
SIGILLVM ACADEMIAE HARVARDIANAE IN NOV ANG
CHRISTO ET ECCLESIAE
VE RI TAS

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

DIREZIONE GENERALE DELL' AGRICOLTURA.

UFFICIO ORNITOLOGICO.

AVIFAUNA ITALICA

ELENCO DELLE SPECIE DI UCCELLI

STAZIONARIE O DI PASSAGGIO IN ITALIA

COLLA LORO SINONIMIA VOLGARE
E CON NOTIZIE PIÙ SPECIALMENTE INTORNO ALLE MIGRAZIONI ED ALLA NIDIFICAZIONE

COMPILATO DAL DOTTORE

ENRICO HILLYER GIGLIOLI

Professore ordinario di Zoologia e Anatomia dei Vertebrati
nel R. Istituto di Studî Superiori di Firenze, Membro del Comitato ornitologico internazionale
e Direttore dell' Ufficio ornitologico.

PER SERVIRE ALLA INCHIESTA ORNITOLOGICA.



FIRENZE.
COI TIPI DEI SUCCESSORI LE MONNIER.

1886.

To the Library of the Museum
of Comparative Zoölogy, Cambridge
Mass.

With regards of
Enrico H. Giglioli.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

DIREZIONE GENERALE DELL' AGRICOLTURA.

UFFICIO ORNITOLOGICO.

AVIFAUNA ITALICA

ELENCO DELLE SPECIE DI UCCELLI

STAZIONARIE O DI PASSAGGIO IN ITALIA

COLLA LORO SINONIMIA VOLGARE
E CON NOTIZIE PIÙ SPECIALMENTE INTORNO ALLE MIGRAZIONI ED ALLA NIDIFICAZIONE

COMPILATO DAL DOTTORE

ENRICO HILLYER GIGLIOLI

Professore ordinario di Zoologia e Anatomia dei Vertebrati
nel R. Istituto di Studî Superiori di Firenze, Membro del Comitato ornitologico internazionale
e Direttore dell' Ufficio ornitologico.

PER SERVIRE ALLA INCHIESTA ORNITOLOGICA.



FIRENZE.

COI TIPI DEI SUCCESSORI LE MONNIER.

1886.

SOMMARIO.

INTRODUZIONE.

Col proposito di attuare in Italia quella inchiesta ornitologica che fu la più importante delle deliberazioni prese dal I Congresso Ornitologico internazionale, riunitosi a Vienna nell' aprile 1884, [1] e accogliendo le proposte da me fatte nella Relazione che presentai al R. Governo sul Congresso suddetto, [2] venne impiantato da S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio un *Ufficio Ornitologico* con sede presso la Collezione Centrale degli Animali Vertebrati italiani nel Museo Zoologico del R. Istituto di Studî Superiori in Firenze. Scopo di questo Ufficio è quello di organizzare in paese la indagine ornitologica, di dirigerla e, più tardi, di raccoglierne e coordinarne i risultati. Mi si è fatto l' onore di chiamarmi alla direzione di questo Ufficio, il cui primo atto doveva essere appunto il nuovo *Elenco degli Uccelli italiani* che ora presento.

La compilazione di un elenco degli uccelli di ciascuno dei paesi i cui Governi o Rappresentanti avevano accettato le proposte della Sezione terza del I Congresso ornitologico internazionale, venne espressamente deliberata dal

[1] *Sitzungs-Protokolle des ersten internationalen Ornithologen-Congress,* Wien, 1884.

[2] E. H. Giglioli. *Il primo Congresso Ornitologico tenuto a Vienna dal 7 al 14 aprile 1884.* (Annali di Agricoltura, 1885), pag. 52. Roma, 1885.

Congresso stesso e anzi fu proposto a modello di un tale elenco, quello compilato dai signori E. von Homeyer e V. Tschusi zu Schmidhoffen per la Germania e l' Austria-Ungheria,[1] col lodevole scopo di una possibile uniformità. Ma pur riconoscendo la utilità di questa invocata uniformità, che sarebbe invero una benedizione se si potesse ottenere in fatto di nomenclatura zoologica, mi vedo costretto a non poter accettare come modello quell' elenco, non solo pel suo formato gretto e incomodo che non permette l' aggiunta dei molti nomi vernacoli di cui è ricchissima la dicitura ornitologica volgare in Italia, nè quella di utili notizie sull' *habitat*, sulla nidificazione e sulla migrazione di molte specie che ho creduto bene di dare; ma perchè il sistema di classazione ivi adottato è dei più incongrui e la nomenclatura, quell' osso duro d' ogni naturalista dell' oggi, lascia molto, ma molto a desiderare.

Mi sono dunque deciso di fare un Elenco a modo mio, adottando in esso quella classificazione sistematica che ho pure adoperato per la serie ornitica della Collezione centrale dei Vertebrati italiani, e che è il risultato delle ultime ricerche, il frutto degli studi più recenti in Ornitologia. Nel sistema adottato ho principiato cogli uccelli ritenuti più altamente organizzati. Ho posto una cura speciale nel dare per ogni specie il *vero* nome scientifico, cosa non facile ai tempi che corrono; sotto ho dato sempre il nome italiano; e, nei casi in cui v' era divergenza, ho aggiunto sotto il nome scientifico dell' elenco di Homeyer e Tschusi onde facilitare alla presidenza del Comitato ornitologico internazionale permanente, il lavoro di identificazione nella compilazione del *resoconto internazionale sull' inchiesta ornitologica.*

---

[1] Verzeichniss *der bisher in Österreich und Ungarn beobachteten Vögel.* Von Victor Ritter von Tschusi zu Schmidhoffen *in Verbindung mit* E. von Homeyer.

Per facilitare poi il lavoro agli osservatori sparsi per tutta Italia, ho cercato di riunire quanti più nomi proprî appartenenti ai molti dialetti italici potevo; ed invero sono rimasto meravigliato della ricchezza e della varietà che presenta da noi questa nomenclatura ornitologica popolare; non credo che alcun altro paese ci possa far concorrenza in questo. Ho lavorato con diligenza a questa parte ardua, ma che credo utile e che è certo singolarmente interessante, del mio cómpito; la mole raggiunta da questo mio Elenco è in gran parte dovuta alla straordinaria abbondanza dei nomi volgari. In questo lavoro non lieve mi è stata utile assai la importante opera dell' amico mio conte Tommaso Salvadori sugli Uccelli dell' Italia[1] nella quale egli ha raccolto molti di quei nomi vernacoli; ma ho dovuto in ogni caso verificare e nei più attingere a molte altre sorgenti; e malgrado tutte le mie cure e la pena che mi son dato di controllare possibilmente ogni partita, vi saranno errori e certamente omissioni; per correggere i primi e per riparare alle seconde invoco l' aiuto dei singoli miei collaboratori nella iniziata inchiesta ornitologica. Debbo intanto ringraziare i signori: Vallon, Galli, Camusso, Paolucci, G. Arrighi-Griffoli, Beni, Roster, Fontebuoni e C. Praus-Franceschini, i quali raccolsero per questo Elenco nomi vernacoli del Friuli, della Valtellina, della provincia di Alessandria, di Ancona, della Toscana e del Napoletano.

Ho creduto pure di fare cosa utile facendo precedere ai nomi vernacoli i nomi usati da Autori italiani; questi nomi sono talvolta relativamente antichi, giacchè essendo tuttora in uso risalgo al Valli, all' Olina e anco all' Aldrovandi, cioè ai secoli XVI e XVII; nella scelta poi del nome proprio italiano mi sono generalmente tenuto al Savi.

[1] T. Salvadori, *Fauna d' Italia,* Parte II. *Uccelli.* Vallardi, Milano, 1871-72.

In ultimo ho creduto utile di aggiungere per ciascuna specie alcune brevi indicazioni sul modo in cui essa si trova in Italia, se cioè vi è *stazionaria* o *passeggiera*, se nel primo caso essa sia *sedentaria*, *estiva* od *invernale*, oppure nel secondo caso se è di *passo regolare*, di *comparsa irregolare* ovvero *avventizia* ed accidentale. Ho dato inoltre volta per volta le indicazioni precisate intorno all' epoca della nidificazione e a quelle delle migrazioni, e, nel caso di specie avventizie, altre informazioni sommarie che ritengo utili, opportune od interessanti.

Debbo dire in ultimo che tutto questo lavoro mi è stato assai facilitato pel fatto che avevo già raccolti moltissimi dei dati necessarî, non solo nella formazione della raccolta ornitica della Collezione Centrale dei Vertebrati italiani, alla quale lavoro indefessamente da dieci anni, e che oggi conta circa 3000 esemplari, ma per altri lavori sull' Avifauna italica recentemente pubblicati o attualmente in corso di pubblicazione. Va qui detto come sin dal 1881 io pubblicavo per incarico del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio un elenco degli Uccelli italiani;[1] lo scopo preciso di quella pubblicazione è perfettamente indicato nel suo titolo, ed in essa fu necessario perciò di trascurare o meglio d' interrompere l' ordine sistematico per ripartire le diverse specie sotto le rubriche varie dei due gruppi di *stazionarie* e di *passeggiere*. Quell' Elenco però mi ha molto giovato nella compilazione di questo, e, colla naturale eccezione delle correzioni e delle aggiunte frutto di una più larga esperienza, vi ho attinto ampiamente. Del resto quel mio Elenco del 1881 può benissimo considerarsi come un precursore del lavoro ora iniziato per la inchiesta ornitologica.

---

[1] E. H. Giglioli, *Elenco delle specie di Uccelli che trovansi in Italia stazionarie o di passaggio, colle indicazioni delle epoche della nidificazione e della migrazione.* (Annali di Agricoltura N. 36) Roma, 1881.

Scrivendo nel 1881 e pur riconoscendo che la Ornitologia italica era stata oggetto dello studio di molti egregi Naturalisti; che noi sin dai tempi dell'Aldrovandi, del Valli e dell'Olina, più tardi col Gerini, collo Scopoli e col Ranzani contemporanei, o quasi, del sommo Linneo, e in epoca recente con tutto un esercito di Ornitologi, tra i quali spiccano i nomi del Bonelli, del Buonaparte, del Savi, del Benoit, del Doderlein e del Salvadori, abbiamo largamente coltivato quel campo e non siamo stati secondi in ciò ad altri popoli dell'Europa; che in conclusione nessuna parte della nostra Fauna era meglio nota di quella che riguarda gli uccelli; ho però dovuto constatare che lacune importanti, rimanevano ancora a riempire nella storia dei nostri uccelli e che queste lacune riguardavano più specialmente la nidificazione e le migrazioni. Debbo per altro rammentare che sin dai primi del presente secolo fu fatto un notevole tentativo di attuare una vera « inchiesta ornitologica » in Piemonte, e dal luglio 1809 a tutto il 1810, il Bonelli di Torino pubblicando il suo *Calendario Zoologico* fece larga parte ai movimenti mensili degli Uccelli; di questo interessante e poco noto lavoro fece una ristampa il prof. M. Lessona; esso contiene importanti dati. [1]

Nel 1881 io cercai di raccogliere in quel mio Elenco quanto si sapeva su quei due importanti argomenti, la nidificazione e le migrazioni, e in non pochi casi dovetti accontentarmi di dati approssimativi e di notizie incomplete. A quell'epoca e ancora oggi il lavoro più notevole intorno alla nidificazione dei nostri uccelli era l'opera grandiosa del Bettoni *Sugli uccelli che nidificano in Lombardia*, edita con rara munificenza a spese del conte Turati, ma necessariamente incompleta.

Dopo la pubblicazione del mio Elenco, contributi

---

[1] Lessona, *Calendario Zoologico in Piemonte.* (Ann. R. Accad. di Agricoltura, vol. XVI). Torino, 1873.

importanti, specialmente per la migliore conoscenza della migrazione, sono comparsi nell' *Avifauna Pugliese*, pubblicata in quest' anno dal mio amico prof. Vincenzo De Romita; in quella recentissima del *Cremonese*, opera del signor Odoardo Ferragni; ed in diverse memorie dei solerti Kolombatović e Schiavuzzi sull' *Ornis* della Dalmazia e dell' Istria. Ma di importanza notevolissima sul medesimo argomento sono i brani dell' Avifauna Veneta che va stampando sotto il titolo di *Materiali per una Fauna Veneta*, il carissimo amico mio conte A. P. Ninni. Sono, è vero, pagine staccate, ma contengono notizie preziose raccolte con ogni cura e perciò pienamente attendibili; ho potuto con esse correggere più d' un errore in cui ero caduto nel citato mio Elenco. Un altro pregievole ed utilissimo lavoro che io non conoscevo nel 1881 e che è tutto dedicato alla importante quistione della migrazione degli uccelli è la memoria del prof. Luigi Paolucci *Gli uccelli migratori della provincia di Ancona*, pubblicata sin dal 1873; è il solo lavoro a me noto che tratta unicamente tale argomento in una regione ristretta sì, ma importante della penisola italica.

Molto però rimane ad essere accertato riguardo all' epoca ed al modo della nidificazione dei nostri uccelli stazionarî; moltissimo poi intorno alle migrazioni parziali e complete, regolari o casuali che compiono la più parte degli uccelli nostrali. Siamo però ora sulla via per colmare quelle lacune, mercè la iniziata inchiesta ornitologica alla quale prenderanno parte non solo i cento e più cultori della Ornitologia che conta attualmente l' Italia, i naturalisti, i cacciatori, ecc., ma altre persone e funzionarî i quali per ragioni d' ufficio sono in caso di fornire preziose notizie sull' argomento, come gli ispettori forestali ed i guardiani di fari e semafori.

Vi sono poi due argomenti su cui le nostre conoscenze

son tuttora ben scarse, e che hanno primaria importanza nella inchiesta ornitologica che stiamo iniziando, giacchè dovranno fornire dati indispensabili per determinare la importanza economica di molti uccelli particolarmente rispetto agli interessi della agricoltura e della silvicultura, ma anche in un campo più generale e più esteso. Essi sono l'*alimentazione* degli uccelli nelle diverse epoche della loro vita e nelle varie stagioni, e la *statistica numerica* cioè la *relativa abbondanza* di molte specie durante le epoche del passo, durante la nidificazione, oppure nelle fermate invernali.

Dopo queste considerazioni generali e preliminari, passo senz' altro all' Elenco degli Uccelli che si trovano o che capitano in Italia; dando a questo caro nome il più largo significato scientifico e geografico, non già quello politico più ristretto e che non include l' intera regione zoo-geografica che va detta *italica;* regione definita nel mio Elenco del 1881, nel modo seguente:

La *Regione zoologica italica* ha frontiere naturali abbastanza ben demarcate: a settentrione e ad oriente la maggiore catena delle Alpi, a ponente il fiume Varo, altrove il mare; ma anche qui vi sono isole non nostre politicamente, le quali, per quanto riguarda la geografia zoologica non ponno essere separate dalla Regione italica. Così definita, questa si può agevolmente dividere in tre grandi *provincie* cioè:

I. *Provincia continentale* o *settentrionale*, la quale cinta tutta superiormente dalle Alpi, comprende il Piemonte, il Ticino, la Lombardia, l'Emilia, il Veneto, il Trentino, l'Istria ed il litorale e le isole della Dalmazia. I limiti tra questa e la provincia seguente sono segnati dagli Appennini, i quali dal lato occidentale si staccano dalle Alpi marittime, e ad oriente, tra Rimini e Pesaro, mandano i loro contrafforti quasi fino alla sponda dell' Adriatico.

II. *Provincia peninsulare* o *meridionale*, che comprende

il Nizzardo, la Liguria, la Toscana colle isole Tirrene e l'Elba, la Corsica, le Marche, il Lazio, la Terra di Lavoro, colle adiacenti isolette, gli Abruzzi, i Principati, la Basilicata, le Puglie e le Calabrie.

III. *Provincia insulare*, che include la Sardegna, la Sicilia colle Egadi e le Eolie, il gruppo di Malta, Linosa, Lampedusa, Lampione e Pantellaria.

Per quanto riguarda l'avifauna, queste provincie non sono nettamente nè ugualmente distinte, ma possiamo asserire che ciascuna di esse presenta sotto l'aspetto ornitologico caratteri speciali ed una fisionomia propria. Sotto tale aspetto hanno carattere più spiccato la *Provincia settentrionale* e quella *insulare;* la *peninsulare* presentando tratti comuni con quella e con questa. La prima di queste provincie è senza dubbio riguardo l'avifauna la più omogenea, la terza è certamente la meno uniforme, e la ornitologia della Sardegna presenta non poche divergenze quando si confronta con quella della Sicilia che ha assai più del carattere di quella della nostra penisola.

Le più marcate specialità ornitiche delle provincie zoologiche della Regione italica saranno accennate nelle notizie su ciascuna specie date nel corpo di questo mio lavoro.



AVES CARINATÆ.

ÆGITHOGNATHÆ.

PASSERES - OSCINES.

CORVIDÆ

(*Corvi*).

1. Corvus Corax, Linn. (ex. Rzac.)

Corvo maggiore.

Corvo imperiale, Corvo reale, Corvo maggiore (*Autori Italiani*) — Corv, Crov, Crovass (*Piem.*) — Crov, Courbat, Scourbat (*Lomb.*) — Corvat (*Valt.*) — Corvo grande, Corvo grosso (*Veron.*) — Corvo, Corf (*Bell.*) — Corvo, Corbo, Grola (*Ven.*) — Corvatt (*Friuli*) — Corv, Corvóm, Corváz, Corvo de mont, Cró, Grol (*Trent.*) — Corf (*Bresc.*) — Crov d'Noè (*Varzi*) — Curnacion gross (*Mod.*) — Corv imperiâl (*Bol.*) — Courpata (*Nizz.*) — Crovo impejâ, Crovo de monti (*Gen.*) — Corvo maggiore (*Tosc.*) — Corvo (*Elba*) — Corvo, Corvo grosso (*Roma*) — Cuorvo (*Nap.*) — Cucorvu (*Otranto*) — Corvu, Cuorvu (*Sicil.*) — Nicola (*Pal.*) — Crobu, Crobu nieddu, Crobu mannu (*Sard.*) — Ciaulun, Corvu (*Malt.*).

Specie che direi quasi affatto sedentaria; i giovani però viaggiano. Trovasi ovunque, specialmente sulle alte mon-

tagne sul continente, ma non è comune; è più sparsa ed abbondante nelle isole. Nidifica dal gennaio al marzo. Vive in coppie ed è omnivora con marcate tendenze carnivore.

2. Corvus Corone, Linn.

Cornacchia nera.

Corvo maggiore, Cornacchia nera (*Aut. Ital.*) — Crouas (*Piem.*) — Courbat, Scourbat, Cornaggia negra (*Lomb.*) — Corv, Crov, Scorbatt (*Pav.*) — Corvatt (*Valt.*) — Corv (*Mantov.*) — Corvo, Grola, Cornacia (*Ven.*) — Çòne (*Friuli*) — Cornacia negra (*Istria*) — Corv, Grol, Crò (*Trent.*) — Cornàcia (*Bresc.*) — Cournacc (*Crem.*) — Tacla, Curnaccia nègra (*Mod. Bol.*) — Amnacia, Mnacia (*Romg.*) — Graglia, Graja (*Nizz.*) — Goa (*Gen.*) — Cornacchia nera (*Tosc.*) — Ciaula, Ciarda, Craula (*Nap.*) — Crobu (*Sard.*).

Specie gregaria, apparentemente stazionaria nell'Alta Italia; ben di rado nell'autunno qualche individuo attraversa l'Appennino e giunge in Toscana; l'asserzione che trovasi comune e stazionaria in Sardegna merita conferma. Dicesi nidificante in Lombardia e nei monti del Veneto, certamente nidifica nel Trentino dall'aprile al maggio; il Martorelli l'avrebbe trovata a Gressoney nel luglio, prova quasi certa che nidifica su quelle Alpi; in fine il Wharton la trovò nidificante in Corsica il 30 aprile. Non rari sono gli ibridi tra questa e la specie seguente. Omnivora con tendenze carnivore.

3. Corvus Cornix, Linn. (ex Gesn.)

Cornacchia bigia.

Cornacchia, Mulacchia, Cornacchia bigia, palombina o dal mantello, Mulacchia nera (*Aut. Ital.*) — Cornajás gris, Cournaja, Crouassa, Cournac d'acqua, Cornaggia (*Piem.*) —

Cornágia (*Tortona-Novi*) — Taccola, Courbat gris, Scourbat gris, Cornaggia zenerina (*Lomb.*) — Bartin, Crov bartei, Crov-Bertin (*Pav.*) — Cornacia, Cornacia del tabár (*Bresc.*) — Corvat (*Valt.*) — Cournacc bianch, Crò bertin (*Cremon.*) — Crov bertén (*Varzi*) — Cornàccia grisa (*Parm.*) — Tacla, Curnaccia bertèna (*Mod.*) — Cornàcc (*Mantov.*) — Curnaccia bisa (*Bol.*) — Cornaccia, Gròla, Gróla bianca, Gróla zenerina, Corvo molinar (*Ven.*, *Trent.*) — Çòne (*Friuli*) — Corvo dal mantêl (*Bell.*) — Cornacia cenerina (*Istria*) — Graglia, Graja (*Nizz.*) — Cornaggia seneinna (*Gen.*) — Cornacchia bigia (*Tosc.*) — Cornacchia (*Pisa*) — Cornacchia, Mulacchia (*Fior.*) — Cornacchia, Corvo palombino (*Roma*) — Ciaula, Ciola, Cornacchia (*Nap.*) — Curnacchia (*Bari*, *Otranto*) — Curvacchiu, Cuorvu jancu (*Sicil.*) — Cuorvu marinu (*Castelb.*) — Cruvacchiu (*Caltag.*) — Guarnaccia (*Petralia*) — Ciavula maltisa (*Cat.*) — Ciaula grigia (*Girg.*) — Carroga barza, Carroga braxa, Corronca (*Sard.*).

Specie sedentaria e gregaria sparsa ovunque e comune. Nidifica in aprile e maggio. Omnivora con tendenze carnivore. È facile vedere degli ibridi tra questa e la specie precedente anche in Italia, ed io ne conservo due nella Collezione italiana: uno ucciso a Greve nel Chianti il 15 febbraio 1880, l'altro colto nel dicembre 1882 a Torino, entrambi sono maschi; il Seebohm trovò casi frequentissimi di tale ibridismo sul Yenisei in Siberia, ove appunto confinano le aree geografiche delle due specie, e avrebbe avuto inoltre le prove di fatto che questi ibridi sono fecondi.

4. **Corvus frugilegus**, Linn. (ex Aldrov.)

Corvo.

Corvo, Corvo nero (*Aut. Ital.*) — Cournajàs, Cournac (*Piem.*) — Corvo, Corv, Crov, Courbat, Scourbat, Scurbatt, Scorbatt (*Lomb.*) — Coro, Corvat (*Valt.*) — Corvo, Corbo,

Cròato, Zorla, Corvo nero, Corvo negro, Gròla, Corvàtt (*Ven.*) — Crovatt (*Friuli*) — Cornacia (*Istria*) — Corvo, Corv, Grol, Grola, Crò (*Trent.*) — Corf (*Bresc.*) — Crov (*Mantov.*) — Taclon (*Mod.*, *Bol.*) — Cornaccion (*Parm.*) — Graglia, Graja (*Nizz.*) — Crovo (*Gen.*) — Corvo nero, Corvo reale (*Pisa*) — Corvo (*Fior.*) — Monacchia (*Umbria*) — Corvo, Cornacchia nera, Cornacchione (*Roma*) — Cornacchia nera (*Nap.*) — Cuervo (*Bari*) — Graulu, Craulu (*Otranto*) — Cuorvu di passa, o di sinteri (*Sic.*) — Curnacchiu, Curvacchiu (*Cat.*) — Carroga niedda, Crobu (*Sard.*) — Corvu, Aràb (*Malt.*)

Nel più dei casi giunge da noi in stormi numerosi nel settembre ed ottobre, e vi rimane sin verso la fine di marzo, essendo specie invernale; ma il conte Ninni ha constatato ch'essa nidifica nel Veneto e specialmente nella foresta del Montello (Trevigiano) e nei boschi di Dese, Gajo, Ca'Tron e Barbarana. L'incubazione ha luogo in aprile e maggio; trovasi allora in coppie isolate e non in colonie numerose (*Rookeries*) come sempre accade nei paesi d'oltr'Alpe. Sarebbe un uccello omnivoro con tendenze frugivore.

5. Lycos Monedula (Linn.) (ex Gesn.)

TACCOLA.

Taccola, Cornacchia, Mulacchia, Monacchia, Corvacchia (*Aut. Ital.*) — Cornajàs pcit (*Piem.*) — Scorbattin ciar, Corvett, Taccola, Corvin (*Lomb.*) — Taccol, Corbatell (*Como*) — Gaza bajareula (*Bresc.*) — Corveto zenerin (*Veron.*) — Corveto, Tacola, Pola (*Ven.*) — Çòne (*Friuli*) — Corv piccol, Corvèt, Corvetto, Croèlla (*Trent.*) — Tacla, Curnacciot (*Mod.*) — Cuorv d'campanil (*Bol.*) — Elve (*Nizz.*) — Cornaggetta (*Gen.*) — Corvetto, Corvo de' campanili (*Fior. Pisa*) — Gracchiola (*Bient.*) — Cornacchiella (*Vecchiano*) — Merlo marino (*Castiglioni*, *Maremma*) — Corvetto, Corvo de' campanili,

Monacchia, Cornacchia, Corvo piccolo (*Roma*) — Cornacchia (*Nap.*) — Ciaula (*Bari*) — Còla, Cìöla (*Lecce*) — Cola, Ciaula (*Sic.*) — Ciaula, Ciaula grigia (*Girg.*) — Tacula, Carroghedda de campanile (*Sard.*) — Ciaula, Cola (*Malt.*).

Sparsa per l'Italia e stazionaria, ma localizzata; così a Roma, presso Lecce, in Sicilia, a Malta, in Sardegna. Nidifica in numerose colonie nei mesi di aprile e maggio.

6. **Nucifraga Caryocatactes** (Linn.) (ex Gesn.)

NOCCIOLAIA.

Nocciolaja, Ghiandaja nucifraga, Ghiandaja nocciolaja, Nucifraga gocciolata, Corvo franginoce (*Aut. Ital.*) — Gai d'montagna, Rompa-nòs, Tigriè (*Piem.*) — Gai fol (*Susa*) — Gai marin (*Castel Delfino*) — Nisciolera, Gagia nisciulera (*Valt.*) — Rompa-nôs (*Lomb.*) — Gaggia nisciolera (*Como*) — Rompinose, Grolin (*Veron.*) — Noseléra (*Mant.*) — Brissou, Corvo maccià, Rompinose (*Ven.*) — Gagia noselêra (*Bell.*) — Fràche nòlis (*Friuli*) — Papenòlis (*Pontebba*) — Gazza marina (*Roveret*). — Gazza nuselara, Gazza gherla (*Trent.*) — Gazza nera, Gazza de montagna (*Cavalese*) — Gaggia nicciolèra (*Val di Ledro*) — Rompinòs (*Mod.*) — Avelanié, Pessa-avelana (*Nizz.*) — Sciacca nisseue (*Gen.*) — Rompenoce (*Nap.*) — ?? Acceddu punicineddu, Punicineddu di voscu (*Sic.* fide Doderlein).

Vive sulle Alpi sedentaria, ma negli inverni molto freddi scende al piano e rare volte è giunta persino in Toscana, e, dicesi, in Sardegna e nella Sicilia cosa della quale dubito un poco riguardo la prima di quelle isole; in quanto alla seconda dirò che nel Museo dell'Istituto Tecnico di Modica ho veduto una Nocciolaia che pare essere stata uccisa in quei pressi. A. Bonomi asserisce che qualche coppia nidifica positivamente sui monti del Trentino, ma ag-

giunge che in certi autunni molti giungono dal settentrione. Dal signor Ruggero Bayer ebbi l'assicurazione che tutto l'anno vedonsi le Nocciolaie nei dintorni di Pontebba (Alto Friuli). L'incubazione ha luogo in marzo ed aprile.

7. Pica rustica (Scop.) ex Klein.

Gazza.

Pica caudata, Boie.

Gazzera, Gazzera comune, Gazza, Putta (*Aut. Ital.*) — Berta, Ajassa, Gassa (*Piem.*) — Berta Checa, Cecca, Gaza (*Lomb.*) — Berta d'la côa longa (*Pav.*) — Gaza de la cua longa (*Bresc.*) — Berta (*Valt.*) — Checca, Gaza mora, Gaza da la coa lunga (*Ver.*) — Gaza, Gaza bastarda, Gaza negra, Checa, Caziola, Gazola (*Ven.*) — Badascule, Cheche (*Friuli*) — Gazza (*Bell.*) — Checca (*Istria*) — Gazza dalla coa longa, Gazza mora, Gazza ladra, Checca, Berta (*Trent.*) — Gazza negra, Gazza cudona, Gazza dalla covva longa (*Mod.*) — Gaza dalla cova lónga (*Parm.*) — Sgazza dalla coa (*Piac.*) — Berta d'la couva longa (*Varzi*) — Gaza de la cua longa (*Cremon.*) — Gazza neigra (*Bol.*) — Argaza dalla coda lunga (*Romg.*) — Gassa, Pia (*Nizza*) — Berta (*Gen.*) — Cecca, Gazzera (*Fior.*) — Cecca, Agazza, Agassa (*Pisa*) — Pica, Cecca, Gazza (*Sen.*) — Cecca (*Valdich.*) — Gaggia codalunga (*Umbria*) — Gággia, Gazza (*Marche, Roma*) — Cola caiazza, Mita (*Nap.*) — Cola (*Barletta*) — Gazza, Mita (*Bari, Otranto*) — Carcarazza, Pitarra, Carcarazzu (*Sicil.*) — Pica (*Cefalù*) — Ciricaca (*Girg.*) — Ciaula baida (*Malt.*).

Trovasi in ogni stagione ovunque in Italia, eccetto in Sardegna, ove sembra mancare affatto. Nidifica nei mesi di aprile e maggio.

8. Garrulus glandarius (Linn.) (ex Gesn.)

GHIANDAIA.

Ghiandaja, Ghiandaja comune, Gazza ghiandaja, Berta, Bertina (*Aut. Ital.*) — Gai, Gaja, Berta, Berton, Ghè, Ga (*Piem.*) — Gasgìa, Gasgìòt, Gaza, Gaza ferla (*Lomb.*) — Sgaza, Sgazza granèra (*Pav.*) — Gagia (*Como Valt.*) — Gaza soucuna (*Cremon.*) — Chéca, Férla (*Bresc.*) — Gazza ferla (*Mantov.*) — Gaza furlòn'na (*Parm.*) — Sgazza berta o carnera (*Piac.*) — Gaza, Gaza rossa, Gaza rabiosa, Gaza zuccona (*Ven.*) — Gagìa (*Bell.*) — Giaje màte, Cheche (*Friuli*) — Soja (*Istria*) — Gázza, Gàggìa, Ghiaza (*Trent.*) — Berta, Guzzana (*Varzi*) — Gaza rossa, Gaza cucciona, Gaza giandèra (*Mod.*) — Taudara (*Bol.*) — Argaza, Gìandara (*Romg.*) — Gai (*Nizz.*) — Gazzan'na (*Gen.*) — Ghiandaja (*Tosc.*) — Ghiandaja, Pica (*Lucca*) — Gággia brusca (*Ancona*) — Ghiandaja, Pica, Pica ghiandaja, Pica palombina (*Roma*) — Pica (*Marche*) — Gaggìa brusca, Gaggia (*Sinig.*, *Umbria*) — Pica (*Nap.*, *Bari*) — Mita de tagghiata (*Lecce*) — Giaju (*Sic.*) — Giai (*Cat.*) — Corvü caragiaju (*Girg.*) — Tiruni (*Messina*) — Carragiau (*Pal.*) — Pica (*Cefalù*) — Raja (*Caltag.*) — Piga (*Sard.*).

Sedentaria e sparsa per tutta l' Italia, manca in Malta; nidifica dal marzo al giugno. Omnivora.

9. Pyrrhocorax alpinus, Vieill. (ex Gesn.)

GRACCHIO.

Coracia, Corvo corallino, Gracchio, Pirrocorace alpino (*Aut. Ital.*) — Vissi, Cioja, Gioja d'montagna (*Piem.*) — Caoetta (*Colle di Tenda*) — Crascin, Crasc (*Valt.*) — Scorbatín, Corbatín dal becch giall (*Lomb.*) — Taccola (*Mendr.*)

— Cierla, Grola, Trigatei (*Como*) — Taccola, Grì de montagna (*Berg.*) — Corvo-merlo, Merlazza (*Veron.*) — Zorla, Merlaza, Corvo-merlo (*Ven.*) — Zurla (*Bell.*) — Çuvrin (*Friuli*) — Agaçons (*Pontebba*) — Zola (*Roveret.*) — Záola, Cra (*Trent.*) — Gìáola (*Giudicarie*) — Cióla (*Riva*) — Graglia, Graìa patta-rougia (*Nizz.*) — Crovo do becco giano (*Gen.*) — Corvo piccolo (*Lucca*, *Alpi Apuane*) — Ciaola (*Ascoli-Piceno*).

Vive sedentario sulle Alpi, sulle Alpi Apuane e sopra alcune delle vette dell' Appennino, così sul monte Tambura nel Modenese (Doderlein) e sulla Sibilla e sul Vetore (Salvadori); non pare scendere più al sud, nè trovarsi in Sicilia e Sardegna; il Whitehead ne vide però dei grossi branchi in Corsica, ove è molto probabilmente specie sedentaria. Nidifica nei mesi di aprile e maggio, è specie gregaria.

10. **Fregilus Graculus** (Linn.) (ex Gesn.)

Gracchio corallino.

Pyrrhocorax graculus, Linn.

Coracia alpigina, Coracia di montagna, Gracco, Gracchio forestiero, Gracchio corallino, Gracchio alpigino (*Aut. Ital.*) — Ciava, Ciaves, Cioja, Gioja (*Piem.*) — Craasc, Scorbatin dal becch ross (*Lomb.*) — Taccola (*Como*) — Crasc (*Valt.*) — Corvo-merlo dal beco rosso (*Veron.*) — Zorca, Zorla (*Ven.*) — Çuvrin (*Friuli*) — Agaçons (*Pontebba*) — Pola (*Bell.*) — Zòla, Záola, Cióla dal bech ross (*Trent.*) — Graìa patta-rongia (*Nizz.*) — Crovo do bècco russo (*Gen.*) — Ciaola (*Ascoli-Piceno*) — Corvo rosa (*Nap.*) — Ciavula, Ciaula cu pizzu russu, Corvu cu pedi russi, Ciaula tunisina (*Sicil.*) — Carroga, Staccola (*Sard.*)

Trovasi sedentario sulle Alpi, specialmente su quelle del Piemonte, sulle alte vette dell' Appennino, sui monti maggiori della Corsica, della Sardegna e della Sicilia; talvolta durante l' inverno si avvicina al mare. È specie gregaria, e nidifica in aprile maggio.

STURNIDÆ.

(*Storni*).

---

11. Sturnus vulgaris, Linn. ex Barr.

STORNO.

Storno, Storno comune, Stornello (*Aut. Ital.*) — Stourn, Strunèl (*Piem.*) — Storno, Stornell, Storen, Storaen (*Lomb.*) — Stornél, Sturen (*Bresc.*) — Sturnell (*Valt.*) — Sturlen (*Cremon.*) — Stôrlo (*Mantov.*) — Stornèlo, Storno, Striola (*Ven.*) — Storlin (*Veron.*) — Strulo (*Bass.*) — Sturnell (*Friuli*) — Stornel (*Bell.*) — Storlim, Storlin, Stornél, Stornello (*Trent.*) — Stourdan (*Varzi*) — Stouran (*Voghera*) — Storèl (*Parm.*) — Storn, Sturnel (*Mod.*) — Stoorl (*Reggio*) — Sturnel (*Bol.*) — Storén (*Romg.*) — Estrouneu, Strouneu (*Nizz.*) — Sturno, Sturnello (*Gen.*) — Storno (*Tosc.*, *Roma*) — Sturno (*Nap.*, *Bari*) — Sturnu (*Lecce*) — Sturneddu, Sturnu, Sturnèddu di passa (*Sicil.*) — Struddu, Sturru pinta, Storneddu, Sturru grandinatu, Sturnu picchiettatu o pintu (*Sard.*) — Sturnell (*Malt.*).

Questa specie è abbondantissima in Italia, anche nelle isole, durante il passo di primavera e d' autunno; sverna nelle nostre provincie centrali e meridionali; ma rimane a nidificare in abbondanza soltanto nell' Italia settentrionale, più scarsamente in Toscana. Moltissimi ci giungono d' ol-

tr' Alpe, arrivano verso la fine di settembre, partono o ripassano in marzo ed aprile. L' incubazione ha luogo in aprile e maggio; è uccello eminentemente gregario; è accusato di danneggiare le uve.

12. **Sturnus unicolor**, La Marm. in Temm.

Storno nero.

Strunieddu, Sturnieddu, Sturnu, o Sturneddu niuru, o cu pizzu giallu, Sturneddu paisanu (*Sicil.*) — Sturnu, Struddu, Sturru, Storneddu nieddu (*Sard.*).

Comune e sedentaria affatto in Sardegna, questa specie trovasi nelle medesime condizioni in Sicilia, ove, per quanto mi consta sarebbe però meno abbondante. Rare volte in Italia esce da quelle due isole, ma fu presa a Malta, ed il 20 marzo 1882 il marchese Mino Pinelli-Gentile ne ebbe un maschio ucciso quel giorno a Borzoli (Genova). Nidifica nei mesi di aprile e maggio.

13. **Pastor roseus** (Linn.) (ex Aldrov.)

Storno roseo.

Storno roseo, Storno terreo, Storno marino, Tordo roseo, Merlo roseo (*Aut. Ital.*) — Merlo reusa, Strunèl d' marina (*Piem.*) — Sturn roesa (*Tortona-Novi*) — Storno ross (*Lomb.*) — Storaen marin (*Pav.*) — Stornèl de mar (*Bresc.*) — Storlin d' America, Storlin rosa (*Veron.*) — Stôrlo ross (*Mantov.*) — Merlo rosso, Merlo de Russia, Merlo color de rosa (*Ven.*) — Mierli ross (*Friuli*) — Merlo rosa, Storlin rosa (*Trent.*) — Sturnèl marèn, Merel american (*Mod.*) — Sturnel marein, Sturnel dominican (*Bol.*) — Storèn marin (*Romg.*) — Merlou rosa (*Nizz.*) — Merlo reusa (*Gen.*) — Storno marino (*Tosc.*, *Roma*) — Sturno rosa (*Nap.*) — Sturnu o Sturneddu russu (*Sicil.*) — Malvitz rosa (*Malta*).

L' arrivo di questa magnifica specie non può dirsi regolare, ma, se non sempre, quasi ogni anno; qualcuno ne capita e più di una volta ne abbiamo albergato colonie numerose. Giunge tardi, sulla fine di maggio o nel giugno, e credo che quando capita nidifichi da noi; ciò avviene nel giugno e poco dopo questi uccelli sogliono ripartire. La colonia numerosa che si stabilì a Villafranca nella provincia di Verona nel 1875, compì la riproduzione tra il 5 giugno ed il 10 luglio; il 14 di quel mese adulti e giovani partirono. Ho però veduto Storni rosei, giovani quasi sempre, presi in Italia nell' ottobre, in gennaio ed in marzo. Vive specialmente d' insetti ed ha una predilezione marcata per gli Ortotteri e particolarmente per le Cavallette.

ICTERIDÆ

(*Itteri*).

---

14. Agelæus phœniceus (Linn.)

ITTERO A SPALLINE ROSSE.

Ittero dalle cuopritrici rosse (*Aut. Ital.*).

Un solo individuo è stato colto in Italia, nell' ottobre 1864 presso Bellinzago in Lombardia; è nella collezione del conte senatore G. B. Camozzi Vertova alla Ranica presso Bergamo. Ho ragioni per credere che un esemplare di questa specie venisse spennato ed arrostito a Firenze nell' inverno del 1879. Questo uccello boreo-americano è stato preso ben nove volte nelle isole Britanniche e in ogni stagione.

FRINGILLIDÆ

(*Fringille*).

—

15. **Fringilla cœlebs**, Linn.

Fringuello.

Frangoui, Franguel, Fringuel, Frangoel, Schinsoun (*Piem.*) — Schinzon, Quinquin (*Susa*) — Ciochett (*Rivoli, Piem.*) — Spetaciot (*Canavese*) — Cinciounío (*Lanzo*) — Franguell, Frànguen (*Lomb.*) — Franguell, Fringuell, Franguei (*Tortona-Novi*) — Fringuel (*Voghera*) — Frangoul (*Varzi*) — Fràngoul, Frangol, Fringuel (*Pav.*) — Franguén (*Bresc.*) — Frangol (*Cremon., Piac.*) — Fràngol (*Parm.*) — Fringuèl (*Mod.*) — Franguèl (*Bol., Mantov.*) — Fringuèl, Finco (*Ven., Bass.*) — Zavàtolo, Zavàtol (*Bell., Trev.*) — Franguèl (*Veron.*) — Franzèll (*Friuli*) — Finch (*Trent.*) — Finco, Fringuel (*Valsugana*) — Finc (*Valle di Non* e *di Sole*) — Flinch (*Mori*) — Frinch (*Giudicarie*) — Finch, Franguèl, Camanéf (*Rendena*) — Montano, Pacagnoso (*Istria*) — Chinsoun (*Nizz.*) — Frenguello (*Gen.*) — Fringuello (*Pisa, Sen.*) — Filunguello (*Fior.*) — Frilunguello (*Elba*) — Fringuello, Pincione, Spincione (*Roma*) — Frungillo (*Nap.*) — Fringiedd (*Bari*) — Frangiddru, Frangieddru (*Lecce*) — Pinsuni, Spunzuni, Angerina (*Sicil.*) — Passarellu, Alipinti (*Sard.*) — Spùnsun, Sponsoun (*Malt.*).

Comunissima e nidificante ovunque, questa specie diventa però straordinariamente abbondante da noi nei mesi più freddi, quando moltissimi ne immigrano in Italia; questi giungono dalla metà del settembre alla fine del novembre e partono in marzo e nella prima quindicina di aprile. Pare che i maschi e le femmine viaggino spesso

separatamente, ed è stato notato un intervallo di quindici giorni tra l' arrivo dei primi e quello delle seconde; dalle osservazioni del Ninni e del Fulcis, le femmine giungono prima, almeno nel passo autunnale. L'incubazione ha luogo in maggio e giugno.

16. **Fringilla Montifringilla**, Linn. (ex Gesn.)

PEPPOLA.

Peppola, Sordone, Fringuello montanino (*Aut. Ital.*) — Frangoui d'montagna, Mountàn (*Piem.*) — Schinzon d'montagna (*Susa*) — Montàn, Montà, Monn, Montanèll, Fasareul, Frangoul montaen (*Lomb.*) — Franguel muntan (*Valt.*) — Fasaröl (*Bresc.*) — Fringuel d'montagna (*Varzi*) — Franguell muntagnin, Montanin (*Tortona-Novi*) — Frangol de mountagna (*Cremon.*) — Fràngol montanär (*Parm.*, *Piac.*) — Fringuel muntan o d'muntagna (*Mod.*) — Montán (*Mantov.*) — Franguèl muntanêr (*Bol.*) — Montan, Finco montan, Montagnaro (*Ven.*) — Chêch, Montano (*Bell.*) — Pacagnoso, Montan, Zavátul (*Friuli*) — Montám, Montán (*Trent.*) — Faggiaròla (*Riva*) — Fasaröla (*Val di Ledro*) — Frazzaróla (*Rendena*) — Moneghella (*Istria*) — Chinzoun corso (*Nizz.*) — Frenguello montagnin (*Gen.*) — Peppola (*Tosc.*) — Fringuello marino (*Sen.*) — Fringuello montanaro (*Roma*) — Franguello montanin, Franguello turco (*Sinig.*) — Fringuello montanaro (*Ancona*) — Fringuello gattaro (*Marche*) — Frungillo spagnuolo (*Nap.*) — Fringiedd turchiesco (*Bari*) — Frangiddru riestu (*Lecce*) — Pinzuni vavariscu, Pinzuni di rocca (*Palermo*) — Spunzuni vavariscu (*Cat.*, *Mess.*) — Spunsun salvagg (*Malt.*).

Di questa specie non poche coppie sarebbero sedentarie da noi, e nidificherebbero, secondo il Savi e A. Bonomi, sui nostri monti; apprendo pure che essa non è tanto scarsa nel Pistoiese e nel Casentino, da dove insieme ai

Ciuffolotti scende avanti che incominci il passo propriamente detto. È cosa nota come questa specie viene poi, e spesso in gran copia, a svernare in Italia, giungendo dalla fine di settembre agli ultimi di novembre e ripartendo nel febbraio e nel marzo, ed allora si trova ovunque; non è però stata rinvenuta in Sardegna. Depone le uova nel maggio e giugno.

17. **Montifringilla nivalis** (Linn. ex Briss.)

Fringuello alpino.

Arpan, Passra d'mountagna (*Piem.*) — Fringuell de la fioca (*Carig.*) — Franguel de la nev, Franguell dei Alp, Montagnin (*Como*) — Montà (*Bresc.*) — Franguél dla nev (*Mantov.*) — Finco de la neve, Finco bianco (*Ven.*) — Finch della nev, Finch bianch, Mattóm bianch (*Rovereto*) — Finco della neve (*Trent.*) — Finc montan (*Val di Non*) — Finco russo (*Fiemme*) — Franguel de la neve (*Veron.*) — Talôch bianch (*Bell.*) — Fringuèl d'la nèva (*Mod.*) — Chinsoun de montagna (*Nizz.*) — Frenguello da neive (*Gen.*) — Uccello di Vetore (*Ascoli-Piceno*).

Questa specie nidifica e vive sulle Alpi e sulle cime maggiori dell'Appennino, dalle quali non si allontana molto neppure durante l' inverno. Nidifica nel maggio.

18. **Petronia stulta** (J. F. Gmel.) (ex Aldrov.)

Passera lagia.

Pyrgita petronia, Linn.

Passera montanina, Passera alpestre, Petronia, Passera lagia (*Aut. Ital.*) — Passaroun, Passra marenga (*Piem.*) — Passurun (*Tortona-Novi*) — Passara montagnina, Passara greca, Passara o Passaroun de montagna (*Lomb.*) — Pas-

sera montagneula (*Como*) — Passera montagnina (*Bresc.*) — Passara montanara (*Veron.*) — Zelega, Selega o Celega foresta, Celégon, Passara montanara (*Ven.*) — Zelega megiarola (*Bass.*) — Passerascia (*Mendr.*) — Passera montana (*Rovereto*) — Pàssra montanära (*Parm.*) — Passra muntanêra (*Mod.*) — Passra mareina (*Bol.*) — Passerassa (*Nizz.*) — Passuun (*Gen.*) — Passera lagia (*Tosc.*) — Lagia (*Lucignano*, *Valdich.*) — Passera montana (*Umbria*) — Passero montanaro (*Ancona*) — Passero montanaro, Passero dalla gola gialla (*Roma*) — Passaraina (*Nap.*) — Passaltario (*Bari*) — Passarastru, Passarastra (*Sicil.*) — Passara di voscu (*Castelb.*) — Passaru mutu (*Girg.*) — Pir-pir (*Petralia*) — Cruculeu de monti (*Sard.*) — Asfur tal beit salvagg (*Malt.*).

Trovasi ovunque in Italia e nidifica nei mesi di maggio e giugno tanto in Piemonte e nelle Marche, come in Sicilia, specialmente nei luoghi montuosi. Diventa più gregaria in autunno ed allora si vede a branchi e lascia l' Italia settentrionale per recarsi nelle provincie centrali e meridionali; risulta dalle osservazioni del prof. L. Paolucci che è specie sedentaria nei dintorni d'Ancona. Molte ne giungono poi dall' Europa centrale.

19. **Passer montanus** (Linn.) ex Aldrov.

PASSERA MATTUGIA.

Passera mattugia, Fringuello campestre (*Aut. Ital.*) — Passra d'sàles, Ciricch, Miarina, Miarola (*Piem.*) — Passarot muntagnin, Passaretto, Passuetta (*Tortona-Novi*) — Passaretta, Passara boscajeula, P. buseula, P. busarina, P. gabbareula (*Lomb.*) — Passeretta, Passarin gabareu, Baggin (*Pav.*) — Passera büsarina (*Bresc.*) — Passera busanna (*Cremon.*) — Passerina, Passera boscareula (*Como*) — Passara garaottina o grautina (*Veron.*) — Passer (*Valt.*) — Ce-

leghetta megiaròla (*Ven.*) — Sansiròt (*Bell.*) — Passare di çiamp (*Friuli*) — Passera piccola, P. montagnola (*Roveret.*) — Zilega scémpia (*Valsugana*) — Zelegato (*Tesino*) — Passer picciol (*Val di Non*) — Passera fagóta (*Mori*) — Passaren campagneu (*Varzi*) — Passra moungheina (*Piac.*) — Pàssra garganèla (*Parm.*) — Passra mata, P. salsêna (*Mod.*) — Pàssara busarina (*Mantov.*) — Passera inguanguel, Passarot, Passareina (*Bol.*) — Zelga (*Romgn.*) — Passera montagnera (*Nizz.*) — Passua montagninna (*Gen.*) — Passera mattugia, P. matterugia, P. migliarina (*Pisa*) — Passera minuta, Passeretto, Passera sarcina (*Fior.*) — Passera strega o salciajola (*Bient.*) — Passera piccola, Passera matusa, Matusa (*Sen.*) — Salcina, Passera salcina (*Valdichiana*) — Mattusino, Passerino, Passero mattusino, P. d'alberi, P. gentile, P. campagnolo (*Roma*) — Passaréca (*Ancona*) — Passero bucajolo (*Marche*) — Passero cunzirro, Passarella i marina (*Nap.*) — Passero turchiesco (*Bari*) — Passaru sulitariu (*Lecce*) — Passeru di campagna (*Sicil.*) — Asfur tal beit abiaad (*Malt.*).

Questo uccello che è sparso e stazionario in tutto il rimanente dell'Italia sembra mancare, o sarebbe rarissimo, in Sardegna. Non pochi vengono a svernare da noi, arrivando dai primi del settembre alla metà del novembre e partendo nel marzo. Nidifica dall'aprile all'agosto, allevando anche tre covate.

20. **Passer hispaniolensis** (Temm.)

Passera sarda.

Passeru sbirru, Passaru, Passareddu, Passara comuni (*Sicil.*) — Passarelli (*Sirac.*) — Passaru di canali (*Palizzi*) — Bidisò, Cruculèu, Curculeus, Furfuragiu, Furfurinus, Cedda de palazzu (*Sard.*) — Asfur tal beit issud (*Malt.*).

Questa specie è, nella regione Italica, comune e sedentaria nelle isole di Sardegna, Sicilia, Pantellaria e Malta; va però notata l'asserzione del signor Carmelo Martorana, riportata dal Doderlein, che cioè questa Passera si trovi anche nel Napoletano. Il prof. A. Fiori la rinvenne certamente nei dintorni di Catanzaro, ove si sarebbe ibridizzata col *P. Italiae;* ed infine il prof. Pio Mantovani ne ebbe una a Livorno colta nell'autunno 1882; nella raccolta del prof. F. Magni Griffi a Siena ne ho veduto un bel maschio preso a Genova; ed il marchese M. Maglioni mi scrive di averne avuto un esemplare ad Andorra (Liguria occidentale). Nidifica dall' aprile al luglio.

21. Passer Italiæ (Vieill.)

PASSERA.

Passer cisalpinus, Temm.

Passera nostrale, Passera capannaja, Passera reale (*Aut. Ital.*) — Passra, Passarot, Passra d'muraja, Passra tourela (*Piem.*) Passera, Passarot, Passarin (*Tortona-Novi*) — Passara, Passarin, Passaroun (*Lomb.*) — Passera de colombera, Colombareu (*Pavia*) — Passera grossa, P. de campanil, P. smerdêra (*Bresc.*) — Passer (*Valt.*) — Passera, Passera grossa (*Cremon.*) — Passaron (*Voghera*) — Passaren (*Varzi*) — Passra (*Piac.*) — Pàssra (*Parm.*) — Pàssara (*Mantov.*) — Zèlega, Sélega, Cèlega, Sélega grossa, Selegáto (*Ven.*) — Panegàss (*Conegl.*, *Bell.*) — Zèlega materasso (*Bass.*) — Passera, Passeròto, Beca copi (*Veron.*) — Passare, Passarat (*Friuli*) — Passer, Passera, Passera grossa, Zilega doppia, Zelegon (*Trent.*) — Pasra da cöp (*Mod.*) — Passera comouna (*Bol.*) — Passara, Passarot (*Romg.*) — Passera (*Nizz.*) — Passua (*Gen.*) — Passera reale, Passera grossa, P. capannaja (*Tosc.*) — Passera, Passero, Passero

tettajolo (*Roma*) — Passaro, Passaro casarinolo (*Nap.*) — Passaru (*Lecce*) — Passaro (*Bari*).

Questo è l'unico uccello che è proprio e quasi esclusivo all' Italia, e potrei aggiungere che colle eccezioni della Corsica (ove abbonda) è esclusivo al continente nostro e ciò entro gli attuali nostri confini politici; giacchè in Sardegna, in Sicilia ed a Malta è surrogato dalla specie precedente, mentre nel Nizzardo, in Istria ed in Dalmazia lo è dalla specie seguente. Fui però assicurato dal fervido ornitologo dott. A. Pistone che sulla cittadella a Messina vive una colonia di *P. Italiae;* è noto che altri naturalisti siciliani hanno asserito trovarsi questa specie nella loro isola. Depone le uova, spesso due covate, dall'aprile al luglio. Il Ninni accenna ad un doppio passaggio di questa specie nel Veneto, cioè dal 30 agosto all' 8 novembre e dal 1° al 30 marzo; questa però non può essere una vera e propria migrazione.

22. Passer domesticus (Linn.) ex Gesn.

PASSERA OLTREMONTANA.

Passera, Passarot, Passarin (*Tortona-Novi*) — Passaron de Francia (*Lomb.*) — Passera franzesa (*Como*) — Passara forestiera (*Veron.*) — Cèlega (*Ven.*) — Passare, Passarat (*Friuli*) — Celegato, Celega, Panegarol (*Istria*) — Campagnol (*Monfalcone*) — Passera (*Nizz.*) — Passua de passaggio (*Gen.*).

Questa specie vive stazionaria nel Nizzardo, nell'Istria e nella Dalmazia; è la specie casalinga delle città di Nizza e di Trieste, ove il *P. Italiae* giunge soltanto di passaggio. Trovandomi a Gorizia nell'aprile e maggio del 1884, vedevo ogni giorno per le vie della città insieme i maschi del *P. domesticus* e del *P. Italiae*, le cui differenze in quella stagione erano assai cospicue; l'amico mio signor G. Vallon,

ardente ornitologo, mi assicura che accade lo stesso in Udine. Nidifica come le due specie precedenti dall'aprile al luglio.

23. Coccothraustes vulgaris, Pall. ex Willugh.

FROSONE.

Frosone, Frusone (*Aut. Ital.*) — Frisoun Frousoun, Dur-bech, Bech-dur (*Piem.*) — Cassalinsole (*Susa*) — Frisoun, Sfrisoun, Sfrison (*Lomb.*) — Frison (*Pav.*) — Frizù, Sfrizù (*Bresc.*) — Sfrison (*Cremon.*, *Mantov.*) — Frisòn (*Varzi*, *Tortona*, *Novi*, *Parm.*) — Frison, Bec-dur, Teston, Bec-gross (*Mod.*) — Fruson (*Correggio*) — Spison (*Bol.*) — Bec-gros, Farsòn (*Romg.*) — Frison (*Ven.*) — Frisott (*Friuli*) — Sfrisòn (*Bell.*) — Sfrison (*Istria*) — Sfrisóm (*Roveret.*) — Sfrisón (*Trent.*) — Frisón (*Riva*) — Frisò, Frisù (*Val di Ledro*) — Pessanous (*Nizz.*) — Frixiun (*Gen.*) — Frusone (*Tosc.*) — Fregione (*Lucca*) — Frosone, Frusone, Frocione, Frogione, Frigione (*Roma*) — Pacca-osso (*Umbria*, *Marche*) — Paccalosso (*Ancona*) — Frusone, Frusolone (*Nap.*) — Fringiddone (*Bari*) — Spezza-fer, Piezz-gruess, Frangiddastr (*Puglie*) — Frasùne, Frusòne (*Lecce*) — Scaccia-mennuli, Bec-dur (*Sicil.*) — Re de l' ali pinti, Sciaccia-mendole, Pizzu-grossu, Biccu-grossu, (*Sard.*) — Asfur o Ghasfur tal zebbugg (*Malt.*).

Questa specie nidifica nell'Italia centrale e settentrionale sui monti, e al dire di Martorana (Doderlein), anche nelle provincie meridionali; più abbondante nidifica nel Trentino. Fui pure assicurato dal signor Dante Roster, diligente mio collaboratore, che non poche coppie annidano nelle Marche, e alcuni tenditori vi si recano appositamente nel luglio per prenderli all' acqua. Il Whitehead ne raccolse due nidi in Corsica il 16 maggio ed il 6 giugno. Dunque va considerata tra le specie sedentarie; il mag-

gior numero però dei Frosoni che si vedono da noi, giungono d'oltr'Alpe in autunno e svernano nelle parti centrali e meridionali d'Italia, per ripartire in primavera; essi arrivano dalla metà di ottobre alla fine di novembre e partono dalla metà di marzo ai primi di aprile. Nidifica nel maggio e, se la stagione è favorevole, in luglio fa una seconda covata.

24. Ligurinus Chloris (Linn.) (ex Gesn.)

Verdone.

Verdone, Verdello, Calenzuolo (*Aut. Ital.*) — Verdoun (*Piem.*) — Verdoun, Verdon, Verdèr, Amorot, Amarot, Lamarot (*Lomb.*) — Verdon (*Valt.*) — Amarót, Verdér (*Bresc.*) — Amarott (*Cremon.*) — Vardon (*Piac.*) — Verdòn (*Varzi, Tortona, Novi, Parm.*) — Verdèr, Verdon (*Mod., Bol.*) — Cavrinzòl (*Bol.*) — Anton (*Romg.*) — Verdon, Zaranto, Ceranto, Saronto, Teranzo, Schiaranto (*Ven.*) — Garziero (*Poles.*) — Çirant (*Friuli*) — Ceránt (*Bell.*) — Ceranto, Zeranto, Zenetro (*Istria*) — Taránz (*Roveret., Riva, Stenico*) — Tarânt (*Trento, Val di Non, Val di Sole*) — Svarzelón (*Valsugana*) — Taranto (*Cavalese*) — Teranz, Squaiarol, Teragna zala, Pizzacánef (*Val di Ledro*) — Verdòun (*Nizz.*) — Verdun (*Gen.*) Calenzuolo (*Casentino, Fior.*) — Verdello (*Sen.*) — Verdone (*Lucca, Pisa, Roma*) — Sciurolo (*Nap.*) — Mairino (*Bari*) — Erdòne (*Lecce*) — Virduni, Viridaceola (*Sicil.*) — Verdarolu, Birdaloru, Papalinu, Verde-d'oro, Canariu areste, Vardarolu (*Sard.*) — Verdun (*Malt.*).

Nidificante e stazionario ovunque; nell'autunno però i branchi nostrali di questa specie vengono ingrossati dai moltissimi che giungono dal nord per svernare in Italia; questi arrivano nella seconda quindicina di ottobre e par-

tono nella seconda metà di marzo o ai primi dell' aprile. L' incubazione ha luogo nei mesi di aprile, maggio e giugno; alleva spesso due covate.

25. Chloroptila Citrinella (Linn.) (ex Gesn.)

VENTURONE.

Citrinella alpina, Scop.

Venturone, Citrinella, Fringuello citrinello (*Aut. Ital.*) — Canarin d' mountagna, Canarin d' Savoja (*Piem.*) — Canarin de Malenc (*Valt.*) — Verdolin, Canelin de montagna (*Lomb.*) — Sgarzolin verd (*Pav.*) — Canarin de montagna, Legorin de montagna (*Como*) — Verdarì, Verdêr, Sverzelì (*Bresc.*) — Zedronel, Serin (*Veron.*) — Verdolise, Cedronel, Searin (*Ven.*) — Sfredelin (*Bell.*) — Zitronél, Zedronél (*Roveret.*) — Zitronello (*Valsugana*) — Lugheròt (*Val di Ledro*) — Tarin, Serin (*Nizz.*) — Lugan corso (*Gen.*) — Canariu de monti (*Sard.*).

Sul continente italico questa specie è quasi esclusivamente alpestre e nell' autunno soltanto scende in pianura, ma ben di rado oltrepassa i limiti dell' Italia settentrionale, eccetto nella Liguria occidentale. Nella Corsica però è abbondante e residente, e nidifica anche sulla costa; nell' inverno vedesi a grossi branchi in vicinanza delle città; in quella stagione potrebbe benissimo passare nella vicina Sardegna, ove infatti prima il Cara e poi il prof. C. Lepori l' avrebbero osservata. Nidifica dall' aprile al luglio, allevando due covate.

26. Chrysomitris Spinus (Linn.) (ex Aldrov.)

LUCARINO.

Lucarino, Lecora, Lugarino, Lugaro (*Aut. Ital.*) — Lugarin, Tarin, Verdin, Virafeuje (*Piem.*) — Vigorin (*Verc.*)

Legorin, Ligorin, Lucherin, Lugarin, Loegarì, Lugarì, Lugurin (*Lomb.*) — Legürin (*Valt.*) — Lögherì, Lügherì (*Bresc.*) — Lugaren (*Cremon.*) — Lugarén (*Varzi*) — Ligorein (*Piac.*) — Logarén (*Parm.*) — Lugarèn (*Mod.*) — Lugarein (*Bol.*) — Lugarin, Lùgaro (*Ven.*) — Lújar (*Friuli*) — Lugro, Lugrin, Lugrèt (*Bell.*) — Lugarin (*Istria*) — Lugherim (*Roveret.*) — Lugherin (*Trentino*) — Dugarin (*Tesino*) — Lughierin (*Val di Non*) — Lugherì (*Val di Ledro*) — Lieucre (*Nizz.*) — Lugain (*Gen.*) — Lucherino (*Casentino*) — Lucarino (*Tosc.*) — Lecora, Lugarino (*Roma*) — Lecora, Riecola (*Nap.*) — Zairo (*Bari*) — ? Fanieddru giallu (*Lecce*) — Lecuru (*Sicil.*) — Lucaru, Lùaru (*Mess.*, *Cat.*). — Canariu de monti (*Sard.*) — Ecora (*Malt.*).

Generalmente comune e sparso in Italia durante il passo autunnale (fine agosto a fine novembre), meno abbondante durante quello primaverile (marzo); sverna da noi. Alcuni vogliono che il passo copioso dei Lucarini avvenga ogni tre anni; è positivo che esso non è ugualmente copioso ogni anno. Intorno alla sua nidificazione in Italia mancano notizie complete: l'Althammer, il Bettoni e recentemente il prof. A. Bonomi di Rovereto dicono che nidifica sulle nostre Alpi; il Ninni mi scrisse che fa il nido sulle cime degli abeti nel bosco di Cansiglio (Veneto); io stesso l'ho trovato nidificante alla Tana nei pressi di Firenze nel maggio 1881. Nell'Europa centrale e settentrionale depone le uova dal marzo al giugno, variando l'epoca della nidificazione quasi quanto il Crociere.

27. **Carduelis elegans**, Steph.

CARDELLINO.

Cardello, Cardellino (*Aut. Ital.*) — Cardlin, Carlin (*Piem.*) — Ravanin (*Verc.*) — Cardelin, Cardanin, Gardelin, Gardilì, Ravarin, Roarì (*Lomb.*) — Gardilì, Raarì (*Bresc.*) —

Lavarin (*Valt.*) — Ravarin d'la Regina (*Pav.*) — Lavareu (*Cremon.*) — Ravarén (*Voghera*) — Sganzlèn (*Varzi*) — Cardanin, Sganzlin, Cardènna (*Tortona-Novi*) — Cavasterlein (*Piac.*) — Scalzarèn (*Parm.*) — Gradlèn, Scalzarèn (*Mod.*) — Gardlein (*Bol.*) — Gardelin, Gardelo (*Ven.*) — Gardel (*Friuli*, *Istria*) — Gardelim (*Roveret.*) — Gardelin (*Trent.*) — Ghiardelin (*Val di Non*) — Gardelì (*Val di Ledro*) — Cardonniera (*Nizz.*) — Cardainna (*Gen.*) — Cardellino, Carderino, Carderugio, Cardello, Calderugio, Caporosso (*Tosc.*) — Calderino, Calderugio (*Lucca*) — Calderino (*Valdich.*) — Gardlin, Cardlèn (*Romg.*) — Cardello, Cardellino (*Roma*) — Cardillo (*Nap.*) — Cardillo, Cardilicchio, Capebianc, giov. (*Bari*) — Cardillu (*Otranto*) — Cardiddu, Cardillu, Cardujacaluni (*Sicil.*) — Cardilina, Cardanera, Caldiddiu (*Sard.*) — Gardell, Gardil (*Malt.*).

Specie comunissima in Italia, annida ovunque nei mesi di maggio, giugno e luglio, ma più abbondantemente nell' Alta Italia: in ottobre i Cardellini si riuniscono e, insieme con voli numerosissimi giunti dal settentrione, passano l' Appennino per svernare nelle nostre provincie centrali e meridionali. Gli uccellatori pretendono saper distinguere gli individui stranieri da quelli nazionali.

28. Serinus hortulanus, Koch.

VERZELLINO.

Verzellino, Verdolino, Raperino, Serino d' Italia (*Aut. Ital.*) — Snis (*Piem.*) — Zverzelin (*Verc.*) — Serin (*Tortona-Novi*) — Verzelin, Sgarzerin (*Lomb.*) — Sgarzolin (*Pav.*) — Sverzerin, Verdarì, Sgarzolin (*Como*) — Sverzerin (*Valt.*) — Verdarì (*Bresc.*) — Verdulen (*Cremon.*) — Vidarén (*Piac.*, *Parm.*) — Vidarèn, Verzarèn, Raparèn (*Mod.*) — Verzarein (*Bol.*) — Verzlin (*Romg.*) — Sverzarin (*Veron.*, *Mantov.*) —

Verdarin, Verdarî, Verzelin, Sgarzolin, Sverzolin, Frisarin, Frigorin, Verdolin (*Ven.*) — Sverzelin (*Friuli*) — Sfredelin (*Bell.*) — Sfrizolin (*Istria*) — Verzelin, Sverzelin, Sgarzerin (*Trentino*) — Serin (*Nizz.*) — Siaen (*Gen.*) — Raperino, Raperugiolo (*Pisa*, *Fior.*) — Crespolino, Raperino (*Sen.*) — Crespolino (*Valdich.*) — Verdolino, Verzolino (*Umbria*) — Verzellino (*Lucca*, *Ancona*, *Roma*) — Cardolella, Zevardiello (*Nap.*) — Lapariedd (*Bari*) — ? Cardúla (*Gallipoli*) — Rappareddu, Rapparedduni (*Sicil.*) — Canariu de monti, Canariu areste, Canariu birdu (*Sard.*) — Apparel (*Malt.*).

Ovunque in Italia; ma pare che nidifichi, in aprile, maggio e giugno, in qualche abbondanza soltanto nelle parti centrali e settentrionali; così nidifica in copia intorno a Firenze. È pure specie di passo e nell'Italia settentrionale giunge in autunno dalla metà di ottobre a quella di novembre, ripassa in primavera nella prima metà dell' aprile. [1]

29. Serinus Canarius (Linn.) (ex Gesn.).

Canario.

Canario, Passera di Canaria (*Aut. Ital.*).

È cosa ben nota come questa specie, importata dalle isole Canarie da lungo tempo, sia stata allevata in gabbia in istato di semi-domesticità ovunque in Europa, e come at-

---

[1] Il prof. G. Kolombatovic' (2de *Aggiunte ai Vertebrati della Dalmazia, Spalato*, 1885, p. 30) descrive un Verzellino colto vivo in quei pressi il 22 novembre 1883 e tenuto in gabbia sino al 3 maggio 1885; di coloritura generale più pallida, con groppone giallo e *parte anteriore del pileo giallo rossiccio*. Per la forma del becco il Kolombatovic' ritenne essere quell' uccello un ibrido tra il *S. hortulanus* e la *Cannabina Linota;* a me pare però che esso presentasse alcuni dei caratteri del *Serinus Canonicus*, Dresser (*S. aurifrons* del Tristram) specie che abita la Palestina e la cui comparsa in Dalmazia non sarebbe impossibile.

tualmente presenti razze domestiche ben diverse dall' uccello primitivo; già nel 1601 il Valli ne parla e nel 1637 Ulisse Aldrovandi vi dedica un capitolo della sua classica *Ornithologia* (tom. II, pag. 814) e ne encomia il canto. Il poco noto Antonio Valli da Todi, dal cui libro l' Olina tolse quasi tutto il suo, scrivendo quasi tre secoli fa intorno al Canario racconta il fatto interessante che ai suoi tempi trovavansi in Toscana individui di quella specie allo stato libero, e ne spiega la origine colle parole seguenti: *Si trouano anco de' Canarij bastardi scesi dalli naturali nell' Isola dell' Elba, in questo modo, che venendo una naue di Canaria per queste parti, patì naufragio nelli scogli di detta Isola, e portando molti di questi uccelli se ne vennero in detta Isola, doue si trouano e sono della grossezza della Lecora, ma più gialli assai nel mento ch' il Canario naturale, e ha i piedi negri, e questo sarà il maschio de' bastardi.* (IL CANTO DE GL' AUGELLI, p. 7. *Roma*, 1601). Il caso è interessante davvero, giacchè da quell' epoca in poi a lunghi intervalli alcuni osservatori avvertirono la cattura di Canarini liberi, ma, o non ne fecero caso, o li considerarono come fuggiti da gabbia; è noto poi che anche tra i Canarini di lunga discendenza domestica si presentano non di raro casi di individui atavici nei quali si ripresentano i caratteri di colore ed altro della specie libera e non modificata. Non fu che nel 1883 che il dotto ornitologo inglese H. Seebohm ristudiò la questione e si persuase che nelle isole Britanniche, quasi ogni anno, si catturano Canarini selvatici provenienti dalle isole Atlantiche; egli raccolse allora le prove di fatto in proposito, e le ha pubblicate nella sua bella opera sulla Avifauna Britannica (H. SEEBOHM, *A History of British Birds*, II p. 79. LONDON, 1884). Io mi trovavo appunto a Londra in casa sua a quell' epoca e con lui feci il confronto di varî individui di Canarini catturati in Inghilterra con altri presi nelle isole Canarie; erano perfettamente identici! Mi persuasi che il Seebohm aveva ragione, ma non seppi dargli alcuna notizia di simili catture sul continente Europeo ed in Italia. Ero però ritor-

nato a Firenze da pochi mesi quando portarono al Museo un uccello che riconobbi subito per molto simile se non affatto identico ai Canarini selvatici veduti a Londra; era un maschio preso alle reti al Galluzzo presso Firenze il 15 ottobre 1883, visse in gabbia sino al 2 aprile seguente e non era punto agevole. L' ho confrontato con ibridi tra il *S. canarius* ed il *S. hortulanus*, facilmente ottenuti in gabbia, ed è diverso; onde a meno che sia un individuo atavico nato in schiavitù e vissuto lungamente libero, caso poco probabile, io ritengo che sia giunto da noi probabilmente dalle isole Azorre, come quelli che quasi annualmente approdano in Inghilterra; e richiamerei vivamente l' attenzione dei nostri Ornitologi sul fatto certamente interessante.

30. Cannabina Linota (J. F. Gmel.)

MONTANELLO.

Cannabina sanguinea, Landb.

Fanello, Montanello, Montanello maggiore (*Aut. Ital.*) — Linot, Fanett, Giajet (*Piem.*) — Fanell, Fanett, Finett (*Lomb.*) — Ocanell (*Berg.*) — Finett (*Valt.*) — Fanél (*Bresc.*) — Fanett (*Varzi*) — Fanell (*Cremon.*, *Piac.*, *Mantov.*) — Fanèll (*Parm.*) — Fanèl, Faganèl (*Mod.*, *Bol.*) — Fainel (*Veron.*) — Faganelo (*Ven.*) — Faganell (*Friuli*) — Faganêl (*Bell.*) — Faganello (*Istria*) — Fadanèl (*Roveret.*, *Riva*) — Fadanello (*Trent.*, *Valsugana*) — Faganél (*Cavalese*) — Lignota (*Nizz.*) — Fanetto (*Gen.*) — Fanello, Montanello (*Fior.*) — Montanello (*Pisa*) — Gricciolo (*Sen.*) — Fanello (*Roma*) — Zenzella (*Nap.*) Minnocciolo (*Calabr.*) — 'Ngannaparúlo (*Bari*) — Faniellu russu (*Otranto*) — Zuinu, Zuinu di rocca, Zuinu roccaloru, Zuinu marzeddu (*Sicil.*) —Minutulu vero (*Cat.*) — Bastarduni (*Castelb.*) — Fanellu, Passericu,

Passarellu, Passareddu (*Sard.*) — Goyin, Goyin tal warda (*Malt.*).

Sparsa ovunque, ma specialmente abbondante dall'ottobre al marzo, quando a quelli sedentari da noi si uniscono molti immigranti dal nord; allora si riuniscono in branchi numerosi insieme ai Verdoni, Cardellini, Raperini, Pispole, ecc., e svernano nelle provincie meridionali. Il passo autunnale del Montanello avviene dai primi dell'ottobre alla metà del novembre, quello primaverile dalla metà di marzo alla metà di aprile. Nidifica sui monti anche in Sicilia ed a Malta (Wright), nei mesi di aprile e giugno; alleva due covate.

31. Cannabina flavirostris (Linn.)

MONTANELLO FORESTIERO.

Fringuello de' monti, Montanello Riska, Fanello Riska (*Aut. Ital.*) — Fanett della Regina (*Pav.*) — Faganelo foresto (*Ven.*) — Montà, Montanél forestêr (*Bresc.*) — Fadanél marim (*Roveret.*) — Lugherin della Svezia (*Rendena*) — Fanetto de montagna (*Gen.*).

È specie rara da noi e sembra capitare più spesso in autunno e nell'inverno, più facilmente nell'Italia settentrionale; giunge però in Liguria, e nella Collezione centrale italiana di Firenze ne ho un maschio preso presso Genova nell'autunno del 1839, ed una femmina dalla medesima località catturata nell' ottobre 1873; il signor Egidio Lombardi ne conserva uno colto a Cornegliano (Genova) il 15 novembre 1860; ed il Magni-Griffi ne ebbe uno a Sarzana nella primavera del 1860. A Venezia ne venne preso uno in febbraio 1826 ed il Prada ne cita due colti nel Pavese nell'autunno 1840; infine ne posseggo uno proveniente dal Trentino e A. Bonomi di Rovereto scrive che in quei contorni il signor Costa lo ebbe un paio di volte.

Anche il Perini ne ebbe due nel Veronese, uno nel 1851 un altro il 9 giugno 1854. Infine nel Museo Civico di Trieste ho veduto un esemplare di questa specie che pare essere stato preso in quei dintorni; è una femmina. È specie comune nelle isole Britanniche.

32. Ægiothus Linarius (Linn.) (ex Gesn.)

Organetto.

Linaria alnorum, C. L. Brehm.

Sizerino, Organetto (*Aut. Ital.*) — Tarin d'mar (*Piem.*) — Organett, Cardinalin, Fanell de montagna, Fanell de la Regina, Fanilì, Fanilì d'inverno, Fazareula, Prussiani, Cardinalin cècè (*Lomb.*) — Fanett de la Regina (*Pav.*) — Capitanin, Fanellin de montagna, Finett bastard (*Como*) — Fanèt (*Bresc.*) — Fanell de la Regina (*Cremon.*) — Fanel piccolo, Fainel montin (*Ver.*) — Frizarin, Sfrizarin, Faganèlo montan, Fainel montin, Organin mondonovo, Cardinalin (*Ven.*) — Svèrzul (*Friuli*) — Lugrin todesch (*Bell.*) — Re de' faganelli (*Istria*). — Fadanel marim (*Roveret.*) — Lugherin todesch (*Trento*, *Riva*) — Lugherin todesco (*Valsugana*) — Lugherin bastard (*Cavalese*) — Lugarino tedesco (*Belluno*) — Fanél furaster (*Mod.*) — Tarin (*Nizz.*) — Fanetto corso (*Gen.*) — ? Cardinaletto, Fanello gentile (*Roma*).

Questa specie è facilmente confusa colla seguente, dalla quale molti dubitano che sia veramente distinta; è stato asserito che nidifica talvolta sulle alte montagne del Comasco (Monti), ove due nidi, dice il Salvadori, sono stati rinvenuti dal conte Ernesto Turati; il prof. A. Bonomi dice che fu certamente trovata nidificante nel Cavalese (Tirolo) dal giugno al luglio. Da noi comparisce più facilmente nell'ottobre, ma è assai rara; a me non consta che sia mai stata colta in Toscana e nelle provincie meridionali, e da

quel che mi risulta è poco frequente anche d'inverno nell'Alta Italia e nella Liguria, ove però di tempo in tempo viene catturata; nella raccolta del prof. F. Magni-Griffi a Siena è un bel maschio colto a Chiavari, insieme alla femmina, nel maggio del 1850. Il Ninni però la dice piuttosto frequente nel Veneto in ottobre e novembre. Varî Autori ci dicono che questa specie capitava nel passato in maggiore abbondanza da noi; il Lanfossi rammenta un copioso arrivo avvenuto sul declinare dell'autunno 1847 nel Bresciano (*Giorn. I. e R. Istituto Lombardo*, vol. III, Milano, 1852); io ho esaminato due degli individui presi allora, avanzi della collezione del Lanfossi, ora nel Museo del Collegio di RR. PP. Barnabiti a Lodi, essi sono tipici *Æ. Linarius*.

33. **Ægiothus rufescens** (Vieill.)

ORGANETTO MINORE.

Linaria rufescens, Schl. e Bp.

Organetto, Organetto minore (*Aut. Ital.*) — Cardinalin (*Pav.*, *Valt.*, *Mantov.*) — Fanél de la Regina, Papacì (*Bresc.*) — Fanèl furaster, Fanèl cinen (*Mod.*).

Non è sempre facile distinguere questa specie dalla precedente, e nei nomi di dialetto è positivo che esse sono confuse. L'Organetto minore non è più comune in Italia della specie precedente, e lo si vede alla medesima epoca; sembra però inoltrarsi di più a mezzogiorno ed è quella specie che capita in Toscana verso l'ottobre, ma è rara. Nel Veneto il Ninni la dice piuttosto frequente in ottobre e novembre: anche di questa specie si asserisce che le comparse avvengono ogni 3 o 4 anni. Annida positivamente sulle nostre Alpi, e nella Collezione centrale degli animali vertebrati italiani, io conservo una femmina ed il suo nido colle uova, colti il 18 luglio 1877 sull'Alpe di Veglio dal

mio amico dott. Alessandro Pertusi di Domodossola. Anche nel Friuli nidifica secondo le osservazioni del mio amico signor G. Vallon.

34. Carpodacus erythrinus (Pall.)

VERDONE BASTARDO.

Verdone bastardo, Ciuffolotto scarlatto (*Aut. Ital.*).

Come l' indica il nome volgare, soltanto i giovani capitano da noi, ed in scarso numero e irregolarmente;[1] per molti anni essi furono creduti di specie distinta e registrati col nome di *Fringilla incerta*, Risso. La loro comparsa è rara, ma ne furono colti quasi ovunque in Italia, più sovente però nel Nizzardo ed in Liguria che altrove. Va ricordato che lo Schembri ne ebbe due a Malta il 25 dicembre 1839; che uno ne venne ucciso presso Palermo nell'autunno 1873; che il prof. V. de Romita ne ebbe due a Bari, uno nell'agosto l'altro nell'ottobre del 1874; infine nella Collezione centrale dei vertebrati italiani, oltre un individuo da Genova, ne conservo quattro colti in Toscana, due a Palaia, uno a Barberino di Mugello ed uno nei pressi di Firenze nei mesi di agosto, settembre e novembre; posseggo pure un maschio preso il 23 ottobre 1882 a Bari.

---

[1] Il dott. Antonio Magni di Milano mi scrive però che nel novembre 1881 egli vide sul mercato di Como in gabbia un bellissimo maschio adulto di questa specie, che sarebbe stato preso con una brescianella tesa sul Resegone di Lecco. Quel raro uccello passò in mani private e andò perduto, sorte di chi sa quanti esemplari interessanti colti nelle reti sui valichi alpini della Lombardia!

35. **Bucanetes githagineus** (Licht.)

TROMBETTIERE.

Trumbettier (*Malt.*).

Al dire del Wright questa specie africana capita quasi ogni anno in ottobre ed in marzo a Malta; in Sicilia la ebbe il Caruso (Doderlein) nell'autunno del 1854, e ne vide un secondo, sempre nei contorni di Girgenti, nell'autunno 1873. In Toscana il Savi l'ebbe una volta, nella primavera del 1839; un altro venne colto nelle reti a Cologna nel Veneto nell'autunno del 1850; in data del 14 agosto 1882, il marchese Maglioni di Pigna d'Andora, Liguria occidentale, mi scrive che egli ebbe ultimamente un Trombettiere preso in quelle vicinanze, che tenne vari mesi in gabbia. Infine apprendo dall'egregio dott. A. Magni di Milano che un *B. githagineus* venne preso nel 1863 a Grisignano (Vicenza), ed un altro parecchi anni or sono sopra Udine. Nella Collezione centrale italiana conservo un maschio ed una femmina da Malta (marzo 1860, 15 novembre 1862) ed un maschio ed una femmina colti nei pressi di Genova (ottobre 1843, 1858).

36. **Pyrrhula europæa**, Vieill.

CIUFFOLOTTO.

Pyrrhula major, C. L. Brehm.
Pyrrhula europæa, Vieill. (var. *minor*).

Cifolotto, Monachino, Ciuffolotto (*Aut. Ital.*) — Cifolot, Piouvana (*Piem.*) — Pappagal d'mountagna (*Brà*) — Botareu, Teup, Canònich (*Verc.*) — Ciffulót (*Tortona-Novi*) — Zifolot, Subiot, Cifolot, Gemòn (*Lomb.*) — Cifulott (*Valt.*) — Söbiót, Sübiot (*Bresc.*, *Mantov.*) — Sifulott (*Cremon.*) —

Zufflòt (*Piac.*, *Parm.*) — Subiot, Fringuèl marèn (*Mod.*) — Stuflot (*Bol.*) — Scifulot, Zuflot (*Romg.*) — Gemoun, Giumon, Kimpel (*Como*) — Siolonzo, Zionzolo, Ziolonzolo (*Veron.*) — Finco subioto, Siolonzo, Subioto, Meneghin, Zufolo, Zufoloto (*Ven.*) — Sivilott (*Friuli*) — Subbiotto, Gimpel (*Istria*) — Zifolót, Chimpem, Ziffolóm (*Rovereto*) — Ghimpel, Finco subiotto (*Trento*) — Subioto, Ghimpelo (*Valsugana*) — Ghimpel (*Valli di Non* e *di Sole*) — Zifolon (*Giudicarie*) — Fifolom (*Riva*) — Sigolót, Zifolot (*Val di Ledro*) — Chinsoun marin, Pivouana (*Nizz.*) — Sciguun (*Gen.*) — Becotto (*Casentino*) — Ciuffolotto, Monachino (*Fior.*, *Sen.*) — Fringuello marino (*Pisa*, *Valdich.*) — Borgognone (*Bient.*) — Ciuffolotto (*Ancona*) — Ciuffolotto, Fringuello marino (*Roma*) — Monachino, Monachella (*Nap.*) — Cazzamendule (*Lecce*) — Passeru americanu (*Sicil.*) — Pirrù-pirrù (*Pal.*) — Durraisa hamra (*Malt.*).

È specie che annida nei monti dell' Italia settentrionale e centrale nei mesi di maggio e giugno; conservo un nidiaceo preso nei dintorni di Stia (Casentino) il 10 agosto 1882. Col freddo il Ciuffolotto scende nel piano, e poco dopo il numero ne è accresciuto da immigranti d'oltr' Alpe; questi arrivano alla fine di ottobre e nella prima quindicina di novembre, partono nel gennaio. Il Ciuffolotto giunge di rado nelle nostre provincie meridionali, in Sicilia ed a Malta; non fu ancora incontrato in Sardegna. Il Ciuffolotto varia alquanto nelle dimensioni e più specialmente in quelle del becco; non pochi Autori hanno creduto avere i dati per distinguere *due* specie e sono giunti ad assegnare un' area geografica speciale a ciascuna. Così alla forma o meglio agli individui piccoli hanno attribuito il nome di *P. europæa*, Vieill. asserendo che abita l' occidente ed il centro dell' Europa; la forma o gli individui grandi vennero distinti col nome di *P. major*, C. L. Brehm, sarebbero del settentrione o dell' oriente dell' Europa andando sino a Yenisei. In Italia abbiamo certamente le due

forme quasi in proporzioni uguali, e ciò che è più individui intermediarî in ogni grado; è per questo che io non credo sostenibile la divisione in due specie del Ciuffolotto europeo.[1] Posso aggiungere che un individuo ricevuto dalla Siberia occidentale prende posto per le dimensioni tra i mezzani colti in Italia. Nella Collezione italiana ho un vero gigante da Genova, ed uno un poco più piccolo misurava *in carne* precisamente 0. m. 18 centim. dalla punta del becco all'estremità della coda; altri raggiungono appena i 15 centimetri in lunghezza.

37. Pinicola Enucleator (Linn.)

CARDINALE.

Corythus enucleator (Linn.).

Ciuffolotto enucleatore, Ciuffolotto delle Pinete (*Aut. Ital.*) — Cardinal (*Piem.*) — Pessa-nos (*Nizz.*).

Assai di rado capita negli inverni rigidi nelle nostre provincie settentrionali; il prof. Giovanni de Cobelli mi scrive in data dell'8 ottobre 1883 da Rovereto che in quel Museo esiste un individuo di questa specie acquistato sin dai tempi dell' Althammer, il quale lo notò come *assai* raro; nessuno degli Ornitologi locali (del Tirolo) ricorda di averne veduto. La Collezione italiana di Firenze possiede una femmina presa nel Trentino nell'inverno del 1876. Un maschio colla indicazione « *Piemonte* » senz' altro, fa parte della collezione del Collegio dei RR. PP. Barnabiti a Lodi. Non conosco altri casi della cattura di questa specie in Italia.

---

[1] I nostri esemplari più grandi hanno l'ala che varia in lunghezza da 96 a 98 millimetri, mentre negli individui più piccoli misura soltanto 84 millimetri.

38. Loxia Pityopsittacus, Bechst.

CROCIERE MAGGIORE.

Crociere delle pinete (*Aut. Ital.*) — Crosnobel grande (*Ven.*) — Crosnôbel grand (*Bell.*) — Crosnobol, Cióccher (*Roveret.*) — Bekstort gross (*Bresc.*).

Questa specie, considerata da taluni come una mera « razza » del Crociere comune, è rara in Italia e credo siasi veduta soltanto nell' Italia settentrionale e nella Liguria; giunge usualmente nel tardo autunno o nell' inverno; va però rammentato il fatto registrato dal nob. A. Fulcis, che cioè la *L. Pityopsittacus* è irregolarmente stazionaria nel Bellunese, nidificandovi; il caso merita certamente ulteriori indagini. Apprendo dal prof. G. Kolombatovic', che il 15 agosto 1855 ne vennero uccisi dodici da un branco di circa cinquanta a Dracevica sull' isola Brazza (Dalmazia). La Collezione italiana di Firenze ne possiede uno solo preso nel dicembre 1869 nei pressi di Verona.

39. Loxia Curvirostra, Linn. ex Gesn.[1]

CROCIERE.

Crociere, Becch' in croce (*Aut. Ital.*) — Becc-an-crous (*Piem.*) — Becstort, Bec-in-cros (*Tortona-Novi*) — Becc-in-cros, Bech-stort (*Lomb.*) — Becc in crus (*Valt.*) — Bekstort (*Bresc.*) — Becc-in-crouss (*Cremon.*) — Becch-in-crôsa (*Piac.*, *Parm.*) — Bèch-in-cros (*Mantov.*) — Bec stort, Bec-in-crós (*Mod.*) — Bec-in-craus (*Bol.*) — Beco in crose, Beco storto (*Ven.*) — Crosnòbel (*Bell.*) — Cornòbile (*Recoaro*) — Beco in

---

[1] Non so dove l' amico mio A. Dubois abbia pescato il nome specifico di *crucirostra* che dà a questa specie, attribuendolo a Linneo.

crose rosso o verde (*Conegl.*) — Becc in cros, Becc stuart (*Friuli*) — Crosnabel (*Pontebba*) — Bech en cros, Crosnóbol (*Roveret.*) — Crosnobol, Crosnobolo (*Trentino*) — Beccancros, Bechtort, Crosnobol (*Val di Ledro*) — Pita-pin (*Nizz.*) — Becco-torto (*Gen.*) — Becco-in-croce (*Casentino*) — Crociere (*Fior.*) — Beccostorto, Becc'a forbice (*Pisa*) — Crocione (*Bient.*) — Beccostorto (*Ancona*) — Becco in croce, Crocione (*Roma*) — Pizz' in croce, Pizzo ncroce, Beccostuortu (*Nap.*) — Pizzu-tortu, Beccu-tortu (*Sicil.*) — Pizzu cruciatu, Pinzuni pelaranu (*Pal.*) — Biccu-trottu, Biccu-tortu (*Sard.*) — Ortulan geddumu imsallab (*Malt.*).

Questa specie per le sue comparse irregolari in stormi talvolta numerosissimi, andrebbe forse considerata come uccello per noi di passo irregolare; ma pare sia stata accertata la sua residenza in Italia nei luoghi alpestri, ove sono foreste di Conifere. Il Savi l' avrebbe osservata nidificante in Toscana; il Whitehead l' avrebbe recentemente incontrata in Corsica nel mese di maggio; il Doderlein afferma che annida nel Modenese; infine A. Bonomi crede probabile la sua nidificazione nel Trentino; usualmente questa ha luogo nei mesi di febbraio e marzo, ma è uccello che ha, dicesi, la prerogativa singolare di nidificare in qualsiasi stagione dell' anno. E così non meno irregolari sono le sue apparizioni da noi: in Toscana l' ultima notevole di queste fu dall' agosto 1876 al gennaio 1877; in Sicilia i cacciatori ritengono che compaiono i Crocieri ogni 6 o 7 anni; nel luglio 1864, 1866 e nell' estate 1868 apparvero copiosi nei dintorni di Palermo; nel luglio 1838 una numerosa falange capitò nei contorni di Messina, fatto osservato dall' ottimo cav. L. Benoit; giungono così a Malta. Il prof. De Romita nota una abbondante comparsa di Crocieri in quel di Bari nel luglio degli anni 1872 e 1873; in Sardegna sembrano capitare accidentalmente durante l' inverno, e fu in quella stagione che il Whitehead li vide più numerosi in Corsica, ove sembrano nidificare; infine il

prof. A. Bonomi asserisce che ogni anno si vedono nel Trentino specialmente nei mesi di giugno e di luglio; ed il Ninni dice quasi regolare la comparsa del Crociere nel Veneto dalla fine di luglio sino a mezzo settembre. Mi pare che uno studio esteso ed accurato delle migrazioni di questa specie, che deve avere un interesse speciale pei silvicultori, darà interessanti e singolari risultati.

40. Loxia leucoptera, J. F. Gmel.

CROCIERE FASCIATO.

Loxia bifasciata (C. L. Brehm).

Questa specie capita soltanto nell' Italia settentrionale durante l' inverno e assai di rado; il Bonomi dice però che ogni anno se ne vede qualche individuo nel Tirolo settentrionale. Più volte il Crociere fasciato è stato preso in Lombardia e specialmente nel Bergamasco e nel Bresciano; il nob. A. Fulcis ricorda un individuo preso nel 1846 nei boschi del Cadore; era insieme ad altri quattro. Il nob. E. De Betta menziona un esemplare preso nel 1867 sui monti di Ceraino. Mercè la cortesia del signor Senno ho potuto esaminare tre *L. leucoptera* del Museo dei RR. PP. Barnabiti in Lodi: due appartennero certamente al Lanfossi e facevano parte di quella serie colla quale egli tentò nel 1857 di provare la identità specifica tra questa specie e la *L. Curvirostra;* quei tre sarebbero stati presi: nel Trentino nell' autunno 1849, nel Bergamasco nel 1851, nel Veronese settembre 1854; il primo ed il terzo sono maschi, quello è notevole per la esilità e la lunghezza della mandibola superiore. Nella Collezione italiana di Firenze ne conservo un maschio adulto colto a Bolzano (Tirolo) nel novembre 1851. Avendo avuto occasione di esaminare un buon numero di Crocieri fasciati europei, asiatici e boreo-americani sono venuto, in accordo cogli amici miei Seebohm e Dubois, alla conclusione che non si possono separare specificamente;

del resto questi Crocieri abitano un' area continua che si estende dalla Scandinavia attraverso il continente eurasico e quello americano sino al Labrador. Dopo questo si capisce perchè ho dato il nome di *L. leucoptera* ai pochi avventizî catturati in Italia; quel nome venne dato in origine ai Crocieri fasciati americani, ed ha 45 anni di priorità sul nome dato ai Crocieri fasciati europei.

EMBERIZIDÆ

(*Zigoli*).

41. Euspiza melanocephala (Scop.)

ZIGOLO CAPINERO.

Zigolo capinero, Ortolano a testa nera (*Aut. Ital.*) — Notoân de Levante (*Gen.*) — Ortolan de Dalmazia, Re d' Ortolan (*Veron.*) — Ortolan de Trieste (*Ven.*) — Re di Ortolan (*Friuli*) — Cento ziroli, Re dei Ortolan (*Istria*) — Re de l' Ortuani (*Bari*) — Zivulu monacu (*Messina*) — Durraisa rasa seuda (*Malt.*).

Per la maggior parte d' Italia questa specie è rara e di comparsa accidentale; capita più spesso nel Nizzardo e nella Liguria; è stata presa in Sicilia nei pressi di Messina, ed a Malta. Ma è specie estiva abbondante e di regolare comparsa in Dalmazia e nell' Istria, e più rara e meno regolare sulla nostra costiera adriatica da Otranto ad Ancona, ove nidifica quasi ogni anno; nei pressi di Ancona il prof. L. Paolucci ebbe una nidiata con quattro piccoli nel luglio 1877, ed una seconda con cinque nidiacei nell' agosto seguente. Avrebbe anche nidificato a Parona nel Veronese, fatto avvertito dal chiaro De Betta sin dal 1855; e certa-

mente nel Friuli, come risulta dalle osservazioni di G. Vallon. Giunge agli ultimi dell' aprile in Dalmazia, nidifica nel maggio e parte in luglio od in agosto; lo stesso avviene su scala minore in Puglia.

42. **Euspiza aureola** (Pall.)

ZIGOLO DAL COLLARE.

Questa specie è rarissima ed accidentale affatto in Italia; ho veduto soltanto quattro individui che vi sarebbero stati presi: uno, colto in Liguria, fu tenuto due anni in gabbia da L. De Negri, ed ora si conserva nel Museo Civico di Genova; due vennero presi presso Nizza, sono i tipi dell' *Emberiza Selysi* di Verany; uno di essi, il maschio non adulto è ora nella Collezione italiana di Firenze; l'ultimo è un maschio adulto, figura nella piccola, ma scelta raccolta privata del prof. F. Magni-Griffi a Siena, e sarebbe stato preso nei dintorni di Sarzana nel novembre del 1878; un quinto, di cui ignoro la fine, sarebbe stato preso dal Lanfossi nel 1846 nei pressi di Brescia. Da quanto ho potuto sapere vennero tutti presi nell' autunno, ma sfortunatamente non si tenne sempre conto della data precisa di cattura di quei rari uccelli.

43. **Miliaria Projer** (P. L. S. Müll.) ex Bellon.

STRILLOZZO.

Miliaria europaea, Sw.

Strillozzo, Strillozzo maggiore, Braviere, Petrone (*Aut. Ital.*) — Predicatour, Ambroun, Tupin, Cantaris, Ourgai (*Piem.*) — Miardoun (*Verc.*) — Cantabarì (*Tortona-Novi*) — Pradèr, Pradiroù, Pradireu, Màchet, Prioun, Pravòn (*Lomb.*) — Prion (*Pav.*) — Predêr (*Bresc.*) — Prader (*Cremon.*) — Spatzòn (*Piac.*) — Prädär (*Parm.*) — Petròn (*Mod.*)

— Ptraun (*Bol.*) — Stardau (*Romg.*) — Brustolon, Strilozzo, Petàsso, Petàzzo, Petàz, Petonzo (*Ven.*) — Petàs, Sdarnàli, Sdrunàl, Pucinarili (*Friuli*) — Pionzóm, Smeardóm (*Roveret.*) — Pitabla (*Nizz.*) — Sciattaròn (*Gen.*) — Stiattardo, Stiattajone (*Pisa*) — Lodola maschio, Stiattardo, Strillozzo, Spicchierone (*Fior.*) — Schiozzo (*Bient.*) — Sbraviere (*Fucecchio*). — Braviere (*Lucca*) — Strillo (*Ancona*) — Strigliozzo (*Roma*) — Striglio (*Marche*) — Cicerone, Strulacchio (*Nap.*) — Cicirone (*Bari*) — Frusone (*Lecce*) — Ciciruni (*Sicil.*) — Ciceruni, Zizinon (*Pal.*) — Cicciallu (*Petralia*) — Orgiali, Orgiali de denti, Cincirri a dentes, Macottu, Strilorzu, Dentice (*Sard.*) — Durraisa (*Malt.*).

Sparso ovunque, ma particolarmente abbondante in Sardegna; nelle parti settentrionali d' Italia emigra col freddo, ma al dire del Salvadori, quelli che partono sono surrogati da altri provenienti dal Nord; questi giungono usualmente dai primi di settembre alla metà del novembre e partono nell' aprile. Nidifica in aprile e maggio.

44. Emberiza Citrinella, Linn.

ZIGOLO GIALLO.

Zivolo giallo, Zigolo giallo, Ortolano giallo (*Aut. Ital.*) — Ambra, Giannet (*Piem.*) — Terrazot, Pecit de vigna (*Susa*) — Miarola (*Verc.*) — Paiéra, Sia paiéra (*Tortona-Novi*) — Spajarda, Spajardola, Spajard, Squajard, Squajardola, Smajard (*Lomb.*) — Gialdon, Pajarana (*Como*) — Squajart (*Bresc.*) — Spaiarda (*Valt.*, *Mantov.*) — Smajart (*Cremon.*) — Spajard (*Piac.*) — Spagiär (*Parm.*) — Spajard, Pajaron (*Mod.*) — Urtlan pajarez (*Bol.*) — Smegiàrdo, Girabrùn (*Ven.*) — Ròssola, Tirasoldi (*Caposile*) — Smajarda (*Veron.*) — Smajàrd, Smiard (*Friuli*) — Verda (*Bell.*) — Smeárda (*Roveret.*, *Trento*, *Fiemme*, *Giudicarie*) — Meggia

smeárdola, Squaiárdola (*Valsugana*) — Ginèura (*Val di Non*) — Amaròt (*Val di Ledro*) — Smearda, Zaldina (*Riva*) — Marizalda (*Rendena*) — Sirrou, Siga noustrala (*Nizz.*) — Sia paggæa (*Gen.*) — Zivolo o Zigolo giallo (*Fior. Pisa*) — Zigolo rapaio (*Fior.*) — Nizzola gialla, Setajola (*Sen.*) — Pagliaresca (*Valdich.*) — Gialletto (*Bient.*) — Verzáina (*Ancona*) — Zivolo di testa gialla, Sermolla (*Roma*) — Pettigiallo (*Castel di Sangro*) — Zicco (*Nap.*) — Zivulu o Ziulu giarnu (*Sicil.*) — ? Orgiali (*Sard.*) — ? Karmec (*Malt.*).

Questa specie è abbondantissima nell' Italia settentrionale e centrale durante l' autunno e l' inverno; moltissimi giungono da noi d' oltr' Alpe durante l' ottobre, questi ci lasciano dalla metà del marzo alla metà dell' aprile. Parrebbe che lo Zigolo giallo non giungesse che raramente nelle nostre provincie meridionali: così il De Romita non lo menziona nella sua Avifauna Pugliese; dalla Sicilia il Doderlein non rammenta che due individui veduti a Messina dal Benoit in una lunga serie di anni; è dubbiosa la sua accidentale comparsa a Malta; sinora non sarebbe stato raccolto in Sardegna, ed infine il Whitehead non lo trovò in Corsica. Nidifica nell' Alta Italia ed è stazionario e comune nel Trentino; dicesi pure nidificante sui monti dell' Italia centrale. L' incubazione ha luogo dall' aprile alla metà di giugno.

45. **Emberiza Cirlus**, Linn. (ex Aldrov.)

ZIGOLO NERO.

Zivolo, Zivolo nero, Zigolo nero, Cirlo (*Aut. Ital.*) — Zizì, Barbisa, Ziboula (*Piem.*) — Sia o Zia barbanegra (*Milan.*) — Spajard ad' montagna (*Pav.*) — Scia (*Varzi*) — Spionsa squajardêra (*Bresc.*) — Spiòns (*Piac.*, *Parm.*) — Pajaron, Zivula negra (*Mod.*) — Spionza (*Mantov.*) — Passarezz (*Bol.*) — Pionza smajardada (*Veron.*) — Piuca (*Ven.*)

— Zippo (*Istria*) — Zizi, Pionsa smearda (*Roveret.*) -- Siga (*Nizz.*) — Sia montagninna (*Gen.*) — Zivolo comune (*Pisa*) — Zigolo nero, Zigolo rapaio (*Fior.*) — Nizzola nera (*Sen.*) — Zirla (*Lucca*) — Zivolo, Zivola, Pagliareccia (*Roma*) — Zigolo (*Umbria*) — Ziola (*Ancona*) — Zita (*Marche*) — Frisone frufru (*Bari*) — Zicco (*Nap.*) — Ziulu o Zivulu, Zivulu varadriscu (*Sicil.*) — Zinzicula giarna (*Cat.*, *Sir.*) — Zizi (*Castrog.*) — Jardinaru pettu russu (*Girg.*) — Zivula (*Castelb.*, *Pal.*) — Zizi, Zinzia, Pispanta (*Sard.*) — Ortulan issued (*Malt.*).

Questa specie nidifica nei mesi di maggio e giugno in molte parti d' Italia, così in Sicilia, nella Sardegna, ed in Corsica; in molte provincie è stazionaria e comune, in altre è specie invernale soltanto (Puglia), in altre è uccello raro assai, così nel Trentino. In molti luoghi diventa più abbondante durante la stagione fredda per la venuta di molti immigranti boreali.

46. Emberizia Hortulana, Linn. (ex Gesn.).

ORTOLANO.

Ortolano, Ortolano giallo (*Aut. Ital.*) — Ortolan (*Piem.*) — Terairola (*Pinerol.*) — Liabrù (*Brà*) — Ortran, Ortranin (*Tortona-Novi*) — Ortolàn, Ortlan, Ortolà, Tirabùs (*Lomb.*) — Ortlaen (*Pav.*) — Tirabüs (*Bresc.*) — Urtulan (*Cremon.*) — Ourtlàn (*Varzi*) — Ortlan (*Piac.*) — Ortlàn (*Parm.*) — Ortolanin (*Mantov.*) — Urtlan (*Mod.*, *Bol.*, *Romg.*) — Ortolan (*Ven.*, *Friuli*) — Ortolam, Viazum, Viasugu, Duradì (*Roveret.*) — Ortolan (*Trento*) — Ortolan, Verdolisa (*Tesino*) — Zippo (*Istria*) — Ortolan (*Nizz.*) — Notoân (*Gen.*) — Ortolano (*Tosc.*, *Roma*) — Ortolaro (*Ancona*) — Ortulano (*Nap.*) — Ortuano (*Bari*) — Ortulan, Ortulanu (*Sicil.*) — Jardinaru (*Girg.*) — Ortulan (*Malt.*).

Questa è una specie puramente estiva per l'Italia settentrionale e centrale; vi giunge nel maggio e parte nell'agosto; ma si considera stazionaria nel nostro paese giacchè passa l'inverno, e forse in scarso numero nidifica, in Sicilia; ben di raro giunge in Sardegna e non la trovo menzionata dalla Corsica. Annida nelle altre parti d'Italia tanto in collina come in pianura nei mesi di maggio e giugno.

47. Emberiza cæsia, Cretzsch.

ORTOLANO GRIGIO.

Sia (*Tortona-Novi*) — Notoân di mostasci (*Gen.*).

Capita facilmente nel Nizzardo e talvolta in Liguria; sarebbe pure stata presa in Sicilia e ho veduto nel Museo Zoologico universitario a Palermo l'individuo menzionato dal Doderlein; è singolare che il Kolombatović non lo abbia trovato in Dalmazia; in ogni modo per l'Italia va considerata specie avventizia e rara. La Collezione italiana nel R. Museo di Firenze ne possiede quattro individui, maschi e femmine dal Nizzardo, prese in dicembre, gennaio e marzo; ed un maschio colto a Sinigaglia il 31 marzo 1879. Il prof. L. Paolucci ne registra un maschio colto nel maggio 1873 presso Ancona; nella raccolta del prof. F. Magni-Griffi a Siena sono due maschi presi nei pressi di Sarzana nell'aprile 1861 e 1863.

48. Emberiza Cia, Linn.

ZIGOLO MUCIATTO.

Zivol muciatto, Zivol de' prati, Zivola matta (*Aut. Ital.*) — Fanèt, Fanin, Barbisa, Barbisin, Barbisoun, Terairola, Ambra grisa (*Piem.*) — Sia (*Tortona-Novi*) — Zipp, Spiounz (*Verc.*) — Zia, Sia, Sièta, Ziott, Zion cenerin, Spajard cenerin (*Lomb.*) — Sia, Spiounza (*Pav.*) — Zipp

(*Valt.*) — Spionzina (*Como*) — Zipola, Zietta (*Mendr.*) — Spionsa de mont, Sieta (*Bresc.*) — Pionza montina, Zigheto (*Veron.*) — Zio, Cio, Ziga, Zioto (*Ven.*) — Cip (*Bell.*) — Ziotta (*Bass.*) — Cipp (*Friuli*) — Zia (*Roveret.*) — Zip, Zippo (*Trentino*) — Zivola matta (*Mod.*) — Urtlan d' prà (*Bol.*) — Siga sendrona o sendrada (*Nizz.*) — Sia nostrâ (*Gen.*) — Zigolo (*Casentino*) — Zigolo o Zivolo muciatto (*Pis.*, *Fior.*) — Nizzola pratajola, Muciattola, Nizzola mucciatola (*Sen.*) — Nizzola (*Valdich.*) — Ziola montanara (*Ancona*) — Zivola matta, Zivolo scuro, Pagliereccia (*Roma*) — Zicco (*Nap.*) — Ziulo (*S. Giov. in Fiore*) — Zivulu (*Palerm.*) — Zinzola, 'Nzinzola, Zinzicula (*Cat.*, *Sirac.*) — Zivula di muntagna (*Castelb.*) — Viziola (*Mess.*) — Pispanta (*Sard.*) — Ortulan salvagg (*Malt.*).

È un uccello abbastanza comune da noi durante l'autunno e l'inverno, quando ci giungono gl'immigranti dall'Europa centrale e settentrionale; è però pure sedentario in numero più limitato e annida sugli Appennini e sulle Alpi nel maggio e nel giugno. È raro in Puglia, nella Sardegna, e pare anco nella Corsica.

49. Emberiza leucocephala, S. G. Gmel.

ZIGOLO GOLAROSSA.

Schœnicola pithyornus (Pall.)

Zia forastera (*Lomb.*) — Ortolan de montagna (*Veron.*).

Questa specie non è davvero comune in Italia, ma neppure può dirsi rarissima, avendone io veduto non pochi individui; capita più facilmente nell'Italia settentrionale, ma si prende nella Liguria ed in Toscana, sempre però in autunno o nell'inverno; nell'ottobre 1874 il prof. V. De Romita ebbe una femmina presa colle reti nei pressi di Bari. Nella Collezione centrale italiana ne conservo sette

individui colti a Mentone, Genova, Marradi, Prato, Firenze e Impruneta, nei mesi di gennaio, novembre, febbraio e ottobre. Nei dintorni di Trieste è stata presa nell' ottobre 1881 e 1882.

50. Emberiza rustica, Pall.

ZIGOLO BOSCHERECCIO.

Schœnicola rustica (Pall.)

Pionzin (*Veron.*) — Zia da tordi, Strapassua (*Gen.*).

Questa specie giunge raramente da noi e quasi sempre in autunno; più frequente è stata trovata in Liguria, ma venne colta nel Trentino e nel Veneto (ottobre 1846). Nella Collezione italiana ne conservo quattro: uno da Nizza colto il 27 agosto 1884, tre da Genova presi di ottobre e nell' inverno. Nella raccolta del prof. F. Magni-Griffi è un maschio colto a Savona. Il prof. De Romita ne ebbe due a Bari, uno nella primavera del 1874, l' altro nell' aprile 1881.

Questa specie ebbe il nome di *E. lesbia*, Calvi.

51. Emberiza pusilla, Pall.

ZIGOLO MINORE.

Schœnicola pusilla (Pall.)

Pionzin (*Veron.*)

Anche questa specie di Zigolo va collocata tra le rare ed avventizie per l' Italia; può darsi però che più spesso di ciò che non risulta essa e anche la *E. rustica* giungano da noi, essendo facile il confonderle coll' *E. Schoeniclus*. Lo Zigolo minore sarebbe stato più di frequente preso nel Nizzardo ed in Liguria, ma anche nel Trentino,

nel Veneto e nella Lombardia, nonchè nelle provincie centrali e meridionali. Il De Romita ne ebbe uno a Bari nel maggio 1880, ed io conservo nella Collezione italiana a Firenze, oltre due colti a Genova ed uno preso a Bergamo, un maschio adulto catturato a Frosinone l'8 novembre 1884, ed una femmina prèsa a Sinigallia nel settembre 1883. Nella raccolta del prof. F. Magni-Griffi è un maschio colto nell' aprile 1869 nei pressi di Sarzana.

Questa specie ebbe il nome di *E. Durazzii*, Bp.

52. Emberiza Schœniclus, Linn.

Migliarino.

Schœnicola schœniclus (Linn.).

Migliarino, Ortolano dei canneti, Migliarino di padule (*Aut. Ital.*) — Passra d'lesca, Scrívan (*Piem.*) — Pionza (*Verc.*) — Zia, Pionza, Spionza, Sia del capusc negher, Zieu (*Lomb.*) — Passera dei cann, Zioeu (*Como*) — Spionsina rüssa, Spionsina forestêra (*Bresc.*) — Spions (*Cremon.*) — Spionzina (*Mantov.*) — Miarèn (*Mod.*) — Miarein, Zel (*Bol.*) — Zul (*Romg.*) — Ciáto, Ziáto, Siéto, Ciéto, Sélega palugana, Siàto megiarin o megiarolo, Siáto a beco sutilo, Cio, Sio, Ciepp, Siáto, Zia, Pionza (*Ven.*) — Piuca (*Bass.*) — Chiepa (*Trev.*) — Cia (*Bell.*) — Cin (*Friuli*) — Peonzo (*Istria*) — Pionza (*Roveret.*) — Zia de canna, Forazèse (*Trento*) — Pionza, Ciato, Ziato (*Valsugana*) — Sigoun (*Nizz.*) — Sia da canne, Sia boschinna, Strapassua (*Gen.*) — Migliarino (*Tosc.*) — Muciatto (*Valdich.*) — Zíola d' acqua (*Ancona*) — Zivolo di palude, Ortolano d' acqua (*Roma*) — Passarella i canne (*Nap.*) — Frisone (*Bari*) — Zivula di pantano (*Sicil.*) — Orgiali (*Sard.*) — Ortulan tal sidra (*Malt.*).

Comune e, pare, sedentaria nell' Italia media e meridionale, particolarmente nei luoghi paludosi; questa specie

sarebbe migratoria od invernale in alcune delle nostre provincie settentrionali, che lascierebbe nella stagione estiva. Nel Veneto dalle osservazioni del Ninni risulta essere pure specie invernale e non nidificante; in quella stagione il Ninni la trovò in branchi nei paludi frammista ad individui della specie seguente. In quelle provincie il doppio passo avviene in ottobre ed in marzo. La *E. Schœniclus* andrebbe meglio studiata da noi; essa presenta pure singolari variazioni che diedero origine a nuovi nomi specifici, così la *E. schœniculoïdes* citata e figurata dal Durazzo. Nidifica in padule dall' aprile al luglio, ed alleva da due a tre covate.

53. Emberiza pyrrhuloïdes, Pall.

PASSERA DI PADULE.

Schœnicola intermedia, Michah.

Migliarino di padule, Ortolano o Monachino di padule (*Aut. Ital.*) — Ortolan de palud, Passera di cann (*Lomb.*) — Spionson (*Bresc.*) — Spions (*Cremon.*) — Passra canèra (*Mod.*) — Siáto, Ciáto, Siéto, Ciéto, Pionza, Sélega palugana, Siáto a beco grosso, Pionzon, Ciáto de palù (*Ven.*) — Siaun (*Gen.*) — Passera di padule (*Bient.*, *Pisa*) — Monachino di padule (*Tosc.*) — Ziulo (*Bari*) — Passaru di pantanu (*Sicil.*).

Questa specie è sparsa per tutta Italia, come la precedente, nei luoghi paludosi ove sono folti ed estesi canneti; nell' Alta Italia pare essere specie estiva, eccetto nel Veneto ove il Ninni ci dice che è certamente sedentaria e nidificante, ed ove non si scosta dai paduli tranne che nelle epoche di passo. In Toscana rimane anche durante l' inverno, come ho potuto io stesso verificare; è pure sedentaria in Sicilia; non sarebbe però stata sinora avvertita in Sardegna ed in Corsica. Nidifica dall' aprile al luglio.

La *E. pyrrhuloïdes* varia assai nelle dimensioni, spe-

cialmente in quelle del becco; gli individui più grossi e più chiari hanno pure il becco più alto e più tozzo; avendone però una numerosa serie è facile trovarvi ogni gradazione da tali casi estremi ad altri che si scostano ben poco dalla tipica *E. Schœniclus*, cosa che a mio parere denota un esteso ibridismo, ovvero indica che l' *E. pyrrhuloïdes* non è che una modificazione recente della più antica e normale *E. Schœniclus*. Nel S. E. dell'Europa (basso Volga) vive la forma tipica dell' *E. pyrrhuloïdes*, cioè sono grandi, assai chiari di colore e con becco molto tozzo; i nostri sono ben di rado così chiari, ne ho uno da Bari nella Collezione italiana, ma ha il becco piuttosto piccolo, ed apparterrebbe a quella forma che è stata detta *E. intermedia*, che io inclino a ritenere, come dissi sopra, il risultato di ibridismo tra le due specie di Zigoli palustri. La forma « *intermedia* » abbonda in Italia e varia molto onde è ben facile con una serie di individui di riunire la tipica *E. Schœniclus* alla tipica *E. palustris* del Savi, che a mio parere non è diversa dall' *E. pyrrhuloïdes* del Pallas.

54. Calcarius lapponicus (Linn.)

Zigolo di Lapponia.

Ortolano della Lapponia, Zigolo della Lapponia (*Aut. Ital.*) — Ortolan foresto, Ortolan dei prá (*Ven.*) — Pionza foresta, Ortolan dalla neve (*Roveret.*).

Rara, per non dire rarissima da noi, ove capita soltanto nell'autunno e nell' inverno e più facilmente nell'Alta Italia; è però stata trovata in Liguria ed in Toscana. Nella Collezione italiana del R. Museo di Firenze conservo un bellissimo maschio preso alle reti nei pressi di Firenze l' 11 ottobre 1881, ed una femmina colta nello stesso modo a Pistoia nel novembre 1875. Ho veduto pure un maschio giovane preso vicino a Cremona nell' ottobre 1881 che si conserva nella raccolta del signor Odoardo Ferragni di quella

città; recentemente poi nella collezione privata del prof. F. Magni-Griffi a Siena ho ammirato un bellissimo maschio *in abito nuziale*, che sarebbe stato preso a Sarzana nel mese di dicembre (?) del 1861. Andrebbe pure bene accertata la data di cattura del maschio adulto che si conserva nella collezione del conte E. Arrigoni degli Oddi, e che sarebbe stato colto ad Ancona il 5 maggio (?) 1883.

55. Calcarius nivalis (Linn.)

Zigolo della neve.

Ortolano nivale, Ortolano della neve, Ortolano di montagna, Zigolo della neve (*Aut. Ital.*) — Ortolan de la nev (*Lomb.*) — Urtlan d'la neva (*Mod.*) — Urtlan dalla nêiv (*Bol.*) — Ortolan d'montagna (*Mantov.*) — Ortolan de la neve, Ortolan bianco, Ortolan de montagna (*Ven.*) — Ortolan di montagne (*Friuli*) — Talôch (*Bell.*) — Smearda bianca (*Roveret.*) — Osèl della neve (*Trento*) — Osèllo della neve (*Valsugana*) — Osèl della neve (*Bass.*) — Siga de mountagna (*Nizz.*) — Sia da neive, Sia da inverno fœstéa (*Gen.*) — Zigolo della neve, Zigolo bianco (*Tosc.*) — Nizzola bianca (*Sen.*) — Durraisa baida (*Malt.*).

Quasi ogni anno si vede da noi questa specie, che comparisce quasi sempre nel tardo autunno e nell' inverno, dalla metà circa di novembre a tutto il febbraio; andrebbe bene accertata la data di cattura dell' esemplare esistente nella collezione E. Arrigoni degli Oddi colla indicazione « Padova » agosto 1884. Nella Collezione italiana posseggo individui da Genova, da Udine, da Venezia, da Marradi, da Firenze; ne ho veduto uno in carne, appena ucciso, a Bari il 6 novembre 1881; ne vidi due nella collezione Rizza a Siracusa, presi in quei dintorni; questa specie artica è giunta sino a Malta, ove nell' inverno 1869-70 il Wright ne ebbe due individui. Non risulta però ancora che sia stata presa in Sardegna ed in Corsica.

ALAUDIDÆ.

(*Lodole*).

—

56. Melanocorypha Calandra (Linn.) (ex Gesn.)

CALANDRA.

Calandra, Re d'le lodne (*Piem.*) — Calandron, Re de le sarlode (*Lomb.*) — Re de sarlode (*Bresc.*) — Calandra, Calandrèna (*Mod.*, *Bol.*) — Calandron, Lodolon (*Veron.*) — Calandra, Calandron (*Ven.*) — Calandre (*Friuli*) — Calandróm (*Roveret.*) — Calandrona (*Trento*) — Calandra (*Nizz.*, *Gen.*, *Tosc.*) — Calandra, Calandrone (*Roma*) — Calantra (*Nap.*) Calandrone (*Bari*) — Calandra (*Lecce*) — Calandra, Calandruni (*Palerm.*) — Calannula (*Caltag.*) — Calanniruni (*Girg.*) — Carrannula (*Cat.*) — 'Ncuddarata (*Petralia*) — Calandrioni, Calandra reale (*Sard.*) — Calandra (*Malt.*).

Questa specie è accidentale affatto in alcune provincie dell' Alta Italia, è estiva e semi-stazionaria nell' Emilia ed in qualche provincia centrale, diventa sedentaria e più abbondante dalla Maremma Toscana in giù, essendo comunissima poi in Sicilia e nella Sardegna. Nella Collezione italiana conservo una femmina presa ad Udine il 24 gennaio 1885; il Ninni la segna di passaggio nel Veneto nell' ottobre e novembre, infatti nella collezione del conte E. Arrigoni degli Oddi è un esemplare ucciso a Cà Oddo (Monselice) il 2 novembre 1880; è cosa abbastanza singolare. Nidifica in aprile e maggio.

57. Melanocorypha yeltoniensis (Forst.)

CALANDRA NERA.

Melanocorypha tatarica (Pall.).

Un individuo di questa specie sarebbe stato preso in Piemonte nel 1808, probabilmente nell' inverno; esso venne figurato dal Bonelli, ma non mai pubblicato, e il disegno inedito è tuttora nel R. Museo zoologico di Torino; il Bonelli menziona però la *Alauda tatarica* (Calandre noire) nel suo *Catalogue des Oiseaux du Piémont*, pp. 1, 3; catalogo pubblicato negli « *Annales* » dell' Osservatorio dell' Accademia di Torino nel 1811. Non conosco altri casi della cattura di questa specie in Italia; il Dubois ne ricorda due presi nel Belgio.

La Calandra nera è specie propria alle steppe dell' Asia centrale, da dove giunge d' inverno nelle provincie meridionali della Russia.

58. Pallasia sibirica (J. F. Gmel. ex Pall.)

CALANDRA SIBERIANA.

Ebbi la fortuna di essere il primo ad annoverare questa bella specie tra gli uccelli avventizî che càpitano in Italia, e lo feci descrivendo nel VII fascicolo della mia *Iconografia dell' Avifauna Italica*, un maschio giovane preso nei pressi di Trento (Tirolo) il 15 novembre del 1869 e gentilmente ceduto alla Collezione italiana centrale dal chiarissimo dott. F. Ambrosi; poco dopo potetti avere per la Collezione citata, il secondo individuo avvertito in Italia, una femmina colta nei pressi di Verona il 2 ottobre 1871 e che era nella raccolta del signor Bennati di quella città; infine registro un terzo individuo, maschio adulto che sarebbe stato pre-

dato in quel di Bergamo nell'ottobre 1871, ora pur esso nella Collezione italiana.

La Calandra siberiana vive sulle steppe dell'Asia centrale, ma si trova anche nell'Europa orientale; è stata catturata in Inghilterra, nel Belgio ed in Germania, sempre nell'autunno e nell'inverno.

59. Otocorys alpestris (Linn.)

LODOLA GOLA GIALLA.

Phileremos alpestris (Linn.)

Lodola foresta (*Ven.*) — Lodola da la gola giala (*Veron.*).

Specie rara e di comparsa irregolare da noi nell'autunno e nell'inverno; capita più facilmente nell'Italia settentrionale e specialmente nel Veneto, e, aggiungerei, nel Veronese; ma è stata più volte trovata in Liguria ed in Toscana; e nel gennaio 1864 due individui dell'*O. alpestris* vennero portati sul mercato di Pisa; inoltre nel R. Museo zoologico di Napoli se ne conserva uno colto nel campo di Marte presso quella città ai primi di novembre 1868; infine il prof. V. De Romita ne ebbe uno a Bari, preso colle reti in quei pressi nel maggio 1877. I quattro individui nella Collezione italiana, uno da Genova e tre da Verona, vennero presi nel gennaio e febbraio; un maschio venne ucciso dal conte Ettore Arrigoni degli Oddi il 29 settembre 1884 a Ca' Oddo presso Padova; ed una femmina si conserva nella sua collezione, colta nei pressi di Padova nell'autunno 1883.

60. Calandrella pispoletta (Pall.)

CALANDRINO DEL PALLAS.

Il gruppo di Calandrini che ha per tipo l'*Alauda pispoletta* del Pallas, caratterizzato dal becco corto tondo e

tozzo, dalle macchiette o strie oscure sul petto e dall'avere le remiganti terziarie corte e larghe e le due timoniere esterne quasi tutte bianche, mostra forse più degli altri gruppi di Lodole, tutte notevolmente variabili, la tendenza a scindersi in razze più o meno locali o climatiche; onde dal giorno in cui il Pallas descrisse la forma tipica da individui raccolti sulle steppe della Russia meridionale, abbiamo vedute sorgere una serie di desinenze specifiche applicate alle varietà suaccennate. Così Homeyer distingueva appunto gli esemplari provenienti dalla Russia meridionale, col nome di *C. Heinei*, considerando tipici *C. pispoletta* gli esemplari dal Turkestan e dalla Mongolia; quelli dell'Africa settentrionale ebbero i nomi di *C. minor*, Cab. e di *C. Reboudia*, Loche; quelli della penisola Iberica diconsi *C. bœtica*, Dresser; mentre due forme deserticole assai chiare, una dalla Mongolia e l'altra dal Turkestan, ebbero i nomi di *C. kukunoorensis* (Przew.) e di *C. leucophœa*, Severtz.; Swinhoe distinse gli esemplari della Cina settentrionale col nome di *C. cheleënsis* a cui va forse aggiunto quello di *C. longipennis* proposto da Eversmann; e forse non le ho enumerate tutte!

Volendo avere un'idea chiara del vero stato delle cose, cercai di istituire un confronto minuzioso sopra quanti più esemplari da località diverse potetti avere, e mercè la cortesia dei miei amici Seebohm, Salvadori, Tristram, Dresser, E. C. Taylor e Cabanis, ho avuto l'opportunità di paragonare tra loro direttamente od indirettamente 19 esemplari di Calandrini di questo gruppo; cioè: Tre individui della *C. pispoletta*, tipica (*C. Heinei*, Homey.), un maschio da Lenkoran e due femmine, una dal Volga e l'altra da Anascha (Asia Minore). Otto individui della cosiddetta *C. minor*, compreso il tipo di Cabanis, tre colti in Italia gli altri dell'Egitto e dell'Algeria meridionale. Due *C. Reboudia*, maschio e femmina, uccisi ad El Bahira (Tunisia) dall'Antinori. Due *C. bœtica* dall'Andalusia (Malaga e Siviglia). Una *C. kukunoorensis* tipica dalla Mongolia. Una *C. leucophœa*, pure tipica, raccolta dal Severtzow nel

Turkestan. E due *C. cheleënsis*, cioè il tipo di Swinhoe colto a Talienwan, ed un individuo da me ucciso a bordo della « *Magenta* » nel golfo di Pe-chih-li. Soggiungo le misure essenziali prese sugli individui che ebbi in mano.

Individui.	Località.	Becco (culmine).	Ala.	Coda.	Tarso.	Dito medio senza l'unghia
C. pispoletta vera, vel		mm.	mm.	mm.	mm.	mm.
C. Heinei:	*a.* Lenkoran, mas. ..	0,008 1/2	0,094	0,060	0,018	0,011 1/2
» »	*b.* Volga, femm.	0,008 1/2	0,096	0,061	0,019	0,011
» »	c. Anascha, femm. .	0,008 1/2	0,089	0,061	0,019	0,011 1/2
C. minor....	*a.* Grosseto, mas....	0,008	0,088	0,056	0,018	0,011
» »	*b.* Bari, femm.......	0,007 1/2	0,086	0,055	0,018	0,011
» »	c. El Baadj (Algeria) mas...........	0,008 1/2	0,094	0,060	0,019	0,011
C. Reboudia.	*a.* Tunisia, mas.	0,009	0,087	0,054	0,018	0,010
» »	*b.* id. femm. ..	0,009	0,082	0,051	0,018	0,010
C. bætica....	*a.* Malaga, mas......	0,007 1/2	0,089	0,055	0,019	0,011
» »	*b.* Siviglia...........	0,008	0,086	0,055	0,018	0,011
C. kukunoorensis.....	*a.* Mongolia, mas....	0,008 1/2	0,100	0,073	0,018	0,011 1/2
C. leucophæa	*a.* Turkestan........	0,008 1/2	0,094	0,070	0,019	0,011
C. cheleënsis	*a.* Talienwan, mas...	0,009	0,093	0,062	0,019	0,010
» »	*b.* Pe-chih-li, femm..	0,008 1/2	0,085	0,065	0,019	0,010

L' Ornitologo che vorrà gettare un' occhiata sulla soprastante tabella vedrà subito che in ciò che riguarda le dimensioni, le diverse forme sopra enumerate non solo non presentano differenze notevoli, ma talvolta diversità nelle proporzioni s' incontrano fra individui della medesima regione e che vennero riuniti sotto la stessa desinenza specifica; rammenterò il caso dei tre individui misurati della cosiddetta *C. minor*, la forma che più c' interessa giacchè è quella a cui apparterrebbero gli esemplari catturati in Italia. Non rimane come carattere differenziale che il colorito, e chi ha raccolto serie numerose di altre Lodole, anche in una sola località, sa quanto poco vale quel carattere in questi uccelli o come facilmente trovansi individui che riuniscono i casi più divergenti. In conclusione io divido l' opinione espressa dal Seebohm (*Hist. Brit. Birds*, II, p. 275

(nota 2) e credo convenga per ora di mantenere riunite le diverse forme sotto l' antico nome di *C. pispoletta.* Debbo però avvertire che alcune delle sedicenti specie sembrano non solo scostarsi di più dalla forma tipica, ma costituire davvero *razze locali:* in questo caso sembrano essere la *C. baetica* e la *C. Reboudia;* in questa (almeno nei due individui da me esaminati) il becco ha le dimensioni e la forma di quello della nostra comune *C. brachydactyla;* ma la quistione non potrà essere decisa che mercè un largo confronto tra serie molto numerose. In questi casi chi ha sott' occhio pochi esemplari di località diverse trova facilmente differenze in apparenza anco di valore specifico.

Ciò che risulta a me abbastanza chiaro è poi la impossibilità di separare la *C. minor* dalla *C. pispoletta* tipica,[1] ciò si vede dal confronto nella tabella che ho dato tra le proporzioni della *C. minor* di El Baadj e della *C. pispoletta* di Lenkoran; risultò pure dai confronti fatti per me dai signori Dresser e Taylor tra l' individuo da Grosseto ed uno da Malta con altri dall' Egitto e dall' Algeria; ed ancora dal confronto fatto dal Cabanis tra l' individuo di Grosseto ed il suo tipo della *C. minor;* quest' ultimo sarebbe per le dimensioni uguale ai due da Grosseto e da Bari ed a quello raccolto dal Taylor in Egitto; mentre l' individuo ucciso a Malta è uguale a quello di El Baadj, e due dall' Algeria posseduti dal Dresser e da lui ritenuti per *C. minor* hanno il becco più robusto e più tozzo ancora, somigliante cioè a quello delle tipiche *C. pispoletta.* È evidente che anco tra soli esemplari africani è facile formar serie che riuniscono la piccola *C. minor* tipica, alla più grossa *C. pispoletta* tipica dal Volga. Propongo dunque che venga cancellata la *C. minor* come specie distinta, proposta che non avrei potuto fare se avessi avuto a confronto soltanto le due *C. minor* (Grosseto e Bari) e la *C. pispoletta* (*Henei*) da Lenkoran; fu

[1] Del resto il Cabanis incomincia la sua descrizione della *C. minor* dicendola « eccessivamente somigliante alla *C. pispoletta.* » (Vedi: *Mus. Hein.* I. p. 123).

però il confronto di quei tre che mi decise a fare le indagini il cui resultato ho qui cercato di dare nel modo più conciso che mi era possibile.

Per quanto mi risulta tre sole catture della *C. pispoletta* sono state sinora avvertite in Italia; cioè il maschio colto nei pressi di Grosseto nel marzo 1870, il quale dalla raccolta del conte Luigi Capponi è passato nella Collezione centrale italiana; fui il primo a riconoscerlo; comunicai il caso al Salvadori e la *C. pispoletta* comparve per la prima volta in un' opera illustrante l' Avifauna italica. Il 27 marzo 1875 ebbe una femmina a Bari il prof. V. De Romita; infine in una Calandrella raccolta a Malta nel novembre 1862 dal cav. Wright, il Dresser nel 1873 riconobbe un individuo della cosiddetta *C. minor*; io esaminai quell' esemplare a Londra nel 1882 e ancora nel 1883 e trovai che era poco diverso dai due esemplari italiani già a me noti.

Abbiamo veduto quanto è estesa l' area geografica della *C. pispoletta*, la quale, eccetto forse nell' Asia centrale ed in alcune regioni dell' Asia orientale, vive ovunque a contatto colla specie seguente.

61. Calandrella brachydactyla (Leisl.)

CALANDRINO.

Calandrella, Calandrello, Calandrino (*Aut. Ital.*) — Calandrina, Lodi (*Lomb.*) — Gic-giac (*Valt.*) — Lòdolin (*Mantov.*) — Calandrèn (*Mod.*) — Calandrin (*Bol.*) — Lodolin, Totolin, Calandrin (*Ven.*) — Ciarlina (*Cimadolmo*, *Trevigiano*) — Lodola tamburèla (*Veron.*) — Lodule di campagne (*Friuli*) — Lodolin, Calandrin (*Roveret.*) — Ciourra (*Nizz.*) — Terrainha (*Gen.*) — Calandrino, Calandrello (*Tosc.*) — Strellacchina (*Ancona*) — Calandrella, Lodolino (*Roma*) — Cucciarduolo (*Nap.*) — Faldedda (*Bari*) — Calandredda (*Sicil.*) — Quagliarina (*Mess.*) — Ciciredda (*Castrog.*)—Ciur-

lidda (*Petralia*) — Calandrina, Taccaterra, Attaccaterra, Terraìa (*Sard.*) — Bilbla (*Malt.*).

Giunge da noi, in alcune provincie numerosissimo, in marzo ed aprile e ripassa o parte nel settembre ed ottobre; in Sicilia ed anche sul continente italico se ne vedono ancora nel novembre; così nella collezione del conte E. Arrigoni degli Oddi si conserva un esemplare ucciso il 7 novembre 1883 a Ca' Oddo (Monselice). Ma non risulta che rimanga a svernare, cosa asserita ma non provata riguardo alla Sardegna. Nidifica specialmente nelle provincie centrali e meridionali, in Corsica, nella Sardegna ed in Sicilia, dall' aprile al luglio; il Ninni lo rinvenne nidificante lungo la Piave. È specie rara ed accidentale nelle parti occidentali dell' Alta Italia.

Anche questa specie varia non poco, e su varietà e forse su qualche razza locale vennero basate diverse desinenze specifiche: così recentemente la *C. hermonensis*, Trist. della Palestina; la *C. macroptera* (Br.) dalla Nubia; la *C. immaculata*, Homey. dalla Spagna. Pare vi siano individui con striature sul petto, Dresser ne cita uno da Genova e Kolombatović ne rammenta dalla Dalmazia; generalmente però il petto è senza macchiette, con due grosse macchie scure ai lati. Le remiganti terziarie sono lunghe e strette ed il becco è più lungo e più sottile di quello della *C. pispoletta*. Nelle dimensioni la *C. brachydactyla* è soggetta a variazioni individuali come la specie precedente, io trovai in una serie di dieci individui i seguenti estremi: *Becco* 0,010 — 0,009; *Ala* 0,096 — 0,088; *Coda* 0,067 — 0,054; *Tarso* 0,023 — 0,019.

La *C. brachydactyla* trovasi nell'Europa meridionale, nell' Africa settentrionale, nell' Asia minore, in Persia e nell' India; è stata citata anche dalla Cina.

62. Ammomanes cinctura (Gould)

LODOLA DEL DESERTO.

Abbiamo due soli casi da registrare della cattura di questa bella specie nella regione italica; uno è la femmina trovata dal Wright sul mercato di La Valetta (Malta) nell' aprile 1867, quella *rara avis* scampò miracolosamente dalle unghie di un gatto, che distrusse altre pelli che erano con essa; trovasi ora nella collezione del Dresser, ove l' ammirai nel maggio del 1882. Il Wright aveva determinato quell' esemplare per l' *A. lusitana*, e così pure un altro individuo colto a Malta e la cui pelle era in possesso del dott. Schembri (*Ibis*, 1864. p. 61); quest' ultimo, che venne registrato per *A. lusitana* anche dal Salvadori (*Faun. Ital.* Uccelli, p. 133) è probabilmente da riferirsi pure all' *A. cinctura.* Questa specie abita l' Africa settentrionale.

63. Alauda arborea, Linn. ex Willugh.

TOTTAVILLA.

Lullula arborea (Linn.).

Tottavilla, Allodola dei prati, Mattolina, Covarello, Lodola arborea (*Aut. Ital.*) — Loduin, Ludvigh, Taragna, Subiaròla (*Piem.*) — Turlo, Odola de crap, Lodovigh, Lodüch, Sarlodi (*Lomb.*) — Türli (*Valt.*) — Lodoik, Sarlodì (*Bresc.*) — Loduisch (*Cremon.*) — Lodula (*Varzi*) — Lodlen' na (*Piac., Parm.*) — Ludlèn, Ludlèna, Lodletta, Cutùi (*Mod.*) — Lòdola (*Mantov.*) — Lodla di pra (*Bol.*) — Calandra, Merlongato (*Veron.*) — Berlua, Calandrin (*Ven.*) — Berluato (*Bass.*) — Calandra (*Bell.*) — Calandrat (*Friuli*) — Lodolina (*Istria*) — Lódola (*Trentino*) — Lauveta (*Nizz.*) — Petronella (*Gen.*) — Bonicola (*Pisa*) — Bonicola, Mattolina,

Lodola mattugia, Lodolino, Tottavilla (*Fior.*) — Piturlino (*Lucca*) — Lodolicchio, Lodola di passo (*Elba*) — Covilello, Trullora (*Sen.*) — Lodolino (*Casentino*, *Valdich.*, *Ancona*) — Tuttuilla, Tottavilla (*Roma*) — Covarello (*Umbria*) — Cuarella, Covarella (*Nap.*) — Picchichiera (*Bari*) — Cucciarda (*Lecce*) — Lonara cantatura, Londria (*Palerm.*) — Calandredda, Passareddu di voscu (*Mess.*) — Tuvittola (*Cat.*) — Ludanedda (*Girg.*) — Calandredda d'arvulu (*Castelb.*, *Castrog.*) — Calandria, Calandrina, Accuccadita (*Sard.*) — Chilandrina (*Sass.*) — Cuklaita (*Malt.*).

Questa specie trovasi da noi tutto l'anno, ma è assai più abbondante alle epoche del passo e del ripasso e particolarmente in ottobre; il doppio passaggio della Tottavilla ha luogo in Italia nell'aprile e dalla metà di ottobre a quella di novembre. Gli individui sedentari da noi annidano, specialmente sui monti, in marzo, aprile e maggio.

64. Alauda arvensis, Linn. ex Frisch.

LODOLA.

Lodola, Allodola maggiore, Lodola panterana, Lodola campestre, Panterana (*Aut. Ital.*) — Lodna (*Piem.*) — Lódra, Lodola, Lódua (*Tortona-Novi*) — Strobioun (*Carig.*) — Lodola, Lodana, Odola, Serloda (*Lomb.*) — Sarlóda, Ciorlana (*Bresc.*) — Odola, Odola de campagna (*Valt.*) — Lodula (*Varzi*, *Cremon.*) — Lodola (*Piac.*) — Lòdla (*Parm.*) — Lodla (*Mod.*) — Calandra (*Mantov.*) — Lodla, Giaron (*Bol.*) — Lodola, Lodolon, Giarola (*Ven.*) — Lòdule (*Friuli*) — Lodola (*Istria*) — Lodla, Starlaćca (*Romg.*) — Calandra (*Trentino*) — Gourieu (*Nizz.*) — Grivea, Grivea de Corsega (la cosiddetta *A. cantarella*) (*Gen.*) — Lodola, Lodola buona (*Pisa*) — Lodola panterana, Panterana, Pantera, Pantiera (*Fior.*) — Lodola, Lodvacchio, Lodolacchio (*Lucca*) — Lucciarda

(*Elba*) — Allodola panterana (*Sen.*) — Lodola buona (*Valdich.*) — Lodola, Lodola canterina, Lodola di passo, Lodola di montagna, Cantarella (*Roma*) — Tarragnola (*Umbria*) — Sterlácca, Strellacca (*Marche*) — Cucciarda, Terragnola (*Nap.*) — Terragnola (*Bari*) — Taragnola (*Lecce*) — Lonara (*Castelb.*) — Lodana (*Castrog.*, *Girg.*) — Adulidda, Lodana cicciruni (*Cat.*) — Calandruni (*Mess.*) — Calannuruni (*Caltag.*) — Calandria, Chilandra (*Sard.*) — Aluetta (*Malt.*).

Sparsa ovunque, stazionaria ed abbondantissima, questa specie immigra pure da noi in numero sterminato; i passi di queste Lodole forestiere sono in ottobre e novembre e nel marzo ed aprile. I cacciatori sostengono di saper distinguere le Lodole di passo da quelle paesane, ed un illustre Ornitologo, il Buonaparte, ha voluto confermare quella credenza distinguendo specificamente col nome di *A. cantarella* quelle sedentarie. Tale distinzione non regge; è però vero che questa specie, che è assai variabile, ci presenta delle razze abbastanza distinte che sembrano essere anco talvolta localizzate. La Lodola nidifica dal marzo al luglio. [1]

---

[1] Nella Collezione italiana conservo una piccolissima Lodola che sembra un nano dell' *A. arvensis*, ma ha il becco assolutamente più lungo; venne presa alle reti a S. Cristina presso Firenze il 12 novembre 1882, era femmina. Ecco il confronto delle dimensioni con un *A. arvensis* femmina da Foligno, N. 2189 Coll. ital.

	Lodola normale.	**Lodola nana.**
Lungh. tot.	0,180 mm.	0,135 mm.
Ala	0,120 mm.	0,087 mm.
Becco (a fronte)	0,010 mm.	0,011 mm.
Tarso	0,026 mm.	0,024 mm.
Coda	0,076 mm.	0,055 mm.

Nel *facies* e nel colore la Lodola nana ricorda benissimo certi individui piuttosto giovani dell'*A. arvensis.* Le Lodole, assai variabili anche nei confini più o meno approssimativi della stessa specie, sono di ben difficile determinazione; nel caso di questa Lodola nana il differenziamento è tale, che a me sembra superi i limiti della variazione individuale, e siamo ben al di là di quelle che servirono a distinguere la razza detta *A. cantarella.* Avendo un solo individuo non oso ancora affermare che

65. Galerita cristata (Linn. ex Aldrov.)

CAPPELLACCIA.

Galerida cristata (Linn.).

Cappellaccia, Lodola crestuta, Allodola cappelluta (*Aut. Ital.*) — Lodnoun, Oupada, Lodna corridoura, Caplua (*Piem.*) — Parùcia (*Saluzz.*) — Prucia (*Carig.*) — Calandra, Calandra capuzòl (*Lomb.*) — Calàndra (*Bresc.*) — Calandra (*Cremon.*) — Lodoula capussena (*Varzi*) — Capussinna, Lodra capellúa (*Tortona-Novi*) — Lòdla (*Piac.*, *Parm.*) — Caplôna, Calandra peznena, Lodla d'la capoccia (*Mod.*) — Lodla dalla pôpla, Lodla da la pupla (*Bol.*) — Lodla capluda (*Romg.*) — Lòdola (*Mantov.*) — Capelóta, Capelúa, Lodola capelúda, Capelúga (*Ven.*) — Lódule chapelude, Lódule chapelote, Chapelute (*Friuli*) — Cappellua (*Istria*) — Capelótta, Capelétta (*Roveret.*) — Lodola dal ciuff (*Trento*) — Lodola da ciuffo (*Valsugana*) — Oupada, Piola de vigna (*Nizz.*) — Lodoà dô suffo (*Gen.*) — Cappellugola (*Tosc.*) — Cappelaccia, Lodola cappellaccia, Gracchiellaccia (*Pisa*) — Allodola cappellaccia, Lodola col ciuffo (*Fior.*) — Lodola cappelluta (*Lucca*, *Roma*) — Lodola (*Ancona*) — Capparuccia (*Marche*) — Monnezzara (*Nap.*) — Cocciarda (*Bari*) — Cucughia, Cucughiata (*Puglie*) — Cucosa (*Lecce*) — Lodona o Lodula tupputa (*Sicil.*) — Coccocciuta, Cucucciuta (*Pal.*, *Girg.*) — Cocucciutedda, Cucugghiata (*Mess.*, *Cat.*) — Capiddina (*Girg.*, *Sir.*, *Cat.*) — Scurriviola, Curriviola (*Castrog.*) — Calandra (*Castelb.*) — Cuklaita rara (*Malt.*).

---

appartenga a specie distinta, e che sarebbe innominata, ma desidero porre in sull'avviso i cultori di Ornitologia, e *solo nel caso si trovassero altri esemplari* di questa piccola Lodola eurasica nonchè il suo *habitat*, ec., si potrebbe distinguerla col nome di *Alauda nana*.

Comune e sedentaria nell'Italia centrale e meridionale e nella Sicilia, questa specie lascia l' Alta Italia, eccettuato il Veneto ed il Tirolo, in autunno; e, strano a dirsi, non si è ancora trovata in Sardegna e neanche, pare, in Corsica.

Nidifica dall' aprile al luglio ed alleva due e anche tre covate per stagione.

Sarebbe riferita al giovane di questa specie l' *Alauda undata*, citata dal Risso (*Hist. Nat. Eur. mérid.*, I, p. 48).

MOTACILLIDÆ

(*Pispole*, *Cutrettole*).

---

66. Agrodroma campestris (Linn. ex Briss.)

CALANDRO.

Allodola o Lodola dei campi, Calandro (*Aut. Ital.*) — Stroubioun, Piourousa, Cerlach (*Piem.*) — Titro, Currentin, Térrênna (*Tortona-Novi*) — Piossa (*Lomb.*) — Gazzettina (*Como*) — Sguissitù (*Bresc.*) — Piossa (*Cremon.*) — Lòdla (*Piac., Parm.*) — Spêpla calandra (*Bol.*) — Sguissettina (*Mantov.*) — Fiston foresto, Gambalonga (*Ven.*) — Calandron (*Friuli*) — Passera marina (*Roveret.*) — Fiston, Gambalonga (*Trento*) — Pioulin (*Nizz.*) — Ciarla (*Gen.*) — Ciurletto, Ciurlettino, Avina (*Pisa*) — Calandro (*Bient. Fior.*) — Uccellodolo (*Fior. Chianti*) — Lodola piccola (*Casentino*) — Corri corri (*Elba*) — Corriere, Corrisodo (*Sen.*) — Cerla, Spioncella (*Roma*) — Calandrone, Cucciarduola, Cepollara (*Nap.*) — Code-lenghe (*Bari*) — Curintuni (*Sicil.*) — Spagnulettu (*Cat.*) — Curintina (*Castrog.*) — Lodina pispisa (*Girg.*) — Fanfarroni, Fanfarrone, Pispanta, Calandria (*Sard.*) — Bilbloun (*Malt.*).

Giunge da noi in aprile e maggio in alcuni luoghi in singolare abbondanza; molti però non fanno che passare. Nidifica ovunque in località favorevoli, tanto in Sicilia che nel Trentino, in maggio e giugno. Il ripasso ha luogo in agosto, settembre ed in ottobre, e allora partono anche quelli che hanno nidificato da noi; dicesi però che alcuni svernano in Sardegna, ne dubito.

67. Corydalla Richardi (Vieill.)

Calandro forestiero.

Titro, Currentin, Térrênna (*Tortona-Novi*) — Bovarot de brughera (*Lomb.*) — Piossù (*Bresc.*) — Tordinon (*Ven.*) — Calandrin (*Friuli*) — Tordinóm (*Roveret.*) — Gros Pioulin (*Nizz.*) — Ciarla grossa (*Gen.*) — Spèpla furastèra (*Mod.*) — Curintuni furasteri (*Sicil.*) — Bilbloun salvagg (*Malt.*).

Rare volte ed irregolarmente viene in Italia, ove però è capitato quasi in ogni provincia, eccetto la Sardegna, sembra capitare più facilmente nel Friuli. Nel Veneto è stato preso in settembre, in Toscana nell' ottobre. Nel passo autunnale non sarebbe tanto raro nei pressi di Palermo; ed il prof. Doderlein ne ebbe vari nel settembre degli anni 1870 e 1871; e ne ebbe a Ustica nel settembre 1872; notai tre individui di questa specie nel Museo Zoologico di Palermo da lui formato e diretto. Nidifica anco, casualmente credo, da noi; il Doderlein lo asserisce per Castelvetro (Modenese) sull' autorità del Tognoli; ed io ho ricevuto un nido con un uovo, riferiti a questa specie, dal signor G. Vallon, raccolti a Pordenone il 10 maggio 1884. Nella Collezione italiana centrale io conservo cinque individui di questa specie colti a Udine, Como, Busalla e Firenze nei mesi di settembre e ottobre; quello preso al Pizzo dei tre Signori (Como) il 25 ottobre 1881 è in abito macchiato da giovane. Ho notato individui di questa specie in varie collezioni locali: uno a Modena nel R. Museo Zoologico; due

a Mantova nella raccolta del conte D' Arco; uno a Verona nella Collezione Carraro (del Vicentino); due nel Museo universitario a Padova; diversi a Genova nel Museo Civico e in quello universitario.

68. **Anthus pratensis** (Linn. ex Charlet.)

PISPOLA.

Spipola, Prispola, Pispola (*Aut. Ital.*) — Vainèta, Vainèta d'i camp, Vainètà d'l mèi, Ovina (*Piem.*) — Turdin, Sisì da prà (*Tortona-Novi*) — Guzzetta, Gussetta, Guzzettina, Gussettina, Sguzzetta, Sguissèta, Sguissetina (*Lomb.*) — Sguizzeta, Ghizzetin (*Valt.*) — Cié-cié (*Como*) — Sguisséta (*Bresc.*) — Guizzetta (*Cremon.*) — Scira, Pispoula (*Varzi*) — Sguizzètta (*Piac., Parm.*) — Spiplèn, Spiplèna, Spipletta (*Mod.*) — Sguissetta (*Mantov.*) — Giaron, Spêpla (*Bol.*) — Spepula, Spiplon (*Romg.*) — Scozzèta, Sguzzèta (*Ver.*) — Fista, Fistarèla (*Ven.*) — Uite, Fiste (*Friuli*) — Zivo, Fisto (*Istria*) — Guigna, Vigna, Guignetta (*Roveret.*) — Vit, Fist (*Trento*) — Sista, Vita (*Valsugana*) — Pioulin (*Nizz.*) — Si-sì da prâ (*Gen.*) — Pispola (*Fior.*) — Prispola (*Pisa*) — Prispolino (*Bient.*) — Babusso (*Arezzo*, *Umbria*, *Ancona*, *Roma*) — Sitolo (*Nap.*) — Spinzidd (*Bari*) — Linguinedda, Linguinedda d' erva (*Pal.*) — Ziveddu (*Mess.*) — 'Nzinzicula (*Cat.*) — Loduna cantatura (*Pal.*, *Cat.*) — Prispanti de campu, Pispanta (*Sard.*) — Tis (*Malt.*).

Questa è comunemente una specie invernale per noi, e giunge in grandissima copia nell'ottobre per ripartire in aprile. Non poche però sono sedentarie in Italia e si fermano a nidificare sulle nostre alte montagne, così Salvadori trovò questa specie sul monte Vetore nell'agosto; il Ninni riferisce che la Pispola nidifica nel Friuli nei paludi presso Latisana. L'incubazione ha luogo in aprile e maggio, ed eventualmente, per una seconda covata, nel luglio.

69. Anthus cervinus (Pall.)

Pispola gola rossa.

Zigota (*Veron.*) — Fista foresta, Tordina picola foresta (*Ven.*) — Si-sì da güa russa (*Gen.*) — Pioulin de mountagna (*Nizz.*) — Pispola gola rossa o pancia rossa (*Tosc.*) — Babusso gola rossa (*Ancona*) — Spinzidd papalino (*Bari*) — Zivedda pettu russu, Zivedda coddu russu (*Sicil.*) — Tis ahmar (*Malt.*).

Questa specie è assai meno rara in Italia di quanto è stato detto, e ogni anno qualcuna se ne vede nei pressi di Firenze; in Puglia il De Romita la dice di passaggio regolare e abbastanza frequente dalla fine di aprile a tutta la prima metà del maggio, la trovò meno frequente al passo autunnale; lo stesso sarebbe il caso per la Sicilia, ne contai dieci esemplari nel Museo di Palermo; nell' ottobre 1878 ne trovai vari sul mercato di La Valetta (Malta). I quattordici individui conservati nella Collezione centrale italiana sono colti nell' aprile e maggio e nell' ottobre e novembre. Non sono alieno dal credere possibile che questa specie nidifichi in Italia e presumibilmente sugli alti monti delle provincie centrali e meridionali; il caso merita indagine; rammento che il Costa ne ebbe una in agosto nei pressi di Rovereto. La incubazione ha luogo in maggio, giugno e forse luglio.

70. Anthus trivialis (Linn.)

Prispolone.

Anthus arboreus, Bechst.

Pispola maggiore, Prispolone (*Aut. Ital.*) — Vainèta (*Piem.*) — Turdinna (*Tortona-Novi*) — Dordina, Aiguina, Iguina, Tordina (*Lomb.*) — Guina (*Bergm.*) — Dordina

(*Valt.*, *Mantov.*) — Aiguina, Dordina (*Bresc.*) — Dourdina (*Cremon.*) — Sira (*Varzi*) — Tordèn'na (*Piac.*, *Parm.*) — Turdèna (*Mod.*) — Turdeina (*Bol.*) — Tordina (*Ven. Trentino*) — Dordin (*Friuli*) — Pitarêla (*Bell.*) — Piola, Pioulin (*Nizz.*) — Spia de Notoân (*Gen.*) — Pispolone (*Casentino*) — Prispolone (*Pisa*, *Fior.*) — Tordino (*Sen.*) — Pispolo (*S. Gemignano*) — Tordina (*Valdich.*) — Aguina (*Lucca*) — Favarella (*Ancona*) — Tordino, Spioncello (*Roma*) — Ficitola (*Umbria*) — Lodolino (*Sinig.*) — Migliarino (*Nap.*) — Grassinale, Turdinu (*Bari*) — Linguinedda surda, Linguinedda cantatura (*Pal.*) — Zividduni (*Mess.*) — Re delle Linguinedde (*Sicil.*) — Fanfarroni (*Cagl.*) — Pispanta (*Sard.*) — Pespus tal giargir (*Malt.*).

Per una gran parte d' Italia questa specie è estiva; così nel Veneto giunge dal 1 aprile al 12 maggio e parte o ripassa dal 28 luglio al 22 ottobre (Ninni). Ma nelle provincie meridionali ed in Sicilia rimane durante l' inverno. In Toscana giunge in luglio od agosto, rimane sino all' ottobre e ricomparisce per una breve sosta in aprile. Nidifica sui monti dell' Italia settentrionale nel maggio. È specie soggetta a variare nelle dimensioni.

71. **Anthus Spipoletta** (Linn.) (ex Ray)

SPIONCELLO.

Anthus aquaticus, Bechst.

Fossaccio, Pispola di padule, Spioncello (*Aut. Ital.*) — Vainèta d' èva, V. d' mountagna, V. d' giàs (*Piem.*) — Uizzetta (*Verc.*) — Sisì d' acqua (*Tortona-Novi*) — Gussettoun, Guzzetton, Sguissettoun, Svit, Guzzetta, Spionci, Spionza (*Lomb.*) — Sguizzeton (*Valt.*) — Sguissitù (*Bresc.*) — Guizzeton (*Cremon.*) — Spêpla (*Mod. Bol.*) — Sguissetton (*Mantov.*) — Fiston (*Ven.*) — Uitatt (*Friuli*) — Guitta (*Monfalcone*)

— Sgussèton (*Veron.*, *Vittorio*) — Fistone (*Bell.*) — Guignáz (*Roveret.*) — Pioulin d' aiga (*Nizz.*) — Si-sì (*Gen.*) — Fossaccio, Fossajone (*Pis.*) — Fossaccio, Prispola della neve (*Fior.*) — Fossaccio, Fosso (*Valdich.*) — Cerla scura (*Roma*) — Sitolo, Situlu vaccaru (*Nap.*) — Zivedda di pantanu (*Sicil.*) — Pispanta (*Sard.*) — Tis salvagg (*Malt.*).

Vive sulle nostre montagne, dalle quali scende al piano nell' ottobre per ritornarvi in marzo od aprile. Non è generalmente comune, ma abbonda sulle Alpi, ove nidifica dal maggio al luglio una o due volte. Nel Veneto il doppio passaggio di questa specie avviene dalla seconda quindicina del marzo alla prima metà dell' aprile, e dalla fine del settembre a quella dell' ottobre (Ninni).

72. Anthus obscurus, Lath.

Spioncello marino.

Spioncello oscuro o settentrionale (*Aut. Ital.*).

Confesso che ero assai dubbioso non solo sulla avvenuta cattura in Italia, ma ancora sulla validità di questa specie; di questa mi sono ora persuaso dopo di averne esaminato molti individui in Inghilterra, ove abbonda, nel 1882 e 1883. Ho pure esaminato l' individuo avuto a Malta dal signor Wright nell' aprile del 1867 (*Ibis*, 1869, p. 246), che va riferito a questa specie certamente; infine ho potuto avere per la Collezione centrale italiana un maschio colto a Genova nel marzo 1846, in semi-abito nuziale; ed un secondo maschio ucciso nei pressi di Carmagnola il 28 settembre 1880 dal signor Luigi Gasca, in veste autunnale colla caratteristica tinta giallognola sulle parti inferiori. Il signor Whitehead avrebbe ucciso un individuo di questa specie in Corsica il 25 marzo 1883. Non so di altri individui presi in Italia. Avverto però che è ben facile il confonderla colla specie precedente.

L' *A. obscurus* è certamente molto affine all' *A. spipoletta*, ma se ne distingue non solo pel colorito, ma ancora per le abitudini; non sembra che ben di rado allontanarsi dalle coste marine.

73. Budytes flavus (Linn. ex Gesn.)

Cutti.

Cuttì, Cutrettola gialla (*Aut. Ital.*) — Boarina, Ballarina, Ballarina verda, Pouvrina (*Piem.*) — Buarinna giâna, Gianetta (*Tortona-Novi*) — Boarina, Ballerina, Boarota (*Lomb.*) — Buarina (*Valt.*) — Boarì delle basse, Boarì squassaclì, Spassaclì (*Bresc.*) — Bouvalena da prà (*Voghera*) — Buaren (*Cremon.*) — Boarèn'na (*Piac.*, *Parm.*) — Squassèn, Buarèna, Cova-longa, Squass-cov da val (*Mod.*) — Boarina zalda (*Mantov.*) — Buareina zâla (*Bol.*) — Boarina, Boarina giala (*Veron.*) — Montagnin (*Trev.*) — Boarináto, Scassola, Boarina zala, Boarináto zalo, Macaco (*E. Ven.*) — Pastorèle zale, Bàndule (*Friuli*) — Boarina (*Roveret.*) — Sbinzacoa (*Mori*) — Squassacoa, Spazzacoa (*Trentino*) — Peraça giauna (*Nizz.*) — Gianetta (*Gen.*) — Batticoda gialla (*Casentino*) — Cuttì, Anguinella (*Pisa*) — Batticoda, Cutrettola gialla, Cuttì, (*Fior.*) — Codinzinzola, Codatremola gialla (*Sen.*) — Bestiavolina (*Bient.*) — Guzzì, Cuzzì (*Roma*) — Boarina gialla (*Ancona*) — Gialletta (*Marche*) — Pappamosca, Cassarinola (*Nap.*) — Pappamosca, Gialluidd (*Bari*) — Cucciumaneddra, Cucciumandeddra, Scuscie (*Lecce*) — Vispisa (*Castelb*). — Pispisa virritana (*Pal.*) — Zinzula o Pispisa di primavera (*Cat.*) — Pispisa giarna (*Girg.*) — Giallinedda (*Mess.*) — Coetta groga (*Cagl.*) — Coetta, Madiscedda (*Sard.*) — Giarnell, Cappamosch (*Malt.*).

Questa specie arriva da noi in marzo ed aprile e parte o ripassa nell' agosto, in settembre ed ottobre, ma in nu-

mero minore; è però singolare l' asserzione del dottor C. Lepori che in Sardegna è piuttosto comune nell' inverno. Nidifica a quanto pare soltanto nell' Italia settentrionale; di certo al dire del Brambilla nel Pavese, secondo Doderlein nel Modenese, e sui monti del Trentino nel maggio e giugno secondo l' asserto del prof. A. Bonomi; il Ninni non lo rinvenne nidificante nel Veneto, io avrei però il nido con un uovo raccolto a Pordenone il 2 maggio 1884 dal signor G. Vallon. Sarebbero interessanti notizie precise in proposito. Il maschio adulto di questa specie in primavera si distingue pel capo di color cenerino con larga fascia sopracciliare, macchie palpebrali superiore ed inferiore e striscia sotto l' occhio, più o meno evidente, di un bianco puro; rare volte la fascia sopraccigliare è tinta di giallo. Assai meno facile è il distinguere le femmine e ancora più difficile i giovani da quelli delle specie congeneri. Questa specie è sparsa in Europa e nel N. E. dell' Asia nell' estate; sverna in Africa e nelle Molucche.

74. **Budytes cinereicapillus** (Savi)

STRISCIAIOLA.

Budytes cinereocapillus (Savi).

Cutrettola gialla, Cutrettola di primavera, Cutrettola capo-cenerino, Strisciajola (*Aut. Ital.*) — Pria (*Treviso*) — Bricè (*Verona*) — Buarinna giana, Gianetta (*Tortona-Novi*) — Scassacoda (*Istria*) — Crèo (*Roveret.*) — Boarina gialla (*Ancona*) — Pappamosca (mas.), Verrinea (femm.) (*Nap.*) — Giallinedda masculu (*Mess.*) — Vispisedda (*Castelb.*).

Questa specie è facilmente confusa colla precedente, onde non vi può essere dubbio che ad entrambe vengono affibbiati i medesimi nomi volgari; questo si può dire anche per la specie seguente; anzi è ben notevole che in qualche località del Veneto i cacciatori sappiano distinguere

questa dalla specie precedente. Una tale distinzione è talvolta ben difficile anche ai più provetti Ornitologi, e chi ha riunito una numerosa serie di *Budytes* avrà notato che ben sovente vi si trovano individui con caratteri intermediarî tra una e l' altra specie. Il maschio adulto in primavera del *B. cinereicapillus* ha la testa di color bigio-lavagna che diventa quasi nero intorno all' occhio e sopra le orecchie; la gola è bianca; spesso vi sono leggiere traccie di una sottile fascia sopraccigliare biancastra, che manca però negli individui tipici. Ben difficilmente si distinguono le femmine ed i giovani da quelli della specie precedente e della seguente. L' area di diffusione di questa specie sarebbero i paesi circum-mediterranei coll' Europa centrale; essa sverna nella Senegambia.

La Strisciaiola giunge da noi insieme al Cuttì o anche prima, giacchè il Ninni la nota dall' 8 al 30 marzo nel Veneto; parte o ripassa in agosto e settembre, in certe località in abbondanza. Nidifica certamente da noi: in Piemonte (Salvadori), in Toscana (Savi), nei luoghi paludosi del Veneto (Ninni), e, pare, anche in Sicilia (Benoit, Doderlein), nel mese di maggio.

75. **Budytes borealis** (Sundev.)

STRISCIAIOLA CAPO-SCURO.

Il Sharpe ha recentemente confermato l' antica distinzione di questa forma dalla affinissima *B. cinereicapillus* (Vedi *Cat. Birds B.-M.* X. p. 522. pl. VII. *London*, 1885). Il maschio adulto in primavera del *B. borealis* ha la testa tutta di color lavagna scuro, che diventa nero sui lati; il mento soltanto è bianco, colore che fa un leggiero margine ai lati superiori della gola; nessuna traccia di fascia sopraccigliare chiara. È facilissimo confondere gl' individui meno adulti con quelli adulti del tipico *B. cinereicapillus*, in cui però la gola è tutta bianca; si può pure confondere i vecchi maschi del *B. borealis* con quelli non adultissimi del *B. mela-*

nocephalus, giacchè hanno la testa quasi nera. Anche in questa specie riesce quasi impossibile il distinguere la femmina ed i giovani da quelli delle specie precedenti congeneri, se non si ha la fortuna di coglierli insieme al maschio adulto. L' area geografica di questa specie sarebbe l' Europa settentrionale e la Siberia; durante la migrazione attraversa l' Europa meridionale; sverna in Africa, nell' India e nell' Indo-cina. In Italia capita certamente in primavera insieme col *B. cinereicapillus;* io ne inviai, due colti presso Prato il 16 aprile 1884, al Museo Britannico, ove sono altri cinque esemplari italici (Piemonte, Sicilia *15 giugno*, Malta *5 maggio*). Nella Collezione italiana conservo tre individui del *B. borealis*, maschi adulti: uno da Bari 6 aprile 1872; uno da Fano, 3 maggio 1883; ed uno *colla gola tutta bianca* da Bari, aprile 1875.

Non so se questa Strisciaiola abbia nidificato in Italia, ma ciò non è probabile, onde è notevole la data 15 giugno appiccicata all' individuo siciliano esistente nel Museo Britannico. Credo che capiti da noi alle due epoche del passo, ma come ho avvertito si confonde facilmente da un lato col *B. cinereicapillus* dall' altro colla specie seguente.

76. Budytes melanocephalus (Licht.)

CUTTI CAPO-NERO.

Budytes borealis (Sundev.).

Cutrettola capo-nero, Cuttì capo-nero (*Aut. Ital.*) — Bricè da la testa negra (*Veron.*) — Boarina foresta (*Trent.*) — Balainha da testa neigra (*Gen.*) — Strisciajola capinera (*Pisa*) — Boarina gialla (*Ancona*) — Pappamosche capignora (*Bari*) — Giallinedda testa niura (*Mess.*) — Pispisa carbunara (*Pal.*) — Pispisa o Vispisa di ciumi (*Girg.*, *Castelb.*) — Obrosc (*Malt.*).

Questa specie è per noi estiva come le precedenti, ma è assai meno frequente delle due prime e, nel più dei casi, irregolare affatto nelle sue comparse; di tanto in tanto se ne trova qualche individuo misto ai voli di *B. flavus* e di *B. cinereicapillus* tanto in primavera come durante il passo autunnale. In Italia ciò è avvenuto più spesso in Liguria, nella Toscana, nella Puglia; in Sicilia e a Malta. Il Kolombatovic' asserisce che ne vide giungere in abbondanza (branchi di circa cento) nei pressi di Salona (Spalato) il 24 marzo 1879, ma non vi si fermarono; ed un tal passo non ha luogo regolarmente. Anche nel Trentino, al dire del prof. A. Bonomi, comparisce irregolarmente a branchi. Non è improbabile che qualche coppia nidifichi da noi; il dott. F. Minà-Palumbo, osservatore esatto e coscenzioso, afferma di averne più volte veduti in maggio (epoca appunto della nidificazione), nelle fiumare delle Madonie (Sicilia), ove sogliono trattenersi a tutto luglio. In questa specie il maschio adulto in primavera ha tutta la testa di un nero uniforme, il mento e la gola sono gialli e non havvi traccia di fascia sopraccigliare; i maschi giovani ponno presentare del bianco al mento ed alla gola, ma è tinto di giallo e poco esteso. Le femmine ed i giovani in questa specie si distinguono forse più facilmente che non nelle precedenti, ma non oserei affermare essere ciò sempre il caso.

Il *B. melanocephalus* è specie estiva nel S. E. dell' Europa e nell' Asia centrale, sverna nell' Africa e nell' India.

77. **Budytes paradoxus**, C. L. Brehm.

CUTTI CAPONERO A SOPRACCIGLIO BIANCO.

Questa forma singolare che sarebbe frequente nel S. E. dell' Europa, dalla Dalmazia alla Crimea, può definirsi come un *B. melanocephalus* col largo sopracciglio, la fascia sotto l' occhio e la gola bianchi; in altre parole è un *B. fla-*

vus in cui il cenerino della testa è divenuto nero; questi caratteri sono, beninteso, del maschio adulto in primavera.

Conservo nella Collezione italiana un maschio ucciso a Bari nell' aprile 1875, che va senza dubbio alcuno riferito a questa forma; è giovane, giacchè le parti inferiori sono quasi bianche. Presso il prof. V. De Romita a Bari ho veduto altri individui riferibili al *Budytes paradoxus* catturati in quei dintorni.

78. Budytes xanthophrys (Sharpe)

CUTTI CAPONERO A SOPRACCIGLIO GIALLO.

Questa forma ebbe nome specifico dal Sharpe (*Cat. Birds B.-M.* X. p. 532. pl. VIII. fig. 6.) su di un individuo unico che è nella collezione del mio amico H. Seebohm; esso proviene da Lenkoran (Caucaso). Il *B. xanthophrys* si può definire come un *B. melanocephalus* con fascia sopracciliare gialla.

Mi pare di aver veduto un siffatto individuo nella raccolta del prof. V. De Romita a Bari, catturato in quei dintorni. Inoltre in una sua recente memoria (2de *Aggiunte ai Vertebrati della Dalmazia*, p. 28. *Spalato*, 1885) l' amico mio prof. G. Kolombatovic' dice di aver avuto in marzo e aprile a Spalato dei *B. melanocephalus* con fascia sopracciliare gialla, dunque riferibili al *B. xanthophrys* di Sharpe. Ecco perchè ho incluso questa forma in questo Elenco.

Richiamo in modo speciale l' attenzione dei nostri Ornitologi, e specialmente quelli domiciliati sulle coste adriatiche meridionali, sulle due forme o specie di *Budytes* in ultimo enumerate.

79. Budytes campestris (Pall.)

CUTTI TESTA GIALLA.

Cutrettola del Ray (*Aut. Ital.*) — Gianetta cü de setrün (*Gen.*).

Il Calvi fu il primo a registrare questa specie tra le italiane, ne ebbe un individuo in Liguria nell' aprile 1821. Il Wright ne menziona uno preso a Malta nella primavera del 1868, ora nel Museo Zoologico della Università maltese ove io lo vidi nel 1878. Ne ho veduto uno pure nella collezione Rizza a Siracusa, preso quasi senza dubbio in quei contorni; infine un esemplare è stato preso nei pressi di Trento. Sembra capitare più facilmente nel Nizzardo e nella Liguria; nella Collezione centrale italiana io ne conservo quattro individui: un maschio adulto colto a Sestri ponente (Genova) il 27 aprile 1879; due femmine da Genova pure, una del 1 ottobre 1880; ed una femmina presa a Nizza il 25 febbraio del 1881; e ne ho veduti altri presi in Liguria. Va riferita a questa specie la *Motacilla citreola* colta a Genova e descritta e citata dal Calvi.

Il *B. campestris* sembra essere meglio distinto delle specie congeneri precedenti; il maschio adulto in primavera ha tutta la testa di un bel giallo, i meno adulti hanno la testa di un verde gialliccio con larga fascia sopraccigliare gialla. Il *B. campestris*, generalmente noto anche col nome di *B. Raii*, Bp., è specie estiva nell' Europa occidentale ed in un' area limitata del S. E. della Russia; è specie estiva nidificante e abbondante nelle isole Britanniche. Sverna in Africa e nell' Asia meridionale.

Avendo concluso il mio dire sui *Budytes* che trovansi in Italia, mi sento in obbligo di dare alcune spiegazioni sulla accettazione che ho fatto di sette forme o specie distinte; ho creduto bene di adottare una tale distinzione, sebbene io sia in genere piuttosto inclinato a restringere che a moltiplicare le distinzioni specifiche, perchè nel caso dei *Budytes* mi pare di scorgere delle specie in via di formazione, che abitano già aree distinte e che sembrano mostrare una tendenza a maggiori divergenze. Non voglio però nascondere il fatto che tali divergenze sono tuttora molto piccole; ponendo a confronto serie numerose anco di maschi adulti, forse colla sola eccezione del *B. campestris*, è ben facile trovare individui con caratteri interme-

diarî tra una e l' altra forma, e come già dissi è ben difficile, talvolta impossibile, il distinguere le femmine ed i giovani. Prima di potere accettare in modo definitivo non poche delle distinzioni proposte, bisogna poter fare confronti su serie numerose da molte località di individui di ogni età e dei due sessi raccolti nelle varie stagioni.

80. Motacilla alba, Linn. ex Gesn.

Ballerina.

Ballerina, Cutrettola, Cutrettola piombina, Coltrettola, Codotremola (*Aut. Ital.*) — Ballarina d' fournèl, Ballarina dal collar, Ballarina grisa (*Piem.*) — Balarinna, Buarinna, Balénna (*Tortona-Novi*) — Ballerina, Boarina, Bovarina, Boarota, Bovarota, Fratina, Quatremola, Tremacoa, Tremacova (*Lomb.*) — Boarina, Coalonga, Spassaclì (*Bresc.*) — Quatremula, Ballarina (*Valt.*) — Bouarotta (*Cremon.*) — Bouvalena (*Varzi*) — Signacoa (*Piac.*) — Battcova (*Valle del Taro*) — Scovazzén' na (*Parm.*) — Squas-cov, Scuvazèna (*Mod.*) — Boarina (*Mantov.*) — Buareina (*Bol.*) — Buarèna bianca (*Romg.*) — Boarôt (*Pav.*) — Ballerotta (*Como*) — Boarina, Bezzettina, Sguasserotto, Batticoa, Ballarina, Scàssola, Scassacòdola, Codacassola, Boariòla o Boaròla bianca (*Ven.*) — Tremacoa, Squazzacoa, Squassacoa, Catarinéla (*Ver.*) — Bándule, Codebándule, Bavaròte, Pastorèle blanche, Schassecode (*Friuli*) — Codacassola (*Bell.*) — Cóa, Quassacóa (*Roveret.*) — Spazzacoa bianca, Boarola (*Valsugana*) — Sgassacoa (*Val di Non*) — Sguassacoa (*Val di Sole*) — Squassacoa bianca (*Riva*, *Val di Ledro*, *Giudicarie*, *Cavalese*) — Ballarina grisa (*Nizz.*) — Baleinna, Biancola, Giancoa (*Gen.*) — Cutrettola, Batticoda bianca (*Fior.*) — Ballerina, Biancola (*Pisa*). — Codetta, Scodazzola (*Lucca*) — Batticoda nera (*Casentino*) — Cassajola (*Bient.*) — Codinzinzola, Coditremola bianca (*Sen.*) — Codazzinzola, Zinzella (*Val-

dich.) — Batticoda, Ballerina, Boarina (*Umbria*) — Boarina (*Ancona*) — Codetta, Codetta di pecore (*Roma*) — Monacella, Coditremola, Cucciumannella (*Nap.*) — Monachecchia, Aciedd d'la neva (*Bari*) — Cucciumanneddra (*Lecce*) — Codiattola (*Calabr.*) — Pispisa janca o vranca (*Sic.*, *Pal.*) — Pispisa bianca, Vispisa vranca (*Girg.*) — Vispisa bianca, Nivalora (*Castelb.*) — Vispisa (*Sirac.*) — Culisaida, Coetta bianca, Madiscedda, Madischedda, Coetta (*Sard.*) — Zaqaq, Zacac, Zic-zac (*Malt.*).

Abbondante ovunque in Italia e sedentaria, ma il numero loro cresce considerevolmente nella stagione fredda per l'immigrazione di molte le quali svernano in Italia per poi ripartire in primavera; queste giungono dalla metà del settembre alla metà dell'ottobre e partono nella prima quindicina di aprile. Nidifica dall'aprile al giugno, ed alleva spesso due covate.

81. Motacilla lugubris, Temm.

Ballerina nera.

Ballerina nera, Ballerina vedova (*Aut. Ital.*) — Catarinéla mora (*Veron.*) — Biancola da güa neigra (*Gen.*).

Capita di rado in Italia, ma è stata presa non solo in Liguria, in Piemonte e nel Veneto, ma in Sicilia, in Sardegna e, dicesi, ancora a Malta. Ne ho veduto due nella collezione Rizza a Siracusa prese in quei dintorni; il mio amico e passionato Ornitologo signor A. Pistone, ne ebbe una a Messina nell'ottobre 1884, e ricordo di averne veduto una quarta in una piccola raccolta privata pure a Messina; infine sotto il nome di *M. alba* ne trovai una nel Museo di Cagliari. La Collezione centrale italiana a Firenze ne possiede tre, una presa a Genova nel 1843, l'altra a Verona nel 1855, la terza il 3 settembre 1884 a Nizza.

Tutte quelle da me vedute, anche l' ultima, erano in abito estivo ed avevano la gola nera. È la specie comune nelle isole Britanniche.

82. Calobates melanope (Pall.)

CUTRETTOLA.

Motacilla sulphurea, Bechst.

Codinzinzola, Cutrettola, Boarina, Ballerina gialla (*Aut. Ital.*) — Boarina, Ballarina, Ballarina giauna, Pouvrina (*Piem.*) — Boarinna giana (*Tortona-Novi*) — Boarina, Tremacòa, Squassacoa, Squassaclina (*Lomb.*) — Remiz (*Como*) — Quatremula gialda (*Valt.*) — Uslina, Passarina (*Pav.*) — Boaróta (*Bresc.*) — Bouvalena giana (*Varzi*) — Boareina (*Piac.*) — Scovazzen'na giälda (*Parm.*) — Squas-cov, Squasèn, Buarèna, Saléna (*Mod.*) — Squassa cóa (*Mantov.*) — Buareina (*Bol.*) — Squassaroto, Squassacoin (*Veron.*) — Boarina, Boarola (*Ven.*) — Armentarelle, Boarine (*Friuli*) — Buarèna zala (*Romg.*) — Secciaróla (*Roveret.*) — Boaróla, Boarin, Boarina (*Trento*, *Valsugana*) — Buerota (*Val di Ledro*) — Squassacoa zalda (*Giudicarie*) — Peraça roussa (*Nizz.*) — Gianetta (*Voltaggio*) — Baleinna o Balainha da cua lunga (*Gen.*) — Batticoda gialla (*Casentino*) — Giallerina (*Elba*) — Ballerina gialla (*Pisa*) — Cutrettola (*Fior.*) — Zizolo (*Prato*) — Zizirla, Boarina (*Valdich.*) — Boarina gialla d' acqua (*Ancona*) — Codetta gialla, Codinzinzola, Boarina (*Roma*) — Pappamosca, Cassarinola (*Nap.*) — Zumba-fuess (*Bari*) — Saittuni (*Palerm.*) — Pispisa giarna (*Sicil.*) — Giallinedda (*Mess.*) — Vispisa (*Castelb.*) — Pispisa di canali (*Girg.*) — Coetta groga, Coetta, Madiscedda (*Sard.*) — Zaqaq tal dell (*Malt.*).

Sparsa per tutta Italia nei luoghi montuosi, ma non abbondante; qualcuna passa da noi durante le due epoche

della migrazione, cioè dalla metà di agosto a quella di settembre e nella prima quindicina di aprile; ma le nostre tutto al più scendono al piano nella stagione più rigida. Nidifica dal marzo al giugno.

TURDIDÆ

(*Tordi*).

---

83. Saxicola Oenanthe (Linn.) (ex Gesn.)

CULBIANCO.

Massajola, Culbianco (*Aut. Ital.*) — Cubianc, Cubianch de la moutte, o de tera, Pitamoute, Pitamoutàs, Ciuciatàp, Carcatepe (*Piem.*) — Cubianch, Cubianch de la segla (*Lomb.*) — Cülbianc (*Bres.*) — Cübianc (*Valt.*) — Colturen (*Cremon.*) — Cù bianch da terra (*Varzi*) — Culbiànch (*Piac.*, *Parm.*) — Culbianc, Cultarèn (*Mod.*) — Culin bianch (*Mantov.*) — Cul-bianc (*Bol.*, *Romg.*) — Culbianco, Culèto, Zopparolo, Biancheton (*Ven.*) — Coda-bianca (*Bell.*) — Culett (*Friuli*) — Culbianc, Culbianco (*Trentino*) — Abicou (*Nizz.*) — Cû gianco de tæra (*Gen.*) — Petragnola (*Casentino*) — Codibianco (*Pisa*) — Massajola (*Fior.*) — Maciola (*Volt.*) — Paglia-in-culo (*Montalc.*) — Culbianco, Codibiancola (*Lucca*, *Sen.*) — Petraiola (*Valdich.*) — Codobianco, Codetta d' estate (*Roma*) — Castrica (*Marche*) — Gástrica di maése (*Ancona*) — Codeianco, Codijancu (*Nap.*) — Paghionica matta, Paghionica di parete (*Bari*) — Culijancu, Cudijancu, Cacapariti (*Lecce*) — Palummella (*Capri*) — Feliara (*S. Giov. in Fiore*) — Cuda janca o vranca (*Sicil.*) — Cudi bianchi (*Castelb.*) — Mataccinu, Culu jancu (*Mess.*) — Culubiancu, Caccasciarra, Cuda bianca (*Cat.*) — Culubiancu (*Sard.*) — Quda bianca (*Malt.*).

Giunge da noi assai numeroso in aprile o maggio e riparte in settembre ed ottobre. In Sardegna pare che questa specie rimanga in discreto numero anche durante l'inverno; ciò non avviene in Sicilia, ove però giungono di passo nel marzo. Nidifica ovunque; sui monti siculi come nel Tirolo, in maggio e giugno.

In qualche elenco degli uccelli del Veneto è stata registrata la *S. isabellina*, Cretz. sotto il nome di *S. saltator*, Ménétr. Sino a prove di fatto in contrario io credo che tale asserto si basi su individui isabellini della nostra comune *S. Oenanthe*, non infrequenti tra i giovani in veste autunnale; ne ho uno innanzi a me ucciso a Udine il 12 ottobre 1885 che per le tinte somiglia perfettamente ad una *S. isabellina* dal Tauro (Asia Minore) colla quale l'ho posto a confronto.

84. Saxicola albicollis, Vieill.

MONACHELLA.

Saxicola aurita, Temm.

Massajola bianca, Monachella, Stapazzina (Strapazzina) a gola bianca (*Aut. Ital.*) — Culbianco pœjol dal mostaccio (*Veron.*) — Favret papemosçhin (*Friuli*) — Busnáca dal mostaccio (*Roveret.*) — Cubianc (*Tortona-Novi*) — Cul bianc mùntanar (*Mod.*) — Queu blanc (*Nizz.*) — Scappaxin da güa gianca (*Gen.*) — Culbianco, Monachella (*Lucca*) — Gástrica forestiera (*Ancona*) — Monachella (*Tosc. Roma*) — Codeianco S. Martino (*Nap.*) — Munacedda biunna, Cuda-bianca furastera (*Pal.*) — Mataccinu jancu (*Mess.*) — Culu biancu (*Sard.*) — Quda bianca, Duminican, Dumnican (*Malt.*).

Questa specie giunge da noi in aprile insieme alla precedente e alla seguente; non è però abbondante ed in qualche provincia non si vede mai; sembra meno infre-

quente in Sicilia, e lungo la costiera ligure sino a Nizza. Parte, o ripassa, nel settembre ancora in numero scarso. Nidifica in Liguria, in Puglia e probabilmente in altre provincie del mezzodì e del centro d'Italia; la incubazione ha luogo nel maggio. Nella Collezione centrale italiana, conservo un maschio colto a Pistoia nel gennaio 1875.

85. Saxicola Stapazina (Vieill. ex Linn. partim.)

MONACHELLA A GOLA NERA.

Stapazina, Strapazzina, Monachella colla gola nera (*Aut. Ital.*) — Culbianco poejol (*Veron.*) — Favrèto (*Ven.*) — Favret (*Friuli*) — Busnáca (*Roveret.*) — Cubianc (*Tortona-Novi*) — Cul-bianc (*Mod.*, *Bol.*) — Queu blanc (*Nizz.*) — Scappaxin da güa neigra (*Gen.*) — Monachella a gola nera (*Tosc.*, *Roma*) — Gástrica forestiera (*Ancona*) — Palummella monacella (*Capri*) — Codeianco monaco (*Nap.*) — Mataccinu cu l' ali niuri (*Sicil.*) — Cuda janca cu l'ali niuri (*Pal.*) — Mataccinu monacu (*Mess.*) — Aliniuri (*Castelb.*) — Munacedda cu l' ali niuri (*Caltag.*) — Culu biancu (*Sard.*) — Quda bianca bastarda, Duminican, Dumnican (*Malt.*).

Arriva colle due specie precedenti alla fine dell' aprile o in maggio, e parte in settembre; non è mai abbondante, ma vedesi più frequente alle epoche del passo e specialmente di quello primaverile, in Sicilia, nella provincie meridionali e centrali, in Liguria e nel Nizzardo; nella Sicilia il Doderlein osservò questa specie in drappelli numerosi anco nell' autunno. È singolare l' asserto del Cara, confermato dal Lepori, che questa specie sia sedentaria in Sardegna; io ne dubito. Dalla seconda metà dell'aprile ai primi di agosto è abbastanza comune nel Tirolo meridionale intorno a Rovereto (A. Bonomi). Nidifica nel maggio e giugno in quasi ogni parte d' Italia.

In questa specie nel maschio adulto il nero è ristretto

alla parte superiore della gola. La *S. Stapazina* è in Europa specie occidentale; in Italia non è facile il determinarne i limiti; dalla mia esperienza, ed ho esaminato qualche centinaio d'individui, risulta che tutte le Monachelle a gola nera provenienti dal Nizzardo e dal Genovesato sono tipiche *S. Stapazina;*[1] ne ho anche avute da Malta e dalla Sicilia e ne ho vedute prese in Toscana. In generale si confondono insieme questa e la specie seguente, e pare che nel nostro paese le aree proprie alla occidentale *S. Stapazina* ed alla orientale *S. melanoleuca* vengano a sovrapporsi. La *S. Stapazina* sverna nell' Africa occidentale.

86. Saxicola melanoleuca (Güldst.)

MONACHELLA A COLLO NERO.

Gástrica forestiera (*Ancona*) — Monachella a gola nera (*Tosc.*) — Codeianco monaco (*Nap.*) — Palummella monacella (*Capri*) — Paghionica (*Bari*) — Mataccinu cu l'ali niuri (*Sicil*) — Duminican (*Malt.*).

Per effetto di ulteriori studî e di più matura esperienza ho dovuto ricredermi riguardo l'opinione in altra occasione espressa contro la validità di questa specie. Oggi sono persuaso che la *S. melanoleuca* è specie distinta; essa abita l'Europa orientale, l'Asia Minore e la Persia; sverna nell' Africa orientale. In Italia è generalmente specie estiva e s'incontra colla *S. Stapazina*, colla quale è generalmente confusa. Posso però dire che molte, forse tutte le Monachelle a gola nera prese in Puglia che ho esaminato appartengono a questa specie e non a quella precedente. Ho un individuo colto a Malta aprile 1869, uno ucciso a Prato il 28 aprile 1883, un altro a Camugliano (Toscana) il 13 aprile 1885 e due da Bari (aprile 1879 e settembre 1882);

[1] Recentemente ho esaminato 12 maschi e 5 femmine di Monachella a gola nera presi a Nizza in aprile e settembre 1885, appartenevano tutti alla forma occidentale, cioè *S. Stapazina.*

e ne ho veduto uno preso a Messina. Giunge e parte come la specie precedente, ma il prof. De Romita crede che qualcuna sverni nella Puglia, asserto che merita conferma. Nidifica quasi certamente da noi come la *S. Stapazina.*

Nel maschio adulto della *S. melanoleuca* il nero si estende sopra tutto il davanti del collo; in primavera i maschi adulti sono assolutamente bianchi e neri, mentre quelli della specie precedente sono sempre tinti di gialliccio.

87. Saxicola leucomela (Pall.)

Monachella a dorso nero.

Da quanto mi risulta questa bella specie propria all'Europa orientale e all'Asia occidentale, sarebbe stata presa due sole volte in Italia, ed ambo le volte a Cornegliano nei pressi di Genova a dieci anni d'intervallo ed in stagione invernale; e sono due maschi! Scopersi il primo individuo, catturato nel novembre 1850, in una piccola raccolta privata appartenente al signor Egidio Lombardi a Cornegliano nel 1882, è in buonissima condizione, preparato dal De Negri ed ora fa parte della Collezione italiana centrale a Firenze. Il secondo, ora nel Museo Civico di Genova, lo ebbe il De Negri nel dicembre del 1860 ed io lo vidi in carne; è quello citato dal Salvadori.

88. Dromolæa leucura (J. F. Gmel. ex Lath.)

Monachella nera.

Culbianco abbrunato (*Aut. Ital.*) — Merlcu a cova blanca, Queu blanc, Pignatiè, Cuberna (*Nizz.*) — Merlo a cua giancà (*Gen.*) — Carrubeddu (*Sicil.*) — Mataccinu niuru (*Mess.*) — Culubiancu (*Sard.*).

Specie da noi molto localizzata, per quanto a me consta; è piuttosto abbondante e sedentaria affatto sui monti

della Riviera di ponente della Liguria, da Genova a Nizza, più comune però nel Nizzardo. Dicesi non molto comune, ma stazionaria in Sardegna ed in Sicilia; io non ne ho veduti da quell' isola, e neanche ne ho veduti nelle molte collezioni ornitologiche visitate in Sicilia, colla eccezione del Museo Zoologico della R. Università di Palermo ove vidi un esemplare che sarebbe stato ucciso a Modica. Il Doderlein, citando Caruso, Benoit e Ruggeri, scrive che la *D. leucura* è bastantemente comune in estate nei luoghi aridi e sassosi delle parti meridionali della Sicilia e che è stazionaria presso Modica e Ragusa, ove l' avrebbe veduta lui stesso. Non conosco che un caso ben autentico della cattura di questa specie sul continente italico fuori della Liguria, ed è l' individuo preso il 2 maggio del 1865 a Porto S. Stefano (Monte Argentaro) ora nella raccolta dell' egregio naturalista Apelle Dei di Siena, ove lo vidi pochi giorni fa.

La *D. leucura* nidifica in Liguria e nel Nizzardo nel maggio.

89. Dromolæa leucopyga (C. L. Brehm.)

Monachella nera a testa bianca.

Un solo individuo di questa bellissima specie venne sinora catturato entro la regione italica; fu ucciso il 18 aprile 1872 a Tal Cappuccini presso La Valetta nell' isola di Malta; lo ebbe il cav. C. A. Wright (*Ibis*, 1874, p. 223) il quale lo ha gentilmente donato con altre rarità alla Collezione centrale dei Vertebrati italiani in Firenze, ove si trova ora; è un maschio adulto.

La *D. leucopyga* abita il N. E. dell' Africa.

90. Monticola saxatilis (Linn.) (ex Gesn.)

Codirossone.

Codirosso maggiore, Tordo sassatile, Merlo sassatile, Codirossone (*Aut. Ital.*) — Passra solitaria roussa, Coua-

rous gros, Couarous bouè (*Piem.*) — Coarosson (*Tortona-Novi*). — Corossouloun, Carossol, Carossi, Corossi (*Lomb.*) — Colosseron (*Mendr.*) — Corossol de mont (*Bresc.*) — Cuarusson, Cürussulon (*Valt.*) — Passra soulitaria, Merael ad riva, Merael sicilian (*Varzi*) — Covròss reäl (*Mod.*) — Mèrel sassar, Mèrel sassol (*Bol.*) — Squarussolon (*Ver.*) — Corossolon, Squarossolon, Codirosso de monte, Coarossolon de montagna (*Ven.*) — Codarossolon (*Bell.*) — Codaross di montagne (*Friuli*) — Codirosso di montagna (*Istria*) — Quarossolóm (*Roveret.*) — Coarossolón, Consolatón (*Trento*, *Valsugana*) — Grossolón (*Tesino*) — Coaróssa grande (*Val di Non* e *di Sole*) — Quarossolón, Coaròs gross (*Riva*) — Quarossò (*Val di Ledro*) — Quarossòn (*Giudicarie*) — Queu rous berna (*Nizz.*) — Cuarussùn, Merlo muntan (*Gen.*) — Codirossolone (*Pisa*) — Culrossolone (*Lucca*) — Codirossone, Codirosso maggiore, Codirosso sassatile (*Fior.*, *Sen.*) — Tordo marino (*Fior.*, *La Consuma*, *Umbria*) — Tordo di rocca (*Sen.*) — Re di codirossi (*Ancona*) — Codirosso maggiore, Merlo di montagna, Merlo di sasso (*Roma*) — Coderusso montanaro, Coderusso bastardo, Mièrolo i montagna, Mièrolo i rocca (*Nap.*) — Fugarola (ad.), Fugarola fumata (giov.) (*Capri*). — Cudurussuni, Cudirussuni, Spagnulettu (*Sicil.*) — Merru di passa (*Mess.*, *Cat.*) — Sulitariu di rocca (*Castrog.*) — Solitariu coa-arrubbia, Culurubiu (*Sard.*) — Gianbublu, Asfur ahmar (*Malt.*).

Questa specie giunge usualmente da noi in aprile e maggio e parte o ripassa nel settembre; non la crederei sedentaria in Sardegna come è stato detto. Nidifica nel maggio e giugno, ma non in tutte le nostre provincie; più di frequente pare in quelle centrali e settentrionali e sempre sui monti.

91. Monticola Cyanus (Linn.) (ex Gesn.)

Passera solitaria.

Monticola cyanea (Linn.)

Passera solitaria, Tordo solitario (*Aut. Ital.*) — Passera solitaria bleu, Passra bleu (*Piem.*) — Passera sulitaria (*Lomb.*) — Passra solitaria (*Mod.*, *Bol.*) — Passara solitaria (*Ven.*) — Passar solitari (*Friuli*) — Merla solitaria, Passera solitaria (*Trentino*) — Passera solitaria (*Nizz.*) — Merlo ciappâ (*Gen.*) — Passero solitario (*Umbria*) — Passera solitaria (*Tosc.*, *Roma*) — Passaro solitario (*Bari*) — Passaru sulitariu (*Sicil.*) — Merru o Mierru di rocca (*Mess.*) — Sulitariu di rocca (*Pal.*) — Solitariu (*Sard.*) — Meril, Ciccu di Diu (*Malt.*).

Questa specie è più comune ed è sedentaria nelle parti centrali e meridionali del nostro paese, e specialmente lungo le coste rocciose del Mediterraneo e sulle isole; nelle provincie settentrionali scarseggia e colla stagione fredda emigra verso mezzogiorno; così nel Veneto giunge in marzo ed aprile e parte in settembre e ottobre. Nidifica in aprile e maggio.

92. Merula nigra, Leach ex Schwenck.

Merlo.

Merla, Merlo, Merlo comune (*Aut. Ital.*) — Merle, Merl (*Piem.*) — Merlo, Merel (*Lomb.*) — Merael, Miral (*Pav.*) — Merlo d'oribaga (*Como*) — Mérlo (*Bresc. Valt.*) — Merael (*Varzi*) — Mèrol (*Piac.*, *Parm.*) — Mèrel (*Mod.*, *Bol.*) — Merlo, Merlo negro (masch.), Merla (femm.) (*Ven.*) — Merli, Mierli neri, Merlott (*Friuli*) — Merlo (*Trentino*) — Merlou

(*Nizz.*) — Merlo (*Gen.*, *Tosc.*, *Roma*) — Merlo forestiero (var. con parti inferiori rossastre) (*Fior.*) — Mièrolo, Mièrulu, Mèrula (*Nap.*) — Mierlo (*Bari*) — Pizzi-giallo (mas.), Merula (fem.) (*Lecce*) — Merru (*Sicil.*) — Merru di sciarra, Merru niuru (*Castelb.*, *Mess.*) — Merlu (*Girg.*) — Smerru (*Caltag.*) — Merula, Meurra (*Sard.*) — Malvits issued, Malvits tal troffa (*Malt.*).

Comune ovunque e ovunque nidificante da noi; nell' autunno però giungono in Italia moltissimi Merli d' oltr' Alpe in cerca di un clima più mite e cibo più abbondante; arrivano dalla seconda metà di ottobre alla metà di novembre, partono tra la metà di febbraio e quella di marzo. Quelli sedentarî nidificano dal marzo all' agosto e allevano due talvolta tre covate. Poche specie variano più nell' abito, specialmente nell' età giovanile di questa.

Dopo lunghi ed estesi confronti ho dovuto persuadermi che l' uccello singolare ucciso presso Grosseto il 21 gennaio 1878 e da me e da altri ritenuto per una femmina del *Turdus sibiricus*, Gmel. e così ricordato nel mio « Elenco » del 1881 (p. 96), non è altro che una stranissima varietà del Merlo comune. Onde per ora il *T. sibiricus* va cancellato dall' Avifauna italica.

93. **Merula torquata** (Linn.) ex Gesn.

MERLO COL COLLARE.

Merla torquata, Merlo col collare, Merlo col petto bianco, Tordo col collare (*Aut. Ital.*) — Griva savojarda, Cia-ciacch, Coua neira (*Piem.*) — Ciaciàra, Ciacch-ciacch (*Saluzz.*) — Merl ciapà (*Tortona-Novi*) — Merlo de montagna, Mèral d'mountagna, Viscardin, Merlo dal stomegh bianc (*Lomb.*) — Merlo (*Valt.*) — Viscardon (*Pav.*) — Merlo del colàr, Gardena (*Bresc.*) — Tourdèra möura (*Varzi*) — Mèrol marén (*Piac.*, *Parm.*) — Mèrel dal stomegh bianc, Mèrel

marèn (*Mod.*) — Viscarda negra (*Mendr.*) — Merlo a peto bianco, Merlo da la fassa, Merlo co la colàna (*Ven.*) — Gardèna negra, Merlo dal colàr (*Veron.*) — Colaina (*Bell.*) — Mierli de golàine (*Friuli*) — Collobich (*Pontebba*) — Collarina (*Valsugana*, *Roveret.*) — Tordo dal collar, Tordo dalla fassa (*Trento*) — Gardéna dal collarim, Gardéna negra (*Mori*) — Gardéna collána (*Cavalese*) — Merlou piec blanc (*Nizz.*) — Merlo franco (*Gen.*) — Merlo col collare, Merlo col petto bianco (*Tosc.*) — Tordo col collare (*Casentino*) — Merlo turco (*Sinig.*) — Tordo di montagna (*Sen.*) — Merlo marino (*Umbria*) — Mièrolo a piastra (*Nap.*) — Merru pettu jancu, Turdu carbunaru (*Palerm.*) — Merru varvariscu (*Sicil.*) — Meurru (*Sard.*) — Malvits tal sidra baida (*Malt.*).

Sebbene questa non possa dirsi specie comune, è stata colta quasi in ogni parte d' Italia durante la stagione fredda; sarebbe più scarsa però nelle nostre provincie meridionali, è accidentale nella Puglia. In Sicilia il Doderlein la dice oltremodo rara, ma dopo la pubblicazione della sua « Avifauna, » potè osservare negli autunni 1871-1878 un passaggio quasi regolare di *M. torquata* ad Ustica; ciò avveniva sul finire dell' ottobre. In Sardegna non la trovò il Salvadori, nè io ho veduto individui colti in quell' isola, ma il dott. Lepori la dice « *non tanto rara;* » il Whitehead ne vide uno in Corsica il 12 marzo, dopo una forte burrasca.

Il Savi fu il primo ad asserire che qualche coppia rimane a covare da noi, ed egli ne trovò una nell' agosto del 1822 sui monti di Mugello; e nel giugno 1879 il solerte mio collaboratore signor Dante Roster ebbe il maschio e la femmina dal Mugello. Il Ninni mi scrive che nidifica sulle Alpi del Veneto, cioè nei monti del Zoldiano e dell' Agordino; ed il prof. A. Bonomi dice che il Merlo col collare benchè non molto abbondante, nidifica sulle alte montagne del Trentino, ove è sedentario, abbassandosi soltanto col freddo. La nidificazione avviene dal maggio al luglio, ed

alleva talvolta due covate. Da noi ho trovato che in generale è specie meno infrequente nei passi autunnali e primaverili.

94. **Turdus atrigularis**, Temm.

TORDO DAL PETTO NERO.

Viscarda col golaa (*Como*).

Questa specie propria all'Asia centrale, capita accidentalmente durante l'autunno o l'inverno nell'Italia settentrionale e centrale; non credo sia mai stata presa nelle provincie meridionali. Conosco i seguenti individui presi in Italia: un maschio colto nei pressi di Torino nel gennaio 1826 e attualmente nel R. Museo zoologico di quella città; un altro maschio ucciso nell'inverno 1849 sui colli oltrepadani della provincia di Pavia, che si conserva nel Museo Civico di quella città; un terzo maschio preso il 28 novembre 1863 a Belforte nel Senese, raccolto e illustrato dal chiarissimo prof. Apelle Dei, il quale generosamente lo dona alla Collezione centrale dei Vertebrati italiani. Infine una femmina colle timoniere esterne tinte di rossiccio è nel Museo di Rovereto (Tirolo); fu uccisa a Riva sul Garda negli uliveti del Varone il 1 gennaio 1868; venne prima creduta un *T. pallidus,* Gmel., poscia, su una figura colorata, ritenuta da Salvadori e Schlüter essere un *T. ruficollis*, infine Von Homeyer, Von Tschusi ed io, pure coll'esame della figura, fummo d'accordo nel riferirla al *T. atrigularis.* L'Althammer ne menziona altri due individui presi in Tirolo.

95. **Turdus obscurus**, J. F. Gmel.

TORDO CHIARO.

Tordo pallido (*Aut. Ital.*).

Conosco soltanto quattro casi della cattura di questa specie in Italia: due colti nei pressi di Torino, uno nel no-

vembre 1827 e l'altro nel novembre 1828; uno è rimasto nel R. Museo Zoologico di quella città, l'altro è ora nel R. Museo Zoologico di Pisa; essi sono i tipi del *T. Werneri* del Bonelli e del Gené. Un terzo individuo, ora nella raccolta del prof. F. Magni-Griffi, ove l'ho veduto di recente, sarebbe stato preso nel Senese verso la metà di dicembre del 1877. Infine nella Collezione italiana centrale, conservo una bellissima femmina adulta, uccisa presso Roma il 15 dicembre 1879 e donata dal signor Enrico Marchisio di Torino.

È specie propria all' Asia orientale.

96. Turdus fuscatus, Pall.

TORDO OSCURO.

? *Turdus Naumanni*, Temm. [1]

Questa specie, così abbondante nel nord della Cina, capita ben di rado da noi. Quattro casi della sua cattura sono registrati dal Salvadori, tutti avvenuti nell' autunno e nell' inverno: uno presso Torino nel 1829, individuo conservato nel Museo di quella città; due nel Bresciano nel 1844, uno è nella collezione del conte G. B. Camozzi alla Ranica (Bergamo), l'altro pare essere smarrito; il quarto venne colto presso Genova nel 1862 ed è nel Museo Civico di quella città. Io posso aggiungerne un quinto caso, ed è l'individuo maschio bellissimo preso il 25 novembre 1879, nei pressi di Radda (Chianti) e che si conserva nella Collezione italiana a Firenze.

---

[1] Io ritengo che come fece il Savi (*Orn. Ital.* I. p. 373), molti altri attribuirono al *T. Naumanni* individui del *T. fuscatus* catturati in Europa; nell' abito giovanile della prima specie vi è molta somiglianza tra essa e la seconda.

97. **Turdus pilaris**, Linn. ex Gesn.

TORDELA GAZZINA.

Tordela gazzina, Cesena, Tordo mezzano (*Aut. Ital.*) — Grivàs d' mountagna (*Piem.*) — Ciac-Ciac (*Tortona-Novi*) — Viscarda (*Milano*, *Pav.*) — Gardena bajareula (*Berg.*) — Gardêna bajaröla (*Bresc.*) — Viscarda (*Valt.*) — Gardena (*Cremon.*) — Turdèra ad Sardegna (*Varzi.*) — Dòrd (*Piac.*) — Colombén' na (*Parm.*) — Clumbèna, Clumbella, Cecàron (*Mod.*) — Gardena da mont (*Mantov.*) — Clumbèina (*Bol.*) — Siseccia (*Romg.*) — Tourdou mountagné (*Nizz.*) — Tordo o Merlo gazzotto, Gardèna (*Veron.*) — Tordo ciàco o ciacaròn, Ciach, Merlo gagion, Gazzanèla, Tordo colombin (*Ven.*) — Tordo smarêr (*Bell.*) — Zenevron (*Friuli*) — Zanevron, Gineprone (*Istria*) — Gardéna (*Roveret.*, *Trentino*) — Ghiardéna (*Val di Non*) — Dresghe (*Rendena*) — Gardenòla baiarella (*Val di Ledro*) — Turdeuia de Corsega o corsesca (*Gen.*) — Cesessa, Cesena (*Casentino*) — Tordela gazzina, Cesena (*Fior.*) — Tordela, Tordiera (*Pisa*) — Tordela alpigina (*Sen.*) — Tordella gaggiara (*Ancona*) — Tordiccia marina o di montagna (*Roma*) — Tordea piccola (*Nap.*) — Turdeca (*Bari*) — Turdèa (*Lecce*) — Turdu polinu, Turdu russu carisu, Turduruni, Turdurici (*Sicil.*) — Re di li marvizzi (*Mess.*, *Cat.*, *Sir.*) — Turdu (*Girg.*) — Marvizzo imperiali (*Caltag.*, *Castrog.*) — Turdu (*Sard.*) — Malvitsun (*Malt.*)

Giunge usualmente in ottobre, e rimane da noi sino verso la fine di marzo; in alcuni anni scarseggia, ed in alcune provincie del mezzogiorno la sua comparsa è irregolare; così in Puglia, in Sicilia e forse anche in Sardegna. È stato detto che nidifica in Italia sull' alto Appennino, ma ne dubito; dubitavo pure che potesse annidare sulle Alpi, ma l' amico mio conte Ninni, del cui criterio zoologico ho altissima stima, mi assicura che ciò avviene nell' Agordino e

nel Cadore; sarebbe ben interessante verificare la cosa. Anche il prof. A. Bonomi crede non improbabile che questa specie si riproduca sui monti del Trentino, nella regione dei « mughi. » La nidificazione avrebbe luogo in aprile e in maggio.

98. **Turdus iliacus**, Linn. ex Willugh.

TORDO SASSELLO.

Tordo minore, Tordo sassello, Malvizzo (*Aut. Ital.*) — Grivetta, Griva roussa, Roussetta, Griva subiolina, Subiarèl, Subiarela, Subiarola, Subiolòt (*Piem.*) — Uslacch, Schlacch (*Verc.*) — Turd coursin (*Tortona-Novi*) — Dôrdin, Dressin, Spinard, Zipp, Zipper (*Lomb.*) — Tordin-Zipp (*Pav.*) — Sdordin (*Berg.*) — Zif (*Mendr.*) — Durd (*Valt.*) — Spinard (*Bresc.*) — Spinart, Durden (*Cremon.*) — Turdren dal snevar (*Varzi*) — Tôrd (*Piac.*, *Parm.*) — Dordin, Squaiard (*Mantov.*) — Tord peznèn, Turdèn, Tord d' l' ala rossa, Spinarol, Sciflet (*Mod.*) — Taurd sassar (*Bol.*) — Tordo spinaròl o spinardo, Tordo cossetto (*Veron.*) — Tordeto, Tordo spinariòl, Çisarin, Çesarin, Sisarin, Tordo seselin, Tordo ceselin, Seselin, Sisilin, Celeghin, Siesarin (*Ven.*) — Spinaròl, Ceselino (*Bell.*) — Tord zigalím (*Roveret.*) — Tordo spineròl (*Trento*) — Tordo spinarolo (*Valsugana*) — Tordo spinardo o zigalin (*Riva*) — Tordo sguizzaròl (*Torbole*) — Cigalin (*Giudicarie*) — Sgrisul, Dordei pizzul (*Friuli*) — Tourdou ghina (*Nizz.*) — Turdo corsesco (*Gen.*) — Tordo sassello (*Fior.*) — Tordo alpigino (*Sen.*) — Alpigino (*Valdich.*) — Tordella gaggiara dall' ali rosse (*Ancona*) — Tordo rosciolo, Tordo rossolo (*Roma*) — Tordino (*Sinig.*) — Marvizzola (*Nap.*) — Turd zir (*Bari*) — ? Prinzu (*Lecce*) — Turdu russu, Turdu zitu (*Pal.*) — Malvizzu pettu russu (*Girg.*) — Turdu piticu, Turdulu de mata (*Sard.*) — Malvits rar (*Malt.*).

Giunge in ottobre e novembre e ci lascia nel febbraio e nel marzo; non è sempre ugualmente abbondante; nelle provincie meridionali scarseggia, oppure è irregolare nelle sue comparse. Alcuni autori hanno creduto che questa specie possa talvolta nidificare da noi; io non ero di tale avviso, malgrado il caso di uno di questi uccelli ucciso in quel di Ascoli nell' agosto 1871 (Salvadori); ma anche questa volta il dott. conte Ninni ha scosso il mio scetticismo: egli ripete l' asserto del Catullo che affermava la nidificazione del *T. iliacus* sugli alti monti del Veneto, con due covate; e la sua osservazione è confermata dal nob. A. Fulcis di Belluno. La nidificazione avverrebbe dall' aprile al luglio. Il prof. A. Bonomi non crede che possa nidificare nel Trentino; ma il dott. Schiavuzzi crede che possa talvolta nidificare nell' Istria.

99. **Turdus musicus**, Linn. ex Schwenck.

TORDO.

Tordo, Tordo comune, Tordo mezzano, Tordo bottaccio (*Aut. Ital.*) —Griva, Griva ceca, Griva del geneiver (*Piem.*) — Durd, Turd (*Tortona-Novi*) — Dord, Dort, Dourd (*Lomb.*) — Durt (*Bresc.*) — Durd (*Valt.*) — Durt, Durden (*Cremon.*) — Tourdren da l' uva (*Varzi*) — Tórd (*Piac.*, *Parm.*) — Tord stiffet, Tord d' ala zala (*Mod.*) — Dord (*Mantov.*) — Taurd (*Bol.*) — Tordo da ùa (*Veron.*) — Tordo, Tordo sigaròl, Tordo da ua, Tordo cich o zich (*Ven.*) — Dordei, Dordèl (*Friuli*) — Tordo d' uva (*Bell.*) — Tordo siselin (*Bass.*) — Tord dall' ua, Zip, Zipóm (*Roveret.*) — Tordo dall' ua, Tordo (*Trentino*) — Zipparól (*Riva*) — Tord, Torz (*Val di Ledro*) — Tourdou (*Nizz.*) — Turdo nostrà (*Gen.*) — Tordo bottaccio, Bottaccio (*Fior.*) — Tordo (*Pisa*) — Tordo gentile (*Tosc.*) — Tordino (*Umbria*) — Tordo, Tordo comune (*Roma*) — Marvizzo (*Nap.*)

— Turd (*Bari*) — Turdu veru, Marvizzu, Malvizzu (*Sicil.*) — Marvizza (*Mess.*) — Turdu, Ismurtiddu (*Sard.*) — Malvits kambi (*Malt.*).

Abbondantissimo durante l' autunno e l' inverno, cioè dall' ottobre al marzo, quando moltissimi individui ci giungono dall' Europa settentrionale; il passo autunnale ha luogo dalla metà del settembre ai primi del novembre, quello primaverile dalla metà del febbraio alla fine dell' aprile. Questa specie vive pure stabilmente in Italia, frequente ovunque; nidifica tra i faggi e gli abeti sui nostri monti dall' aprile al luglio, specialmente nell' Italia settentrionale; è dubbioso se nidifichi sui monti della Sicilia; sarebbe soltanto specie invernale in Sardegna; anche in Corsica il Whitehead la vide scomparire dopo la metà dell' aprile; nella Puglia il Tordo sarebbe pure invernale. Il Ninni dà un interessantissimo quadro dei passaggi annuali autunnali di questa specie nel Veneto dal 1816 al 1871, dal quale risulta che in quei 56 anni il passo dei Tordi fu scarsissimo e scarso 12 annate, ordinario e mediocre 28 annate, copioso e copiosissimo 16 annate. Per esemplificare faccio un estratto dell' ultimo decennio: 1861 *ordinario*, 1862 *scarso*, 1863 *ordinario*, 1864 *ordinario*, 1865 *ordinario*, 1866 *copioso*, 1867 *straordinariamente copioso*, 1868 *scarso*, 1869 *copiosissimo*, 1870 *mediocre*, 1871 *ordinario*.

100. Turdus Swainsoni, Cab.

Tordo dello Swainson.

Tordo americano (*Aut. Ital.*).

La vera patria di questa specie piccina ed elegante è l' America boreale, da dove si estende sino al Perù; donde quattro sole volte si sarebbe smarrita in Europa. Il primo di questi casi veramente singolari si verificò in Italia, e l' individuo colto nel Genovesato nell' autunno 1843, tenuto

vivo, descritto e figurato dal marchese Durazzo sotto il nome di *T. minor*, è ora nella Collezione italiana di Firenze. Un secondo individuo venne preso presso Namur (Belgio) nell' ottobre 1847, è nella collezione Selys-Longchamps a Brusselle, un terzo, nella collezione Gätke, fu colto a Heligoland il 2 ottobre 1869. Un quarto individuo è stato preso nei pressi di Rovereto (Tirolo) nel 1878, pare d' autunno, colle reti; è ora nel Museo di quella città.

101. **Turdus Pallasi**, Cab.

Tordo del Pallas.

È la prima volta che questa elegante specie, assai affine alla precedente e pur essa propria all' America boreale, si registra tra quelle catturate in Italia; e ne è oggetto un individuo, apparentemente una femmina, preso nei pressi di Vado (Savona) e che fu rinvenuto con pochi altri uccelli da quei dintorni in una piccola raccolta privata dal signor B. Borgioli di Genova dal quale lo ebbi per la Collezione italiana centrale come un *T. Swainsoni*. Non v' ha dubbio sul fatto della sua cattura in Liguria, ma chi lo ebbe non si curò, come pur troppo assai spesso accade, di registrare il sesso e la data precisa della cattura, che sarebbe però avvenuta all' incirca nell' autunno del 1854.

Quattro altri casi della cattura in Europa del *T. Pallasi* sarebbero registrati: uno in Svizzera, registrato da Degland e Gerbe, l' esemplare è nel Museo di Strasburgo, senza data; un secondo fu preso vivo a Kleinzerbst (Germania) il 22 dicembre 1825 (Naumann); un terzo, dubbioso però, sarebbe stato colto presso Vienna circa il 1846 (Thienemann); il quarto venne preso a Heligoland nell' autunno del 1836.

102. **Turdus viscivorus**, Linn. ex Gesn.

TORDELA.

Tordo maggiore, Tordella, Tordela (*Aut. Ital.*) — Grivàs, Arena, Ceras, Sgher, Grivoun (*Piem.*) — Argaiun, Regaiun (*Tortona-Novi*) — Dress, Dresson (*Lomb.*) — Gardena, Ciàcola (*Berg.*) — Dress (*Valt.*) — Gardêna grossa (*Bresc.*) — Dourdaza (*Cremon.*) — Dresla (*Voghera*) — Tourdèra (*Varzi*) — Stordèla (*Piac.*, *Parm.*) — Sturdèga, Sturdèda, Turdazza (*Mod.*) — Sturleida (*Carpi*) — Visciarana (*Reggio*) — Dordazza, Gardena (*Mantov.*) — Gherlada (*Bol.*) — Tordo gazàro, gazèro o stecaròn, Merlo gagiòn, Tordo gagiòn, Gagiòn (*Ven.*) — Tordo gazòto (*Veron.*) — Dorde, Dordazze, Dordule (*Friuli*) — Tordo gazzêr (*Bell.*) — Gardéna gazzàna (*Roveret.*) — Gardéna, Tordo gazzàro (*Trento*) — Gardéna (*Valsug.*, *Fiemme*, *Val di Sole*) — Gadáro (*Tesino*) — Ghiardéna (*Val di Non*) — Gardenòla (*Val di Ledro*) — Gardéna grossa (*Stenico*) — Dresga (*Rendena*) — Sera (*Nizz.*) — Turdeua, Turdeuia nostrà (*Gen.*) — Tordela, Tordiera (*Fior.*, *Pisa*) — Tordescaia (*Sen.*) — Gazzarro (*Valdich.*) — Tordo faggiaro (*Umbria*) — Tordiccia (*Roma*) — Tordaccia (*Umbria*) — Tordegola (*Sinig.*) — Torda (*Marche*) — Tordea (*Nap.*) — Turdeca (*Bari*) — Turdu (*Lecce*) — Malvizzuni, Re di li Malvizzi o di li Turdi (*Sic.*, *Pal.*) — Marvizzoni (*Mess.*) — Turdulici (*Pal.*) — Capo-malvizzu (*Girg.*) — Turdu (*Castelb.*) — Turdu suerinu, Turdu colombinu (*Sard.*) — Malvitsun (*Malt.*).

È specie sedentaria sparsa in tutta Italia; nella stagione fredda però molte ne vengono d' oltr' Alpe; giungono nella prima quindicina di novembre e ci lasciano nella

prima quindicina di marzo. Nidifica dal febbraio al giugno, allevando due e forse tre covate.[1]

103. Oreocincla varia (Pall.)

TORDO DORATO.

Turdus varius, Pall.

Tordo a squame (*Aut. Ital.*).

Di questa magnifica specie, che abbonda nella Cina settentrionale e nell' Asia centrale, soltanto cinque individui, a mio sapere, vennero sinora presi in Italia: uno il 7 ottobre 1854 in Val di Sella (Valsugana, Tirolo), è ora nel Museo di Rovereto; due nei pressi di Genova, il primo nell' inverno 1863, ora nella Collezione Turati a Milano, il secondo il 17 ottobre 1870, maschio, nel Museo Civico di Genova; il quarto venne trovato tra un mazzo di altri Tordi sul mercato di Roma dal marchese Lezzani, credo nell' inverno del 1870, ed è ora nel R. Museo Zoologico di quella Università; il quinto, nella Collezione italiana a Firenze, è un bellissimo maschio adulto, preso a Poggio Scali nell' Appennino Casentinese il 14 ottobre 1873.

104. Oreocincla dauma (Lath.)

TORDO DORATO INDIANO.

È con qualche dubbio che registro questa specie propria all' Himalaia in questo Elenco, e lo faccio perchè ne conservo nella Collezione centrale dei vertebrati italiani un individuo che ebbi dal signor B. Borgioli come un esemplare della specie precedente; egli lo rinvenne in una pic-

---

[1] Il Salvadori ha chiaramente dimostrato come fosse annoverato su false indicazioni il *Turdus olivaceus*, Linn. tra le specie avventizie in Italia (Vedi *Faun. Ital. Ucc.* p. 80, n. 1); ma nell' opera postuma del Savi (*Orn. Ital.* I. p. 376) è ripetuto quell' errore.

cola raccolta privata esclusivamente composta di uccelli rari catturati nei dintorni di Savona e Vado, ed ebbe l' assicurazione che era stato ucciso nei pressi di Vado (Savona) nell' autunno del 1854. Ho espresso un certo dubbio perchè sarebbe la prima volta che questa specie vien presa non solo in Italia ma anche in Europa, anzi non credo che sia mai stata trovata a ponente ed a settentrione dell' Afghanistan. Casì più strani di questo si sono però verificati nella comparsa avventizia di uccelli ben lungi dal loro « *habitat* » ordinario.

L' *O. dauma* rassomiglia moltissimo all' *O. varia*, ma è più piccola ed ha soltanto *dodici* timoniere, non quattordici come questa. Il Jerdon nella sua classica « *Birds of India* (I, p. 534) confonde evidentemente le due specie insieme, e dice che l' *O. dauma* è stata uccisa in Inghilterra.

105. Aëdon Luscinia (Linn.) (ex Gesn.)

RUSIGNOLO.

Luscinia minor, C. L. Brehm.

Rusignolo, Rosignolo, Usignolo (*Aut. Ital.*) — Roussigneul, Arsigneul (*Piem.*) — Rusgneu, Ursgneu (*Tortona-Novi*) — Rossigneu, Lisignö, Rossignòl (*Lomb.*) — Lisigneu (*Como*) — Rusigneu (*Valt.*) — Rosigneu (*Pav.*) — Rosignöl (*Bresc.*) — Usignol (*Cremon.*) — Roussgneu (*Varzi*) — Rossgneu (*Piac.*) — Lesgnoèul (*Parm.*) — Rosgnêul (*Mantov.*) — Lusgnol, Rusgnol (*Mod.*, *Bol.*) — Rusgnol (*Romg.*) — Rossignòl, Russignòl (*Ven.*) — Rusignul (*Friuli*) — Rusignól (*Trentino*) — Roussignou (*Nizz.*) — Ruscigneu (*Gen.*) — Rusignolo (*Tosc.*, *Roma*) — Usignolo (*Fior.*, *Sen.*) — Ruscignuolo, Riscignuolo (*Nap.*) — Usignùolo (*Bari*) — Rusignolu, Nottulanu, Ceusu di notti (*Sicil.*) — Risignolu (*Girg.*) — Riscignolu (*Caltag.*) — Rosignuolu, Passarilanti, Piciorru, Rossignolu (*Sard.*) — Rossignol (*Malt.*).

Giunge in aprile, rare volte nel marzo, e riparte in settembre e ottobre; nidifica nel maggio e non sempre alleva una seconda covata nel luglio. È specie generalmente sparsa in Italia durante la buona stagione, ma non è ovunque abbondante; sembra per esempio scarseggiare nelle Puglie. Qualche individuo sembra svernare casualmente, in Italia; nella Collezione italiana conservo un maschio ucciso a Barberino di Mugello il 16 gennaio 1884, che non mostrava traccie di essere stato in gabbia.

106. Aëdon Philomela (Bechst.

RUSIGNOLO ORIENTALE.

Luscinia philomela (Bechst.).

Rusignolo forestiero, Rusignolo maggiore (*Aut. Ital.*) — Rossignolo di Germania, Rossignolo tedesco (*Ven.*).

Più volte in cataloghi di uccelli italiani è comparsa questa specie, ma ciò non toglieva per me il dubbio che a torto e per errore venisse annoverata, anche come avventizia in Italia; giacchè avendo accuratamente visitato quasi tutti i Musei pubblici e privati nel nostro paese, non vi avevo mai veduto un esemplare dell' *A. Philomela*, che si può d' altronde facilmente confondere con individui giovani della specie comune. Recentissimamente soltanto ho potuto avere nelle mani una *A. Philomela* maschio, che venne colta nei pressi di Sarzana dal prof. F. Magni-Griffi nel maggio del 1863. Ho pure saputo che nel Museo Civico di Genova si conserva un individuo di questo Rusignolo che sarebbe stato colto in Liguria e proviene dalla raccolta De Negri. Infine in questi giorni fattami inviare in comunicazione dai signori Gal di Nizza, tanto benemeriti della zoologia paesana, una trentina di pelli di Rusignoli, rinvenni confuso tra esse un maschio di questa specie, ucciso nei pressi di Nizza nell' aprile 1884; è ora nella Collezione italiana di Firenze.

Io ritengo che questa specie, che è il Rusignolo dell' Europa orientale, possa capitare non tanto di rado da noi; si distingue dalla specie comune non soltanto pel colorito più cupo, ma per la straordinaria piccolezza della sua prima remigante. Ha le medesime abitudini e quasi lo stesso canto del Rusignolo nostrale.

107. Erithacus Rubecula (Linn.)

PETTIROSSO.

Dandalus rubecula (Linn.).

Piccirouss, Petrouss (*Piem.*) — Pet-ross, Pettorosso (*Tortona-Novi*) — Pettrouss, Pettiross, Picceruss, Picett, Sbisèt, Sbizèt, Sbesèt, Barba rouss (*Lomb.*) — Piciall (*Berg.*) — Pecett (*Mendr.*) — Picett, Cipett (*Como*) — Pettross, Picett (*Valt.*) — Sbesét, Sbisét (*Bresc.*) — Pett-rouss (*Varzi*, *Cremon.*) — Petross (*Piac.*) — Pettròss (*Parm.*, *Mantov.*) — Petròss (*Mod.*, *Bol.*) — Pitèr (*Bol.*) — Pettrouss (*Romg.*) — Machel (*Mantov.*) — Petorosso, Betarèlo, Betàs, Betarèl, Petarèl, Petirosso, Bèto (*Ven.*) — Betusso (*Bass.*) — Pitaro (*Ver.*) — Bêt (*Bell.*) — Scrizz, Petaross (*Friuli*) — Pitter (*Pontebba*, *Roveret.*, *Riva*) — Pittardél (*Trento*) — Pettuzzo (*Valsugana*) — Pettorosso (*Tesino*) — Pettirosso (*Val di Non*, *Val di Sole*) — Pettaróss (*Val di Ledro*, *Giudicarie*) — Rigao (*Nizz.*) — Pecietto (*Gen.*) — Pettirosso (*Tosc.*) — Pettiere (*Fior.*, *Sen.*, *Valdich.*) — Pittiere (*Volt.*) — Reguzzolo (*Rio*, *Elba*) — Diego (*Campo*, *Elba*) — Pettirosso, Pettorosso (*Roma*) — Pette-russo, Piettorusso, Riviezzo (*Nap.*, *Capri*) — Piett-russ (*Bari*) — Pietti-russu, Riezzu, Ruezzu (*Otranto*) — Petturussu (*Sicil.*) — Pittirru (*Cefalu*) — Pittiddu (*Castelb.*) — Pittirri (*Mess.*) — Barbarrubia, Grisu, Ziddi, Baingiuciecu, Consigliere, Frate-gavinu, Ogo-de-boi, Ghiru, Traddera (*Sard.*) — Pettiross (*Malt.*).

Vive ovunque da noi, ma durante la buona stagione si ritira ai monti e nei boschi folti e freschi, ove dalla fine di aprile al luglio nidifica. Nell' autunno scende al piano, e insieme ai numerosi immigranti della sua specie venuti dal Nord si avvicina all' abitato e cade spesso facile vittima alle insidie umane; il Savi racconta che colla Civetta ed i panioni un solo cacciatore ne può prendere fino a dugento in un sol giorno! I Pettirossi giungono da noi dal settentrione dalla metà del settembre a quella del novembre, ci lasciano dalla fine del marzo a circa la metà dell' aprile.

108. Cyanecula Wolfi (C. L. Brehm)

PETT' AZZURRO A MACCHIA BIANCA.

Cyanecula leucocyanea, C. L. Brehm.
» » var. *Wolfii*, C. L. Brehm.

Codirosso con petto ceruleo, Pett' azzurro, Silvia a gola cerulea (*Aut. Ital.*) — Gorz bleu (*Piem.*) — Morett marèi, Coarossa pettazzur (*Pav.*) — Pettazzin (*Milano*) — Carossì de la stela (*Bresc.*) — Pettazzùr (*Piac.*, *Parm.*) — Petazor (*Bol.*) — Squerossolo da la botta d' argento (*Veron.*) — Coarossa foresta (*Ven.*) — Codarossol da paluch (*Bell.*) — Petaross turchin (*Friuli*) — Petto celeste, Petto azzurro (*Trentino*) — Grisa-blu, Piec-blu (*Nizz.*) — Cua rossa a peto bleu (*Gen.*) — Pett' azzurro (*Tosc.*) — Petto-turchino (*Marche*, *Roma*) — Coderusso (*Nap.*) — Cuda russa a pettu bru (*Palerm.*) — Pettu blu (*Mess.*) — Pettu azzurru (*Girg.*) — Coa de fogu (*Sard.*) — Qudiross sidirtu kahla (*Malt.*).

Arriva alla fine di marzo od in aprile e ripassa nel settembre; è stato notato che i maschi giungono un poco prima delle femmine; non è abbondante, anzi in alcune provincie è raro ed avventizio; il De Romita non lo cita neppure nella sua recente Avifauna Pugliese. Sembra essere più numeroso durante il passo nella Liguria e nel

Nizzardo. Al dire del Caruso, citato dal Doderlein, alcuni individui di questa specie passerebbero l'inverno nei dintorni di Girgenti; e proprio mentre correggevo queste bozze, ricevo da Massaciuccoli (Lucca) in carne, una femmina adulta uccisa il 4 gennaio 1886. Credo sia poco probabile che il Pett' azzurro nidifichi in Italia; del resto colla singolare eccezione del Brambilla, il quale dice che qualche volta nidifica nell' agro pavese, nessuno dei nostri Ornitologi lo ha asserito. La *C. Wolfi* è specie estiva nell' Europa centrale ed occidentale, ove nidifica; sverna in Africa e nell' Asia Minore, qualche individuo giunge sino in Persia e nell' India.

Il maschio adulto si distingue per la macchia bianca sericea che spicca nell' azzurro del petto, essa varia in dimensione e talvolta manca affatto; in pochi individui le penne bianche di quella macchia sono tinte o terminate di rossocastagno, singolare ravvicinamento al carattere essenziale distintivo della specie seguente; potrebbe essere un carattere atavico oppure derivare da un possibile ma non probabile ibridismo. Fu desso che mi fece lungamente dubitare della distinzione delle due specie, cosa di cui mi sono oggi persuaso soltanto perchè risulta che abitano aree affatto diverse. Non è facile però distinguere le femmine ed i giovani, tanto più che le due specie passano contemporaneamente da noi durante la migrazione.

109. Cyanecula suecica (Linn.)

PETT' AZZURRO A MACCHIA ROSSA.

Squerossolo da la botta rossa (*Veron.*).[1]

Per quanto mi risulta, il Perini è l'unico autore italiano che ha sinora distinto questa specie; egli la dice

---

[1] Siccome questa specie è generalmente confusa colla precedente, ha in comune con essa i nomi vernacoli, onde è singolare quello speciale usato nel Veronese, che ho tolto al Perini.

assai rara nel Veronese, ove l'ebbe soltanto in tre occasioni: aprile 1837, agosto 1845 e maggio 1863. In Italia, ove come la specie precedente giunge di passaggio in primavera e nell'autunno o meglio alla fine dell'estate, essa è assai più rara di questa, e non credo che capiti ogni anno; nel Genovesato e nel Nizzardo, specialmente nell'aprile e nel maggio, è più facile il vederla, e nella Collezione italiana ne conservo sei: Genova maggio 1872, Rivarolo 9 settembre 1880, Nizza maggio 1876, aprile 1881 e aprile 1885. In un centinaio di *C. Wolfi* maschi adulti presi a Nizza trovai due soli *C. suecica*. Gli individui citati sono tutti maschi adulti sul cui petto spicca in campo azzurro una macchia più o meno grande e più o meno scura di un rosso castagno; le femmine ed i giovani non si distinguono, pare, da quelli della specie precedente.

La *C. Wolfi* e la *C. suecica* abitano aree affatto diverse, ed è questo che mi ha persuaso che sono distinte; quest'ultima è specie estiva nell'estremo nord dell'Europa e dell'Asia, nidificando al di là del Circolo artico, e, pare, sui monti dell'Asia centrale (Cashmir); penetra anche nell'Alaska; sarebbe la sola specie che trovasi nella Scandinavia, in Siberia e nella Cina; sverna nell'Africa orientale e nell'Asia meridionale.

Per ovvie ragioni è di speciale interesse lo stabilire con numerose ed esatte osservazioni i limiti esatti dell'area geografica su cui si estendono ed in cui nidificano le due specie di *Cyanecula*; così soltanto potremo sapere il vero significato degli individui in cui la macchia bianca è tinta o macchiettata di rosso castagno, i quali mostrano in tal modo di riunire i caratteri dell'una e dell'altra specie; posso garantire che i tre individui in cui ho osservato questo caso, di cui uno è a Genova del Museo Civico e due sono nella Collezione italiana a Firenze (Montepulciano 10 aprile 1883 e Prato 3 maggio 1885), sono perfettamente adulti.

Rivolgo infine calda preghiera ai nostri Ornitologi abitanti la zona alpina di fare minuziose indagini onde verificare se la *C. Wolfi* nidifica eventualmente sulle nostre Alpi.

110. Nemura cyanura (Pall.)

Cod' azzurro.

Il chiarissimo prof. Pio Mantovani, il quale ha il merito di avere riordinato e considerevolmente accresciuto l' importante Museo Zoologico annesso al R. Istituto Tecnico e Nautico di Livorno, pubblicava nel 1884 un Catalogo degli uccelli esistenti in quel Museo, e alla p. 15, N. 79 cita un *Erythacus...?* che poi descrive esprimendo il dubbio che potesse essere un ibrido del Pettirosso e del Pett' azzurro; quell' uccello proveniva dalla raccolta del conte avv. Luigi Rosselmini di Pisa e sarebbe stato preso nei pressi di quella città. Il Salvadori pel primo chiamò la mia attenzione sul caso, ed emise l' ipotesi che si trattasse di una *Nemura cyanura.* Andando a Livorno nello scorso febbraio potei vedere l' uccello in quistione ed averlo per studio: era proprio una *Nemura cyanura* femmina, ed il prof. Mantovani gentilmente lo cedette alla Collezione italiana di Firenze.

Volli naturalmente accertare per quanto fosse possibile il fatto della sua cattura in Italia; alcuni anni fa avevo avuto rapporti personali col conte Rosselmini e nel 1878 avevo visitato la sua raccolta a Livorno senza vedervi l' interessante specie in discorso; il Rosselmini mi aveva allora fornito alcune notizie su qualche specie in quella sua raccolta e dato per esame un lungo suo scritto sulle variazioni in cattività di un *Carpodacus erythrinus;* ma da quell' epoca io non l' avevo più veduto. Scrissi dunque al conte Rosselmini, che vive tuttora a Livorno, chiedendogli notizie intorno alla *singolare varietà di Pettirosso* proveniente dalla sua raccolta di cui diedi una minuziosa descrizione; egli mi rispose gentilmente in data 27 luglio 1885 e cito le sue testuali parole: « L' esemplare del quale Ella mi parla e che per i caratteri che esso riveste, non può non attribuirsi ad una varietà del Pet-

tirosso; *venne da me, casualmente trovato, in un mazzo di uccelli di questa specie, che acquistai sulla piazza di Pisa, sul terminare del mese di novembre del 1879;* un giorno, che ivi io mi trovava per affari, e che passando da quel mercato mi venne in pensiero di rinnuovare alla mia collezione gli esemplari del Pettirosso che mi avevano sofferto. Nel vedere infatti questo singolare uccelletto, nel quale la Natura erasi divertita a variare le posizioni dei colori, perchè, mentre nella gola e nel petto del Pettirosso comune trovasi il color rosso mattone, nell' esemplare in discorso è il bianco, e mentre nel Pettirosso trovasi il bianco nei fianchi, nei fianchi invece del detto esemplare, si trova il rosso mattone; io ne restai sorpreso, e non seppi mai farmi tale e chiara un' idea, da attribuire questa singolare varietà al Pettirosso, del quale rivestiva il nostro esemplare tutti i caratteri. »

Mi pare così sufficientemente stabilito il fatto della cattura di questo uccello nei dintorni di Pisa. È non solo la prima volta che si prende in Italia, ma posso aggiungere nell' Europa propriamente detta. La *N. cyanura* è specie comune al Giappone e nella Cina; essa s' inoltra attraverso l'Asia centrale e settentrionale, e giunge ai monti Urali, ma sinora non era stata notata a ponente di quella catena.

111. Ruticilla Phœnicurus (Linn.)

Codirosso.

Ruticilla phœnicura (Linn.).

Codirosso ordinario (*Aut. Ital.*) — Bouciard (*Piem.*) — Cuarossa (*Tortona-Novi*) — Coarossa, Coua-roussa, Cova-roussa, Codirouss, Morett, Moraet, Mornireu (*Lomb.*) — Corossola, Corossoletta (*Como*) — Cüross (*Valt.*) — Carossì, Cua rossa (*Bresc.*) — Cua roussa (*Cremon.*) — Couva roussa (*Varzi*) — Carussla (*Piac.*) — Covròss (*Parm.*) — Cov-ross (*Mod.*) —

Coross, Culrous (*Bol.*) — Coròs (*Romg.*) — Coarossa (*Ven.*, *Mantov.*) — Squerossolo (*Veron.*) — Coarossol (*Bass.*) — Squarusola, Codarossol (*Bell.*, *Vic.*) — Codaross (*Friuli*) — Scodaross (*Pontebba*) — Colossora (*Mendr.*) — Quaróssol (*Roveret.*) — Sconsolát, Quarossol (*Trento*) — Coróssolo (*Valsugana*) — Codorosso (*Tesino*) — Coarossa picciola, Sconsolát (*Val di Non e di Sole*) — Quaròss (*Val di Ledro*, *Giudicarie*) — Queu rous verou (*Nizz.*) — Cua russa montagninha (*Gen.*) — Codirosso (*Tosc.*) — Culrosso (*Lucca*) — Culrosso, Rosignolo di muraglia (*Sen.*) — Codirancio (*Sinig.*, *Umbria*) — Coderusso, Codirusso prevatariello, Caponera (*Nap.*) — Coda-ross (*Bari*) — Cudirussa (*Lecce*) — Cuda-russa, Cacamarruggiu (*Sic.*) — Cudarussa facci bianchi (*Girg.*) — Cuda di focu (*Mess.*) — Coarubia, Coa de ferru, Coa de fogu (*Sard.*) — Qudiross, Beqqafig ta dembu (*Malt.*).

Questa specie giunge da noi in marzo ed aprile e parte in settembre ed ottobre, ovunque abbondante e ben nota; sembra accertato che in scarso numero il Codirosso sverni in Sardegna e nella Sicilia. Nidifica sui monti, specialmente nell' Italia centrale e settentrionale, in maggio e giugno, e probabilmente alleva più di una covata.

112. Ruticilla titys (Scop.) (ex Linn.)

Codirosso spazzacamino.

Codirosso spazzacamino, Codirosso moretto, Moretto (*Aut. Ital.*) — Couarouss, Bouciard di rocch, Passra neira, Couaroussot (*Piem.*) — Cuarossetta (*Tortona-Novi*) — Couarossa, Coarossa, Moraet (*Lomb.*) — Corossolet negher, Covaross ferrèe (*Como*) — Cüross féré (*Valt.*) — Roussigneu de muraja (*Milano*) — Colossora negra (*Mendr.*) — Corossì de müraja (*Bresc.*) — Couva roussa möura (*Varzi*) — Covròss da l' invèren (*Parm.*) — Covros nègher, Magnanèn (*Mod.*) —

Murett (*Bol.*) — Cod-ranz (*Romg.*) — Squerossolo moro, Squerossolo spazzacamin (*Veron.*) — Coarosso moro (*Ven.*) — Corossolo (*Bass.*) — Codarossol da sass (*Bell.*) — Scodaross, Codaross (*Friuli*) — Fravo (*Istria*) — Parolót (*Roveret.*) — Quaróssolo nero o dei crozzi (*Trento*) — Coróssolo spazzacamino (*Valsugana*) — Codomóro (*Tesino*) — Coaróss della neve o Parolot (*Riva*) — Queu rous pignatié (*Nizz.*) — Cua russa moa (*Gen.*) — Codirosso späzzacamino (*Tosc.*) — Codirosso nero (*Ancona*) — Codirosso di pancia nera (*Roma*) — Coderusso (*Nap.*) — Codirosso prevetariello (*Capri*) — Codaross (*Bari*) — Falaetta fumata (*Lecce*) — Cudarussa vavariscu (*Pal.*) — Cuda russa cu pettu niuru (*Mess.*) — Cuda russa carbonara (*Girg.*) — Cuda russa di rocca (*Sic.*) — Cuda russa (*Castelb.*) — Coa de fogu (*Sard.*) — Qudiross issued (*Malt.*).

Specie molto sparsa e sedentaria in Italia, ma non ovunque comune; nell' estate vive sui monti, coi freddi scende al piano ed è raggiunta da immigranti d' oltr' Alpe. Nidifica dall' aprile al luglio, allevando due, talvolta tre, covate; lungo le Alpi e specialmente nel Tirolo intorno a Bolzano, Merano ecc., fa il nido sulle case. Nelle Puglie, in Sicilia, in Sardegna ed anche in Corsica, sembra essere soltanto, o principalmente, specie invernale. I maschi d' un anno possono generare conservando ancora la veste uguale a quella delle femmine; in tale abito vennero considerati come specie distinta.

113. Pratincola Rubicola (Linn. ex Charlet.)

SALTIMPALO.

Saltinselce moro, Saltimpalo, Saltinpalo, Sassicola mora (*Aut. Ital.*) — Pounta d' mèlia, Pitamoute, Pitamoutàs (*Piem.*) — Simacusti (*Tortona-Novi*) — Morett, Picett, Scimireu, Zierè, Perasc, Gigät, Panighireu, Scima-brocch, Zi-

ma-brocch (*Lomb.*) — Mureu negher, Razzacola, Cicciau, Galinetta (*Como*) — Taragn (*Valt.*) — Zimabroch, Gigaet (*Pav.*) — Machett (*Berg.*) — Vitcece (*Mendr.*) — Machét borèla, Machèt nostrà (*Bresc.*) — Machett (*Cremon.*) — Pountareu (*Varzi*) — Buschén (*Piac.*, *Parm.*) — Barada, Teston (*Mod.*) — Occ d' bo (*Romg.*) — Batiale, Favarèto, Negrisol (*Veron.*) — Mozzetto, Machêt, Batiale moro, Favarèto, Favarèto moro (*Ven.*) — Formentin, Porciarutu (*Friuli*) — Zimaérbe, Battiále, Brusapólver (*Roveret.*) — Batiále, (*Trento*, *Giudicarie*) — Saltimpalo (*Valsugana*) — Foutentega noustrala (*Nizz.*) — Buschin (*Gen.*) — Saltimpalo (*Fior.*, *Pisa*) — Saltinselce, Saltanseccio, Saltanpunta (*Fior.*) — Saltinpalo (*Lucca*) — Saltastecce (*Casentino*) — Prete (*Empoli*) — Saltinpunta (*Bient.*) — Fornajolo, Saltinvetta, Saltinpalo, Saltancecce, Frocasini (*Sen.*) — Predicatore, Battiale (*Umbria*) — Occhio di bue (*Ancona*) — Salta-bastone, Zompacardi (*Roma*) — Miettempunta d' inverno, Petrarulu (*Nap.*) — Cacamargiale (*Bari*) — Caca-mmargiali, Jabaputtane (*Otranto*) — Cacamarruggiu, Salta-'n-pizzu (*Sic.*) — Cacamarruggiu païsanu (*Pal.*) — Pigghia muschi (*Cat.*) — Punteri, Conca de moru (*Sard.*) — Sartiarellu (*Cagl.*) — Buccak, Bucciac (*Malt.*).

Specie comune in Italia, sedentaria nelle provincie meridionali e centrali, ove cambia soltanto residenza col volgere delle stagioni scendendo nell' autunno dai monti al piano; nel più dei casi è estiva nell' Italia settentrionale, emigrando nell' inverno; nel Veneto però e nel Tirolo, alcuni rimangono anche colla neve. Nidifica in marzo, aprile, maggio e ai primi di agosto.

114. Pratincola Rubetra (Linn. ex Briss.)

Stiaccino.

Saltinvanghile, Stiaccino, Montanello (*Aut. Ital.*) — Pitamoute, Pitamoutàs (*Piem.*) — Testa d'mort (*Susa*) —

Simacusti (*Tortona-Novi*) — Scimireu de montagna, Taragn, Macchet, Picett, Montanell (*Lomb.*) — Zimabroch, Gigaet (*Pav.*) — Meareu, Razzacola, Cic-ciacc, Galinetta, Ciup-tech (*Como*) — Taragn (*Valt.*) — Machét de passada (*Bresc.*) — Machett (*Cremon.*) — Colturèn (*Piac.*, *Parm.*) — Salt' in pal, Barada (*Mod.*) — Occ d' bo (*Romg.*) — Negrisol *Veron.*) — Montan, Batiale (*Ven.*) — Grisett, Grisute (*Friuli*) — Machêt (*Bell.*) — Zimaérbe, Zimátol, Grisátol, Cibezèch (*Roveret.*) — Batiále (*Valsugana*) — Matózzo (*Tesino*) — Forabòsc (*Val di Ledro*) — Auzéla di pradi (*Val di Non*) — Grisátto (*Riva*) — Foutentega marsenca, Marsencola (*Nizz.*) — Simma-custi, Simma-buschi (*Gen.*) — Saltastecce (*Casentino*) — Stiaccino (*Pisa*) — Saltinvanghile (*Fior.*) — Saltinseccia, Saltincicci, Piagnaccia (*Sen.*) — Scrocchino (*Bient.*) — Gastrighino (*Ancona*) — Salta-bastone con la gola bianca (*Roma*) — Miettempunta di state (*Nap.*) — Petrarulu (*Capri*) — Cacamargiale (*Bari*) — Caca-mmargiali, Jaba-puttane (*Otranto*) — Cacasipali, Cacamarruggiu, Salt' in pizzu (*Sicil.*) — Caca-palu, Broscunculu (*Mess.*) — Conca de moru, Sartiarellu (*Sard.*) — Buccak tal qudi (*Malt.*).

Arriva in marzo od aprile, parte in settembre o nell' ottobre; sembra essere rara in Sardegna. Nidifica verso la fine dell' aprile o ai primi di maggio, alleva una seconda covata in luglio od agosto; nidifica sui monti, anche in Sicilia.

SYLVIIDÆ

(*Silvie*).

—

115. Sylvia nisoria, Bechst.

BIGIA PADOVANA.

Celega padovana, Bigia strisciata (*Aut. Ital.*) — Buscarin (*Tortona-Novi*) — Lesgnoèul marén (*Piac., Parm.*) — Beccafig gross (*Mod.*) — Bianchetòn, Becafigòn, Selega padovana (*Ven.*) — Bianchetòn delle basse (*Conegliano*) — Becafigo (*Ver.*) — Blançhetòn, Moratùle blancone (*Friuli*) — Canevelón (*alto Trevigiano*) — Nisoria, Risoria (*Roveret.*) — Beccafigo (*Voltaggio*).

Questa specie giunge regolarmente nel Veneto in aprile o maggio, ed è ivi comune; parte alla fine di settembre; è meno frequente nel Trentino, piuttosto comune e di comparsa regolare nel Parmigiano, in qualche località della Lombardia (circondario di Cremona), ed in Piemonte (dintorni di Torino); sempre nella buona stagione, cioè dall'aprile all'ottobre. Altrove nell'Italia settentrionale è poco frequente o poco nota; capita di rado nel Nizzardo ed in Liguria; io conservo un maschio giovane ucciso a Nizza il 2 gennaio 1878. Non mi risulta che sia mai stata presa in Toscana o nelle nostre provincie meridionali e neppure nelle nostre isole; ma il Salvadori ne uccise due giovani nelle Marche, uno il 15 agosto 1855, l'altro il 30 agosto 1871.

La nidificazione ha luogo nel maggio e nel giugno.

116. Sylvia orphea, Temm.

Bigia grossa.

Bigia grossa, Orfea (*Aut. Ital.*) — Sbrougliounoun (*Pinerolo*) — Moretta (*Tortona-Novi*) — Beccafig, Beccafig gross, Moneghella (*Lomb.*) — Becca mouri (*Varzi*) — Becafigo foresto, Moneghella, Bianchetón (*Ven.*) — Moratùle (*Friuli*) — Bouscarla passeriera, Bouscarla boundassiera grossa (*Nizz.*) — Beccafigo (*Voltaggio*) — Giügo-giügo (*Gen.*) — Bigia grossa (*Tosc.*) — Falaetta, Facetola (*Lecce*) — Beccaficu grossu (*Sicil.*) — Beqqafig abiad (*Malt.*).

Giunge da noi in aprile o maggio, e ci lascia nel settembre; nidifica in maggio e giugno. Non è ugualmente sparsa in Italia: sarebbe rara nel mezzogiorno, in Sicilia e a Malta, e non venne ancora avvertita in Sardegna ed in Corsica; sarebbe poco frequente nelle Marche, in Toscana, eccettuato nei dintorni di Firenze ove abbonda, nel Trentino e forse nel Veneto; è piuttosto comune in Liguria e nel Nizzardo, in Piemonte e nella Lombardia.

117. Sylvia cinerea, Bechst. (ex Briss.)

Sterpazzola

Sylvia cinerea, Lath.

Scoperagnola, Sterpazzola, Sterparola, Silvia cenericcia (*Aut. Ital.*) — Canavrola, Canavròta, Canavròta grisa, Bianchet (*Piem.*) — Buscarin (*Tortona-Novi*) — Gazzalina, Gasgettina, Stregazza, Sardagna, Mornarin, Sardagnina, Sardagnola (*Lomb.*) — Aleta, Bisbai (*Como*) — Gozéta (*Bresc.*) — Farfougn (*Voghera*) — Cicciarina (*Cremon.*) — Favaroèul (*Piac.*, *Parm.*) — Beccafigh (*Mod.*) — Beccafich (*Mantov.*) — Sterpazola (*Bol.*) — Biancheta (*Veron.*) — Biancolina, Ca-

navròla, Becafigo seléga, Canevela, Rosèto (*Ven.*) — Bezetina (*Bass.*) — Boscardêla (*Bell.*) — Moratùle (*Friuli*) — Baiarélla rossa (*Roveret.*) — Gazzétta (*Trento*) — Baiarélla (*Riva*) — Foracésa (*Giudicarie*) — ? Slizza (*Rendena*) — Bouscarla boundassiera moyena (*Nizz.*) — Beccafigo do peto gianco (*Gen.*) — Sepajola (*Casentino*) — Beccafico passerino (*Sen.*) — Sterpazzola, Scoperagnola (*Tosc.*) — Sterpajola (*Lucca*) — Scopacciola (*Elba*) — Strupparella di maggio (*Ancona*) — Macchetta (*Roma*) — Fucetola cannavalo (*Nap.*) — Facedua (*Bari*) — Beccafico (*Cassano delle Murge*) — Bianculiddu, Vranculiddu, Beccaficu, Acidduzzu di fava, Oculiminti, Occhipisciati (*Sicil.*) — Favarotta (*Girg.*) — Stampacresuras (*Sard.*) — Beqqafig ahmar (*Malt.*).

È specie estiva abbondante in tutta Italia: giunge in aprile e parte in ottobre. Nidifica dall' aprile al luglio ed è probabile che allevi più di una covata.

118. Sylvia Curruca (Linn.) (ex Gesn.)

BIGIARELLA.

Bigiarella, Scoperagnola minore, Pizzicamosche, Scattarello (*Aut. Ital.*) — Canavròta d' bussoun, Scalavrina (*Piem.*) — Buscarin (*Tortona-Novi*) — Mornarin (*Pav.*) — Becamôre (*Bresc.*) — Bianchett (*Valt.*) — Beccafigh cinèn (*Mod.*) — Biancheta picola (*Veron.*) — Beccafich bastard (*Mantov.*) — Bianchèta, Canevarola, Canapin, Becafigo canapin, Becafigo seléga (*Ven.*) — Bianchèta (*Conegl.*, *Ceneda*) — Bezèta (*Bass.*) — Moratùle (*Friuli*) — Bianchétta, Baiarélla bianca (*Roveret.*) — Bianchetta (*Trento*) — Foracésa (*Giudicarie*) — Bouscarla boundassiera (*Nizz.*) — Ciarlettua lumbarda, Caccia l' ase (*Gen.*) — Bigiarella, Scoperagnola minore (*Tosc.*) — Strupparella di settembre (*Ancona*) — Fucetola passeregna (*Nap.*) — Bianculiddu, Vranculiddu

(*Sicil.*) — Acidduzzu di macchia, ? Testa chiummina (*Girg.*) — Topi de mata, Stampacresuras (*Sard.*) — Beqqafig irmiedi (*Malt.*).

Questa specie è localizzata in Italia, essendo rara in alcune provincie: così nella mia esperienza di sedici anni l' ho trovata scarsa in Toscana, avendone avuto tre soli individui colti a Fiesole, Certosa e Barberino di Mugello, e sempre in settembre; è certamente più frequente nell' Alta Italia, tanto nel Veneto come in Piemonte; ma registro con sorpresa l' asserzione di Salvadori e di Doderlein, che sia comunissima in Sicilia; dubiterei però che fosse di passaggio regolare in Sardegna, ove il Lepori, con ragione secondo me, la dice « piuttosto rara; » noto ancora, facendo ogni riserva, che il Whitehead la dice comune e residente in Corsica. Il De Romita non la cita nella sua « Avifauna Pugliese. » In ogni modo è specie estiva per l' Italia, giunge ai primi d' aprile e parte alla fine del settembre. Nidifica nella seconda metà d' aprile, nel maggio e forse nel giugno.

119. Sylvia subalpina, Bonelli in Temm.

Sterpazzolina.

Pyrophthalma subalpina (Bonelli).

Buscarin (*Tortona-Novi*) — ? Rossèto foresto (*Ven.*) — Monegheta (*Bell.*) — Bianchetina (*Veron.*) — Bouscarla passeriera, Bouscarleta (*Nizz.*) — Ciarlettua (*Voltaggio*) — Muia (*Gen.*) — Sterpazzolina (*Tosc.*) — Beccafico piccolo, Beccafichino, Occhi rossi (*Sen.*) — Fucetola d' inverno (*Nap.*) — Sibalecchia (*Bari*) — Occhipisciati (*Pal.*) — Percia-caja occhi pisciati, Cacasipali (*Sicil.*) — Buarottu (*Mess.*) — Pappamuschi cu pettu russu (*Girg.*) — Topi de mata (*Sard.*) — Asfur tal harrub (*Malt.*).

Questa specie è sparsa in Italia, ma non ovunque è comune; è assai rara nel Veneto. È generalmente specie estiva, ma non pochi individui passano l'inverno nelle nostre provincie centrali e meridionali; non v'ha dubbio che essa si trova durante quella stagione nella Maremma toscana, e nella Collezione italiana conservo un maschio preso alle Cascine di Firenze nel febbraio 1879. Secondo il Lepori la *S. subalpina* sverna in Sardegna; non così nella Sicilia, che, al dire del Doderlein, lascierebbe alla fine del settembre; anche il De Romita non la vide in Puglia durante l'inverno. Il fatto della sua permanenza in alcune località d'Italia durante quella stagione merita uno studio ulteriore.

Nelle parti meridionali e centrali del nostro paese e nella Corsica la *S. subalpina* è certamente abbondante tra l'aprile ed il settembre, mentre è assai rara in quelle settentrionali. Nidifica in maggio e giugno e alleva due covate.

120. Sylvia conspicillata, La Marm.

STERPAZZOLA SARDA.

Sterpazzola di Sardegna, Sterpazzola con gli occhiali (*Aut. Ital.*) — Acidduzzu di favari cu l'occhi janchi (*Sicil.*) — Acidduzzu di fava (*Mess.*) — Acidduzzu di macchia (*Girg.*) — Inciprì, Civinciò (*Pal.*) — Topi de mata, Cherricherri, Moschita (*Sard.*) — Asfur tal gamiem, Ghasfur el harrub (*Malt.*).

Questa specie è comune ed estiva nelle isole di Corsica, Sardegna, Sicilia, Malta e Pantellaria; ma si trova pure nelle parti centrali e meridionali del continente italico: è stata presa in Liguria, ove il Durazzo la disse scarsa ma sedentaria ed ove ne ebbe recentemente il Doria; ed il Buonaparte la rinvenne abbondante e nidificante presso Civitavecchia nel maggio e nel giugno. Sarebbe anche se-

dentaria in Malta ed in Sardegna, onde non è improbabile che alcuni individui passino l' inverno anche nella Sicilia. I più però giungono in Sardegna ed in Sicilia, e probabilmente sul continente, in aprile e partono nell' ottobre. Nidifica in maggio e giugno e forse alleva due covate.

121. Sylvia nana (Hempr. e Ehrenb.)

Sterpazzola del deserto.

È la prima volta che questa graziosa specie, che riveste l' abito isabellino così caratteristico tra i membri della fauna del deserto, si registra non solo come uccello italiano, ma tra le specie europee! Ai primi del 1884, io ricevetti dal signor Odoardo Ferragni di Cremona, appassionato cultore dell' Ornitologia, un uccello che egli stesso aveva ucciso il 7 novembre 1883 nei dintorni di quella città, e che ritenne essere una varietà della *Sylvia subalpina;* era un maschio ed aveva l' iride, il becco ed i piedi giallastri. Fu grande la mia sorpresa, avendolo nelle mani, nel riconoscere che era indubbiamente un individuo della *Sylvia nana*, specie non molto nota che vive negli aridi deserti dell' Algeria, della penisola Sinaitica e della Persia meridionale; ivi nidifica, come pure nel Turkestan e va a svernare nel Balucistan e nel Scinde. Pare essere comune anche nei dintorni di Assab.

Questo prezioso esemplare di una delle specie più avventizie in Europa si conserva nella Collezione centrale dei Vertebrati italiani a Firenze.

122. Monachus Atricapillus (Linn.) (ex Gesn.)

Capinera.

Sylvia atricapilla, Linn.

Capinera, Capinero (*Aut. Ital.*) — Capnegher, Capner, Bertagouin (*Piem.*, *Lomb.*) — Cap-naeghaer (*Pav.*) — Co-ne-

gher (*Como*) — Capnegro (*Mendr.*) — Capnègher (*Bresc.*) — Capnegher (*Valt.*, *Cremon.*) — Capnegar (*Voghera*) — Capnigher (*Parma*) — Capnègher (*Mod.*) — Capnègar (*Mantov.*) — Capneigher (*Bol.*) — Chep-nègher (*Romg.*) — Caponèro, Capinèro, Caonèro, Cao-negro (maschio), Caonèra, Cao-rosso (femmina) (*Ven.*) — Caponeri, Chaoneri (*Udine*) — Caponèro, Capinér, Capinéra (*Trentino*) — Bouscarla testa negra (*Nizz.*) — Testa neigra (*Gen.*) — Capinera (*Tosc.*) — Bigiola (*Fior.*) — Testanera (*Ancona*) — Caponera gentile, Caponera d' edera (*Roma*) — Capofoscola, Capofosca, Fucetola separola (*Nap.*) — Facedua capignora (*Bari*) — Capi-niura, Capi-gnora (maschio), Falaetta de sepàle, Tabaccosa (femmina) (*Terra d' Otranto*) — Capufuscu (*Sicil.*) — Bofuscu (*Cat.*) — Capo fuscu granni (*Girg.*) — Testa niura (maschio), Testa russa (femmina) (*Mess.*) — Conca de moru, Conca moru (*Cagl.*) — Filomena (maschio), Moschita (femmina) (*Sassari*) — Beqqafig rasu sèuda (*Malt.*).

Comune ovunque in Italia in tutte le stagioni; alcune però emigrano col freddo dalle provincie settentrionali, altre ci giungono poi d'oltr'Alpe; queste arrivano dai primi di agosto agli ultimi di ottobre e partono nella seconda quindicina di aprile. Nidifica in aprile e maggio.

123. Monachus hortensis (Bechst. ex J. F. Gmel.)

BECCAFICO.

Sylvia hortensis, auct.

Beccafico ordinario, Bigia, Bigione (*Aut. Ital.*) — Canavrola, Canavrota (*Piem.*) — Pittafigh (*Pinerol.*) — Buscarin (*Tortona-Novi*) — Beccafigh, Beccafigh grosso, Sardagna, Sardagnola (*Lomb.*) — Becafik (*Bresc.*) — Beca ficch (*Cremon.*) — Beccafigh (*Piac.*, *Parm.*) — Surdòn (*Reggio*) — Beccafigh (*Mod. Bol.*) — Urtlan (*Bol. Romg.*) — Bianchett (*Mantov.*)

— Becafigo (*Ven.*) — Becafigo, Papefig (*Friuli*) — Fabbro (*Istria*) — Bianchet (*Bell.*) — Beccafich (*Roveret.*, *Trento*, *Riva*) — Beccafigo (*Valsugana*) — Slissóta (*Tesino*) — Bouscarla vera (*Nizz.*) — Ciarlettua (*Voltaggio*) — Beccafigo (*Gen.*) — Beccafico (*Pis.*) — Beccafico, Bigione (*Fior.*) — Beccafico, Macchetta (*Roma*) — Fucetola verace, Beccafico (*Nap.*) — Facedua (*Bari*) — Verdulina, Verduleddra (*Lecce*, *Otranto*) — Beccaficu (*Sicil.*) — Vranculiddu, Janculiddu, Bianculiddu (*Pal.*, *Girg.*) — Biccafigu (*Sard.*) — Beqqafig (*Malta*).

Arriva da noi in aprile; è però poco abbondante nel passo primaverile, assai più numeroso lo si vede nell'agosto e nel settembre; alla fine di questo mese ordinariamente ci lascia. Nelle Puglie, secondo il De Romita, rimarrebbe sino a tutto novembre; lascia la Sicilia alla metà dell' ottobre (Doderlein). Sembra che poche coppie si fermino a nidificare in Italia e specialmente nelle provincie settentrionali. Depone le uova nel maggio e anche più tardi.

124. Pyrophthalma melanocephala (J. F. Gmel.) (ex Cetti).

Occhio-rosso.

Occhiocotto (*Aut. Ital.*) — Testaneigra montagninna (*Tortona-Novi*) — Bianchett (*Valt.*) — Caponero forestier (*Veron.*) — Caonero foresto (*Ven.*) — Bouscarla scarcapapiè, Pacacaou (*Nizz.*) — Testa neigra montagninha (*Gen.*) — Capinera nera, Occhio-rosso (*Pis.*) — Occhiocotto (*Fior.*) — Bigina (*Sen.*) — Scopacciola (*Elba*) — Testina nera (*Ancona*) — Caponera, Caponera gentile (*Roma*) — Sibalecchia (*Bari*) — Munacedda, Munacedduzza (*Palermo*) — Cacasipali cu l' occhi russi, Cicchitedda (*Mess.*) — Occhi russi (*Cat.*) — Capu fuscu picciulu, Capu fuscu cu l' occhi russi (*Girg.*) — Conca de moru, Filomela, Filomela de mata, Moschita, Imbecidda (*Sard.*) — Bugrisa, Busueida, Ghasfur tal maltemp (*Malt.*).

Questa specie è frequente e sedentaria nelle parti centrali e meridionali d' Italia dalla Liguria in giù, e così in Corsica, Sardegna e Sicilia; scompare però dai dintorni di Bari durante la buona stagione, recandosi probabilmente ai monti. È rara e accidentale al nord degli Appennini. Depone le uova dall' aprile al giugno.

125. **Melizophilus undatus** (Bodd.)

MAGNANINA.

Melizophilus provincialis, Gm.

Magnanina, Sterpagnola, Beccafico di Provenza, Silvia di Provenza (*Aut. Ital.*) — Magnanin (*Tortona-Novi*) — Biancheta rossa (*Veron.*) — Boundassiera, Bouscarleta de coualasiera (*Nizz.*) — Magnaninha (*Gen.*) — Magnanina, Sterpagnola (*Tosc.*) — Scopacciola (*Elba*) — Stopparella di monte (*Ancona*) — Fucetola favaiola (*Nap.*) — Turdulillo (*Capri*) — Caca-sipali, Cacasipali russu (*Mess.*) — Topi de mata, Cherri-cherri, Ogo de oe, Moschita (*Sard.*) — Asfur tal siggiar ahmar (*Malt.*).

Sedentaria nelle parti centrali e meridionali d' Italia dalla Liguria in giù, questa specie vi è però molto localizzata; trovasi abbondante all' Elba, in Corsica, in Sardegna, specialmente sui monti, ed in Sicilia, ove è però meno frequente; sarebbe poco comune anche nella Puglia. È assai rara od accidentale affatto nell' Alta Italia. Nidifica dall' aprile al luglio.

126. **Melizophilus sardus** (La Marm.)

MAGNANINA SARDA.

Occhiocotto sardo, Magnanina sarda (*Aut. Ital.*) — Topi de mata, Cherri-cherri, Ogo de oe, Moschita (*Sard.*) — Ca-

casipali niuru (*Sicil.*) — Fratascià (*Pantellaria*) — Bufula grisa (*Malt.*).

Comune e sedentaria in Sardegna e nelle isolette sue, questa specie incontrasi pure in Corsica, ove il Wharton ed il Whitehead la dicono non rara; pare essere pure frequente e sedentaria nel mezzogiorno della Sicilia e nelle isole di Pantellaria e Malta. Almeno due volte il *M. sardus* è stato preso in Liguria, e precisamente presso Sestri ponente; la Collezione italiana possiede uno di questi esemplari, ucciso il 19 marzo 1873. Nidifica in aprile e maggio e forse anche più tardi.

127. Agrobates galactodes (Temm.)

Rusignolo africano.

Paglierolo rugginoso (*Aut. Ital.*).

Non v' ha ora alcun dubbio che questa bellissima specie giunge di tanto in tanto in Italia. Oltre all' individuo preso molti anni fa nella Valle della Polcevera presso Genova, descritto dal Durazzo e menzionato dal Salvadori, e oltre quello ricordato dal Doderlein in Sicilia da me non veduti e che potevano appartenere a questa o alla specie seguente, conosco *de visu* quattro individui dell' *A. galactodes* colti certamente in Italia, di cui tre sono nella Collezione centrale dei Vertebrati Italiani a Firenze. Di questi, due vennero presi a Malta: un maschio il 23 maggio 1873, una femmina nel settembre del 1874; li ebbi dal cav. C. A. Wright. Il terzo è un magnifico maschio adulto catturato sui « terrapieni » di Genova l' 11 maggio 1883; lo ebbi dal signor Borgioli. Il quarto esemplare autenticamente italiano è nella collezione del prof. F. Magni-Griffi a Siena: egli lo ebbe nei dintorni di Sarzana nel maggio del 1862. Nella collezione Lezzani, ora nel Museo zoologico della R. Università di Roma è un esemplare di questa specie, ma, come

quasi tutti i pezzi di quella raccolta, manca delle necessarie indicazioni di località e data di cattura; sembra però preparato dal fresco.

Il Wright afferma che questa specie giunge accidentalmente a Malta in maggio ed in settembre; per l'Italia continentale essa è avventizia affatto.

L' *A. galactodes* è per me specie ben distinta dalla seguente; vive e nidifica nella penisola Iberica, nell' agosto 1883 ne vidi due nel Museo dell' « Instituto provincial » a Cadice, presi nei dintorni di quella città; abbonda in tutta l' Africa settentrionale dal Marrocco all' Egitto, e s' inoltra sino alla Guinea da un lato e all' Abissinia dall' altro; io ne ho ricevuto un esemplare da Assab.

128. Agrobates familiaris (Ménétr.)

Rusignolo levantino.

Questa specie sebbene molto affine alla precedente, è però abbastanza diversa per essere facilmente distinta; essa sembra capitare quasi ogni anno nel Nizzardo, da dove ricevetti *cinque* individui: tre maschi catturati il 5 gennaio 1878, il 3 dicembre 1879 ed il 20 settembre 1881; due femmine prese nel marzo del 1880 e il 20 settembre 1881; pare esservi specie invernale. Conosco un solo altro individuo colto in Italia, è un maschio e fa parte della raccolta del prof. F. Magni-Griffi a Siena; venne catturato nell' aprile del 1864 nei pressi di Sarzana. È davvero singolare e notevole come questa specie che abita la Grecia, l' Asia Minore, il Caucaso, la Persia ed il Turkestan e che sverna nel Balucistan e nell' India, sia comparsa in Italia soltanto in quel lembo settentrionale ed occidentale del nostro paese che è la Liguria. Non credo che, come afferma il Seebohm nel vol. V. del Catalogo degli Uccelli nel Museo Britannico, l' *A. familiaris* nidifichi in Italia.

129. Phylloscopus sibilatrix (Bechst.)

Luì verde.

Phyllopneuste sibilatrix (Bechst.).

Luì verde, Silvia sibilante (*Aut. Ital.*) — Tuic (*Piem.*) — Buscarin verd (*Tortona-Novi*) — Tui, Tuin, Beccafigh verd (*Lomb.*) — Tuin-Tuit (*Pav.*) — Tuì scür (*Bresc.*) — Tuì, Verdulen (*Cremon.*) — Luì, Beccafigh vèrd, Limunzèn (*Mod.*) — Verdesin, Ciuin, Ocioboin, Salgarèla (*Veron.*) — Civín, Zaleto, Verdesin, Ciuin, Salgarella (*Ven.*) — Zalet (*Bell.*) — Uitt (*Friuli*) — Pri, Pennizza (*Istria*) — Tui, Tuin, Subiót (*Trentino*) — Petouin (*Nizz.*) — Boen (*Voltaggio*) — Tuì-tuì (*Gen.*) — Luì verde (*Tosc.*) — Lagnoso (*Ancona*) — Volanella (*Nap.*) — Virduliddu, Virdeddu, Virduliddu de li grossi (*Sicil.*) — Pittiddu virdi (*Castelb.*) — Bufula (*Malt.*).

Giunge in aprile abbondante e parte in agosto e settembre, ma allora è molto meno numerosa da noi, segno evidente che in piccola proporzione soltanto è rimasta a nidificare in Italia. Non la trovo citata dalla Corsica, e sembra essere rara nella Sardegna anche durante il passo primaverile; sarebbe scarsa in Puglia durante il passo autunnale, in agosto e settembre, ma non così in Sicilia, alle due epoche del passaggio. Nidifica sui monti dell' Italia centrale e settentrionale nel maggio e nel giugno; ha nidificato nei pressi di Firenze.

130. Phylloscopus Trochilus (Linn.) (ex Barr.)

Luì giallo.

Phyllopneuste trochilus (Linn.).

Regolo comune, Regolo maggiore, Regolo cenerino, Luì grosso, Luì giallo, Trochilo (*Aut. Ital.*) — Ciaucin

(*Piem.*) — Luì (*Tortona--Novi*) — Tuì, Tuin, Beccafigh piscinin (*Lomb.*) — Tuin-Tuit (*Pav.*) — Vidaren, Tuin, Morett (*Como*) — Tuinott (*Valt.*) — Tuin gross (*Berg.*) — Tuì vert, Becagnók, Trentapez (*Bresc.*) — Ciouvì (*Varzi*) — Tuèn (*Piac.*, *Parm.*) — Limunzèn, Sterlèn (*Mod.*) — Tuì (*Mantov.*) — Reatein (*Bol.*) — Luì (*Romg.*) — Ciuin, Ciuci, Calandrin, Fogièta (*Ven.*) — Tuit, Verdesin, Ciuin, Ocioboin (*Ver.*) — Fuin (*Vic.*, *Bass.*) — Pioparin (*Poles.*) — Papamoschin (*Pad.*) — Ocio de bo (*Bell.*) — Papemosçhin (*Friuli*) — Pri, Pennizza (*Istria*) — Foináz (*Roveret.*) — Tuit, Tait (*Valsugana*, *Trentino*) — Tuì-Tuì (*Val di Non* e *di Sole*) — Foím (*Riva*) — Tuio (*Giudicarie*) — Bouscarletta, Petouva (*Nizz.*) — Boën (*Gen.*) — Beccafico finocchio (*Pis.*) — Luì grosso, Luì giallo (*Fior.*) — Puì (*Roma*) — Riillo (*Nap.*) — Facedua gialletta (*Bari*) — Perciarivetti (*Sicil.*) — Virduliddu, Sperciamacchi (*Calt.*) — Riiddu grossu (*Girg.*) — Bufula, Rossignol bastard (*Malt.*).

Questa specie sembra essere sedentaria soltanto in alcune parti d' Italia, per esempio in Sicilia ove è frequente; lo sarebbe dubbiosamente in Sardegna, ove non sembra essere comune. Nel rimanente dell' Italia è specie estiva, giunge in marzo e parte in settembre; in alcune località è un uccello raro; pare essere tale lungo il versante adriatico della nostra penisola, giacchè il Salvadori non lo vide mai nelle Marche ed il De Romita lo dice autunnale e poco frequente nelle Puglie. Nidifica sui monti dall' aprile al giugno, così in Sicilia come nel Trentino.

131. Phylloscopus Bonellii (Vieill.)

Luì bianco.

Phyllopneuste Bonellii (Vieill.).

Luì bianco, Luì del Bonelli (*Aut. Ital.*) — Tuic (*Piem.*) — Luì (*Tortona-Novi*) — Tuì, Tuin, Tïcin, Beccafigh bianc,

Beccafig piccol, Beccafigh (*Lomb.*) — Tuin-Tuit (*Pav.*) — Bianchèt (*Valt.*) — Tuì bianc (*Bresc.*) — Tuèn (*Parm.*) — Luì bianch (*Mod.*, *Bol.*) — Verdesin bianco, Salgarèla (*Veron.*) — Papamoschin, Ciuin, Zaleto (*Ven.*) — Foím bianc, Bianchét (*Trentino*) — Boën gianco (*Gen.*) — Luì bianco (*Fior.*) — Fiaschettino (*Sen.*) — Vranculidda (*Palermo*) — 'Nbecca muschi, Appappa muschi jancu (*Girg.*) — Mancia muschi biancu (*Mess.*) — Bufula (*Malt.*).

Arriva da noi in aprile e parte in settembre; non è però ovunque comune in Italia, e mentre sembra essere abbondante e nidificante in Piemonte, nella Liguria ed in grado minore in Toscana e nella Sicilia, ove non è scarso alle epoche del passo e specialmente in quella primaverile, è assai raro o affatto sconosciuto altrove; così nel Trentino, ove però nidifica, e lungo la costiera adriatica; il De Romita non lo cita nemmeno nella sua « Avifauna Pugliese ». Dalla Corsica non lo trovo citato, e mentre il Hansmann lo ricorda dalla Sardegna e lo dice nidificante, il Lepori non lo menziona affatto. Nidifica in maggio ed in giugno.

132. Phylloscopus rufus (Bechst.)

Luì.

Phyllopneuste rufa (Lath.).

Luì, Regolo comune, Luì piccolo, Luì comune, Silvia veloce (*Aut. Ital.*) — Ciaucin, Bechin, Tuich (*Piem.*) — Luì (*Tortona-Novi*) — Tui, Tuin, Beccafigh piscinin (*Lomb.*) — Tuin-Tuit (*Pav.*) — Tuin piccol (*Berg.*) — Tuit, Buit, Canavetta (*Como*) — Tuin (*Valt.*) — Tuì invernél (*Bresc.*) — Verdulen (*Cremon.*) — Buscarinèn (*Varzi*) — Tuèn (*Piac.*, *Parm.*) — Luì, Luì cinen (*Mod.*) — Verdesin, Ciuin, Ocioboin, Salgarèla (*Veron.*) — Ciuin, Ciuineto, Papamoschin (*Ven.*) — Papemoschin (*Friuli*) — Pri, Pennizza (*Istria*) —

Foím, Foin, Tuin, Tuì, Tuit (*Trentino*) — Canarvella (*Mendr.*) — Petouva (*Nizza*) — Boinetto (*Gen.*) — Luì piccolo (*Tosc.*) — Luì (*Fior.*) — Chiuino (*Lucca*) — Ciùì (*Ancona*) — Puì (*Roma*) — Riillo (*Nap.*) — Ualanicchio (*Bari*) — 'Mbucca muschi, 'Nbecca-muschi (*Sicil.*) — Appa-muschi (*Pal.*) — Moschitu (*Mess.*) — Riiddu (*Girg.*) — Topi de mata (*Sard.*) — Bufula tal xitua (*Malt.*).

Questa specie è sedentaria in Italia, ma viaggia col volger delle stagioni; così nell' autunno scende al piano e dalle provincie settentrionali emigra a quelle centrali e meridionali cercando le località meglio riparate; in gran numero sverna in Sicilia, in Sardegna a Malta e Pantellaria; così sul continente nelle provincie meridionali, nella Puglia abbonda nella stagione fredda. Vi sono poi molti i quali ci giungono d' oltr' Alpe, arrivando dalla metà di agosto alla fine di ottobre, e partendo dalla metà di marzo alla fine di maggio. In Sicilia ed in Sardegna è specie sedentaria, nidifica sui monti e sverna al piano; nella Corsica il Whitehead la dice specie invernale soltanto; nel Trentino e nell' Alta Italia sarebbe invece specie estiva. Nidifica sui monti in maggio e giugno.[1]

---

[1] È cosa nota come nel 1847 Paolo Lanfossi nel *Giorn. dell' i. e r. Ist. Lomb.* nov. ser. I. p. 268, fa menzione di una *Sylvia reguloïdes* (cioè *Reguloïdes superciliosus* (Gm.), che sarebbe stata presa in Lombardia, nei pressi di Milano ai primi di ottobre 1847; l' asserzione riposava sulla fede di un preparatore « poco scrupoloso » ed è stata posta in quarantena. La fine di quell' uccello non mi è nota, ammenochè essa sia l' individuo che figurerebbe nella collezione Camozzi alla Ranica (Bergamo), collezione fornita dal sullodato preparatore. Aspettando fatti meno dubbiosi per annoverare il *Reguloïdes superciliosus* tra le specie avventizie in Italia, debbo però dire che quella specie asiatica è stata presa non poche volte nell' Europa, onde la sua accidentale comparsa da noi non sarebbe cosa improbabile. Apprendo ora che la raccolta Lanfossi trovasi nel Museo di Storia Naturale del Convitto San Francesco dei Barnabiti in Lodi; ma non vi esiste alcun esemplare della specie in discorso. Il *Regulus modestus*, Naum. che è poi il *R. superciliosus* è citato dal Carrara come trovato dal Feldegg a Sinj in Dalmazia.

133. Hypolais icterina (Vieill.)

CANAPINO MAGGIORE.

Hypolais salicaria, Bp.

Cannevarola, Beccafico canapino, Canaparola (*Aut. Ital.*) — Massalau, Ciaucin, Ciaucin d'la gola bianca, Canavrota d' la canna (*Piem.*) — Buscarin verd (*Tortona-Novi*) — Tuinott (*Lomb.*) — Ortolanin (*Pav.*) — Tuinòtt, Gozitina zalda (*Bresc.*) — Ourtlanen (*Varzi*) — Canvaroéul (*Piac.*, *Parm.*) — Canvaròl (*Mod.*) — Canevarola (*Bol.*) — Zalèto, Boscara, Ciaccolèta (*Ven.*) — Uitt (*Friuli*) — Zalet (*Bell.*) — Baiarélla zalda, Foím gross (*Roveret.*) — Bouscarletta, Petouin (*Nizz.*) — Ciarlettua nostrà (*Gen.*) — Beccafico canapino, Canapino maggiore (*Tosc.*) — Giallino (*Fior.*) — Gialletto (*Ancona*) — Beccafico, Cacaciarri (*Roma*) — Volanara (*Nap.*) — Facedua gialletta (*Bari*) — Virriduni, Virdidduni, Chicchitedda (*Sicil.*) — Beccaficu d' erva (*Pal.*) — Riidduni, Riiddu duppiu (*Girg.*) — Bufula (*Malt.*).

Questa specie giunge da noi in aprile e maggio e ci lascia in settembre ed ottobre; non è ovunque sparsa, e per esempio in Puglia compare soltanto secondo il De Romita durante il passo autunnale; dalla Corsica non la trovo citata, ed è dubbiosa la sua comparsa in Sardegna; nella Sicilia invece non solo è frequente al passo, ma vi nidifica. La nidificazione ha luogo dal maggio al luglio; sembra allevare due covate.

Il Salvadori riferisce a questa specie il Canapino citato dal Durazzo col nome di *Ficedula ambigua*, Schleg.

134. Hypolais polyglotta (Vieill.)

CANAPINO.

Figarola, Musolongo, Buicioin (*Veron.*) — Ortolanin (*Pav.*) — Beccamoro (*Sen.*) — Volanara (*Nap.*).

I nomi volgari di questa specie sono uguali a quelli della precedente colla quale viene facilmente confusa, e colla quale ha in comune i costumi. È generalmente sparsa in Italia, specialmente nelle provincie centrali e settentrionali, ove giunge in aprile; nidifica dal maggio al luglio e parte in settembre o ai primi dell' ottobre. La *H. polyglotta* sembra però essere meno frequente in Sicilia della specie precedente, pare mancare affatto alla Sardegna, e non è citata dalla Corsica.

135. **Hypolais olivetorum** (Strickl. in Gould).

CANAPINO LEVANTINO.

Il dì 30 settembre 1882, visitando il Museo Civico di Storia Naturale di Pavia, vi notai con non poca sorpresa e molto interesse una grossa *Hypolais* bigia, nella quale era facile il riconoscere la presente specie; essa era infatti esattamente determinata, e sull' etichetta unitavi lessi la provenienza « Nizza. » Il caso aveva un alto interesse per me, onde feci delle indagini in proposito col mezzo gentile dell' amico prof. P. Pavesi, e seppi dal prof. T. Prada, direttore e creatore di quel Museo, che l' uccello in quistione era stato da lui acquistato in Torino, e che non poteva dirmi altro. Il caso rimaneva così ancora dubbioso per me, sebbene non mi paresse cosa impossibile che l' *H. olivetorum* potesse capitare accidentalmente nel Nizzardo, trovandosi in Spagna ed in Algeria; ero dunque titubante nel registrare quella specie tra le italiane avventizie, quando appunto in questi giorni ricevetti alcuni uccelli in pelle dal mio amico signor Saverio di Tullio di Bari, e tra essi riconobbi con non lieve piacere un bell' esemplare della *H. olivetorum* che viene così ad essere registrata per la prima volta indubbiamente tra le specie che cápitano accidentalmente in Italia. È un maschio adulto e venne ucciso il 3 maggio 1885, nelle vicinanze di Bari.

Essendo comune in Grecia e nelle isole Ionie durante

la stagione estiva, non sarei sorpreso che la *H. olivetorum* capitasse non tanto di rado anche nella vicinissima Terra d' Otranto.

136. Hypolais pallida (Hempr. e Ehrenb.)

CANAPINO CHIARO ELLENICO.

Hypolais elæica (Linderm.).

Caneparola forestiera (*Aut. Ital.*).

Questa specie è abbastanza comune in Dalmazia, ove giunge in aprile e donde parte in settembre. Nidifica nelle vicinanze di Spalato in maggio e giugno (Kolombatović). È specie rara ed accidentale nelle altre parti della Regione italica; due individui vennero uccisi dal prof. F. Magni-Griffi lungo il fiume Magra presso Sarzana, nell' aprile 1864, entrambi maschi; uno di essi è nel Museo Zoologico della R. Università di Pisa, l' altro è rimasto nella raccolta del prof. Magni-Griffi; un terzo individuo, preso nei pressi di Genova si conserva nel Museo Civico di quella città; un quarto esemplare sarebbe stato preso nelle vicinanze di Rovereto secondo il dott. Unterstainer (Bonomi); infine un quinto individuo, femmina, è nella Collezione italiana di Firenze e fu ucciso nei dintorni di Pisa nel maggio 1884. Credo che sarebbe bene paragonare gli individui presi in Liguria con esemplari della affinissima specie seguente, comune nella Spagna.

La *H. pallida* è specie estiva in Grecia, nell' Asia Minore, nella Persia e nel Turkestan; giunge in Egitto e nell' Abissinia.

137. Hypolais opaca (Licht. in Cab.)

CANAPINO CHIARO IBERICO.

Noto ora per la prima volta questa specie, che è la forma occidentale della precedente, tra gli uccelli avventizii

dell' Italia, avendone ricevuto un maschio adulto colto nei dintorni di Nizza il 4 agosto 1883, ed inviatomi come un giovane della comune *H. icterina.*

La *Hypolais opaca* è abbastanza comune nella penisola Iberica; il 13 agosto 1883 ne osservai una per quasi mezz' ora dar la caccia alle mosche sugli alberi dell' Alameda di Cadice; è pure specie estiva al Marocco ed in Algeria; sverna nell' Africa equatoriale. Questa specie si distingue dalla *H. pallida* specialmente per avere un becco assai più largo e più depresso.

138. Acrocephalus palustris (Bechst.)

CANNAIOLA VERDOGNOLA.

Silvia palustre, Cannajola verdognola (*Aut. Ital.*) — Passera cannera piccola (*Lomb.*) — Beccafigh o Lusgnol d' acqua (*Mod.*) — Musolongo verde, Canevarola (*Ver.*) — Foracanèle (*Ven.*) — Segalin, Zalét (*Bell.*) — Risaròl, Foracanelle, Zaccacanelle (*Trentino*) — ? Roussignouloun (*Nizz.*) — Ruscigneu de padû (*Gen.*).

Questa specie sembra mancare affatto od essere assai rara nelle provincie meridionali e centrali dell' Italia: nella Sicilia non sarebbe stata veduta, per la Sardegna la sua comparsa posa su di un' asserzione dell' Hansmann; dalla Corsica non la trovo citata; il De Romita non la rinvenne in Puglia; e finalmente in Toscana nè Savi, nè io, nè altri l' abbiamo osservata. Nella Liguria sembra capitare, ma certamente non è comune; nel Veneto, nel Trentino, ma più ancora nella Lombardia ed in Piemonte lungo il Po è specie estiva non infrequente; ne ho vedute molte prese nei dintorni di Torino, ne ho ricevuto da Cremona, e ne ebbi il nido raccolto il 15 giugno 1883 da Codroipo (Friuli). Giunge da noi in aprile e parte in settembre; nidifica nel giugno e forse in luglio.

139. Acrocephalus streperus (Vieill.)

CANNAIOLA.

Acrocephalus arundinacea, Naum.

Beccafico di padule grigio, Beccafico de' canneti, Cannajola minore, Beccafico di padule (*Aut. Ital.*) — Lescarina, Canavrousa (*Piem.*) — Pizzigacann, Beccafigh piccol, Passera di cann, Ricch e pover (*Lomb.*) — Pàssera canelêra (*Bresc.*) — Canvaroèul da canètti (*Piac.*, *Parm.*) — Beccafigh da val o da padui (*Mod.*) — Musolongo, Canevarola (*Veron.*) — Passara canèra (*Mantov.*) — Foracanèle, Ferare (*Ven.*) — Foracannelle, Canarola, Beccafich de palù (*Trentino*) — Roussignou aigaglie (*Nizz.*) — Ruscigneu da canne (*Gen.*) — Cannajola, Beccafico di padule (*Tosc.*) — Cannaiola piccola (*Chiusi*) — Beccaficu di cannitu o di maju (*Sicil.*) — Acidduzzu di bona nova (*Cat.*) — Turdu (*Sard.*) — Baal second (*Malt.*).

Questo uccello arriva da noi in aprile e ci lascia in ottobre e anche più tardi; il Doderlein afferma di averne uccisi sull' Anapo (Siracusa) in novembre, ma ciò non prova che questa specie sverni in Sicilia, tanto più che lascia Malta usualmente in ottobre. Si stabilisce soltanto ove sono paludi con folti canneti, tanto in Sicilia come nel Trentino; nidifica dal maggio al luglio.

140. Acrocephalus arundinaceus (Linn. ex Briss.)

CANNARECCIONE.

Acrocephalus turdoides (Meyer).

Cannajola maggiore, Silvia rossiccia, Cannareccione (*Aut. Ital.*) — Re di roussigneui (*Piem.*) — Crè-crè, Beccafigh

gross, Passera di cann, Ricch e pover (*Lomb.*) — Passera cannèra, Cannettè (*Milano*) — Pàssera cannelêra (*Bresc.*) — Passera cannera (*Cremon.*) — Pàssra canäria (*Parm.*) — Lusgnol da val (*Mod.*) — Cannaròl (*Mod.*, *Bol.*) — Foracanèle, Canaròna, Canevelòn, Sèlega canaròna, Celega palugàna, Canelon (*Ven.*) — Passara palugana, Passara canaròl (*Veron.*) — Re di Rusignul (*Friuli*) — Beccafigóm (*Roveret.*) — Beccafigh gross (*Trento*) — Fraschettóm (*Mori*) — Roussignouloun (*Nizz.*) — Ruscigneu lumbardo (*Gen.*) — Cannareccione (*Tosc.*, *Bient.*) — Cannajola (*Valdichiana*) — Cannajolone da padule (*Lucca*) — Rossignolone (*Ancona*) — Beccaficone, Rosignolo marino (*Roma*) — Fucetolone (*Nap.*) — Facedua gross (*Bari*) — Re de li Beccafichi (*Sic.*) — Acidduzzu di caccia nova (*Pal.*) — Turdu (*Sard.*) — Baal (*Malt.*).

Questa specie ha le stesse abitudini di quella precedente e frequenta le medesime località, ma è più sparsa e certamente più cospicua. Giunge da noi in aprile e ci lascia in settembre e ottobre. Nidifica ovunque sono paludi con folti canneti in maggio, giugno e anche luglio; tanto nella Sicilia come nell' alto Veneto e nella Lombardia.

141. Calamodus schœnobænus (Linn.)

FORAPAGLIE.

Calamoherpe phragmitis (Bechst.).

Paiarzin (*Tortona-Novi*) — Risareu (*Pav.*) — Passera carecciera (*Como*) — Mearì (*Bresc.*) — Foracanèle, Macarousin (*Ven.*) — Foracanelle, Risarol, Zaccacanelle (*Trentino*) — Pajeròl, Forapaglie (*Mod.*) — Sigaloun (*Nizz.*) — Fenuggiâ (*Voltaggio*) — Forapagge (*Gen.*) — Forapaglie (*Tosc.*) — Beccaficu di siminatu (*Sicil.*) — Cichitedda (*Pal.*) — Violin (*Malt.*).

Giunge da noi in aprile e parte in ottobre; frequenta i luoghi palustri, ove nidifica in maggio e giugno, specialmente nelle nostre provincie centrali e settentrionali. Non sembra che nidifichi in Sicilia, ove è però abbondante alle epoche della migrazione; sarebbe invece poco comune in Sardegna; in Puglia il De Romita lo vide due volte soltanto in circa quindici anni.

142. Calamodus aquaticus (J. F. Gmel. in Temm.)

PAGLIAROLO.

Calamoherpe aquatica (Lath.).

Massacan (*Piem.*) — Paiarzin (*Tortona-Novi*) — Risireu, Risareu, Usellin de risera (*Lomb.*) — Mearì (*Bresc.*) — Risèn (*Cremon.*) — Pajarol, Forapaglie (*Mod.*) — Riseto, Risin, Risarin (*Veron.*) — Canevarola, Risarolo, Canèto (*Ven.*) — Risaról, Paiaról, Forazése (*Trentino*) — Osel da stobia (*Istria*) — Canoboun (*Nizz.*) — Fenuggiâ (*Gen.*) — Pagliarolo (*Tosc.*) — Quagliottino (*Elba*) — Beccaficu di margi, Vranculiddu di margi (*Sicil.*).

Giunge da noi in aprile e parte usualmente in ottobre; ma anche di questa specie il Doderlein rinvenne individui sull' Anapo in novembre. Nidifica nel maggio in Sicilia, in Toscana, nel Veneto e molto probabilmente in altre località adattate della estesa vallata del Po. Sarebbe abbondante in Sicilia durante la buona stagione; non così nelle Marche e nel Piemonte; nel Nizzardo ed in Liguria è comune nelle epoche del passo; in altre regioni d' Italia è appena conosciuta, così il De Romita non la rinvenne mai nelle Puglie.

143. Lusciniola melanopogon (Temm.)

FORAPAGLIE CASTAGNÒLO.

Calamoherpe melanopogon (Temm.).

Cao-nero foresto (*Ven.*) — Risarin scuro (*Veron.*) — Forapaglie castagnòlo, Pagliarolo (*Tosc.*) — Beccaficu russu (*Sicil.*) — Beqqafig ahmar (*Malt.*).

Senza alcun dubbio questa specie trovasi durante l' inverno in Toscana, ne ho avuto esemplari dai paludi di Massaciuccoli, di Capalbiaccio e di Montepulciano alla fine di novembre, in dicembre, in gennaio, nel febbraio e ai primi di marzo; ritengo che vi sia sedentaria. Si trova non rara in Sicilia, ma il Doderlein non ci dice se sedentaria o soltanto alle epoche del passaggio; in Sardegna sembra essere rara; in Corsica il Wharton ne ebbe due in gennaio, ed il Whitehead ne avrebbe ucciso uno il 17 novembre. Nei pressi di Bari sarebbe stata catturata una sola volta, ed in Liguria trovasi di passaggio in scarso numero, più in primavera che non nell' autunno. Pare essere specie accidentale per l' Alta Italia; io ho però ricevuto dall' amico G. Vallon un nido con un uovo, raccolto a Codroipo (Friuli) il 19 giugno 1884, che apparterrebbe a questa specie. Nidifica probabilmente dall' aprile al luglio, ma mancano notizie positive in proposito.

144. Locustella naevia (Bodd.) ex Daubent.

FORAPAGLIE MACCHIETTATO.

Locustella, Forapaglie macchiettato (*Aut. Ital.*) — Massacan (*Piem.*) — Fenareu (*Como*) — Erbarolo (*Ven.*) — Risaról, Zaccacanelle, Foracanelle (*Trentino*) — Bruna (*Nizz.*) — Fenuggiâ grixo (*Gen.*).

Specie rara da noi, meno a quanto sembra nel Nizzardo ed in alcune parti dell' Italia settentrionale. Io l' ho ricevuta in più esemplari da Nizza; nella Collezione italiana ne ho un individuo da Modena e un altro colto a Fiesole (Firenze) il 10 settembre 1883; il Savi lo ebbe una sola volta in Toscana. È, pare, specie estiva per noi, giunge in aprile e parte in settembre; a quelle due epoche si prende ogni anno nel Nizzardo. Sembra essere affatto sconosciuta nel mezzodì d' Italia; nè in Puglia, nè in Corsica, nè in Sardegna e nè in Sicilia è stata avvertita. Il Bettoni ha asserito che nidifica in Lombardia, certamente si propaga nel Trentino da quanto ci dice il prof. A. Bonomi, dal maggio al luglio, allevando forse due covate.

La menzione fatta dal Durazzo (« Uccelli della Liguria », p. 35) di una *Locustella lanceolata* (Temm.) presa a Genova, riposa credo unicamente sul fatto che nell' abito giovanile la *L. naevia* presenta sul petto e sui fianchi delle macchiette scure, molto simili a quelle che caratterizzano l' adulto della *L. lanceolata*, specie ben distinta e più piccola propria all' Asia orientale e centrale, che è stata rinvenuta in Europa, per quanto io sappia, soltanto in Russia, sulle sponde dell' Onega, una sola volta, il 9 luglio 1869.

145. Potamodus luscinioïdes (Savi.)

SALCIAIOLA.

Locustella luscinioides (Savi).

Salciajola, Cannajola del Savi (*Aut. Ital.*) — Rossignol de val (*Veron.*) — Pagliarol (*Mod.*) — Ruscigneu da sarxi (*Gen.*) — Salciajola, Cannajola (*Tosc.*) — Rusignuluni (*Sicil.*) — Bufula grisa rara (*Malt.*).

Questa bellissima specie non può dirsi comune in Italia e sarebbe molto localizzata. In Sicilia il Doderlein la dice rarissima; la prova della sua presenza in Sardegna ri-

posa su di un unico individuo nel Museo di Cagliari; non è citata dalla Corsica, nè dalla Puglia; non pare essere stata colta in Piemonte nè in Lombardia; è accidentale nel Modenese e rara nel Veneto, ed il Bonomi non la vide nel Trentino. In Liguria il Durazzo la dice di passaggio in primavera ed in autunno, e allora assai più scarsa. In Toscana è abbastanza abbondante nel padule di Massaciuccoli, ove nidifica nel maggio; anzi il signor Raimondo Gragnani, osservatore per quanto mi risulta esatto, mi assicura che essa vi rimane *tutto l' anno;* e il Gragnani abita sulle sponde di quel classico padule. Una tale asserzione andrebbe però confermata; in genere è certo che la Salciaiola giunge da noi in aprile e parte in settembre.[1]

146. Cettia Cettii (La Marm.)

RUSIGNOLO DI PADULE.

Cettia sericea (Natt.).

Usignolo di fiume, Rusignolo di palude, Silvia o Cannajola del Cetti (*Aut. Ital.*) — Rusignul di palud, Rusignul matt (*Friuli*) — Rossignol d' acqua (*Veron.*) — Roussignouloun, Roussignoulon du Var, Rossignolon de Baragna (*Nizz.*) — Ruscigneu de padû (*Gen.*) — Occhio-rosso (*Pis.*) — Usignuolo di padule (*Tosc.*) — Machetto di padule (*Roma*) — Rusignolu di lagu (*Sicil.*) — Gadduzzu (*Castelb.*) — Acidduzzu di cannitu (*Mazzara*) — Rosignolu de riu, Passarilanti, Passarilante d' arriu, Rosignolu (*Sard.*) — Beqqafig (*Malt.*).

Questa specie è sedentaria nell' Italia centrale e meridionale e nelle maggiori nostre isole e così pure in Cor-

---

[1] Il Salvadori annovera anche, sebbene con dubbio, il *P. fluviatilis* (Mey. e Wolf.), la cui presenza in Italia non è affatto provata e riposa su asserzioni speciose del Contarini pel Veneto e dello Schembri per Malta. È specie propria all' Europa orientale, e pare essere rimpiazzata in Italia dalla affine *P. luscinioïdes.*

sica; è però localizzata ai luoghi paludosi ove è frequente. Rare volte s' incontra a settentrione dell' Appennino; io ho però ricevuto il nido con due uova raccolto a Codroipo nel Friuli il 22 aprile 1884 dal signor G. Vallon; egli mi dice inoltre che questa specie sembra essere sedentaria in quella provincia. Nidifica dalla seconda metà di aprile al giugno.

DRYMŒCIDÆ

(*Cisticole*).

---

147. Cisticola cursitans (Frankl.)

BECCAMOSCHINO.

Beccamuschin (*Tortona-Novi*) — Becamoschin (*Veron.*) — Czin de palù, Cicci de palù, Macaronzin (*Ven.*) — Palatin (*Friuli*) — Risareu (*Pav.*) — Pija-mosch (*Mod.*) — Beccamosch (*Bol.*) — Sigaloun (*Nizz.*) — Pitta muscin, Zinzì (*Gen.*) — Beccamoschino, Tintì, Fintì, Finzì (*Tosc.*) — Caneggio (*Ancona*) — Porta-strigliozzi (*Roma*) — Favodda (*Barletta*) — Falaetta di macchia (*Otranto*) — Carrabbeddu (*Sicil.*) — Riiddu di pantanu (*Mess.*) — Acidduzzu di fienu (*Castelb.*) — Appappa-muschi (*Girg.*, *Mazzara*) — Topi da mata, Pi-zì (*Sard.*).

Frequente e sedentaria in Sicilia, in Sardegna, in Corsica, nelle parti meridionali e forse in alcune delle centrali del nostro continente, questa specie appare soltanto in primavera nell' Italia settentrionale. Alleva varie covate dall' aprile al settembre.

TROGLODYTIDÆ

(*Scriccioli*).

---

148. Troglodytes parvulus, Koch

RE DI MACCHIA.

Reattino, Scricciolo, Re di macchia (*Aut. Ital.*) — Pcit-Re, Reot, Reatèl (*Piem.*) — Sent-rubb (*Asti*) — Re castagnà, Re castagnèt, Re di usei (*Verc.*) — Cincin, Cincin da neive (*Tortona-Novi*) — Riotin, Reattin, Re de scés, Re di pes, Re di usei, Centopès, Oslin del fredd, Oslin del fregg, Gallinazin, Sbuzases (*Lomb.*) — Cent-rubb, Reatin, Gallinazin, Re di pes (*Pav.*) — Reatì, Forabosch (*Berg.*) — Zeriatt (*Varese*) — Forascies (*Como*) — Fora-beucc (*Valt.*) — Reatì, Sênto pis (*Bresc.*) — Galinazen (*Cremon.*) — Cent-rubb (*Voghera*) — Re da Cicc (*Varzi*) — Treintapès, Pipi (*Piac.*) — Re d' joslèn, Reatèn, Arietén (*Parm.*) — Arietèn, Uslèn del fred, Re d' maccia (*Mod.*) — Oslin dal fredd (*Mantov.*) — Arietein (*Bol.*) — Cocla (*Romg.*) — Reatin, Buzèto, Rosèto, Rezeto, Soriolo (*Ven.*) — Imperator, Imperatorell, Reatin, Tre-tre, Sbusasese (*Veron.*) — Sgarela (*Vic.*) — Sgerela (*Bass.*) — Reúzzol (*Bell.*) — Scriss, Favita (*Friuli*) — Grajuzzo (*Istria*) — Reáttol, Imperatorél (*Roveret.*, *Riva*) — Reáttol (*Trento*) — Reáttolo, Reatín (*Valsugana*) — Réatolo (*Cavalese*) — Trentapés (*Val di Non*, *di Sole*, *Rendena*) — Reattol, Imperatorì, Imperatór (*Val di Ledro*) — Regina, Petoua (*Nizz.*) — Raetin (*Gen.*) — Sborro (*Casentino*) — Recacco, Reattino (*Lucca*) — Re di macchia, Recacco (*Fior.*) — Scricciolo (*Pisa*, *Tosc.*) — Foramacchie (*Sen.*) — Reatino (*Garf.*) — Re di macchia, Forafratte (*Umbria*) — Beccaccino (*Ancona*) — Re d'uccelli, Sbucafratte (*Roma*) — Spercia-

sepe, Ruillo, Reillo, Regginello (*Nap.*) — Parilla (*San Giov. in Fiore*) — Arcerottola (*Gallipoli*) — Riiddu di rocca, Jadduzzeddu (*Sicil.*) — Pulicicchiu (*Mess.*) — Riiddu percia-mura (*Cat.*) — Riiddu percia gaggia, o percia-chiaja (*Caltag.*) — Castagnedda (*Castelb.*) — Carrabbeddu o Riguddiu (*Pal.*) — Puzone di veranu, Razzina, Stampamura, Topi de mata, Moschita (*Sard.*) — Pilloni de beranu (*Cagl.*) — Scriciolu, Puzone de veranu (*Sass.*) — Asfur tal maltemp (*Malt.*).

Abbonda ed è specie sedentaria in tutta Italia, eccetto a Malta ove capita accidentalmente. Durante l'inverno scende al piano, dai monti ove nidifica dall' aprile al luglio. Molti arrivano in Italia d' oltr' Alpe, giungono dalla fine del settembre alla metà del novembre, partono nella prima quindicina del marzo. Il signor Dante Roster mi assicura che i giovani sono di tinta più scura, nerastra, e mostrano la parte inferiore della tibia macchiata di rosso come nelle *Ortygometra.*

CINCLIDÆ

(*Merli acquaioli*).

---

149. Cinclus aquaticus, Bechst. (ex Gesn.)

MERLO ACQUAIOLO.

Merla aquatica, Acquajola comune, Merlo acquajolo (*Aut. Ital.*) — Merlo d' èva, Pioumbin, Pioungioun, Merla pesquéra (*Piem.*) — Merl d'acqua (*Tortona-Novi*) — Scannapès (*Verc.*) — Fôlar (*Ossola*) — Merlo d'acqua, Storno d' acqua, Merlo aquireu (*Lomb.*) — Meràl d' acqua (*Pav.*) — Merlo aquaròl (*Bresc.*) — Merlo acquireu (*Valt.*) — Merael acquareu (*Varzi*) — Mèrol sassoèul (*Piac.*) — Mèrol da piastra (*Parm.*) —

Mèrel d'acqua (*Mod.*) — Merlo d'aqua (*Mantov.*) — Merel acquarol (*Bol.*) — Giarol (*Romg.*) — Merlo aquarolo (*Veron.*) — Merlo de aqua (*Ven.*) — Mierli d'aghe (*Friuli*) — Mêrlo d'aqua (*Bell.*) — Merlo d'acqua, Merlo dall'acqua, Merlo acquaról (*Trent.*) — Merlo dall'ácca (*Val di Non*) — Merlou aigaié (*Nizz.*) — Merlo pescoù (*Gen.*) — Merlo acquaiolo (*Tosc.*, *Roma*) — Mièrolo d'acqua (*Nap.*) — Merru d'acqua (*Sic.*, *Pal.*) — Aceddu di San Giuvanni niuru (*Pal.*) — Adduzzu d'acqua (*Castelb.*) — Meurra de arriu, Sturru de acqua, Sturru de riu (*Sard.*).

S'incontra questa specie sedentaria in ogni parte d'Italia nelle località adatte; la trovai particolarmente abbondante in Corsica. Nel forte della stagione fredda scende al basso. Nidifica due volte all'anno, dalla metà di marzo al luglio. Oltre alla forma tipica, trovansi da noi le due varietà che vennero anche da valenti Ornitologi considerate specie distinte, coi nomi di *C. albicollis* (Vieill.) e *C. melanogaster*, Brehm, appartenenti in qualche caso della medesima covata.[1]

---

[1] Tre sono le forme distinte tra i Merli acquaioli dell'Europa:

1° *Cinclus aquaticus*, Bechst. (tipico), con addome rosso ruggine, testa e nuca di un bruno *cupo;* abiterebbe l'Europa centrale e occidentale. Nella Collezione italiana conservo quattro individui che si possono riferire a questa razza, due maschi e due femmine, tre dal Mugello, uno da Pinerolo.

2° *Cinclus albicollis* (Vieill.), con addome rosso ruggine, ma testa e nuca di un bruno *chiaro;* abiterebbe l'Europa meridionale ed è senza dubbio la forma più frequente in Italia.

3° *Cinclus melanogaster*, C. L. Brehm, con addome nero o nerastro, testa e nuca come nella prima; abiterebbe l'Europa settentrionale e orientale. Nella Collezione italiana conservo due maschi ed una femmina che non differiscono da un *C. melanogaster* della Scandinavia, sono dal Mugello e dall'Incisa (Toscana). A proposito di questo Merlo acquaiolo a pancia nera, il Seebohm osserva che i giovani dell'anno delle tre forme presentano un tal carattere; egli non ammette che siano tre specie distinte, ed io concordo con lui; richiamo però sul caso e sulla *possibile immigrazione* di Merli acquaioli d'oltr'Alpe, l'attenzione dei nostri Ornitologi.

ACCENTORIDÆ

(*Accentori*).

—

150. Accentor collaris (Scop.)

SORDONE.

Accentor alpinus, Bechst.

Follèra, Ciaffò, Ciaffeu, Parouèl (*Piem.*) — Frison d'montagna (*Ossola*) — Mataròt, Materòt, Matellòt, Matilou (*Lomb.*) — Montes, Matarott (*Como*, *Valt.*) — Mataròu (*Mendr.*) — Mataròt, Martorél (*Bresc.*) — Surdon (*Mod.*) — Passra mùntanara (*Bol.*) — Talòco (*Ven.*) — Matonzin, Matòn, Passera mata (*Veron.*) — Talôch griso (*Bell.*) — Matóm (*Roveret.*) — Mattón (*Trento*) — Passeramatta (*Valsugana*) — Matoraccio (*Pranzo*, *Riva*) — Queu rous, Follèra (*Nizza*) — Bardo, Grixiùn (*Gen.*) — Uccello della neve (*Casentino*) — Sordone (*Tosc.*) — Freddolotto (*Radicofani*) — Tordo marino bastardo (*Campiglia*) — Ghiummalora muntanara (*Sicil.*).

Vive sedentario da noi, di estate sulle vette delle Alpi e dell' Appennino, da dove scende nel piano durante l'inverno; ed allora giunge persino in Sardegna ed in Sicilia; nella Collezione italiana conservo un maschio avuto dal signor Carmelo Martorana, colto nei pressi di Palermo nel novembre 1880. Nidifica dal maggio a tutto luglio, allevando due covate.

Nel 1844 l' abate F. Baldacconi di Siena figurò e descrisse come *Turdus migratorius*, Linn. il « Freddolotto » di Radicofani, cioè l' *A. collaris!*

151. Accentor modularis (Linn.)

Passera scopaiola.

Magnanina, Accentore cantarino, Passera scopajola (*Aut. Ital.*) — Carbounè, Barbisa, Vittoneta (*Piem.*) — Passera mattella, Morettina, Moritina, Passera da sera, Passaretta de montagna (*Lomb.*) — Passera matella (*Pav.*) — Matella, Passera de sces, Passera matta (*Como*) — Passera buschina (*Valt.*) — Pássera de sés, Moritina (*Bresc.*) — Matella (*Varzi*) — Passra matella (*Piac.*) — Morétt (*Parm.*) — Passera matella (*Mod.*, *Reggio*) — Passra boscareina (*Bol.*) — Buscajol, Buscaròl (*Romg.*) — Morèta, Morettina, Brunèta, Petegola (*Ven.*) — Negrôla (*Bell.*) — Passare ciarandine, Ciarandina (*Friuli*) — Morátola, Morétta (*Trentino*) — Bruna (*Nizz.*) — Buschin da monti (*Gen.*) — Passera scopina (*Fior.*) — Passera stipajola (*Pis.*) — Passera boscarina (*Bient.*) — Passera sepajola (*Sen.*, *Umbria*) — Passera matta (*Valdich.*) — Passera scopaiola (*Tosc.*) — Passera frattarola (*Ancona*) — Passera frattajola, Passera vernile (*Roma*) — Chiummarola, Chiummarella (*Nap.*) — Facedua (*Bari*) — Ghiummalora, Chiummaloru (*Pal.*) — Carbunaru (*Mess.*) — Qanal salvagg (*Malt.*).

Frequente sulle nostre pianure durante l' inverno, questa specie si reca ai monti in primavera e nei mesi di aprile, maggio, giugno e luglio, vi nidifica nelle vallate a settentrione, allevando due covate. Io non avevo però mai veduto il giovane dell' *A. modularis*, quando in questi giorni me ne mandò uno l' amico conte Salvadori, preso sul Moncenisio il 27 agosto 1885. In alcune parti dell' Italia settentrionale sarebbe specie estiva; in altre provincie al mezzogiorno sembra essere specie invernale; in Sardegna sarebbe rara, e non sembra essere frequente nella Corsica. Non pochi ci

giungono d' oltr' Alpe dalla fine di settembre ai primi di novembre, lasciando l' Italia nella prima quindicina di marzo.

152. Accentor montanellus (Pall.)

Scopaiola asiatica.

Nel 1820 il Temminck per errore asserì che questa specie si trova nel Napoletano, ove certamente essa non è mai stata presa finora. Nel 1865 il chiaro comm. E. De Betta menziona un individuo che sarebbe stato colto nel Veronese il 15 gennaio 1860; pare fosse un giovane e lo ebbe il signor Pietro Bennati che fu per molti anni attivo collettore di uccelli, e che lo cedette al Perini.[1] Il Salvadori però accolse la notizia con dubbio, e non registrò l' *Accentor montanellus* tra le specie avventizie capitate in Italia.

Ora io sono lieto di poter togliere affatto quel dubbio e di registrare per la prima volta in modo positivo questa bellissima specie tra le nostre rarità ornitiche; giacchè nel novembre 1884 ricevetti dall' amico mio signor Graziano Vallon un bel maschio, ancora fresco, che era stato colto col laccio a San Daniele nei pressi di Udine l' 8 di quel mese; il Vallon lo comprò sul mercato di Udine in un mazzo con tre *A. modularis* ed alcuni Zigoli comuni! Veste il caratteristico abito invernale ed è un adulto; si conserva nella Collezione centrale dei Vertebrati italiani.

L' *A. montanellus* abita l' Asia orientale e settentrionale; pare che nidifichi in Europa nell' estremo lembo della Russia orientale, è stata colta una volta in Austria, sinora il suo limite occidentale in Europa.

---

[1] La Collezione Perini in cui doveva essere quell' *A. montanellus* passò in proprietà al Municipio di Verona; la visitai nel settembre del 1879 in certe sale terrene e non vidi l' uccello in questione. È dubbio del resto se la determinazione specifica fosse esatta e la cattura in Italia sicura. Nell' infausto autunno del 1882 colla inondazione, le acque dell' Adige penetrarono in quelle sale e la Collezione Perini fu quasi interamente distrutta.

PARIDÆ

(*Cincie*).

---

153. Regulus cristatus, Koch ex Willugh.

REGOLO.

Regolo col ciuffo, Regolo (*Aut. Ital.*) — Galetta, Giajet, Regina, Quattreuj, Damina, Borgné, Steile d' or, Steiletta (*Piem.*) — Steila giauna (*Verc.*) — Testin d' or (*Tortona-Novi*) — Stellin, Uscell d'la madonna (*Ossola*) — Stellì, Stellin, Occ-de-bò, Oeucc de beu, Codorin, Stilì (*Lomb.*) — Stelì, Stilì (*Bresc.*) — Co-d' or, Fiorancin (*Como*) — Stelin (*Valt.*) — Stellen, Usellen del frett (*Cremon.*) — Fiouransèn (*Varzi*) — Stlèn (*Piac.*, *Parm.*) — Occ d' Bò, Damina, Sterlèn, Galavron (*Mod.*) — Reattin (*Mantov.*) — Sterlein, Occ d' Bù, Papacin (*Bol.*) — Retin, San Vicinzin, Stlin (*Romg.*) — Michelin, Stelin senza mostaccio (*Veron.*) — Stelin, Galéto, Ocio de bò, Oselin da la bela cresta, Papemoschin (*Ven.*) — Repipin (*Friuli*) — Pri, Repipin (*Istria*) — Stellím (*Rovere t.*) — Stellín (*Trento*) — Stellin, Lunetta, Capodóro (*Valsugana*) — Stellin, Stellát (*Riva*) — Stellin, Stellatin, Rossignól! (*Rendena*) — Rei, Petouvin (*Nizz.*) — Testa d' ou (*Gen.*) — Arancino (*Casentino, Valdich.*) — Fiorrancino, Arancino (*Pis.*, *Fior.*) — Fiorrancio (*Sen.*) — Reattino, Fiorrancio, Re d' uccelli col ciuffo (*Roma*) — Capo d'oro (*Umbria, Marche*) — Rampinello (*Ancona*) — Regeniello, Realino, Re degli uccelli (*Nap.*) — Re de l' aciedd (*Bari*) — Re de li ceddri, Re de li acceddi (*Otranto*) — Riiddu (*Sicil.*) — Riiddu tupputu (*Pal.*) — Re de li riiddi (*Cat.*, *Pal.*) — Papazinu (*Girg.*) — Topi de mata, Moschita (*Sard.*) — Ziemel (*Malt.*).

Nell' Italia centrale e settentrionale questa specie risiede sui monti durante l' estate, ma qualche coppia nidifica anche in pianura ove sono cipressi ed altre conifere; durante l' inverno viaggia in piccoli branchi e tra questi ve ne hanno che giungono d' oltr' Alpe; il passo si effettua dalla metà di ottobre alla metà di novembre e dai primi di marzo alla metà di maggio. Nidifica in Sicilia come nel Trentino dal maggio alla fine del luglio, allevando due covate. In Sardegna sarebbe invernale e piuttosto rara, nella Corsica è sedentaria e comune.

154. **Regulus ignicapillus** (C. L. Brehm in Temm.)

FIORRANCINO.

Testin d' or (*Tortona-Novi*) — Stellì, Stellin, Stellin de montagna (*Lomb.*) — Co d' or, Fiorancin (*Como*) — Stelì, Stilì (*Bresc.*) — Stellen, Usellen del frett (*Cremon.*) — Stlèn (*Parm.*, *Piac.*) — Sterlèn, Galavron (*Mod.*) — Stellin (*Mantov.*) — Stellin, Oselin da la bela cresta (*Ven.*) — Stellin (*Bell.*) — Stelin (*Friuli*) — Pri, Repipin (*Istria*) — Stellin dal mostaccio (*Veron.*, *Trentino*) — Rei, President (*Nizz.*) — Testa d' ou suffetto (*Gen.*) — Arancino (*Sen.*, *Valdich.*, *Casentino*) — Fiorrancino (*Fior.*) — Rampinello (*Ancona*) — Fiorrancio, Reattino, Re d' uccelli col ciuffo (*Roma*) — Regeniello, ? Cardinale (*Nap.*) — Re de l' aciedd (*Bari*) — Riiddu tupputu (*Pal.*, *Mess.*) — Re di riiddi (*Pal.*) — Riiddu testa russa (*Castelb.*) — Papazzinu (*Girg.*) — Topi de mata (*Sard.*) — Ziemel (*Malt.*).

Ha le medesime abitudini della specie precedente, colla quale ha in comune molti nomi volgari essendo facilmente con essa confusa. Le due specie si associano spesso insieme durante l' inverno, ma in alcune località il *R. ignicapillus* è meno comune del *R. cristatus*; io però le ho sempre trovate ugualmente abbondanti. Il *R. ignicapillus* si

presenta pure di doppio passaggio da noi, dalla metà di ottobre a quella di novembre e dal febbraio alla metà di maggio. Il Fiorrancino nidifica in maggio, giugno e luglio, e mi consta che esso si riproduce nelle abetine di Vallombrosa ove l'ho ucciso in giugno e in agosto, e ancora nel regio giardino di Boboli in Firenze, ove l'ho veduto preso in luglio. Dalle osservazioni del Doderlein risulta che questa specie è più comune in Sicilia che non la precedente, è così anche nella Puglia; nel Trentino accade invece l'opposto.

155. **Ægithalus pendulinus** (Linn. ex Titius)

Pendolino.

Codibugnolo di padule, Pendolino, Fiaschettone (*Aut. Ital.*) — Pendolin, Pendoulin, Cii (*Piem.*) — Pendolin, Pendolon, Pendoli, Pinti, Pentin, Pèntana, Pentanin (*Lomb.*) — Pendolon (*Pav.*) — Pendolì (*Bresc.*) — Occ da Bo (*Cremon.*) — Pendulèn (*Mod., Bol.*) — Pindulein (*Bol.*) — Dutturin d'vall (*Romg.*) — Pendolin (*Ven.*) — Ocio boin, Sonèto (*Veron.*) — Mulinarie (*Friuli*) — Pendolin (*Trentino*) — Lardeiroun (*Nizz.*) — Pendulin (*Gen.*) — Fiaschettone (*Tosc.*) — Basettino (*Sen.*) — Carubbeddu (*Sicil.*).

Questa specie s'incontra in varie regioni italiche, ma è molto localizzata e vi sono contrade nelle quali non è mai stata veduta; pare che manchi affatto in Sardegna, nè la trovo citata dalla Corsica. Nell'Italia settentrionale e centrale è generalmente specie estiva che fa la sua comparsa sul finire del marzo o ai primi dell'aprile e rimane sino alla metà di ottobre circa, almeno in Piemonte, nel Pavese ed in Toscana; ma sarebbe sedentaria in Sicilia, in alcune delle provincie meridionali, e, dicesi, anche in Toscana; io non ne ho veduti presi in Italia nell'inverno. Secondo le osservazioni del Ninni però il Pendolino sarebbe pure di doppio passaggio nel Veneto, nella seconda metà

di novembre e dalla metà di febbraio a quella di aprile. Sarei curioso di vedere esemplari di questa specie colti nell'Italia settentrionale alla fine del novembre!

È il più abile architetto di tutti gli uccelli nostrani; nidifica dall' aprile al luglio.

156. **Acredula caudata** (Linn. ex Gesn.)

CODONA CAPO BIANCO.

Codibugnolo testa bianca (*Aut. Ital.*) — Cua lunga (*Valt.*) — Coa longa, Parusciolina (*Ossola*).

Questa specie è rara in Italia, e per quanto mi consta capita soltanto nelle provincie settentrionali e durante l' inverno. Nel R. Museo Zoologico di Torino ne esiste però un esemplare preso in Piemonte nell' aprile 1823; nel Genovesato è stata colta più volte. Nella Collezione centrale dei Vertebrati italiani ne conservo due maschi colti a Genova e Torino nel dicembre e tre femmine prese a Marcellise (Verona), Udine e Pontebba nell' ottobre, il 16 novembre e l' 8 ottobre.

L' *A. caudata* è specie propria all' Europa e all' Asia boreali, trovasi anco al Giappone; non credo che abbia mai nidificato da noi, neppure nelle Alpi, ma il caso possibile merita indagine.

157. **Acredula rosea** (Blyth)

CODONA.

Cincia codona (*Aut. Ital.*) — Tupinet, Taschèt, Nanì, Boutrouet, Coueta, Cie-cièc, Cassalásou, Mounìeta (*Piem.*) — Parisseura cua lunga, Cualonga (*Tortona-Novi*) — Coa longa, Parusciolina (*Ossola*) — Pentin, Pintin, Speransina de la côa lunga, Trentîn (*Lomb.*) — Speransì de la cua longa (*Bresc.*) — Parassin de la coa longa (*Pav.*) — Monachin, Cua

lunga (*Valt.*) -- Parascieula a coa longa, Penta, Pentin (*Como*) — Scoazin (*Berg.*) — Mounaghena d'la couva longa (*Varzi*) — Gaiofa (*Voghera*) — Sacassen (*Cremon.*) — Podéin dla coa longa (*Piac.*) — Prisoéul (*Val Taro*) — Occèn d'bo (*Parm.*) — Cotimòn, Timunzèna, Capvên, Occ d'bò (*Mod.*) — Spulzòn (*Bol.*) — Pudalin de la coda longa (*Romg.*) — Ocio de bo, Cotimòn, Coalonga, Parussolin, Speronzola de la coa longa (*Ven.*) — Codacin, Codacil (*Bell.*) — Scoazzin (*Mantov.*) — Parussule de code lunge (*Friuli*) — Moneghela (*Istria*) — Pelamonát (*Roveret.*) — Cotimóne (*Trento*) — Cotimón (*Valsug.*) — Peruzzola potasécca o coalonga (*Tesino*) — Parissóla dalla coa longa (*Riva*) — Coalónga (*Giudicarie*) — Coatimóm (*Mori*) — Lardeirounet (*Nizz.*) — Berbexin cua lunga (*Gen.*).

Questa specie, sulla cui validità ho avuto qualche dubbio, differisce dalla precedente specialmente nel fatto che non acquisterebbe mai la testa bianca; i giovani delle due specie però non si distinguono.

L' *A. rosea* sembra essere limitata all' Italia settentrionale ove è sedentaria ed ove sembra incrociarsi talvolta colla più meridionale *A. Irbyi;* ho veduto individui evidentemente ibridi; nella Collezione italiana serbo però un'*A. rosea* presa a Dicomano (Toscana) il 22 settembre 1881. Nell' Italia superiore questa specie sarebbe pure di passaggio, giungendo nel settembre e partendo nella seconda metà del febbraio ed ai primi del marzo.

Se la stagione è favorevole la nidificazione incomincia sin dal febbraio, ed in aprile i giovani sono già nati; varie covate seguono la prima, giacchè la riproduzione dura certamente sino al luglio. Nidifica di preferenza ai monti, e nella stagione fredda viaggia in branchetti in pianura.

158. Acredula Irbyi, Sharpe e Dresser

Codibugnolo.

Codibugnolo, Codibugnolo terrestre, Cincia codona (*Aut. Ital.*) — Cincia codona (*Pis.*) — Codibugnolo, Lanciabue (*Fior.*) — Codilungo (*Sen.*) — Paglianculo (*Sen.*, *Roma*) — Penninculo (*Umbria*) — Pirnizzola cuda longa (*Mess.*) — Munachedda cuda longa (*Castelb.*).

Questa bella e distintissima specie sembra essere quasi esclusiva all' Italia centrale e meridionale; e gli Appennini settentrionali, sembrano segnare abbastanza bene la sua frontiera boreale nel nostro paese in senso latitudinale; si trova però talvolta anche nell' Alta Italia confusa allora colla specie precedente colla quale condivide i nomi volgari; nella Collezione italiana io posseggo due esemplari colti nei pressi di Torino, un maschio tipico ucciso a Cavouretto il 27 ottobre 1884 ed una femmina uccisa il 19 dello stesso mese, che alla schiena bigia dell' *A. Irbyi* unisce la testa quasi bianca, inclinando perciò verso l' *A. caudata.* Va poi rammentata l' osservazione di Sharpe e di Dresser, i quali in alcuni esemplari di *Acredula* colti in Piemonte ed inviati in Inghilterra dal Salvadori riscontrarono caratteri intermediarî tra l' *A. rosea* e l' *A. Irbyi.*

Il Codibugnolo è senza dubbio la specie comune e sedentaria in Toscana e nella Corsica, e l' unica che s' incontra nell' Italia meridionale e nella Sicilia, ove però non è abbondante; è singolare come non paia essersi trovato per ora in Sardegna; debbo notare però che nel 1881 vidi un esemplare di questa specie nel Museo Zoologico di Cagliari, ma era d' incerta provenienza. Nidifica dall' aprile al luglio, allevando più di una covata; ebbi il nido colle uova appena depositate da Comeana presso Carmignano il 4 giugno 1880; ed un nidiaceo il 25 aprile 1882 da Stia nel Casentino.

159. Panurus biarmicus (Linn.)

Basettino.

Mustacchino, Cinciallegra co' mustacchi, Basettino (*Aut. Ital.*) — Ussarin (*Lomb.*) — Parascieula di baffi (*Como*) — Canarì rüsso, Mostaci (*Bresc.*) — Ungarès, Tudeschèn, Mustachèn (*Mod.*) — Usserin (*Mantov.*) — Bafiet (*Bol.*) — Barbetta (*Ferrara*) — Dottore, Parozzolino barbato (*Ravenna*) — Organèto, Sonèto, Ussarin, Mustacin, Mondonovo, Canarèla, Sio de canèra (*Ven.*) — Oci boini, Mustachin (*Ver.*) — Ebreèto (*Rovigo*) — Mulinarie (*Friuli*) — Mostaccin, Parissola coi baffi (*Trentino*) — Lardeiroun, Lardiera a moustas (*Nizz.*) — Parisseua mustascetti (*Gen.*) — Basettino (*Pis.*) — Codone (*Vecchiano*) — Codoncino (*Bient.*) — Cannajola comune (*Sen.*) — Monachina (*Chiusi*) — Mustacciello (*Nap.*) — Pispisè (*Sicil.*).

Questa graziosissima Cincia è abbastanza sparsa in Italia, ma ovunque assai localizzata; così in Toscana si trova nei paludi di Chiusi e Montepulciano e non in quelli di Massaciuccoli; manca affatto in Sardegna ed è di comparsa accidentale in Puglia; nella Sicilia sarebbe sedentaria nei paduli di Catania e Lentini, e altre vi giungono per svernare dal continente; nel Veneto il Ninni ne ha avuti in ogni stagione onde la ritiene specie ivi sedentaria; nei canneti foltissimi del lago di Mantova il dott. Paglia la dice comune, ma non menziona se vi è sedentaria; sarebbe specie estiva nelle altre provincie settentrionali. Ai primi di marzo l'ho ricevuta da Venezia e da Montepulciano, ed il 30 dicembre da Terracina. Nidifica in mezzo ai canneti dall' aprile al luglio; il 7 luglio ebbi il giovane già impennato da Venezia.

160. Parus major, Linn. ex Gesn.

Cinciallegra.

Spernuzzola, Cinciallegra maggiore, Cincia grossa, Parizola (*Aut. Ital.*) — Testa-moura, Testa-neira, Cibibi, Ciribibi, Ciribirì, Ciribiu, Scinsoula, Parussina, Cassalásou, Liarì (*Piem.*) — Lerda (*Piner.*) — Prussa grossa (*Verc.*) — Parisseura, Parisseua, Parisinna (*Tortona-Novi*) — Parusciola (*Ossola*) — Parasceula, Parasceura, Sparasceula, Sparasceura, Parasseura, Parussola, Speranzina (*Lomb.*) — Parascieula, Parasciòl (*Valt.*) — Speransina (*Bresc.*, *Mantov.*) — Parassola (*Cremon.*) — Parasseula (*Voghera*) — Testa neigra (*Varzi*) — Podein gross (*Piac.*) — Sparonzén (*Parm.*) — Parunzèna, Parunzèn, Bugigla (*Mod.*) — Buigla, Puigla, Puigula, Poligola (*Bol.*) — Parunzeina (*Carpi*) — Sparunzeina (*Correggio*) — Pudachin, Pudalin (*Romg.*) — Perlucciola, Spernuzzola (*Sinig.*) — Parossola, Speronzola, Zifòtola, Potaseca (*Veron.*) — Perussola, Parussola, Speronzola (*Ven.*) — Perussola, Potasèca (*Bell.*, *Vicen.*) — Zerpignòla (*Oderzo*) — Parussule, Parussulatt (*Friuli*) — Parussoloto (*Istria*) — Parissóla grossa (*Roveret.*, *Riva*, *Val di Fiemme*) — Parissóla, Parizóla (*Trento*, *Val di Non* e *di Sole*, *Mori*, *Giudicarie*) — Parússola (*Valsugana*) — Caledrina fincarélla, Parissóla carbonéra (*Val di Ledro*) — Perúzola finca (*Tesino*) — Capucina granda (*Rendena*) — Parisceula (*Mendr.*) — Lardiera mouneghetta (*Nizz.*) — Parisseua (*Gen.*) — Fiaschetta (*Casentino*) — Cincia grossa (*Pis.*) — Cinciallegra, Capinera (*Fior.*, *Sen.*) — Cincera (*Bient.*) — Cincina, Cincipatola (*Lucca*) — Potazzina grossa (*Valdich.*) — Sperlonzina (*Chiusi*) — Cingallegra, Cingallina, Perlonza grossa (*Sen.*) — Cincinpottola (*Fior.*) — Cinichiotto (*Umbria*) — Cilicchia (*Ancona*) — Perlina (*Foiano*) — Caponera, Cincia, Spernuzzola (*Roma*) — Parrella, Parrellone, Trentacinche

(*Nap.*) — Capinera (*Bari*) — Farlangói gentile, Pirlingói, Moniceddra, Monaceddra (*Terra d' Otranto*) — Cirinciò, Munacedda (*Sicil.*, *Pal.*) — Chiaveteri, Cirlinciò (*Girg.*) — Vincinzedda (*Mess.*) — Carubbedda (*Castrog.*) — Munachedda (*Castelb.*) — Munacuni (*Cefalù*) — Fusuddiu (*Cat.*) — Furticchiu (*Polizzi*) — Primavera (*Sirac.*) — Capo-nero, Capitumoru, Ogo de boi, Accuzzaferru (*Sard.*) — Fiorentin (*Malt.*).

Comune e sedentaria ovunque sul continente, in Sicilia ed in Sardegna e Corsica; accidentale a Malta. Viaggia col volger delle stagioni dal monte al piano, e nell'autunno ed inverno non pochi ne giungono d' oltr' Alpe; questi arrivano dalla fine del settembre alla metà dell' ottobre, e partono o ripassano nel marzo. Nidifica dall'aprile al luglio ed alleva più di una covata.

Il Ninni ci narra il caso interessante di due femmine covanti su di un sol nido, che conteneva però 20 uova; questo spiega assai bene come possa accadere di rinvenire molte uova (17 a 20) nel nido di questa specie; il caso potrebbe benissimo verificarsi per altre specie.

161. Parus ater, Linn. ex Gesn.

Cincia mora.

Cinciallegra minore, Cinciallegra bruna, Cincia romagnola (*Aut. Ital.*) — Testa-moura pcita, Capussina (*Piem.*) — Cassalásou gris (*Brà*) — Parissurin, Parissuin (*Tortona-Novi*) — Ciuecin, Gigin, Ciccina (*Lomb.*) — Parasseula d' montagna (*Pav.*) — Parasciolin (*Mil.*) — Parasceulina (*Como*) — Parasciulin de munt, Moneghin (*Valt.*) — ? Ciüina, Speransineta todeschina (*Bresc.*) — Ciben (*Cremon.*) — Fratèn (*Mod.*) — Sureina, Fratezzein (*Bol.*) — Parussola piccola, Speronzola mora, Sifotola mora (*Ver.*) — Parussola piccola, Parussola de monte, Parussola mora, Ziffotola mora (*Ven.*) — Parussola todesca (*Bell.*) — Parussule mate (*Friuli*) — Parussoloto bastardo (*Istria*) — Zizzovin (*Mendr.*) — Cicciól

(*Roveret.*) — Parissóla piccola, Parissoletta, Parissolin (*Trento*) — Perúzola (*Tesino*) — Parissola matta (*Cavalese*) — Parissola picciola (*Val di Non* e *di Sole*) — Ciciò (*Riva*) — Capucina (*Rendena*) — Lardiera (*Nizz.*) — Parissuin, Meza parisseua (*Gen.*) — Capinera piccola (*Casentino*) — Cincia romagnola, Cinciallegra minore, Cincia mora (*Tosc.*) — Cilicchietta greca (*Ancona*) — Carbonara (*Nap.*) — Munacedda di pirtusu o di voscu (*Pal.*) — Munacedda, Oculimenchi (*Sicil.*) — Caponero, Accuzzaferru (*Sard.*).

Questa specie è pur sparsa per l' Italia e sedentaria, ma è meno comune assai della precedente e più confinata ai monti; col freddo soltanto scende al piano. Il Costa ed il De Romita non la citano dalle Puglie; in Sicilia è rarissima al dire del Doderlein; è però abbondante e sedentaria in Sardegna ed in Corsica.

Nidifica dall' aprile al luglio, allevando almeno due covate. Non pochi ci giungono d' oltr' Alpe, ed il prof. A. Bonomi afferma che ogni decennio circa si osserva una straordinaria immigrazione di questa specie nel Trentino, dal 10 settembre a tutto ottobre.

162. **Cyanistes cæruleus** (Linn. ex Bell.)

CINCIARELLA.

Parus coeruleus, Linn.

Cinciallegra piccola turchina, Cinciallegra cerulea, Cinciarella (*Aut. Ital.*) — Cincia, Testa-bleu, Testa-moura bleu o savojarda, Pruccia bleu, Lerda bleu o pcita (*Piem.*) — Ciribibi (*Saluzz.*) — Prussa pcita de mountagna, Prussa molinèra, Sbouta (*Verc.*) — Parisseura, Parisinna (*Tortona-Novi*) — Monighina (*Ossola*) — Mornireu, Speransina, Molinerina, Moneghin color d' ari, Monighela, Monighin (*Lomb.*) — Monichella (*Pav.*) — Moneghella, Parascieula matéla (*Como*) — Moneghetta (*Mendr.*) — Muneghina, Para-

sciol (*Valt.*) — Molinerì, Molinerina (*Bresc.*) — Moulineren (*Cremon.*) — Mounaghena (*Varzi*) — Fratazèn (*Piac.*, *Parm.*) — Surèna, Bibì-zal, Parunzènn (*Mod.*) — Rospedin, Fratocc, Fratin (*Bol.*) — Fratin (*Mantov.*) — Surena (*Romg.*) — Fratin, Cinciribin, Parussolin (*Ven.*) — Pelaton, Speronzolin celeste, Cincibin (*Ver.*) — Frarôtol (*Bell.*) — Parussulin (*Friuli*) — Parussolina (*Istria*) — Parissóla piccola, Molinarella, Parissola turchina (*Roveret.*) — Molinarélla (*Trento*, *Fiemme*, *Valsug.*) — Perúzola molinára (*Tesino*) — Parisóla molinéra (*Mori*, *Riva*) — Caledrina molinéra (*Val di Ledro*) — Lardeiroun (*Nizz.*) — Berbexin (*Gen.*) — Cincia piccola, Cinciarella, Cincia puticchia (*Pis.*, *Fior.*) — Potazzina, Perlonga piccola (*Sen.*) — Potazzina piccina (*Valdich.*) — Cinicchia (*Umbria*) — Perluccino (*Ancona*) — Capocecciola, Spernuzzola (*Roma*) — Parrelluccia, Zerepella (*Nap.*) — Pizzolamenua (*Puglia*) — Farlangói, Pirlingói, Ciciarra, Ciciarreddra (*Terra d'Otranto*) — Sagnacavaddu (*Sicil.*) — Pirnizzola (*Mess.*) — Fusuddiu (*Sirac.*) — Munachedda (*Castelb.*) — Furticchiu (*Polizzi*) — Accuzzaferru (*Sard.*).

Frequente e sedentaria quasi ovunque in Italia; il suo numero però ingrossa durante l'inverno per l'arrivo di immigranti dal nord; questi giungono dalla metà di settembre alla fine di ottobre, partono dalla metà di febbraio a quella di marzo. È abbondante e stazionaria in Corsica, Sardegna e Sicilia, ma sembra mancare a Malta. Nelle nostre provincie più settentrionali è quasi soltanto specie estiva. Nidifica dall' aprile al luglio, allevando due e anche tre covate.[1]

---

[1] Il prof. A. Bonomi (*Avifauna Tridentina*, p. 20) riproduce con dubbio la notizia già data dal dott. Unterstainer (*Comm. Fauna, Flora e Gea del Veneto* p. 225) con riserva della cattura nel Trentino della *Cyanistes cyanus* (Pall.) nel distretto di Strigno; notizia incerta basata su « relazione di cacciatori. » Quella specie vive in Siberia, ma abita anche la Russia europea e giunge in Austria ed in Germania; potrebbe dunque capitare in Italia.

163. **Poecile palustris** (Linn. ex Gesn.)

Cincia bigia.

Cinciallegra cenerina, Cinciallegra palustre, Cincia bigia (*Aut. Ital.*) — Capussina (*Piem.*) — Parusciola, Parusciolina (*Ossola*) — Moneghin (*Lomb.*) — Parasciulin de munt (*Valt.*) — Moneghina, Parasciculina (*Como*) — Ciüina d' oi, Speransineta de le basse (*Bresc.*) — Parasseulin (*Pav.*) — Sorétta (*Piac.*, *Parm.*) — Fratèn, Fratazèn, Bibi nègher, Parunzena (*Mod.*) — Fratocc, Baffiet (*Bol.*) — Speronzola de val (*Veron.*) — Parussoleta capussina, Peruzolin col capusso (*Ven.*) — Parussola da la calôta (*Bell.*) — Parussule grise (*Friuli*) — Parissóla montagnéra, Parissóla montanina (*Roveret.*) — Perúzola ghée (*Tesino*) — Zizighée (*Cavalese*) — Lardiera (*Nizz.*) — Muneghetta (*Gen.*) — Cincia bigia, Cinciallegra cenerina (*Tosc.*) — Capinera grigia (*Casentino*) — Cingallina palustre (*Sen.*) — ? Passero i canne (*Nap.*) — Munacedda testa niura (*Sicil.*).

Non comunissima ovunque, ma generalmente sparsa nelle provincie settentrionali e centrali dell' Italia, ove è sedentaria, scendendo tutto al più dai monti al piano, durante la stagione fredda; così è uccello specialmente invernale in Liguria, a Varzi, nei pressi di Firenze ecc.; nel Pavese è sedentaria e comunissima; nel Friuli non è comune ma vi nidifica. Scarseggia nelle provincie meridionali, ed il De Romita non la ebbe in Puglia; nella Sicilia è rara e sembra essere invernale; dalla Sardegna e dalla Corsica non è citata. Nidifica dall' aprile al luglio, allevando più di una covata.

164. Poecile borealis (Selys Longch.)

CINCIA ALPINA.

Cincia bigia maggiore (*Aut. Ital.*) — ? Parissóla montagnéra (*Roveret.*) — Speronzola forestiera bianca (*Veron.*).

Nella Regione italica questa specie, per me ben distinta dalla precedente colla quale però sembra incrociarsi in altre parti d'Europa; da noi è strettamente confinata alle Alpi, ove non sarebbe però comune. Nel rigore dell'inverno s'incontra più in basso, e ne ho ricevuto un individuo da Domodossola, ucciso nel dicembre 1876 dall'ottimo mio amico dott. cav. A. Pertusi; un secondo lo ebbi da Torino, colto su quelle colline nell'ottobre 1883; entrambi sono maschi. È stata presa sui monti del Bergamasco (Salvadori) e nei pressi di Trento (Ambrosi). Nidifica nelle foreste di conifere e presso il loro limite superiore, e, secondo le osservazioni di Bailly, alleva due covate dall'aprile al luglio.

165. Poecile lugubris (Natt. in Temm.)

CINCIA DALMATINA.

Speronzola forestiera (*Veron.*).

Questa specie sembra essere accidentale nel Nizzardo, da dove ho ricevuto un maschio ucciso il 2 febbraio 1878 nei pressi di Nizza; è ancora avventizia nel Veneto. In Dalmazia è però specie sedentaria e non rara in certe località; il mio amico professore Giorgio Kolombatović di Spalato scrive in proposito: « Io l'ho incontrata per tutto l'anno nella regione del *Quercus ruber*, nè mai in quello dell'ulivo. » Dalle osservazioni del medesimo Naturalista risulta che questa specie nidifica in maggio e giugno. Del resto lo Schlegel aveva ragione e la *P. lugubris* si prende

anco nei dintorni di Trieste; nel maggio 1884 ne vidi un bellissimo individuo in quel Museo Civico, colto a Cattinara in quei dintorni nell' ottobre del 1881; dalle osservazioni di Eggenhöffner parrebbe che essa fosse stazionaria e nidificante nel Triestino. Non pare siasi notata questa specie altrove in Italia.

166. Lophophanes cristatus (Linn. ex Gesn.)

CINCIA COL CIUFFO.

Parus cristatus, Linn.

Cinciallegra crestata, Cincia col ciuffo (*Aut. Ital.*) — Parasciolin del zuff (*Lomb.*) — Parasceulina colla cresta (*Como*) — Piansota (*Veron.*) — Parussolin co la cresta (*Ven.*) — Scufiétta, Parissóla dal ciuff (*Roveret.*) — Parissoletta dal ciuff (*Trento*) — Parùssola da ciuffo (*Valsugana*) — Parissóla dal zuff (*Val di Non* e *Val di Sole*) — Parissoletta da zúfol (*Cavalese*) — Cicciòl dal ciuff (*Mori*, *Riva*, *Giudicarie*) — Lardiera, Lardiera de la cresta (*Nizz.*) — Berbexin süffetto (*Gen.*).

Questo uccello pare essere assolutamente confinato alle Alpi, dalle quali scende talvolta nel sottostante piano durante i grandi freddi; capiterebbe così nel Nizzardo e nella Liguria (Durazzo). Nel Museo Zoologico universitario di Napoli è un esemplare di questa specie che fu, dicesi, colto in quelle provincie; io però temo che tale asserzione sia erronea.

L' ho ricevuto da Domodossola, ove non è raro; e un maschio ucciso nei pressi di Vicenza il 28 ottobre 1883 fa pure parte della Collezione italiana. Nidifica nelle foreste di conifere situate più in alto, dalla fine dell' aprile a tutto giugno, allevando due covate.

SITTIDÆ

(*Picchiotti*).

—

167. Sitta caesia, Wolf.

Picchiotto.

Sitta europaea, Linn. var. *caesia*.

Peciotto, Picchio piccolo grigio, Picchiotto, Muratore, Picchio muratore (*Aut. Ital.*) — Piouns, Pichett, Picch senerent, Piangin, Picch bleu, Picch-piouns, Picch gouliard, Gouliard, Cieu-cieu (*Piem.*) — Beghè (*Tortona-Novi*) — Piciott, Picascieu, Picozzet cenerin, Piombì, Piombin (*Lomb.*) — Pich togn, Piccascett, Pich muradour (*Ossola*) — Ciàcià, Pichet, Pic galinee (*Como*) — Parulè (*Valt.*) — Rampeghin muradoù, Picosèi, Picozzet (*Pav.*) — Paciaciacch (*Bresc.*) — Ciò-ciò (*Cremon.*) — Picoussen (*Varzi*) — Piccaprèda (*Piac.*) — Picchètt muradòr (*Parm.*) — Smaltaròl, Ciò-ciò (*Mod.*) — Cicciott, Ciò-ciò (*Mantov.*) — Smaltarol (*Bol.*) — Ciaciào (*Romg.*) — Scioi (*Mendr.*) — Paciaciacch, Ciò-ciò, Beccalegno (*Veron.*) — Rampegarolo, Rapegarolo bianco, Rovegarolo (*Ven.*) — Becarán (*Bell.*) — Baccarami, Beccalegn, Beccaláresi, Pigozzetta, Rampeghím, Ciò-ciò (*Trentino*) — Sieta (*Nizz.*) — Ràmpèghin (*Voltaggio*) — Pittunzo muntagnin, Ciü-ciü (*Gen.*) — Picchio muratore, Picchiotto (*Fior.*) — Dottore (*Pis.*) — Murajolo, Scorzajola (*Sen.*) — Picchietto (*Valdich.*) — Murajola (*Volterr.*) — Picchio muratore, Ciò-ciò (*Marche, Umbria*) — Picchio formicajo (*Roma*) — Brancicaloru (*Mess., Pal.*) — Pizzula zucchi (*Cat.*) — Pizzulia zucchi (*Castelb.*).

Comune e sedentaria in ogni parte dell' Italia continentale e peninsulare, e così pure in Sicilia, questa specie manca affatto in Corsica, in Sardegna ed a Malta. Nidifica in aprile e maggio.

168. Sitta Whiteheadi, Sharpe

PICCHIOTTO CORSO.

Il 12 giugno 1883 il signor J. Whitehead, il quale da più mesi viaggiava la Corsica facendo raccolte ornitologiche, e che si era recato quel giorno su uno degli alti monti che formano la catena longitudinale di quell' isola in cerca di un nido d' Aquila, uccise una *Sitta*, la quale data poi ad esaminare all' illustre Ornitologo del « *British Museum* » R. B. Sharpe, risultò essere una specie nuova affatto! Lo Sharpe descrisse questa bella e davvero inaspettata novità per la Avifauna italica colla diagnosi seguente: « SITTA, *similis* S. KRUEPERI, *capite eodem modo picturato sed gutture et pectore pallide cinerascentibus*, *subcaudalibus haud castaneo lavatis et praecipue plaga pectorali castanea nulla distinguenda.* Long. tot. 4.9, culm. 0.7, alæ 2.75, caudæ 1.5, tarsi 0.7. [1]

Il tipo così descritto era un maschio assai guasto; nella primavera (maggio) del 1884, il signor Whitehead recatosi nuovamente in Corsica raccolse altri esemplari del Picchiotto che egli aveva avuto la fortuna di scoprire; si trovò che il maschio ha la testa col vertice nero, la femmina ha il vertice concolore col dorso, cioè di un cenerino-celestognolo, e la striscia nera che nel maschio attraversa l' occhio allargandosi sulla regione auricolare e che delimita la fascia sopraccigliare bianca, è in essa meno mar-

---

[1] R. B. SHARPE, *On an apparently new Species of European Nuthatch.* (Proc. Zool. Soc. London, 1884, p. 233.) Vedi ancora per ragguagli più completi *Ibid.* p. 414, pl. XXXVI, e: J. WHITEHEAD, *Ornithological Notes from Corsica* (in « *Ibis*, » 1885, p. 28, pl. II. LONDON, 1885).

cata; nel resto sono simili. La *S. Whiteheadi* è una specie delle più distinte ed è ben interessante il fatto di trovarla così isolata sugli alti monti della Corsica; ho fatto fare delle ricerche sui monti della vicina Sardegna, ove sinora nessuna *Sitta* venne trovata, ma sono riuscite per ora infruttuose.

Le specie affini al Picchiotto corso, sono la *S. Krueperi*, la *S. villosa* e la *S. canadensis;* si distingue facilmente dalla prima, della Siria, pel nero esteso nel maschio a tutto il vertice e per mancare affatto del piastrone pettorale castaneo; dalle altre due, che sono una cinese e l'altra americana, la *S. Whiteheadi* si distingue pel colore chiaro e non fulvo delle parti inferiori.

Nella sua seconda gita in Corsica tra il 16 ed il 31 maggio 1884, il signor Whitehead potè procurarsi nove nidi del Picchiotto corso, con 5 a 6 uova bianche punteggiate fittamente di rosso cupo; questi nidi erano in buche in tronchi di Laricio o Pino corso a 70 o 100 piedi dal suolo. Nella citata sua memoria egli figura il nido e l'ovo. Nelle annotazioni da me fatte durante una escursione zoologica in Corsica nel settembre 1877, trovo menzionata una *Sitta*, veduta nei boschi nella vallata del Golo vicino a Corte; credetti allora che fosse la comune nostra *S. caesia*, ma invece non poteva essere che la *S. Whiteheadi !*

169. Sitta Neumayeri, Michah.

PICCHIOTTO RUPESTRE.

Sitta syriaca, Ehrenb.

Kravarina, Vaccajuola (*Dalm.*).

Questa specie vive lungo l'estremo lembo orientale della Regione italica; essa è abbondante e sedentaria lungo le coste rocciose della Dalmazia e particolarmente nei pressi di Ragusa, ove io ne colsi diversi individui nell'ottobre 1879. Per quanto mi consta essa non è mai stata presa

sull' opposta sponda dell' Adriatico e neanche in Sicilia, come venne supposto da Malherbe. Il Picchiotto rupestre, che non va sugli alberi, costruisce un nido simile alquanto a quello delle Rondini, sulle roccie precipitose; l' incubazione avviene nell' aprile e maggio.

CERTHIIDÆ

(*Cerzie*).

---

170. Certhia familiaris, Linn. ex Gesn.

RAMPICHINO ALPESTRE.

Pizzigaformigh (*Mendr.*) — Rampighin (*Ossola*) — Rampighì (*Bresc.*) — Rampeghin (*Valt.*) — Rampeghím, Rampeghetta (*Roveret.*) — Rampeghin (*Trento*, *Riva*, *Cavalese*, *Val di Non*, *Giudicarie*) — Sgranfin (*Tesino*) — Beccalegno, Rampegarolo (*Valsugana*) — Rampegaröl, Rampeghin (*Val di Ledro*).

Questa specie, che a me sembra abbastanza ben distinta dalla seguente, vive sulle nostre Alpi, dalle quali non si scosta; io l' ho ricevuta da Domodossola. Il signor Whitehead ha notato che il Rampichino che si trova in Corsica non scarso nelle foreste di montagna, è più scuro sopra e di un bianco puro sotto, caratteri che coincidono con quelli della *C. familiaris*, che sarebbe invero interessante di ritrovare in quell' isola. Nidifica dall' aprile al luglio, allevando due covate.

171. Certhia brachydactyla, C. L. Brehm.

RAMPICHINO.

Certhia familiaris, Linn. var. *brachydactyla*.

Picchio passerino, Cerzia cenerina, Rampichino (*Aut. Ital.*) — Rampièt, Rampicat, Rampighin (*Piem.*) — Ramp-ghin (*Tortona-Novi*) — Rampighin (*Ossola*) — Rampeghin (*Lomb.*) — Rampighì (*Bresc.*) — Rampeghin (*Cremon.*) — Rampighen (*Varzi*) — Rampigein (*Piac.*) — Rampighén, Ramponzén (*Parm.*) — Rampigen, Raparen, Raparol, Stipla (*Mod.*) — Zent peis (*Carpi*) — Raparein (*Bol.*) — Rampeghin, Rampegarólo (*Ven.*) — Rapegarolo (*Bass.*) — Bécalegn (*Bell.*) — Rampighin (*Friuli*) — Rampeghím, Rampeghétta, Sgranfin (*Trentino*) — Lecca pertus d' aubre (*Nizz.*) — Rampeghin (*Gen.*) — Picchio farfallino (*Casentino*) — Rampighino, Abbricagnolo (*Pis.*, *Fior.*) — Scorzajola (*Sen.*) — Rampichino (*Ancona*) — Rampichino, Picchietto, Picchio rampichino (*Roma*) — Rampinello (*Sinig.*) — Frecachiuppo, Zotero (*Nap.*) — Branciculoru beccu tortu (*Sicil.*) — Pizzulia zucchi picciriddu (*Castelb.*).

Sparsa in quasi tutta Italia, anche lungo le Alpi ove si trova a contatto colla specie precedente; io l' ho ricevuta da Domodossola, ove il capitano Bazzetta la dice però più rara della *C. familiaris;* anche il prof. A. Bonomi la dice non comune nel Trentino. Nella Sicilia è abbastanza frequente; manca però affatto in Sardegna ed a Malta. Nidifica dalla fine di marzo al luglio; pare che il prof. D. Giuseppe Speranzini di Urbino ne abbia trovato il nido anche nelle buche di vecchie muraglie!

172. Tichodroma muraria (Linn.) (ex Gesn.)

MURAIOLO.

Picchio murajolo, Cerzia murajola, Muràjolo (*Aut. Ital.*) — Picaròche, Pic muradour, Picch de la mort, Picch murau, Pic dl'ale rousse, Pich d' muraja, Parpajon, Pich d'montagna (*Piem.*) — Rampghin ross, Pittamon (*Tortona-Novi*) — Serena d'muraja, Usel dei ciocchè, Usel de la Trinità (*Susa*) — Uscell dal frecc, Piccascin, Parpajoun (*Ossola*) — Beccaragn, Piaragn, Rampeghin de mur (*Lomb.*) — Pizzaragn (*Mendr.*) — Rampeghin dei Alp (*Como*) — Reuza (*Valt.*) — Becaràgn (*Bresc.*) — Pigliaragn, Parpajen (*Mod.*) — Ragnina (*Mantov.*) — Beccaragn (*Bol.*) — Ramperein (*Romg.*) — Rampeghin de zengia (*Veron.*) — Rampeghin de monte, Becasassi (*Ven.*) — Rampighin di mont (*Friuli*) — Becasass (*Bell.*) — Beccamúr, Beccazéngio (*Roveret.*) — Rampeghin de mont (*Trento*) — Beccacampanili, Beccasassi (*Valsugana*) — Beccamuri (*Fiemme*) — Beccacrózzi (*Giudicarie*) — Lecca pertus de muraglia (*Nizz.*) — Pitta-agni, Picunzin de müagia (*Gen.*) — Picchio murajolo, Murajolo (*Tosc.*) — Picchio ragno (*Casentino*) — Picchio di muro (*Roma*) — Rampinello da torre (*Sinig.*) — Biccamuru (*Sard.*).

Trovasi in tutta l'Italia, ma non è ovunque abbondante; nelle nostre provincie settentrionali e centrali frequenta i luoghi montuosi ove sono roccie dirupate; è, da quanto pare, più comune lungo la catena delle Alpi; ma l'ho veduto più volte sulle scogliere precipitose dell' Argentaro e dell'Elba. Scarseggia nelle provincie meridionali; così il De Romita ne ricorda due soltanto presi a Bari ed in Puglia, e il Doderlein narra il medesimo caso per la Sicilia; in Sardegna pare essere molto raro ma stazionario

sui monti; questo è probabilmente il caso anche per la Corsica, da dove però il Muraiolo non è stato citato. Nei mesi più freddi questa specie scende in pianura ed entra non di rado nelle città; più volte l' ho veduta correrere sui muri degli edifizî in Firenze e ne ho un individuo preso sullo scalone del Palazzo Pitti. Nidifica dall' aprile al luglio sui nostri monti più elevati e probabilmente lungo le nostre costiere rocciose; il compianto ed amatissimo amico mio cav. G. B. Toscanelli, mi assicurava che questo uccello nidifica sulle fortezze di Portoferraio. Alleva due covate.

ORIOLIDÆ

(*Orioli*).

---

173. Oriolus Galbula, Linn. (ex Gesn.)

Rigogolo.

Rigogolo comune, Oriolo (*Aut. Ital.*) — Ourièul, Ourieu, Beccafigh, Garbà, Garbeo, Garbou, Gherbé, Galbé, Sgarbèo, Scalombèo, Compàre-pèreu, Barba-perou, Ardsan (*Piem.*) — Merlou garabè (*Verc.*) — Sgherbè (*Tortona-Novi*) — Galbè, Merlo galbè (*Ossola*) — Galbè, Galbèr, Galbee, Pappafigh, Galbèder (*Lomb.*) — Galbêder (*Bresc.*) — Galpeder (*Cremon.*) — Galbé, Voghera (*Pavia*) — Sgarbé (*Varzi*) — Sgarbèr (*Piac.*) — Galbèder (*Parm.*) — Galbêder (*Mod.*) — Galpédar (*Mantov.*) — Arquib beccafig, Argheib (*Bol.*) — Arghebul (*Romg.*) — Papafigo, Brusola (*Ver.*) — Repéndol (*Bell.*, *Bass.*, *Vic.*) — Begióra, Megióra, Miglióro, Miglióra, Comparepiero, Barbapiero (*Ven.*) — Compare-piero (*Trev.*, *Pad.*) — Suri, Papefig (*Friuli*) — Papafigh (*Roveret.*) — Vilipendolo (*Trento*) — Beccafigo zalo (*Istria*) — Louriou (*Nizz.*) — Garbè (*Gen.*) — Gobolo (*Lucca*) — Rigogolo (*Pis.*, *Fior.*)

— Golo (*Casentino Valdich.*, *Sen.*) — Giallone, Gravolo gentile (*Roma*) — Gaulo, Gravolo (*Umbria*) — Glorio (*Ancona*) — Graulo (*Sinig.*) — Gravio (*Marche*) — Vollaro, Vollero, Volano, Avellano, Avolano (*Nap.*) — Vollano (*Capri*) — Godia, Pizzicodia (*Bari*) — Fusufai, Fusufau, Sicufau, Sicufai, Saccufau (*Terra d' Otranto*) — Muzzufainu (*Calabria*) — Ajulu (*Sicil.*, *Pal.*) — Ajula (*Sirac.*) — Pintu miraula (*Castrog.*) — Naviola (*Avola*) — Scorragiau (*S. Mauro*) — Gabrieli, Alberi (*Caltag.*) — Auriolu (*Pal*). — Gaudiu (*Girg.*) — Crusuleu (*Mess.*) — Ajula agugghia cu lu filu, Aggruppa filu (*Cat. Sirac.*) — Naccaluoru aggruppa-filu (*Castelb.*) — Tinti 'mbrogli (*Comitini*) — Rivobu (*Mazzara*) — Canariu aresti, Canariu salvaticu (*Sard.*) — Taira saffra (maschio adulto), Taira hadra (femmina e giovani) (*Malt.*).

Questa splendida specie giunge da noi ai primi di aprile e a Malta si vede già nel marzo; parte verso la fine del settembre. Trovasi ovunque, sul continente e sulle isole, e ovunque nidifica dall' aprile al luglio. Il De Romita scrive con eloquenza parlando dell' arrivo dei Rigogoli: « il cui volo diritto e rapido li fa sembrare strali d' oro, che splendidamente risaltano nell' azzurro del Cielo e sul verde dei campi » (*Avif. Pugliese*, p. 60).

AMPELIDÆ

(*Ampeli*).

---

174. Ampelis Garrulus, Linn. (ex Gesn.)

Beccofrusone

Bombycilla garrula (Linn.).

Garrulo di Boemia, Galletto di bosco, Garrulo, Beccofrusone (*Aut. Ital.*) — Dorin (*Piem.*) — Ciarlón de Boemia

(*Lomb.*) — Gárol de Boemia (*Bresc.*) — Gàrolo, Gàrulo de Boemia (*Ven.*) — Frison dai fiocheti (*Veron.*) — Coa de seda, Usél russo (*Roveret.*) — Usello della guerra, Usello de Boemia (*Valsugana*) — Daurin (*Nizz.*) — Beccofrusone (*Tosc.*).

Al dire del Salvadori questa specie giunge quasi ogni anno durante l'inverno nell'Italia settentrionale; generalmente però capita in discreto numero a lunghi intervalli, e sempre nella stagione fredda. Nel Veneto l'ultima di queste comparse ebbe luogo nella prima metà del febbraio 1873: il Ninni ne contò allora in un giorno 170 individui sul mercato di Venezia. L'ultimo individuo preso in Toscana lo fu precisamente nel febbraio 1873 presso Marradi; ai primi del marzo di quell'anno ne vennero uccisi due nell'Umbria, uno presso ad Urbino, l'altro a Sassoferrato; e due dei quattro registrati nel Modenese in 50 anni vennero presi il 2 gennaio ed il 25 febbraio 1872, un terzo, per singolare eccezione il 2 maggio del medesimo anno. Il De Romita, citando il Costa, ricorda un individuo preso sul Gargano nel 1829; non conosco altri casi della cattura di questa specie nelle provincie meridionali, nè so che ne siano avvenuti nelle nostre isole.

L'*A. Garrulus* è dunque per noi specie invernale di comparsa irregolare.

LANIIDÆ

(*Averle*).

---

175. Lanius Excubitor, Linn.

AVERLA MAGGIORE.

Velia grossa, Averla maggiore, Laniere cenericcio, Gazza sparviera, Regestola falconiera, Falconello (*Aut. Ital.*)

— Dergna, Sciounga, Sciunsa, Bournera, Gabiourna, Gabiousna, Gabiousna grisa Farvàla (*Piem.*) — Spagassa molinera (*Verc.*) — Ojassa, Dergna giasera (*Susa*) — Stragazza molinara, Stragazzon (*Ossola*) — Dergna berta (*Carignano*) — Forgherion (*Tortona-Novi*) — Stragazza, Stragazzera, Gazetta cenerina, Gaza molinera, Gazettòn, Stregazzon, Oresto (*Lomb.*) — Sgazzetta marina, Sgasireula mornera (*Pav.*) — Gazeula (*Berg.*) — Gasgietta (*Mendr.*) — Dragossa gaggiera (*Como*) — Gaza molinéra (*Bresc.*) — Sgarzetton (*Cremon.*) — Fougardron (*Varzi*) — Bufferla grossa, Gazzetta munèra (*Mod.*) — Gazzetta rabida (*Mantov.*) — Buffèrla, Gazzetta grossa, Sparavir (*Bol.*) — Farlutón, Ferlutón (*Romg.*) — Verla, Destelo falconiero (*Ferrara*) — Buferla, Ferlotta (*Ravenna*) — Redestola falconiera, Redestola lora (*Ven.*) — Sersacolo, Falconier forestier, Regestola (*Ver.*) — Giarle zimule (*Friuli*) — Reguêst (*Bell.*) — Scavalcaccio sparavièr (*Roveret.*) — Scavalcazza grossa (*Trento*) — Scavalcazza palottóna (*Cavalese*) — Mattozza sparviera (*Valsugana*) — Scavalcazza ocatö (*Val di Ledro*) — Gaggiablina grossa (*Giudicarie*) — Darnega sparvié, Gros darnegas (*Nizz.*) — Caiurno grosso (*Voltaggio*) — Caiorno lumbardo (*Gen.*) — Averla grossa (*Pis.*) — Velia o Verla grossa (*Fior.*) — Castorchia grossa, Gueja gazzina reale, Gazzina reale (*Sen.*) — Castorchia grossa (*Chiusi*) — Vastrica colombina (*Valdich.*) — Gastrigotto grosso (*Ancona*) — Castrica palombina (*Roma*) — ? Pagghionica curnacchina, ? Curnacchiulu, ? Pappagghionica (*Lecce*) — ? Gargana (*Sicil.*) — ? Passiriargia, Manteddada (*Sard.*) — ?? Cacciamendula (*Malt.*).

Nel mio Elenco del 1881 collocai per errore questa specie tra quelle prettamente invernali in Italia; ho ora appreso che essa vi è anche sedentaria, giacchè nidifica nelle nostre provincie settentrionali: il dott. Felice Mazza ne trovò il nido nei dintorni di Varzi; il nob. A. Fulcis ce lo dice estivo e nidificante nel Bellunese; ed il prof. A. Bo-

nomi asserisce come sia uccello estivo e non raro nei dintorni di Rovereto, ove certamente nidifica nel maggio. Nell' Ossolano il capitano Bazzetta ci dice che pochi individui giungono in primavera; non ne venne però accertata la nidificazione. Riportai già l' asserzione della nidificazione del *L. Excubitor* nel Modenese (Doderlein) e nella Dalmazia e l' Istria (Kolombatovic′ e Schiavuzzi). Ritengo che osservazioni più accurate ci faranno sapere che questa specie nidifica anche in altre provincie dell' Italia settentrionale. Nella Toscana è specie prettamente invernale; compare in ottobre, e sembra rimanere sino al marzo, ma non è comune; credo sia lo stesso pel territorio Romano. Non consta che l' Averla maggiore sia mai stata presa nell' Italia meridionale; il De Romita non la cita, e sebbene io abbia dato sopra nomi volgari pugliesi, siciliani e sardi riferiti con dubbio a questa specie, non so della sua cattura in quelle parti. Lo stesso va detto di Malta, dalla quale isola è citata dallo Schembri sulla autorità del prof. Grech Delicata il quale asserì di averne posseduta una nel 1842; il nome vernacolo maltese è dato dal Grant.

Questo uccello è un vero rapace; si legga ciò che ne scrive il Salvadori; aggiungo che il signor Odoardo Ferragni di Cremona mi scrive di averlo veduto inseguire una *Motacilla alba*, come farebbe uno sparviere. Nelle serie numerose di individui colti in Italia che ho potuto esaminare ho notato una leggiera variazione nella estensione delle macchie bianche sulle ali; sono però differenze di età, di sesso ed individuali che accennano alla lieve importanza di un carattere che ha recentemente servito a far distinguere più specie nel cerchio del *L. Excubitor* di Linneo; così il *L. major*, Pall. ed il *L. Homeyeri*, Cab.

176. Lanius meridionalis, Temm.

AVERLA FORESTIERA.

Darnega (*Nizz.*) — Caiorno foestè (*Gen.*) — ? Buaiaat (*Malt.*).

Il Salvadori dubitava che questa specie potesse capitare nell' Italia continentale, ma io ne ho veduto *dodici* individui presi la più parte in Liguria e nel Nizzardo, e anche nelle nostre provincie centrali. La Collezione centrale dei Vertebrati italiani a Firenze ne possiede oggi sei: tre da Nizza, un maschio preso il 28 dicembre 1876, una femmina colta nel febbraio 1877, un altro maschio catturato nel febbraio 1885 (uno preso contemporaneamente è nella raccolta del signor Giacomo Arrighi-Griffoli a Lucignano); un maschio ucciso a Spoleto nel febbraio 1875; una femmina colta a Bolgheri nella Maremma Toscana il 21 gennaio 1878; un maschio preso a Roma il 18 novembre 1884. Nella collezione del prof. F. Magni-Griffi a Siena è pure un maschio colto nei pressi di Sarzana nell' aprile 1879. Non ho veduto alcun esemplare nei diversi Musei della Sicilia e della Sardegna da me visitati, nè in quello della Università di Malta che vidi nel 1878 e neanche nella ricca collezione maltese del cav. A. C. Wright visitata a Kew (Londra) nel 1882 e 1883; il Wright però ha menzionato un individuo sulla autorità dello Schembri, il quale infatti ne parla (*Cat. Orn. di Malta*, p. 21) dicendo che lo vide presso un signor B. Ellul che lo aveva preso nel settembre 1837; lo Schembri non descrive quell' esemplare, ora perduto, che poteva anche essere stato l' affine *L. algeriensis*, Less., così comune sulla vicina costa africana. Il *L. meridionalis* pare non trovarsi affatto in Africa; abbonda nella penisola Iberica da dove passa nella Francia meridionale. Infine il Kolombatović, credo a torto, cita il *L. meridionalis* dalla Dalmazia dicendolo raro e di passaggio in primavera e nell' autunno a tutto novembre; io non ne vidi quando fui in Dalmazia nel 1879, nè presso di lui, nè nei varî Musei visitati.

Per noi il *Lanius meridionalis* è specie invernale di comparsa accidentale, ma meno rara di quanto si crede, nella Liguria. Non credo che abbia nidificato nella nostra regione.

177. Lanius minor, J. F. Gmel. (ex Buff.)

Averla cenerina.

Velia cenerina mezzana, Averla cenerina, Velia minore (*Aut. Ital.*) — Dergna o Gabiousna douminicana (*Piem.*) — Furghera, Freghea (*Tortona-Novi*) — Stragazzon (*Ossola*) — Gazeula, Gagieta, Stregazzon, Sgasireula mornera piccola, Gazetta del co negher (*Lomb.*) — Sgazzetta mornera (*Pav.*) — Gazét molenêr (*Bresc.*) — Gazzott flaval (*Valt.*) — Sgarzetta moulinera (*Cremon.*) — Fougardra (*Varzi*) — Sgazzarén' na (*Piac.*) — Gaza da la brétta (*Parm.*) — Bufferla mzana, Gazzetta mzana o pujesa (*Mod.*) — Gazzetta molinèra (*Mantov.*) — Bufferla gazzotta, Forlutón, Ferlutón, Sparavir (*Bol.*) — Redéstola lora, Redéstola falconiéra, Gherla lora, Ingresta o Arzestola lora o lorazza (*Ven.*) — Sersacolo falconier (*Veron.*) — Giarle zimule (*Friuli*) — Reguêst lor (*Bell.*) — Scavalcaccio, Scavalzàgc (*Roveret.*) — Mattozzetta, Scavalcazza (*Trento*) — Regèstola (*Valsugana*) — Darnega sparvié picoun (*Nizz.*) — Caiurno (*Voltaggio*) — Caiorno mezzan (*Gen.*) — Verla gazzina, Ghierla gazzina, Agassella (*Pisa*) — Velia cenerina (*Fior.*) — Gueja gazzina, Gazzina, Castrica o Castorchia tramontana (*Sen.*) — Verla (*Lucca*) — Castrice (*Casentino*) — Vastrica colombina (*Valdich.*) — Guaja (*Volterr.*) — Castrica palombina piccola (*Roma*) — Gastrigotto cenerino (*Ancona*) — Castrica palombina (*Marche*) — Guerula, Querula passarella, Paglionica (*Nap.*) — Pagghionica grossa (*Bari*) — Paglionica o Pagghionica passarina, Parpagghionica (*Lecce, Otranto*) — Feliàra (*Calabria*) — Fuliaru cinnirisu, Tistazza o Testagrossa cinirusa (*Sicil.*) — Tistazza griscia (*Girg.*) — Tistula (*Caltag.*) — Gargana, Moricana, Murgana (indistintamente i giovani di tutte le specie di Averla) (*Sic.*, *Pal.*) — Passiriargia, Manteddada (*Sard.*) — Buaiaat (*Malt.*).

Specie estiva, sparsa e comune ovunque in Italia; giunge in aprile o maggio e parte in ottobre, andando a svernare nell' Africa australe. Nidifica quasi ovunque da noi nel maggio e giugno. Non la trovo però citata dalla Corsica, ed in Sardegna sembra essere di passo in primavera; in Sicilia nidifica in abbondanza. In Puglia è molto comune ed il 12 agosto di quest' anno giunsero da Foggia sul mercato di Firenze varie centinaia di questi uccelli, putrefatti ed inservibili.

178. Lanius Collurio, Linn. ex Briss.

AVERLA PICCOLA.

Velia rossa minore, Passera gazzera, Falconello, Laniere collurione, Averla piccola (*Aut. Ital.*) — Dergna bussonera, Dergna d'invern (!), Farvàla jassà, Dergna pcita (*Piem.*) — Spagassa (*Verc.*) — Furghera, Freghea (*Tortona-Novi*) — Stragazza (*Ossola*) — Gasgietta, Stregazza, Stragazzera, Stregassa, Strigonza, Sersacola, Strangesola (*Lomb.*) — Scavezzacoll, Gazet scavezzacoll (*Bresc.*) — Gattasc, Trangosna, Dragoss, Goga, Becasc (*Como*) — Gazzott (*Valt.*) — Gazuela (*Berg.*) — Fougardra (*Varzi*) — Sgazzireula, Sgazzetta (*Pav.*) — Sgasaneura (*Voghera*) — Gazoèula molinära (*Piac.*, *Parm.*) — Gazzetta arabida, Bufferla peznena (*Mod.*) — Gazzola la stizza (*Carpi*) — Gazzetta zenerina (*Mantov.*) — Bufferlot (*Bol.*) — Farlotta, Ferlotta, Sparvira (*Romg.*) — Regèstola, Redèstola, Cavazua, Scavazua (*Ven.*) — Muscaràte (*Alberoni*) — Arzèstola, Ingresta (*Conegl.*) — Regèstola picola (*Recoaro*) — Gherla (*Caorle*) — Sersacolo (*Veron.*) — Regûest (*Bell.*) — Caogrosso (*Istria*) — Verla (*Monfalcone*) — Giarla, Giarle pojàne (*Friuli*) — Scavalzàgc (*Roveret.*) — Mattozzetta, Scavalcazza piccola (*Trento*) — Gaggiablina (*Stenico*) — Gagiapasséra (*Pranzo*, *Riva*) — Mazzócca (*Tesino*) — Ocatö (*Val di Ledro*) — Scavezzacól (*Condino*) —

Darnega rouial picoun (*Nizz.*) — Caiurno, Caiorno nostrâ (*Gen.*) — Averla, Verla, Ghierla scopina o piccola (*Pis.*) — Velia piccola (*Fior.*) — Velia mattugia (il giov.) (*Sesto-fiorentino*) — Castrice (*Casentino*) — Castrica o Castorchia bigiarella, Gueja cenerina, Gueja, Velia (*Sen.*, *Elba*) — Guaja piccola (*Volterr.*) — Vastrica (*Valdich.*) — Gastrigotto comune (*Ancona*) — Guerula (*Nap.*) — Pagghionica (*Bari*) — Testagrossa, Morgane (*Sicil.*) — Tistazza nica (*Mess.*) — Futicaru (*Cat.*) — Partarrasu di voscu (*Castelb.*) — Passiriargia, Manteddada (*Sard.*) — Cacciamendula (*Malt.*).

Anche questa è specie prettamente estiva per noi; giunge in Italia in aprile e maggio e parte alla fine di settembre e talvolta anche in novembre per svernare in Africa. È assai sparsa in Italia, ove è per lo più, almeno nelle provincie centrali e settentrionali, la specie più abbondante del genere; sembra essere meno comune in Sicilia, ma vi nidifica, come pure nella Sardegna ed in Corsica, ove è assai frequente; nella Puglia sarebbe invece rara, passandovi soltanto in primavera. Nidifica dal maggio all'agosto, allevando due covate.

179. Lanius auriculatus, P. L. S. Müll.

AVERLA CAPIROSSA.

Lanius rufus, Briss.

Velia maggiore ferruginea, Averla capirossa, Laniere a testa rossa (*Aut. Ital.*) — Dergna ajassèra, Farvàla, Gabiousna, Gabiourna, Bournera, Sciounga rossa, Dergna roussa (*Piem.*) — Spogassa (*Verc.*) — Furghera, Freghea (*Tortona-Novi*) — Gasgieta del cò rouss, Gasgetta rossa, Stragozza, Stragazzera, Sgazzireula, Sgazzetta (*Lomb.*) — Sgasireula marina, Sgazzireula, Sgazzetta (*Pav.*) — Gazzett, Gasgetta de montagna, Gazét marù (*Bresc.*) — Coross, Gagieta, Gagieta de

montagna (*Como*) — Gazuela (*Berg.*) — Streghezza (*Mendr.*) — Fougardron d'la testa roussa (*Varzi*) — Sgazzareula (*Piac.*) — Gazoéula de la brétta rossa (*Parm.*) — Gazzetta o Bufferla rossa, Gazzetta varola (il giovane) (*Mod.*) — Gazzetta (*Mantov.*) — Bufferla rossa (*Bol.*) — Sersacolo da la testa rossa (*Veron.*) — Redèstola a testa rossa o bastarda, Regèstola falconiera o falcòna picola, Gherla (*Ven.*) — Ingresta a testa rossa (*Conegl.*) — Regèstola grossa (*Recoaro*) — Giarle, Garle, Garlatt (*Friuli*) — Reguêst bastard (*Bell.*) — Scavalcaccio o Scavalzaccio dalla testa rossa (*Roveret.*) — Mattozzetta (*Trento*) — Redèstola rossa (*Valsugana*) — Gaggiablina (*Stenico*) — Darnega rouial (*Nizz.*) — Caiorno testa russa (*Gen.*) — Castrice (*Casentino*) — Averla, Verla, Ghierla capirossa (*Pis.*) — Velia capirossa (*Fior.*) — Castrica o Castorchia capirossa, Caporosso, Gueja caporosso, Velia rossa (*Sen.*) — Vastrica (*Valdich.*) — Guaja rossa (*Volterr.*) — Gastrica (*Umbria*) — Gastrigotto testa rossa (*Ancona*) — Castrica colla testa rossa (*Roma*) — Crastola, Querula, Guerula o Querula capirossa, Querula capinera (!) (*Nap.*) — Frusone verace (maschio), Frusone fumato (femmina) (*Capri*) — Quara-quaglie (*Ischia*) — Pagghionica caparossa (*Bari*) — Testa grossa, Testa russa (*Sicil.*, *Pal.*) — Testa russa di maggiu (*Girg.*) — Caracefalu, Tistazza Pappajaddiscu (*Mess.*) — Juliaru (*Cat.*) — Partarrasu (*Castelb.*) — Cuttunaru (*Collesano*) — Tistazza pappajadiscu (il giovane) (*Mess.*) — Passiriargia, Manteddada (*Sard.*) — Bugiddiem, Cacciamendula (*Malt.*).

Questa ancora è specie prettamente estiva per noi, giunge in aprile e ci lascia in settembre; qualche volta ritarda e conservo una femmina uccisa a Foggia il 22 novembre 1882. È specie sparsa ovunque in Italia e nelle sue isole, e ovunque nidifica; ma non è dappertutto ugualmente frequente; così mentre il Doderlein, il De Romita, il Lepori ed il Whitehead la dicono abbondantissima in Sicilia, in

Puglia, in Sardegna ed in Corsica, il Bonomi scrivendo del Trentino la dice ivi la specie la più rara del genere. È però in generale frequente nelle nostre provincie centrali e settentrionali. Nidifica dal maggio al luglio.

MUSCICAPIDÆ

(*Pigliamosche*).

---

180. Muscicapa collaris, Bechst.

BALIA.

Muscicapa albicollis, Temm.

Aliuzza maschio di color bianco, Pigliamosche collo-bianco, Balia (*Aut. Ital.*) — Alett, Alettin del col bianch (*Lomb.*) — Aleatt, Alin (*Pav.*) — Alì (*Bresc.*) — Beccamosch (*Mod.*) — Fratòc, Fratucc (*Bol.*) — Alettin (*Mantov.*) — Batiale (*Veron.*) — Batiale a collo bianco (*Ven.*) — Batiale (*Bass.*) — Batiàle (*Roveret.*) — Badiàle moro dal colàr (*Riva*) — Bouscarla (*Nizz.*) — Bazanâ du collo gianco (*Gen.*) — Bucciajola (*Casentino*) — Pigliamosche collo-bianco, Balia (*Tosc.*) — Sgolacchio (*Ancona*) — Scellarattole (*Nap.*) — Calandrella verace (maschio), Calandrella monacella (femmina) (*Capri*) — Alipinti (*Pal.*) — Carcarazzedda (*Cat.*, *Mess.*) — Munachedda (*Polizzi*) — Munacheddu di passa (*Castelb.*) — Pappaciuscu, Pappaciuscuni (*Girg.*) — Biccafigu (*Sard.*) — Busueida, Zanzarel (*Malt.*).

Giunge da noi nella seconda metà di marzo od in aprile, nidifica sui monti in maggio e giugno e ci lascia in agosto, settembre od ottobre. Non può dirsi specie generalmente comune, ma è sparsa in tutta Italia nella buona

stagione. Sembra essere meno infrequente nelle nostre provincie meridionali; così il Doderlein la dice abbastanza frequente in Sicilia durante il doppio passo, ma non vi rimarrebbe a nidificare. È notevole il fatto pubblicato dal Doderlein, cioè l'aver egli rinvenuto estremamente copiosa questa specie nell'isola di Pantellaria nei mesi di aprile e maggio; vi trovò più numerosi i giovani e le femmine, e, ciò che è strano, non vide un solo individuo della *M. Atricapilla.* Il De Romita dice non rara e di passo alle due stagioni la *M. albicollis* in Puglia. In Toscana non è rara, ma neppure comune; nidifica in Casentino. In Sardegna sarebbe rara e solo si vedrebbe in primavera; il Wharton ne uccise una presso Bastia (Corsica) il 10 aprile. Nel Trentino nidifica, ma è rara.

Sarebbe interessante aver notizie precise sulla nidificazione, sulle differenze sessuali e di età e sui rapporti e la possibile convivenza colla specie seguente, dalla quale alcuni hanno preteso ritenerla non distinta. Senza dubbio è facile distinguere i maschi adulti della *M. collaris* da quelli della *M. Atricapilla*, ma non è così pei giovani e per le femmine.

181. Muscicapa Atricapilla,[1] Linn. (ex Aldrov.)

Balia nera.

Muscicapa luctuosa, Linn.!

Balia nera, Pigliamosche vestito a nero (*Aut. Ital.*) — Alaett, Alettin bianch e negher (*Lomb.*) — Alì, Alet (*Bresc.*) — Alett (*Valt.*) — Beccamori (*Varzi*) — Cic-ciac (*Parm.*) — Beccamosch nègher (*Mod.*) — Fratucc (*Bol.*) — Batiale (*Ve-*

---

[1] Questa specie e non la *M. Grisola* va considerata il tipo del genere *Muscicapa* di Linneo; il quale però incomincia colla *M. paradisi*, la odierna *Terpsiphone paradisi*, l'elenco delle specie di *Muscicapa* in cui la *M. Grisola* è il N. 20, mentre la *M. Atricapilla* è il N. 9.

ron., *Bell.*) — Batiale moro (*Ven.*) — Becafico (*Bass.*) — Batiále moro (*Roveret.*, *Trento*, *Valsug.*) — Badiále (*Riva*) — Bouscarla chinsouniera (*Nizz.*) — Bazanâ scüo (*Gen.*) — Balia nera (*Tosc.*) — Bucciajola (*Casentino*) — Moretta (*Pistoiese*) — Scellarattole (*Nap.*) — Alipinti, Munacedda niura (*Pal.*, *Sicil.*) — Baria (*Cat.*) — Pappamuschi, Pappaciuscu monacu (*Girg.*) — Carcarazzedda (*Mess.*) — Biccafigu (*Sard.*) — Busueida (*Malt.*).

Arriva come la precedente in marzo ed aprile, ma è più frequente assai, almeno nell' Italia centrale; nidifica sui monti nelle nostre provincie centrali e settentrionali in maggio e giugno; parte in agosto, settembre e anche ottobre. In Toscana, a Pisa e a Firenze, l' ho trovata abbondante durante il passo primaverile, più scarsa in quello autunnale; il Doderlein la dice non molto frequente in Sicilia (ove la specie precedente sarebbe invece abbastanza frequente); in Sardegna si dice rarissima; in Puglia non è più frequente della *M. collaris;* nel Trentino invece lo è.

182. Erythrosterna parva (Bechst.)

PIGLIAMOSCHE PETTIROSSO.

Muscicapa parva, Linn.!

Pia-mosch piscinin (*Lomb.*) — Batiale picolo (*Ven.*) — Bazanâ du peto russo (*Gen.*).

Questa specie giunge assai di rado sino a noi; anche in Dalmazia il Kolombatović scrive: « S' incontra alla fine di aprile ed è rarissima. » L' Eggenhöffner di Trieste ha però asserito che essa nidifica in quei pressi. A più riprese è stata colta in Liguria: nel Museo civico di Genova è un bellissimo maschio preso in quei dintorni, dicesi nel 1834, sebbene la freschezza di quell' esemplare paia indicare una data più recente; certo è che questo individuo è il medesimo

che faceva parte della collezione De Negri e che è citato dal Salvadori. Il Durazzo menziona inoltre due individui catturati nel Genovesato: uno nella primavera del 1835, l' altro nell' autunno del 1845; il primo di questi, un maschio adulto, sarebbe quello ora nella Collezione italiana a Firenze, lo ebbi in cambio dal Museo Zoologico della R. Università di Genova e portava sull' etichetta l' indicazione « *Liguria* », senza data; ha l' aspetto di un veterano di collezione. Conservo inoltre nella Collezione centrale italiana due altri esemplari di questa rara specie: un maschio colto nei pressi di Verona nel novembre 1851, avuto dal chiaro comm. E. De Betta mio amicissimo; ed una femmina uccisa nel novembre 1875 nei pressi di Collegno (Torino); una seconda femmina, colta contemporaneamente, era nella collezione di S. M. il Re alla Regia Mandria. Il Perini menziona due altri individui colti nel Veronese, uno a Castelnuovo nel settembre 1832, l' altro a San Zenon di montagna il 13 novembre 1865. È notevole l' epoca di cattura di quattro degli individui in ultimo citati, trattandosi di specie estiva in Europa; è vero però che tre individui catturati in Inghilterra lo furono in ottobre, novembre e gennaio.

La *E. parva* può capitare in Italia più spesso di quanto risulta, giacchè non è rara nell'Europa centrale ed orientale.

183. **Butalis Grisola** (Linn.) (ex Aldrov.)

PIGLIAMOSCHE.

Muscicapa grisola, Linn.

Pigliamosche, Grisola, Boccalepre (*Aut. Ital.*) — Cicch-cicch (*Piem.*) — Licia (*Pinerol.*) — Grisettina, Grisetta, Alètt, Aletin gris, Ciappa-môsch, Pia-môsch, Alin, Moschì (*Lomb.*) — Fringuellina (*Como*) — Freret, Aleton (*Berg.*) —

Grisin (*Mendr.*) — Iches (*Bresc.*) — Pija mosch, Pia-mosch (*Mod.*) — Alettin griss, Beccamòre (*Mantov.*) — Stoparòla, Orbaròlo, Grisèto, Gambe de fero, Batiale, (*Ven.*) — Cisàto (*Ponte di Piave*) — Valesàn (*Cimadolmo*) — Vicia (*Monastier*) — Alin (*Veron.*) Sçhiussenàlis, Batiàlis (*Friuli*) — Batialòn (*Bell.*) — Batiále (*Roveret.*) — Grisátol, Batiále (*Trento, Valsug.*) — Grisatto (*Riva*) — Pizzamosche (*Giudicarie*) — Bouscarla chinsouniera (*Nizz.*) — Bazanâ grixo (*Gen.*) — Boccalepre (*Tosc.*) — Beccafico murajolo (*Elba*) — Sgolacchio (*Ancona*) — Moscardo, Pizzenfierro (*Nap.*) — Pappamosche (*Capri*) — Moscarola (*Bari*) — Muscarola, Muscalora (*Lecce, Otranto*) — Appappa muschi (*Sicil. Mess.*) — Ammucca muschi (*Cat.*) — Pappaciuscu, Pappaciuscuni (*Girg.*) — Pizzu longu, Acchiappa muschi (*Pal.*) — Beccafigu (*Sass.*) — Studa candelas, Papa-linu (*Cagl.*) — Zanzarel (*Malt.*).

Questa specie comunissima da noi, e ovunque sparsa e nidificante in Italia, giunge in aprile e maggio e parte alla fine dell' ottobre. Per ciò che riguarda la Puglia il prof. V. De Romita ci dà una notizia assai curiosa e contraria a quanto accade in tutto il rimanente dell' Italia e dell' Europa: egli asserisce che in quella provincia la *B. Grisola* rimane dall' ottobre a tutto il passo di primavera, in altre parole ivi sarebbe specie invernale (*Avif. Pugliese*, p. 19); il caso è invero sorprendente e merita indagine.

La *Butalis Grisola* nidifica dal maggio al luglio, allevando spesso due covate.

HIRUNDINIDÆ

(*Rondini*).

—

184. Hirundo rustica, Linn. ex Frisch.

RONDINE.

Rondine domestica, Rondine comune, Rondine (*Aut. Ital.*) — Roundoula, Rioundola (*Piem.*) — Roundoulina (*Verc.*) — Róndola, Róndolina (*Ossola*) — Rondena, Rondinella, Rondon (*Lomb.*) — Rondanina, Rondinella, Usè dla Madona (*Pav.*) — Rondéna (*Bresc.*) — Rundena (*Valt.*) — Roundanena (*Varzi*) — Rondàna (*Piac.*) — Rondanèn'na (*Parm.*) — Rundanèna (*Mod.*) — Rundaneina (*Bol.*) — Ronden dalla furzèla (*Romg.*) — Róndana (*Mantov.*) — Sisìla, Çesìla, Çisìla, Sesìla, Rondinèla (*Ven.*) — Rondena (*Veron.*) — Ciliga (*Bell.*) — Çisíle (*Friuli*) — Róndola (*Trentino*) — Róndola, Zesila, Sesila (*Valsugana*) — Róndena (*Val di Ledro*) — Arendoula, Sisèu (*Nizz.*) — Rundaninha (*Gen.*) — Rondine (*Tosc.*) — Gallina della Madonna (*Fior.*) — Forcinella (*Valdich.*) — Rondine dalla forcina (*Marche*) — Rondine dalla forchetta (*Ancona*) — Rondine, Rondine buona o campagnola, Forcinella (*Roma*) — Rinnine, Tagliaforbice (*Nap.*) — Rinninedda coda-longa (*Bari*) — Rendineddra (*Lecce, Otranto*) — Rinnina (*Sicil.*) — Rinnina di casa (*Castrog.*) — Rinnina marzudda (*Pal.*) Martidduzzu (*Cat., Castelb.*) — Rundini, Rundili, Pilloni di Santa Lucia, Arrundili (*Sard.*) — Huttafa tal primavera, Huttafa, Hauiefa (*Malt.*).

Giunge usualmente nella prima metà del marzo, e in Sicilia e Sardegna anche prima, cioè negli ultimi giorni del febbraio; io ne ho veduti a Firenze il 10 marzo. Parte dalla

metà di settembre alla metà di ottobre; non sono comprovate le asserzioni della permanenza di Rondini in Italia durante l'inverno.[1] Questa specie è ovunque sparsa in Italia e fa un effetto singolare il notarne la mancanza in certe località; così il Doderlein osserva che pochissime nidificano nei pressi di Palermo; ed io ho più volte notato la loro assenza a Napoli; ciò può anche dipendere in parte dalla speciale costruzione delle case nelle nostre città del mezzogiorno che sono in generale prive di tetto sporgente.

La Rondine alleva due covate nel tempo che dimora da noi: la prima in aprile, la seconda in giugno. Ho veduto tre casi di ibridismo tra questa specie e la *Chelidon urbica:* due avvennero a Bari e sono citati dal prof. De Romita, il terzo si verificò a Catanzaro e l'individuo fu preso ai primi dell' aprile 1884, come seppi dal prof. Andrea Fiori.[2]

185. **Hirundo rufula**, Temm.

RONDINE FORESTIERA.

Rondine comune scherzosa, Rondine di Siberia, Rondine rossiccia (*Aut. Ital.*) — Rundaninha du cü russo (*Gen.*) — Rinninedda turchiesca (*Bari*) — Rinnina di Barberia (*Sicil.*) — Huttafa hamra (*Malt.*).

---

[1] A questo proposito è curioso ma non credibile il caso raccontato dal « *Times* » e ripetuto dalla « *Nature* » (18 giugno 1885, p. 161): il libraio Meyer di Ronneburg avrebbe nell' autunno 1884 legato all' ala di una Rondine che aveva nidificato in casa sua un' etichetta colla domanda « *Ove hai passato l' inverno?* » Alla primavera la Rondine ricomparve sotto il tetto del Meyer, il quale le trovò sotto l' ala un' altra etichetta collo scritto, pure in tedesco: « *A Firenze, in casa Castellari, tanti saluti.* » La « *Nature* » non aggiunge commenti, io neppure ne farò; dirò soltanto che nessuna Rondine sverna in Firenze.

[2] Le asserzioni riguardo la cattura della *Hirundo Savignyi* o *H. cahirica* in Italia posano sulla presa di individui della Rondine comune, rossigni sulle parti inferiori. La *H. Savignyi* è specie sedentaria e non migrante, propria all' Egitto.

Questa è una specie ritenuta generalmente per accidentale e rara da noi, e lo è infatti per la maggior parte d'Italia; ma in Sicilia, in Puglia ed in Liguria se ne vedono quasi ogni anno alcuni individui frammisti ai voli di Rondini comuni al loro arrivo in primavera. Anzi in Puglia il prof. De Romita la dice di passaggio regolare, e dal numero di esemplari che egli ha raccolto debbo convenire che ciò sembra essere davvero il caso. È certamente meno frequente in Sicilia, ove però ne ho veduto esemplari in diversi Musei e raccolte private. Nella Liguria la sua comparsa è forse anche più scarsa, sempre però in primavera, onde non comprendo l'asserzione del Durazzo, che cioè giunge nel tardo autunno. Il 25 marzo 1877, la prima Rondine che io vidi a Firenze era appunto una *H. rufula*, essa volava sull'Arno in compagnia di un solitario Balestruccio, tra i ponti Vecchio e Santa Trinita e quando si voltava il suo groppone dorato splendeva al sole come un carbone acceso. In questi giorni il signor Dante Roster mi disse che aveva benissimo veduto un individuo di questa specie, che pareva un giovane, il 31 luglio 1885, posato sul filo telegrafico vicino il castello di Romena in Casentino. Ciò sarebbe una conferma della ipotesi che emisi nel 1881, che cioè qualche coppia di *H. rufula* possa nidificare da noi; l'incubazione ha luogo per questa specie in maggio e giugno. Delle undici *H. rufula* nella Collezione italiana, dieci sono catturate in aprile e maggio, una sola in agosto; nove vengono da Bari, due da Genova.

La *H. rufula* è comune nel S. E. dell'Europa, in Asia Minore, in Palestina e dall'Egitto si estende all'Abissinia.

186. Chelidon urbica (Linn. ex Frisch)

BALESTRUCCIO.

Hirundo urbica, Linn.

Balestruccio comune, Rondicchio, Rondine cittadina (*Aut. Ital.*) — Cubianc, Culbianc, Martlòt, Martlèra, Ravai-

reu (*Piem.*) — Roundouloun (*Verc.*) — Sassarêul, Cu bianc (*Ossola*) — Cubianc, Rondola bianca, Rondanina, Dardan, Darder, Dardanell, Dard (*Lomb.*) — Rondanzei (*Pav.*) — Dardér (*Bresc.*) — Dard (*Valt.*) — Darden (*Cremon.*, *Como*) — Rivareu (*Voghera*) — Cù bianc, Gardanen (*Varzi*) — Tartarètt, Därdar (*Piac.*, *Parm.*) -- Rundèc, Culbianc, Cul-bianchet, Sisila (*Mod.*) — Rundèc, Rundeccia (*Bol.*) — Rundecia, Culbianc (*Romg.*) — Rondanina (*Mantov.*) — Zipriotto, Dardarin, Tartagin (*Veron.*) — Rondin, ? Rondicchio, Tartagin (*Ven.*) — Balestrello (*Trev.*) — Róndol (*Bell.*) — Rondin (*Friuli*) — Dardana (*Mendr.*) — Tárter (*Roveret.*, *Trento*, *Val di Non* e *di Sole*) — Sdárzer, Rondolina (*Val di Ledro*) — Rondin, Zesila bianca (*Valsug.*) — Rondolin (*Stenico*) — Queu blanc (*Nizz.*) — Cü gianco d'aia (*Gen.*) — Balestruccio (*Tosc.*) — Rondine, Rondinella (*Marche*) — Rondine bianca (*Ancona*) — Rondine, Rondine di città, Rondinella, Barbarella (*Roma*) — Rennenella (*Nap.*) — Rinninedda palommina (*Bari*) — Rendineddra (*Lecce*) — Martiduzzu (*Pal.*) — Rinnina martidduzza (*Girg.*) — Rinninedda barbottula (*Sicil.*) — Cudidda o Curidda janca (*Caltag.*, *Sirac.*) — Munachedda (*Castelb.*) — Barbottula (*Mess.*) — Rinninedda (*Cat.*, *Petralia*) — Rundini, Rundili, Pilloni de Santa Lucia, Barbarottu, Conca de moru, Cabu de moru, Arrundili (*Sard.*) — Hauiefa, Huttafa (*Malt.*).

Giungono usualmente verso la metà di marzo; nidificano in aprile e una seconda volta in giugno; partono tra il 15 settembre ed il 15 ottobre. Merita conferma l' asserzione del Benoit che moltissimi Balestrucci svernino a Catania; io non ne vidi alcuno essendo stato più volte in quella città in ottobre e novembre; il Doderlein ne vide a Marsala alla fine di novembre, ma ciò non prova che vi rimangano tutto l'inverno, e persone intelligenti assicurarono quel dotto ornitologo che la specie in questione lascia Licata, Girgenti e Terranova, per non tornarvi che

in primavera. Il Wright ha fatto la stessa asserzione per Malta; ma debbo dire che percorrendo quell'isola e le attigue in tutti i sensi alla metà di ottobre del 1878, non vidi un solo Balestruccio; egli avrà osservato individui ritardati nella migrazione, come erano, credo, quelli veduti dal Doderlein a Marsala. Del resto questo ritardo si avvera anche nell' Italia centrale, ed il 19 novembre 1882 il signor Dante Roster ne vide alcuni a volare sopra la Porta al Prato in Firenze.

187. **Chelidon cashmiriensis**, Gould.

Balestruccio del Cashmir.

Annovero per la prima volta questa specie asiatica come uccello europeo ed italiano, pel fatto di un Balestruccio, maschio adulto (esaminai io stesso i testicoli notevolmente grossi malgrado la stagione), ucciso dal mio amico signor Dante Roster in vicinanza del Poggio Imperiale (Firenze) la mattina del 13 ottobre 1885; esso faceva parte di un branchetto migrante di Balestrucci comuni. Lo ebbi un' ora dopo e fui subito colpito dalla sua notevole piccolezza; accertato che era adulto, la brevità della coda assai poco forcuta diventava un carattere importante. Infatti le dimensioni minori e la coda poco forcuta sono i caratteri che fanno distinguere la *C. cashmiriensis* dalla comune nostra *C. urbica*. Debbo aggiungere che è cosa ben nota come le Rondini variano pochissimo nelle dimensioni. Non avendo esemplari del Balestruccio del Cashmir per fare il confronto, scrissi all' amico Seebohm mandandogli le dimensioni e la descrizione del piccolo Balestruccio ucciso dal Roster; egli gentilmente esaminò la ricca serie esistente nel Museo Britannico e dandomi il risultato di quel suo esame confermò pienamente l' opinione che avevo già formato che cioè il piccolo Balestruccio ucciso al Poggio Imperiale non potesse essere altro che un individuo erratico della *C. cashmiriensis*. A conforto dei nostri Ornitologi i quali

hanno un sacro terrore di ciò che chiamano *intrusi* nella Avifauna italica, dirò che i limiti orientali dell' area geografica della nostra *C. urbica* e così quelli occidentali e settentrionali dell' area abitata dalla *C. cashmiriensis* non sono ben noti; è facile che quelle aree s' incontrino, che in parte si sovrappongano; e siccome d' altronde è ben facile confondere le due specie insieme, giacchè hanno abitudini e colori identici, non vedo ragioni serie per ritenere improbabile, non che impossibile, la eventuale comparsa della *C. cashmiriensis* in Europa ed in Italia.

Aggiungo un confronto delle dimensioni principali tra il Balestruccio ucciso dal Roster ed un Balestruccio comune pure maschio adulto, ucciso il 1 ottobre 1884 a Firenze:

	C. urbica.	C. cashmiriensis.
Lungh. tot. . . .	0, 138 mm.	0, 113 mm.
Ala	0, 110 mm.	0, 095 mm.
Coda	0, 068 mm.	0, 052 mm.
Tarso.	0, 012 mm.	0, 010 mm.

188. Clivicola riparia (Linn. ex Gesn.)

Topino.

Hirundo riparia, Linn.

Rondine riparia, Balestruccio salvatico o ripario, Dardanello, Rondine delle rive, Topino (*Aut. Ital.*) — Martlöt, Martlin (*Piem.*) — Rivaréu, Cubianc d' riva (*Tortona-Novi*) — Dardanin, Dardin, Rondena de riva (*Lomb.*) — Rondonzei d' acqua o da riva (*Pav.*) — Dardo (*Valt.*) — Dárder beretì (*Bresc.*) — Gardanen (*Varzi*) — Rondena, Darden, Dardanell (*Cremon.*) — Rivarein (*Piac.*) — Tartarètt (*Parm.*) — Rundèc da riva, Rivarol, Cul-bianc d' acqua, Rundèc d' arzen (*Mod.*) — Tartarìn (*Mantov.*) — Tartagin, Rondinèla picola, Rondinèlo, Rondin, Rondin picolo (*Ven.*) — Dardaro, Dardarin (*Veron.*) — Cocalina (*Bass.*) — Rondúl (*Friuli*)

— Dálder, ? Dalderin (*Torbole*) — Róndena de riva o de acqua (*Val di Ledro*) — Martelet (*Nizz.*) — Seneento (*Gen.*) — Topino (*Tosc.*) — Rondinino (*Elba*) — Fratino (*Sinig.*, *Ancona*) — Rondinella marina, Moscone (*Roma*) — Rinninedda castagnazza (*Bari*) — Mutaredda, Munacedda o Munachedda (*Sicil.*) — Rinninedda da ripa (*Pal.*) — Rinnina griscia (*Girg.*) — Rundini o Rundili marina, Arrundileddu (*Sard.*) — Huttafa, Hauiefa (*Malt.*).

Giunge da noi usualmente in marzo, ed il Ninni ne ha veduto il 9 di quel mese, ma il prof. Pavesi ne vide a Pavia anche nel febbraio del 1881; ci lascia tra il 15 settembre ed il 15 ottobre. Il 7 settembre 1879 ne vidi delle migliaia posati sulle canne intorno al lago di Mantova, i quali si preparavano a partire. Nidifica due volte: la prima in aprile, la seconda in giugno. Secondo il Benoit anche questa specie passerebbe l'inverno nei pressi di Catania, ma nè al Doderlein nè ad altri riuscì di confermare quell'asserto. Il Doderlein però ritiene che essa sverni nell'isola di Pantellaria, asserzione che merita conferma.

189. **Cotile rupestris** (Scop.)

RONDINE MONTANA.

Hirundo rupestris, Scop.

Bargo (*Valle del Clusone*, *Pinerolo*) — Rocaréu, Cubianc d' rôca (*Tortona-Novi*) — Sassarêul di scoj, Sassarêul d' montagna (*Ossola*) — Dardon (*Lomb.*) — Dárder de corna (*Bresc.*) — ? Rundèc marèn (*Mod.*) — Rondena de montagna (*Veron.*) — Róndana da mont (*Mantov.*) — Rondin de monte (*Bass.*) — Tárter zengiarol, Tárter griso, Tárter bianc (*Roveret.*) — Rondin de monte (*Valsug.*) — Arendoula de rocca (*Nizz.*) — Seneentùn (*Gen.*) — Rinnina di rocca (*Sirac.*, *Mess.*) — Rinnina di monti, Rinnina d' invernu (*Pal.*) — Rinnina di

malu tempu (*Cat.*) — Rinnina di passu scura (*Castelb.*) — Arrundili marina, Rundine marina, Arrundili (*Sard.*) — Huttafa baida (*Malt.*).

Questa specie è certamente sedentaria in molti luoghi nell' Italia meridionale e centrale, così in Sicilia ed in Sardegna; io stesso nel dicembre 1878 l' ho veduta in buon numero volare intorno alla stazione ferroviaria di San Germano di Cassino; più volte nel cuore dell' inverno ne ho vedute all' Argentaro ed in Liguria. Pare che sverni anche in località riparate nell' Italia settentrionale, spesso se non ogni anno; il prof. A. Bonomi ci dice che ebbe assicurazione che ciò si avvera nei pressi di Rovereto a Noriglio ed in Valscudella; e nella raccolta del conte E. Arrigoni degli Oddi si conserva un maschio ucciso a Monselice (Padova) il 15 febbraio 1867. È però positivo che un certo numero di queste Rondini non si accontenta di scendere dai monti al piano in cerca di luoghi riparati durante la stagione fredda, ma emigra addirittura; e ciò non accade solamente con quelle che passarono l' estate nelle Alpi e nelle nostre provincie boreali, ma si osserva anche in Sicilia; partono allora tardi, dopo le altre Rondini, e ricompaiono ai primi di marzo o perfino in febbraio. Trovai la *Cotile rupestris* abbondantissima sui monti della Corsica in ottobre, ed il Wharton la vide negli stessi luoghi nel dicembre; è singolare come il De Romita non la citi affatto dalla Puglia. Nidifica dall' aprile al luglio ed alleva due covate.

190. Cotile obsoleta, Cab.

RONDINE MONTANA MINORE.

Nella Collezione Ornitologica antica del R. Museo Zoologico di Firenze ho trovato due individui di questa specie portanti sulla etichetta il nome di *Cotyle rupestris* e l' indicazione « TOSCANA »; numeri 736, 737 del vecchio catalogo. Non avrei dato peso a questo caso che poteva e

può dipendere da uno di quegli errori che facilmente si commettono nei Musei, se nel ricercare la storia di quei due esemplari nei vecchi registri per accertarne la provenienza, non avessi trovato che entrambi erano stati registrati nella *primavera del 1831*, coi caratteri del dott. C. Passerini allora Conservatore, e precisamente nel volume « *Aumenti Zoologia ec.* » che comprende l'epoca dal 23 gennaio 1821 a tutto il 1833, alla p. 94, sotto il numero 1518 nel modo seguente: « Hirundo rupestris, *Scopoli*, *2 su gruccia* », senz'altro. Va pure ricordato che tra gli aumenti registrati in quell'anno, nei casi ove poteva esservi dubbio, la provenienza è sempre indicata, così al N. 1511 « Ardea nycticorax *jun? America* » ec.; mentre le specie nostrane non avevano nel più dei casi indicazione di località. Nel *Catalogo provvisorio degli uccelli*, scritto pure di tutto pugno dal Passerini, alla p. 58 sotto i numeri 1121 e 1129, sono ancora registrati questi medesimi « *H. rupestris* », senza indicazione di località; ciò si ripete nel Catalogo Ornitologico del 1838. Finalmente nel Catalogo del 1843, compilato da Federigo Bruscoli, trovo l'odierno nome di *Cotyle rupestris* colla indicazione « Toscana ».

Da tutto ciò mi risulta che sono *quasi uguali* le probabilità che quei due uccelli siano stati colti in Toscana o siano venuti da fuori; nel dubbio ho creduto meglio collocare quei due *C. obsoleta* nella Collezione italiana, facendo le più ampie riserve; lo stesso faccio ora annoverando con dubbio quella specie tra le avventizie che capitano in Italia, e intanto richiamo l'attenzione degli Ornitologi italiani sul caso interessante. Faccio intanto notare che sebbene la *C. obsoleta*, come la *C. rupestris*, non sia tra le rondini assolutamente migratrici, pure emigra in parte; di più le due specie vivono insieme sui Monti Quarantania in Palestina e nidificano anche insieme; non deve dunque sorprendere che possano viaggiare insieme, ed allora la eventuale comparsa di qualche individuo della prima specie in Italia non è poi impossibile. La *C. obsoleta* abita pure l'Egitto e viene di nuovo a contatto colla *C. rupestris* in Abissinia.

Sinora nessun caso della cattura in Europa della *C. obsoleta* è stato pubblicato; è anche vero che le due specie, se mancano materiali pel confronto ben facilmente si possono confondere; la *C. obsoleta* è più piccola e più chiara della *C. rupestris*, alla quale è nel resto molto simile.

MACROCHIRES.

CYPSELIDÆ

(*Rondoni*).

191. Cypselus Apus (Linn. ex Bell.)

RONDONE.

Rondine maggiore, Rondone (*Aut. Ital.*) — Pivi, Roundoun (*Piem.*) — Bibi (*Verc.*) — Rondolon, Rondon (*Ossola*) — Rôndòn, Rondò, Dàrdan, Dàrden (*Lomb.*) — Martinett (*Como*) — Rundon, Dardo (*Valt.*) — Rondù negher (*Bresc.*) — Roundon (*Cremon.*) — Roundòn (*Varzi*) — Rondon (*Piac.*) — Rondòn (*Parm.*) — Rundòn (*Mod.*, *Bol.*) — Rôndòn negher (*Romg.*) — Rondòn, Sbiro (*Ven.*, *Friuli*) — Róndol sbiro (*Bell.*) — Dardaro (*Veron.*) — Zèzla nera, Zezlóm (*Roveret.*) — Tárter (*Trento*, *Val di Non*, *Val di Sole*, *Giudicarie*) — Tartaro (*Valsug.*) — Rondón (*Tesino*) — Sdárzer, Sdárzer de campanil, Dárder (*Val di Ledro*) — Dálder (*Riva*) — Barbeirou (*Nizz.*) — Barbaotto, Sbiro (*Gen.*) — Rondone (*Tosc.*, *Roma*) — Sbirro, Rennenone, Rondinone (*Nap.*) — Rinninone (*Bari*) — Rendune (*Lecce*, *Otranto*) — Rinninuni (*Sicil.*) — Rinninuni scravagghiu o scravaju, Sc-

ravagghiuni (*Pal.*) — Rinninuni niuru (*Girg.*) — Rinnina (*Castelb.*) — Paparottu, Panzaniedda, Barzia, Varzia, Sbiru (*Sard.*) — Spirli (*Corsica*) — Rundun (*Malt.*).

Usualmente nella prima metà dell' aprile vedonsi i primi Rondoni nell' Italia settentrionale, ed anticipano di pochi giorni nelle nostre provincie meridionali; nei casi ordinari negli ultimi giorni del luglio scompaiono improvvisamente, di nottetempo, dalle nostre città; ma durante il settembre e anche nei primi giorni di ottobre se ne vedono sui monti o in riva al mare, che si preparano ad emigrare. Questa specie però, così comune ovunque, presenta alcuni problemi ancora mal noti sui suoi costumi e sulle sue migrazioni che meritano accurata indagine. Il Malherbe ed i professori Giorgio Gemmellaro e Zuccarello Patti (citati dal Doderlein) asseriscono che molti Rondoni svernano in Sicilia e precisamente nei dintorni di Catania; io non ne ho mai visti in quella stagione, ma ricorderò il caso singolare citato dal Durazzo del copioso arrivo di Rondoni nel Genovesato il 27 gennaio del 1846. Questa specie nidifica due volte da noi, in maggio ed in giugno.

192. Cypselus pallidus, Shelley.

RONDONE CHIARO.

Questa specie, che è comune in tutta l' Africa settentrionale e nel mezzogiorno della penisola Iberica, può capitare in Italia più spesso di ciò che si crede, essendo facilissimo il confonderla colla specie precedente, dalla quale non differisce che per essere alquanto più piccola e di colore più chiaro; onde prego tutti i nostri Ornitologi di farne diligente ricerca. Sinora due soli individui sono stati colti e registrati entro la Regione italica: sono entrambi femmine, si conservano nella Collezione centrale dei Vertebrati italiani a Firenze, e vennero catturati a Malta: il primo il 17, il secondo il 27 maggio 1874 (vedi « *Ibis* », 1874,

p. 226). Il cav. C. A. Wright opina di averne avuti e veduti altri, e crede che questa specie capiti a Malta ai due passi; se ciò si avvera, essa nidifica probabilmente in Italia. Ha i medesimi costumi del Rondone comune.

A Cadice ho veduto un esemplare del *C. pallidus* nel Museo di quell'« Instituto Provincial », preso in quei pressi e sotto il nome di *C. apus*; e tanto a Tangeri come a Rhâbat nel Marocco il 17 e 18 agosto 1883, notai volanti insieme al Rondone comune, non pochi individui del *C. pallidus*, che facilmente si distinguevano anche a volo pel colore più chiaro.

193. Cypselus Melba (Linn.)

RONDONE ALPINO.

Rondone dello Stretto di Gibilterra, Rondone di mare, Rondone alpino, Rondone bianco (*Aut. Ital.*) — Re d'i pivi, Pivi d'le roche, Roundouloun (*Piem.*) — Rondon bianc, Rondon marin (*Tortona-Novi*) — Piv, Pivi, Rondolon d'montagna (*Ossola*) — Rondon gross, Darden de montagna (*Lomb.*) — Rondon de lagh (*Berg.*) — Rondù bianc (*Bresc.*) — Rondòn d'riva (*Varzi*) — Rondòn mären (*Parm.*) — Rundon marèn (*Mod.*) — Rundon d'mer (*Bol.*) — Rondòn de Cipro, Sbiro, Rondòn bianco, Rondòn foresto (*Ven.*) — Rondon marin, Rondon de montagna (*Veron.*) — Róndol grand (*Bell.*) — Zèzla bianca (*Roveret.*) — Seslón (*Trento, Valsug.*) — Farcölö (*Val di Ledro*) — Barbeirou piec blanc (*Nizz.*) — Rundùn (*Gen.*) — Rondone di padule (*Pis.*) — Rondone grosso, Rondone bianco (*Bient.*) — Rondone di mare (*Fior.*) — Rondone marino (*Grosseto, Ancona, Roma*) — Pietto ianco, Rondinone pietto-janco (*Nap.*) — Rinninessa (*Bari*) — Rendune de mare (*Lecce, Otranto*) — Rinninuni pettu-jancu, Rinninuni imperiali (*Sicil., Girg.*) — Rinninuni di livanti (*Mess.*) — Rinninuni di rocca (*Castrog.*) — Rinninuni di passa (*Castelb.*) — Cirricciacheti, Cirrichiapoli

(*Sirac.*) — Paparottu panzabianca, Barzia, Varzia, Varzioni (*Sard.*) — Rundun zakku baida, Rundun ta zaccu baida (*Malt.*).

Questa specie giunge alla metà di aprile o nel maggio, ma sul continente italico non è molto abbondante; va a stanziarsi sui monti scoscesi lungo la catena alpina ed appenninica, sulle Alpi Apuane, lungo i tratti rocciosi e precipitosi del nostro litorale; di rado sceglie qualche alto castello o torre rovinoso per farvi il nido, ama più gli spacchi e le fessure delle roccie nei luoghi meno accessibili. È assai frequente nelle nostre isole, così in Sicilia, in Sardegna, in Corsica, all' Elba ecc. ecc.; sulla fine dell' agosto 1878 ne vidi stormi innumerevoli sulle isole Ponzie, specialmente a Zannone. Nidifica in maggio e giugno; parte in settembre e anche prima. È evidentemente per errore che il Durazzo ha detto di questa specie « *giunge scarsa nell' inverno;* » a Genova, come altrove, gli ho veduti arrivare in aprile e maggio.

CAPRIMULGIDÆ

(*Nottoloni*).

---

194. Caprimulgus europæus, Linn. (ex Bell.)

NOTTOLONE.

Nottola, Nottolone, Suciacapre, Caprimulgo, Calcabotto, Boccalone (*Aut. Ital.*) — Carcababi, Scanababi, Barassa, Angoujavent (*Piem.*) — Squarata (*Verc.*) — Tetta vacc, Nòcciola (*Ossola*) — Boccasc, Piacquaran, Piaccherott, Scarpasciatt, Scalcasciatt, Spiatterlàn (*Lomb.*) — Tettavacch, Tettacrav, Boccasch (*Pav.*) — Faidáss, Têta-áche (*Bresc.*) — Boucassa (*Cremon.*) — Buccassa (*Varzi*) — Fa-

dàbi (*Piac.*, *Parm.*) — Fadapi, Fiadapi, Fiadabech, Ingojavent, Gallinazza o Gallena matta, Baucina, Buazza, Tettavach (*Mod.*) — Tetta vacche (*Mantov.*) — Fialapp, Calcabòt (*Bol.*) — Covaterra, Buccazza (*Romg.*) — Bocaza, Bocàs, Tetavache, Ciuciavache, Tetacavre, Coróspo, Latacavre (*Ven.*) — Latticapra, Bocaza (*Veron.*) — Latacavre (*Bass.*) — Bochass, Boçhias, Bogass (*Friuli*) — Bocca in cao (*Istria*) — Tetacávre (*Roveret.*) — Tetacaure (*Trento*) — Tettavache, Tettacaore (*Valsug.*) — Alocco, Bocassa (*Tesino*) — Tettacavri (*Val di Ledro*) — ? Lateina (*Rendena*) — Lataciáure (*Val di Non*) — Tartarassa (*Nizz.*) — Carcabaggi, Tettacrave (*Gen.*) — Nottolone, Boccalone, Calcabotto, Stiaccione, Succiacapre, Fottivento (*Fior.*) — Funaro (*Pistoia*) — Nottolo (*Pis.*) — Piattajone (*Sen.*) — Cova-in-terra (*Casentino*) — Piattone (*Valdich.*) — Piattaglione, Portaquaglie, Boccaccio, Covaterra, Succhiacapre (*Roma*) — Covaterra (*Umbria*) — Squarcio (*Ancona*) — Boccalarga (*Marche*) — Zinnavacche, Boccalattaro, Dermi, 'Ngannapastore, Cordaro (*Nap.*, *Calabr.*) — Guattascio (*Capri*) — 'Ngannapastore (*Bari*) — Suonnu, Dèrmi, Duormi (*Lecce*, *Otranto*) — 'Nganna-foddi o fuoddi (*Sicil.*) — Gaddu foddi (*Cat.*) — Curdaru (*Cat.*, *Mess.*) — Tudù (*Polizzi*) — Passalitortu, Succiacrabas, Diego de la noce, Avis de las noces, Passiritrotta (*Sard.*) — Bukraik, Bu-karrak (*Malt.*).

Giunge da noi alla fine di aprile od ai primi di maggio; nidifica nel giugno e talvolta ancora alla fine di luglio od in agosto; ci lascia in settembre e ottobre; io ne conservo una femmina uccisa all' Impruneta (Firenze) il 20 ottobre 1877. Merita indagine l' asserzione del Cara, ripetuta recentemente dal Lepori, che questa specie sverni in Sardegna; in tutto il rimanente d' Italia, ove è generalmente comune, è un uccello prettamente estivo.

195. Caprimulgus ægyptius, Licht.

Nottolone del deserto.

Ebbi la fortuna di essere il primo ad avvertire la comparsa accidentale di questa specie in Italia (*Iconografia dell' Avifauna Italica*, fasc. II, giugno 1879), avendone trovato tre individui nel Museo dell' Università di Malta a La Valletta, presi, come fui assicurato, nell' isola, e considerati quali varietà isabelline della specie comune ed, una, del *C. ruficollis.* Furono colti al dire del dott. A. A. Caruana in primavera del 1876. Il Caruso (Doderlein, *Avif. Sic. e Mod.* p. 344) avrebbe ucciso a Girgenti un Nottolone isabellino, che non dubito punto fosse questa specie; tanto più che ho poi avuto per la Collezione centrale italiana un maschio bellissimo del *C. ægyptius* ucciso a Modica nel dicembre 1879. Questa specie si trova in Egitto e nel Turkestan.

196. Caprimulgus ruficollis, Temm.

Nottolone a collare rosso.

Succiacapre dal collo rosso (*Aut. Ital.*).

Da quanto mi risulta questa bella specie, che vive in tutta l' Africa settentrionale e che è comune nel mezzogiorno della penisola Iberica, è stata trovata due sole volte in Italia, e sempre a Malta. Li ebbe entrambi il cav. C. A. Wright: il primo alla fine di maggio del 1860, individuo che poi è stato distrutto; il secondo, un magnifico maschio, fu colto il 12 maggio 1865 e si conserva ora nella Collezione centrale italiana. Il Risso parlando di questa specie sotto il nome di *C. rufitorquatus* la dice di comparsa accidentale nel Nizzardo, cosa possibilissima. Il Kolombatović menziona di averne avuto un individuo a Spalato (Dalmazia), ucciso nel marzo del 1875.

197. Caprimulgus asiaticus, Lath.

NOTTOLONE ASIATICO.

Non è senza dubbi che annovero questa specie tra le avventizie in Italia, giacchè havvi qualche incertezza intorno alla provenienza dell' unico individuo, la cui data di cattura non venne registrata. Ebbi questo uccello dal signor Borgioli di Genova, che lo aveva ricevuto da una persona che lo teneva da qualche anno in casa; è in buone condizioni sebbene manchino le due timoniere centrali e l' alluce ai due piedi; sembra positivamente preparato dal fresco, non da una pelle, e lo fu dal signor Luigi De Negri. Sarebbe stato preso nei pressi di Genova.

Sarebbe la prima volta che questa specie vien registrata non solo dall' Italia, ma dall' Europa; debbo però dire che esaminando quel mio esemplare, che ha i colori simili a quelli del *C. ruficollis*, di cui però è assai più piccolo, il 26 aprile del 1879, il prof. Doderlein mi assicurò che egli ne aveva ucciso uno perfettamente simile a Ustica nell' autunno del 1878, guastato dal colpo e perciò non conservato.

Io credetti in origine che questo uccello fosse il *C. tamaricis*, Trist., e così lo chiamai nel mio « Elenco » del 1881 (p. 104), nè errai di molto, giacchè il confronto fatto con una ricca serie di pelli da Seebohm, da Sharpe e da me, ha pressochè dimostrato che il *C. asiaticus* è assai affine se non identico al *C. rufigena*, forse anche al *C. nubicus* e certamente al *C. tamaricis*. Il mio esemplare è però un *C. asiaticus* tipico e non differisce da individui provenienti dall' India coi quali l' ho confrontato.

SAUROGNATHÆ.

PICI.

PICIDÆ

(*Picchi*).

198. Dryocopus martius (Linn.)

Picchio nero.

Picchio nero, Picchio corvo (*Aut. Ital.*) — Pich negar, Pich d'montagna (*Ossola*) — Pic neir, Pic d' mountagna (*Piem.*) — Pic berta (*Sal.*) — Picasch negher (*Lomb.*) — Picasch (*Como*) — Becasòk negher (*Bresc.*) — Pigoz nêgher (*Mod.*) — Péc neigher (*Bol.*) — Pigozzo nero (*Veron.*) — Spigozo de monte (*Ven.*) — Picc, Picc neri (*Friuli*) — Pigôt negro (*Bell.*) — Pigóz grand, Pigozzóm (*Roveret.*) — Pigoz negro, Beccazócchi nero (*Trento*) — Pigózzo, Spigozzo de mont (*Valsug.*) — Picciaccióch (*Rendena*) — Beccalegn (*Val di Ledro*) — Pic de mountagna (*Nizz.*) — Picunzo neigro (*Gen.*) — ? Pizzica ferru niuru (*Sicil.*).

Questa specie, per quanto mi risulta sinora, sarebbe attualmente quasi confinata alla catena delle Alpi per noi, e anche là assai localizzata; dalla mia esperienza essa sarebbe più comune sulle Alpi di Ossola (ove nidifica di certo) e del Tirolo; del resto è un uccello sedentario, il quale non si scosta molto dalle foreste di conifere ove è nato. Va però

ricordato che questo Picchio è stato citato dall'Appennino centrale, dalla Calabria e dalla Sicilia; sono d'opinione che tali asserzioni vadano confermate. Noterò però di averne veduto un individuo nel Museo zoologico della R. Università di Napoli, che al dire del prof. Costa era stato ucciso sull'Aspromonte; e che tanto il Benoit come il Doderlein credono che il *D. martius* si trovi sulle alte montagne della Sicilia; anzi quest'ultimo dice esistere nella collezione Auteri a Catania, un individuo ucciso a Zafferana sull'Etna; io visitai quella raccolta nel 1881 senza vedervi quel Picchio, e interrogato da me il barone Auteri non ricordava il caso. A conferma però di queste asserzioni sulla presenza del Picchio nero sulle alte montagne dell'Italia meridionale, debbo aggiungere che il prof. A. Fiori mi scrive da Catanzaro in data del 7 giugno 1884, che egli ha potuto accertare che questa specie vive tuttora nella Sila (Calabria); non dice però di averne avuto qualche individuo. È noto come il Savi scrisse che molti anni addietro il Picchio nero si trovava nei fitti boschi di Sasso Forte nella Maremma Toscana; ora sono scomparsi questi e quello.

Il Picchio nero nidifica in aprile e maggio.

199. **Picus major,** Linn. ex Willugh.

PICCHIO MAGGIORE.

Picchio vario maggiore, Picchio sarto maggiore, Picchio rosso maggiore, Culorosso (*Aut. Ital.*) — Pic, Pic gai, Pic dal cul rouss (*Piem.*) — Pich marchés (*Sal.*) — Picc ross (*Tortona-Novi*) —Pich rôuss, Pich cul rôuss (*Ossola*) — Pic, Picasch, Picasch del co ross, Picozz, Foralegn, Beccazocch, Becasoch, Picoss, Picheuss (*Lomb.*) — Picalegn (*Berg.*) — Picozz ross (*Como*) — Becasók negher (*Bresc.*) — Picch (*Cremon.*) — Picheuss neighaer e bianc (*Varzi*) — Pigheuzz (*Piac.*) — Pigazzén' na (*Parm.*) — Pighetta, Pigarella, Pigoz testa rossa, Beretta rossa, Bragha rossa (*Mod.*) — Pigozz négar

(*Mantov.*) — Péc garlein (*Bol.*) — Picchio caca-fuoco (*Romg.*) — Pico, Pigozzo nero, Pigozzo rosso (*Veron.*) — Battilegno (*Ven.*) — Becarame, Spigozo (*Bass.*) — Picc (*Friuli*) — Beccazocco (*Istria*) — Pigôt todesch (*Bell.*) — Beccazócche (*Roveret.*) — Beccazocchi ross (*Trento*) — Pigozzo rosso (*Valsug.*) — Beccacióch, Battilégn, Beccarami (*Giudicarie*) — Pic (*Nizz.*) — Piccounsin (*Voltaggio*) — Picunzo, Picco (*Gen.*) — Picchio sarto, Picchio rosso, Culo-rosso (*Fior.*) — Picchio mezzano (*Sen.*) — Picchio roso (*Casentino*) — Picchio cavallo (*Valdich.*) — Picchio rosso maggiore, Picchio cardinale maggiore (*Roma*) — Picchio muratore (*Urbino*) — Picchio cardinale (*Sinig.*) — Cacafuoco, Fuocu' n culo (*Nap.*) — Piccone (*Abruzzo*) — Piddito (*Bari*) — Picune (*Calabr.*) — Picco, Colajappico (*Aspromonte*) — Lingua longa di turdi, Carpenteri, Pizzicaferru russo (*Sicil.*) — Pizzulia zucchi russu (*Castelb.*) — Percia varrili (*Madonie*) — Serra chiavi (*Polizzi*) — Lingua longa cu la pinnacchieddu russu (*Pal.*) — Picchiaroni, Biccalinna, Toccadorza (*Sard.*).

Comune e sedentario in tutta Italia, colla eccezione di Malta, ove per ovvie ragioni mancano tutti i Picchi. Nidifica in maggio e giugno.

200. Picus leuconotus, Bechst.

PICCHIO A DORSO BIANCO.

L' Althammer scrisse che questa specie è stazionaria, sebbene alquanto rara, in Tirolo, cosa che non è stata confermata dalle ulteriori osservazioni; un esemplare, citato dal Bonomi, esiste sempre nel Museo di Rovereto ed appartiene proprio a questa specie e non alla affinissima *P. Lilfordi*, ma è privo di indicazioni di data o di località. Io non ho mai veduto individui del *Picus leuconotus* provenienti dalle Alpi; i due soli esemplari che conosco, che sarebbero stati presi in Italia, lo furono nel Genovesato:

uno, femmina, è nel Museo Civico di quella città; l'altro, maschio, fa ora parte della Collezione centrale italiana a Firenze, e sarebbe stato catturato nei pressi di Genova nell' autunno del 1855. Il Salvadori ci dice che il Gené ed il Comba, i quali erano stati in Corsica insieme, asserirono che il *P. leuconotus* (o la specie seguente allora non ancora distinta), si trovava in quell' isola: nè io che la percorsi tutta nel 1877, nè il Wharton ed il Whitehead, i quali vi fecero prolungati soggiorni facendo ricerche ornitologiche, ve lo incontrammo.

Il *P. leuconotus* è comune nell' Europa centrale, ove nidifica in maggio e giugno.

201. Picus Lilfordi, Sharpe e Dresser

PICCHIO DALMATICO.

Picchio dalmatico, Picchio di Lilford (*Aut. Ital.*).

Questa specie, forma orientale e affinissima della precedente, accidentale affatto nelle sue comparse nel rimanente della Regione italica è abbastanza comune e sedentaria al dire del prof. Kolombatović, il quale gentilmente me ne inviava due bellissimi esemplari, in Dalmazia; vi nidifica nel maggio e giugno.

Nella Collezione centrale italiana io conservo un bellissimo maschio preso nei pressi di Ancona nel dicembre 1870; e due femmine colte in Liguria: una a Livellato il 12 gennaio 1874, l' altra a Rivarolo il 15 gennaio 1880. Due altri individui, menzionati dal Salvadori vennero presi in Liguria nell' inverno del 1863; un individuo ancora esistente nel Museo di Pisa, lo ebbe il Savi dalla Garfagnana circa il 1842; infine nell' agosto del 1883 ne venne ucciso uno, maschio, a Camaldoli nel Casentino e si conserva nella collezione dell' ottimo cav. avv. Carlo Beni a Stia. Parrebbe che colla eccezione della Dalmazia, ove è

sedentario, questo Picchio capitasse in Italia più spesso durante l'inverno, prova che come i suoi congeneri senza essere precisamente un migratore diventa erratico coi forti freddi.

202. Picus medius, Linn.

Picchio mezzano.

Picchio vario, Picchio sarto mezzano, Picchio rosso mezzano (*Aut. Ital.*) — Pich (*Piem.*) — Beccazocch, Pich o Picozz mezzan (*Lomb.*) — Pigascieu, Picaschett, Picaschett rosso (*Como*) — Becasók (*Bresc.*) — Pighetta, Pighetta mzana (*Mod.*) — Piciât (*Bol.*) — Pigozzo da la testa rossa (*Veron.*) — Spigozo macià, Pico rosso (*Ven.*) — Picc miezzan (*Friuli*) — Beccazóch, Pigóz, Pigóz mezán (*Trentino*) — Pic (*Nizz.*) — Picunzo (*Gen.*) — Picchio rosso mezzano, Picchio sarto (*Tosc.*) — Picchio cardinale (*Maremma*, *Roma*) — Pizzica ferru testa russa (*Sicil.*) — Pizzulia zucchi russu (*Castelb.*).

Questa specie, sebbene sedentaria nelle località ove venne trovata, sembra essere piuttosto rara in Italia. Nel Trentino il Bonomi la dice scarsa, sedentaria, ed erratica nell'inverno; in Liguria il Durazzo la pone tra le specie casuali; in Toscana io l'ho avuta più volte, specialmente dalla Maremma; nell'Umbria non sembra essere tanto rara e ne ebbi vari individui da Spoleto e Terni; è così, mi assicura il dotto ornitologo inglese E. Cavendish Taylor, nella provincia di Roma, e più volte egli ne ebbe sul mercato della capitale. Sarebbe poco frequente nelle provincie meridionali; il Martorana ne ebbe un esemplare negli Abruzzi, io ne ricevetti un altro da Foggia, ma il De Romita non menziona il *P. medius* nella sua « Avifauna Pugliese. » La presenza di questa specie in Sicilia sarebbe per taluni tuttora dubbiosa, essendovi stata confusione tra essa ed i giovani della comune *P. major;* ho però dato i nomi ver-

nacoli seguendo il Doderlein, e aggiungo che nel 1883 esaminai un esemplare del *P. medius* nella collezione Rizza a Siracusa, che sarebbe stato preso in quei dintorni; ne ho veduto uno anche nel Museo di Palermo. In Sardegna mancherebbe affatto, e non la trovo citata dalla Corsica.

Il *Picus medius* nidifica di certo nell'Italia settentrionale in aprile e maggio; non so se ciò ha luogo nelle nostre provincie centrali, tutti gli esemplari che ebbi da questa regione sono catturati in dicembre e gennaio.

203. **Picus minor**, Linn. ex Gesn.

Picchio minore.

Picchio vario minore, Picchio sarto minore, Picchio piccolo (*Aut. Ital.*) — Picconsin (*Tortona-Novi*) — Piccascin d'montagna, Piccascett (*Ossola*) — Picozzin, Picozzet del cò ross (*Lomb.*) — Picasceu (*Como*) — Picozel (*Valt.*) — Pipio (*Bresc.*) — Picch (*Cremon.*) — Piccoussèn (*Varzi*) — Pighetta pezenèna, Pigarlèna (*Mod.*) — Pigozzina (*Mantov.*) — Piciât (*Bol.*) — Pigozzeto (*Veron.*) — Picheto, Spigozeto (*Ven.*) — Picc pizzul, Picc piciul, (*Friuli*) — Pigozét, Pigozétta, Spizétto (*Trentino*) — Pic variat (*Nizz.*) — Picunzin (*Gen.*) — Picchiarino, Picchio minore, Picchio piccolo (*Tosc.*) — Picchio roso piccolo (*Casentino*) — Picchietto cardinale, Picchio cardinale minore (*Roma*) — Pizzica ferru niccu (*Sicil.*) — Percia varrili niccu (*Mess.*) — Bicca-linna (*Sard.*).

Il Picchio minore è sparso in tutta Italia, ma non è ovunque abbondante; è sedentario quasi ovunque, ma diventa erratico nell'inverno. Io lo trovai nei boschi lungo il Ticino presso Pavia, ove il Brambilla lo dice nidificante; ed il dott. Mazza ne prese molti nei pressi di Varzi nell'ottobre e ne vide nell'estate; il dott. Paglia lo dice comune nei boschi del Mantovano. In Toscana si ha più facilmente nell'inverno e dalla Maremma; il De Romita lo dice sta-

zionario in Puglia e più frequente degli altri Picchi; in Sicilia ed in Sardegna sarebbe piuttosto raro.

Il *P. minor* nidifica in maggio e giugno.

204. Picoïdes tridactylus (Linn.)

PICCHIO A TRE DITA.

Picchio a tre dita, Picchio tridattilo (*Aut. Ital.*).

Specie rarissima da noi, e per quanto mi consta confinata alle Alpi e forse ora esclusivamente a quelle orientali del Veneto e del Tirolo; ivi è sedentaria secondo le osservazioni dell' Althammer e nidifica nell' aprile. Il Risso dice che compare nelle Alpi Marittime negli inverni rigidi. Nel museo di Rovereto sono un maschio ed una femmina, colti su quei monti; nella Collezione italiana a Firenze si conservano due maschi colti sulle Alpi del Trentino in ottobre 1858 e nell' autunno 1862, ed una femmina uccisa dal mio cugino Ruggero Bayer il 5 ottobre 1883 nei pressi di Pontebba ed inviatami in carne a Firenze; infine una femmina uccisa nell' autunno 1873, pare sulle Alpi Venete, è nella collezione del conte E. Arrigoni degli Oddi.

205. Gecinus viridis (Linn. ex Gesn.)

PICCHIO VERDE.

Pich vert, Picass, Pich réal, Picch marches, Picrelàs, (*Piem.*) — Picons, Picc (*Tortona-Novi*) — Pich, Piccasc, Pich vert (*Ossola*) — Picozz verd, Pich gainè, Picasch gainè, Beccasciocch, Beccazocch, Picounzoun verd, Catlinoun, Catlinon, Picozzon, Fourmigoun (*Lomb.*) — Picozz, Picasc (*Como*) — Picasc (*Valt.*) — Pigozz, Becasók vert (*Bresc.*) — Picch, Caterinaza (*Cremon.*) — Picheuss, Picousson (*Varzi*) — Catlinòn (*Piac.*) — Pigázz (*Parm.*) — Pigoz, Pigaz (*Mod.*) Pigozz verd (*Mantov.*) — Pèc veird, Pèc gardlein (*Bol.*) —

Pech vert (*Romg.*) — Pigozzo, Pizzocaro, Pigozzo verde (*Veron.*) — Pigozo, Spigozo verde, Spigozo grando (*Ven.*) — Picc, Pico, Pigôt (*Bell.*) — Picc verd (*Friuli*) — Beccazocco verde (*Istria*) — Pigóz verd (*Roveret.*) — Pigóz verde (*Trento*) — Pigózzo o Spigózzo verde (*Valsug.*) — Pigoz (*Anaunia*) — Pizzalégn, Pizzaléng (*Val di Sole*) — Beccazócco verde (*Tesino*) — Pic vert (*Nizz.*) — Picconso (*Voltaggio*) — Picunzo verde, Picun vaccâ (*Gen.*) — Picchio grosso, Picchio verde, Picchio gallinaccio (*Fior.*, *Casent.*, *Pis.*) — Picchio galletto (*Sen.*, *Valdich.*) — Picchio giallo (*Volterr.*) — Picchio cardinale (*Umbria*, *Marche*) — Picchio cavallo (*Rapolano*, *Ancona*) — Picchio verde, Picchio pollastro (*Roma*) — Scassa gallenaro, Tozzopica (*Nap.*) — Gadd di vosco, Piddito (*Bari*) — Pizziga ferru virdi (*Sicil.*) — ? Bicca-linna, ? Picca-linna, ? Attaccadorza, ? Toccadorza (*Sard.*).

Questa specie è sparsa e comune nell' Italia continentale, massime nelle provincie settentrionali e centrali, ove è sedentaria; è forse meno abbondante nelle provincie meridionali; ma in Sicilia è rara, ed in Sardegna, malgrado le asserzioni del Cara ed i nomi volgari sardi dati sopra, sembra proprio mancare; io di certo non ne ho mai veduto un individuo preso in quell' isola, nè la trovo citata dalla Corsica. Essa nidifica in aprile, in maggio e anche più tardi.

206. Gecinus canus (J. F. Gmel.)

PICCHIO CENERINO.

Picchio verde di Norvegia, Picchio cenericcio (*Aut. Ital.*) — Picc verd (*Pontebba*) — Pigóz verd (*Roveret.*) — Pigóz verde (*Trento*) — Pigozzo, Spigozzo verde (*Valsugana*) — Pizzalégn, Pizzaléng (*Val di Sole*) — Beccazócco verde (*Tesino*) — Pigozzo verde (*Veron.*) — Pic vert (*Nizz.*) — Picunzo senein (*Gen.*).

Questo Picchio è scarsamente disseminato sulla catena maggiore delle nostre Alpi, diventando più abbondante su quelle del Tirolo, del Veneto e della Carniola; soltanto nei più rigidi inverni se ne scosta facendo delle comparse in Liguria, in Lombardia e nel Veneto. Così il Risso lo cita come accidentale nel Nizzardo, il Durazzo lo dice raro nel Genovesato, io lo ebbi nel dicembre 1869 dalla Lombardia ed il Perini ne vide due dal Veronese. Di cinque esemplari che conservo nella Collezione italiana tre sono dal Trentino ed uno di Pontebba. Non vive molto in alto, ma si scosta poco dalle Alpi, ove nidifica nel maggio.

IŸNGIDÆ.

(*Torcicolli*).

---

207. **Iÿnx Torquilla,** Linn. ex Bell.

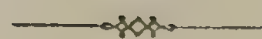
TORCICOLLO.

Jynx torquilla, Linn.

Capotorto, Collotorto, Torcicollo, Tortacollo, Verticollo (*Aut. Ital.*) — Torsacôl, Stortacol (*Piem.*, *Ossola*) — Tortacol, Torsacol (*Tortona-Novi*) — Stortacoll, Fourmighoun, Mangiaformigh, Beccaformigh, Rampeghin (*Lomb.*) — Menacó (*Bresc.*, *Cremon.*, *Mantov.*) — Stortacoll (*Valt.*, *Varzi*) — Tortcoll (*Piac.*) — Coltòrt (*Parm.*) — Stort-coll (*Mod.*) — Col-tort (*Bol.*) — Cao-storto, Colo-storto, Storzicolo, Becaformighe, Formighèr (*Ven.*) — Torzicoll, Storzicol (*Ver.*) — Codatôrcol (*Bell.*) — Furmiar, Cuel stuart (*Friuli*) — Formichiere, Calandrin (*Istria*) — Storzicól (*Roveret.*, *Trento*) — Storcicol (*Giudicarie*, *Val di Ledro*) — Storsicol, Formighér (*Valsug.*) — Fourmighié (*Nizz.*) — Pitta

furmigue (*Gen.*) — Torcicollo (*Pis.*, *Roma*) — Storcicollo, Collotorto (*Sen.*, *Casentino*) — Girasole (*Fior.*) — Torciara (*Abruzzo*) — Capotortiello, Pizzeca-formicola (*Nap.*) — Turdulupica, Furmicularu (*Capri*) — Furmicalòra, Furmicalùru (*Terra d' Otranto*) — Lingua longa, Carpinteri (*Sicil.*) — Caputortu, Furmiculuoru, Formicularu, Formicaru (*Mess.*, *Castelb.*, *Girg.*) — Furmiculuni (*Girg.*) — Formiculariu, Formicariu (*Caltag.*) — Mangia formiculi, Formicularu cinnirisu, Coddu tuortu (*Cat.*) — Formigaiu, Papaformiga, Pappafromigas (*Sard.*) — Sultan issumien, Bu-lebbiet (*Malt.*).

In generale questa specie è estiva e migratoria per noi, giungendo in marzo ed in aprile e ripartendo nell' agosto, settembre ed ottobre; ma conviene collocarla tra le specie sedentarie, perchè non pochi individui svernano in Italia nelle provincie centrali e meridionali. In Sicilia, al dire del Doderlein, sarebbe principalmente uccello di passo e abbondante alle due epoche della migrazione; in Sardegna sarebbe invece sedentario, ma non comune; nel Trentino è prettamente estivo. Nidifica nel maggio.



DESMOGNATHÆ.

COCCYGES.

CUCULIDÆ

(*Cucùli*).

208. Cuculus canorus, Linn.

CUCÙLO.

Cuculo comune, Cuculo rugginoso, Cuculo francescano, Cucùlo, Cuculio, Cùcolo, Cuccuino (*Aut. Ital.*) — Cucch, Coùcou (*Piem.*) — Ciuch (*Brà*) — Cu-cu (*Ossola*) — Coucòu (*Lomb.*) — Cuchet (*Valt.*) — Chôcc, Cok, Cûco (*Bresc.*) — Cucù (*Cremon.*) — Coucou (*Varzi*) — Cucch, Cucù (*Piac.*) — Cucù (*Parm.*) — Cuch, Cuccù (*Mod.*) — Ciò (*Reggio*) — Cù cù (*Mantov.*) — Couch (*Bol.*) — Coch (*Romg.*) — Cuco, Cucù (*Ven.*) — Cuch (*Bell.*) — Cucc (*Friuli*) — Cuco, Cucù (*Istria*) — Cúco (*Roveret.*) — Cucco (*Trento*) — Cucù (*Giudicarie*) — Cucò, Cocò (*Val di Sole*) — Chicù (*Rendena*) — Cucö (*Val di Ledro*) — Sigalié (*Nizz.*) — Cücco (*Gen.*) — Cuculo, Cucùlo, Cuculio, Cucco (*Tosc.*) — Cucu (*Lucca*) — Cuccule (*Sen.*) — Cucco, Cuccù (*Roma*) — ? Cucubè (*Ischia*) — Cuculo (*Nap.*) — Cuccù, Cuc di tortore (*Bari*) — Cuccu di tortora, Cuccu de palumbaru (*Terra d' Otranto*) — Cuccù, Cuccu di passa (*Pal.*) — Cuccu di maju (*Castelb.*, *Girg.*) — Cuccu bieddu (*Cat.*) — Cupparu (*Fiumedinisi*) — Cucû,

Turturaru (*Mess.*) — Cucu (*Sard.*) — Ku-ku, Dakuka, Kahla, Sultan il gamiem (*Malt.*).

Il Cucùlo è specie prettamente estiva in Italia, giunge in aprile e ci lascia in settembre od ottobre; è generalmente più abbondante nel passo primaverile. Si riproduce quasi ovunque dalla Sicilia al Trentino e depone, come è ben noto, le uova nel nido di varie specie di uccelletti: di oltre 70 specie è stato trovato essere così il parassita; ciò ha luogo dalla metà di maggio al luglio. Sarà di speciale interesse il raccogliere nuovi fatti intorno alla riproduzione del Cucùlo.

209. Coccystes glandarius (Linn.)

Cucùlo africano.

Cuculo nero e bianco col ciuffo, Cuculo col ciuffo (*Aut. Ital.*) — Cücco du süffo (*Gen.*) — Cuccu tupputu, Cuccu africanu (*Sicil.*) — Sultan il gamiem tal toppu (*Malt.*).

Non è rarissima, sebbene accidentale, questa specie da noi, e più spesso capita, in primavera, in Liguria e nella Sicilia; è stata presa in Toscana (almeno tre volte), nel Romano, nel Napoletano e a Malta; non pare che sia ancora stata veduta in Sardegna. Nella raccolta del conte D' Arco a Mantova è un individuo che pare essere stato preso in quei dintorni. La più parte degli esemplari italiani da me veduti sono stati presi nel Genovesato ove, dice il Durazzo, passa quasi sempre in primavera; ne ho ancora veduti in diversi Musei della Sicilia; tutti quelli da me esaminati erano stati presi in marzo, aprile e maggio; non so di individui catturati o veduti nell'autunno; è però possibile che questa specie si sia talvolta riprodotta in Italia « *more Cuculi.* » Nella Collezione italiana ne conservo tre individui: uno preso nell' aprile 1831 a Pisa, che sfuggì evidentemente al Savi; il secondo ed il terzo, entrambi maschi, furono catturati contemporaneamente il 20 marzo 1876, uno a Bor-

zoli, l' altro nelle vicinanze di Genova. Il prof. Magni-Griffi ne ha due bellissimi nella sua raccolta privata, entrambi presi a Sarzana: il maschio nel maggio 1855, la femmina nel maggio 1863.

Il *C. glandarius* abbonda nelle parti meridionali della penisola Iberica e in tutta l' Africa settentrionale.

210. Coccyzus americanus (Linn.)

CUCÙLO AMERICANO.

È la prima volta che questa specie si trova registrata in un elenco di uccelli italiani,[1] e lo si deve al distinto ornitologo inglese signor E. Cavendish Taylor, il quale trovandosi a Torino il 31 ottobre 1883 entrò per caso nel negozio del preparatore signor Carlo Bonomi e vide un bellissimo individuo in carne di questa specie, portato il giorno innanzi e destinato ad ornare il cappello di una signorina! (Vedi « *Ibis*, » 1884, p. 114). Informato del caso interessante, non perdetti tempo e otto giorni dopo aver ricevuto la notizia dal signor Taylor, quella « *rara avis* » era nelle mie mani e andava al suo vero posto nella Collezione centrale dei Vertebrati italiani.

Questo Cucùlo americano venne ucciso dal geometra signor Luigi D' Albertis a Piossasco sulla linea d' Orbassano, circondario di Torino, il 28 ottobre 1883; è un maschio adulto in ottime condizioni. Non si conoscono altri casi della cattura di questa specie in Italia, ma in altre parti d' Europa è stata più volte presa: cinque individui vennero catturati nelle isole Britanniche dal 1825 al 1870; uno fu preso nel Belgio; due, non bene autenticati, in Pro-

---

[1] È bensì vero che il Savi (*Orn. Ital.* I. p. 300) registra anche questa specie, ma solo, come egli osserva, a miglior conoscenza della affine specie seguente. Come in qualche altro caso, il Savi fu qui profeta senza saperlo!

venza; pare che quelli di cui la data di cattura venne registrata, fossero tutti colti nell' ottobre.

Il *C. americanus* vive nell' America, dal Canada al Brasile; come la specie seguente costruisce un nido e cova le proprie uova.

211. Coccyzus erythrophthalmus (Wils.)

Cucùlo americano occhio-rosso.

Cuculo dagli occhi rossi (*Aut. Ital.*).

Anche di questa specie un solo individuo sarebbe stato sinora catturato in Italia; venne ucciso nei pressi di Lucca nel 1858, ma l' epoca precisa non fu registrata. Lo ebbe Paolo Savi, e si conserva tuttora nel Museo Zoologico della R. Università di Pisa, ove l' ho più volte veduto; è in cattivo stato.

Pare che questa specie abbia attraversato l' Atlantico meno frequentemente della specie precedente, giacchè conosco un solo altro caso della sua cattura in Europa, avvenuto a Killead, Antrim, Irlanda, il 25 settembre 1871.

Il *C. erythrophthalmus* vive nell' America, dal Canada all' Amazzonia.

ANISODACTYLÆ.

ALCEDINIDÆ

(*Alcedini*).

212. Alcedo Ispida, Linn. (ex Gesn.

PIOMBINO.

Uccello pescatore, Ispida, Uccel S. Maria, Martin pescatore, Alcione, Uccello del paradiso, Pescatore del Re, Piombino, Picupiolo, Alcedine, Vetriolo (*Aut. Ital.*) — Serena, Merla pesquera, Merla biovà, Merlo pescadour (*Piem.*) — Sirena, Martin pescadù (*Tortona-Novi*) — Martin pescadôur, Piombin, Serena (*Ossola*) — Piombin, Piombì, Martin pescòu, Martin piapess, Becapess, Piombei (*Lomb.*) — Martin pescador, Martin d'or, Fendss (*Como*) — Martin pescadù (*Valt.*) — Pescamartin (*Berg.*) — Piombì, Ciombì (*Bresc.*) — Pioumben (*Cremon.*) — Merael acquareu vèrd (*Varzi*) — Piombèn (*Piac.*, *Parm.*) — Plumben (*Mod.*) — Plumbein, Piumbein (*Bol.*) — Plombin, Piombin, Osèlo de la Madona (*Ven.*) — Plombin (*Friuli*) — Piombin (*Istria*) — Piombim (*Roveret.*) — Piombin (*Trento*) — ? Scanapesci (*Rendena*) — Blavié (*Nizz.*) — Martin pescoù (*Gen.*) — Uccello della Madonna, Pescatore, Re pescatore (*Tosc.*) — Piombinello (*Valdich.*) — Uccel Santa Maria (*Pis.*, *Fior.*) — Piombino, Beccapesci (*Fior.*) — Uccel bel verde (*Garf.*, *Lucca*, *Umbria*, *Marche*) — Uccello bel verde (*Ancona*) — Uccello della Madonna, Uccello Santa Maria, Piombino, Alcione (*Roma*) — Marteniello, Uccello di S. Martino (*Nap.*) — Aciedd

di S. Giuan (*Bari*) — Nicola o Cola pescatore, Pietro marinaro, Acieddru de Santu Nicola (*Terra d' Otranto*) — Aceddu S. Giuvanni o San Martinu (*Sicil.*) — Acidduzzu di Paradisu (*Lentini*) — Acidduzzu piscaturi (*Cat.*, *Sirac.*) — Aceddu celesti (*Castrog.*, *Castelb.*) — Martineddu (*Mess.*) — Camula, Cocciu di camula (*Girg.*) — Puzone de Santu Martinu, Pilloni de Santu Perdu (*Sard.*) — Ghasfur ta San Martin (*Malt.*).

È sparso ovunque nei luoghi adatti in Italia, è quasi ovunque sedentario, ma nelle provincie settentrionali e centrali diventa erratico e parzialmente migrante durante la stagione fredda; è così che si vedono più numerosi durante l'inverno nelle provincie del mezzogiorno. Nidifica in aprile, maggio e giugno.[1]

CORACIIDÆ

(*Coracie*).

---

213. Coracias Garrula, Linn. (ex Gesn.)

GHIANDAIA MARINA.

Gazza marina, Cornacchia azzurra, Cornacchia ciarliera, Ghiandaja marina (*Aut. Ital.*) — Gai marin, Gai d' marinna, Gai mareng (*Piem.*) — Sirenon (*Tortona-Novi*) — Gâza ciarlòna (*Lomb.*) — Sgazza marina (*Pav.*) — Gaza marén'na o pescarén'na (*Parm.*) — Gazza ciarlona (*Mantov.*) — Gazza

---

[1] Rammenterò qui che il Malherbe (*Faun. ornit. Sicile*, p. 142) dice di aver veduto un *Ceryle rudis* (Linn.) « *qu'on m'a assuré avoir été tué en Sicile* »; nessuno ha poi confermato quella semi-asserzione, nè so di altri individui di quella specie asiatica ed africana che diconsi presi in Italia.

marèna (*Mod.*) — Gazza o Taudara mareina (*Bol.*) — Argàza d'mer (*Romg.*) — Gaggia marina (*Sinig.*) — Gaza marina, Gagia marina (*Ven.*) — Giaje marine (*Friuli*) — Corvo verde (*Istria*) — Gazza marina, Gazza celeste (*Trentino*) — Gassa marina (*Nizz.*) — Serenùn (*Gen.*) — Gazza marina, Ghiandaia marina, Cornacchia azzurra (*Tosc.*) — Garza marina (*Maremma*) — Gággia marina (*Ancona*) — Pica marina, Pica merdaria (*Roma*) — Pica marina, Pica verde (*Nap.*) — Pica marina (*Bari*) — Mita èrde, Pica èrde (*Terra d' Otranto*) — Carragià, Carragiai, Carragiaju (*Sicil.*) — Giajulu (*Caltanis.*) — Giaju (*Castrog., Pal.*) — Scornagiaju (*Castelb.*) — Aviu (*Cefalù*) — Cornagiaju (*Collesano*) — Cirricaca (*Girg.*) — Piga de mari (*Sard.*) — Karnanklic, Farrugg, Grisa (*Malt.*).

Questo splendido uccello è affatto estivo per noi; giunge colla fine di aprile o coi primi del maggio e parte in settembre. In Italia pare essere più abbondante durante il passo primaverile che non in quello autunnale; non pochi però rimangono a nidificare da noi, più specialmente in Sicilia ed in alcune delle provincie meridionali e centrali; debbo però avvertire che il De Romita non lo dice nidificante in Puglia. A me consta che la Ghiandaja marina nidifica ogni anno nella Maremma Toscana e nel Senese; ha pure nidificato in Piemonte; ma è poco frequente nelle nostre provincie settentrionali. La nidificazione avviene in giugno e luglio. È notevole la scarsità di questa specie in Sardegna; il Lepori la dice rara, di passaggio in primavera; non la trovo citata dalla Corsica.

MEROPIDÆ

(*Vespieri*).

---

214. Merops Apiaster, Linn. ex Gesn.

GROTTAIONE.

Merope, Tordo marino, Gruccione, Grucciolo, Gravolo, Grottaione, Vespiere, Dardo, Dardano, Tevolo, Gaulo, Grallo, Golo, Goro, Picciaferro (*Aut. Ital.*) — Ghepié, Rocaireul, Gabiousna d'marina, Serena d'i prà (*Piem.*) — Sirena (*Tortona-Novi*) — Vespajeu, Pia-vesp, Vespee, Storan ingles, Storan francès, Storan maren (*Lomb.*) — Storaen inglés (*Pav.*) — Apiaster (*Como*) — Osél de légn (*Bresc.*) — Roundou d' mar (*Cremon.*) — Därd (*Piac.*) — Tärter d' mär (*Parm.*) — Derder, Terder (*Mod.*) — Asiolèr (*Mantov.*) — Darden (*Bol.*) — Vespier (*Veron.*) — Vesparolo, Tordo marin, Colodoro, ? Oselin-bel-verde (*Ven.*) — Uciell biell verd (*Friuli*) — Taraforno (*Istria*) — Sforzétta (*Roveret.*) — Tordo marino (*Trento*) — Sera verda (*Nizz.*) — Serenha (*Gen.*) — Lupo d' api, Gruccione (*Fior.*) — Tordo marino, Gorgoglione (*Pis.*)—Gruccione (*Lucca*) — Grottaione, Barbiglione (*Sen.*) — Grottaione (*Valdich.*) — Grottolo (*Umbria*, *Sinig.*) — Guaraguasto (*Ancona*) — Barbaraschio (*Marche*) — Gràvolo, Golo, Mangia-api (*Roma*) — Aparulo, Acquarulo (*Nap.*) — Apaiuolo, Guaraquaglie (*Ischia*) — Acquaruolo (*Capri*) — Mussovai, Mussovaja, Lapalori, Pizzaferro (*Calabria*) — Aparùlo, Acquarùlo (*Bari*) — Acqualuru, Apaluru, Lupu d' api, Lupu de api (*Terra d' Otranto*) —Appizza-ferru, Pizza-ferru, Apaluoru (*Sicil.*) — Retiquagghiu (*Mess.*) — Apajolu (*Collesano*) — Vignignuoli, Apaluori (*Castelb.*) — Mangia l' api

(*Cumitini*) — Apiolu, Piana, Marragàn, Pedral de Sanctu Perdu (*Sard.*) — Kart il nahal (*Malt.*).

Giunge da noi regolarmente alla fine di aprile o nel maggio; nidifica specialmente nelle provincie meridionali e centrali, ove sono località adatte, in colonie numerose nel giugno e luglio; parte in settembre e ottobre. È specie comune e nidificante in Sardegna, e, pare, in Corsica; è molto meno frequente nell' Alta Italia.

215. Merops persicus, Pall.

GROTTAIONE EGIZIANO.

Gruccione egiziano (*Aut. Ital.*) — Serenha foëstea (*Gen.*) — Kart il nahal rar (*Malt.*).

Ben di rado è giunta questa specie in Italia e in modo accidentale in mezzo a branchi del *M. Apiaster* durante il passo. Eccone i casi constatati: Due, maschio e femmina, uccisi a Genova nel 1834 (maggio?), il primo rimase nella raccolta Durazzo ed è quasi senza dubbio l' individuo che ebbi per la Collezione centrale italiana dal Museo Zoologico della R. Università di Genova; la seconda andò a Chambéry nella raccolta del marchese Costa di Beauregard. Una femmina citata dal Malherbe come presa nei pressi di Palermo, è forse l' individuo veduto da Heuglin nella raccolta ornitologica del principe Guglielmo di Wurtemberg coll' indicazione « Sicilia. » Un altro fu colto dallo Schembri a Malta nel settembre 1840; e ancora in quell' isola ebbe un bel maschio il cav. C. A. Wright; esso era stato ucciso il 25 maggio 1861 (Vedi « *Ibis* », 1874, p. 237) ed è ora nella Collezione italiana a Firenze. In ultimo ne ebbe uno, pure maschio, il prof. De Romita a Bari, catturato in quei pressi nell' aprile del 1874. Non conosco altri casi della

comparsa in Italia del *M. persicus*, che è specie comune in Egitto e in molte parti dell' Asia; essa è stata colta in Grecia, nella Russia meridionale ed in Francia.[1]

UPUPIDÆ

(*Upupe*).

---

216. Upupa Epops, Linn. ex Gesn.

BUBBOLA.

Upupa, Galletto di marzo, Galletto di maggio, Galletto di montagna o di bosco, Bubbola, Cristella (*Aut. Ital.*) — Pupù, Pupou, Upia, Capussa, Putta (*Piem.*) — Galet d'mars, Bobò (*Tortona-Novi*) — Buba, Bubula, Pupa (*Ossola*) — Bubula, Puppola, Büba, Boeba, Boubòu (*Lomb.*) — Upupola (*Mendr.*) — Böba (*Bresc.*) — Bübola (*Valt.*) — Beoba (*Cremon.*) — Bubbòla (*Varzi*) — Bubba (*Piac.*) — Gall marzoèul (*Val Taro*) — Bubla (*Parm.*) — Pupulla, Galet d'maz (*Mod.*) — Bubla (*Carpi*) — Pupla (*Correggio*) — Popla (*Bol.*) — Pouppa, Poppa (*Romg.*) — Upupa, Paucca (*Sinig.*) — Buba, Galeto de muntagna, Gạleto de mar (*Veron.*) — Galéto megiarolo, Galéto de monte, Galéto de bosco, Galéto de marzo, Galo del paradiso (*Ven.*) — Bubola (*Bell.*) — Púra, Lupiétta (*Roveret.*) — Pura (*Trento*) — Lupia (*Val di Non e di Sole*) — Gialùtt de biele creste,

---

[1] Alla p. 392, della *Rev. et Mag. de Zool.* pel 1873, troviamo la seguente notizia data dal dott. A. Dubois di Bruxelles: « Le *Merops viridissimus*, Sw. aurait été pris en Sicile, ce qui est très possible puisque cet oiseau a pour patrie le N.-E. de l' Afrique. Feu mon père a annoncé une capture de ce guêpier en Grèce. » Non sono invero dell' opinione del mio amico, e pongo in quarantena una notizia così peregrina.

Uciell de biele creste (*Friuli*) — Galletto di montagna (*Istria*) — Putega (*Nizz.*) — Galletto de marzo (*Gen.*) — Bubbola, Galletto di maggio (*Fior.*) — Galletto marzolo, Galletto di bosco (*Lucca, Pisa*) — Puppola (*Sen.*) — Bubbola (*Valdich.*) — Galletto marzolino (*Elba*) — Bubola (*Ancona*) — Bubbola, Upupa, Puppita (*Roma*) — Uppeca, Luppeca, Galluccio (*Nap.*) — Coppulari, Coppulata (*Capri*) — Babalucco (*S. Marco in Lamis*) — Bubù (*Bari*) — Pupa, Pupopita, Papuscia (*Terra d' Otranto*) — Pipituni (*Sicil.*) — Saluta pipituni (*Polizzi*) — Titibussu (*Mazz.*) — Pupùza, Poupousada, Pubusa (*Sard.*) — Dakuka tal pinnacc (*Malt.*).

Questa specie giunge in Italia usualmente nel marzo od in aprile, ma a Malta la si vede già nel febbraio; ci lascia nel settembre od entro la prima metà dell' ottobre, ma vi ponno essere casi di ritardi: così Lord Lilford ne vide nei pressi di Palermo in novembre. Merita conferma l' asserzione del De Romita che nel Barese la Bubbola sia « *stazionaria tutto l' anno;* » giacchè nei casi ordinarî anche in Sicilia, ci dice il Doderlein, partono tutte ai primi di settembre. La Bubbola si vede più facilmente alle epoche del passo, specialmente in primavera; è del resto sparsa e nidificante in tutta Italia, e ovunque ben nota.

La incubazione ha luogo dalla fine dell' aprile alla metà di giugno.

STRIGES.

STRIGIDÆ

(*Strigi*).

217. Strix flammea, Linn. (ex Gesn.

Barbagianni.

Allocco comune, Allocco bianco, Allocco, Barbagianni (*Aut. Ital.*) — Dama, Dona (*Piem.*) — Dama, Daminna (*Tortona-Novi*) — Dama, Bella donna (*Ossola*) — Louroucch, Loucch, Orloucch, Allocc, Povra-dona, Bella-donna, Sciguetta, Sietta, Bella (*Lomb.*) — Guf-Povra donna (*Pav.*) — Dama (*Berg.*) — Lôch, Sièta, ? Lok dei ociù (*Bresc.*) — Loucch (*Cremon.*) — Dama (*Voghera*) — Soràzz (*Piac.*) — Soràza (*Parm.*) — Sora, Sur̦azza (*Mod.*) — Barbagian (*Mantov.*) — Barbazagn (*Bol.*) — Barbagian, Barbazùan (*Romg.*) — Aloco bianco, Aloco da campanili (*Veron.*) — Barbagian, Aloco, Barbazáne (*Ven.*) — Çuite, Barbezuan (*Friuli*) — Barbagiám, Púra (*Roveret.*) — Sussa lampea, Monega, Dama (*Nizz.*) — Ouco gianco (*Gen.*) — Barbagianni (*Tosc.*, *Roma*) — Barbagianni, Facciommo (*Nap.*) — Facciomme (*Capri*) — Malaciedde (*Bari*) — Facciomu, Castarieddu de la morte (*Terra d' Otranto*) — Varvajanni Vecchiazzu (*Sicil.*) — Fuganu (*Pal.*, *Castelb.*) — Striula (*Mess.*) — Piula (*Cat.*, *Caltag.*) — Piola (*Sirac.*) — Rusci (*Nicosia*) — Facci d'omu (*Ustica*) — Istria, Stria, Strea (*Sard.*) — Barbaganni (*Malt.*).

Comune in tutta Italia, tanto sul continente che sulle isole, sedentario e nidificante ovunque. Depone le uova in maggio e anche più tardi.

BUBONIDÆ

(*Gufi*).

---

218. Syrnium Aluco (Linn.) (ex Gesn.)

ALLOCCO.

Strige allocco, Gufo salvatico, Barbagianni (*Aut. Ital.*) — Ciùs, Suittoun (*Piem.*) — Orocc, Urucc, Aucco (*Tortona-Novi*) — Olôch, Olôuch (*Ossola*) — Louroucch, Orloucch, Oloch, Ourloucch, Ouroucch (*Lomb.*) — Oloch, Tuit, Tositt (*Como*) — Arlouch, Ourlouch (*Pav.*) — Locch, Lok de bosk (*Bresc.*) — Loucch (*Cremon.*) — Locch (*Piac.*, *Parm.*) — Aloch, Barbagian (*Mod.*) — Alóch (*Mantov.*) — Alocc (*Bol.*, *Romg.*) — Aloco grosso, Aloco zenerin (*Veron.*) — Aloco (*Bass.*) — Çoèton, Alocato (*Ven.*) — Aloù (*Friuli*) — Aloch (*Bell.*) — Zuetòn (*Istria*) — Alocc, Alocc senza corni, Dugo (*Roveret.*) — Béghel (*Trento*) — Boghele (*Valsug.*) — Locc (*Val di Ledro*) — Tartarassa, Necoula, Ganareu ? Scriveo-de-mar (*Nizz.*) — Ouco, Barbagianni (*Gen.*) — Gufo salvatico, Allocco (*Tosc.*) — Striga, Stridula (*Lucca*) — Gufo (*Casentino*) — Allocco (*Roma*) — Alloccu (*Sicil.*) — Cucca di passa (*Mess.*) — Fuanu (*Caltag.*) — Faunu (*Cat.*) — Fuganu (*Caltag.*, *Pal.*, *Sirac.*) — Fugnanu (*Castelb.*).

Questa specie trovasi specialmente nelle provincie settentrionali e centrali dell' Italia; non è ovunque abbondante e pare essere sedentaria. Il Durazzo però la dice migratoria in Liguria; in alcuni luoghi predilige i monti,

in altri trovasi anche in pianura, sempre però ove sono boschi estesi. Sembra essere assai rara nelle provincie meridionali: il De Romita ne ebbe un solo individuo in Puglia e lo cita con dubbio; in Sicilia è pure rara; in Sardegna sembra mancare affatto, e non la trovo citata dalla Corsica. Nidifica già nel marzo, ma anche più tardi.

Anch'io ritengo col Salvadori che si debba riferire alla varietà rossigna di questa specie la *Noctua meridionalis* o « Scriveo-de-mar » del Risso (*Hist. Nat. Eur. Mérid.* III. p. 32); le dimensioni e la descrizione, meno l'iride gialla, corrispondono.

219. Syrnium uralense (Pall.)

ALLOCCO DELL' URALE.

E la prima volta che questa bella specie è citata tra quelle che càpitano in Italia; e sinora una sola volta quest' Allocco si sarebbe fatto prendere entro la nostra regione. Debbo all' ottimo mio amico signor Graziano Vallon di Udine la conoscenza di questo caso interessante ed il possesso dell' unico esemplare, che fa ora parte della Collezione centrale dei Vertebrati italiani. Esso venne ucciso nel dicembre 1879 nel bosco di Romains nel distretto di Latisana (Friuli), da un cacciatore il quale lo recò sul mercato di Udine; ivi lo acquistò il signor Ferdinando Mosero, lo preparò e lo cedette al dottor De Carli di Gemona, nella cui raccolta lo scoperse il Vallon. Il sesso non venne determinato, ma dalle dimensioni e da un confronto fatto ritengo sia una femmina.

Il *S. uralense* vive nell' Europa orientale e settentrionale ed in Siberia; più volte è stato preso nella Stiria ed il Seidensacher opinava che vi potesse anco nidificare; onde non è poi molto sorprendente la sua comparsa nel vicino Friuli.

Ricorderò infine la singolare asserzione del Costa (*Faun. Nap. Ucc.* p. 16) di aver avuto nel 1833 un nidiaceo

di questa specie, anco mostruoso con sei dita, dal monte di Sommacco presso Caserta; asserzione che ritengo però, col Salvadori, basata su erronea determinazione di un giovane di *Bubo* od anche di Allocco comune, la descrizione del Costa essendo confusa ed incompleta.

220. Nyctala Tengmalmi (J. F. Gmel.)

CIVETTA CAPO GROSSO.

Nyctale Tengmalmi (Gm.).

Sciguettón de montagna (*Lomb.*) — Siettón d'montagna (*Berg.*, *Bresc.*) — Sietù de montagna (*Bresc.*) — Çoèta o Çuèta, Zoèta, Zuèta (*Ven.*) — Ziveta dalla testa grossa (*Veron.*) — Zivéta de montagna (*Roveret.*) — Ziveta de mont, Ziveta calzada (*Trento*) — Macotta (*Nizz.*) — Sivetta testa grossa (*Gen.*).

Specie rara da noi e che si piglia di tanto in tanto durante l' autunno o l' inverno nelle provincie settentrionali dell' Italia, ed in modo accidentale affatto in Liguria. Il conte E. Arrigoni degli Oddi conserva nella sua collezione un maschio giovane ucciso nei pressi di Padova il 25 agosto 1869. Nel 1881 io esprimeva l' opinione che potesse nidificare nelle alte foreste alpine, confortandomi colla asserzione del Catullo (*Trattato Geogn. fisica prov. Venete* p. 149) che ciò infatti avviene nel Bellunese; ora il prof. A. Bonomi di Rovereto ci dà la interessante notizia che la *N. Tengmalmi* « è molto diffusa » sui monti del Trentino, essendovi non meno abbondante della comune Civetta, e che vi nidifica. Possiamo dunque collocare la *N. Tengmalmi* tra le specie sedentarie in Italia; va però rammentato che essa si scosta di rado dalle Alpi. Nella Collezione italiana ne conservo una presa a Pinerolo nell' inverno del 1860; una uccisa a Nizza il 19 novembre del 1876; ed una colta a Quinto (Verona) il 5 ottobre 1878.

Questa specie nidifica nel maggio e giugno.

221. Asio Otus (Linn.) (ex Gesn.)

Gufo.

Otus vulgaris, Flem.

Gufo comune, Barbagianni, Gufo minore, Allocco, Duca cornuto, Alloccherello (*Aut. Ital.*) — Duso, Cioucch d' montagna, Duso pcit (*Piem.*) — Urucc, Lurucc, Aucco (*Tortona-Novi*) — Dug piscin, Scevetton (*Ossola*) — Louroucch, Loucch, Locch, Ouloucch, Alloch, Piccol dugo, Dughin (*Lomb.*) — Guf, Ourloucch co' i corn (*Pav.*) — Loucch (*Cremon.*) — Guf (*Mod.*) — Aloco de bosco (*Veron.*) — Lôch, Alóch (*Mantov.*) — Gufo mezàn, Barbazáne picolo (*Ven.*) — Catus (*Friuli*) — Gufo (*Bell.*) — Alocc coi corni, Alocc de bosch (*Roveret.*) — Béghel (*Val di Non, di Sole, Giudicarie*) — Dus (*Val di Ledro*) — Ciò (*Valsugana*) — Necoula, Dugo (*Nizz.*) — Testa de gatto (*Gen.*) — Gufo, Gufo comune (*Tosc.*) — Allocco (*Casentino*) — Gufo piccolo, Allocco colle corna (*Roma*) — Ascio, Ascia, Asciu cornutu (*Nap.*) — Cornicedda (*Bari*) — Curnuteddra mperiale (*Lecce*) — Fuanu, Fuganu (*Sicil.*) — Fugnanu (*Castelb.*) — Gufu (*Cat., Castrog., Sirac.*) — Stria, Strea (*Sard.*) — Omm issubien (*Malt.*).

Questa specie è abbastanza sparsa e sedentaria nel nostro paese, ma non può dirsi comune; è positivo per osservazioni mie personali che qualcheduno di questi Gufi emigra e pare che negli inverni rigidi ne vengano da noi d' oltr' Alpe. In Sicilia il Doderlein la dice non rara e sedentaria; in Puglia il De Romita la trova piuttosto frequente nelle due epoche del passo; comune e sedentaria la dice il Bonomi nel Trentino. In Sardegna sarebbe assai rara; ed in Corsica il Whitehead ne ebbe un individuo nel dicembre. Nidifica in marzo ed aprile in Sicilia, in Toscana, nell' Emilia, in Lombardia, nel Trentino e nel Friuli.

222. Asio accipitrinus (Pall.)

GUFO DI PADULE.

Brachyotus palustris (Forst.)

Strige stridula, Allocco di padule (*Aut. Ital.*) — Sivetta, Sivettouloun (*Piem.*) — Urucc, Testagatto, Aucco (*Tortona-Novi*) — Scevetton (*Ossola*) — Louroucch, Loucch, Orloucch (*Lomb.*) — Arlouch, Ourlouch (*Pav.*) — Loucch, Siveton (*Cremon.*) — Guf o Aloch da val (*Mod.*) — Alóch da palúda (*Mantov.*) — Alocc (*Bol.*) — Aloco de val (*Veron.*) — Alocato, Aloco de palù (*Ven.*) — Catus pizzul (*Friuli*) — Alocc de val, Alocc de palù (*Trentino*) — Necoula, Dugo (*Nizz.*) — Ouco testa grossa (*Gen.*) — Allocco di padule, Gufo di padule (*Tosc.*) — Allocco (*Casentino*) — Civettone, Patalocco (*Roma*) — Coccoveggià, Ciucciuvettola (*Nap.*) — Cuccuai (*Capri*) — Cornicedda (*Bari*) — Cuccuvascia, Cuccuàscia, Cuccuvaja, Cuccaiu (*Terra d' Otranto*) — Ricchieddru (*Gallipoli*) — Zagarògna (*Calabria*) — Orva, Orba (*Sicil.*) — Leu (*Fiumedinisi*) — Varvajanni (*Castelb., Castrog.*) — Cucca di passa (*Girg.*) — Stria, Strea, Cuccumeu (*Sard.*) — Omm issubien (*Malt.*).

Comune ovunque, sedentario, ma anche, e in grado marcato, migratore. Il Bonomi lo dice comune nel Trentino specialmente nell' autunno, quando in branchi numerosissimi vi giunge dal nord; nelle provincie centrali e meridionali si vede frequente specialmente alle due epoche del passo. In Sardegna è piuttosto comune, ed è stato trovato in Corsica nell' aprile e nel dicembre. Pare che nidifichi in Sicilia nei boschi montani, e così anche in altre parti d' Italia; una coppia nidificò in un piccionaio alle Piazzole presso Firenze nell' aprile del 1880; infine il Vallon ne avrebbe accertato la nidificazione nel Friuli. La incubazione ha luogo dall' aprile al giugno.

223. Glaucidium passerinum (Linn.

CIVETTA MINORE.

Athene passerina (Linn.)

Zivèta piccola (*Trentino*).

Questa specie è assai rara da noi, e non sembra scostarsi dalle Alpi; in quelle del Trentino il Bonomi crede che possa essere sedentaria e più specialmente nella selva « della Parisa » presso Folgheria; io ammetto che ciò non sia improbabile, ma i pochi individui catturati pare lo siano stati sempre nell' autunno e nell' inverno. Nidifica nella seconda metà di aprile e in maggio; ed il fatto che è stato trovato nidificante a Cilli nella Stiria rende più probabile il caso della sua riproduzione nelle nostre Alpi.

La Collezione italiana a Firenze ne possiede due esemplari: uno colto nel Bellunese nel settembre 1839 e che potrebbe essere uno dei due menzionati dal Catullo; l' altro, bellissimo, venne preso nella Valle di Non (Trentino) nel 1873. Due altri individui furono presi nel Bergamasco: uno è nella collezione Camozzi, l' altro in quella del Liceo di Bergamo. Il Bonomi cita un esemplare nel Museo di Rovereto colto a Malè (Trentino) nel 1874 e ne rammenta qualche altro. Infine nel Museo Civico di Venezia che sorge mercè le amorose cure dell' ottimo conte A. P. Ninni, ho veduto un bellissimo individuo avuto in carne e che era stato ucciso nelle Alpi Venete.

Rammenterò che i due *G. passerinum* citati da Doderlein sull' autorità del Benoit, e dal Saunders, come presi in Sicilia, e che ho più volte esaminati nel Museo Zoologico della R. Università di Catania, sono, come ha detto benissimo il Salvadori, due *G. pumilum* del Brasile!

224. Athene Noctua (Scop.)

CIVETTA.

Sivitola, Souetta, Sciouetta, Servitola (*Piem.*) — Sivetta, Suetta, Siguettra (*Tortona-Novi*) — Scivetta, Sivetta, Svetta (*Ossola*) — Sciguetta, Sivèta, Siètta (*Lomb.*) — Zivetta (*Pav.*) — Scigueta (*Valt.*) — Siéta (*Bresc.*) — Siveta (*Cremon.*) — Mourì (*Varzi*) — Sueta (*Voghera*) — Zivèutta, Cochetta (*Piac.*) — Zivètta (*Parm.*) — Zivetta (*Mod.*, *Mantov.*) — Zuetta (*Bol.*) — Zvetta (*Ferrara*) — Ziveta (*Veron.*) — Çoèta, Çuèta, Zoèta, Zuèta (*Ven.*) — Chiussa (*Bass.*) — Çuss (*Friuli*) — Civita (*Bell.*) — Zivetta (*Istria*) — Zivéta (*Roveret.*, *Trento*) — Civetta (*Giudicarie*, *Val di Ledro*) — Civâta (*Rendena*) — Civetta, Ciovétta (*Val di Non*) — Mouneghetta (*Nizz.*) — Sivetta (*Gen.*) — Cuccumeggia (*Lucca*) — Marugella (*Elba*) — Civetta (*Tosc.*, *Roma*, *Bari*) — Cevetta (*Nap.*) — Cuccuascia (*Lecce*) — Cucca (*Sicil.*) — Cuccumiau, Cuccumeu (*Sard.*) — Qoqqa, Kokka (*Malt.*).

Abbondante ovunque in Italia, eccetto a Malta ove pare che faccia rare apparizioni; è in generale specie sedentaria, ma in alcune parti dell' Italia settentrionale, come nel Trentino, sembra essere estiva, ed emigrare coi primi freddi, passando alle provincie centrali e meridionali. Nidifica in maggio.

Questa specie è da noi soggetta a variazioni individuali nella mole e nel colorito; i casi estremi, cioè i più piccoli e più chiari, vennero creduti essere la forma africana, distinta col nome di *A. glaux* (Savigny). Non ho mai veduto individui presi in Italia veramente riferibili a questa forma, che è comune in Tunisia; ma spesso individui che pei caratteri erano intermediari tra quella e la Civetta ordinaria dell' Europa. Aggiungo che nè a Malta, nè altrove ho mai veduto Civette colte in quell' isola; ho però

potuto constatare che la supposizione del Wright, che la Civetta maltese sia la forma africana, non è che una mera ipotesi per parte sua.

225. Scops Giu (Scop.)

Assiolo.

Scops Aldrovandi, Willugh.

Assiolo, Alloccherello, Chiu, Chiuino, Civettino (*Aut. Ital.*) — Cioucch, Ciouccot, Douseuil (*Piem.*) — Sivettin, Suettin, Ciouin (*Tortona-Novi*) — Ciôuc, Sciuscieul (*Ossola*) — Sciscìò, Nocc, Sivetì, Sietì, Sissö-ziotin, Chiu, Soucli (*Lomb.*) — Scisseù, Sivtin, Sivtein (*Pav.*) — Lochet (*Berg.*) — Sciscieu (*Valt.*) — Souclì (*Bresc.*) — Siveu (*Cremon.*) — Ciod (*Varzi*) — Ciò, Ciòs (*Piac.*) — Ciò (*Parm.*, *Mantov.*) — Ciù (*Mod.*, *Bol.*) — Ciodo, Ciusso, Ciusseto, Alocheto (*Veron.*) — Ciò, Ciù, Ciusso, Ciuss (*Ven.*) — Ciusso, Chiusso (*Bass.*, *Vic.*) — Zuss (*Bell.*) — Catúss, Çuss (*Friuli*) — Zuf (*Istria*) — Cioch, Ciochét, Zizzól (*Roveret.*) — Sissól Ciò (*Trento*) — Ciuciöl (*Anaunia*) — Ciciöl (*Val di Sole*) — Ciót (*Giudicarie*) — Macotta (*Nizz.*) — Allocchetto, Ciò (*Gen.*) — Assiolo, Chiù (*Fior.*, *Sen.*, *Roma*) — Usciolo (*Fior.*) — Assiolo (*Pis.*) — Chiucco (*Lucca*) — Chiù (*Valdich.*) — Tassolo (*Vecch.*) — Nottolo (*Elba*) — Ascetiello (*Nap.*) — Cuerniciedd, Lagno (*Bari*) — Curnuteddra (*Terra d' Otranto*) — Jacobbu, Chiù, Cuccarellu (*Sicil.*) — Cucca di rocca (*Mess.*) — Chioli (*Nicosia*) — Chiù, Chiovu, Chiodu, Chiuzzu (*Cat.*, *Caltag.*) — Scupiu, Scissiolu (*Mazzara*) — Cucca di ruccaro (*Sirac.*) — Zonca, Tonca (*Sard.*) — Qoqqa, Kokka (*Malt.*)

Questa specie è generalmente migratrice ed i più giungono da noi in marzo ed aprile e ci lasciano in settembre e ottobre; ma oltre al fatto che sverna in Malta e che

sembra essere sedentaria in Sardegna, non di rado alcuni rimangono anche in Toscana durante la stagione fredda, e so di due Assioli presi non lungi da Firenze, uno nel gennaio 1873 e l' altro in febbraio 1879.

Durante la buona stagione l'Assiolo è abbondantissimo, e nidifica ovunque in Italia nel maggio e nel giugno. È pure comune in Corsica dopo il marzo, ed il Whitehead trovò il nido colle uova il 3 giugno sui monti centrali dell' isola.

226. Bubo maximus, Gerini ex Charleton.

GUFO REALE.

Gufo grosso, Barbagianni salvatico, Gufo reale, Gran Gufo, Dugo (*Aut. Ital.*) — Locch, Ouloucch, Granduc, Barbagiàn, Duso, Diavòn d'montagna, Diavòn d'bosc (*Piem.*) — Dugo, Toni (*Susa*) — Dúg, Dûgo (*Tortona-Novi*) — Dugo, Dug, Grand Dug, Dus (*Ossola*) — Dugh, Dugo, Diàvol de montagna, Grandugo, Guf, Locch, Ourloucch gross, Lorouch (*Lomb.*) — Düc (*Valt.*) — Dus, Lochon (*Berg.*) — Dugh (*Piac.*) — Gran dug (*Parm.*) — Gran duc, Aloch gross (*Mod.*) — Granduca (*Mantov.*) — Diavol d'muntagna (*Bol.*) — Gufo major, Dugo, Barbazáne grande, Grandugo, Gufo de montagna (*Ven.*) — Granduca (*Veron.*) — Barbazuan grand, Dug (*Friuli*) — Ziveton (*Istria*) — Dúmel, Dugo, Béghel (*Roveret.*) — Grandugo (*Trento*) — Dugo (*Val di Non, di Sole, Giudicarie*) — Begâl (*Rendena*) — Ciò grande (*Tesino*) — Barbagian, Dugo, Gros Duc (*Nizz.*) — Dügo, Cravâ (*Gen.*) — Gufo reale, Gufo grosso (*Tosc.*) — Grandugo reale (*Sen.*) — Gufo, Gufo grande (*Roma*) — Gran duca, Gufo (*Nap.*) — Grand Duca (*Bari*) — Lucaru (*Palerm.*) — Cucuni (*Mess., Cat.*) — Faunazzu di rocca, Facci d' omu (*Sicil.*) — Faganazzu (*Cat., Sirac., Caltag.*) — Acciddazzu di notti (*Castrog.*) — Orva reali (*Marsala*) — Omm issubien (*Malt.*).

Sparsa in tutta Italia, tranne la Sardegna ove sembra mancare, questa specie sarebbe sedentaria tanto in Sicilia ed in Puglia, come nelle provincie centrali e settentrionali, compreso il Trentino. Non è però una specie abbondante per ragioni ovvie, ma in certe annate molti individui ne compaiono, evidentemente migranti, e ciò si è specialmente verificato in Liguria, ove è anche sedentaria, alle due epoche del passo; non mi risulta però che tali comparse fossero regolari. [1]

Nidifica in marzo ed aprile. È con vero piacere che restituisco a questa specie il nome sotto il quale è meglio conosciuta, datale dal Charleton nel 1672 (*Exercit. de Differ. et Nomin. Animalium*, p. 77); e ripetuto in epoca post-linneana dal nostro Gerini.

---

[1] In non pochi cataloghi di uccelli italiani trovasi citato tra le nostre specie avventizie il *Bubo ascalaphus* (Savig.) dell' Africa settentrionale; e ciò sulla fede di Temminck, Buonaparte, Malherbe e Saunders, i primi per la Sicilia e la Sardegna, l' ultimo per Sorrento (Vedi: Salvadori, *Faun. ital. Ucc.* pp. 32 (Nota), 310. — Doderlein, *Avif. Sic. e Mod.* pp. 45, 324.). In nessun museo o collezione privata che io conosca, e ne ho visitati moltissimi, trovansi esemplari del *B. ascalaphus* colti in Italia, e la determinazione di quella specie senza materiali di confronto e a memoria (vedi assicurazioni del signor Martorana fatte al Doderlein) non è ammissibile. Perciò, seguendo il Salvadori, escludo per ora il *B. ascalaphus* dall' Avifauna italica.

ACCIPITRES.

FALCONIDÆ

(*Falchi*).

227. Circus æruginosus (Linn.) (ex Aldrov.)

FALCO DI PADULE.

Falco castagnolo, Albanella con il collare, Falco cappuccino, Falco di padule, Falco rossiccio (*Aut. Ital.*) — Farc capussin, Làr (*Tortona-Novi*) — Falchetton, Falchet d' acqua (*Lomb.*) — ? Falchét róss (*Bresc.*) — Falch (*Parm.*) — Félch da val, Félch negher (*Mod.*) — Felch nigher (*Reggio*) — Pojana, Pojana dal lac (*Mantov.*) — Falchètt capuzein (*Bol.*) — Pujan (*Romg.*) — Pojàna de vale o de palùo, Pògia, Pogiána, Pòja, Pogiaràco (*Ven.*) — Falchéto de vale, Spalpio (*Veron.*) — Paludèr (*Bell.*) — Ucielatt, Falcuzz (*Friuli*) — Poiana de valle, Falchét d' acqua (*Trentino*) — Tartaou, Granouié (*Nizz.*) — Farco de padû, Farco da testa gianca (*Gen.*) — Cappuccino, Astore (*Bient.*) — Fojana (*Quiesa*) — Falco di padule, Poiana (*Fior.*, *Pis.*) — Falco testa caffè (*Ancona*) — Falco dalla testa bianca (*Roma*) — Nìbio dorato, Farcone dorato, Miedeco (*Nap.*) — Farnarone (*Bari*) — Busciarda (*Terra d' Otranto*) — Lagornia, Arpegghia (*Sicil.*) — Arpia (*Sirac.*) — Arpiuni, Farcuni (*Girg.*) — Tignusu, Medicu, Culoccia (*Cat.*) — Capone de canna, Stori de pisci (*Cagliari*) — Astore marinu (*Sass.*) — Bu-ghadam, Buadaam ahmar (*Malt.*).

Comune quasi ovunque in località adattate, in qualche provincia, come in Liguria e nella Lombardia, si presenta

di passo in primavera ed in autunno; altrove è perfettamente sedentario; nel Trentino, al dire del Bonomi, sarebbe piuttosto raro e solo di passaggio in marzo ed in settembre.

Pochi uccelli variano più del *C. æruginosus;* non è facile trovarne due perfettamente uguali. Nidifica in aprile, maggio e giugno.

228. Circus cyaneus (Linn.)

Albanella.

Albanella reale, Albanella, Falco pigargo (*Aut. Ital.*) — Ratè, Falchett d'i rat (*Piem.*) — Farc senrin (*Tortona-Novi*) — Falchetton zenerin (*Lomb.*) — Falchaett bianch (*Pav.*) — Falchetto molinér (*Bresc.*) — Felch zenerên (*Mod.*) — Falchétt turchin (*Mantov.*) — Falchett d'palud (*Bol.*) — Falchéto bianco (*Ven.*) — Falcheto zenerin o zeleste (*Veron.*) — Falchétto bianco, Falchét zenerin (*Trentino*) — Tartaou, Granouié blanc (*Nizz.*) — Farco senein (*Gen.*) — Albanella, Albanella reale (*Tosc.*) — Falco bianco (*Ancona*) — Falco molinaro (*Roma*) — Miedeco, Farcone janco (*Nap.*) — Farnarone (*Bari*) — Busciarda, Stola (*Terra d' Otranto*) — Albaneddu jancu (*Sicil.*) — Albaneddu carisi (femm. e giov.), Albaneddu di passa (*Pal.*) — Farcuni jancu e grisciu (*Castelb. Girg.*) — Stori de pisci (*Sard.*) — Bu-ghadam, Buadaam abiad prim (*Malt.*).

Sedentaria, ma meno abbondante della specie precedente e più frequente nelle parti centrali e meridionali d' Italia, che non in quelle settentrionali; da noi si mostra anche migrante ed il prof. De Romita la cita della Puglia come di irregolare comparsa e solo in autunno. Nidifica in Sicilia, e probabilmente in Sardegna, nelle paludi Pontine e nella Maremma Toscana; l' incubazione ha luogo in maggio, giugno e luglio.

229. Circus Swainsoni, Smith

ALBANELLA CHIARA.

Circus pallidus, Sykes.

Albanella mezzana, Albanella pallida, Albanella bianca, Albanella dalmatina, Albanella siciliana (*Aut. Ital.*) — Falcheto bianco (*Veron.*) — Tartaou (*Nizz.*) — Farco gianco (*Gen.*) — Albanella mezzana, Albanella bianca (*Tosc.*) — Falco bianco (*Ancona*) — Farnarone (*Bari*) — Albaneddu raru (*Sicil.*) — Stori de pisci (*Sard.*) — Bu-ghadam abiad, Buadaam (*Malt.*).

Anche questa specie è migratoria oltre ad essere sedentaria da noi; si trova in tutta Italia, ma diventa rara nelle nostre provincie settentrionali ed in alcune pare essere sconosciuta. Vive anche in Sardegna, da dove ebbi un maschio adulto. A Bari il De Romita la dice soltanto di passaggio in primavera, ma allora abbondante. Non abbiamo notizie precise intorno alla sua propagazione in Italia, ma questa vi avviene senza dubbio, giacchè quest' uccello s' incontra da noi in ogni stagione. Nidifica probabilmente nella medesima epoca della specie precedente, cioè in maggio e giugno.

230. Circus cineraceus (Montag.)

ALBANELLA MINORE.

Albanella piccola, Albanella rossiccia, Falcone cenericcio, Albanella minore (*Aut. Ital.*) — Farc senrin (*Tortona-Novi*) — Falchetton cenerin (*Lomb.*) — Falchett de palud (*Bol.*) — Falchetton, Falchetto rosso (*Ven.*) — Escriveo, Granouié gris (*Nizz.*) — Farco senein (*Gen.*) — Falco cenerino (*Sen.*) — Miedeco (*Nap.*) — Albaneddu cinirisu, Cattro-

coscie (*Sicil.*) — Falcuni, Falcuneddu jancu (*Girg.*, *Castelb.*) — Stori de pisci (*Sard.*) — Bu-ghadam abiad second, Buadaam (*Malt.*).

Questa specie è alquanto più rara delle altre congeneri da noi; sembra essere in parte uccello estivo in Italia, ove però si vede specialmente alle epoche del passo; io ne ho vedute prese in aprile, maggio, giugno e settembre; ho però nella Collezione italiana un individuo in abito melanico, colto a Codroipo (Friuli) nel gennaio. È molto probabile che alcune coppie nidifichino un po' qua un po' là nella nostra Regione, ma mancano notizie precise; nidifica di certo nel Trentino (Althammer), nella seconda metà di maggio e in giugno. In Liguria, ove a me consta che sia assai più abbondante che altrove, compare alle due epoche del passo; in Puglia il De Romita ne ebbe un solo individuo nel maggio 1874; in Sicilia sarebbe specialmente di passaggio ed in Sardegna dicesi specie molto rara.

231. Pandion Haliaëtus (Linn.) (ex Gesn.)

Falco pescatore.

Falco pescatore, Aquilastro (*Aut. Ital.*) — Agoláz bianch (*Roveret.*) — Felch da pesc (*Mod.*) — Fâlchet pescadour (*Bol.*) — Aigloun, Aigla bouscatiera (*Nizz.*) — Aquila pesceua (*Gen.*) — Falco pescatore (*Tosc.*) — Alpiggine (*Bient.*) — Aquilotto (*Massaciuccoli*) — Arpia (*Maremma*) — Aquila pescatrice (*Roma*) — Aquila bastarda (*Bari*) — Aculoccia di mari (*Sicil.*) — Cefalaru (*Mess.*, *Cat.*) — Achili de pisci (*Cagl.*) — Abila marina (*Sass.*) — Arpa (*Malt.*).

Questo uccello è sparso, ma non comune in Italia, ove è sedentario; sembra essere più abbondante sulle nostre isole, e l'ho veduto in Corsica ed a Montecristo, ove annida. L'incubazione ha luogo in aprile e maggio. Alle epoche del passo anche questa specie viaggia, ma non mi risulta che emigri.

232. Circaëtus gallicus (J. F. Gmel.)

BIANCONE.

Falco aquilino bianco, Falco aquilino scuro, Terzo d'Aquila, Biancone (*Aut. Ital.*) — Falcon (*Bass.*) — Aquila dalla testa grossa (*Veron.*) — Aquilóto, ? Falcón (*Trentino*) — Aquilot, Pujana grossa, Falchet bianc (*Bol.*) — Aigla blanca, Aigla bouschina (*Nizz.*) — Águgia (*Gen.*) — Biancone (*Tosc.*) — Aquilotto (*Roma*) — Arpegna, Arpegnone (*Nap.*) — Ajuculaccia, Falcunazzu (*Cat.*) — Stori (*Sard.*) — Aiqla (*Malt.*).

Questa specie sembra essere generalmente estiva e di passaggio in Italia; io ritengo però che vi debba essere anco sedentaria, almeno nelle provincie centrali, ove s'incontra anche durante l'inverno. In Sicilia il Biancone è di semplice passo al dire del Doderlein, il quale però subito aggiunge « e s'incontra in estate tanto nelle foreste di monte che di piano; » in Puglia il De Romita registra due sole catture in maggio e settembre; in Toscana (Maremma) io l'ho ucciso ai primi di marzo, ed ho avuto il nidiaceo in luglio; nel Bolognese e nel Trentino sarebbe estivo e nidificante; in Liguria nidifica, ma vi è di passaggio regolare in primavera ed in autunno; in alcuni anni il passo è assai numeroso; così ne ho veduti oltre cinquanta presi in una sola stagione autunnale. In Sardegna sarebbe un uccello raro. Nidifica in aprile e maggio.

233. Haliaëtus Albicilla (Linn.) (ex Willugh.)

AQUILA DI MARE.

Aquila comune, Aquila nera, Valeria, Aquila di mare (*Aut. Ital.*) — Aquila a cova bianca (*Mod.*) — Aquila d'mer (*Bol.*) — Aquila, Aquila granda, Aquila de mar (*Ven.*) — Acuila di mar (*Friuli*) — Agoláz, Biancone (*Trentino*) —

Aigla (*Nizz.*) — Aquila de mâ (*Gen.*) — Aquila di mare (*Tosc.*) — Aquila reale marina (*Sen.*) — Aquila di mari (*Sicil.*) — Achiliera, Achili marina (*Sard.*) — Aiqla baida (*Malt.*).

Ho la convinzione che questa specie, che in Italia vedesi specialmente durante l' inverno e che sembra essere più frequente lungo il nostro litorale adriatico, sia anco sedentaria e di conseguenza nidificante da noi; mi ricordo di averne veduto dei nidiacei, ma non rammento precisamente dove. L' incubazione ha luogo in marzo. Da notizie pubblicate dal signor Whitehead (« *Ibis*, » 1885, p. 25) pare quasi accertato che l' Aquila di mare nidifica in Corsica o nella vicina Sardegna. È però anche uccello di passo in primavera e autunno e sono, pare, i giovani, che viaggiano; non sono però comuni, e più rari ancora ad aversi sono gli adulti.

L' Aquila di mare sarebbe piuttosto frequente in Sardegna, rara assai in Sicilia, e non è citata dal De Romita dalla Puglia.

234. Aquila Chrysaëtus (Linn.) ex Willugh.

AQUILA.

Aquila reale, Aquila rapace, Aquila toscana, Falcone dorato (*Aut. Ital.*) — Aquila, Aquila réal (*Piem.*, *Lomb.*, *Ossola*) — Aquila, Aigola (*Como*) — Aquila (*Bresc.*, *Cremon.*, *Parm.*) — Aquila, Aquila reâl (*Mod.*) — Aquila, Equila (*Romg.*) — Acuila (*Friuli*) — Aquila (*Roveret.*) — Storázzo (*Trento*) — Aquila negra (*Ven.*) — Astór (*Bell.*) — Aigla (*Nizz.*) — Aquila reâ (*Gen.*) — Aquila reale, Aquila (*Tosc.*) — Aquila riale (*Nap.*) — Aquila (*Bari*) — Aquila, Acula, Aicula (*Sicil.*) — Arpa (*Mess.*) — Achili, Achiloni (*Cagl.*) — Abila (*Sass.*) — Aiqla (*Malt.*).

Questa specie è generalmente sparsa sui nostri monti più alti, ove vive sedentaria, tanto sul continente che nelle isole maggiori. I giovani viaggiano. La nidificazione ha luogo in marzo ed aprile.[1]

235. Aquila nipalensis, Hodgs.

AQUILA DELLA STEPPA.

Ebbi nel 1881 il piacere di registrare per la prima volta questa bella specie tra quelle che sono capitate accidentalmente in Italia; e lo feci per causa di un bellissimo individuo che io rinvenni nel Museo Zoologico della R. Università di Genova, ove era rimasto sconosciuto essendo ritenuto per un giovine dell'*A. Chrysaëtus*. Disgraziatamente, secondo l'uso che c'era e che c'è ancora pur troppo, non era ricordata nè la esatta località, nè l'epoca della sua cattura; ma per me non v'ha dubbio che sia una preparazione fatta dal fresco; nè, per lo stato di perfetta conservazione in cui è, puossi ritenere vecchia di collezione. Ho dati per ritenere che fosse preparato circa il 1855 o 56, e, dalle dimensioni, lo giudico un maschio.

Questa specie è diffusa nell'Asia, e non è rara sulle steppe della Russia meridionale.

236. Aquila clanga, Pall.

AQUILA ANATRAIA.

Aquila anatraja, Falcone gridatore (*Aut. Ital.*) — Aquila, Aquilot (*Cremon.*) — Aquilot (*Pavia*) — ? Avion (*Varzi*) — Aquiloto macià (*Ven.*) — Aquila maciada, Aquila pi-

---

[1] Non vi sono ragioni perchè le due Aquile imperiali, *A. mogilnik* (Gm.) e *A. Adalberti*, Brehm, che vivono quella nell'Europa orientale e questa nella penisola Iberica, non possano capitare accidentalmente da noi; ma non conosco in tutti i nostri Musei un solo esemplare della prima specie, citata in tanti dei nostri Cataloghi, preso in Italia. Del resto il Salvadori ha ampiamente dimostrato che la citazione di quella specie dipendeva da erronee determinazioni specifiche.

cola, Aquileta (*Veron.*) — Agola, Agolètta, Aquilòt, Enmacià (*Roveret.*) — Agogia (*Trento*) — Aquilot, Aquilota, Pujana grossa (*Mod.*) — Aquila da nader (*Bol.*) — Aigloun, Aigla (*Nizz.*) — Aquila neigra (*Gen.*) — Aquila macchiata (*Sen.*) — Aquila, Nìbio, Miedeco (*Nap.*) — Tuccolosia, Aquilota (*Pal.*, *Girg.*) — Aquilastra, Artigghiu, Tuccolossia (*Cat.*) — ? Achiloneddu, ? Abiloneddu (*Sard.*).

Sino al 1883 non ero riuscito ad avere un concetto chiaro delle differenze che passano tra le due specie di Aquile macchiate che trovansi in Europa, nè sapevo bene a quale di quelle due specie apparteneva quella che è più frequente in Italia. Cercai perciò di riunire quanti più esemplari potevo, e non tralasciai di studiare e confrontare minuziosamente tutti quelli che trovavo in Musei nazionali ed esteri; al Museo Britannico poi ed in diverse collezioni private di Londra completai i miei studî comparativi. Il risultato fu che, senza alcun dubbio, proprio alla specie più grande, cioè alla *A. clanga* di Pallas, deve riferirsi la grande maggioranza delle Aquile macchiate od anatraie prese in Italia e quanto si è scritto intorno ad esse sotto il nome più usitato di *Aquila nævia.* Nel mio Elenco del 1881 ero venuto alla opposta conclusione, ritenendo (p. 85) che le nostre Aquile macchiate appartenessero alla specie minore, cioè alla *A. pomarina*, Brehm; e fu il distinto ornitologo E. Cavendish Taylor il quale pel primo mi fece supporre l'errore, di cui era però in parte cagione un altro curioso sbaglio avvenuto appunto nella determinazione di esemplari dell' *A. pomarina*, come vedremo più innanzi. [1]

---

[1] Un' altra sorgente di errore è il fatto che assai spesso l' *A. nipalensis*, comune nella regione del Volga, vien presa per l' *A. clanga;* ho veduto questo errore nel «Museum» di Parigi; e nel Museo Zoologico della R. Università di Palermo sono due *A. nipalensis* sotto il nome di *A. clanga;* si capisce allora come l' ottimo prof. Doderlein considerasse le sue due Aquile macchiate siciliane come appartenenti alla piccola specie e non già alla *A. clanga*, della quale poi sono indubbiamente individui.

L' *A. clanga* è stata presa quasi ovunque in Italia, eccetto forse in Sardegna e a Malta; in quasi tutti i nostri Musei ne ho veduto esemplari, ma non è comune; ove giunge più di frequente è in Liguria, essendovi di passaggio quasi regolare in ottobre e novembre e nella primavera. La più parte degli esemplari italiani da me veduti erano stati però presi nell' autunno o nell' inverno; ma non v' ha dubbio che questa specie nidifichi in Italia: il Benoit ne descrive il nido da lui trovato in Sicilia; io ne ho veduto un giovane vivente, che ebbe di nido il signor Ferri di Grosseto da quei pressi nell' estate del 1882; il dott. Felice Mazza ha indizî quasi sicuri della nidificazione di quest' Aquila sui monti di Varzi (prov. di Pavia); ed il Doderlein ritiene che possa nidificare sull' alto Appennino modenese. L' *A. clanga* depone le uova nella prima metà di maggio. Io ritengo che quanto ha scritto il prof. Kolombatović dell' *A. mogilnik* si riferisca invece all' *A. clanga*, di cui ho veduto nel Museo Civico di Trieste un bellissimo individuo, femmina adulta senza macchie colta al Narenta il 23 febbraio 1884; il Kolombatović la dice sedentaria e nidificante in Dalmazia, ed egli ne avrebbe avuto un nidiaceo nel marzo (?!) dall' isola Solta vicino a Spalato. Aggiungo in conclusione che raramente ho veduto individui perfettamente adulti, cioè privi di macchie, presi in Italia; è una delle specie nostrali che merita più di essere studiata.

237. Aquila pomarina, C. L. Brehm.

AQUILA ANATRAIA MINORE.

Aquila naevia, Wolf.

La densa nebbia che avvolgeva questa specie per ciò che riguarda gli Ornitologi italiani, si spiega coi casi seguenti abbastanza singolari.

Il 6 marzo 1843 il prof. Carlo Passerini conservatore del Museo che è ora sotto la mia direzione, ebbe dalle Ca-

scine di Firenze un' Aquila, uccisa appunto quel giorno da una guardia; quest' Aquila andò legata con altre collezioni del Passerini al prof. Paolo Savi e venne collocata nel R. Museo Zoologico di Pisa; nè il Passerini, nè il Savi avevano saputo determinarla in modo soddisfacente e la credettero un' anormale *A. nœvia;* pare che il Savi la facesse vedere nel 1866 al Barone E. de Selys Longchamps, il quale fu in Italia e a Pisa in quell' anno;[1] e che questi l' avesse poi in comunicazione tornato che fu in Belgio e la studiasse insieme al Visconte Du Bus, determinandola per *Aquila Desmursi*, J. Verr (*A. Wahlbergi*, Sundev.). Con quest'ultimo nome la indica e la descrive Salvadori (*Faun. ital. Ucc.* p. 7) ed io la cito nel mio Elenco (p. 107); nell'opera postuma del Savi (*Orn. Ital.* I. p. 129) apparve invece minuziosamente descritta sotto il primo di quei nomi. L'annunzio della cattura di quella specie di Aquila, che è propria all' Africa, in Italia ebbe molti increduli, ed il Dresser non la incluse nella sua splendida e recente opera sugli Uccelli dell' Europa.

Nella Collezione generale degli Uccelli nel R. Museo che dirigo avevo più volte gettato lo sguardo sopra una piccola Aquila assai mal preparata, che portava il nome di *A. nœvia* e l' indicazione « Toscana » colla data 1839; era singolare per essere priva di macchie e per aver fascie trasversali alla coda. Mi riserbavo di studiarla, ma distolto da altri lavori non l' avevo ancora fatto, quando nell' ottobre 1881 venne a trovarmi l' illustre ornitologo portoghese, prof. J. V. Barbosa du Bocage; appena vide quell' Aquila egli mi disse che era una femmina giovane dell'*A. Wahlbergi*, e fu ben sorpreso udendo che era stata presa in Toscana; e siccome egli è forse il più competente in uccelli africani, ne fui felicissimo, giacchè questo secondo individuo

---

[1] È strano come il Barone de Selys Longchamps nella sua lettera ornitologica sull' Italia (« *Ibis*, » 1870, p. 449) in cui parla appunto delle cose notevoli vedute nei Musei Zoologici italiani in quel suo viaggio, non fa la più piccola allusione all' Aquila singolare del Museo pisano.

preso in Italia veniva a convalidare maggiormente il caso del primo e sino ad allora unico esemplare catturato in Italia ed in Europa, quello cioè che è a Pisa. Volendo però esserne ben sicuro e non avendo alcun esemplare africano dell' *A. Wahlbergi* pel confronto, pregai il prof. B. du Bocage a mandarmene uno, e possibilmente una femmina giovane, e la ebbi infatti due anni dopo. Nel frattempo completavo i miei studi sulle due specie europee di Aquile macchiate, e mi ero accorto che la mia supposta *A. Wahlbergi* aveva singolari somiglianze coll' adulto dell' *A. pomarina* e che alcuni giovani di quest' ultima specie erano stati indubbiamente catturati in Italia. Questo complicava il pasticcio e moltiplicava i dubbi.

Giunto però da Lisbona un bell' esemplare tipico e femmina dell'*A. Wahlbergi* proveniente da Angola, la luce si fece, e viva. Appena l'ebbi posto a confronto coll' esemplare del Museo di Firenze vidi che ne era specificamente diverso, essendo più piccolo e differente nella forma e proporzione del becco e dei piedi, nel colore generale e per la mancanza di fascie trasversali ben marcate sulle minori remiganti e sulle timoniere (nella specie africana vi sono fascie trasversali indistinte sulla coda, ma soltanto sul vessillo *interno* delle penne). Infine nella vera *A. Wahlbergi* le cuopritrici superiori della coda sono brune e concolori col dorso e non largamente fasciate di bianco come nell' Aquila di Firenze, che io avevo già figurato e descritto nella mia *Iconografia dell' Avifauna Italica* (sp. 7.) col nome di *A. Wahlbergi*. Per venire ad una conclusione definitiva, il 10 febbraio 1884 andai a Pisa portando meco l' *A. Wahlbergi*, ricevuta dal prof. B. du Bocage e mercè la gentilezza del prof. Richiardi potei confrontarla minuziosamente coll' esemplare del Savi; ebbi proprio lo stesso risultato avuto a Firenze, che cioè l' Aquila determinata per *A. Wahlbergi* dal Selys Longchamps differiva dalla vera *A. Wahlbergi* nel medesimo grado e pei medesimi caratteri della mia di Firenze! L' Aquila di Pisa e quella di Firenze sono dunque uguali; la prima è però un poco più piccola della seconda, forse per diversità di

sesso; aggiungerò che sono inoltre mancanti delle penne occipitali molto allungate caratteristiche nell' *A. Wahlbergi*. Entrambe dunque non sono *A. Wahlbergi*, specie che va definitivamente cancellata dagli elenchi di Uccelli italiani ed europei. Tanto l' esemplare di Firenze come quello di Pisa concordano poi assai bene coi caratteri dell' *Aquila pomarina* adulta, alla quale specie vanno d' ora innanzi ascritti; il primo sarebbe una femmina, il secondo un maschio.

Oltre questi due individui adulti ne ho veduto altri cinque tutti giovani, presi in Italia: uno a Borzoli, presso Genova il 10 ottobre del 1877 ed è una femmina che trovasi nel Museo Civico di quella città; un secondo, maschio, colto in Puglia nell' ottobre 1875; un terzo, pure maschio, preso a Malta il 16 ottobre 1862 è nella collezione del cav. C. A. Wright a Kew; il quarto, una femmina, presa pure a Malta il 10 ottobre 1874, è anche citato dal Dresser (*Birds of Europe*, V. p. 498); il quinto lo trovai tutto tarlato nel Museo Provinciale di Gorizia e fu ucciso in quei pressi, ma la data della sua cattura non venne registrata. Tutti questi presentano l' abito caratteristico della giovane *A. pomarina:* piccole macchie a gocciola sulla parti superiori, grossa macchia rossiccia sulla nuca; coda con ben distinte fascie trasversali; e tutti sono di statura minore dell' *A. clanga*.

Pare che più facilmente nell' ottobre l' *A. pomarina* capiti in Italia; non so se abbia mai nidificato da noi; è specie abbastanza comune nell' Europa centrale, ove pare essere estiva, giungendovi in aprile e partendo in settembre; vi nidifica nel maggio. Richiamo in modo speciale l' attenzione dei nostri Ornitologi su questa specie.

238. Nisaëtus fasciatus (Vieill.)

AQUILA DEL BONELLI.

Nisaetus Bonellii, Temm.

Aquilota (*Sicil.*) — Achiloneddu (*Cagl.*) — Abilastru (*Sass.*).

Questa specie è abbastanza comune e sedentaria in Sardegna, meno frequente ma ancora sedentaria in Sicilia; trovasi anco nelle provincie meridionali e centrali della penisola, ma non so se vi sia stazionaria ovvero di comparsa più o meno accidentale. Nel novembre 1881 ne vidi un bellissimo individuo adulto a Taranto, colto in quei pressi nel 1872; nel gennaio del 1884 ne ebbe un individuo il professore A. Fiori a Catanzaro, ed egli ritiene che non debba esser rara questa specie lungo il litorale ionico delle Calabrie. Nei pressi di Pisa a San Rossore i giovani furono catturati varie volte e ne ho due nel R. Musèo Zoologico di Firenze uccisi nella tenuta di Coltano (Pisa), uno nel novembre 1861 l' altro nel dicembre 1862; nel febbraio 1864 ne venne ucciso uno in Mugello e durante l' inverno del 1880 altri tre, tutti giovani, vennero colti nei boschi di San Rossore e si conservano nel Museo di Pisa. Tranne l' esemplare citato dal Perini come preso nelle vicinanze di Verona, e che il Ninni trovò essere invece un' Aquila reale, non so di casi citati di cattura del *N. fasciatus* nell' Italia settentrionale.

Questa specie nidifica in febbraio e marzo.

239. Nisaëtus pennatus (J. F. Gmel. ex Briss.)

AQUILA MINORE.

Aquila pennata (Gm.)

Questa specie è rara in Italia, ove capita accidentalmente durante le due epoche del passo, specialmente in ottobre ed in aprile; non sappiamo se sia talvolta stazionaria da noi o se vi abbia nidificato. Nella Collezione italiana a Firenze ne conservo cinque individui: un maschio colto a Vado (Savona) nell' ottobre 1854; una femmina uccisa al Capo Noli (Savona) nell' aprile 1854; un' altra femmina da Sestri Ponente, 27 aprile 1872; un maschio dell' autunno 1872 da Roma; ed un altro maschio da Caprino

(Verona) ucciso nell' ottobre 1871. So di altri tre uccisi nel Genovesato; di un individuo preso nei pressi di Torino e ne ho veduto nel Museo dei Fisiocritici a Siena un altro predato in quei dintorni il 19 ottobre 1830. Quest' Aquila sembra dunque capitare più facilmente in Liguria; essa non è citata dalla Sicilia e dalla Sardegna e neppure dalle nostre provincie meridionali.

Per un caso singolare il *N. pennatus* è frequente ai due lati del nostro paese, cioè nella penisola Iberica e in quella Balcanica.

240. Archibuteo lagopus (J. F. Gmel. ex Brünn.)

Poiana calzata.

Falco calzato, Falcone a piedi pennuti (*Aut. Ital.*) — Pojàna o Poja calzada (*Ven.*) — Pojàna bianca, Pojàna imbragada (*Veron.*) — Poiana colle braghe, Poiana bianca (*Trentino*) — Pujana calzona (*Mod.*) — Falchet da brag (*Bol.*) — Tartaou (*Nizz.*) — Lár, Láràs (*Novi-Ligure*) — Águgia (*Gen.*) — Falco calzato (*Tosc.*) — Stori (*Sard.*) — Qucciarda bil calzetti (*Malt.*).

Giunge irregolarmente e di rado da noi, e più facilmente nelle parti settentrionali e centrali d'Italia; ma è stata presa in Sardegna (Cara, Salvadori), in Sicilia (Benoit) e, parrebbe, anche a Malta. A Bari ne ebbe una, con sua non piccola sorpresa, il prof. De Romita nel dicembre 1879; io conservo nella Collezione centrale italiana due individui presi in Toscana: una femmina colta in Maremma a Bolgheri nell' inverno 1835, ed un maschio ucciso nei pressi di Lucca nell' ottobre 1863; e so di altri. Arriva quasi sempre in autunno o nell' inverno e compare nelle annate fredde; ma nella raccolta del dott. G. Orsini a Genova ho veduto una femmina che venne uccisa in Polcevera nel maggio 1870. Generalmente giungono da noi i giovani quasi bianchi; gli adulti in abito scuro sono per

noi rarissimi, ne ebbi uno dall'ottimo amico conte Ninni, ucciso sulla Laguna veneta, ove questa specie comparve numerosa nel dicembre 1879.

L' *Archibuteo lagopus* è dunque una specie invernale e di comparsa irregolare in Italia, ove non crederei che avesse mai nidificato.

241. Buteo vulgaris, Leach ex Willugh.

Poiana.

Pojana, Milano, Falcone bozzago, Bozzago, Abuzzago, Bozzagro, Ubugazzo, Scajo, Poana, Astore, Falco cappone (*Aut. Ital.*) — Boundrà, Poundrà, Busàr (*Piem.*) — Lár, Laràs, Fàrc, Fàrco, Farcoun (*Novi-Tortona*) — Eula, Pojana, Pojanon (*Ossola*) — Pojana, Poana, Pojanoun, Soenga, Nibbi (*Lomb.*) — Pojan, Pojana, Puiana, Soenga (*Como*) — Aigula (*Valt.*) — Agla, Pojana (*Bresc.*) — Poujana (*Cremon.*) — Pojàna (*Piac.*, *Parm.*) — Pujana, Pujan (*Mod.*, *Bol.*, *Ferr.*) — Pujan (*Romg.*) — Aigoul (*Mantov.*) — Pojàna, Pojana da zoca o d'inverno, Puja (*Veron.*) — Pogiàna, Pogiàn, Pogiaràco, Pogiàna de tera, Pogiàna a coa corta (*Ven.*) — Pojane (*Friuli*) — Poiana, Agoláz, Agọla (*Roveret.*) — Poiana, Poja (*Trento*) — Agolin (*Anaunia*) — Agola (*Val di Sole*) — Agoia (*Valsugana*) — Gúgia, Pojana (*Tesino*) — Poiána (*Val di Ledro*, *Giudicarie*) — Tartaou (*Nizz.*) — Águgia neïgra (*Gen.*) — Falco cappone, Pojana (*Toscana*) — Fojana (*Lucca*) — Pojana (*Ancona*) — Falco bottaone (*Roma*) — Farcone (*Nap.*) — Farnarone (*Bari*) — Buzzacchiu, Vuzzacchiu (*Sicil.*) — Miula, Meola, Albanedda miula (*Palerm.*) — Falcunazzu (*Mess.*) — Buccazza (*Cat.*) — Falcuni (*Caltag.*) — Alituni (*Castelb.*) — Astordella, Stori de pudda, Storixeddu, Stori (*Sard.*) — Qucciarda prima (*Malt.*).

Comunissima ovunque e sedentaria; viaggia però nell' inverno, quando è probabile che giungano pure immigranti dal nord. Nidifica in maggio e giugno. [1]

242. Buteo ferox (J. F. Gmel.)

Poiana a coda bianca.

Soltanto quattro individui di questa specie, comune nel N.E. dell'Africa, in gran parte dell' Asia e nell' estremo oriente dell' Europa, sono stati, per quanto io so, catturati certamente in Italia. Il primo, colto nei pressi di Genova l' 8 aprile 1869, si conserva nel Museo Civico di quella città; il secondo ed il terzo, maschio e femmina adulti, furono catturati insieme nelle vicinanze di Girgenti nel febbraio 1874 e sono ora nella Collezione italiana di Firenze; il quarto è un giovane la cui data di cattura non venne registrata, che sarebbe stato preso nei dintorni di Rovereto e che si conserva in quel Museo Civico.

243. Pernis apivorus (Linn.) (ex Willugh.)

Falco pecchiaiolo.

Falchett (*Ossola*) — Pojana bianca (*Veron.*) — ? Pojana forésta (*Trentino*) — Pujana, Aquilot (*Mod.*) — Falchet pécc (*Bol.*) — Milan (*Nizz.*) — Lár, Laràs, Farco (*Novi-Ligure*) — Farco mangia vespe (*Gen.*) — Pecchiajolo, Falco pecchiaiolo (*Tosc.*)—Fojana (*Lucca*)—Farcone pizzuto (*Nap.*) — Farnarone (*Bari*) — Lavornia, Lagornia (*Sicil.*, *Pal.*) — Arpecchia di passa (*Cat.*) — Falcunazzu (*Castelb.*) — Falcuni jancu (*Girg.*) — Qucciarda seconda (*Malt.*).

---

[1] Questa specie varia molto e ciò ha dato luogo ad una erronea divisione: la *B. pojana*, Savi, la *B. mutans* (Vieill.) e la *B. fasciatus* (Vieill.), non sono che varietà della *B. vulgaris* e non tre specie distinte (Vedi: Savi, *Orn. Ital.*, I. pp. 137-142).

Questa specie si vede da noi particolarmente alle epoche del passo, ora più, ora meno frequente, ma non è generalmente comune; capita più regolarmente nel maggio. In Liguria, in Calabria[1] ed in Sicilia è più facile averne, e quasi ogni anno se ne prendono in Toscana; sembra mancare affatto in Sardegna. Ripassa in settembre ed ottobre. È ora bene accertato che questa specie nidifica talvolta da noi nel giugno e luglio: conservo nella Collezione italiana un maschio ucciso appunto nel giugno a Vigone in Piemonte; e ricevo dal mio amico signor Graziano Vallon di Udine, la notizia che egli ha avuto ai primi di questo settembre un giovane Falco pecchiaiolo vivente, non ancora bene impennato, tolto dal nido sulle Alpi del Friuli. L'Althammer affermò che questa specie nidifica nel Trentino.

Il *Pernis apivorus* varia moltissimo, onde non è facile averne due perfettamente uguali.

244. Milvus Ictinus, Savigny.

NIBBIO.

Milvus regalis, Auct.

Nibbio maggiore, Nibbio reale, Nibbio (*Aut. Ital.*) — Nibbi (*Lomb.*) — Pojanù (*Bresc.*) — Nebbi (*Mod.*, *Bol.*) — Pogiana, Pojana, Pogiarico, Forfesón, Forbesón (*Ven.*) — Poggià, Poggiaraco (*Bass.*) — Milan, Falc forcuto, Pojana de primavera (*Veron.*) — Milan (*Nizz.*) — Niggio reâ (*Gen.*) — Nibbio, Forbicione (*Pis.*, *Sen.*) — Potaja (*Bient.*) — Nibbio, Pojana (*Roma*) — Nibio riale, Niglio, Niglio reale (*Nap.*) — Nibbiu, Nigghiu (*Sicil.*, *Cat.*) — Nigliu (*Castrog.*, *Petralia*) — Nigghiuzzu, Nigghiu (*Castelb.*) — Forbiciuni,

[1] A Reggio di Calabria scrive il Ruggeri (« *Uccellatore* », p. 32) la comparsa in primavera del Pecchiaiolo suscita una vera frenesia fra i cacciatori, i quali in numero si recano sulle alture per aspettare quei Falchi al varco; vi furono cacciatori che ne uccisero fino a trenta in un giorno.

Forficiuni, Forficchiu, Forbice (*Pal.*, *Cefalù*) — Miliuni (*Cat.*) — Moschitu (*Caltag.*) — Miula, Baccaluoru, Baccalarazzu (*Pal.*) — Stori, Asturolìa, Zueddìa, Zuaddìa, Zurulìa, Atturolìa, Tirulìa (*Sard.*) — Astun (*Malt.*).

Specie comune e generalmente sedentaria nell' Italia meridionale e centrale, assai più scarsa a settentrione dell' Appennino; vedonsi anche migranti. Abbonda ed è sedentaria in Sicilia, in Corsica ed in Sardegna. Nidifica in aprile e maggio.

245. Milvus migrans (Bodd.)

NIBBIO NERO.

Milvus ater, Gm.

Falco nero, Nibbio nero, Falcone atro (*Aut. Ital.*) — Pojana (*Bresc.*) — Nibbi (*Varzi*) — Nebbi (*Mod.*, *Bol.*) — Falco forcuto scuro (*Veron.*) — Milan (*Nizz.*) — Niggio scüo (*Gen.*) — Nibbio nero (*Tosc.*) — Nigghiu di passa, Nigghiu niuru (*Sicil.*) — ? Zuaddìa (*Sard.*) — Astun (*Malt.*).

È specie non comune, ma forse sedentaria in Italia, ove è stata presa un po' ovunque. Nidifica certamente da noi; il dott. Felice Mazza ne ebbe i giovani tolti dal nido a due ore da Varzi sui monti. Nel Trentino pare essere di passaggio nel marzo e ottobre come la precedente specie, della quale è però più scarsa; in Puglia il De Romita ne ebbe due: uno nel maggio 1874, l' altro nel settembre 1877; in Sicilia è assai rara, ne vidi un esemplare nella raccolta del signor Picciché a Messina nel 1881, era stato preso in quei pressi; ed un secondo nel Museo dell' Istituto Tecnico a Modica. In Sardegna si è detto che mancava affatto, ma nel Museo Zoologico di Cagliari ho esaminato un giovane del *M. migrans* che ivi portava il nome di *Falco barbarus!*, raccolto molto probabilmente nell' isola. Nella Collezione

italiana centrale ne conservo otto individui presi a Lanzo (ottobre), Nizza (dicembre), Genova (luglio), Firenze (autunno), Terracina (aprile, maggio).

Il Nibbio nero nidifica in maggio.[1]

246. Gennaia saker (J. F. Gmel. ex Gesn.)

Il Sacro.

Falco laniarius, Pall.

Registro non senza dubbi questa specie tra le italiane, pel fatto di un unico esemplare, apparentemente maschio, che sarebbe stato preso in Liguria, forse nel Genovesato, ma di cui nè la data nè la località esatta della cattura furono annotate. Lo ebbi per la Collezione italiana dal signor E. Cavendish Taylor, il quale lo aveva avuto dal signor A. B. Brooke che ne aveva fatto acquisto dalla vedova De Negri nel 1871 coll' assicurazione che era stato con molta probabilità preparato *dal fresco*, del che infatti aveva tutte le apparenze.

Debbo aggiungere che il Salvadori registrava il Sacro tra le specie italiane sulla fede di un esemplare esistente nel Museo di Cagliari preso con altri due, al dire del Cara, in Sardegna (uno nell' inverno 1834, l' altro nell' inverno del 1837, il terzo a San Gilla presso Cagliari il 15 febbraio 1842); il Cara li registrava col nome di *F. lanarius*

---

[1] Il molto affine *Milvus ægyptius* (Gm.), facilmente distinto però pel suo becco giallo, è stato citato come di possibile comparsa in Italia; ma non vi è stato preso sinora e neppure in Dalmazia, che io includo nella Regione italica, come venne da taluni asserito.

Un bellissimo Falco, affine ai Nibbî, l' *Elanus cœruleus* (Desf.), ha avuto posto in cataloghi italiani, dai quali va tolto, giacchè non abbiamo alcun caso autenticato della sua cattura nel nostro paese; non è però improbabile che vi possa capitare in modo accidentale, perchè è comune nell' Africa settentrionale e giunge in Grecia. Tra altri il Malherbe (*Faun. ornit. Sicile*, p. 35) lo cita dicendolo di passaggio autunnale in Sicilia e frequente in Dalmazia!

(Vedi *Orn. Sarda*, p. 6). L' ultimo citato sarebbe quello rimasto nel Museo di Cagliari, i due primi essendo scomparsi; il 12 agosto 1881, e ancora nell' agosto 1882, trovandomi a Cagliari, esaminai minuziosamente quel Falco, che porta ancora l' etichetta del Cara, e fui ben sorpreso nel trovare che esso non era affatto una *G. saker*, ma una grossa femmina del comune *Falco Peregrinus* notevole soltanto pei baffi stretti; potei anche confrontarlo con una bellissima *G. saker*, dal Volga, che trovavasi nel medesimo scaffale, onde non era possibile sbagliare! Del resto la descrizione del Cara si riferisce al *F. Feldeggii* e non alla *G. saker* in cui la testa non è mai di un rosso chiaro sul vertice!! Non saprei invero come sia nata una così magna confusione. Il Falco avuto dal prof. Doderlein a Palermo nel giugno 1868 e da lui riferito a questa specie è proprio una giovane femmina del *F. Peregrinus* come dichiarò il Salvadori.

La *G. saker* non è rara nell'Europa orientale, in Egitto e nell' Asia; il prof. C. Kolombatović registra un individuo preso a Clissa in Dalmazia nel febbraio, ma non dice l' anno.

247. Gennaia Feldeggii (Schleg.)

LANARIO.

Falco Feldeggii, Schleg.

Questa bellissima specie, che per le dita relativamente corte si avvicina ai *Hierofalco* e che io ho creduto bene riunire al Sacro sotto il termine generico *Gennaia*, è tra le rarità della nostra Avifauna; eppure ritengo che sebbene non comune, anzi rarissima, essa sia specie sedentaria in Italia. Entro i confini della nostra Regione non sarebbe stata presa che in tre provincie abbastanza discoste: la Dalmazia, l' Agro Romano e la Sicilia. Fu appunto in Dalmazia nel 1828 che il barone Feldegg raccolse i tre esemplari

che furono i tipi della specie, giacchè servirono alla descrizione dello Schlegel: uno è nel Museo di Leida, gli altri due li trovai, ancora colle etichette dello Schlegel, nel Museo di Praga. Il Salvadori ebbe una femmina di questa specie a Roma nell' inverno 1852-53; io conservo nella Collezione italiana due splendidi individui adulti, un maschio ed una femmina colti a Mesa (Velletri) dal conte E. di Mirafiore, il primo il 28 novembre 1880, la seconda il 21 gennaio 1882; ho veduto un terzo esemplare, un giovane, preso nei pressi di Roma nel marzo 1885. Infine nel 1883 ho potuto avere la prova di fatto che la *G. Feldeggii* nidifica nei pressi di Modica in Sicilia: nel Museo di quel R. Istituto Tecnico ne trovai, sotto altro nome, tre esemplari, di diversa età, presi in quei dintorni, ove fui assicurato che sono sedentarî e non molto rari; due erano giovani, uno ancora nidiaceo appena impennato, e li ebbi in cambio per la Collezione italiana; questo nidiaceo era stato tolto vivente dal nido nel maggio 1879 e portato al prof. O. Garofalo. Non sarei davvero sorpreso che si trovasse che anche nell' Agro Romano la *G. Feldeggii* nidifica. Depone le uova in aprile e maggio.

Questo Falco pare essere abbondante nell' Africa settentrionale; io l' ho visto volare intorno alla famosa torre di Beni Hassan a Râbat nel Marocco il 18 agosto 1883.

248. **Falco Peregrinus**, Tunst. ex Gesn.

Falcone.

Sparviere pellegrino, Terzolo pellegrino, Falcone pellegrino, Falcone (*Aut. Ital.*) — Farcoun (*Piem.*) — Falcon coi baffi (*Lomb.*) — Falchét rôss (*Bresc.*) — Fälch réal o réel, Félch cum i sbaffi (*Mod.*) — Falcon coi baffi (*Mantov.*) — Fälch terzol (*Bol.*) — Falcon, Falchetton (*Ven.*) — Pojana negra (*Veron.*) — Falcón, Falchetóm, Falcon coi baffi (*Trentino*) — Faucoun (*Nizz.*) — Farco pellegrin (*Gen.*) — Falcone, Falco terzolo (*Fior.*) — Falco reale (*Pis.*, *Roma*) — Caccia-

tore (*Pitigliano*) — Falcune (*Capri*) — Farcone pellerino (*Nap.*) — Farcone, Piddrettu (*Terra d' Otranto*) — Falcuni, Farcuni, Falcuni piddirinu (*Palerm.*) — Falcuni raru (*Castelb.*) — Albaneddu (*Caltag.*, *Mess.*) — Stori perdighinu, Falconi pellegrinu (*Sard.*) — Bies (*Malt*).

Specie sparsa e sedentaria, ma non generalmente comune in Italia; sembra essere però discretamente frequente in quel paradiso dei Falchi di ogni specie che è l' Agro Romano. Nei mesi freddi e durante il passo degli uccelletti viaggia, ma non è migratore nel vero senso del termine. In Sicilia, Sardegna e, pare, in Corsica, è piuttosto frequente; ama le costiere scoscese e precipitose e tra le roccie o sulle isolette rocciose fa il nido; depone le uova in aprile e maggio; nidifica ovunque, tanto in Sicilia come in Sardegna, in Toscana come nel Trentino.

Come tanti altri uccelli il *F. Peregrinus* è soggetto a variare alquanto nelle dimensioni e nella intensità dei colori; i giovani che ho veduto provenienti dalla Sardegna sono più scuri sopra e più rossigni sotto; a due di tali individui il Sharpe diede il nome di *Falco Brookei* (nome più tardi cancellato dallo stesso autore); erano due femmine dell'anno, uccise in Sardegna una in aprile 1869, l'altra in aprile 1871 (Vedi *Ann. Mag. Nat. Hist.* gennaio 1873). Nella Collezione italiana conservo due femmine giovani dalla Sardegna che sono appunto in quell' abito, molto simile a quello della femmina giovane della specie seguente.

249. **Falco punicus**, Levaill. jun.

FALCONE MINORE.

Stori perdighinu, Stori (*Sard.*).

Nel giugno 1883 il signor Pietro Bonomi uccideva un Falcone, femmina giovane, nei pressi di Portotorres (Sardegna); il quale, studiato dal Salvadori (*Atti Accad. Torino*, XIX (1884), p. 343) e dal Martorelli, ottimamente figu-

rato da quest' ultimo (*Osser. sui Mamm. ed Ucc. in Sardegna*, tav. II, p. 14. *Pistoia*, 1884), ed inviato per esame a quel grande conscitore degli Uccelli Rapaci che è il signor J. H. Gurney, risultò essere un *Falco punicus*, nome che, eccetto in sinonimia, non aveva ancora figurato sugli Elenchi di Uccelli italiani.

Volli anch' io esaminare questo Falco interessante, e, mercè la gentilezza del prof. Fanzago direttore del Museo universitario di Sassari dove era depositato, lo ebbi e l' ho diligentemente studiato. Nell' aspetto e nei colori, che sono però più intensi, rassomiglia assai ai cosiddetti *F. Brookei* di Sardegna, e se non fosse che il sesso ne è stato accuratamente determinato dal prof. Martorelli, io non avrei esitato un istante a considerarlo un maschio giovane della varietà scura, sarda, del *F. Peregrinus;* ma è una femmina, dunque notevolmente più piccola delle femmine del Falcone comune; per conseguenza svanisce ogni dubbio intorno alla sua distinzione da quest' ultimo.

Sin dal 1878 io conservavo nella Collezione centrale dei Vertebrati italiani un Falco che era stato ucciso a Pabillonis (Sardegna) dal marchese Mario Nerli il 27 febbraio 1878, portato in carne a Firenze, ed il cui sesso verificai io stesso. È una femmina che sta assumendo l' abito di adulto ed io lo riferii con qualche dubbio al *F. barbarus*, L. (di cui il *F. punicus* era da molti allora creduto un sinonimo) e sotto quel nome ne parlo nel mio Elenco del 1881 (p. 106). Confrontando questo Falco con quello ricevuto da Sassari, trovai che se l' aspetto e soprattutto i colori erano molto differenti, le dimensioni e proporzioni del corpo erano uguali quasi al millimetro, infatti:

	Lungh. tot.	Ala.	Coda.	Becco.	Tarso.	dito medio.
Femmina di Pabillonis, quasi adulta:	0,445	0,315	0,150	0,024	0,043	0,050
Femmina di Portotorres, giovane:	0,430	0,315	0,150	0,023	0,043	0,050

Faccio notare che la lunghezza totale è su esemplari montati quindi misura di poco valore per ragioni ovvie, e che

la lunghezza del dito medio non include l'unghia. Dal marchese Nerli ebbi pure un maschio adulto di questa specie, che corrisponde esattamente alla figura del tipo del *F. punicus* (*Explor. Algér. Ois.* pl. I.); venne ucciso presso Tunisi nel marzo 1876; eccone le dimensioni: *Lunghezza totale* 0,370. *ala*, 0,295. *coda*, 0,126. *becco*, 0,023. *tarso*, 0,041. *dito medio* 0,042.

Oltre i due individui sopracitati, altri esemplari di questa specie sono stati catturati in Italia, e vi appartengono senza dubbio una femmina presa sull' isola di Giannutri, ed un maschio giovane colto nel nido all' isola della Maddalena nel maggio 1881 (Gurney, *List Diurnal Birds of Prey*, p. 108, nota 2). Il Whitehead (« *Ibis* » 1885, p. 25) trovò il *F. punicus* non infrequente in Corsica; il 14 maggio 1883 rinvenne un nido con entro tre giovani pronti a volare, ed il 16 aprile del 1884 visitò, nella speranza di trovare le uova, il nido della medesima coppia, ma v' erano già quattro pulcini nati da forse una settimana. Non è improbabile che il Falcone che nidifica a Malta sia il *F. punicus* e non il *F. Peregrinus;* il Tristram asserisce ciò di un individuo ucciso in quell' isola dal col. H. M. Drummond-Hay (« *Ibis*, » 1859, p. 159); questo è l' esemplare riferito dubbiosamente al *F. barbarus* dal Wright (« *Ibis*, » 1864, p. 47) e citato poi dal Salvadori (*Faun. Ital. Ucc.* p. 18) col medesimo nome. È molto probabile pure che i due Falconi, maschio e femmina, uccisi all' isola Vacca (Sardegna) dal signor Brooke il 5 maggio 1871 e riferiti pure al *F. barbarus* (« *Ibis*, » 1873, p. 151) non siano che *F. punicus*. Anche l' esemplare preso dal Salvadori presso lo Stagno di Cagliari nel 1863 e da lui riferito prima al *F. Peregrinus*, poi al *F. barbarus* è senza dubbio un *F. punicus*, come ho avuto occasione di convincermi esaminandolo nel settembre scorso; è un maschio quasi adulto. Un individuo lo avrebbe pure avuto il prof. Lepori al castello di Monreale (Sardegna) nel maggio 1876 e lo riferì al *F. barbarus*. Rimane l' esemplare citato dal Vian sotto il nome di *F. peregrinoïdes*, Kaup (*Rev. et Mag. Zool.* 1867, p. 174), ucciso nei pressi di Mi-

lano nell' aprile 1867; esso è stato riferito al *F. minor*, Bp., ma debbo far notare che il sesso non era stato determinato onde poteva benissimo essere stato un maschio giovane del comune *F. Peregrinus;* i maschi di questa specie sono così notevolmente più piccoli delle femmine che spesso vennero considerati da esse specificamente diversi.

Il *Falco punicus* abita l' Africa settentrionale ed è, come abbiamo veduto, specie sedentaria e non infrequente in Sardegna ed in Corsica, ove nidifica in aprile e maggio. Molto probabilmente è pure sedentario a Malta; dirò lo stesso per la Sicilia, giacchè nel Museo Zoologico della R. Università di Palermo nel dicembre 1883 ho veduto un Falcone giovane colla indicazione « femmina » il quale se il sesso è stato ben determinato sarebbe senza dubbio un *Falco punicus.* In Sicilia, come in Sardegna, questa specie sarebbe dunque convivente col *F. Peregrinus.*

In conclusione debbo dire che risulta chiaro che quanto è stato detto di individui del *F. barbarus*, Linn. presi in Italia, va invece riferito al *F. punicus.* Io non ho i mezzi per decidere se quest' ultima specie sia o no identica col *F. minor*, Bp. dell' Africa australe; il Gurney, persona altamente competente è di tale avviso e considera il *F. punicus* come una razza o sottospecie di dimensioni alquanto maggiori, del *F. minor;* ma non potrebbesi invece considerare come una razza piccola del *F. Peregrinus* ? In ogni modo io credo che il Falcone minore meriti di essere tenuto distinto dal Falcone, e nel caso sia specificamente non separabile dal *F. minor* dell' Africa australe il nome di *punicus* ha certamente la priorità. Giacchè siamo su tale argomento aggiungerò che il Falcone minore è senza dubbio la specie designata dal vecchio Belon nel 1555 col nome di *Faucon Tunicien* ou *Punicien* e dall' Aldrovandi col termine *Falco tunetanus;* è il « *Faucon de Barberie* » di Brisson e fu per errore che gli Ornitologi odierni hanno voluto riferire alla specie ora distinta col nome di *F. barbarus* quelle vecchie descrizioni e quei nomi antichi.

Il *Falco barbarus*, Salvin ex Linn. *et auct. plurimorum*,

va per ora radiato dall' Avifauna italica; è una specie ben distinta le cui affinità sono col *F. babylonicus*, Gurn. Per quanto so i rapporti di queste specie si potrebbero esprimere colla formula, *F. punicus* : *F. Peregrinus* : : *F. barbarus* : *F. babylonicus.* Basta dare un' occhiata alle bellissime figure del *F. barbarus* date nell' « *Ibis* » (1859, pl. 6) e nei « *Proc. Zool. Soc. London* » (1876, pl. 23), per esserne persuasi. Il *F. barbarus* vive in Algeria, nell' Egitto, nell' Africa tropicale e nell' India.

250. Hypotriorchis Eleonoræ (Gené.)

Falco della Regina.

Falco Eleonoræ, Gené.

Stori, Zerpedderi (*Sard.*).

Questa specie interessantissima vive in colonie sedentarie su alcune isolette scoscese e rocciose all' angolo S. O. della Sardegna dette la Vacca ed il Toro, che stanno dinnanzi a Sant' Antioco ed al golfo di Palmas. Il 10 agosto 1882 essendo sul R. piroscafo « *Washington*, » ebbi la buona fortuna di poter sbarcare sull' isola Lampione, al sud di Lampedusa, l' ultima delle terre italiche in quella direzione, e vi trovai una colonia di circa dodici coppie di *H. Eleonorae;* gli adulti volavano intorno gridando come Gheppi; potei notare che presentavano saggi dei due abiti che riveste questa specie, ma non mi fu dato di ucciderne; trovai però un nido con *sette* uova da poco depositate, non essendo punto incubate. Ecco dunque una nuova località italiana, ove vive sedentario il singolare Falco della Regina. La tardiva nidificazione (luglio ed agosto) di questa specie era già nota, ma il numero usuale delle uova in ciascun nido sarebbe tre.

Ben di rado l' *H. Eleonorae* sembra allontanarsi dalle sue isole, anche per visitare la vicinissima Sardegna; ne

conservo però uno giovane che sarebbe stato ucciso a Sant' Antioco nel settembre 1873. In Liguria però è stato preso almeno quattro volte: uno lo ebbe il Durazzo nel dicembre 1846; un altro il De Negri; un terzo, ucciso il 22 giugno 1871, è nel Museo Civico di Genova; un quarto, maschio bellissimo, ucciso a Coronata presso Genova il 23 aprile 1881, è nella Collezione italiana a Firenze. È anche stato catturato a Malta: uno lo uccise il colonnello Drummond-Hay (Wright « *Ibis*, » 1864, p. 48) e un altro lo vidi io stesso nel Museo Zoologico dell' Università maltese nell' ottobre 1878. Ricorderò infine che il signor Whitehead dice di aver veduto sulla costa in Corsica due Falchi che gli sembravano essere questa specie (« *Ibis* » 1885, p. 25.)

Di nove esemplari uccisi all' isola della Vacca il 27 aprile 1878, cinque maschi sono in abito scuro, due maschi e due femmine in abito simile a quello dell' *H. Subbuteo;* dirò ancora che non ricordo d'aver veduto una femmina coll'abito scuro, e che i molti giovani e nidiacei da me veduti erano tutti nell' abito che somiglia a quello dell' *H. Subbuteo.*

251. Hypotriorchis Subbuteo (Linn. ex Aldrov.)

LODOLAIO.

Falco subbuteo, Linn.

Falco, Lodolajo, Barletta (*Aut. Ital.*) — Farcat d'mountagna (*Piem.*) — Falchett (*Lomb.*) — Falchaett (*Pav.*) — Falchètt (*Bresc.*) — Falchett de pasada (*Cremon.*) — Falchètt da oslenn (*Parm.*) — Falchet da bosch (*Mod.*) — Falchett da ceis (*Bol.*) — Falcheto, Falchetin (*Veron.*) — Falchèto, Falchèto balarin, Storéla (*Ven.*) — Falcuzz (*Friuli*) — Falchét (*Roveret.*, *Trento*) — Falchetto (*Valsugana*) — Falcât (*Rendena*) — Faucoun (*Nizz.*) — Farco scüo (*Gen.*) — Falchetto da uccelli (*Pis.*) — Falco astore (*Sen.*) — Lodolaio

(*Fior.*) — Falchetto da uccelli (*Ancona*) — Falchetto (*Roma*) — Ghizz (*Bari*) — Falcuni, Falchettu, Falcuni viddanu (*Sicil.*) — Albanedda di passa (*Caltag.*, *Mess.*, *Cat.*) — Storixeddu, Stori (*Cagl.*) — Astoreddu (*Sass.*) — Bies (*Malt.*).

Questa specie giunge usualmente da noi alle due epoche del passo, al seguito dei voli di uccelletti migranti; anche a me risulta come al Salvadori che in primavera abbonda di più sul versante mediterraneo della nostra penisola, in autunno su quello adriatico. Alcuni svernano da noi. In Sardegna sarebbe più abbondante in autunno (Lepori), e vi sarebbe specie passeggiera; in Sicilia sarebbe più comune durante il passo primaverile (Doderlein); in Puglia alle due epoche del passo non è raro (De Romita); nel Pavese il Brambilla la disse comunissima e *nidificante;* nel Trentino sarebbe comune durante il passo, Althammer asserì che vi *nidifica.* Questi due Ornitologi sarebbero i soli i quali hanno asserito che il Lodolaio nidifica in Italia. Il fatto non mi sembra ben provato ancora; debbo però aggiungere che il mio amico prof. Apelle Dei il 20 agosto 1847 uccise nel Senese due giovani Lodolai che, con altri due con cui erano, gli parvero giovani da pochi giorni usciti dal nido, tanto più che i due superstiti furono indotti a fuggire da un adulto che sopravvenne. Nell' Europa centrale questa specie nidifica assai tardi, cioè nel giugno; adopera spesso i nidi dei Corvi, già abbondanti a quell' epoca.

Il Savi (*Orn. Ital.* I. p. 165) distingue con riserva un individuo di questa specie, colto in Toscana e notevole per avere le ali brevi (!); lo chiama *Falco subbuteo-micropterus.*

252. Æsalon regulus (Pall.) (ex Sibb.)

SMERIGLIO.

Hypotriorchis aesalon, Tunst.

Smerlo, Sparviere da Filunguelli, Smeriglio (*Aut. Ital.*) — Farcát d' mountagna, Farcatt d' le passre (*Piem.*) — Fal-

chett, Folchett (*Lomb.*) — Falchaettin (*Pav.*) — Falchett de pasada (*Cremon.*) — Falchètt (*Parm.*) — Falchet, Falchtén (*Mod.*) — Sparaviri (*Bol.*) — Falchetin, Falcheto (*Ven.*) — Falcuzz (*Friuli*) — Falchét, Falchetîn (*Trentino*) — Scriveo, Escriveo (*Nizz.*) — Farchetto di piccin (*Gen.*) — Smeriglio (*Tosc.*) — Renello (*Valdich.*) — Sparviere smeriglio (*Sen.*) — Falconciello (*Nap.*) — Rampino (*Bari*) — Smirigghiu (*Sicil.*) — Tistaredda di passa (*Pal.*) — Cacciaventu di passa (*Mess.*) — Cacciaventu frusteri (*Cat.*) — Storittu (*Cagl.*) — Astorittu (*Sass.*) — Seker (*Malt.*).

Anche questa specie è invernale da noi e generalmente sparsa; si vede più numerosa alle due epoche del passo, quando insegue i voli migranti di uccelletti. Nel Trentino in settembre-ottobre ed in marzo-aprile è abbastanza frequente; nel Modenese sarebbe di comparsa meno regolare; e direi lo stesso per la Toscana e per la Liguria; nella Puglia invece è comune alle epoche del passo ed alcuni vi svernano; in Sicilia non è frequente, ma rimane durante l'inverno, nella quale stagione è assai comune in Sardegna; non è citata dalla Corsica.

Io non credo probabile che lo Smeriglio nidifichi da noi, ma andrebbero fatte indagini in proposito specialmente nell'Italia superiore e lungo la catena alpina.

253. Cerchneis Tinnunculus (Linn. ex Gesn.)

GHEPPIO.

Gheppio di torre, di fabbrica, di grotta o di montagna (*Aut. Ital.*) — Crivèla (*Piem.*) — Chérvêla, Crivèla (*Novi*, *Tortona*) — Falchett, Folchett, Falchet di campanî, Falchet da sarlode, Gavinel, Ganivell (*Lomb.*) — Gainel, Falchèt (*Bresc.*) — Falchaett di campanei (*Pav.*) — Falchett (*Cremon.*, *Varzi*, *Valt.*) — Scaviela, Falchètt da tòrra (*Parm.*) — Falchet da torr o da passer (*Mod.*) — Falchet da torra (*Reg-

gio) — Falchétt da torr (*Mantov.*) — Falchiett comoun (*Bol.*) — Falchett, Fotvent, Spacavent (*Romg.*) — Storéla, Falchéto, Falchéto balarin, Balarin, Falchéto cuco o de tore (*Ven.*) — Falchéto toresàn (*Veron.*) — Falchéto (*Bass.*) — Astorela, Storela (*Bell.*) — Falcuzz di çhampanil (*Friuli*) — Falchét ross, Falchét torresán (*Roveret.*) — Gambinél (*Trento*) — Gavinél, Gainél (*Condino*) — Falchét (*Valsugana*) — Scriveo (*Nizz.*) — Siettua (*Gen.*) — Gheppio, Guglia (*Fior.*) — Acertello, Falchetto da uccelli, Falco rosso (*Sen.*) — Falco torraiolo (*Valdich.*) — Falchetto di torre (*Pis.*, *Roma*) — Geppio (*Elba*) — Falchetto da uccelli (*Ancona*) — Cristariello, Cestariello (*Nap.*) — Ghizz di torre (*Bari*) — Cristariedd, Trisciungulo (*Puglia*) — Castarieddru, Cistarieddru (*Terra d' Otranto*) — Tistaredda, Cristaredda, Criveddu (*Sicil.*) — Cacciaventu (*Mess.*) — Cazzaventu (*Caltag.*, *Sirac.*, *Noto*) — Cernivientu (*Castrog.*) — Ticcia cristaredda (*Girg.*) — Cazzaventulu (*Cat.*) — Tilibricu zerpedderi, Tirulìo, Storittu, Zerpedderi (*Sard.*) — Seker ahmar (*Malt.*).

Abbondante e sedentario ovunque; nidifica dall' aprile al giugno.

254. Cerchneis Naumanni (Fleisch.)

GRILLAIO.

Cerchneis cenchris (Naum.)[1]

Falco grillajo, Gheppio minore, Acertello (*Aut. Ital.*) — Storéla picola (*Ven.*) — Falcheto toresàn (*Veron.*) — Falchett cinên, Falchtén (*Mod.*) — Chérvêla, Crivèla (*Tortona*, *Novi*) — Scriveo (*Nizza*) — Siettua (*Gen.*) — Falco grillajo, Grillaio, Acertello (*Tosc.*) — Falchetto da uccelli (*Ancona*) —

[1] Non ho adottato questo nome che è più in uso, perchè sin dal 1750 il Klein (*Avi*, p. 49, n. 7) dava il nome di *Falco cenchris* al Gheppio comune.

Cestariello (*Nap.*) — Falcuni di Malta, Falchettu maltisi (*Sicil.*) — Tistaredda furastera (*Pal.*) — Cristaredda o Cacciaventu frusteri (*Mess.*) — Criveddu (*Castelb.*) — Ticcia nicca (*Girg.*) — Tilibricu, Zerpedderi, Storittu (*Sard.*) — Spagnolett, Sparvier (*Malt.*).

Questa specie non è comune da noi sul continente, e può dirsi sconosciuta in molte provincie settentrionali; in quelle centrali è un uccello estivo e di passaggio; non pare essere comune neppure nelle Puglie. In Sardegna non pare essere rara in primavera; ma in Sicilia e ad Ustica non solo è abbondante durante il passo, ma nell'isola maggiore è frequentissima nell' estate e vi rimangono alcuni anche durante l'inverno, onde va considerata specie sedentaria per la Sicilia almeno.

Nidifica dunque in Sicilia, forse in Sardegna, e nelle provincie meridionali e centrali della penisola; depone le uova in maggio e giugno.

255. Cerchneis vespertinus (Linn.)

BARLETTA.

Erythropus vespertinus (Linn.)

Barletta cenerina, piombina, ceciata, mischia, Falco cuculo, Falcone coi piedi rossi (*Aut. Ital.*) — Ouslé (*Piem.*) — Falchaett cenerin (*Pav.*) — Falchet zendrèn (*Mod.*) — Falchett dai pì ross (*Bol.*) — Fotvent, Spaccavent, Falchet (*Romg.*) — Falcheto piombin, Falcheto da grigi, Falchetin (*Veron.*) — Falcheto balarin (*Ven.*) — Vidul (masch.), Balorin (*Friuli*) — Falcheto piombin, Storéla (*Trentino*) — Scriveo (*Nizz.*) — Farchettino (*Voltaggio*) — Farchetto di pè rusci (*Gen.*) — Barletta, Falco cucùlo (*Fior.*, *Pis.*) — Barletta piombina (*Sen.*) — Falchetto da uccelli (*Ancona*) — Falchetto (*Roma*) — Muscardo (*Nap.*) — Falconett di S. Giuan (*Bari*) — Castarieddru, Piddrettu (*Terra d' Otranto*)

— Falcuni palummu (*Sicil.*) — Tistaredda tunisina (*Palerm.*) — Ticcia palummina, Falcuneddu grisciu (*Girg.*) — Albaneddu causi russi (*Mess.*) — Falcuni frusteri o di passa (*Castelb.*) — Cuccaredda (*Cat.*) — Storixeddu, Storittu (*Cagl.*) — Astorittu (*Sassari*) — Spagnolett eqhal, Vespertin (*Malt.*).

Questa specie, di passaggio quasi regolare e talvolta copioso, è forse estiva in Italia; giunge più numerosa in aprile e maggio, ripassa in numero minore in settembre e ottobre. In Sicilia alle due epoche del passo la Barletta sembra giungere con maggiore regolarità; in Sardegna si vede più facilmente in primavera; ed è pure così nelle provincie meridionali e centrali dell'Italia e nel Trentino. Ma non ogni anno si vedono e non sempre giungono numerose; vi sono provincie dell' Alta Italia ove questa specie è quasi sconosciuta.

Non mi consta che la Barletta abbia mai nidificato da noi, ma ciò non parrebbe improbabile: raccomando ricerche in proposito; essa nidificherebbe nel giugno. Di tutti i nostri Falchi è il solo che sarebbe veramente gregario.

256. **Astur palumbarius** (Linn. ex Gesn.)

Astore.

Sparviere da colombi, Sparviere terzuolo, Terzòlo, Astore (*Aut. Ital.*) — Faretoun, Capastr (*Piem.*) — Pojana rossa (*Veron.*) — Astor, Storélon, Falcheton, Terzòl (*Ven.*) — Sparvier da colombi (*Bell.*) — Falchét, Ágola (*Roveret.*) — Falchetón, Stor (*Trento*) — Storéla (*Tesino*) — Falch (*Parma*) — Sparvêr, Astor (*Mod.*) — Falchett da colomb (*Bol.*) — Escriveo (*Nizz.*) — Sparvê (*Gen.*) — Astore, Sparviere da colombi (*Tosc.*) — Falco da colombe, Astore (*Valdich.*) — Falco, Girifalco (*Roma*) — Falcone di torre, Sparviere (*Nap.*) — Pirniciaru, Spraviruni, Smirigghiu di gaddina (*Sicil.*) — Farcuni (*Girg.*) — Asturi, Falcuni (*Cat.*) — Stori colombinu (*Sard.*) — Seker (*Malt.*).

Non è specie comune in Italia, sebbene sia generalmente sparsa, e non infrequente in Sardegna; giunge alle due epoche del passo, ma è anche sedentaria, giacchè trovasi certamente nell' inverno sul continente, in Sardegna e in Sicilia; nidifica in aprile e maggio molto probabilmente nella prima di quelle due isole e certamente nella seconda (Doderlein), come pure nel Trentino (Bonomi) e nel Bellunese (Fulcis).

In alcune provincie d'Italia l' Astore è affatto o quasi sconosciuto, così il De Romita non lo ricorda nella sua recente « Avifauna Pugliese. »

257. Accipiter Nisus (Linn.) (ex Gesn.)

SPARVIERE.

Sparviere, Sparviere da fringuelli minore, Smerlo, Smeriglio, Moscardo, Moscardino, Moschetto (*Aut. Ital.*) — Farcàt, Sparavè, Sparavè dle passre (*Piem.*) — Falchett, Sparavè, Ganivell, Pojanella (*Lomb.*) — Gavinell (*Valt.*) — Falchett (*Cremon.*, *Varzi*) — Sparavèr, Falcheutt (*Piac.*) — Falchètt da frangoi (*Parm.*) — Falchett da passer (*Mod.*) — Falchetin, Falchetin da lodole (*Veron.*) — Falchétt da lódole (*Mantov.*) — Falchéto, Sparvier, Storéla, Pojanéla (*Ven.*) — Sparvier, Filandêl (*Bell.*) — Sparval (*Friuli*) — Agolétta, Gambinél (*Roveret.*) — Falchét, Gambinel (*Trento*) — Falchetto, Sparavier (*Valsugana*) — Falchetin (*Val di Non e di Sole*) — Falchét, Gavinél (*Val di Ledro*) — Esparvié (*Nizz.*) — Farchetto da frenguelli, Siettua grixia (*Gen.*) — Sparviere, Falco fringuellajo (*Fior.*, *Sen.*) — Falco palombino (*Roma*) — Sparviere (*Nap.*) — Rampino (*Bari*) — Piddrettu imperiale, Sprunieri (*Terra d' Otranto*) — Spriveri, Spraveri, Sparveri (*Sicil.*) — Falchiettu (*Pal.*) — Farchiettu (*Cat.*, *Castrog.*) — Feridori, Zerpedderi, Spadderi (*Cagl.*) — Astorittu feridori (*Sass.*) — Sparvier, Falqett (*Malt.*).

Questa specie oltre all' essere sedentaria da noi, si presenta pure di passaggio, al seguito dei branchi di uccelletti i quali passano nell' autunno e ripassano in primavera. Nidifica ovunque in Italia, in aprile e maggio. [1]

VULTURIDÆ

(*Avvoltoi*).

---

258. Gypaëtus barbatus (Linn.)

ARPIA.

Avvoltojo barbuto, Gipeto barbato (*Aut. Ital.*) — Aigla arpia (*Nizz.*) — Avoltoio barbüo (*Gen.*) — Altore (*Corsica*) — Vuturu barbatu, Aciddazzu barbatu (*Sicil.*) — Vuturu cu pettu russastru (*Castelb.*) — Barbudu, Ingurt'ossu, Achila ossaja, Benturzu, Bentruxiu, Anturzu od Antruxiu barbudu (*Sard.*).

Quest' uccello è divenuto ben raro sulle Alpi, e soltanto s' incontra ancora su quelle occidentali e specialmente intorno al Colle di Tenda; nel Museo Craveri a Bra sono un maschio ed una femmina uccisi il 21 giugno 1877 sul monte Bego presso Tenda; ed io ne ebbi un maschio

---

[1] Il *Melierax* (Micronisus) *gabar* (Daud.) è stato portato sugli elenchi di Uccelli italiani, a cagione di una asserzione dello Strickland (*Orn. Syn.* p. 112) sulla cattura di un individuo di quella specie a Malta. Ma tale asserto non venne mai confortato da prove, ed io non saprei accoglierlo che con gran dubbio; per ora anzi escluderei affatto il *M. gabar* dell' Avifauna italica; esso è comune e assai sparso nell' Africa tropicale. Del resto è più che probabile che l' asserto dello Strickland si riferisse a ben altra specie, cioè l' *Accipiter* (Astur) *brevipes,* Severz., una mera sottospecie dell' *A. badius* (Gm.) secondo taluni; la quale vive nell' Europa orientale e potrebbe anco capitare da noi, cosa molto dubbiosa per il *M. gabar,* che non è mai sinora giunto in Europa.

giovane bellissimo in questi giorni, ucciso il 21 gennaio 1885 a Couaraza presso Scarena (Tenda). Il Bonomi non ne ha veduti colti nel Trentino. È stato detto che l' Arpia si trova sulle maggiori vette dell' Appennino, ma io non so di alcun individuo catturato nell' Italia peninsulare. In Sicilia come sulle Alpi marittime è specie sedentaria, ma rara; s' incontra tra le vette le più alte delle Nebrodi. Io ho veduto due soli individui siciliani del Gipeto, entrambi nel R. Museo Zoologico di Palermo. Nella Sardegna soltanto è abbastanza frequente, e sedentario beninteso; il signor Whitehead lo vide a due riprese sulle alte montagne della Corsica e ne esaminò uno preparato e tarlato che era stato ucciso nei pressi di Ajaccio. Il Kolombatovic′ ne vide un esemplare ucciso al confine dalmato presso Sinj.

L' Arpia nidifica già in febbraio, al dire degli Autori, ma l' epoca della riproduzione sembra prolungarsi talvolta, giacchè ho un uovo tolto dal nido, presso il quale venne ucciso il maschio, il 28 maggio 1875 vicino a Capoterra (Sardegna).

259. Vultur monachus, Linn.

AVVOLTOIO.

Avvoltojo nero leprajolo, Avvoltoio nero (*Aut. Ital.*) — Avoltoio neigro (*Gen.*) — Vuturu o Buturu niuru (*Sicil.*) — Contruxiu, Antruxiu, Bentruxiu nieddu, Anturzu, Benturzu (*Sard.*).

Questa specie è abbastanza comune e sedentaria in Sardegna; non è citata dalla Corsica, è assai rara in Sicilia, ove al Doderlein non riuscì averne; è avventizia e di comparsa affatto accidentale in tutto il resto dell' Italia. Il Durazzo la dice casuale nei dintorni di Genova e che fu vista più spesso a Savona, e ne ricorda due casi. Nel maggio 1863 due individui ne comparvero presso Ascoli-Piceno e uno l' ebbe il Salvadori. Il 26 novembre 1884 venne ucciso

un Avvoltoio nei pressi di Piacenza e se ne conserva la spoglia nel Museo del R. Istituto Tecnico di quella città. In Dalmazia sarebbe specie rara ma sedentaria secondo il Kolombatović.

Il *V. monachus* nidifica nel febbraio.[1]

260. **Gyps fulvus** (J. F. Gmel. ex Ray)

Grifone.

Grifone, Avvoltojo fulvo, Grifone italiano (*Aut. Ital.*) — Variul (*Friuli*) — Votour, Tamisié (*Nizz.*) — Avoltoio (*Gen.*) — Avoltoj (*Mod.*, *Bol.*) — Vuturu, Buturu (*Sicil.*) — Vuturazzu (*Castrog.*) — Arpazza (*Cat.*, *Modica*) — Grifuni (*Girg.*) — Antruxiu, Contruxiu, Bentruxiu murru, Anturzu, Benturzu (*Sard.*).

Quest' uccello trovasi sulle Alpi del Nizzardo e non è raro su quelle del Friuli, diventando comune sulle Dinariche e lungo la costiera Dalmata; nidifica sull' isola di Cherso. Viaggia più degli altri Avvoltoi ed è stato preso nel 1872 nel Pavese (Prada); nel 1842, 1853 e 1863 nel Modenese, e due volte nel Bolognese (Doderlein); nel Parmigiano, a Diolo (Val di Chero) il 21 ottobre 1885 (A. del Prato); più volte in Liguria (Calvi, Durazzo); sul Calvagione (Monti); nel Mantovano, Vicentino e Trevigiano (Perini); l' egregio conte Ettore Arrigoni degli Oddi mi scrive di averne veduto uno in carne, ucciso ai primi dell' ottobre 1884 a Loreo (prov. di Rovigo); io ne ho veduto uno preso fuori di Porta Romana a Firenze molti anni fa; il Salvadori ne cita uno colto a Marradi nel 1859, ed uno preso a Bevagna nell' Umbria.

In Sicilia il Grifone è sedentario e abbastanza comune; nel dicembre 1883 l' ho veduto volare sopra Modica. In

[1] Per un errore, più tardi rettificato, il Cara ha citato l' *Otogyps auricularis* (Daud.) dalla Sardegna.

Sardegna è ancora più abbondante, anzi a me risulta che vi è la specie più comune di Avvoltoio. Esso nidifica in febbraio, marzo ed anche più tardi.[1]

261. Neophron Percnopterus (Linn.) (ex Gesn.)

Capovaccaio.

Vaccaja bigia, Vaccaja scura, Capovaccajo (*Aut. Ital.*) — Rüscacié (*Nizz.*) — Capovaccajo (*Monte Argentario*, *Maremma Tosc.*) — Avvoltoio aquilino, Avvoltoio bianco (*Sen.*) — Vuturu jancu, Albanedda perdi-jurnata (*Pal.*) — Pasqualinu (*Castelb.*, *S. Mauro*, *Collesano*) — Vuturu biancu (*Girg.*) — Aciddazzu di passa (*Mess.*) — Mascalinu (*Sicil.*) — Avultoun, Aiqla (*Malt.*).

Vive sedentario nell' antica contea di Nizza, sulle Alpi marittime; nella Maremma Toscana e specialmente sulle alture del Monte Argentario; nella campagna di Roma e particolarmente nel Maccarese e nelle paludi Pontine; nelle provincie meridionali della penisola, giacchè io ne ebbi uno da Matera in Basilicata, tolto dal nido col compagno il 28 giugno 1882. In Sicilia si trova non frequente, come non lo è in nessuno dei luoghi sopra citati, ma certamente vi nidifica ed io sono convinto che vi è sedentario e non di passaggio come inclinava a credere il Doderlein. Il Capovaccaio non è migratore, sebbene, dotato di singolare potenza di volo, possa percorrere enormi distanze. A Malta capita accidentalmente, proveniente, ritengo, dalla Sicilia. È davvero notevole la completa assenza di questa

[1] Il Cara, seguendo Temminck, descrisse gli adulti del Grifone sotto il nome di *Vultur Kolbi,* Daud., ma più tardi si corresse. Salvadori fu credo il primo a far notare la singolare differenza nella forma delle penne che passa tra l' adulto ed il giovane in questa specie. Il Savi nella ultima (postuma) sua opera ha pure considerato come specie distinte il giovane e l' adulto del nostro Grifone, coi nomi di *Gyps fulvus* e *G. occidentalis.* (Vedi *Orn. Ital.* I. pp. 99, 101).

specie dalla Sardegna, che in Italia è il paese prediletto degli Avvoltoi. Al Narenta in Dalmazia al dire del Kolombatovic', il Capovaccaio non sarebbe infrequente.

Nidifica in aprile e maggio, e anche più tardi, giacchè conservo nella Collezione centrale italiana un pulcino trovato solo e quasi nudo nel nido nei pressi di Piombino il 10 luglio 1878.

STEGANOPODES.

PELECANIDÆ

(*Pellicani*).

262. Pelecanus crispus, Bruch.

Pellicano riccio.

Nesic' (*Dalm.*).

Questa specie sarebbe di comparsa accidentalissima in Italia, ma alla foce del Narenta in Dalmazia è abbondante dall' aprile al settembre: « lo si vede (scrive il Kolombatovic', il quale più volte è stato sul luogo) in branchi numerosi disposti in linea retta e fermi nella stessa posizione per quasi tutto il giorno. » Evidentemente pescano, e siccome sono dotati di volo potentissimo, sono capaci di recare il prodotto di tal pesca ai loro piccini nelle paludi della limitrofa Erzegovina. Non pare che questa specie nidifichi in Dalmazia, ma ne furono trovate le uova presso il Narenta. L' incubazione ha luogo in aprile e maggio. Ben di rado, al dire del Kolombatovic', vedonsi Pellicani sul Narenta durante l' inverno; io non ne vidi

neppur uno quando ci passai nell' ottobre 1879. Nella Collezione italiana centrale io conservo uno splendido maschio adulto di questa specie, ucciso a Nonantola nel Modenese nel principio della primavera del 1865 o 66; lo ebbe fresco il prof. Canestrini pel Museo zoologico della R. Università di Modena: in principio si credette un *P. Onocrotalus.* Il Tognoli avrebbe avuto, pure in quei tempi, un Pellicano colto nel Reggiano (DODERLEIN, *Avif.* p. 224) « con penne arricciate, » che ritengo potesse anche essere un *P. crispus.* Non risulta che questa specie sia stata colta altrove in Italia, sebbene vi siano dubbi intorno a due esemplari esistenti nella collezione Contarini a Venezia; tanto questo Ornitologo come il Buonaparte annoverarono il *P. crispus* tra gli uccelli italiani ed invero sarebbe più naturale che esso e non il *P. Onocrotalus* facesse più sovente comparsa da noi.

263. **Pelecanus Onocrotalus**, Linn. (ex Gesn.)

PELLICANO.

Pellicano, Onocrotalo (*Aut. Ital.*) — Pelicano, Pelican (*Piem.*, *Lomb.*, *Emilia*) — Pellican (*Gen.*) — Pelicàn, Gróto (*Ven.*) — Pellicano (*Tosc.*, *Roma*, *Nap.*) — Tambàu (*Bient*). — Pellicanu (*Terra d' Otranto*) — Pelicanu, Saccu (*Sicil.*) — Pellicanu (*Sard.*) — Sassla, Pellican (*Malt.*).

Questa specie capita irregolarmente da noi e ad epoche indeterminate, ma allora giunge spesso in grossi branchi; così nella primavera del 1858, come registra il Salvadori, circa *cento* individui capitarono sul Po presso Casale. In questo modo il Pellicano è stato preso in quasi tutte le nostre provincie: nella Collezione italiana a Firenze ne conservo due adulti colti in Toscana, uno ad Empoli nel giugno 1836, l'altro a Castel Fiorentino nell'autunno 1868; ed un terzo, giovane, ucciso a Pozzallo presso il Capo Passaro (Sicilia) nel gennaio 1877, faceva parte di un

grosso branco, tutto di giovani, che comparve su quella costa dopo una fiera burrasca. Ne ho veduto una femmina giovane colta a S. Nicandro nei pressi di Bari il 18 ottobre 1881; un secondo, pure giovane, ucciso presso Taranto alla fine dell' ottobre 1881; ed il Costa (*Faun. Salentina*, p. 63) parla di un numero grande di Pellicani comparsi intorno al lago Alimini nel giugno 1856. Anche in Sardegna ed a Malta questo Pellicano ha fatto comparse accidentali. Nel R. Museo zoologico di Palermo sono due giovani uccisi a Mistretta nel 1880. L' ultimo grosso branco venuto da noi di cui ho notizia, sarebbe quello che apparve sul Po presso S. Cipriano nel Pavese alla metà di agosto 1877, il Prada scrive che erano 31 individui, di cui 5 vennero uccisi. L' 8 agosto 1883 comparvero quattro Pellicani sul lago di Massaciuccoli, una femmina adulta soltanto venne uccisa e si conserva nella raccolta locale del conte E. Minutoli ove l' ho esaminata: è notevolmente piccola e la macchia gialla del petto è tinta di olivastro scuro.

Il comm. D. G. Elliot (*Proc. Zool. Soc.* 1869, p. 581) ed il signor A. Dubois di Bruxelles (*Bull. Mus. R. de Belgique* II, marzo 1883), hanno citato la Sicilia tra i paesi abitati dal *P. minor*, Rüpp. Ora è cosa ben nota che nessuna specie di Pellicano dimora in Sicilia, ove come abbiamo veduto capita accidentalmente, come nel rimanente dell' Italia il *P. Onocrotalus*. Dal quale poi non è ben stabilito se il *P. minor* sia veramente distinto.

PHALACROCORACIDÆ

(*Marangoni*).

—

264. Phalacrocorax Carbo (Linn.) (ex Gesn.)

MARANGONE.

Carbo cormoranus, Mey. e Wolf.

Marangone, Corvo acquatico, Cormorano (*Aut. Ital.*) — Crov marèin (*Pavia*) — Smàgo, Corvo marin (*Ven.*) — Smergon (*Friuli*) — Marangone, Cormorano (*Trentino*) — Corv marèn (*Mod.*) — Corv marin (*Romg.*) — Cuormouran (*Nizz.*) — Magrun grosso neigro (*Gen.*) — Marangone, Corvo di mare (*Tosc.*) — Mergollo (*Massaciuccoli*) — Margone (*Elba*) — Corvastro (*Nap.*) — Mierue marino (*Bari*) — Lenfia, Linfia (*Terra d' Otranto*) — Cuorvu marinu, Marguni, Maraguni, Marauni (*Sicil.*) — Crobu anguiddargiu, Corvu marinu (*Sard.*) — Margun (*Malt.*).

Questa specie è piuttosto comune e sedentaria in molte parti dell' Italia, così: nel Veneto, nelle basse di Comacchio e della Romagna, nella Maremma Toscana e nelle paludi Pontine, sul lago Trasimeno, nei laghi del Napoletano, e, pare, nel lago di Lesina sotto il Gargano e nelle saline di Barletta; il De Romita dice però che il Marangone è specie invernale nelle Puglie. In Sicilia ed in Sardegna è abbondante e sedentario, specialmente sugli Stagni di Cagliari e di Oristano nell' ultima isola; anche in Corsica è sedentario ed io l' ho veduto nel golfo di Ajaccio. In altre parti dell' Italia si mostra soltanto durante l' inverno e non periodicamente; in alcune provincie dell' Italia superiore è specie rara e poco nota.

Nidifica in aprile e maggio.

265. Phalacrocorax Graculus (Linn.) (ex Aldrov.)

MARANGONE COL CIUFFO.

Carbo graculus (Linn.)

Marangone largup, Marangone col ciuffo, Cormorano medio (*Aut. Ital.*) — Magrun gianco (*Gen.*) — Corv marèn (*Mod.*) — Marguni, Maranguni pettu biancu (il giov.), Cuorvu marinu tupputu (*Sicil.*) — Crobu de mari, Crobu anguiddargiu (adulto), Crobu brenti gianca (il giov.) (*Sard.*).

Questo Marangone è singolarmente localizzato in Italia; così si trova abbondantissimo e sedentario lungo le coste rocciose della Corsica, della Sardegna e delle loro isolette, ove forma numerose e vere colonie, nidificando in aprile o nel maggio. Sulle coste della Sicilia si trova, ma non è abbondante, nè saprei dire se vi sia sedentario o di stazione invernale; capita nel medesimo modo all' Elba ed intorno alle isole dell' arcipelago Toscano. Altrove in Italia è specie rarissima e di comparsa affatto accidentale; così in Liguria e lungo la costiera adriatica occidentale. Il Doderlein rammenta un individuo colto nel Modenese nel 1860; nell' inverno del 1877 ne ebbe uno ad Ancona il prof. Paolucci, ed il De Romita conserva un giovane ucciso sul lido di Bari nell' aprile del 1878. È perciò notevole il fatto pubblicato dal prof. G. Kolombatović, che cioè questa specie è sedentaria e comunissima sulle coste meridionali della Dalmazia; recentemente venne trovata anche sul litorale dell' Istria, ed il Valle ci dice come dal 10 febbraio al 20 aprile 1884, il barone O. de Bretton ne prendesse sette individui a Volosca.

Il Payraudeau credendolo diverso dalla specie nordica (egli lo raccolse in Corsica), lo descrisse come specie nuova col nome di *Carbo Desmarestii*; ed il Cara distinse il giovane col nome di *Carbo leucogaster;* nomi entrambi passati in sinonimia.

266. Microcarbo pygmæus (Pall.)

MARANGONE NANO.

Marangone nano, Cormorano pigmeo, Marangone minore (*Aut. Ital.*) — Corvo marin picolo, Corvéto marin, Corvéto marin foresto, Marangòn picolo, Màzzaro dindio picolo (*Ven.*) — Kaloser (*Dalm.*).

È specie rara in Italia, ma è stata però presa un po' dappertutto da noi, e più che altrove, pare, nel Veneto ed in Sardegna. Provenienti da quell'isola ne conosco quattro esemplari: uno nel Museo di Cagliari; uno in quello di Torino; il terzo, preso pare nel maggio 1831, ed il quarto, un maschio adulto ucciso nell'aprile 1854, entrambi nei pressi di Cagliari, sono ora nella Collezione italiana di Firenze. Sinora questo Marangone non sarebbe stato preso in Sicilia, ma il 14 agosto 1882 trovandomi a bordo del R. piroscafo « *Washington* » a breve distanza da Selinunte sulla costa meridionale di quell'isola, vidi un *M. pygmaeus* passare volando vicinissimo alla nave. Nel Museo universitario di Napoli ho veduto l'individuo descritto dal Costa, ucciso in quei pressi nel marzo 1854; due furono trovati alla foce del Tenna (Marche) dal Salvadori il 2 ottobre 1856; egli ne uccise uno che conserva nella sua raccolta; Savi ne rammenta uno preso a Livorno nell' agosto 1830; ed il giovane mio conservatore Amedeo Giulianetti mi dice di averne veduto due nel golfo di Portoferraio (Elba) nell' ottobre 1881. Uno ucciso a Racconigi nel 1856 è nella collezione Craveri a Bra; uno preso nei dintorni di Torino il 28 ottobre 1866 è ora in quel Museo zoologico. Io stesso ho veduto nella collezione del conte d' Arco a Mantova un individuo ucciso sul lago vicino nel 1843. Colti nel Veneto abbiamo: l' individuo citato dal Naccari che sarebbe stato ucciso presso Chioggia il 24 aprile 1818; uno che vidi nella raccolta formata dal conte Ninni pel

Museo Civico di Venezia alla Ca' Foscari; e qualcuno di quelli esistenti nel 1879 nelle collezioni di Verona che erano però privi di precise indicazioni di provenienza; il Perini infatti ne cita uno preso nelle valli di Zerpa (Verona) il 6 settembre 1842.

Il prof. Giorgio Kolombatović ha trovato questa specie abbondante in Dalmazia alla foce del Narenta dal novembre all' aprile e me ne inviò uno ucciso a Metcović il 21 dicembre 1882; più recentemente ne osservò nella medesima località anche nell' estate, onde non è improbabile che qualche coppia nidifichi al Narenta.

Non credo abbia nidificato in altre località della Regione italica. Annida in colonie insieme a varie specie di Aironi nel Dobrudscia e lungo il basso Danubio.

DYSPORIDÆ

(Sule).

---

267. Sula Bassana (Linn.) (ex Gesn.)

SULA.

Ai primi del 1871, il padre Armand David, reduce allora da un viaggio nel cuore della Cina e sulle frontiere del Tibet, disse al Salvadori di aver veduto in quell' inverno volare una Sula sulla spiaggia del mare tra Genova e Savona; il Salvadori credette degna di una nota quella notizia, e fece bene. Il dotto e simpatico naturalista e viaggiatore non si era ingannato, e sei anni dopo con prova di fatto io ebbi il piacere di confermare la notizia dataci dal padre David e di aggiungere alla ricca suppellettile ornitica della Collezione centrale dei Vertebrati italiani in Firenze, un individuo di questa specie, il primo che venisse

registrato per cattura nei mari nostri. Questo prezioso esemplare venne donato al nostro Museo dal compianto cav. G. B. Toscanelli; è un maschio giovane e venne colto da un pescatore nel canale di Piombino, sott'acqua, con un colpo di fiocina il 5 novembre 1877; egli lo aveva preso per un pesce!

Il 30 dicembre del 1882 ne ebbe uno il prof. Doderlein, ucciso a Mondello; lo vidi nel Museo zoologico di Palermo nel 1883 ed è nell'abito giovanile come il mio. Per ora questi sono i due soli individui catturati in Italia, e potrei dire nel Mediterraneo; esiste però nel Museo Civico di Trieste un individuo di questa specie che sembra essere quello menzionato dall'Eggenhöffner (« *Isis* », 1842, p. 298) e che sarebbe stato colto nei pressi di Trieste; sul cartellino portava il nome di *S. fusca*. La rarità della comparsa della Sula da noi mi sorprende, giacchè secondo le osservazioni dell'Irby nello Stretto di Gibilterra la *Sula Bassana* è assai abbondante dall'ottobre al marzo; io debbo però dire che essendo stato più volte nello Stretto di Gibilterra durante l'inverno, non vi ho mai veduto le Sule.

HERODIONES.

ARDEIDÆ

(*Sgarze*).

268. Ardea cinerea, Linn. (ex Bell.)

AIRONE.

Airone, Sgarza, Airone cenerino, Aghirone cenericcio, Nonna (*Aut. Ital.*) — Airoun, Eiroun, Giacou-têner (*Piem.*) — Neron (*Susa*) — Ardea, Airon, Perdigiorno (*Tortona-Novi*) — Sgolgia, Sgolgioun, Ocoùn, Sgarz, Airon zenerin, Airon

(*Lomb.*) — Ardea (*Bresc.*) — Smarga, Smargon (*Cremon.*) — Pit morgòn (*Parm.*) -- Airon gross, Sgarza grossa (*Mod.*) — Gatella fumana (*Carpi*) — Gatta cenerina, Trent' oss (*Coreggio*) — Sgherza, Sgarza zenerina (*Bol.*) — Sgherz real (*Romg.*) — Sgarzo zenerin (*Veron.*) — Airon, Sgárzo, Sgarzo zenarin, Garzo, Sgardo (*Ven.*) — Sgarzo canoro (*Caorle*) — Airòn (*Friuli*) — Garz, Sgarz, Airon (*Trentino*) — Govitre gris (*Nizz.*) — Perdigiorni grosso, Perdigiorni senein (*Gen.*) — Nonna (*Pis.*) — Berta (*Massaciuccoli*) — Berta grossa (*Vecch.*) — Sgarza cenerina (*Fior.*) — Bertola, Bertola cenerina (*Lucca*) — Cecero (*Murlo, Sen.*) — Scarza (*Valdich.*) — Giannaccia (*Maremm. Tosc.*) — Sgarza (*Umbria*) — Sgarzettone (*Ancona*) — Cicogna (*Marche*) — Airone, Beccapesce, Oca-cicogna (*Roma*) — Airone, Aurione (*Nap.*) — Arione imperiale (*Bari*) — Arione (*Terra d' Otranto*) — Aròj (*Lecce*) — Aroi, Aruni, Airuni, Ariuni, Grassotta imperiali, Airuni cinirisu, cinirinu o tunisinu (*Sicil., Pal.*) — Buturu di Gaddazzi (*Pal.*) -- Janni, Jannazzu, Ganacciu (*Cat., Sirac.*) — Airuni masculu o tunisinu (*Cat.*) — Airuni o Russidduni cinirisu od imperiali (*Girg.*) — Perdizornadas, Menga (*Sard.*) — Russet irmiedi imperial (*Malt.*).

Questa specie è comune da noi, e rispetto all' intera Regione italica va considerata sedentaria; giacchè se in alcune provincie sarebbe soltanto di doppio passaggio (Trentino), in altre quasi soltanto estiva (Piemonte, Lombardia), in altre invece è specie invernale (Sardegna e in parte in Sicilia) in alcune delle nostre provincie meridionali, centrali e settentrionali rimane tutto l' anno e nidifica. Anzi in alcune località ove sono estese paludi, come presso Castiglion della Pescaia nella Maremma Toscana, nelle valli di Caorle nel Veneto ed anche altrove; nidifica in numerose colonie dette appunto *garzaie*. È però positivo che alle due epoche del passo, cioè dal luglio al settembre e dal marzo al maggio, e specialmente durante quello primave-

rile, l' *Ardea cinerea* è più abbondante da noi. Sono ben scarsi gli Aironi nella stagione fredda nell' Italia superiore colla singolare eccezione nel Veneto, ove abbondano anche nell' inverno. Da noi nidifica dal maggio al luglio.

269. Ardea purpurea, Linn. (ex Briss.)

AIRONE ROSSO.

Granocchiaja, Ranocchiaja, Aghirone purpureo, Airone rosso (*Aut. Ital.*) — Airoun rouss (*Piem.*) — Ardea rossa, Airon rosso, Perdigiorno rosso (*Tortona-Novi*) — Sgolgia, Airon rôs, Garzo, Sgarz, Sgolg (*Lomb.*) — Sgolgia rossa (*Pav.*) — ? Garza (*Bresc.*) — ? Tirabuss (*Cremon.*) — Sgardo, Garzo o Sgarzo rosso, Sgardéla rossa, Sgarz (*Ven.*) — Airon (*Friuli*) — Garz, Sgarz ross (*Trentino*) — Sguac (*Mantov.*) — Airon ross (*Mod.*) — Gatella rossa (*Carpi*) — Gatta trenta cost rossa (*Correggio*) — Sgarza rossa (*Bol.*) — Govitre rous (*Nizz.*) — Perdigiorni russo (*Gen.*) — Nonna rossa (*Pis.*) — Berta rossa (*Vecchiano*) — Fiascaccio (*Massaciuccoli*) — Bertola rossa (*Lucca*) — Scarza rossa, Billo marino, Becca-ranocchie (*Valdich.*) — Gianna o Giannaccia rossa (*Maremma Tosc.*) — Granocchiaja, Ranocchiaja (*Fior.*) — Sgarza rossa (*Umbria*) — Sgarzettone rosso (*Ancona*) — Cicogna (*Umbria, Marche*) — Becca-pesce, Oca-cicogna (*Roma*) — Russiello (*Nap., Ischia*) — Russieddo (*Bari*) — Fuso (*Terra d' Otranto*) — Russieddu, Russeddu (*Sicil.*) — Russeddu russu (*Girg.*) — Russeddu carisi (*Pal.*) — Rossellu (*Sirac.*) — Menga, Menga arrubia (*Sard.*) — Russet culur cannella (*Malt.*).

Questo Airone è generalmente per noi specie estiva: giunge in abbondanza dalla fine di marzo sin verso la metà di aprile, quasi ovunque; nidifica in Sicilia, in Puglia, in Toscana e nell' Italia settentrionale nel maggio e nel giugno; parte in settembre. Io l' ho trovato nidificante in abbondanza nei folti canneti del lago di Mantova nell' estate

del 1879. Il Doderlein dice che parecchi di questi Aironi svernano nei pantani di Catania, asserto che merita conferma. Il Lepori ci dice che in Sardegna l'*A. purpurea* è specie invernale come l'*A. cinerea*, e anche ciò merita conferma.

270. **Egretta alba** (Linn. ex Gesn.)

SGARZA.

Ardea egretta, Bechst.

Sgarza bianca maggiore, Egretta, Airone bianco maggiore (*Aut. Ital.*) — Sgolgia o Sgolgion bianch (*Pavia*) — Smarga bianca (*Cremon.*) — Airon bianc (*Mod.*) — Sgarza bianca, Airon, Sgherza grande (*Bol.*) — Airoun (*Romg.*) — Sgarzo, Garzo o Sgardo bianco, Sgardéla o Sgardéla bianca (*Ven.*) — Airon blanc (*Friuli*) — Airone bianco (*Bell.*) — Aigretta (*Nizz.*) — Perdigiorni gianco (*Gen.*) — Sgarza bianca (*Tosc.*) — Giannaccia bianca (*Maremma*) — Bertola bianca (*Lucca*) — Gazza, Gazza bianca (*Massaciuccoli*) — — Airone bianco, Becca-pesce bianco (*Roma*) — Aurana, Aurana janca (*Nap.*) — Garzettone (*Bari*) — Aroi o Airuni jancu impiriali (*Sic.*) — Grassotta janca imperiali, Janni imperiali biancu (*Cat.*) — Azzetta imperiali bianca (*Sirac.*, *Lentini*) — Cicugna imperiali (*Finale*) — Russeddu imperiali biancu (*Girg.*) — Cau marinu, Menga bianca manna (*Sard.*) — Airun abiad, Quack abiat (*Malt.*).

Questa specie non è frequente sul continente italico, forse colla sola eccezione del Veneto, ove giunge regolarmente in ottobre e rimane sino alla primavera. Il Ninni dice che in compagnie numerose staziona durante l'inverno nelle Valli salse sopra a Burano, cagionando danno ai vallicultori. In Toscana si vede durante l'inverno e, più di rado, in primavera. Il De Romita la dice di passo nella

Puglia in autunno ed in primavera; a me risulta che sverna intorno al lago di Lesina dal quale provenivano parecchi esemplari da me veduti. In Sicilia la Sgarza bianca non è rara alle epoche del passo e molto probabilmente alcuni vi passano l'inverno; ciò accade appunto in Sardegna, ove questo bellissimo uccello non è raro, e rimane sino al maggio. Non ho mai veduto individui di questa specie col becco nero.

271. Egretta Garzetta (Linn.) (ex Gesn.)

SGARZETTA.

Ardea garzetta, Linn.

Airone minore, Sgarzetta, Garzetta (*Aut. Ital.*) — Aigrette (*Piem.*) — Airon, Airon bianc, Sgarzetta bianca (*Lomb.*) — Sgolgetta bianca (*Pav.*) — Airon (*Piac.*) — Airòn (*Parm.*) — Airun od Airuncin bianc, Sgarza bianca, Squac (*Mod.*) — Sgarza ceina (*Bol.*) — Sgarzo bianco picolo (*Veron.*) — Garzo, Sgarzèta, Sgardéla picola, Sgardéla bianca, Garzèta (*Ven.*) — Sgarzètt blanc (*Friuli*) — Sgarzetta (*Trent.*) — Govitre blanc (*Nizz.*) — Perdigiorni airùn (*Gen.*) — Airone piccolo (*Pis.*) — Mugnaio (*Chiusi*) — Aghella (*Vecch.*) — Bertolotto (*Massaciuccoli*) — Bertola spennacchino (*Lucca*) — Pennino (*Valdic.*, *Maremma*) — Gianna piccola (*Bient.*) — Sgarzetta bianca (*Ancona*) — Garzetta (*Roma*) — Auranella (*Nap.*) — Gazzetta (*Barletta*) — Garzetta (*Bari*) — Aretta (*Pal.*, *Mess.*) — Gazzetta, Garzetta, Azzetta bianca (*Cat.*, *Sir.*) — Airuni jancu niccu (*Pal.*) — Grassotta bianca, Airuneddu biancu (*Girg.*) — Airuncinu biancu (*Terranova*) — Menghixedda bianca, Menga bianca piticca (*Sard.*) — Agret, Agret abiad (*Malt.*).

È uccello generalmente estivo e di passo in Italia, ma sembra probabile che sia sedentario in Sardegna, ove Salvadori lo rinvenne comunissimo nell' inverno; dalle os-

servazioni del Doderlein risulta lo stesso per la Sicilia, ove se ne trovano tutto l' anno; alle epoche del passo, e più specialmente durante quello primaverile (aprile e maggio) questa specie abbonda in quelle isole. In Sicilia nidifica. Nella Puglia la Sgarzetta compare in branchi numerosi in primavera e, di ritorno, in agosto; pare che qualche individuo vi rimanga l' inverno, giacchè il signor A. Manzella ne ricevette uno dal lago di Lesina il 10 dicembre 1885. Nel Veneto è di passaggio in aprile e maggio ed in settembre ed è comune; ma non pare esserlo nelle provincie occidentali dell' Alta Italia. Nidifica certamente in luoghi adatti nell' Italia meridionale, centrale e settentrionale; Savi ed altri lo accertarono per la Toscana, io ne trovai varie coppie nidificanti lungo la Sesia, non lungi da Casale nel giugno 1865. Salvadori ha già dimostrato come l' *Ardea egrettoïdes* del Cara non sia che la presente specie; così è dell' *A. xanthodactyla* di Rafinesque.

272. **Bubulcus lucidus** (Rafn.)

SGARZA GUARDA-BUOI.

Airone guarda-buoi, Airone forestiero (*Aut. Ital.*) — Perdigiorni foestè (*Gen.*) — Cicugnedda tunisina (*Sic.*).

Questa specie è stata presa più volte in Italia: in Piemonte, un individuo fu colto a Racconigi nell' inverno 1828, (Savi); un altro maschio adulto, che ebbe a preparare il Comba il 3 giugno 1862, era stato ucciso ai laghi di Viverrone (Novara) dal defunto ingegnere cav. Colli, e sarebbe l' individuo che conservo nella Collezione italiana (*Cat. Ucc.* 2378). Nel Nizzardo la ebbe il Verany, e ne vidi una nel Museo Civico di Nizza, formato in gran parte colle raccolte di quel Naturalista. In Liguria sarebbe stata presa almeno due volte, giacchè oltre l' individuo menzionato dal Durazzo, che è quasi certamente quello che ebbi dal Museo zoologico della R. Università di Genova per la Collezione italiana

di Firenze, ne venne preso uno magnifico in abito nuziale, ora nel Museo Civico di quella città e proveniente dalla collezione De Negri; entrambi furono disgraziatamente conservati senza indicazione di data. Il De Romita ne ebbe uno in completa livrea estiva nell' aprile 1884, ucciso nei pressi di Bari. Questa Sgarza sarebbe stata presa una o due volte in Sardegna (Salvadori, *fide* Cara, e Martorelli);[1] ed in Sicilia il cav. L. Benoit ne ebbe un individuo ucciso al Faro (Messina) nell' aprile 1855. Va pure rammentato l' individuo avuto dal Rafinesque da Trapani circa il 1810, che fu il tipo della sua *Ardea Lucida* (Vedi *Caratteri di nuovi generi*, ec. p. 5). La Sgarza guarda-buoi è stata presa varie volte a Malta, ed il Wright (« *Ibis*, » 1864, p. 143) asserisce che lo Schembri ne ricorda due; sembrano esser quelle riferite all' *Ardea egrettoïdes*, Temm. (Vedi Schembri, *Cat. ornit. di Malta*, p. 106); un terzo individuo, non dubbioso, si conserva, al solito senza data, nel Museo della Università di La Valletta, ove lo vidi nell' ottobre 1878. Il *Bubulcus lucidus* è specie assai comune nel Basso Egitto, e sparsa generalmente nell' Africa e nell' Asia occidentale.

273. Bubulcus coromandus (Bodd.)

Guarda-buoi indiano.

Debbo ora ricordare un caso assai interessante e per me enigmatico: circa un anno fa ricevetti dal cav. B. Comba un esemplare maschio adulto del *Bubulcus coromandus* (Bodd.), specie che rappresenta la precedente nell' Asia orientale e meridionale (io la trovai abbondantissima nella Cocincina nel giugno 1866), che per quanto mi consta non sarebbe mai stata osservata in Africa e molto meno in Europa. Quell' individuo, che è un maschio adulto in completo abito nuziale, venne ucciso dallo stesso signor Comba

---

[1] Questi menziona un esemplare esistente nel Museo di Sassari, che dicesi ucciso in Sardegna.

il 27 maggio 1862 a Villastellone (Torino) in località detta « il pascolo. » Il Comba mi disse come egli in quel giorno si trovava a caccia col signor Calcina, il quale uccise la femmina di quel *Bubulcus* e lo fece preparare per sè, non volendo cederlo. Feci molte indagini per sapere ove fosse andato a finire questo secondo esemplare di una specie che sarebbe non solo nuova per noi, ma per l' Avifauna europea e forse Eurasica; ma seppi soltanto che il signor Calcina era morto da anni e la di lui vedova, rimaritata, nell' estate del 1884 disse al Comba che la piccola raccolta, di pochi uccelli, del defunto marito era stata venduta e dispersa. Il *B. coromandus* suddetto non mostra traccia di essere stato in schiavitù, e dalle ricerche fatte non mi consta che quella specie sia mai stata portata vivente in Europa. Ho detto che il caso è per me enigmatico; potrebbe anco dipendere da uno scambio di cartellino, ma debbo dire che il signor Comba fu molto sicuro nella sua asserzione. Chiamo l' attenzione dei nostri Ornitologi su questo caso, ma per ora non crederei conveniente di annoverare che con riserva il *B. coromandus* tra le specie che giungono accidentalmente in Italia. Rammenterò in ultimo che il Malherbe dice di aver veduto a Marsiglia un esemplare di questa specie « *qu'on m'a dit provenir de la Sicile* » (Vedi *Faun. ornit. Sicile*, p. 173).

274. Ardeola ralloïdes (Scop.)

SGARZA CIUFFETTO.

Ardea ralloides, Scop.

Ciuffetto, Sgarza ciuffetto (*Aut. Ital.*) — Sgarzetta (*Lomb.*) — Sgolgin, Sgolgaetta (*Pav.*) — Sgardélo, Sgarzèta o Garzèta rossa, Guà bianco, Corbèto bianco, Dragòn, Sgardéla bionda, Sgarzéla piccola, Sgarzéla col zufo (*Ven.*) — Sgarzo biondo (*Veron.*) — Garzetta (*Trentino*) — Sgarzetta (*Mod.*) — Trent' oss (*Carpi, Coreggio*) — Govitroun rous

(*Nizz.*) — Perdigiorni paggiæn (*Gen.*) — Sgarza ciuffetto (*Tosc.*) — Bertola ciuffetto (*Lucca*) — Spennacchino (*Massaciuccoli*) — Gallina cceiata (*Chiusi*) — Sgarzetta (*Ancona*) — Spollecavoio, Auranella melata (*Nap.*) — Zippilloca (*Bari*) — Arione piccinnu (*Lecce*) — Cicugnetta, Cicugnedda, Cicugna, Percia 'n-occhi (*Sicil., Girg.*) — Cicugnetta (*Mess.*) — Pinnacchiera, Pirucchiera (*Cat.*) — Squajotta, Russidotta, Cirrinuttedda (*Pal.*) — Martineddu (*Sirac.*) — Menghixedda groga (*Sard.*) — Blongios, Agret Isfar (*Malta*).

Questa specie giunge abbastanza numerosa in alcune parti d'Italia in aprile ed in maggio, ed è in generale molto più scarsa al passo autunnale, nel settembre. Il Doderlein la dice abbondante in ambo i passi in Sicilia, ma ciò non succede regolarmente ogni anno; ne ha vedute anche in giugno e luglio, appaiate. Il De Romita la dice copiosissima in Puglia alle due epoche del passo. In Sardegna invece non sarebbe comune, e vi giunge di passaggio; è così in Corsica. Nel Trentino è di passo non raro (Bonomi), ma nel Veneto il Ninni la dice poco frequente di passo dagli ultimi d'aprile ai primi di giugno.

Pare che nidifichi in Sicilia, ma ci mancano notizie precise in proposito; e Salvadori opina che possa nidificare in Piemonte essendovene nel Museo di Torino dei giovanissimi uccisi lungo il Po in luglio ed agosto. La incubazione ha luogo in maggio e giugno nella Dobrudscia. Pare doversi riferire a questa specie anche l' *A. soloniensis*, Gm. citata dal Risso.

275. Ardetta minuta (Linn.)

NONNOTTO.

Guacco, Nonnotto, Aghirone piccolo, Tarabusino (*Aut. Ital.*) — Fus, Sgourghetta, Dou, Pcit airoun (*Piem.*) — Ardea pcita (*Tortona-Novi*) — Guach, Sgolgin, Sgolgetta (*Lomb.*) —

Sgolgin, Quachin (*Pav.*) — Cavrétt, Sgolgì (*Como*) — Sgulgin (*Valt.*) — Ghirardì (*Bresc.*) — Cravètta (*Piac.*) — Sent-ozz (*Parm.*) — Smarghett, Cavretta (*Cremon.*) — Airunzèn, Trent-cost, Cent-cost (*Mod.*, *Bol.*) — Santa-cust (*Romg.*) — Trenta-cóste, Cento-cóste (*Ven.*) — Sgarzeta picola, Trentosso (*Veron.*) — Govitroun (*Nizz.*) — Perdigiorni piccin (*Gen.*) — Tarabugino, Nonnotto (*Pis.*) — Cannajola (*Vecch.*) — Tra-bocchino, Trabocchella, Bertola trabocchella (*Lucca*, *Mas-saciuccoli*) — Sgotto (*Chiusi*) — Guacco, Pennacchino (*Bient.*) — Tarabugino (*Fior.*) — Sgarzetta, Beccapesce (*Umbria*, *Marche*) — Sgarzetta piccola (*Ancona*) — Auranella, Russel-lino (*Nap.*) — Guaptiedd (*Bari*) — Arione piccinnu (*Lecce*) — Russeddu di cannitu o di margiu (*Pal.*, *Sirac.*) — Trum-mittedda (*Cat.*) — Trumbettedda (*Lentini*) — 'Nganna cac-ciaturi (*Cat.*, *Sirac.*) — Sciarbocchi (*Mess.*) — Cicugnidduzzu (*Girg.*) — Menghixedda piticca (*Sard.*) — Blongios, Russet tal Silla (*Malt.*).

Giunge da noi alla metà di aprile e parte dall' agosto all' ottobre. Nidifica quasi ovunque in maggio e giugno, ed è generalmente comune.

276. **Botaurus stellaris** (Linn.) (ex Bell.)

TARABUSO.

Sgarza stellare, Aghirone stellare, Tarabuso (*Aut. Ital.*) — Butòr, Tromboun, Caponnass, Giacou, Sgorgioun, Bec-cassoun (*Piem.*) — Ardea grisa (*Tortona-Novi*) — Tarabùs, Tromboun, Margon (*Lomb.*) — Tirabuss (*Cremon.*) — Tana-bus (*Pav.*, *Piac.*) — Tarabùs (*Parm.*) — Tarabùs, Fasan d'val (*Mod.*) — Tarabus, Capon d'val (*Bol.*) — Tarabùso, Strabusin, Torebuso, Torebuso, Torebuseno, (*Ven.*) — Ta-rabel (*Veron.*) — Torobùss (*Bell.*) — Tarabùs (*Friuli*) — Ta-rabuso (*Trentino*) — Govitre (*Nizz.*) — Perdigiorni grixo

(*Gen.*) — Tarabuso, Tarabugio, Trabucine (*Pis.*) — Cappon di padule, Capponnaccio (*Fior.*, *Sen.*, *Valdich.*) — Toro marino (*Sen.*) — Trabocco (*Lucca*, *Massaciuccoli*) — Cappon bufalare (*Romg.*) — Sgarzetta (*Ancona*) — Uccello lepre (*Roma*, *Marche*) — Cappon di valle (*Umbria*) — Capone selvaggio (*Nap.*) — Lebre marino (*Bari*) — Re di li gaddazzi (*Sicil.*) — Buturu di gaddazzi (*Pal.*) — Capuni di margi o d' acqua (*Cat.*, *Sirac.*) — Grassotta di margiu (*Girg.*) — Corvu ambidastru, Caboni de canna, Cargia (*Sard.*) — Cappun imperial (*Malt.*).

Questa specie è sedentaria nell' Italia centrale e meridionale ed anche nel Veneto; sembra essere specie estiva per alcune provincie dell'Italia settentrionale, ma il Mazza nota che non si rinviene che nei rigidi inverni a Varzi e nel Vogherese. È però anche di doppio passaggio da noi, giunge in novembre e dicembre e parte nella seconda quindicina di febbraio o ai primi di marzo. Nidifica ovunque sono estese paludi, tanto in Sicilia come in Toscana e nel Veneto, in aprile e maggio.

277. **Nycticorax griseus** (Linn. ex Briss.)

Corvo di notte.

Sgarza nitticora, Sgarza cenerina, Nitticora (*Aut. Ital.*) — Arvoun (*Piem.*, *Lomb.*) — Quach, Guach, Airon, Sgolgia (*Pav.*) — Airon (*Piac.*) — Airòn (*Parm.*) — Airon, Corv marèn (*Mod.*) — Sgarza zenereina (*Bol.*) — Airòn, Ariòn (*Ven.*) — Sguà, Guà (*Rovigo*) — Sgarzo del penàcio (*Veron.*) — Airôn dal becol negro (*Bell.*) — Sgarz cenerin (*Friuli*) — Aigretta (*Nizz.*) — Perdigiorni neigro (*Gen.*) — Nonna col ciuffo, Pavoncella di padule (*Pis.*, *Sen.*) — Arione (*Massaciuccoli*) — Bacco (*Chiusi*) — Cicogna (*Roma*, *Marche*, *Umbria*) — Garzotta (*Nap.*) — Guapt (*Bari*) — Garzotta (*Terra

d' Otranto) — Grassotta (*Sicil.*, *Pal.*) — Grassotta imperiali (*Pal.*) — Ingarali, 'Ngarali (*Cat.*, *Sirac.*) — Pirucchiera, Cuorvu di notti (*Cat.*) — Menga niedda (*Sard.*) — Quack, Blongiun imperial, Russet tal Siggiar (*Malt.*).

È specie usualmente estiva e di passo in Italia, giunge in aprile e maggio, e parte o ripassa in numero più scarso nel settembre o nell' ottobre. Pare accertata la sua nidificazione in Sicilia (Doderlein), e nell' Alta Italia (Bettoni, Prada, Ninni, Bonomi). Il Salvadori però ne rinvenne in abbondanza durante l' inverno sulle rive dello stagno di Cagliari. Il Corvo di notte va dunque collocato tra le specie che rimangono tutto l' anno in Italia, ove è generalmente comune durante la buona stagione.

Nidifica nel maggio e nel giugno.

CICONIIDÆ

(*Cicogne*).

---

278. **Ciconia alba**, (Schäff. ex Willugh.)

CICOGNA.

Cicogna bianca (*Aut. Ital.*) — Zigogna, Scigogna, Sigogna (*Piem.*, *Lomb.*) — Cicogna, Sigogna (*Tortona-Novi*) — Sigógna (*Bresc.*) — Zicògna (*Parm.*) — Zigogna bianca (*Mod.*, *Bol.*, *Romg.*) — Zigogna (*Veron.*) — Sigógna bianca (*Ven.*) — Cicògna (*Friuli*) — Zicogna (*Trentino*) — Sigogna (*Nizz.*) — Sigheugna gianca (*Gen.*) — Cicogna (*Tosc.*, *Roma*, *Nap.*, *Sard.*) — Cicogna bianca (*Saline*, *Puglia*) — Cicogna janca o bianca (*Sicil.*) — Grua o Cicogna baida (*Malt.*).

Questa specie non è comune; si vede in scarso numero e *solo* alle epoche del passo. Debbo dire che non ne ho mai

vedute prese in Italia durante il passo autunnale che ha luogo in settembre ed ottobre; quelle da me esaminate erano prese in aprile, maggio e giugno; il prof. Bonomi dice che passano nel Trentino dirette al N. dagli ultimi di febbraio all'aprile. Il capitano Bazzetta ci dà però un interessante ragguaglio sulla comparsa di un volo di oltre 60 Cicogne il 18 agosto 1884 a Domodossola (*Cronaca Fondazione Galletti*, 1884, p. 123); ed il prof. Bonomi asserisce che ne vennero uccise cinque non lungi da Mezzolombardo (Trentino) nell'autunno del 1883.

Merita conferma l'asserzione che qualche Cicogna passa l'inverno nelle parti meridionali della Sicilia; e ancora più l'altra (Balsamo-Crivelli e De Betta) della casuale nidificazione di questa specie in Lombardia e nel Veneto.

279. **Ciconia nigra** (Linn.) ex Bell.

CICOGNA NERA.

Fraa (*Como*) — Zicògna (*Parm.*) — Zigogna negra (*Veron.*) — Sigógna negra, nera o mora (*Ven.*) — Zicogna nègra (*Mod.*) — Zicogna naigra (*Bol.*) — Sigheugna neigra (*Gen.*) — Cicogna nera (*Tosc.*, *Saline di Barletta*) — Cicogna (*Nap.*) — Cicogna niura (*Sicil.*) — Cicogna (*Sard.*) — Grua o Cicogna seuda (*Malt.*).

Non è comune in Italia, ma capita quasi ogni anno alle epoche del passo. Nella Collezione italiana a Firenze è una femmina adulta uccisa alle Cascine nell'aprile 1863; un giovane preso a Pisa nel marzo 1861; un maschio adulto ucciso nelle Saline di Barletta il 12 marzo 1885; ed un altro giovane, maschio, colto a Cagliari nell'autunno del 1877. In Sardegna questa specie trovasi di passaggio meno rara della precedente. Il Doderlein ne ebbe una giovine uccisa a Casteldaccia (Sicilia) nell'agosto 1863.

È stato detto che questa specie nidifica talvolta nel

Veneto, ma tale asserto non venne poi confermato, ed il Ninni la dice di passo e rara in quelle provincie. Ai primi di ottobre 1884 ne venne uccisa una a Desenzano e si conserva nel Museo di Varallo; l' amico mio conte Ettore Arrigoni degli Oddi la vide in carne.

PLATALEIDÆ

(Spatole).

---

280. Platalea Leucorodia, Linn. (ex Aldrov.)

SPATOLA.

Pellicano, Mestolone, Spatola (*Aut. Ital.*) — Spàtola, Mestolón, Palóto, Sculier (*Ven.*) — Bec a spatola (*Mod.*) — Palozz (*Bol.*) — Spatola (*Romg.*) — Spatua (*Gen.*) — Beccarovaglia (*Sen.*) — Cucchiarone (*Roma*) — Palettone (*Nap.*, *Barletta*) — Cetra (*Bari*) — Cucchiaredda, Palettuni, Paletta, Palella (*Sicil.*) — Palitta (*Mess.*) — Moddu, Aceddu paleddu (*Cat.*, *Sirac.*) — Spatula (*Girg.*) — Gragalla (*Sard.*) — Paletta (*Malt.*).

La Spatola è generalmente rara e di comparsa accidentale in Italia; capita però con una certa regolarità nelle provincie meridionali in marzo ed aprile, ed in ottobre. Così in Sicilia ed in Sardegna; in quest' ultima isola è stato detto (Cara, Lepori) che passi l' inverno, ma ne dubito, ed il Salvadori non ne trovò in quella stagione. Parlando di questa specie in Puglia il prof. De Romita scrive: « Le paludi, gli stagni, le prode dell' Ofanto regolarmente all' epoca del passo di primavera sono abbelliti dalla presenza di un piccolo numero di questi elegantissimi uccelli.

Si rivedono scarsamente nell' autunno, ma non tutti gli anni. » (*Avif. Pugliese* p. 92). Il Salvadori ha osservato questa specie nelle Marche in agosto e settembre.

IBIDÆ

(*Ibi*).

---

281. Plegadis Falcinellus (Linn.) (ex Gesn.)

MIGNATTAIO.

Falcinellus igneus, Leach.

Chiurlo, Falcinello, Ciurlo marino, Mignattajo (*Aut. Ital.*) — Sgneppon de mar, Sillonz neghaer (*Pavia*) — Arcàsa verde, Arcàsa tabachina, Arcàsa mora o negra (*Ven.*) — Sanguetàr, Arcàsa rossa (*Veron.*) — Chiurl (*Mod.*) — Falcinel (*Carpi*, *Coreggio*, *Bol.*) — Pivir (*Bol.*) — Pivir franseis (*Romg.*) — Becca marina (*Nizz.*) — Ciürlo de mâ, Tantalo (*Gen.*) — Mignattajo (*Pis.*) — Mignattone (*Fior.*) — Chiurlo (*Bient.*) — Ciurlotto nero, Ciurlotto marino (*Massaciuccoli*, *Vecchiano*) — Gallina giudea (*Sen.*, *Valdichiana*) — Corvo marino (*Ancona*) — Ciarlotto marino, Ciarlotto nero, Ciarlotto gesuita (*Roma*) — Corvella (*Nap.*) — Pidicchiadua (*Bari*) — Corvo marino, Gaddrarànu, Gazarànu (*Terra d' Otranto*) — Gaddaranu, Sanguisugaru (*Sicil.*) — Gallaranu (*Sirac.*) — Ciurluviuni niuru, Ciurluviotto niuru (*Girg.*) — Taranu, Tadanu (*Sard.*) — Velleran (*Malt.*).

Questa specie giunge da noi talvolta in abbondanza nel marzo, nell' aprile e nel maggio; è, secondo la mia esperienza, molto meno abbondante al ritorno, in agosto e settem-

bre. Il De Romita dice però che quasi tutti gli anni si vede giungere il Mignattaio in Puglia ai primi del settembre in branchi. Parrebbe che qualche coppia si fermasse a nidificare in Sicilia ed in qualche altra provincia italiana: il Doderlein ne uccise dei giovanissimi nei pantani di Catania alla fine del maggio; e lo stesso chiaro Ornitologo ne ebbe uno giovanissimo nel giugno 1859 da Sant' Agata nel Modenese; questa specie depone le uova in maggio e giugno. In Sardegna è piuttosto frequente, ed il Cara ed il Lepori asseriscono che vi passa l'inverno; io però, come il Salvadori, non ne ho veduti colti colà in quella stagione; il Ninni ricorda un individuo ucciso il 16 gennaio 1871 a Millecampi (Laguna veneta).

ODONTOGLOSSÆ.

PHŒNICOPTERIDÆ

(*Fiammanti*).

282. Phœnicopterus roseus, Pall.

FIAMMANTE.

Phœnicopterus antiquorum, Temm.

Fenicottero, Fiammingo, Fiammante (*Aut. Ital.*) — Fiammenga (*Lomb.*) — Fenicòtero, Fiamànte (*Ven.*) — Flaman (*Nizz.*) — Fiammante (*Siena*, *Elba*, *Maremma*, *Nap.*) — Fiammingu (*Sirac.*) — Fiammanti (*Girg.*) — Nandu di

li finestri (*Sicil.*) — Mangoni, Gentarrubia (*Sard.*) — Fiamingu (*Malt.*).

Nel più dei casi questa specie giunge in Sardegna in agosto e settembre veniente da mezzogiorno, e lascia quell'isola in marzo ed aprile diretta a mezzogiorno. È però indubitato che non di rado i Fiammanti ritardano assai la loro partenza, ed il signor A. B. Brooke ne vide in buon numero sugli stagni presso Cagliari il 7 giugno 1871 (« *Ibis*, » 1873, p. 34); il 12 agosto 1881, vidi io stesso i Fiammanti riuniti in largo cerchio nel chiaro dello Stagno di Quartu. Anzi, cito le parole del dott. Lepori, « è fuori di dubbio che alcuni individui, ma alcuni soltanto e assai pochi, se ne vedono in tutto l'anno. » Il lungo soggiorno di molti e la permanenza di alcuni Fiammanti in Sardegna, insieme alle categoriche asserzioni del Cara e del Meloni ed al fatto di possedere un individuo assai giovane proveniente dalla Sardegna e apparentemente poco atto alla migrazione, nonchè l'asserzione dell'amico mio marchese Mario Nerli di aver veduto le spoglie di un pulcino coperto ancora di peluria, mi avevano persuaso della nidificazione di questa specie in Sardegna, e confortato dai fatti citati affermai forse con troppa sicurezza quella mia credenza nell'Elenco pubblicato nel 1881 (p. 43), nonchè in uno scritto sull'Avifauna italica pubblicato a Londra (« *Ibis*, » 1881, p. 213). Nella sua interessante « *Contribuzione allo studio dell'avifauna sarda*, » pubblicato nel 1882 (*Atti Soc. Ital. Sc. Nat. Milano*, vol. XXV), il mio amico prof. Cesare Lepori confuta con molto acume la credenza che il Fiammante nidifichi in Sardegna e conclude in modo reciso per la opinione contraria. Gli argomenti addotti dal Lepori mi hanno quasi persuaso e oggi credo non improbabile che egli abbia ragione; ritengo però che il problema non sia definitivamente sciolto, ed invito il dott. Lepori ed i Naturalisti sardi a fare nuove ricerche in proposito; chi conosce la Sardegna sa quanto sia difficile esplorare in modo efficace le aree estese ove anche i Fiammanti potrebbero na-

scondere non uno, ma molti nidi! Non sono molti mesi che sappiamo come questi uccelli nidificano in vaste colonie sulle *marismas* (maremme) del Guadalquivir in Andalusia (Vedi « *Ibis*, » 1884, p. 89, tav. IV). In ogni modo è un argomento interessante che merita bene di essere indagato; nelle *marismas* della Spagna meridionale i Fiammanti sedevano sui loro bassi nidi di fango, con gambe *piegate*, ai primi di maggio, ma solo il 24 di quel mese furono trovate le prime uova.

Colla eccezione della Sardegna, ove durante l'inverno vedonsi costantemente numerosi branchi di Fiammanti sugli stagni di Cagliari e di Oristano, questo uccello singolare è di comparsa accidentale in Italia. Anche in Sicilia è specie avventizia; non rammento che tre individui catturati in quell'isola e li vidi nel 1883 nella collezione Rizza a Siracusa. Però quasi ogni anno durante le bufere invernali qualche individuo si fa vedere in quell'isola o sul continente italico: così ne sono stati presi in Liguria, in Piemonte, nella Lombardia, nel Veneto ed in Toscana. Nella raccolta Finger nel Museo Zoologico di Vienna ne ho veduto uno catturato a Muggia (Trieste) il 30 aprile 1857; il 5 settembre 1885 venne ucciso un giovane Fiammante nei pressi di Goro (Venezia); devo questa notizia all'ottimo amico cav. E. F. Trois. Menzionerò inoltre gli individui ricordati da Olivi (13 maggio 1792), e dal Ninni (1835 circa) entrambi colti nella Laguna Veneta. Nella Collezione italiana ne conservo uno adulto bellissimo, colto ad Orbetello il 3 marzo 1879; due giovanissimi giunsero nel padule di Massaciuccoli il 5 agosto 1880; una, femmina, fu presa e si conserva nella raccolta locale del conte Minutoli. So di varî individui uccisi nelle paludi Pontine e della Terra di Lavoro; ed infine il De Romita ne ebbe due giovani dalle Saline di Barletta nel dicembre 1882 e ne menziona altri due uccisi in Puglia.

È un fatto oramai ben noto che il Fiammante presenta anche quando è perfettamente adulto non lievi variazioni individuali nelle dimensioni; il citato maschio

adulto ucciso ad Orbetello è un vero gigante, mentre conservo pure nella Collezione italiana un altro maschio adultissimo preso a Cagliari nel febbraio 1879 che è senza dubbio un pigmeo. Ecco le dimensioni di quei due individui:

	Orbetello.	Cagliari.
Lungh. tot.	1, 490.	1, 120.
Tibia (parte nuda) . .	0, 250.	0, 170.
Tarso.	0, 350.	0, 260.
Becco, dall' apertura	0, 113.	0, 100.
Ala	0, 450.	0, 395.

Io non ho il minimo dubbio che sopra individui piccoli come quello di Cagliari sia stato fondato, in parte almeno, il *Phœnicopterus erythrœus*, Verr; è bensì vero che le misure date dal Verreaux del suo tipo, proveniente dal Gabon,[1] sono in parte minori (eccetto il tarso, 0,48, misura certamente sbagliata) e che non sappiamo se nell' Africa tropicale tutti i Fiammanti sono piccoli. Da noi non è men certo che si trovano individui le cui dimensioni segnano tutte le possibili gradazioni tra i due tipi estremi; intendo parlare di individui adulti, giacchè i giovani sono naturalmente più piccoli. Per ora dunque, colla possibile esclusione dei Fiammanti dell' Africa tropicale, io opino che non dobbiamo distinguere col nome di *P. erythraeus* gli esemplari nani del nostro Fiammante comune, e credo che con molta probabilità la specie distinta dal Verreaux dovrà scomparire quando si faranno confronti tra molti individui europei, africani ed asiatici. Schlegel, che ricevette dal Verreaux uno dei tipi della sua specie, venne anni fa alla conclusione che essa non poteva considerarsi diversa dal *P. roseus!*

[1] Il Verreaux dà pel tipo del suo *P. erythrœus* le dimensioni seguenti: Lungh. tot. (statura) 1, 030; ala 0, 350; tarso 0, 480! (errore); becco 0, 100. (*Rev. et Mag. Zool.* 1855, p. 221). Pare che quel tipo fosse un maschio adulto.

ANSERES.

CYGNIDÆ

(*Cigni*).

—

283. Cygnus Olor (J. F. Gmel.)

CIGNO.

Cigno reale (*Aut. Ital.*) — Cign, Sign (*Piem.*) — Cign, Cign domestich (*Lomb.*) — Cigno (*Cremon.*) — Zègn (*Mod.*) — Zegn rezz (*Bol.*) — Signo, Signo domestego, Ciesàno, Cesèno (*Ven.*) — Signa (*Nizz.*) — Cigno (*Gen.*, *Tosc.*, *Nap.*) — Cigno reale (*Tosc.*) — Cinnu, Cirnu (*Sicil.*) — Cignu, Sisini, Cìsini (*Sard.*) — Czinna baida (*Malt.*).

È specie che giunge raramente da noi e soltanto nell'inverno; è stata presa però in tutte le nostre provincie. Nella Collezione italiana conservo una femmina adulta presa nel Genovesato nell'inverno del 1860; ed un maschio giovane che faceva parte di un branchetto di sette, di cui due vennero uccisi sul Po alle Brancere presso Cremona il 1 dicembre 1884; agli altri cinque toccò uguale sorte poco dopo a Cervesina ove furono tutti presi dal signor Radice; uno di essi fu donato al R. Museo Zoologico di Pavia. Il prof. L. Paolucci menziona la comparsa di un branchetto di tre a Porto Recanati nell'inverno 1869; uno venne catturato. Nel Nizzardo, in Piemonte, nel Veneto, in Toscana nel Romano ed in Sardegna questa specie è stata presa; e così pure in Sicilia, ove il Zuccarello-Patti ne rammenta una numerosa comparsa nell'autunno 1845 nei pantani di

Catania. Infine la cattura di tre individui avvenuta il 26 e 28 novembre 1857 presso Lecce, è rammentata dal dott. Giuseppe Costa.[1]

284. Cygnus musicus, Bechst.

Cigno selvatico.

Cigno salvatico (*Aut. Ital.*) — Cign (*Piem.*) — Cign salvadegh (*Lomb.*) — Cigno (*Cremon.*) — Zign o Zègn selvadeg (*Mod.*, *Bol.*, *Romg.*) — Signo, Signo salvadego, Cièsano, Ceséno (*Ven.*) — Cigno, Cesèno (*Friuli*) — Cigno (*Veron.*) — Signa sauvage (*Nizz.*) — Cigno sarvaego (*Gen.*) — Cigno selvatico (*Tosc.*, *Roma*) — Cinnu, Cirnu, Cicciruni (*Cat.*, *Lentini*) — Scignu (*Sirac.*) — Cignu (*Girg.*) — Cignu, Cìsini (*Sard.*) — Czinna (*Malt.*).

Non può dirsi regolare nelle sue comparse e non è comune; giunge da noi in piccoli branchi nel cuore dell' inverno alla fine del novembre od in dicembre, e si ferma più o meno secondo i luoghi e secondo la stagione; quando non disturbati sono anche rimasti in un medesimo luogo sino alla primavera. In quasi ogni parte d' Italia se ne son presi, ma più numerose sono le catture fatte nell' Italia superiore. Nella Collezione italiana conservo un maschio adulto ucciso nel dicembre 1868 presso a Macerata. In Terra d' Otranto il dott. G. Costa registra una cattura avvenuta sul lago Cesine il 26 gennaio 1860; in Sicilia ed in Sardegna il Cigno selvatico è pure stato più volte ucciso; due individui esistevano nel 1883 nella collezione Rizza a Siracusa.

---

[1] In nessuno dei Musei italiani ho veduto esemplari riferibili al *Cygnus immutabilis*, Yarrell, da taluni Ornitologi reputato specie distinta.

285. **Cygnus Bewicki**, Yarrell.

CIGNO MINORE.

Cygnus minor, Pall.

Ebbi la fortuna di essere il primo ad annoverare questa bella specie tra gli uccelli avventizî che capitano in Italia; e conservo nella Collezione italiana il primo individuo di cui la cattura sia stata registrata da noi. Venne ucciso in un branchetto sul lago di Massaciuccoli (Lucca) nel gennaio 1874, e donatomi poi dal conte Eugenio Minutoli; è una femmina adulta.

Nel novembre 1881 trovandomi a Taranto coll' ottimo prof. De Romita ne vidi un secondo individuo, pure adulto, che per le dimensioni un poco maggiori del mio esemplare parrebbe un maschio; era stato ucciso in quel Mar piccolo nel dicembre del 1879 e serviva da insegna alla Farmacia « del Cigno. » Non conosco altri casi dell' avvenuta cattura di questa specie in Italia; essa abita le contrade settentrionali della regione Eurasica.

ANSERIDÆ

(*Oche*).

---

286. **Bernicla leucopsis** (Bechst.)

OCA A FACCIA BIANCA.

Conosco sinora un solo individuo di questa specie preso in Italia; fu ucciso nei pressi di Foggia nell' inverno del 1877 ed è conservato nel Museo zoologico della R. Università di Napoli. Il prof. A. Costa ne annunziò la cattura in una nota inserita negli *Atti* della R. Accademia di

Scienze di Napoli il 6 aprile 1878, determinandolo esattamente. Io gli debbo questa rettificazione per una notizia erronea in proposito pubblicata nel mio Elenco del 1881 (p. 110). Esaminai per la prima volta quel raro uccello nell' agosto del 1878.

La *B. leucopsis* è specie dell' Eurasia boreale.

287. Bernicla brenta (Pall.) ex Jonst.

Oca colombaccio.

Anatra colombaccio, Oca colombaccio (*Aut. Ital.*) — Ocheta (*Veron.*) — Oca negra foresta, Oca de la colana (*Ven.*).

Il Perini ricorda un esemplare ucciso a Bovolone nel Veronese il 24 dicembre 1850; io ne ho veduto due nella raccolta del R. Istituto Veneto, prese nell' inverno del 1858 sulla Laguna di Venezia; due nel Museo Contarini al palazzo Correr e due ancora nella collezione fatta pel Museo Civico di Venezia dall' ottimo conte A. P. Ninni, il quale mi assicurava che questa specie capita di tanto in tanto nel Veneto durante l' inverno. Nel Museo Civico di Pavia ho veduto un esemplare di questa specie catturato in quei pressi nel dicembre 1860. Nella Collezione italiana di Firenze conservasi un bell' individuo ucciso al Varo presso Nizza il 4 marzo 1862. Infine il Savi ricorda tre individui colti nel Pisano, l' ultimo dei quali, una femmina, a Migliarino il 22 dicembre 1868.

È pure specie che vive nelle parti settentrionali dell' Europa, dell' Asia e dell' America.

288. Bernicla ruficollis (Pall.)

Oca collo rosso.

Questa splendida specie propria alle parti settentrionali dell' Asia, è capitata per quanto io so, tre volte in Italia: il primo individuo venne ucciso in Lombardia nel 1833 e

si conserva a Milano; il secondo l' ho veduto nella collezione del conte D' Arco a Mantova e pare, pei colori molto meno vivaci, una femmina; non trovai registrata la data della sua cattura. È singolare che nel suo elenco degli uccelli del Mantovano (*Saggio di studi naturali sul Mantovano*, p. 367) il prof. E. Paglia abbia dimenticato questo esemplare, il più raro della collezione D' Arco. Il terzo individuo della *B. ruficollis* colto in Italia è un magnifico maschio adulto che fu preso il 12 febbraio 1869 a Scarperia non lungi da Firenze, e venne donato a questo R. Museo dal conte R. Leonetti.

Questa specie, che è tuttora rara nelle collezioni, sarebbe però stata figurata in ciò che si considera *il più antico dipinto esistente*, cioè un affresco egiziano scoperto in una tomba a Maydum e ora nel Museo di Bulak; vi figura insieme a due altre specie di Oca, una di certo l' *A. albifrons.* [1]

289. Anser cinereus, Meyer.

Oca selvatica.

Oca paglietana (*Aut. Ital.*) — Oca sarvâja (*Piem.*) — Oca salvadega (*Lomb.*) — Oca d' la nev (*Mantov.*) — Oca selvadga (*Mod.*, *Bol.*) — Oca salvadega, Oca salvadega granda, Oca da le zate carnesine (*Ven.*) — Oca granda (*Bell.*) — Oche salvadie (*Friuli*) — Oco marin grosso (*Veron.*) — Oco, Oco marim, Oca granda, Oca selvadega (*Trentino*) — Aucca

[1] Ho escluso da questo elenco di uccelli italiani l' Oca egiziana *Chenalopex œgyptiacus* (Linn.), che è annoverata da Salvadori, Doderlein, Savi ed altri, perchè non mi risulta positivamente che sia stata presa in Italia. Il Temminck (*Man. d' Orn.*, IV, p. 525) fu il primo a citarla dalla Sicilia, il Malherbe (*Faun. Orn. Sicile*, p. 215) ripete l' asserzione senza mostrare di prestarvi molta fede; il Doderlein la ripete ancora, e aggiunge che vide un individuo di quella specie, ucciso in quei pressi, nel Gabinetto di Storia Naturale di Siracusa (*Avif. Sic. e Mod.* p. 256); io però ho visitato due volte minuziosamente, cioè nel 1878 e nel 1883, il Gabinetto di Siracusa e non vi trovai alcun esemplare del *Chenalopex œgyptiacus!*

(*Nizz.*) — Oca salvatica (*Pis.*) — Ronco (*Vecch.*) — Oca reale (*Bient.*) — Oca selvatica (*Roma*) — Papara (*Nap.*) — Papara paesana (*Saline*, *Barletta*) — Oca sarvaggia, Papara (*Sicil.*) — Oca paglierina o bianca (*Girg.*) — Oca de mari, Oca areste, Coca aresti (*Sard.*) — Uizza salvaggia (*Malt.*).

Non comune, ma giunge da noi ogni anno nel novembre per ripartire in marzo; il Ninni dice che nel Veneto è di doppio passaggio, che non si ferma, e che si è fatta rara. Più facilmente rimane nella stagione fredda sul lago di Lesina presso il Gargano e nelle paludi di Barletta, da dove ne ho veduti diversi individui; anche il De Romita la dice frequente nell' inverno in Puglia e nella Capitanata. Sembra giungere di rado in Sicilia ed in Sardegna.

A mio credere deve esistere qualche equivoco nella asserzione del Savi che questa specie nidifichi nel padule di Castiglion della Pescaja, ove dice di averne catturato un pulcino nella primavera del 1827.

290. Anser segetum (J. F. Gmel.)

Oca granaiola.

Oca salvatica, Oca granajola (*Aut. Ital.*) — Oca sarvâja (*Piem.*) — Oca salvadega, Oca de la nev (*Lomb.*) — Oc de la nêf (*Bresc.*) — Oca de la nef (*Cremon.*) — Oca savaiga (*Varzi*) — Oca salvàdgha (*Parm.*) — Oca d' inveran (*Mantov.*) — Oca d' la neva (*Mod.*) — Oca di gran o d' la neiva (*Bol.*) — Oco marin (*Veron.*) — Oca, Oca faraonzina, Oca salvadega, Oca picola, Oca da le zate zale, Oca marin (*Ven.*) — Oche salvadie (*Friuli*) — Oca pizzola (*Bell.*) — Oco, Oco selvadegh (*Trent.*) — Aucca fera (*Nizz.*) — Oca sarvaega, Oca pàea (*Gen.*) — Oca granajola (*Pis.*, *Fior.*) — Oca piccola (*Bient.*) — Oca salvatica (*Roma*) — Papara romana (*Nap.*) — Papara greca (*Bari*) — Oca sarvaggia (*Sicil.*) — Papara (*Pal.*) — Oca

griscia (*Girg.*) — Oca selvatica, Oca areşte, Coca aresti (*Sard.*) — Uizza salvaggia (*Malt.*).

Giunge numerosa verso la metà di novembre, ma talvolta qualche branchetto si fa vedere già nella seconda quindicina di agosto; riparte in febbraio od alla metà di marzo; sverna in abbondanza nelle paludi della Toscana, del Romano, di Capitanata, di Puglia, in Sicilia ed in Sardegna.

291. **Anser albifrons** (Scop.)

Oca lombardella.

Oco marin da la testa bianca (*Veron.*) — Oca panza negra, Oca maciada, Oca salvadega foresta (*Ven.*) — Oca salvadega (*Pav.*) — Oca sarvaega (*Gen.*) — ? Uizza baida (*Malt.*).

È assai rara in Italia e vi capita soltanto isolata in branchi di altre specie di Oche selvatiche e durante l' inverno. Non pare sia mai stata presa in Sicilia ed in Sardegna, ed il De Romita non la cita dalla Puglia. A Napoli però ne ho veduto un esemplare ucciso in quelle vicinanze nel gennaio 1870; e nella Collezione italiana ne conservo una colta nei pressi di Roma nel dicembre 1874. Nella Collezione suddetta conservo parimenti una femmina colta a Peschiera nel dicembre 1871, ed un maschio ucciso a San Rossore (Pisa) il 12 gennaio 1871. Nei pressi di Pisa lo ebbe pure il Savi il 19 gennaio 1828; due ne cita il Perini colte sul lago di Garda; una di queste è probabilmente quella di Peschiera che è nella Collezione italiana. Infine il Prada ricorda vari individui catturati presso a Pavia, cioè due nel dicembre 1860 ed uno nel 1874; ed il Ferragni ebbe un maschio ucciso sul Po a Cremona il 3 febbraio 1886.

Se, come vien fatto da alcuni Ornitologi, si considera l' *Anser erythropus* (Linn.) come una razza piccola dell' *A. albifrons*, anzichè come specie distinta, il primo nome

avrebbe la priorità. Faccio però notare che sinora tutte le Oche lombardelle prese in Italia, appartengono alla razza grande, cioè all' *Anser albifrons* (Scopoli); fa eccezione un individuo curioso di incerta origine conservato nel Museo zoologico universitario di Padova col nome di *Anser bernicla!*, ha infatti il becco piccolissimo e breve di una *Bernicla*, ed i colori di un *A. albifrons;* io l'esaminai superficialmente nel settembre 1879.

ANATIDÆ

(*Anatre*).

---

292. Dendrocycna javanica (Horsf.)

ANATRA ARBOREA.

Il mio amico signor Luigi Gasca trovò sul mercato di Torino il 3 dicembre 1876 un individuo di questa specie ucciso collo schioppo nel Canavese e che non ha la più piccola traccia di essere stato in schiavitù; egli ne fece dono al Museo zoologico di Torino, ove io l'ho veduto. È ben possibile che quell' uccello fosse fuggito da qualche voliera, ma è ancora possibile che ciò non fosse; la *D. javanica* (Horsf.) come varie delle specie congeneri è assai erratica ed ha una larga diffusione geografica, giacchè si trova nella Malesia (Giava), nell' India e pare nell' Africa tropicale; onde la sua comparsa accidentale in Europa ed in Italia benchè sia la prima, non è poi troppo straordinaria. Farò infine notare che questa specie non è facilmente *portata* vivente in Europa, e nel 1880 lo Sclater scriveva (*Proc. Zool. Soc.* p. 510) che in due sole occasioni, cioè nel 1851 e nel 1857, la Società zoologica di Londra ne aveva ricevuto degli individui viventi. In ogni modo credo bene di annoverarla con riserva tra le nostre specie avventizie.

293. Casarca rutila (Pall.)

CASARCA.

Tadorna casarca (Linn.)

Casarca, Germano forestiero (*Aut. Ital.*) — Germano forestiero (*Tosc.*) — Fiscuni imperiali (*Sicil.*) — Fiscuni furastieri (*Cat.*) — ? Anatra di meraviglia (*Girg.*) — Culuvert ta Barbaria ahmar (*Malt.*).

È specie rara ed avventizia per l'Italia, sebbene sia assai comune nel mezzodì dell' Europa orientale. Tre individui di questa specie sono stati presi in Toscana: uno nel secolo scorso che è figurato dal Gerini; un secondo, preso ai primi del secolo attuale, è nel Museo zoologico di Pisa; un terzo fa parte della Collezione italiana a Firenze, è un maschio adulto e portava l' indicazione « Toscana » e la data 1839 nei caratteri del prof. Carlo Passerini, onde non vi può esser dubbio sulla autenticità. A Napoli ne ebbe uno il Costa il 22 marzo 1854, preso a Castelvolturno nella Terra di Lavoro. A Trani (Puglia) ne acquistò uno sul mercato il prof. Domenico Muller nel 1875 e si conserva nel Museo di quella Scuola Tecnica; un altro individuo catturato in Capitanata, è menzionato dal Costa. In Sicilia è registrata la cattura di tre Casarche: due vennero prese a Lentini nel dicembre 1847, un maschio giovane ed una femmina, e dal Museo di Catania sono passate nella Collezione italiana di Firenze; il terzo individuo venne preso nei pressi di Siracusa e giace nella collezione Rizza in quella città. Infine a Malta il Wright ricorda la cattura di tre individui, ma ci dà la data di uno solo, preso nel dicembre 1854. Il prof. G. Kolombatović rammenta una Casarca uccisa alla Narenta in Dalmazia.

294. Tadorna cornuta (S. G. Gmel.)

VOLPÒCA.

Volpòca, Tadorna (*Aut. Ital.*) — Anara rossa (*Veron.*) — Nédar d' mar (*Mantov.*) — Chérso (*Ven.*) — Belladonna (*Mod.*) — Ciccalona (*Massese*) — Canart d'iver (*Nizz.*) — Volpòca (*Tosc.*) — Anatra francese (*Roma*) — ? Tadorna (*Nap.*) — Africa (*Saline*, *Barletta*) — Fiscone (*Bari*) — Cruciatu, Anatra cruciata (*Sicil.*, *Cat.*, *Sirac.*) — Anitra janca (*Girg.*) — Anatra imperiali bianca cu pizzu anascatu (*Girg.*) — Anadiera (*Sard.*) — Culuvert ta Barbaria (*Malt.*).

Nel secondo fascicolo della mia « *Iconografia dell' Avifauna italica*, » trattando di questa specie, ho espresso l' opinione che essa sia talvolta sedentaria da noi: rammentai l' asserzione del Cara, posta in dubbio dal Salvadori ed ora ripetuta dal Lepori e quasi provata dal Martorelli, che cioè questa specie nidifichi in Sardegna; ricordai che il marchese Mario Nerli ed il signor Riccardo Magnelli trovarono Volpòche all' isola di Mal-di-Ventre (Sardegna) alla metà di maggio nel 1878; ed infine citai, descrissi e figurai un individuo giovanissimo colto sul padule di Massaciuccoli il 14 agosto 1878 e donato alla Collezione italiana di Firenze dal conte E. Minutoli, come quasi prova della avvenuta nidificazione di questa specie in quei dintorni; in ultimo ripeto la notizia datami dall' amico Ninni che ne furono veduti nel Veneto agli ultimi di luglio. Non ho nuovi fatti da aggiungere ora a questi pubblicati nel mio elenco del 1881, eccetto quello che il prof. Martorelli ha veduto Volpòche nella Sardegna settentrionale nel giugno e dice che se ne trovano in ogni stagione; ma richiamo su di essi l' attenzione dei nostri Ornitologi.

In generale la Volpòca è in Italia uccello invernale o di passo, raro nelle provincie settentrionali, più frequente, ma non comune in quelle centrali, ed abbastanza abbon-

dante in quelle meridionali, specialmente nelle Saline di Barletta e nelle paludi di Capitanata ove sverna; così pure in Sicilia ed in Sardegna, ove è più comune.

La Volpòca nidifica in giugno.

295. Anas Boscas, Linn. (ex Gesn.)

GERMANO.

Anas boschas, Linn.

Anatra salvatica, German reale (*Aut. Ital.*) — Canart, Ania sarvâja, Ania founda (*Piem.*) — Anga sarvaega, Ania sarvaega (*Tortona-Novi*) — Aneda salvadega (*Lomb.*) — Andròt salvàdegh (*Pav.*) — Anedon (*Como*) — Nedròt salvadek (*Bresc.*) — Nadrot salvadegh (*Cremon.*) — Nàder salvàtegh (maschio), Sizòn (femmina) (*Parm.*) — Zison (*Mod.*) — Zision (masch.), Anadra (femm.) (*Bol.*) — Zison nader (*Carpi*) — German nader (*Coreggio*) — Zisón (masch.), Anedra (femmina) (*Romg.*) — Nédar salvadag (*Mantov.*) — Anara salvadega, Anara sisona (*Veron.*) — Mázorin, Mázoro (masch.), Anara, Arena, Anara o Anera salvadega, Anara da zogolo (femm.) (*Ven.*) — Mazorin (*Friuli*) — Anera salvarega, Mazurin (*Bell.*) — Arana o Arena salvadega (*Bass.*) — Ànedra selvadega, Mazolom (*Roveret.*, *Trento*) — Anera selvadega (*Valsug.*) — Mazurin, Anedra mazurina (*Torbole*) — Nedra (*Rendena*) — Mazzurin (*Istria*) — Cuolvert (masch.), Sarcela (femm.) (*Nizz.*) — Collo verde (*Gen.*) — Germano reale, Collo verde (masch.), Anatra (femm.) (*Fior.*, *Pisa*) — Anatra colloverde (*Lucca*) — Capo-verde (masch.), Anatra (femm.), Paperone, Germano (*Roma*) — Capo-verde, Mallardo (maschio), Anatra (femm.) (*Nap.*) — Cape-verde (masch.), Andr (femm.) (*Bari*) — Capo-verde (masch.), Anetra (femm.) (*Terra d' Otranto*) — Coddu virdi (*Sicil.*) — Coddu virdi imperiali (masch.) (*Girg.*) — Anitra regulari (*Pal.*) — Meddarda, Maddarda, Maddarna, Melarda (femm.) (*Pal.*, *Mess.*,

Cat., *Girg.*) — Crabu, Irdi, Anadi conca-birdi, Conca-birdi, Conca-irdi (*Sard.*) — Culu-vert prim (masch.), Borka prima (femm.) (*Malt.*).

Questa specie è generalmente di passo o invernale, sparsa e abbondante in Italia; giunge fra noi in ottobre e novembre e anche prima, e riparte diretta al nord in febbraio e marzo. Ma non pochi sono sedentari da noi ed annidano in Sicilia, in Sardegna e quasi ovunque in luoghi adatti sul continente. La nidificazione ha luogo alla fine di maggio e nel giugno. È stato asserito di questa e di altre specie di Anatre, che durante l' epoca della incubazione il maschio smette la sua veste caratteristica per assumere un abito molto simile a quello della femmina; io non ho mai veduto ciò, ma richiamo l' attenzione dei nostri Ornitologi sul caso interessantissimo.

Non molto di rado si trovano ibridi di questa e di altre specie di Anatre selvatiche, e ne ho veduti vari nella collezione formata dal conte Ninni e altrove; richiamo l' attenzione degli studiosi su questo fatto interessante. Nella Collezione italiana ne conservo due di tali ibridi, entrambi maschi, nati del connubio di un *Anas Boscas* con una *Dafila acuta:* uno ucciso a Sant' Alberto (Comacchio) il 22 gennaio 1882; l' altro preso a Napoli il 14 dicembre 1883. Gli altri ibridi da me veduti erano colla *Mareca Penelope* e colla *Nettion Crecca.*

296. Chaulelasmus streperus (Linn. ex Gesn.)

CANAPIGLIA.

Anas strepera, Linn.

Cicalona, Canapiglia, Ridenna (*Aut. Ital.*) — Anga sarvaega, Ania sarvaega (*Tortona-Novi*) — Aneda saelvadega (*Pav.*) — Albera (*Mantov.*) — Nadra moretta (*Mod.*) — Alber (*Bol.*) — Arbèla (*Romg.*) — Albàr (*Ferr.*) — Pi-

gnòlo, Pignòl (masch.), Pignola (femm.), Tresso (*Ven.*) — Pignòle (*Friuli*) — Mázolo, Mazolim (*Roveret.*) — Canart gris (*Nizz.*) — Canapiglia (*Fior.*, *Pis.*) — Morigiana, Cicalone (*Bient.*) — Erbaio (*Chiusi*, *Valdich.*) — Anitra montanara o terragnola (*Roma*) — Tridente (*Saline*, *Barletta*) — Franceschina grisa (*Bari*) — Ervalora, Irvalora (*Sicil.*) — Anitra tacchiata, Varvariscu, Riddeni (*Girg.*) — Trigàli (*Sard.*) — Culuvert second (masch.), Borka seconda (femm.) (*Malt.*).

Non può dirsi abbondante, specialmente nelle provincie occidentali dell' Italia superiore; sul lago di Garda e nel Veneto è più frequente e così nelle provincie centrali e meridionali d' Italia, in Sicilia ed in Sardegna. Non è però mai abbondante; anni fa lo era nel Veneto (Ninni). Tra le Anatre è una delle prime a giungere, ed il Salvadori l' ha uccisa nelle Marche alla fine di agosto. Non ha però nidificato in Italia, per quanto mi consta; sverna da noi e ci lascia in aprile. Gli esemplari che conservo nella Collezione italiana sono catturati in novembre, dicembre, gennaio, febbraio, marzo ed aprile.

297. Spatula clypeata (Linn. ex Alb.)

Mestolone.

Mestolone, Fistione (*Aut. Ital.*) — Palett, Coll-vert (*Piem.*) — Spatola, Beccociatto (*Tortona-Novi*) — Cuzzorott, Cazzolott, Cazzulón, Cazzurón (*Lomb.*) — Carsuloun, Palatoun (*Pav.*) — Palot, Cucciaron (*Cremon.*) — Palótt (*Parm.*) — Palott, Fafer (*Mod.*) — Paloz, Panèr (*Bol.*) — Fafen (*Romg.*) — Palón (*Ferr.*) — Palott (*Mantov.*) — Fòfano (maschio), Fòfana (femmina), Palóto, Sculiàro (*Ven.*) — Paloto, Paloton (*Veron.*) — Palóte (*Friuli*) — Canart serraire (*Nizz.*) — Becco ciatto (*Gen.*) — Palettone (*Fior.*) — Mestolone (*Pis.*) — Cappellone (*Chiusi*) — Cucchiarone (*Roma*) — Cuc-

chiarone, Domenicano (*Nap.*) — Pizzilata (*Saline*, *Barletta*) — Bifara (*Bari*) — Cucchiaruni (*Mess.*) — Anatra fungiuta, Cucchiaruni monacu (masch.) (*Pal.*) — Anatra cucchiaruni, Cucchiarunedda (*Girg.*) — Anatra palettuni (*Trap.*, *Mars.*) — Favajana (*Castrog.*) — Biccangia (*Sard.*) — Palettuna (*Malt.*).

Questa specie è generalmente di doppio passaggio e stazionaria durante l'inverno in Italia, è pure generalmente comune, specialmente nelle provincie centrali e meridionali, in Sicilia ed in Sardegna. Giunge assai presto e parte tardi: il Ninni ha notato nel Veneto i primi il 20 agosto e gli ultimi il 20 maggio come regola generale, ma ne ha veduti spesso uccisi in giugno, in luglio e ne ha osservato qualche centinaio nelle valli dell' estuario sino dai primi di luglio, onde egli ritiene molto probabile la nidificazione del Mestolone nella Laguna Veneta, ed io sono perfettamente del suo parere; è un caso da indagare, ma già il Naccari aveva scritto di questa specie: « Nidifica nei così detti Cannei di levante, maistra, tolle » (*Orn. Ven.* p. 15). La nidificazione del Mestolone in Sicilia nelle paludi di Lentini è stata asserita dal Malherbe.

298. Dafila acuta (Linn.) (ex Gesn.)

CODONE.

Anas acuta, Linn.

Anatra di coda lunga, German marino, Coda-lancea, Codone (*Aut. Ital.*) — Bourchetta, Fourchetta (*Carign.*, *Piem.*) — Anga sarvaega, Ania sarvaega (*Tortona-Novi*) — Coua lounga, Covalonga, Coalonga, Coll longh, Collorin (*Lomb.*) — Coalon (*Pav.*) — Fourbeson (*Cremon.*) — Forbsòn, Gardòn (*Parm.*) — Colanz (*Mod.*, *Bol.*) — Albàr (*Bol.*) — Cod-lanz (*Romg.*) — Clunzin (*Comacch.*) — Colanza (*Ferr.*) — Asia, Asiao, Colanzo (masch.), Asiàda (femm.) (*Ven.*) —

Forbesòn (*Veron.*) — Anera subiôta (*Bell.*) — Anera subiotta, Coalonga (*Valsugana*) — Canart couva longa (*Nizz.*) — Cua lunga (*Gen.*) — Codone (*Pis.*) — Codolo, Codolone (*Chiusi*) — Campigiana (*Fior.*) — Anitra codona (*Ancona*) — Anitra codilanza (*Roma*) — Codilongo, Codeluongo, Codalone, Mallardo romano (*Nap.*) — Cannelonga (*Saline*, *Barletta*) — Maddardo verdatiere (*Bari*) — Maliarda, Pilliettu (*Terra d' Otranto*) — Anitra cuda longa (*Sicil.*) — Anatra cuduta (*Girg.*) — Carabau, Carabaru (*Cat.*, *Sirac.*) — Agu (*Sard.*) — Silfiun (*Malt.*).

È specie invernale e di doppio passaggio, generalmente sparsa e comune in Italia; giunge dalla metà di agosto alla fine di settembre, ci lascia dalla metà di marzo a quella dell' aprile. Il Ninni dice che talvolta si vede ancora nel Veneto alla metà di maggio.

Anche di questa specie il Naccari affermava che nidifica nel Veneto; ciò merita indagine.

299. **Mareca Penelope** (Linn.) (ex Gesn.)

FISCHIONE.

Anas penelope, Linn.

Morigiana, Bibbio, Fischione, Penelope (*Aut. Ital.*) — Ania subiarina (*Piem.*) — Anga sarvaega, Ania sarvaega (*Tortona-Novi*) — Cò rôss (*Lomb.*) — Anga savaiga (*Varzi*) — Co rous, Piu (*Cremon.*) — Vio (*Parm.*) — Scivlon, Cap-ross (*Mod.*) — Sciflett, Magass (*Bol.*) — Test-ross (*Romg.*) — Campanato, Ciosso (*Veron.*) — Ciosso, Cioss (masch.), Ciossèla (femm.), Tiosso, Soffio (*Ven.*) — Choss (*Friuli*) — Capirosso, Schiosso (*Istria*) — Re de le Récole (*Garda*) — Canart testa roussa (*Nizz.*) — Sciguun, Testa russa (*Gen.*) — Fistione (*Fior.*) — Bibbio (*Pis.*) — Bibbo (*Bient.*) — Capo-rosso (*Valdichiana*) — Anitra fischiarola (*Roma*) — Caperusso reale, Chiummaz-

zone (*Nap.*) — Francischina caperossa (*Bari*) — Fiscuni, Anatra fiscuni (*Sicil.*) — Anatra di fischiu (*Castrog.*) — Anatra fischiatrici (*Girg.*) — Anatra fischiatrici cu l'ala bianca (masch.) (*Girg.*) — Anfia, Infia, Anitra fia (*Cat.*, *Sirac.*) — Busciu (*Sard.*) — Silfiun (*Malt.*).

Comunissima di doppio passaggio e di stazione invernale; giunge usualmente dopo la metà di agosto e ci lascia alla fine del maggio, il forte del passaggio è però in ottobre e novembre, ed in marzo ed aprile. Il Ninni ha inoltre notato che non solo il Fischione si trova sempre d'estate sulle lagune Venete, ma più volte il suo nido ed i suoi pulcini vi furono raccolti; così un pulcino fu preso nella valle Dragojesolo nel 1873, un nido con quattro uova venne raccolto il 25 maggio 1875 nella valle Serraglia ed infine, il 25 giugno 1882 il Ninni stesso vide circa un centinaio di Fischioni nelle valli Battioro e Zappa. Vi sono dati per ritenere che questa specie abbia pure nidificato presso Pavia e nella provincia di Piacenza; onde il Fischione va collocato tra le specie sedentarie in Italia, come io avevo predetto per induzione sin dal 1881.

300. Marmaronetta angustirostris (Ménétr.)

GARGANELLA MARMORIZZATA.

Garganella marmorata, Anatra marmorizzata (*Aut. Ital.*) — ? Terziola imperiali (*Girg.*).

È singolare come questa specie, che sembra essere abbastanza comune in Algeria, nella Tunisia e nel mezzodì della penisola Iberica, giunga così di rado in Italia; sinora sarebbe stata presa soltanto in Sardegna, nel Napoletano, in Sicilia ed a Malta. Dalla Sardegna abbiamo soltanto tre catture registrate: due individui vennero inviati dal Cantraine al Temminck; ed un maschio adulto fu ucciso nel giugno 1839 presso Cagliari,

inviato dal Cara al Durazzo e da questi prestato al Buonaparte che lo figurò nella « *Fauna Italica.* » Questo individuo venne poi depositato nel Museo zoologico della R. Università di Genova, da dove passò nella Collezione italiana del R. Museo di Firenze. Tre di queste Anatre vennero prese a Vico presso Napoli circa il 1858, ed una di esse, un maschio, si conserva nel R. Museo zoologico di Napoli, ove lo vidi più volte.

Il Doderlein in un' aggiunta al suo articolo su questa specie scrive che, oltre ad un esemplare da lui veduto nel Museo di Siracusa (ove però a me non riuscì di vederlo nelle due visite minuziose fatte a quel Gabinetto), egli ne ebbe poi « *alcuni* » da Girgenti; che un cacciatore Girgentino gli dichiarò, dandogli pure il nome vernacolo locale, che quest' Anatra passa sovente in primavera frammista alle specie comuni. Tutto questo aggiunto all' asserzione del barone Caruso il quale disse di averne veduto una nel 1866, fa dire al Doderlein che la *M. angustirostris* « non è punto rara in Sicilia » (*Avif. Sic. e Mod.* p. 355). Mi perdoni l' ottimo amico se io non sono persuaso di ciò; il solo individuo della *M. angustirostris* che ho veduto proveniente dalla Sicilia è una femmina adulta uccisa a Lentini il 21 novembre 1881 e che io acquistai in carne sul mercato di Catania. Mi pare infine di sapere che i due esemplari esistenti nel Museo zoologico della R. Università di Palermo provengano da Malaga.

A Malta il cav. C. A. Wright ne ebbe una l' 11 maggio 1874. Concludo dicendo che per me questa specie è avventizia affatto in Italia.

301. Nettion Crecca (Linn.)

ALZAVOLA.

Anas crecca, Linn.

Anatra querquedula, Arzavola, Alzavola, Garganello, Sartella, Cercèvolo (*Aut. Ital.*) — Ania greca o d' Egitt

(*Piem.*) — Garganè, Garganella (*Tortona-Novi*) — Arzadègh, Garganell, Garganè, Zanzanin (*Lomb.*) — Garganè (*Pavia*) — Argadega, Garganell piscen (*Como*) — Gaarél (*Bresc.*) — Gaver (*Cremon.*) — Anga savaiga (*Varzi*) — Tordèn (*Parm.*) — Zarzanel, Sciorina (*Mod.*) — Puzzet, Arzeiquel, Arzaiquel (*Bol.*) — Zarzanein (*Carpi*) — Dardein, Nadrein (*Coreggio*) — Pazzett, Zegher (*Romgn.*) — Sarsanin (*Mantov.*) — Sarségna, Sarcegna, Zarzegna, Cercegna (*Ven.*) — Sarsegna, Anarin, Crecola, Mazurin (*Veron.*) — Crècola (*Bass.*, *Bell.*) — Cercégna, Carcègne (*Friuli*) — Sarzegna (*Istria*) — Récola, Crécola, Mazurin, Anarin (*Garda*) — Sarzella, Lappareu, Canart lappareu (*Nizz.*) — Perrucchetto (*Gen.*) — Alzavola (*Fior.*, *Pis.*) — Bozzolo, Bozzaracchio (*Lucca*) — Arzavola (*Massaciuccoli*) — Grecorello, Gregorello (*Chiusi*) — Bòzzolo (*Fucecchio*) — Baruzzola (*Bient.*) — Cusciretto, Scronbetto (*Umbria*) — Anitrella, Anitrella d' inverno (*Roma*) — Scrocchetto (*Marche*) — Terzella (*Foggia*) — Marzaiuola, Salzetta (*Nap.*) — Terzedola vernile (*Bari*) — Marzollina (*Terra d' Otranto*) — Anitra tizzalora marzedda, Terziola imperiali (*Sicil.*) — Papardedda (*Castelb.*, *Pal.*) — Paparduni (*Girg.*) — Trizzutedda (*Mess.*) — Trizzetta, Tirzetta, Trizzotta (*Cat.*, *Sirac.*) — Anadoni, Anadone, Crabeddu, Circuredda, Circaredda (*Sard.*) — Sarsella (*Malt.*).

Usualmente uccello di doppio passaggio e invernale per noi; arriva nell' ultima quindicina di ottobre o ai primi di novembre, parte o ripassa nel marzo. Molti però rimangono tutto l' anno e nidificano in Italia in quasi ogni provincia del continente, in Sicilia ed in Sardegna; onde l' Alzavola è da collocarsi tra le nostre specie sedentarie. La nidificazione ha luogo dall' aprile al giugno. È specie ovunque abbondante e ovunque nota.

302. Nettion formosa (Georgi)

ALZAVOLA ASIATICA.

Questa bellissima specie, che abbonda al Giappone e nella Cina e che si estende a tutta l'Asia settentrionale, è stata presa una sola volta in Italia. Era un maschio, ucciso il 27 dicembre 1881 nei pressi di Massa Finalese (comune di S. Felice) nel Modenese, nella tenuta detta « delle Magnanine » e trovato sul mercato di Modena dal prof. Andrea Fiori, il quale generosamente lo donava alla Collezione centrale dei Vertebrati italiani.

Pochissimi individui di questa specie orientale sono giunti sinora in Europa.

303. Querquedula Circia (Linn. ex Gesn.)

MARZAIOLA.

Anas querquedula, Linn.

Marzajola, Cercedula, Garganello, Sartella (*Aut. Ital.*) — Sarslot (*Piem.*) — Garganè, Garganella (*Tortona-Novi*) — Garganèll (*Lomb.*) — Arzàval (*Pavia*) — Rouchett (*Cremon.*) — Garganel (*Piac.*) — Rocchèt, Rocchél (*Parm.*) — Canarol, Rucchet (*Mod., Bol.*) — Canarella (*Romg.*) — Rochètt (*Mantov.*) — Crécola, Raganèla, Raganèlo, Riganèlo, Favóto, Racolèta, Rochéto (*Ven.*) — Crécule (*Friuli*) — Mazurin, Sarsegna, Sarganél, Rochéto (*Veron.*) — Sarzègna (*Bass.*) — Créccola, Mazurin (*Trentino*) — Sarzella (*Nizz.*) — Garganella (*Gen.*) — Marzajolo (*Pis.*) — Carruccola (*Fior.*) — Marzajola (*Lucca*) — Rocchetto (*Massaciuccoli*) — Raccanella (*Chiusi*) — Granajolo (*Bient.*) — Grecorello (*Valdichiana*) — Marzarola (*Ancona*) — Anitrella francese, Anitrella d'estate (*Roma*) — Marzaiuola (*Nap.*) — Terzedola marzarola (*Bari*)

— Marzollina (*Terra d' Otranto*) — Trizzola (*Sicil.*, *Pal.*) — Trizzola marzudda, Trizzola agostina, Trizzola pollina, Trizzotta (*Cat.*, *Sirac.*) — Mascaruneddu (*Mess.*, *Lentini*) — Lucirtuni, Favajana, Ridenna (*Girg.*, *Sciacca*, *Menfi*, *Terranova*) — Mezzalina, Marzolina (*Trap.*, *Marsala*) — Marzajola (*Mess.*) — Rotene (*Licata*) — Zircola marzudda (*Pal.*) — Circuredda di Spagna, Circuredda (*Sard.*) — Sarsella hamra (*Malt.*).

Anche questa specie essendo usualmente di passo, abbondante dal febbraio alla metà di maggio, e in numero minore nell' autunno, agosto e settembre, è pure sedentaria in Italia. Molte coppie di Marzaiole nidificano dall' aprile al giugno nelle paludi della Lombardia, del Veneto, della Toscana, in Sardegna ed in Sicilia.

304. **Fuligula rufina** (Pall.)

GERMANO TURCO.

Fischione col ciuffo, Germano turco, Caporosso maggiore, Fistione turco (*Aut. Ital.*) — Anara Indiana, Caorosso (*Veron.*) — Magasso tresso, Moréton, Chiosso col zuffo, Magásso col zuffo, Magásso foresto (*Ven.*) — Majas (*Friuli*) — Moretton cresta-rossa (*Mod.*) — Sciflett dalla pôpla rossa (*Bol.*) — Ciüffo russo (*Gen.*) — Fistione turco, Germano turco (*Tosc.*) — Capone schiavenisco (*Bari*) — Bisciu (*Saline*, *Barletta*) — Anitra turca (*Sicil.*) — Anitra turca imperiali (maschio) (*Cat.*, *Lentini*) — Anitra fischiuni americana, Anitra fischiuni imperiali (*Girg.*) — Piberoni, Busciu, Anadi cum chirighista o chighirista (*Sard.*).

Nell' Italia settentrionale questa specie è rara; essa non è frequente nelle parti centrali del nostro paese, ma lo diventa nel mezzogiorno ed in alcune stagioni, cioè nell' inverno e nella primavera; può dirsi abbondante in Sardegna

e nella Sicilia. In queste due isole è inoltre specie sedentaria e nidificante. Depone le uova alla fine dell' aprile od ai primi di maggio. Sul continente italico, questa bella specie è abbondante, più che altrove, nelle Puglie e nella Capitanata durante l' inverno.

Credo dunque erronea l' asserzione che il Fischione turco sia specie prettamente estiva in Sardegna, giungendovi in primavera per poi partire sul finire dell' estate. In Sicilia mi consta *de visu* che questa specie è abbondante durante la stagione fredda.

305. Fulix ferina (Linn.)

MORIGLIONE.

Fuligula ferina (Linn.)

Moriglione, Collorosso (*Aut. Ital.*) — Anga sarvaega, Ania sarvaega (*Tortona-Novi*) — Coll-ross (*Lomb.*) — Moraeton (*Pav.*) — Mouretton (*Cremon.*) — Coll-ross (*Mantov.*) — Magassòn, Magásso monàro, Monàro (*Ven.*) — Moréta (*Bell.*) — Caorosso, Zenerengo (*Veron.*) — Cauròss (*Friuli*) — Caorosso (*Istria*) — Monàro (*Ferr.*) — Muretton testa rossa, Colross, Cap-ross, Magas (*Mod.*, *Carpi*) — Scapola (*Parm.*) — Canart (*Nizz.*) — Moettùn (*Gen.*) — Moriglione (*Pis.*, *Fior.*) — Bosco (*Valdichiana*) — Caporosso (*Roma*) — Agostinella (la femm.) (*Foggia*) — Caporusso, Fischone, Fischiante, Sciusciante (*Nap.*) — Caperuss (*Bari*) — Moju (*Cat.*, *Lentini*) — Zingarotta palina (*Pal.*) — Scavuni, Anitra scavuni, Scavuneddu (*Sirac.*) — Anitra coddu russu o testa russa, Anitra franciscana occhi gialli (*Girg.*) — Busciu, Caburossu (*Sard.*) — Braimla hamra (*Malt.*).

Giunge in Italia verso la metà del settembre e passa l' autunno e l' inverno da noi, frequentando le paludi, i laghi e le lagune ove l' acqua è profonda e lo specchio

esteso. Parte in febbraio e marzo; sarebbe dunque specie invernale per noi. È generalmente comune anche nel mezzogiorno, in Sicilia ed in Sardegna.

Il Naccari ha nondimeno asserito che questa specie si propaga nei canneti alle foci del Po, ma mancano osservazioni recenti a conferma di ciò. In questi giorni però ebbi assicurazione positiva dal signor Raimondo Gragnani che il Moriglione nidifica ogni anno nel padule di Massaciuccoli; egli dice di averne veduti i pulcini in luglio. Il caso è assai interessante, e merita ulteriori indagini.

306. Fulix Marila (Linn.)

MORETTA GRIGIA.

Fuligula marila (Linn.)

Morettòn (*Milano*) — Moraeton (*Pav.*) — Pescareula (*Como*) — Moreton (*Veron.*) — Moretton (*Mantov.*) — Magassèto, Magásso bastardo, Campanatòn (*Ven.*) — Moro (*Friuli*) — Stampanatòn (*Istria*) — Mùrett (*Mod.*) — Murett (*Romg.*) — Moetta grixa (*Gen.*) — Moretta grigia (*Tosc.*) — ? Busciu (*Sard.*)

Non è frequente nell' Italia centrale e diventa rarissima, sempre come specie invernale, nelle nostre provincie meridionali: il De Romita non ne fa menzione; il Martorana ne ebbe una, femmina, sul mercato di Napoli nel dicembre 1871; in Sicilia non venne ancora avvertita ed in Sardegna sarebbe di comparsa affatto accidentale. Giunge in novembre o dicembre nel Veneto, ove sembra essere meno scarsa; parte in marzo.

Nella collezione locale del conte E. Minutoli a Massaciuccoli, ho veduto un maschio adulto di questa specie la cui schiena è quasi nera; venne ucciso in quel lago nel marzo 1881.

307. Fulix Fuligula (Linn. ex Gesn.)

Moretta.

Fuligula cristata, Leach.

Anatra marina, Moretta, Moretta turca (*Aut. Ital.*) — Anga sarvaega, Ania sarvaega (*Tortona-Novi*) — Anadin, Anadin col zuff, Anada col zuffo, Pescareula (*Lomb.*) — Morett, Moraet (*Pavia*) — Morètta, Turchèta (*Parm.*) — Mouretton (*Cremon.*) — Mùrett, Muretton, Caplon (*Mod.*) — Scapla, Scaplona (*Carpi*) — Moretta grossa (*Corèggio*) — Morett dalla pôpla (*Bol.*) — Pagêt (*Romg.*) — Moretta (*Mantov.*) — Garavèla, Varnola, Morèta, Moreton (*Veron.*) — Penacin, Magásso penacin, Moretòn, Capelozo, Caonegro, Magásso col zuffo, Campanato (*Ven.*) — Moretta (*Bell.*, *Trentino*) — Stampanato (*Istria*) — Canart pegounié (*Nizz.*) — Moetta do süffo (*Gen.*) — Moretta (*Tosc.*) — Bastardume (*Maremma*) — Caponero, Morettone (*Roma*) — Agostinella (la femm.) (*Foggia*) — Nchiummarata (*Nap.*) — Caueto acchieua, Aciedd lurd (*Bari*) — Zingarotta, Anitra tupputa (*Sicil.*) — Scavuzza (*Sirac.*) — Niedduzzu, Anadi conca niedda (*Sard.*) — Braimla (*Malt.*).

Comunissima durante il doppio passaggio e nell'inverno; giunge in novembre e dicembre, parte in aprile. Non è improbabile che l' asserzione che questa specie nidifichi in Italia e specialmente nel Veneto, si confermi, ma occorrono nuove indagini in proposito.

308. Fulix Nyroca (Güld.)

Moretta tabaccata.

Fuligula nyroca (Güld.)

Tuffetto tuffatore, Colletto, Moretta tabaccata (*Aut. Ital.*) — Anga sarvaega, Ania sarvaega (*Tortona-Novi*) —

Moretta, Moraeton (*Pav.*) — Mouretton (*Cremon.*) — Morètta (*Parm.*) — Mortell (*Mantov.*) — Muretta (*Mod.*) — Moreta (*Veron.*) — Magassèto rosso, Terziòlo rosso, Anara bastarda (*Ven.*) — Canart variat, Canart de l' êus blanc (*Nizz.*) — Ruscinha (*Gen.*) — Moretta tabaccata, Rossina, Rossella (*Tosc.*) — Colletto (*Bient.*) — Morettone tabacchino (*Roma*) — Morettone (*Nap.*) — Caueto, Cauetticchio (*Bari*) — Russulidda (*Sicil.*) — Anitra occhi luscenti (*Pal.*) — Russulidda occhi bianchi, Anitra franciscana occhi bianchi (*Girg.*) — Niedduzzeddu (*Sard.*) — Braimla (*Malt.*).

Questa specie giunge in Italia usualmente verso la fine di luglio od in agosto; alcuni, ed in certi anni moltissimi, svernano da noi, ma al ripasso tra la fine di febbraio e quella d' aprile si fanno vedere più abbondanti. Può dirsi frequente nel Veneto, nelle provincie centrali e più specialmente in Toscana, durante il passo primaverile; non pare essere comune in Puglia, ma abbonda durante l' inverno in Sicilia; nella Sardegna invece sarebbe piuttosto scarsa.

Verso la metà d' ottobre 1871 trovai abbondantissima la Moretta tabaccata sul lago di Mantova e fui assicurato che vi nidifica; ciò è stato ancora asserito pel Veneto, per la Toscana e per la Sicilia; il caso merita però di essere meglio accertato. La nidificazione di questa specie avviene in giugno e luglio.

309. Bucephala Clangula (Linn.) (ex Gesn.)

QUATTR' OCCHI.

Clangula glaucion (Linn.)

Canone, Quattr' occhi, Domenicano (*Aut. Ital.*) — Gargot, Garrot (*Piem.*) — Quattr' eucc (*Lomb.*) — Quattrocc, Morett (*Pav.*) — Bianchetton (*Como*) — Moròtt (*Parm.*) — Quattroch (*Mod.*) — Quattr' ucc (*Bol.*) — Bugán, Giurgiul (*Romg.*) — Domenican (*Mantov.*) — Campanato, Quattroci

(*Veron.*) — Quatróci (masch. ad.), Campanato (masch. giov.), Campanèle (femm.), Campanàti (*Ven.*) — Blancòn, Majass blancòn (*Friuli*) — Stampanato (*Istria*) — Canart d' iver (*Nizz.*) — Quattr' euggi (*Gen.*) — Quattr' occhi (masch. ad.), Morettone (femm. e giov.) (*Fior.*, *Pis.*) — Cagnòlo, Canóne (*Bient.*) — Cagnaccio (*Vecchiano*, *Massaciuccoli*) — Quattr' occhi (*Roma*) — Quatt' uocchie (*Nap.*) — Aciedd lurd (*Bari*) — Scavuzza, Scavuzzuni, Anitra domenicana (*Sicil.*) — Munacuna (*Mazz.*) — ? Anitra bianca cu l' ali niuri (*Girg.*) — Anadi furistera (*Sard.*) — Braimla zeira (*Malt.*).

Giunge da noi in novembre o dicembre e parte o ripassa ai primi di aprile. Non può dirsi generalmente comune, ed i maschi adulti sono i più scarsi; più facilmente si trova durante l' inverno nell' Italia settentrionale e specialmente nel Veneto e nelle paludi di Comacchio; ogni anno si vede in Toscana ed in Puglia; ma è poco frequente in Sicilia e meno ancora in Sardegna, ove trovasi soltanto durante l' inverno.

310. **Harelda glacialis** (Linn.)

Moretta codona.

Moretta pezzata, Moretta codona (*Aut. Ital.*) — Anarina bianca, Anara forestiera (*Veron.*) — Magassèto, Magásso foresto, Magásso bianco, Sarèna, Anara a coa longa, Orchèto marin (*Ven.*) — Anedra dalla coa longa (*Trentino*).

Questa specie non è tanto rara nel Veneto; negli inverni rigidi individui giovani si prendono sulla Laguna, e ne ho veduti varî nella collezione del Museo Civico di Venezia, sorta per le cure e la munificenza dell' ottimo mio amico conte A. P. Ninni; gli adulti sono assai più rari. Il Perini parlando del Veronese dice che questa specie si mostra nelle valli di quella provincia in assai scarso numero

ogni cinque o sei anni, e rare volte sul Garda. Nella Collezione italiana a Firenze conservo sei individui di questa specie artica: un maschio adulto ucciso il 12 marzo 1885 a Venezia; un maschio adulto ed un altro giovane colti il 12 gennaio 1878 nei pressi di Nizza; un maschio adulto preso ad Ameglia in Val di Magra nel gennaio 1852; un maschio giovane ucciso a Montale presso Prato (Toscana) nel dicembre 1872; ed infine una femmina colta nell' inverno 1865 sul lago di Garda.

Il prof. V. de Romita possiede una femmina uccisa nei dintorni di Bari il 20 novembre 1875; io la vidi nel 1881. È noto come il Savi ne avesse una a Pisa nel novembre del 1824. [1]

311. **Œdemia fusca** (Linn.) (ex Jonst.)

ORCO MARINO.

Oidemia fusca (Linn.)

Germano di mare, Anitra nera, Orco marino (*Aut. Ital.*) — Moraeton (*Pav.*) — Negrotton, Pescareula grossa (*Colico*) — Orco marin, Cherso nero, Cherso bastardo (*Ven.*) — Moretta (*Mod.*) — Canart negre (*Nizz.*) — Annia scüa (*Gen.*) — Germano di mare, Anitra nera (*Tosc.*) — Busciu de Spagna (*Sard.*).

Questa specie che sarebbe di comparsa accidentale in Sardegna, non è ancora stata registrata dalla Sicilia e dalle nostre provincie meridionali; il 29 novembre 1885 due individui dell' Orco marino vennero però uccisi sul lago di

---

[1] Rammento qui che al dire di V. von Tschusi-Schmidhoffen (DRESSER, *Birds Eur.* VI, p. 611) un maschio della *Cosmonetta histrionica* (Linn.) preso in Tirolo nell' inverno 1852, si conserva nel Museo di Bamberg (Baviera). Seppi poi dallo stesso Von Tschusi in lettera da Hallein 8 dicembre 1882, che non è bene precisata la località di cattura di quell' Anatra iperborea; sull' etichetta si legge « *Tyrol* » senz' altro.

Fogliano dal Duca di Sermoneta il quale gentilmente me li mandò in carne. È specie rara nelle provincie centrali, ma ogni anno capita durante l'inverno nell'Italia superiore e più specialmente nel Veneto, ove il Ninni ci dice che ogni anno se ne uccide non meno di una cinquantina. Il dott. A. Del Prato dice che nel Parmigiano comparisce abbastanza di frequente; il Durazzo scrisse che in Liguria non sono rari i giovani « in primavera » (!). È positivo che se i giovani sono piuttosto comuni nell'Alta Italia, gli adulti sono sempre rarissimi. Tutti gli esemplari che posseggo sono uccisi tra il 15 novembre ed il 15 dicembre; oltre agli adulti da Venezia, conservo nella Collezione italiana tre giovani uccisi a Massaciuccoli (Lucca).

312. Œdemia nigra (Linn. ex Briss.)

ORCHETTO MARINO.

Oidemia nigra (Linn.)

Macrosa, Orco marino minore (*Aut. Ital.*) — Orco marin, Orchèto marin, Corvo marin picolo (*Ven.*) — ? Nadra nêgra (*Mod.*) — Annia neigra (*Gen.*) — Macrosa (*Tosc.*, secondo Savi).

Questa specie sembra capitare talvolta nel Veneto, suppongo durante l'inverno, ed il Ninni la cita nell' elenco delle specie avventizie in quelle provincie; non ne vidi nei due Musei zoologici in Venezia, ma so che il conte Ninni ne ebbe due a Venezia nel 1884. Ne trovai però parecchi esemplari nelle diverse collezioni ornitologiche a Verona; uno di questi nel Museo dell'Accademia è forse italiano, ma non trovai registrate la località e la data di cattura; quelli nelle collezioni G. B. Carraro (del Vicentino) e Perini (del Veronese) come molte altre specie in quelle due raccolte, non possonsi citare con certezza come italiani; rammento però che il Perini registra due individui colti sul lago di Garda, uno nel 1818 l'altro nel 1845.

Nella Collezione italiana di Firenze conservo l'individuo citato dal Savi, ucciso a Massaciuccoli nel novembre 1830; è un maschio adulto ed era nella raccolta del barone Bettino Ricasoli, donata al Museo dei Fisiocritici di Siena, dal quale l' ottenni in cambio. Posseggo pure un secondo maschio adulto ucciso con altri due sui laghi di Avigliana (Piemonte) nel dicembre 1859; uno di questi è nel R. Museo zoologico di Torino, l' altro nella raccolta del cav. Reviglio in Saluzzo. Infine conservo ancora nella Collezione italiana la sola femmina che so essere stata presa in Italia: la ebbe l' egregio signor Odoardo Ferragni di Cremona e gentilmente volle cedermela; fu uccisa a Spinadesco (Cremona) il 23 novembre 1884; il 24 del precedente settembre il signor Ferragni ebbe un maschio adulto. A Cornegliano (Genova) ho veduto nel 1882 nella piccola raccolta del signor Egidio Lombardi, un maschio adulto dell' Orchetto marino colto in quei pressi nel 1858. Il Durazzo lo dice casuale in Liguria nel 1844.

Mi sorprende il fatto che questa specie, che è abbondante nella Manica e che d' inverno s' inoltra sino a Gibilterra, non venga presa più di frequente in Italia: tutti gli individui colti da noi sono adulti.

313. **Somateria mollissima** (Linn.) (ex Barth)

EIDER.

Edredone, Anatra dal piumino (*Aut. Ital.*).

Questa specie boreale capita ben di rado al di qua delle Alpi. Sono registrati i casi seguenti della sua cattura in Italia: un giovane preso nel dicembre 1836 a Vecchiano (Lucca), si conserva nel Museo di Pisa; un maschio giovane ucciso lungo il Letimbro presso Savona nell' ottobre 1856, venne conservato dall' illustre Zoologo padre A. David, il quale gentilmente me lo donava per la Collezione italiana a Firenze; un maschio ancora più giovane

e tuttora in abito femminile fu ucciso a Sampierdarena (Genova) il 6 ottobre 1881; infine uno splendido maschio adulto venne ucciso in mare alla bocca del porto di Genova il 24 aprile 1885 dal signor Salvatore Queirolo, il quale con singolare cortesia me lo donava; anche questi due individui sono ora nella Collezione italiana a Firenze.

A Vienna nella collezione Finger nell' I. e R. Museo zoologico, ho veduto un maschio adulto che sarebbe stato ucciso a Trau (Dalmazia) il 7 maggio 1859. Nell'aprile 1858 un individuo giovane venne preso sul lago di Garda e lo ebbe l' Althammer di Rovereto colla cui raccolta passò nelle mani del Bonomi di Torino, e quindi in quelle del Perini a Verona. Due individui li ebbe il conte Ninni a Venezia: un maschio ucciso all' imboccatura dei Treporti il 1 ottobre 1882, ed una femmina colta nella Laguna, morta il 20 novembre del medesimo anno; un terzo individuo fu veduto il 25 del seguente dicembre in mezzo ad alcune *Œdemia fusca*, ma non si potè avere. In ultimo una femmina giovane fu catturata a Zaule (Trieste) il 1 dicembre 1884, e si conserva in quel Civico Museo.

314. Erismatura leucocephala (Scop.)

GOBBO RUGGINOSO.

Anatra d'inverno, Gobbo rugginoso (*Aut. Ital.*) — Anara da la testa bianca (*Veron.*) — Magassèto bastardo o foresto (*Ven.*) — Gobbo rugginoso (*Tosc.*) — Tistuni, Anitra tistuni (*Sicil.*) — Anitra mascaruni, Mascaruneddu (*Cat.*) — Titillonaxiu, Cappuccinu (*Sard.*) — Braimla (*Malt.*).

Questa specie singolarissima sarebbe sedentaria in Sicilia, ove nei paludi di Lentini e di Catania al dire del signor Zuccarello-Patti non solo nidifica, ma si trova frequente nell' inverno. È forse anco sedentaria nelle paludi e saline di Barletta e sul lago di Lesina al Gargano e certamente vi è abbondante dal settembre a tutto il dicembre;

in questo mese negli anni 1883 e 1884, circa una trentina d'individui da quella provenienza giunsero sul mercato di Firenze; ne ebbi poi, ancora dal lago di Lesina, due giovanissimi colti il 3 settembre 1884, prova quasi sicura della avvenuta nidificazione di questa specie in quei pantani. Dopo ciò è invero strano come il prof. V. De Romita non citi quest' Anatra nella sua « *Avifauna Pugliese.* » Dai dintorni di Napoli ne ebbe due il Salvadori, credo nel 1860. Da Ostia ho veduto tre bellissimi maschi in abito nuziale, uccisi il 29 marzo 1880, e ne conservo uno. Conservo pure una femmina uccisa sul lago di Burano il 27 gennaio del 1882, e so di altri colti in Toscana a Massaciuccoli. Nell'Italia superiore sarebbe stata presa accidentalmente: nelle Valli di Comacchio nel dicembre 1808 (Ranzani); nei pressi di Bologna nel 1863, tre individui conservati nel R. Museo zoologico di quella città; rare volte nel Veneto (Ninni) senza date precisate; nel Mantovano, un individuo esistente nella collezione del conte D'Arco a Mantova; nel Parmigiano, una volta (Del Prato); in Lombardia, nel Pavese due volte, 1830 e 1882 (Prada, Pavesi); in Liguria accidentalmente (Durazzo).

In Sardegna il Gobbo rugginoso non pare esser raro, ma neppure sembra esservi sedentario; giunge in primavera e parte in estate dopo aver nidificato (Cara e Lepori), onde vi sarebbe specie prettamente estiva, cosa che a me sembra poco probabile. Trovasi nell'estate pure in Corsica, ed il Whitehead ne vide e ne uccise tra il 14 aprile ed il 28 maggio. Il Wright menziona il Gobbo rugginoso come di accidentale comparsa a Malta.

La nidificazione di questa specie ha luogo alla fine di maggio ed in giugno.

MERGIDÆ

(*Smerghi*).

—

315. **Mergus Merganser**, Linn. (ex Gesn.)

SMERGO MAGGIORE.

Mergo domenicano, Mergone, Garganello, Poloro, Smergo maggiore (*Aut. Ital.*) — Erlou, Ania verda (*Piem.*) — Resegon (*Como*) — Fratton (*Valtell.*) — Fus marein, Füsmarin (*Pav.*) — Geron, Rasegott (*Cremon.*) — Gavètta (*Parm.*) — Marangon (*Mod.*) — Pescarott (*Mantov.*) — Smeregh gross (*Bol.*) — Smergo grande (*Veron.*) — Serolon, Serolon del Po (*Ven.*) — Smergo (*Bass.*) — Sérula (*Friuli*) — Canart serraire (*Nizz.*) — Smergo (*Gen.*) — Smergo maggiore (*Tosc.*) — Seghettone (*Pis.*) — Sugherone (*Roma*) — ? Suone (*Nap.*) — Siretta grossa, Siretta riali od imperiali (*Pal.*) — Anitra serra grossa, Gran serra imperiali (*Girg.*) — Anadi imperiali, Strallera (*Sard.*) — Margoun (*Malt.*).

Questa specie è rara anche nell' Italia settentrionale, un po' meno forse nel Veneto; altrove in Italia è di comparsa affatto accidentale: in Toscana so di un maschio nella collezione del prof. A. Dei in Siena, ucciso ad Orbetello il 24 dicembre 1862, e di una femmina colta a Montepulciano pochi anni fa che è nella collezione Arrighi-Griffoli; dalla Puglia il De Romita non la cita nemmeno; in Sicilia recentemente non è stata presa, ed in Sardegna dicesi avventizia e ne esiste un esemplare nel Museo di Cagliari.

Giunge soltanto durante il rigore dell' inverno da noi, e sono più rari gli adulti. Nella Collezione italiana conservo quattro maschi bellissimi, tre colti a S. Alberto

di Comacchio ed uno a Lugo; e due femmine, una da Borgo S. Lorenzo (Toscana), l' altra dal lago di Mantova; sono tutti presi in dicembre, gennaio e febbraio.

316. Mergus Serrator, Linn.

Smergo.

Mergo oca, Smergo minore, Smergo segatore, Smergo a becco lungo (*Aut. Ital.*) — Resegon (*Como*) — Fus marein, Füsmarin (*Pavia*) — Smergo (*Veron.*) — Sèrola, Smèrga (*Ven.*) — Pescarott (*Mantov.*) — Sèrula (*Friuli*) — Farfisetto (*Istria*) — Geron, Rasegott (*Cremon.*) — Gavètta (*Parm.*) — Marangon, Segantén (*Mod.*) — Sghett (*Carpi*) — Berga (*Coreggio*) — Pescarett (*Mantov.*) — Smergh (*Bol.*) — Fisulaz d' vall (*Romg.*) — Serraire, Canart upàt (*Nizz.*) — Serretta (*Gen.*) — Seghettone (*Pisa*, *Massaciuccoli*) — Smergo, Mergo, Smergo minore (*Tosc.*) — Svasso (*Ancona*) — Sugherone ciuffuto (*Roma*) — Muserretta (*Bari*) — Serretta, Serrettone (*Terra d' Otranto*) — Sirretta tupputa (il masch.), Sirretta (*Pal.*) — Serra imperiali, Anitra serra (*Cat.*, *Sirac.*, *Girg.*) — Lavuraturi (*Mess.*) — Scoccalettu, Strallera (*Sard.*) — Serra (*Malt.*).

È abbastanza comune durante il doppio passaggio e come stazionario invernale. Giunge assai presto, giacchè il Ninni lo registra il 15 agosto, e parte tardi, alla fine di aprile. Nella stagione fredda trovasi in località adatte in tutta Italia, tanto nelle provincie settentrionali come in quelle medie e meridionali; gli adulti sono molto meno frequenti che non i giovani da noi.

317. Mergellus Albellus (Linn.)

PESCIAIOLA.

Mergus albellus, Linn.

Mergo oca minore, Monaca bianca, Pesciajola, Smergo bianco (*Aut. Ital.*) — Pescarin, Resegon (*Como*) — Gavar, Füsmarin (*Pavia*) — Gavera pouzadura (*Cremon.*) — Pescaroèula (*Parm.*) — Pisciatella (*Mod.*) — Bugagnol (*Bol.*) — Pescarell (*Mantov.*) — Anzolèto, Munegheta (maschio), Pisagù, Pescarin (femm.), Serolèta (*Ven.*) — Anzoleto, Smergo bianco, Smergo colombin (*Veron.*) — Sèrule (*Friuli*) — Serraire (*Nizz.*) — Smergo gianco (*Gen.*) — Smergo bianco, Monaca bianca (*Tosc.*) — Pesciajola (*Pis., Fior.*) — Pescina (*Massaciuccoli*) — Svasso (*Ancona*) — Sugherone occhialino (*Roma*) — Serretiello (*Nap.*) — Siretta domenicana (*Sicil.*) — Siretta (*Pal.*) — Anadi bianca, Scoccalettu (*Sard.*) — Serra, Baàl tal Serra (*Malt.*).

Abbastanza frequente durante l' inverno ed il doppio passo; giunge in novembre o dicembre e ci lascia in febbraio. I maschi adulti sono meno comuni dei giovani e, pare, delle femmine. Colla eccezione della Sardegna, ove è piuttosto frequente durante l' inverno, questa specie è meno abbondante della precedente nelle nostre provincie meridionali.



SCHIZOGNATHÆ.

COLUMBÆ.

COLUMBIDÆ

(*Colombe*).

318. Columba Palumbus, Linn. (ex Gesn.)

COLOMBACCIO.

Colombaccio, Palombo, Favazzo (*Aut. Ital.*) — Favass, Coloumb favé (*Piem.*) — Favà (*Tortona-Novi*) — Favass, Tüon, Pivioun o Puvion salvadegh (*Lomb.*) — Pevion salvadeg, Jedon (*Valt.*) — Colombás, Colomb (*Bresc.*) — Pivion salvadigh (*Ossola*) — Coulomp favass (*Cremon.*) — Favass, Cromb (*Varzi*) — Favaz (*Mod.*, *Bol.*) — Clomb salvadegh (*Carpi*) — Pizzon (*Bol.*) — Clumbazz (*Romg.*) — Colombo favaccio o favaro (*Ferr.*) — Favazz (*Mantov.*) — Colombo de bosco, salvadego, sànsaro o sàlsaro, Colombo sàlsaro grosso, Colombazo (*Ven.*) — Favazo, Batistòn, Favazo dal colarin (*Veron.*) — Grotòn dalla colána (*Bell.*) — Colomb salvàdi o de corone (*Friuli*) — Colombo giandér (*Istria*) — Colombo favàz (*Roveret.*) — Pizóm selvadech (*Mori*) — Colombo selvadegh (*Trento*, *Giudicarie*) — Pigeon favart (*Nizz.*) — Colasso (*Gen.*) — Favaccio (*Lucca*) — Palomba (*Chiusi*, *Valdich.*) — Colombaccio (*Tosc.*) — Colombo (*Elba*) — Palomba, Palumba collarina (*Umbria*) — Palomba dalla

collarina (*Ancona*) — Palombo, Piccione da ghianda (*Roma*) — Palomba, Palomba da corona (*Marche*) — Palummo, Palummo selvaggio (*Nap.*) — Faso (*Bari*) — Palumbu, Pecciùne sarvaggiu o riéstu (*Terra d' Otranto*) — Palombo torchiato (*Asprom.*, *Calabria*) — Tuduni (*Sicil.*) — Tutuni (*Caltag.*, *Girg.*) — Palummazza, Palumma sarvaggia (*Cat.*) — Fassa (*Mess.*) — Tido, Tidoni, Todone, Columba o Columma aresti, Columbu salvaticu (*Sard.*) — Tudun, Dudun (*Malt.*).

Questa specie è principalmente di passo in Italia; giunge in gran numero nell' ottobre e ripassa in numero minore nella seconda metà di febbraio e nel marzo. Ma è pure specie sedentaria e nidifica in quasi ogni provincia nell' aprile; passa anche l' inverno nelle nostre provincie meridionali, in Sicilia ed in Sardegna.

319. Columba Oenas, J. F. Gmel. (ex Gesn.)

COLOMBELLA.

Colombella, Palombella (*Aut. Ital.*) — Coloumb sarvai, Coloumb d' montagna (*Piem.*) — Cromb sarvaig (*Tortona-Novi*) — Pivioun o Puvion salvadeg, Tüon piccol, Puvion da bosch (*Lomb.*) — Cornaröl, Colomb cornaröl (*Bresc.*) — Favarol, Pertesarol (*Cremon.*) — Turbareu (*Voghera*) — Sasset, Sassaròl (*Mod.*) — Pizzón volantin (*Mantov.*) — Sassaròl (*Bol.*) — Colômbo sàlsaro, sànsaro o salvadego (*Ven.*) — Favazzo picolo (*Veron.*) — Colomb (*Friuli*) — Grotòn (*Bell.*) — Colombo selvadegh, Faváz piccol (*Trentino*) — Pigeon sauvage (*Nizz.*) — Cûmbo sarvaego (*Gen.*) — Palombella (*Lucca*) — Colombella (*Tosc.*) — Palomba, Topacchio (*Umbria*, *Marche*) — Coparólo (*Ancona*) — Palombella, Piccion di macchia, Piccione topacchio (*Roma*) — Selvaròlo, Coppetto (*Sinig.*) — Palommella, ? Palummella della cava (*Nap.*) — Palummo salvaggio (*Bari*) — Fàsa (*Terra d' Otranto*) — Palumma roc-

calora, Palummu ruccaloru (*Sicil.*) — Palummu sarvaggiu (*Pal.*, *Caltag.*) — Palumma farsa (*Cat.*) — Picciuni tudisinu (*Girg.*) — Palumma ramalora (*Petralia*) — Tidoni, Tidu, Succella (*Sard.*) — Hamiema ta Zebbugg, Palumbella (*Malt.*).

Specie, come la precedente, generalmente di passaggio da noi: giunge abbondante in settembre ed ottobre, e ripassa in più scarso numero nel marzo. Non pochi di questi uccelli svernano in Italia, ed alcuni vi sono sedentarî, nidificando in aprile e maggio in varie provincie del continente ed anche in Sicilia (Benoit).

320. Columba livia, Bonnat. ex Gesn.

Piccione selvatico.

Colombo torrajolo, Piccion torrajolo, Piccione marino, Piccione selvaggio, Piccione selvatico, Colomba sassarola (*Aut. Ital.*) — Coloumb touré (*Piem.*) — Cromb sarvaig (*Tortona-Novi*) — Pivioun o Puvion salvadegh, Pivioun o Puvion da colombèra, Puvion d'campanein, Pizzon salvadegh (*Lomb.*) — Jedon (*Valt.*) — Pizzon da tourr (*Cremon.*) — Pisù (*Bresc.*) — Clomb salvadegh (*Mod.*) — Pizzon salvadegh, Sassarola (*Bol.*) — Pizzon torrajol (*Romg.*) — Pizzón volantin, Pizzón da colombéra (*Mantov.*) — Colombo sálsaro o sánsaro, Colombo salvadègo, Colombo torresàn (*Ven.*) — Colombo favaròl (*Veron.*) — Colomb di torr o de corone (*Friuli*) — Colombo selvatico (*Istria*) — Colombo selvadegh (*Trentino*) — Pigeon sauvage (*Nizz.*) — Cûmbo da rocche (*Gen.*) — Piccion marino, Piccion salvatico (assolutamente libero), Piccion terraiolo (il semidomestico) (*Tosc.*) — Piccione (*Elba*) — Coparólo (*Ancona*) — Palombella, Piccione di rocca, Piccione di torre (*Roma*) — Turchiato, Palummo forchiàro o selvaggio (*Nap.*) — Palummo salvaggio (*Bari*) — Pecciùne o Palumbu de palumbaru (*Terra d' Otranto*)

— Palumma marinedda, Ruccalora (*Sicil.*, *Pal.*) — Marinella (*Mess.*) — Palumma sarvaggia (*Cat.*, *Girg.*) — Ruccazzola (*Castelb.*) — Succella, Columbu aresti (*Sard.*) — Hamiem salvag, Hamiem ta-gebel (*Malt.*).

Abbondante e sedentaria lungo le nostre coste rocciose in ogni stagione; in qualche provincia si mostra, pare, di passaggio; così dicesi del Veneto, ma il Ninni si mostra molto dubbioso in proposito, ed io inclino a credere che egli abbia ragione; in Liguria questa migrazione della *C. livia* è pur stata asserita, e mi fu detta la medesima cosa per le Puglie. Anch' io ho trovato sui mercati all' epoca del passo vere *C. livia* frammiste a *C. Oenas;* credo però che tali supposte migrazioni siano invece viaggi limitati in cerca di cibo.

Il Piccione selvatico nidifica dall' aprile al settembre, allevando più di una covata.

Abbiamo assai comuni in Italia le *C. livia* allo stato semidomestico, dette volgarmente « Piccioni torraioli »; molto spesso esse hanno il groppone cenerino anzichè bianco, e allora prendono il nome di *C. turricola*, Bp.; ma una tale distinzione non ha alcun valore, giacchè non solo vedonsi Piccioni torraioli col groppone bianco, ma anche Piccioni domestici difficilmente distinguibili dalle *C. livia* selvatiche.

321. Turtur tenera (C. L. Brehm.)

TORTORA.

Turtur auritus, Ray.

Tortora, Tortorella, Tortola, Tortora comune (*Aut. Ital.*)—Tourtura sarvaja (*Piem.*)—Tourtura salvadega, Doldra, Dordra, Dordra salvadga, Douldra salvadga, Dòrdan (*Lomb.*)—Tourtura (*Cremon.*)—Túrtura salvadega (*Bresc.*) — Turtura, Turdro, Turdua (*Tortona-Novi*) — Turdra

(*Varzi*) — Tôrtora (*Piac.*) — Tôrtra salvádgha (*Parm.*) — Tortra, Turturèna (*Mod.*) — Turtureina (*Bol.*) — Tortora (*Mantov.*) — Tortura salvadga, Tourtra salvèdga (*Romg.*) — Tòrtora, Tortorèla, Tòrtora salvàdega (*Ven.*) — Tortora, Tortorella (*Trentino*) — Tourdoula (*Nizz.*) — Turtua (*Gen.*) — Tortora, Tortola, Tortorella (*Tosc.*, *Roma*) — Tortorella (*Umbria*) — Tortola boscajola (*Sen.*) — Turturella (*Nap.*) — Tortora (*Bari*) — Turtura de palumbaru (*Lecce*) — Tortero (*Calabria*) — Turtura (*Sicil.*) — Turtiri, Turtura (*Sard.*) — Gamiema (*Malt.*).

Comune ovunque, giunge da noi in aprile, nidifica in tutte le nostre provincie in maggio e giugno, e parte alla fine di settembre o ai primi di ottobre. Generalmente questa specie si mostra assai meno abbondante durante il passo autunnale.

PTEROCLETES.

PTEROCLIDÆ

(*Pterocli*).

322. Pterocles alchata (Linn.) (ex Gesn.)

GANGA.

Grandule, Ganga grandule (*Aut. Ital.*) — Gelinota piccouna (*Nizz.*).

Questa specie che è comune nell' Africa settentrionale e nella penisola Iberica, da dove si estende alla Camargue in Francia, è capitata accidentalmente nel Nizzardo, in Sicilia ed a Malta. Nella Collezione centrale dei Vertebrati

italiani, ne conservo un maschio giovine ed uno adulto; il primo fu ucciso nei pressi di Nizza il 17 maggio 1872, il secondo sarebbe stato colto nei pressi di Siracusa nel maggio del 1859, ma la data non è sicura. Non so di altri individui colti in Italia, colla eccezione di quelli registrati dallo Schembri come catturati in Malta, alla Marsascirocco, alla Marsa ed a Comino, nell' aprile 1843.

Nel mio Elenco del 1881, citai come dubbiosamente italiano il *Pterocles arenarius* (Pall.); il dubbio posava tutto su di un individuo conservato nel Museo Zoologico di Messina e che proveniva dalla collezione Benoit; ora nel novembre del 1881 lo stesso signor Benoit mi assicurava formalmente che quel *P. arenarius* insieme con un *P. alchata* che gli sta accanto, furono da lui comprati a Parigi. Debbo dunque escludere il *P. arenarius* da questo Elenco.

323. Syrrhaptes paradoxus (Pall.)

SIRRATTE.

Nel 1863 ebbe luogo in Europa una vera invasione di questa specie, propria ai deserti dell' Asia centrale; il dotto amico e collega mio prof. A. Newton di Cambridge, nella sua bellissima relazione sul caso singolare, cita non meno di 148 catture di questo uccello, e calcola ad almeno 700 il numero di individui che giunsero in Europa in quell' anno; vennero nella primavera ed in estate e certo avrebbero nidificato se si fossero lasciati in pace (anzi qualche coppia riuscì, pare, a nidificare in Olanda e Danimarca), ma invece furono quasi tutti massacrati. Nel 1864 ricomparvero (od erano rimasti) in numero assai minore ed in poche località. Avanti il 1863 questa specie era stata appena avvertita nell' Europa occidentale, sebbene qualche individuo vi si fosse trovato nell' ottobre e novembre del 1859; dopo il 1864 conosco quattro soli casi della cattura del Sirratte in Europa; li cito più sotto, perchè tre avvennero da noi.

Registro ora in ordine cronologico le catture di questo

singolarissimo uccello avvenute in Italia: *1º* una femmina presa viva a Predazzo, Val di Fiemme, nel Trentino, nel maggio 1863, ora nella Collezione italiana a Firenze; *2º* uno ucciso presso Belluno nel luglio 1863 ed inviato a Vienna (Ninni); *3º* un individuo portato sul mercato di Treviso alla fine del luglio 1863 (Ninni); *4º* un individuo preso vivo presso Rimini, pure nel luglio 1863 e ora nella raccolta Liverani ad Imola (Salvadori); *5º* un maschio ucciso nell' autunno 1863 nel Carpigiano (Doderlein), ora nel R. Museo Zoologico della Università di Modena; *6º* un maschio preso vicino ad Udine nel gennaio 1864, ora nel Museo del R. Istituto Veneto a cui fu donato dal prof. Pirona; *7º* un individuo ucciso presso Novara nel febbraio 1864, ora nel R. Museo Zoologico di Torino; *8º* un maschio preso a Tolmino (Friuli), pure nel 1864, ora nel Museo Provinciale di Gorizia ove l' ho veduto nel 1879 e ancora nel 1884 sotto il nome di *Pterocles arenarius* (!!); venne donato dal consigliere Húber ed ha l' apparenza di aver vissuto in schiavitù; *9º* un maschio colto dopo una grande burrasca nell' autunno 1871 a Corte (Pieve di Sacco) presso Monselice (Padova), ora nella collezione del giovane ed appassionato Ornitologo conte Ettore Arrigoni degli Oddi; *10º* un maschio bellissimo preso sui monti di Pavullo (Appennino modenese) il 4 maggio 1876; esso venne illustrato dal mio amico prof. A. Carruccio e si conserva nel R. Museo Zoologico di Modena; *11º* un maschio adulto ucciso l' 8 maggio 1876 nei pressi di Castel D' Ario nel Mantovano; infine, se non erro, vi è pure un individuo colto in Italia nel Museo Civico di Milano.

Come si vede da tale elenco tutti gli individui enumerati fanno parte dell' invasione straordinaria avvenuta nel 1863-64, della quale ho parlato più sopra, fuorchè quello di Padova del 1871, quello di Pavullo e quello di Mantova del 1876. La comparsa di codesti individui isolati è davvero singolare. Va ricordato però che dalla fine del maggio alla prima settimana del giugno 1872 ne furono veduti alcuni in Inghilterra (Northumberland) e precisamente di-

rimpetto all' isola Fern, uno solo fu preso; il 25 ed il 29 del medesimo giugno alcuni (quattro, pare) di questi uccelli, probabilmente gli stessi, furono veduti presso Girvan nell' Ayrshire (Scozia) da una signora (« *Ibis*, » 1872, pp. 334, 335).

GALLINÆ.

PHASIANIDÆ

(*Fagiani*).

324. Phasianus colchicus, Linn. (ex Gesn.)

FAGIANO.

Fasano (*Corsica*).

Questa specie è stata generalmente esclusa, e non a torto, dai cataloghi di Uccelli italiani, giacchè da noi vive in generale introdotta e protetta dall' Uomo nelle bandite. Il Buonaparte nella Introduzione alla parte ornitologica della sua « *Fauna Italica*, » menziona però il Fagiano selvatico di Corsica, ma aggiunge « *forse portatovi;* « più tardi nel *Cat. met. Uccelli europei*, BOLOGNA, 1842, p. 53; egli torna a citare la Corsica come « *habitat* » di questa specie. Ciò rimase dimenticato, pare, dagli Ornitologi più moderni; ed io pure l' ignoravo quando nel mio Elenco del 1881 (p. 48) credetti di essere il primo ad annoverare il Fagiano tra le specie che vivono allo stato libero in Italia e quando in un articolo sull' Avifauna italica (« *Ibis*, » 1881, p. 207) accennai a questo caso interessante.

Venni spontaneamente a tale conclusione perchè seppi durante un viaggio scientifico che feci in Corsica nel 1877 che

nelle colline presso Aleria ed il Fiumorbo, e più specialmente a Ghisonaccio, territorio del cantone di Ghisoni, vive tuttora il Fagiano allo stato libero, e le molte ricerche da me fatte in seguito in proposito hanno affatto esclusa la naturale supposizione che esso sia stato introdotto dall' Uomo nell' isola; anzi tutti coloro ai quali mi rivolsi mi assicurarono che è specie indigena della Corsica. Volli anche consultare i vecchi documenti sulla storia di quell' isola ai quali potei avere accesso, e le mie fatiche non furono inutili. Nel singolare ed interessante dialogo descrittivo della Corsica scritto da Agostino Giustiniani vescovo di Nebbio (Corsica) e diretto ad Andrea Doria con lettera del 5 luglio 1531, intitolato « *Dialogo nominato Corsica*, » sotto il capo delle « *Bone cose che si trouano in Corsica*, » trovo menzionato il Fagiano: « *pernici in grandissima copia, fasani et quaglie.* » [1] Del resto debbo all' amico dott. C. J. Forsyth Major la notizia che all' epoca in cui il vescovo Giustiniani scriveva intorno alla « *Bone cose che si trouano in Corsica*, » i Fagiani vivevano allo stato libero anche sul monte Argentario (Toscana): il capitano Francesco Marchi, bolognese, nella sua opera « *Della Architettura militare*, *Libri tre*, » di cui la prima edizione avrebbe veduto la luce nel 1544 ed una seconda, dalla quale cito, venne stampata a Brescia nel 1599; al Cap. III, p. 134, dice che « *i Fasani esistevano in gran quantità sul monte Argentario.* » Il Lombardi (*Memorie sul Monte Argentario*, ecc. I. p. 90. nota. Firenze, 1866) ci fa sapere che i Fagiani erano ancora numerosi su quel promontorio al principio del XVII secolo, giacchè egli cita un' ordinanza in data del 14 giugno 1601, che ne proibiva la caccia (*Arch. Com. di Orbetello*, *Provvig.* L. I, f. 21).

Malgrado quella ordinanza i Fagiani sono da lungo tempo scomparsi dall' Argentario, ed in pochi anni temo che saranno pur scomparsi dalla Corsica, ove il loro numero pare essere già assai ridotto; in due mesi passati nel 1883

---

[1] Vedi: *Bulletin de la Société des Sciences Hist. et Nat. de la Corse*, fasc. XXI. p. 99. Bastia, 1882.

nel distretto da essi abitato, cioè il piano di Fiumorbo, il Whitehead potè averne due soli esemplari; debbo però dire che nel 1881 l' egregio nostro console generale in Corsica comm. F. Bruna mi scriveva che nel cantone di Ghisoni si prendevano annualmente da 150 a 200 Fagiani, colti quasi tutti col laccio ad archetto. Abbiamo, come vedremo un altro caso affatto identico: quello del Francolino in Sicilia.

Ritornando al fatto, che a me risulta indubbiamentè provato, della presenza del *Phasianus colchicus* allo stato libero in Corsica, dirò che non è poi un caso tanto singolare; solo l' anno scorso abbiamo veduto la scoperta di una *Sitta* affatto nuova in quell' isola, il Major ebbe le prove che sino all' epoca neolitica vi ha vissuto il singolare *Myolagus*, ed infine sulle alte montagne della Corsica raccolsi una curiosa lucertola la *Podarcis oxycephala*, che ritrovai abbondante soltanto sulle coste lontane della Dalmazia meridionale e che non trovasi affatto nelle terre intermedie! È cosa nota che il Fagiano vive oggidì abbondante quasi sulle frontiere della Dalmazia, cioè nei boschi intorno alla foce del Drino in Albania, ove certamente non venne importato dall' Uomo. Quando fui nell' Italia meridionale nell' autunno del 1881, ebbi notizia di Fagiani in scarso numero viventi allo stato libero in Basilicata e Calabria; nella raccolta del prof. De Romita a Bari vidi infatti un maschio adulto del *P. colchicus*, ucciso in Calabria: il caso merita ancora indagine.

Nella Collezione centrale dei Vertebrati italiani conservo due Fagiani, maschio e femmina, colti coi lacci a Sant' Antonio di Ghisonaccio in Corsica il 27 marzo 1881; li devo alla gentile premura del nostro console generale in Corsica comm. F. Bruna. Questi mi procurò alcune delle notizie sul Fagiano in Corsica che ho riprodotte sopra. Ho saputo che questa specie vi si riproduce in aprile e maggio.

PERDICIDÆ

(*Pernici*).

—

325. **Francolinus vulgaris**, Steph. (ex Gesn.)

FRANCOLINO.

Francolino, Franguellina, Francolino degli Italiani (*Aut. Ital.*) — Franculinu, Tritarì (*Sicil.*).

Annovero questa specie, così numerosa in Sicilia sino a circa la metà del corrente secolo, nella debole speranza che essa non vi sia del tutto estinta come purtroppo sembrerebbe. È però una speranza ben debole, giacchè dopo le molteplici ricerche del Doderlein dobbiamo quasi rassegnarci alla triste conclusione che l' ultimo dei nostri Francolini, ucciso nella tenuta di Falconara presso Terranova (Sicilia) nell'autunno del 1869, sia stato mangiato in un banchetto dato a Terranova! Però anche nell' autunno del 1883, quando fui a Modica, ebbi assicurazioni che qualche coppia di Francolini sopravvive tuttora nei territorî di Suero e Butera in quel di Terranova, e l' amico mio signor Antonino Pistone di Messina, appassionatissimo cultore dell' Ornitologia, mi scrive in data del 26 giugno 1885 che ebbe notizia dal signor P. Anzalone di Termini-Imerese che qualche Francolino si troverebbe ancora nei pressi di Corleone; egli ha preso l' impegno di fare ogni ricerca per verificare l' asserto.

Il Francolino era specie affatto sedentaria in Sicilia, e abbondava più specialmente nelle contrade meridionali dell' isola tra Castelvetrano, Partanna, Caltagirone e Terranova, da dove era stata portata ai primi del secolo nella R. tenuta della Favorita ai piedi del monte Pellegrino

presso Palermo. La sua nidificazione aveva luogo in aprile e maggio.

I duchi di Toscana della famiglia Medicea avevano introdotto il Francolino dalla Sicilia nelle loro bandite e più specialmente in quella di Artimino non lungi da Firenze, ove quella specie visse sino ai primi del secolo attuale. Sarebbe ben facile ed utile cosa imitare il loro esempio ripopolando le nostre campagne di questa bella specie che abbonda a Cipro, nell' Asia Minore ed in alcune parti dell' India.

326. Perdix rufa (Linn.) ex Gesn.

PERNICE.

Perdix rubra, Auct.

Pernice comune, Pernice rossa (*Aut. Ital.*) — Përnis roussa, Përnis gaja, Bartavela dle Langhe, Përnis marenga (*Piem.*) — Coturnis, Cotorno, Cotorna (*Lomb.*) — Pernis (*Valt.*) — Alpediga (*Mendr.*) — Pernis rossa, Gambarossa (*Novi-Voltaggio*) — Pernisa guastesa (*Varzi*) — Cotòran (*Piac.*) — Pernìs, Coturnìss (*Mod.*) — Pernìss (*Bol.*) — ? Pernise rossa (*Ven.*) — Perdis rougia (*Nizz.*) — Pernixe russa (*Gen.*) — Pernice (*Tosc., ? Roma, ? Nap.*) — Pernici (*Corsica*).

Questa specie trovasi nelle Langhe del Piemonte, sulle diramazioni minori dell' Appennino settentrionale e centrale, nel Volterrano in Toscana, all' Elba, a Montecristo ed in Corsica, ove abbonda ed ove è l' *unica* specie, dal capo Corso a Bonifacio trovandosi anche nel piano. Manca nel Veneto, secondo le accurate ricerche del Ninni, e le asserzioni della sua presenza nel Romano e nel Napoletano vanno accolte con forte dubbio. Manca affatto in Puglia.

Nidifica dal maggio al giugno, ed è ovunque sedentaria.

327. **Perdix saxatilis**, Meyer

COTURNICE.

Coturnice, Pernice sassatile, Pernice rossa, Pernice maggiore, Pernice greca, Pernice colombaria (*Aut. Ital.*) — Përnis d'muntagna, Bartavela d'Osta (*Piem.*) — Coturnis grossa, Cotorno, Cotorna, Pernis guastesa (*Lomb.*) — Cuturna (*Valt.*) — Parnis, Pernis (*Ossola*) — Cotúrna (*Bresc.*) — Pernis crombéra (*Novi-Voltaggio*) — Pernisa guastesa (*Varzi*) — Coturnìsa (*Parm.*) — Cotorn, Coturnìss (*Mod.*) — Pernis (*Bol.*) — Cotorno, Cotorn, Catorn, Catòr, Catòrs (*Ven.*) — Cotòr (*Friuli*) — Cotorno, Cotorn (*Trentino*) — Bartavella, Perdis columballa (*Nizz.*) — Pernixe cûmbaea (*Gen.*) — Coturnice (*Tosc.*) — Pernice, Pernice rossa (*Roma*, *Nap.*) — Pernice (*Bari*) — Pirnici (*Sicil.*) — Pirnicaru, Perniciottu, Pernici branca, Pernici branca lorda (*Girg.*).

Questa specie si trova sedentaria sulle nostre Alpi e da quelle Dinariche si estende lungo tutto il litorale Dalmato; vive sulle vette maggiori dell'Appennino settentrionale e centrale, ove trovasi talvolta (Ascolano) a contatto colla *P. rufa;* sull'Appennino a mezzodì della Toscana rimane l'unica specie; infine è sparsa in Sicilia ove è comune sui monti e nel piano, e presenta una varietà albina che sembra in alcune località esser divenuta una razza costante; la Coturnice è l'unica Pernice che si trovi in Sicilia. Nidifica dal maggio al luglio.

Il Salvadori (*Faun. Ital. Ucc.* p. 189), credette che nell'Istria la Coturnice si trovasse già surrogata dall'affinissima forma asiatica ed orientale, *Perdix chukar*, G. R. Gray, ma ciò non è; durante il viaggio scientifico che io feci nell'Istria ed in Dalmazia nel 1878, mi occupai specialmente del caso ed esaminai molte Coturnici da diverse località: esse erano tutte senza alcun dubbio riferibili alla occi-

dentale *P. saxatilis*. Anzi io dubito fortemento se la *P. chukar* si trovi in Europa, sebbene Lord Lilford e Dresser asseriscano che si trovi nelle isole Ionie ed in quelle dell'arcipelago Greco nonchè a Rodi e Cipro; dalle figure date (non ho esaminato esemplari) sarei inclinato a credere che quelle Coturnici fossero intermediarie tra la nostra *P. saxatilis* e la tipica *P. chukar* dell'Asia. [1]

328. Perdix petrosa (J. F. Gmel.)

PERNICE SARDA.

Pernice d'Africa, Pernice turchesca, Pernice di Sardegna (*Aut. Ital.*) — Perdixi, Perdisi, Pradixi (*Sard.*).

È assolutamente confinata, da noi, alla Sardegna, ove è sedentaria e abbonda sui monti e nel piano, essendo l'unica specie del genere che si trovi in quell'isola. Ebbi le uova raccolte ai primi di maggio, ma probabilmente nidifica anche più presto e più tardi. Come le specie congeneri essa non emigra; assai spesso è portata vivente sul continente, e più volte è stata lasciata libera nelle loro tenute da proprietarî i quali volevano ripopolare le loro bandite; ecco come non di rado è stata uccisa allo stato libero in diverse provincie del continente italico.

---

[1] In questi giorni ho esaminato minuziosanente una vera *P. chukar*, affatto simile ad un individuo dall'India, col quale la confrontai; essa fa parte della collezione dell'egregio conte Ettore Arrigoni degli Oddi, il quale con somma cortesia me la inviò per esame. Egli la ebbe dal signor Cantarella, tassidermista di Milano, che gliela inviò come una Coturnice comune uccisa a Barzanò (Como) nel maggio 1882. È un maschio adulto e dalla preparazione si direbbe fatta da una pelle non recente. Non intendo però porre in dubbio l'asserzione del signor Cantarella, che dice di averla avuta in carne; ma siccome le *Perdix* non emigrano, e siccome la *P. chukar* è stata molte volte portata viva in Europa e si è anche riprodotta in schiavitù, non sono per ora inclinato ad ammettere quella specie tra quelle avventizie, anco dubbiose, nell'Italia. (Vedi: E. ARRIGONI DEGLI ODDI, *Nota sopra una specie di Perdix nuova per l'Italia*. PADOVA, 1885. — ID. *Cat. racc. Orn. Ucc. Ital.* p. 25. N.° 265. PADOVA, 1885.)

329. Starna Perdix (Linn.) (ex Gesn.)

STARNA.

Starna cinerea, Lath.

Starna, Pernice cinericcia, Pernice cenerognola (*Aut. Ital.*) — Përnis, Përnis grisa (*Piem.*) — Pernis, Pernisetta, Pernigo (*Lomb.*) — Starna, Pernigon (*Ossola*) — Pernis boscareula (*Como*) — Perniseto (*Valt.*) — Pernis (*Cremon.*, *Bresc.*) — Pernis sterna (*Tortona-Novi*) — Pernisa noustrana (*Varzi*) — Pernisa (*Parm.*) — Pernìss, Stârna (*Mod.*) — Stârna (*Bol.*) — Pernise (*Ven.*) — Pernís, Pernigott (*Friuli*) — Pernìss, Pernise, Pernisa (*Trent.*) — Perdis, Perdis treboula (*Nizz.*) — Sterna (*Gen.*) — Starna (*Tosc.*, *Roma*, *Nap.*, *Bari*) — Starna reale, Starna scopina (*Tosc.*).

Trovasi sedentaria in tutta l' Italia continentale, meno abbondante però nel mezzogiorno; manca affatto nelle nostre isole, ma vi sono alcuni indizi che avesse esistito una volta in Sicilia, cosa che merita di essere indagata. Così nel 1883 il signor A. Pistone mi assicurava che esiste tuttora una piccola colonia di Starne in località circoscritta nel centro dell' isola, nei pressi di Francavilla.

Nidifica dalla metà di marzo al maggio.

330. Coturnix communis, Bonnat. (ex Gesn.)

QUAGLIA.

Coturnix dactylisonans, Meyer.

Quaglia, Coturnice comune (*Aut. Ital.*) — Quâja, Quaia, Quaiaster (*Piem.*, *Lomb.*) — Quaja (*Piac.*) — Quajòtt (*Parm.*) — Quai, Quaja, Quajot (*Mod.*) — Quaja (*Bol.*) — Quagia, Quaja (*Ven.*) — Cuaje, Cuajatt (*Friuli*) — Quaia, Caia (*Tren-

tino) — Cagliera (*Nizz.*) — Quagia (*Gen.*) — Quaglia (*Tosc.*, *Roma*, *Nap.*) — Quagliera (*Pis.*) — Quagghia (*Bari*) — Quagghia (*Sicil.*) — Cicuni, Circuri, Trespodres, Trepedrè (*Sard.*) — Summiena (*Malt.*).

Le migrazioni di questa specie sono note a tutti. Essa è generalmente conosciuta da noi come uccello estivo che giunge nella seconda metà di aprile o ai primi di maggio e anche più tardi, per ripartire in settembre od al principio di ottobre. È meno generalmente noto che la Quaglia è anche sedentaria in Italia, abitualmente nelle provincie meridionali e centrali, ma talvolta anco in quelle settentrionali, ove si sono avverate catture di Quaglie durante l'inverno; una la vide prendere presso Ca' Oddo (Monselice, Padova) il conte E. Arrigoni degli Oddi, il 4 gennaio 1885.

È tremenda la strage che si fa di questi uccelli sulle nostre coste all'epoca del loro arrivo in primavera, allorquando ogni caccia di tal genere andrebbe proibita; dai rivenditori presso il Pantheon in Roma fu detto al Salvadori che sino a 16,000 Quaglie erano capitate loro in una mattina, il Buonaparte asserisce che il mercato di quella città ne ha ricevute 20,000 in un sol giorno, e a me risulta che queste non sono cifre massime!

La Quaglia nidifica quasi ovunque da noi, dal maggio al settembre, è molto prolifica ed alleva varie covate.

Io non ho il menomo dubbio che il cosidetto *Synoicus Lodoisiæ*, J. Verr. ed O. Desm. (*Rev. et Mag. Zool.* 1862, p. 225 pl. 11) preso vivo nelle vicinanze di Busto-Arsizio (Lombardia) nel 1861 e conservato nella stupenda collezione Turati a Milano, non sia altro che un *melanismo* singolare della Quaglia comune; ho più volte esaminato con cura quell'esemplare, ne ho veduto altri alquanto simili e anche Salvadori viene in ultimo ad una uguale conclusione (*Faun. Ital. Ucc.* p. 192 nota). Per conseguenza è da escludersi il genere australiano *Synoicus* dall'Avifauna italiana ed europea.

TETRAONIDÆ

(*Galli di monte*).

—

331. Tetrao Urogallus, Linn. (ex Gesn.)

GALLO CEDRONE.

Fagiano nero, Fagiano alpestre, Gallo cedrone, Gallo alpestre maggiore, Urogallo (*Aut. Ital.*) — Siri, Fasan d' mountagna (*Piem.*) — Grangallo, Grangal (*Susa*) — Gall sedron, Tozzo, Storg (*Como*) — Sedrù (*Bresc.*) — Galo selvadego, Galo cedròn, Cedròn, Zedròn, Zadròn (*Ven.*) — Galo zedròn (*Bass.*) — Gal cedron (*Bell.*) — Zédrom (*Rovereto*) — Zedrón (*Trento*, *Valsug.*, *Fiemme*) — Cedrón (*Val di Non*, *Giudicarie*) — Galzedrò (*Val di Ledro*) — Giall cedron, Giall grand (*Friuli*) — Fasan (*Nizz.*) — Gallo grosso de muntagna (*Liguria occid.*).

Questo magnifico uccello era una volta abbondante e sedentario su tutte le Alpi nostre, ma ora vi è stato quasi sterminato e trovasi soltanto nei punti meno accessibili delle Alpi del Tirolo, del Cadore e del Friuli. Il Governo dovrebbe proteggerlo in modo speciale e curare la sua moltiplicazione lungo la nostra catena Alpina, altrimenti tra pochi anni questa specie sarà estinta in Italia, ed è senza dubbio il più nobile tra i nostri capi di caccia da penna.

Il Gallo cedrone nidifica in marzo, aprile o maggio; il fatto che non di rado incontransi ibridi tra esso e la specie seguente, che ebbero a torto il nome di *Tetrao medius*, è una delle prove più eloquenti che il *T. Urogallus* va scomparendo.

332. Lyrurus Tetrix (Linn.)

FAGIANO DI MONTE.

Tetrao tetrix, Linn.

Gallo di monte minore, Gallo alpestre minore, Fagiano di monte (*Aut. Ital.*) — Fasan d' mountagna (*Piem.*) — Fasan (masch.), Fasanella (femm.) (*Ossola*) — Gall d' montagna, Gall salvatich, Gall, Pullastron, Fasan (*Valt.*) — Gall de montagna, Fasan de montagna (*Lomb.*) — Gall de mont (*Bresc.*) — Gal de montagna (*Veron.*) — Galo de montagna, Galo de monte, Galo forzèlo o sforzèlo (masch.), Galina forzèla o sforzèla (femm.) (*Ven.*) — Gal forcêl (*Bell.*) — Giallin forcelle, Giall piciul (*Friuli*) — Sforzèl, Sforzello, Forcel, Gal sforzèl, Gal de mont, Gal selvadegh, Galline selvadeghe (*Trentino*) — Fasan (*Nizz.*) — Gallo de muntagna (*Liguria occid.*).

Questa specie trovasi ancora sedentaria e abbastanza frequente su tutte le nostre Alpi. Sarebbe pure stata presa in modo casuale sugli Appennini del Modenese (Piano dei Lagotti e Garfagnana) secondo Brignoli e Doderlein; e su quelli della Toscana secondo il Savi, il quale dà per sua autorità il prof. Carlo Passerini di Firenze; persino dall' Umbria (Fuligno) venne citato un caso della sua cattura (Salvadori); ed il prof. Kolombatovic´ registra la cattura di due Fagiani di monte a San Giorgio di Lesina (Dalmazia) nella primavera del 1877. Tali gite erratiche di una specie eminentemente sedentaria sono assai curiose e meritano conferma.

Questa specie nidifica nel maggio.

333. Bonasa betulina (Scop.)

Francolino di monte.

Tetrao bonasia, Linn.

Francolino di monte, Roncaso, Bonasia (*Aut. Ital.*) — Fasanot (*Piem.*) — Francolin (*Lomb.*) — Franculin (*Valt.*) — Francolì (*Bresc.*) — Francolin, Galo selvadego (*Ven.*) — Franculin di bosc (*Friuli*) — Francolim, Francolin (*Trentino*) — Gelinota (*Nizz.*).

Questa specie, come il Gallo cedrone, era una volta frequente lungo tutta la catena delle nostre Alpi ed ora è quasi scomparsa sulle Alpi occidentali e va facendosi ogni anno più scarsa su quelle del Tirolo, del Cadore e del Friuli; pare essere meno rara sulle diramazioni estreme delle Alpi orientali. È specie sedentaria, ma il prof. A. Bonomi ci dice che col freddo scende alquanto dai monti, e va errando perfino in vicinanza dei villaggi. Nidifica dall' aprile al giugno.

Anche questo bellissimo e saporitissimo uccello è stato quasi distrutto dai lacci metallici degli Alpigiani, e se non viene prontamente protetto con disposizioni speciali dalla Autorità, in breve cesserà di far parte della nostra Avifauna.

334. Lagopus mutus (Montin) (ex Gesn.)

Roncaso.

Lagopus alpinus, Nilss.

Lagopodo, Roncaso, Lagopo, Pernice di montagna, Pernice bianca, Pernice di monte, Pernice alpestre, Francolino di monte (*Aut. Ital.*) — Arbënna, Erbënna, Calabria, Calavria, Couloumbada, Përnis bianca, Përnis couloumbà,

Biancoun (*Piem.*) — Francolin, Sberna (*Ossola*) — Runcasc, Roncasc (*Valt.*) — Roncas, Francolin (*Lomb.*) — Rumcacci (*Bergm.*) — Arborana (*Como*) — Taina (*Bresc.*) — Pernise della neve, Galina della neve (*Veron.*) — Pernise bianca, Pernise bianca de montagna, Galina bianca (*Ven.*) — Franculin blanc, Franculin di mont (*Friuli*) — Gallinella bianca, Gallinetta bianca, Gallinetta, Daina, Taina (*Trentino*) — — Perdis blanca (*Nizz.*) — Franculin (*Liguria occid.*).

Vive sedentaria ai confini delle nevi perenni (da 2000 a 3000 metri), sulle vette maggiori delle nostre Alpi, dalle quali non si scosta mai. Nidifica in maggio e giugno, ed è ancora abbastanza frequente.[1]

---

[1] Il Temminck (*Man. d'Orn.* IV, p. 313) menziona come notizia dubbiosa la presenza di Tacchini selvatici (*Meleagris gallopavo,* Linn.) in Sicilia ed in Dalmazia; per la Sicilia la notizia ha avuto, credo, origine nel fatto che si danno i nomi vernacoli del Tacchino colla qualifica di « selvatico, » alla accidentale Otarda; per la Dalmazia dirò che effettivamente vi cápitano Tacchini rinselvatichiti, ne udii parlare quando vi fui nel 1879, ed il Kolombatovic' (*Osserv. Ucc. Dalmazia,* Spalato, 1880, p. 34) menziona il caso; che io credo ben facile a spiegarsi in quei paesi di « frontiera militare, » ove rapine ed incendî di cascine e di villaggi, erano, sino ad un paio d' anni fa, all' ordine del giorno.

HEMIPODII.

TURNICIDÆ

(*Turnici*).

335. Turnix sylvatica (Desfont.)

QUAGLIA TRE UNGHIE.

Quaglia tridattila, Quaglia d'Andalusia, Quaglia di Gibilterra, Turnice (*Aut. Ital.*) — Quagghia triugni (*Sicil.*) — Triugni (*Cat.*, *Mess.*, *Sirac.*) — Triugni, Coddu niuro (*Girg.*).

Specie limitata affatto, per noi, alla Sicilia; vive sedentaria nei distretti di Licata, Terranova, Girgenti, Sciacca e Mazzara, ove non è rara; è però colta assai di rado nelle parti settentrionali dell'isola.

Alleva due covate all'anno: le femmine più vecchie depongono le uova della prima in maggio, quelle della seconda in agosto; le giovani nidificano invece in giugno ed in settembre.[1]

[1] Col nome di *Turnix tachydromus* (*T. sylvatica*) ebbi un esemplare assai malconcio e con evidenti traccie di esser lungamente vissuto in schiavitù della *T. taigoor,* Sykes, dell'India. Quell'uccello faceva parte della raccolta del prof. F. Magni-Griffi il quale l'ebbe in dono dal marchese P. Torriglia di Genova che lo disse catturato a Chiavari nel maggio 1847 sulla spiaggia confinante colla sua Villa « La Pinetta. » Anche il prof. Magni-Griffi riteneva che quell'uccello fosse fuggito di gabbia, ma non sapeva che appartenesse a specie indiana. I *Turnix* non paiono essere uccelli migranti.

FULICARIÆ.

RALLIDÆ

(*Gallinelle*).

—

336. Rallus aquaticus, Linn. ex Aldrov.

GALLINELLA.

Gallinella, Porciglione (*Aut. Ital.*) — Râl, Râi d'acqua, Râi, Gilardoun (*Piem.*) — Gallinetta d'acqua (*Tortona-Novi*) — Piombina (*Cavour*) — Arasc (*Carign.*) — Grugnet, Grügnett (*Lomb.*) — Pisa, Piza (*Bresc.*) — Galett (*Bergm.*) — Grugnett, Grugnetton (*Cremon.*) — Gallinèla (*Parm.*) — Gheraldina (*Mod.*) — Purzlana (*Bol.*) — Purzana (*Romg.*) — Scorziana, Sforzána, Sforziana, Squarziana (*Mantov.*, *Veron.*) — Girardèla, Forzàna, Sforzàna (*Ven.*) — Girardèlo (*Bass.*) — Giarigola (*Friuli*) — Ralletto, Sfarzana (*Istria*) — Gallinella Pincórlo (*Trentino*) — Cambassa (*Nizz.*) — Gallinetta grossa (*Gen.*) — Gallinella (*Pis.*, *Fior.*) — Acquatica, Merlo acquatico (*Bient.*) — Acquatica, Sciabica (*Lucca*) — Porciglione (*Fucecchio*) — Spulcio, Spurcíto, Spurcido (*Valdichiana*) — Porciglione, Merla acquaròla, Merla d'acqua (*Roma*) — Galleniello reale (*Nap.*) — Gallinella di mare (*Capri*) — Gaddiniedd (*Bari*) — Addrineddra de mare (*Terra d' Otranto*) — Addinedda o Gaddinedda d'acqua (*Sicil.*) — Gaddinuzza (*Cat.*) — Marranzanu (*Cat.*, *Sirac.*) — Gaddina pizzorna o pizzornona (*Pal.*) — Fasciana, Fascianedda (*Mars.*, *Mazzara*) — Percia-buddi (*Girg.*) — Percia sciarra (*Castrog.*) — Calaciuni (*Petralia*) — Puddicino (*Ca-

stelb.) — Puddixedda de acqua, Puddixedda de aba, Puddighina de mata (*Sard.*) — Galloz ta geddumu ahmar, Galloz ta scittua (*Malt.*).

Abbastanza comune in tutta Italia; ma mentre in alcune località si vede soltanto di passo, in altre è sedentaria e rimane tutto l' anno ed in altre ancora è specie invernale che giunge in ottobre e novembre e che parte in aprile. In Sicilia, in Sardegna, in Toscana è sedentaria; in Puglia è di passaggio specialmente in primavera; nel Veneto parrebbe parzialmente invernale giungendo alla metà di ottobre e partendo alla metà di aprile; però vi nidifica. Si riproduce nel più folto delle paludi in aprile e maggio.

337. Ortygometra Porzana (Linn.) (ex Aldrov.)

Voltolino.

Gallinula porzana, Linn.

Sutro, Voltolino (*Aut. Ital.*) — Gilardina, Gelardina, Girardina (*Piem.*, *Mil.*, *Pav.*, *Valt.*, *Poles.*) — Puletta d'acqua (*Tortona-Novi*) — Gherardina (*Bresc.*, *Veron.*) — Ghirardina (*Mantov.*) — Girardina (*Bresc.*) — Giraldina (*Cremon.*) — Girardeina (*Piac.*) — Girardèn' na (*Parm.*) — Scurziana, Purzlana, Bec-ross (*Mod.*) — Ghiraldina (*Carpi*) — Girardeina (*Coreggio*) — Purzlèna (*Bol.*) — Miarol (*Romg.*) — Quagina, Gerardina, Gerardèlo, Realèto (*Ven.*) — Forzana (*Bell.*) — Sfarzanella, Quirino (*Istria*) — Gallinella piccola (*Roveret.*) — Forzana, Sforzana (*Valsug.*) — Gelardina (*Nizz.*) — Gallinetta grixa (*Gen.*) — Voltolino (*Pis.*, *Fior.*) — Teccola (*Fucecchio*) — Pappardella (*Lucca*, *Massaciuccoli*) — Pollastrina (*Chiusi*) — Sutro (*Bient.*) — Sporciglione (*Ancona*) — Porciglione, Gallinella (*Roma*) — Quaglia marina, Ruòci, Galleniello (*Nap.*, *Capri*) — Gaddiniedd (*Bari*) — Addrineddra de mare (*Terra d' Otranto*) — Gaddina, Gaddinedda pizzor-

nina, Gaddinedda marzudda o marzulla (*Pal.*) — Gaddina d'acqua a pedi virdi (*Mess.*) — Marranzanu pedi virdi (*Cat.*) — Addinedda d'acqua (*Castelb.*) — Percia-buddi di margi brizzulato (*Girg.*) — Puddixedda de acqua, Puddighina de aba (*Sard.*) — Galloz second (*Malt.*).

Arriva da noi in marzo ed anche prima, e ci lascia alla fine di ottobre od in novembre; qualche individuo rimane però da noi ben più tardi, ed il conte Ettore Arrigoni degli Oddi ne colse uno in Valle Zappa (Venezia) il 29 dicembre 1884. Nidifica dall'aprile al giugno nell'Italia centrale e settentrionale, in Sicilia, al dire del Benoit e al dire del Lepori in Sardegna. Nelle provincie continentali centrali e meridionali è certamente più abbondante durante il passo primaverile; in Sicilia al dire del Doderlein si verifica il caso opposto. Va riferita a questa specie la *Gallinula naevia*, Gm. citata in più dal Risso.

338. Ortygometra Bailloni (Vieill.)

Schiribilla grigiata.

Gallinula pygmæa, Naum.

Pouleta (*Piem.*) — Calchin (*Lomb.*) — Ghirardì (*Bresc.*) — Giralden (*Cremon.*) — Grugnèt (*Parm.*) — Gallinèna peznèna (*Mod.*) — Ghirardeina (*Carpi*) — Cavalirein (*Coreggio*) — Pavalierin, Cavallierin griso (*Veron.*) — Fiorin, Cavalarin, Realèto, Parabierin (*Ven.*) — Fogieta (*Bell.*) — Foggietta, Gallinella piccola (*Trentino*) — Pouloun gris (*Nizz.*) — Gallinetta piccinha (*Gen.*) — Schiribilla, Puttanella (*Tosc.*) — Pappardellino, Occhi-rossi (*Lucca*) — Gambino, Puttanella (*Massaciuccoli*) — Cannellone (*Chiusi*) — Gallinella (*Umbria, Roma*) — Galleniello peducchiello (*Nap.*) — Gaddinedda surciera di li picciuli (*Pal.*) — Percia-buddi di li picciuli (*Girg.*) — Jaddinedda d'acqua pedi giarni (*Mess.*) — Puddixedda de acqua, Puddighina de aba (*Sard.*) — Galloz rar (*Malt.*).

Giunge in marzo, in aprile, e anche più tardi; non è generalmente abbondante, eccetto in Toscana e nel Veneto; in Sardegna è rara ed il De Romita non la cita dalla Puglia. Nidifica in Toscana e nell' Italia settentrionale, forse in Sicilia, nel maggio e giugno; nelle valli di Monselice (Padova) il conte E. Arrigoni degli Oddi ne trovò il nido il 10 aprile 1884. Ci lascia in settembre e ottobre.

339. Ortygometra parva (Scop.)

SCHIRIBILLA.

Gallinula minuta, Pall.

Gallinella palustre piccola, Schiribilla (*Aut. Ital.*) — Pouleta (*Piem.*) — Puletta d' acqua (*Tortona-Novi*) — Calchin (*Lomb.*) — Ghirardì (*Bresc.*) — Calchin (*Cremon.*) — Grugnèt (*Parm.*) — Mulett (*Mantov.*) — Piapesa, Cavalirèn, Gallinèna (*Mod.*) — Purzlaneina (*Bol.*) — Bugulin (*Romg.*) — Pavalierin, Cavallierin, Guglielmin (*Veron.*) — Requagisto, Realèto, Fiorin, Cavalarin (*Ven.*) — Fogieta (*Bell.*) — Foggietta, Gallinella piccola (*Trentino*) — Pouloun (*Nizz.*) — Gallinetta mezanha (*Gen.*) — Forapaglie, Puttanella (*Pis.*) — Schiribilla (*Bient.*, *Fior.*) — Pappardella piccola, Pappardellino (*Lucca*) — Gambino, Puttanella (*Massaciuccoli*) — Cannellone (*Chiusi*) — Gallinella (*Roma*) — Galleniello peducchiello (*Nap.*) — Gaddiniedd (*Bari*) — Jaddinedda, Gaddinedda d' acqua surciera o surcera (*Sicil.*, *Pal.*) — Gaddinedda surciera di li grossi (*Pal.*) — Gaddinedda scaccia margiu, Percia-buddi di li picciuli (*Girg.*) — Puddixedda de acqua, Puddighina de aba (*Sard.*) — Galloz terz (*Malt.*).

Giunge colla specie precedente, ma in maggior copia, nel marzo ed aprile ed anco più tardi. Nidifica in maggio e giugno nell' Italia settentrionale e forse in Toscana. Ci lascia in settembre ed ottobre.

340. **Crex pratensis**, Bechst. (ex Gesn.)

Re di Quaglie.

Ortigometra, Gallinella terrestre, Grinetta, Tordo gelsomino, Scopajola, Re di quaglie (*Aut. Ital.*) — Re da quâje (*Piem.*) — Re de quaj (*Lomb.*) — Rè de quaje (*Bresc.*) — Re de quaje (*Cremon.*) — Re de quai (*Varzi*) — Re d' quaj (*Parm.*, *Mod.*) — Gallinella, Purzlana (*Bol.*) — Re d' quaj (*Romg.*) — Requaio (*Veron.*) — Requagio (*Ven.*) — Re da quagie (*Bell.*) — Re di cuaje (*Friuli*) — Requajo (*Istria*) — Re de quaie, Re de quaia, Requaio (*Trentino*) — Reicagliari (*Nizz.*) — Requagio (*Gen.*) — Re di quaglie (*Pis.*) — Re quaglio (*Lucca*) — Re quaglione (*Fior.*) — Re di quaglie (*Marche*, *Roma*) — Re i quaglia (*Nap.*) — Re quagghione (*Bari*) — Re di quagghi (*Sicil.*) — Regina di li quagghi (*Pal.*) — Re di quagghi veru (*Mess.*) — Rei de is quallias, Rei des trespotres, Puddixedda de acqua (*Sard.*) — Galloz tal Germania (*Malt.*).

È generalmente uccello di passo da noi, e si fa vedere principalmente in primavera (aprile) e nell' autunno (settembre-novembre); ma qualcuno sverna nel Modenese (Tognoli), in Puglia (De Romita) ed in Sicilia (Doderlein); infine il Lepori lo dice comune e stazionario (sedentario?) in Sardegna. Nidifica nell' Italia superiore e forse anche in Toscana, in maggio e giugno.

341. **Gallinula chloropus** (Linn.) ex Aldrov.

Sciabica.

Pollo sultano, Cimandorlo, Sciabica, Folaga verdipiede, Gallinella d' acqua (*Aut. Ital.*) — Poula d' eva o d' acqua, Poula orba (*Piem.*) — Gallinetta d' acqua, Gallinetta neigra

(*Tortona-Novi*) — Grügnetton, Grugnettoun gainé, Grugnetton gallinée, Gilardina, Gainéra (*Lomb.*) — Grugntoun (*Pav.*) — Galinetta, Grugnetton, Gallinée (*Como*) — Pier, Bécadeld, Beccadelù (*Bresc.*) — Galineta (*Cremon.*) — Gallinella (*Piac.*, *Mantov.*) — Gallinèla, Scorziana (*Parm.*) — Gallineina, Fulgot, Folga peznèna (*Mod.*) — Gallinella comouna, Purzlana (*Bol.*) — Purzlanòn, Porcellana (*Romg.*) — Sfògio, Viatàra (*Ven.*) — Giratola, Viatara (*Veron.*) — Fòlega (*Vicen.*) — Vetara (*Poles.*) — Re di giarigole (*Friuli*) — Moreta (*Monfalcone*) — Fólega piccola, Foleghetta (*Roveret.*) — Poiatta fratina (*Valsug.*) — Poula negra (*Nizz.*) — Gallinetta grossa da lacca (*Gen.*) — Sciabica (*Pis.*) — Gallinella, Porciglione (*Lucca*) — Sciebita (*Vecch.*) — Pappardella (*Bient.*) — Pollastrona (*Chiusi*) — Cianfrascola (*Valdich.*) — Fiumalbo (*Fucecchio*, *Sen.*, *Fior.*) — Gallinella (*Marche*, *Roma*) — Gallinella follacara (*Nap.*) — Gaddiniedd (*Bari*) — Addrineddra de mare (*Terra d' Otranto*) — Jaddinedda o Gaddinedda imperiali (*Pal.*, *Girg.*) — Gaddinedda pedi virdi (*Sirac.*) — Gaddinedda pizzu giallu, Forgiaredda, Jadduzzu imperiali, Gallinedda d' acqua (*Mess.*, *Cat.*) — Gallucciu (*Sirac.*) — Gaddina d' eba, Paglietta, Puddu d' aba, Caboniseu de aba, Puddu de acqua, Sciabiga (*Sard.*) — Galloz prim (*Malt.*).

Trovasi ovunque in Italia ed è comune e sedentaria; alcune però emigrano dalle provincie settentrionali, ove giungono alla fine di marzo e da dove partono in agosto e settembre. Nidifica due volte, in aprile o maggio ed in giugno o luglio.

342. **Hydrornia Alleni** (Thomps.)

Pollo sultano di Allen.

Questa specie propria dell' Africa tropicale è stata presa quattro volte in Italia, e tre individui furono colti

nei pressi di Lucca! Il primo, un giovane, lo ebbe l'abate Mezzetti nell'autunno 1857, lo diede a Paolo Savi e tuttora si conserva nel Museo zoologico di Pisa; il secondo fu ucciso probabilmente alla medesima epoca, e lo scopersi in questi giorni nella raccolta ornitica del Museo Civico e Liceale di Lucca ove portava il nome di *Gallinula porzana!!*; è un giovane in abito singolare. Il terzo venne ucciso dal conte G. Ottolini il 20 dicembre 1874; non ne fu constatato il sesso, ma pare un maschio quasi adulto; io l'ottenni in cambio dal Collegio di Lucca per la Collezione centrale dei Vertebrati italiani, ove è gelosamente custodito. Ho figurato questo individuo nel fascicolo II della mia « *Iconografia dell'Avifauna italica.* » Il quarto individuo catturato in Italia è un bellissimo maschio, pure quasi perfettamente adulto, ucciso il 17 dicembre 1881 nel padule di Ongarine presso Pachino in Sicilia; anch'esso fa parte della ricca serie ornitica della Collezione italiana di Firenze ed è dono prezioso dell'ottimo dottor A. Pistone di Messina, il quale lo aveva nella sua bella raccolta sicula, preparato da lui medesimo dal fresco.

Per quanto mi consta un solo altro individuo dell'*H. Alleni* è stato colto in Europa: lo ebbe nell'autunno del 1854 dal « *Mar menor* » nella Spagna meridionale, il distinto Ornitologo iberico Don Angel Guirao, il quale lo descrisse e lo figurò col nome di *Porphyrio variegatus;* era un giovane e attualmente si conserva nel Museo di Madrid.

Va notato il fatto singolarissimo che questi cinque individui di una specie etiopica tropicale vennero nel mezzodì dell'Europa due nell'autunno e due in dicembre, cosa che scombussola alquanto i principî generali coi quali si vorrebbe regolata la migrazione degli uccelli.

343. **Porphyrio cœruleus** (Vandelli)

POLLO SULTANO.

Porphyrio hyacinthinus, Temm.

Pollo sultano, Cimandorlo, Porfirione ceruleo (*Aut. Ital.*) — Poula negra testa roussa, Poula bleu (*Nizz.*) — Gallinha sültanha (*Gen.*) — Gallina sultana (*Nap.*) — Gaddu o Jaddu facianu, Facianu (*Cat.*) — Gaddu fascianu (*Girg.*) — Fascianu d' acqua (*Sicil.*) — Puddoni (*Sard.*) — ? Faggian tal bahar (*Malt.*).

Ritengo che questa specie sia sedentaria in Sardegna ed in Sicilia, e forse lo è pure nelle estese paludi intorno al lago di Lesina ai piedi del Gargano. In alcune delle paludi della porzione orientale e meridionale della Sicilia e specialmente in quelle di Lentini, questo magnifico uccello può dirsi comune: il 12 dicembre 1883 trovandomi a Catania ne contai 36 individui tutti da quella provenienza sul mercato. In Sardegna non sembra essere così abbondante ed il Lepori, seguendo il Cara, mette in dubbio che vi sia sedentaria e quindi nidificante; io però lo credo, e mi spiego l' apparente scarsità e abbondanza che questa specie sembra saltuariamente palesare in Sardegna, non con supposto numero diverso di immigranti, ma pel noto fatto della straordinaria difficoltà di cacciare questo uccello in estese e fitte paludi. Conservo individui adulti uccisi in gennaio ad Elmas, e giovanissimi individui presi ad Assemini nel settembre che ritengo nati in quelle paludi; raccomando si facciano indagini in proposito e rivolgo questa mia raccomandazione ai naturalisti sardi.

È notevole che il De Romita non faccia menzione di questa specie nella sua « *Avifauna Pugliese* »; io ne ho ricevuto due individui uccisi nel padule che circonda il lago di Lesina (Gargano) il 1 dicembre 1884, ed ho saputo che

non pare esservi punto rara, onde inclino a credere che anche colà il *P. cœruleus* sia sedentario.

Come accade di altri uccelli d' indole affatto sedentaria, vi sono casi della casuale apparizione di Polli sultani erratici in località ove non si trovano abitualmente: è così che il Risso ed il Durazzo registrano questa specie tra quelle che fanno accidentale comparsa nel Nizzardo ed in Liguria; io stesso ho veduto in carne un esemplare preso vicino a Prato (Toscana) nell' inverno del 1871, uno ucciso ad Ancona nell' inverno del 1872, e ne conservo uno bellissimo colto nei pressi di Napoli il 13 gennaio 1884 e giunto freschissimo sul mercato di Firenze. Nell' opera postuma del Savi è ricordato un Porfirio ucciso presso a Pietrasanta nell' autunno del 1870.

Questa specie nidifica alla fine di marzo od in aprile; il Doderlein potè averne i pulcini alla fine di maggio a Catania.

344. Porphyrio smaragdonotus, Temm.

Pollo sultano a schiena verde.

Questa è la specie comune in Egitto e da noi capita accidentalmente. Nella Collezione italiana a Firenze ne conservo tre individui, tutti colti in Sicilia. Il primo fu preso nelle paludi dell' Anapo (Siracusa) nell' ottobre 1851; il secondo, ferito da un cacciatore nei pressi di Messina nell' autunno del 1865, venne inviato vivente a S. M. Vittorio Emanuele e visse alla R. Mandria sino al 1869; era insieme ad altri tre individui che furono uccisi e guastati dai cani; vennero menzionati dal Selys Longchamps (« *Ibis*, » 1870, p. 454). Il terzo lo ebbi dal dott. Cerio di Capri e fu ucciso nei pressi di Girgenti nell' autunno del 1869 da un ufficiale del reggimento in cui era medico il dott. Cerio, che lo ebbe in carne e lo preparò. Nel Museo Zoologico della R. Università di Napoli ho veduto due esemplari di questa specie che il prof. A. Costa mi assicurava proveni-

vano da Lentini (Catania), essendo stati donati a suo padre da uno studente siciliano. Nel Museo di Torino si conservano inoltre due individui di questo Porfirio: uno fu inviato da Cagliari dal signor Prunner il 29 novembre 1820; l'altro pure con l'indicazione « Sardegna » visse a Stupinigi sino al 1849. Dalla descrizione che dà il Savi del Pollo Sultano che egli ebbe nell'inverno del 1827, preso vivo nella tenuta di Coltano (Pisa), pare che esso appartenesse a questa specie. Infine nella collezione Finger nell'I. e R. Museo di Vienna ho veduto un bellissimo individuo del *P. smaragdonotus* preso vivo alla Narenta (Dalmazia) il 1 maggio 1859.

Nel mio Elenco del 1881, alla p. 116, io cito un Porfirio singolare che era stato ucciso il 16 febbraio 1879 nei pressi di Andorra (Liguria occidentale), nel luglio 1882; per speciale cortesia del marchese Maglioni, al quale appartiene, potei avere in comunicazione quell'uccello e studiarlo: trovai che era il *Porphyrio melanopterus*, Temm. di Ceram, affine al *P. indicus* di Giava, un maschio quasi adulto senza indizio alcuno di aver vissuto in schiavitù. Io non sapevo persuadermi che un Porfirio delle Molucche potesse capitare da sè in Italia, e tosto iniziai ricerche per avere la spiegazione del caso enigmatico. Fui più fortunato di quanto avevo sperato, ed ecco come: essendo a Milano il 29 settembre 1882, rinvenni nel laboratorio del signor Bonomi, preparatore, sotto la Galleria Vittorio Emanuele, un esemplare del *P. melanopterus* affatto identico a quello del marchese Maglioni, ma soltanto con visibili segni d'aver vissuto in schiavitù; era di fresco montato ed apparteneva al conte Ferraggiana di Novara, che lo aveva posseduto vivo; non mi riuscì però di sapere come egli lo avesse acquistato. Tornato a Firenze, circa un mese dopo fui pregato dal mio amico signor E. Cavendish Taylor di andare a vedere due Porfirii viventi, appartenenti alla signora Ross alla villa del marchese L. Della Stufa a Castagnolo presso Lastra a Signa, che nessuno aveva saputo determinare; giungendovi fui ben sorpreso di scorgere due bellissimi esemplari della *P. melanopterus,* più adulti dei due

citati sopra, ed aventi il vertice del capo ed i lati di esso *neri* e non bigi; erano in perfetta condizione di penne, becco e piedi. La signora Ross aveva acquistato quegli uccelli dai signori Schiavetti e Pesenti, negozianti di uccelli esotici a Porta di Vacca in Genova nell' ottobre 1881. Chiesi informazioni a Genova, e seppi che quei *Porphyrio* erano stati portati da un vapore proveniente da Batavia con scalo a Singapore. Il signor Schiavetti aggiunse che altre volte ne avevano avuti più grossi e più piccoli, e che giungono in buona condizione.

Dopo questo l' *origine* del *P. melanopterus* ucciso col fucile ad Andorra mi sembra fuori dubbio: trattasi di un individuo fuggito di gabbia. Mi sono dilungato su questo caso per far vedere quanto bisogna essere guardinghi nell' ammettere specie per avventizie da noi.

345. **Fulica atra,** Linn. (ex Gesn.)

Folaga.

Folaga comune (*Aut. Ital.*) — Fola, Poula ciappina, Poula ciappinera (*Piem.*) — Fulaga (*Tortona-Novi*) — Fulega, Fulaga Fuliga (*Lomb.*) — Foulga, Folga (*Pav.*) — Foulega (*Cremon.*) — Fôlega (*Bresc.*) — Folaga (*Varzi*) — Fólga (*Parm.*) — Folga, Folga marina (*Mantov.*) — Folga, Priton (*Mod.*, *Bol.*) — Priton, Cergon (*Carpi*) — Fulgon (*Coreggio*) — Fòlga (*Romg.*) — Fólega, Fólega del fasolo (*Ven.*) — Foliga (*Friuli*) — Fólega, Fólega grossa (*Trentino*) — Macrusa (*Nizz.*) — Fulega (*Gen.*) — Folaga (*Tosc.*) — Folcola (*Valdich.*) — Folaga, Folcora (*Chiusi*, *Roma*) — Folleca, Follaca (*Nap.*) — Gaddinedda (*Bari*) — Fuddeca (*Lecce*) — Foddreca (*Terra d' Otranto*) — Foggia, Forgia (*Pal.*) — Jaddina, Jaddinedda, Gaddina, Gaddinazza o Addina niura (*Cat.*, *Sirac.*, *Caltag.*, *Castelb.*) — Ficedula (*Mazzara*) — Fasciola (*Girg.*) — Facciola (*Petralia*, *Collesano*) — Addinedda (*Castrog.*) — Puliga (*Sard.*) — Tigiega tal bahar (*Malt.*).

Abbonda ovunque sono paludi in Italia, ed è sedentaria; ma ne cresce il numero durante l' inverno per l' arrivo di immigranti dalle contrade d' oltr' Alpe; questi giungono in agosto e partono in aprile. Nidifica nel maggio.

346. **Fulica cristata** J. F. Gmel. (ex Lath.)

Folaga africana.

Folaga crestata (*Aut. Ital.*) — Fulega dâ cresta (*Gen.*) — Forgia imperiali (*Sicil.*) — Puliga (*Sard.*) — Tigiega tal bahar prima (*Malt.*).

Questa specie, che al dire di alcuni Autori era abbastanza frequente in Sardegna ed in Sicilia, non lo è più, e difficilmente procuransene degli esemplari; anzi io ritengo che essa sia sempre stata di comparsa affatto accidentale in Italia. Nella Collezione italiana a Firenze io conservo due esemplari della *F. cristata:* uno, maschio, ucciso a Lentini nell' ottobre 1864, l' altro, femmina, proveniente da Cagliari, senza data.

Questa Folaga è stata presa a Malta nel maggio 1859 (Wright); è capitata casualmente in Liguria (Durazzo); ed il Savi ne ebbe una il 16 dicembre 1845, uccisa sul lago di Massaciuccoli.

Temo che sia basata su di un equivoco l' asserzione di Salvadori, per notizie avute da pescatori e dal Cara, che questa specie sia ben nota sullo Stagno di Cagliari e che vi nidifichi; il mio amico marchese Mario Nerli ha fatto appositamente esaminare ed ha esaminato egli stesso centinaia di Folaghe uccise su quello Stagno, senza poter rinvenire un solo esemplare della *F. cristata.*

Del resto la *Fulica cristata* è specie ben distinta, sparsa e comune in tutta l' Africa, ed il mio amico dottor Lepori mi vorrà perdonare se gli dico che non è in alcun modo accettabile la sua ipotesi che si tratti di una mera varietà della specie comune.

ALECTORIDES.

GRUIDÆ

(*Grue*).

347. Grus communis, Bechst.

GRUE.

Grus cinereus, Bechst.

Grue comune, Grù, Grua, Gruga (*Aut. Ital.*) — Grua, Gru (*Piem.*) — Grù (*Lomb.*) — Grü, Grüa (*Bresc.*) — Gru (*Cremon.*) — Gru, Grua, Toch marèn (*Mod.*) — Grù (*Bol.*) — Grùa, Gruàto (*Ven.*) — Grue (*Friuli*) — Grù (*Trentino*) — Grua (*Nizz.*) — Grüa (*Gen.*) — Gru (*Tosc.*, *Roma*, *Nap.*) — Aròi (*Barletta*) — Gro (*Bari*) — Groi (*Sicil.*) — Grui (*Sard.*) — Airun, Grua, Arnuk (*Malt.*).

Questa specie è usualmente veduta in Italia alle epoche del passo, in ottobre e novembre ed in marzo ed aprile; ma qualcuna ne sverna nelle nostre provincie centrali e meridionali, e qualche coppia nidifica ogni anno nelle vaste paludi di Caorle nel Veneto, da dove il Ninni ha avuto le uova ed i pulcini. Onde si può dire che in ogni stagione la Gru trovasi in Italia.

Parrebbe da quanto udii io stesso sul luogo nel 1882 e da ciò che hanno asserito vari Autori, che una delle località di sosta predilette dalle Gru durante la doppia migrazione fosse la piccola isola di Lampedusa; anzi nel 1847 il Calcara descrivendo quell' isola dice che nel marzo le Gru vi danneggiano seriamente i campi di frumento.

La sua nidificazione ha luogo in aprile e maggio; nel Veneto si fa commercio delle uova e dei pulcini (Ninni).

348. Anthropoïdes Virgo (Linn.)

DAMIGELLA.

Grus virgo, Linn.

Damigella di Numidia (*Aut. Ital.*) — Groi imperiali (*Sicil.*) — Groi tunisina (*Girg.*) — Damigella (*Malt.*).

Questa specie che vive in Africa e che non è rara nelle parti meridionali dell' Europa orientale, capita però ben di rado in Italia. Il Savi ebbe ragioni per credere che un individuo venisse ucciso in Toscana nell' inverno del 1828; io stesso fui assicurato della medesima cosa che sarebbe accaduta nel 1878 presso Livorno; nessuno dei due esemplari venne però conservato.

Nel Museo di Padova ho veduto un esemplare che porta l' indicazione « 274. *Ardea Virgo*, Padovano; » ma non ha data ed il Ninni mi scrive che nessun documento esiste per autenticare quella cattura. Il Costa (*Faun. Nap. Ucc.* p. 55) ne ricorda un individuo ucciso nel Napoletano nel 1842 e preparato dal signor Beck per uno straniero che lo portò via. Il Doderlein dice che il signor Martinis di Palermo ne uccise uno in quel circondario nel 1833; e nell' Appendice al suo lavoro aggiunge che l' *A. Virgo* si fece vedere nei pressi di Siracusa e di Girgenti nel 1848 e nel 1850. Nella Collezione italiana di Firenze io conservo un bellissimo individuo, maschio adulto, ucciso appunto nei dintorni di Girgenti nel marzo 1879.

Infine lo Schembri ed il Wright asseriscono entrambi che questa specie appare di tanto in tanto a Malta, ove l' ultimo individuo sarebbe stato ucciso nel marzo 1861; io però non ricordo di averne veduto nel museo di quella Università. Lo Schembri aggiunge in nota che ebbe noti-

zie sulla avvenuta nidificazione di questa specie a Lampedusa, isola che si è voluto convertire, pare, in un parco da Gru!

Il barone Feldegg avrebbe avuto una *A. Virgo* in Dalmazia.[1]

OTIDÆ

(*Otarde*).

---

349. Otis Tarda, Linn. (ex Aldrov.)

OTARDA.

Otarda, Starda maggiore, Starda (*Aut. Ital.*) — Outarda, Pitou sarvaj (*Piem.*) — Otarda, Pulin sarvaig (*Tortona-Novi*) — Pollin salvadegh (*Pav.*, *Mil.*) — Toc selvadegh (*Mod.*) — Toc marein (*Bol.*) — Tachì d' mer (*Romg.*) — Otarda, Dindio salvadego (*Ven.*) — Autarda (*Nizz.*) — Bibin sarvaego (*Gen.*) — Otarda, Starda (*Tosc.*) — Ostarda (*Roma*) — Otarda (*Nap.*) — Pitarra grossa (*Sicil.*) — Otarda (*Girg.*) — Pittarrun, Dundian salvag (*Malt.*).

Questa specie è stata presa quasi in ogni parte d'Italia, compresa Malta e colla eccezione della Sardegna; ca-

---

[1] Ho creduto bene di escludere affatto da questo elenco di Uccelli italiani la *Balearica pavonina* (Linn.), specie annoverata dal Salvadori, ma che è esclusa da tutti i trattati recenti sull'Avifauna europea. Questa specie propria all'Africa tropicale e che non sembra essere migrante, venne a prender posto tra gli uccelli della regione italica a causa della seguente singolare ed incomprensibile asserzione dello Swainson: « *We were the first, we believe, who detected this genus in Europe; specimens of the* Ardea pavonina, L. *having been brought to us, when in Malta, from the little island of Lampedusa, where they are by no means scarce.* » (Vedi: *Classif. of Birds*, II p. 173). Io fui a Lampedusa nel 1882, nessuno ivi sapeva di un uccello coi caratteri ben marcati della *Balearica*, ma mi dissero che le Gru comuni sostavano spesso sull'Isola durante la migrazione.

pita da noi irregolarmente nell' autunno o nell' inverno, ma non è frequente. Gli ultimi esemplari a mia notizia vennero colti nell' inverno del 1880: due in Liguria, entrambi maschi, conservati nel Museo Civico di Genova; ed una femmina, presa il 12 gennaio presso a Terracina e donata al Museo di Firenze dal marchese Nerli. Nel 1883 esisteva ancora nella collezione Rizza a Siracusa un individuo catturato in quei pressi.

350. Otis Tetrax, Linn. (ex Bellon.)

Gallina prataiola.

Gallina pratajola, Fagianella, Otarda minore (*Aut. Ital.*) — Pcita Outarda (*Piem.*) — Otardinna, Gallina sarvaiga (*Tortona-Novi*) — Galina pratarola, Dindièta salvàdega (*Ven.*) — Totonell (*Friuli*) — Gallèn 'na prädäria (*Parm.*) — Galèna d' pra (*Mod.*) — Galeina d' pra, ? Sterna (*Bol.*) — ? Sterna, Gallena pradarola (*Romg.*) — Autarda piccouna (*Nizz.*) — Otardinha (*Gen.*) — Gallina pratajola (*Fior.*) — Fagianella (*Sen.*) — Gallina pratarola (*Roma*) — Gallina petrarola (*Nap.*) — Gaddina petrarola, Carriniedd (*Bari*) — Pitarra (*Lecce*, *Sicil.*) — Pitarra, Fasanella (*Girg.*) — Gaddina di massaria, Gaddina petrajola (*Pal.*) — Giaddina de campu, Gaddina de campu, Pidraxiu, Pudda campina, Pitarra, Fagianu (*Sard.*) — Pittarra (*Malt.*).

Questa specie è sedentaria e abbastanza frequente in Sardegna, in Sicilia, nelle Puglie e forse in altre delle nostre provincie meridionali. Altrove in Italia appare irregolarmente e per lo più durante l' inverno; così il conte Ettore Arrigoni degli Oddi mi scrive di un maschio ucciso a Tamai sopra Udine il 2 dicembre 1884. Qualcuna sembra emigrare dalle provincie ove abita, nella stagione fredda, cosa che merita indagine.

La Gallina prataiola nidifica nel maggio: sarebbe interessante avere maggiori notizie intorno alla nidificazione di questa specie da noi.

351. Houbara undulata (Jacq.)

Ubara africana.

Gallina pratajola forestiera (*Aut. Ital.*) — Ghubara (*Malt.*).

Nel mio Elenco del 1881 (p. 117), annoverai con dubbio questa specie tra le avventizie in Italia, non avendone veduto allora alcun individuo autenticamente italiano, e potendosi facilmente far confusione tra questa e la specie seguente, come difatti è già avvenuto. Avendo però riletto con cura la descrizione che dà lo Schembri (*Cat. Orn. Malta*, p. 85) dell'Ubara maschio preso nel 1841 dal signor G. Borg Madiona sulla collinetta di Corradino a Malta, non posso aver più alcun dubbio che si trattasse di questa specie. Parrebbe che quell'esemplare interessante non fosse conservato ovvero fosse andato perduto, giacchè il cav. C. A. Wright mi ha assicurato che nel 1862 visitando la delapidata collezione Schembri, non vi rinvenne alcuna spoglia di Ubara; il Wright rammenta questo esemplare nella prima sua memoria sulla Avifauna maltese (« *Ibis*, » 1864, p. 140). Un secondo individuo di Ubara africana venne ucciso a Gozo nel 1866 e lo ebbe il signor W. Grant, il quale lo diede al prof. G. C. Delicata dalle cui mani passò al Museo universitario di La Valletta, ove io lo vidi nel 1878; v'è però qualche dubbio che quell'individuo fosse fuggito di schiavitù.

Infine visitando nuovamente l'interessante collezione ornitologica del compianto dottor A. Rizza a Siracusa nel dicembre 1883, e trovatala miseramente ricoverata in un magazzino, potei convincermi di aver avuto torto di aver dubitato delle asserzione dei signori Saunders e Doderlein,

giacchè vi rinvenni una Ubara, che mi era sfuggita nella prima visita che avevo fatto a quella Collezione nel 1878. Essa è stata senza dubbio presa in quei pressi ed appartiene a questa specie; è un maschio adulto, e dalle indicazioni che ho potuto avere pare sia stato ucciso non lungi da Siracusa nell'inverno (dicembre?) del 1844. Per generosa concessione del Municipio di Siracusa potei avere questo prezioso esemplare e salvarlo da una certa distruzione collocandolo nella Collezione italiana.

Questa specie abbonda nell' Africa settentrionale.

352. Houbara Macqueeni (J. E. Gray)

UBARA ASIATICA.

Otis Macqueeni, Gray.

Oubara (*Aut. Ital.*).

Questa specie vive nell' Asia occidentale, ed è stata presa due volte soltanto in Italia nelle vicinanze di Roma; erano due femmine evidentemente insieme: una fu uccisa alla fine del novembre 1859, l' altra il 16 dicembre successivo, questa è ora nella Collezione italiana di Firenze; io l' ho descritta e figurata nella mia « *Iconografia dell' Avifauna italica.* » La prima si conserva tuttora nel Museo zoologico della R. Università di Roma; essa faceva parte della collezione Lezzani che è ora in quel Museo. Entrambe vennero attribuite prima dal Diorio e poscia dal Salvadori, il quale però non le aveva vedute, alla specie precedente.

È da notarsi che le Ubare ben autenticate catturate nell' Europa centrale ed occidentale, appartengono tutte alla presente specie.

LIMICOLÆ.

ŒDICNEMIDÆ
(*Occhioni*).

353. Œdicnemus scolopax (S. G. Gmel.)
OCCHIONE.

Oedicnemus crepitans, Linn. (!)

Urigino, Gran Piviere, Occhione (*Aut. Ital.*) — Couratoun, Scouratoun, Tarlucch, Terlucch, Starlucch, Levròt, Levrottin, Gamba-levrot, Cruì, Levrasseul (*Piem.*) — Arlù, Tarlù, Tarlurù, Teston (*Tortona-Novi*) — Oggion, Oggelon, Usell legoràtt, Scouvratoun (*Lomb.*) — Ogelon, Scoratton (*Pav.*) — Sigoulons, Arzenera (*Cremon.*) — Suglon (*Piac.*) — Ciurli, Martinàzz (*Parm.*) — Sterlisg (*Mod.*, *Bol.*) — Orlico, Postiglion, Staffier (*Veron.*) — Ociòn, Ociogrosso, Pivaròn (*Ven.*) — Zurlichon, Ciurlichon (*Treviso*) — Chame plòc, Cocc, Duriàtt, Durigàtt, Totonèll (*Friuli*) — Pivaron (*Trento*) — Corlicôn (*Bell.*) — Capoun gardian (*Nizz.*) — Scuriattùn, Testùn (*Gen.*) — Regino, Varegino, Corrione (*Fior.*) — Occhione (*Pisa*) — Corrisodo (*Bient.*) — Tallurino, Corrisodo (*Sen.*, *Maremma*) — Tallurino, Breccialotto (*Valdich.*) — Caponessa (*Ancona*) — Ciurlui, Ciurlovì (*Roma*) — Riversino, Reversino riale (*Nap.*) — Riversino (*Ischia*, *Calabria*) — Riversino, Turlì di terra (*Bari*) — Tre-tarì, Turlì (*Lecce*) — Occhio di bove (*Taranto*) — Turlizza (*Terra d' Otranto*) — Francolino (*Ustica*) — Ciurruviu, Ciurrù (*Sicil.*) — Ciurruvì (*Castelb.*, *Petralia*) — Librazzinu (*Cat.*, *Sirac.*, *Girg.*) — Testa

grossa (*Sirac.*) — Rivirsinu (*Mess.*) — Pudda media, Ciurliu, Ziriolu (*Sard.*) — Tallerita, Tellerita (*Malt.*).

Comune e sedentario in molte parti d'Italia; in alcune provincie trovasi anche di passaggio in agosto e settembre e in febbraio e marzo, giacchè per l'Europa settentrionale, e pare anche in alcune provincie dell'Alta e Media Italia, l'Occhione è specie estiva che va a svernare in Africa; anche alcuni dei nostri emigrano. Nel Chianti, ove annida, scompare verso la fine dell'agosto; nel Bellunese ed in Lombardia sarebbe specie estiva. In Sardegna è senza dubbio sedentaria. Nidifica da noi nel maggio.

354. Œdicnemus senegalensis, Sw.

Occhione del Senegal.

Questa specie è talmente simile alla nostra comune, che alcuni Autori non ammettono che sia da essa distinta; ha il becco alquanto più lungo ed i tarsi un po' più brevi, colle dita leggermente più esili e più lunghe e sembra poi mancare sempre della fascia chiara attraverso la parte esterna e superiore dell'ala; vi sarebbero inoltre differenze nel tono generale della coloritura delle parti superiori. L'*Œ. senegalensis* vive certamente allo Scioa e probabilmente attraverso l'Africa in latitudini corrispondenti. Essa non è mai stata citata dall'Europa, ond'è con dubbio e con ogni riserva che io qui la registro sulla fede di un individuo esistente nel Museo di Firenze sin dal 1841 (*Cat. Ucc.* 1843, N. 1708. Ant. Osten. 4849. *M.* 355), che ha tutte le apparenze di essere stato preparato dal fresco e che era classato per *Œ. crepitans* coll'indicazione « Toscana » sull'etichetta unita alla base. Non nascondo la possibilità che quest'ultima indicazione provenga da un equivoco, ma rammento che l'Occhione comune è anche migrante e che sembra positivamente svernare nell'Africa settentrionale penetrando sino all'Abissinia; ciò essendo, le

due specie verrebbero a contatto e al momento della emigrazione verso settentrione qualche individuo dell' Occhione africano potrebbe benissimo unirsi ai branchi di *Œ. scolopax* che ritornano in Europa. In ogni modo richiamo l' attenzione dei nostri Ornitologi sul caso possibile, e sarò grato se qualcuno a cui capitasse un Occhione mancante della fascia chiara sull' ala me ne facesse avvertito.

CHARADRIIDÆ
(*Pivieri*).

---

355. Cursorius gallicus (J. F. Gmel.)
CORRIERE BIONDO.

Cursorius europaeus, Lath.

Corrione biondo (*Aut. Ital.*) — Corridor biondo (*Veron.*) — Currentin (*Nizz.*) — Testunotto biundo (*Gen.*) — Corrione o Corriere biondo (*Tosc.*) — Gentilomu (*Sicil.*) — Pluviera ta l' Inghilterra, Pluviera hamra o nankina (*Malt.*).

Giunge irregolarmente in Italia in autunno ed in primavera, ed è stato preso quasi ovunque, tranne in Sardegna; fatto invero singolare. A Malta capita più facilmente, al dire del Wright, dal luglio al settembre e dal marzo al maggio; ma non se ne vedono ogni anno. Nel Museo del R. Istituto Tecnico di Modica, trovai due individui giovani, uccisi a Scicli (Sicilia meridionale) nell' ottobre 1874 e uno è ora nella Collezione italiana a Firenze.

356. Charadrius Pluvialis, Linn. (ex Gesn.)

PIVIERE.

Piviere dorato, Piviere, Pluviero (*Aut. Ital.*) — Pivié dorâ, Piviè real (*Piem.*) — Arlurot, Pivè (*Tortona-Novi*) — Pivè, Piviè, Pivier, Puvier (*Lomb.*) — Pluviè (*Valt.*) — Piviè, Codor (*Como*) — Codur (*Bergm.*) — Piver, Cò-dur (*Cremon.*) — Piêr d' or (*Bresc.*) — Codùr (*Parm.*) — Pivèr, Codòr (*Mod.*) — Cudur (*Carpi*) — Pivler, Pivèr (*Coreggio*) — Pivir, Pivirol (*Bol.*) — Pivir da le penne d' or (*Romg.*) — Piváro, Coridor, Pivier (*Ven.*) — Coridor (*Bell.*) — Corridor, Corridor chame plòc (*Friuli*) — Corridór, Becchétta, Pivier, Tortorella (*Trentino*) — Pluvié daurat (*Nizz.*) — Testunotto de fiümme (*Gen.*) — Martinello (*Fior.*) — Piviere (*Pis.*, *Roma*) — Stornarólo (*Ancona*) — Plueri, Prajeri, Pelieri (*Nap.*) — Piviere, Peliero (*Bari*) — Pluvièri, Pruièri, Pulièri, Pilièri (*Terra d' Otranto*) — Marteddu riali (*Sicil.*, *Mazz.*, *Trap.*) — Stilettu, Gammetta giorara (*Pal.*) — Olivedda, Pileri, Sbriveri (*Mess.*) — Spraveri, Mai-solu, Spriveri di maisi (*Cat.*) — Beverotta di maisi (*Sirac.*) — Mazza-cani (*Terranova*) — Uvaredda (*Girg.*) — Vuarotto (*Castrog.*) — Vujarottu (*Gangi*) — Culugioni de terra, Culingioni de terra, Pivieri (*Sard.*) — Pluviera (*Malt.*).

È specie invernale per noi, giunge in grandi stormi dalla metà di ottobre a quella di novembre e parte o ripassa, dai primi di marzo alla metà di maggio. Nella stagione fredda è abbondante quasi ovunque in Italia.

357. Charadrius fulvus, J. F. Gmel.

PIVIERE MINORE.

Questa specie è propria all' Asia orientale da dove scende sino in Australia. Nella Regione italica è capitata

sinora soltanto a Malta: due esemplari vi furono trovati dal capitano Drummond Hay nel marzo 1845; un terzo individuo, maschio, venne ucciso nel maggio 1861 e lo ebbe il signore A. Zammit (Vedi « *Ibis*, » 1865, p. 462) che lo diede al cav. C. A. Wright, il quale alla sua volta lo donò alla Collezione italiana di Firenze. Non conosco altri casi autenticati della cattura del *C. fulvus* in Italia. È stato asserito che questa specie capita ogni due o tre anni a Malta nella primavera, ma ne dubito; in ogni modo i nostri Ornitologi debbono stare attenti perchè potrebbe benissimo capitare da noi più spesso di ciò che si crede, essendo facilissimo il confonderlo col comune *C. Pluvialis*, dal quale differisce soltanto per esser di mole minore e per avere gambe più lunghe. In altre parti dell' Europa il *C. fulvus* è stato preso a Heligoland ed a Lublin.

358. Squatarola helvetica (Linn.) (ex Briss.)

Pivieressa.

Charadrius squatarola, Linn.

Pivieressa, Vanello a gastreo nero (*Aut. Ital.*) — ? Cioìga di pe'verd (*Mantov.*) — Barùsola (*Ven.*) — Gambetòn (*Veron.*) — Tòtul (*Friuli*) — Pluvié gris (*Nizz.*) — Marseu spilorso (*Gen.*) — Pivieressa (*Pis.*) — Pivierone (*Roma*) — Piviere marino (*Bari*) — Olivedda di margi (*Sicil.*) — Uvareddu, Uvaredda di mari, Uvaredda griscia (*Girg.*) — Curruliu brenti nieddu (*Sard.*) — Pluviera bastarda (*Malt.*).

Questa specie è di doppio passaggio e stazionaria invernale in Italia, ma non è generalmente sparsa: nella parte occidentale dell' Italia superiore sembra essere rara, mentre è frequente nel Veneto ed in Puglia; in Sicilia e Sardegna è specialmente di passo primaverile. Giunge nel Veneto verso la metà di agosto, e gli ultimi si fanno vedere ai primi di maggio.

359. **Eudromias Morinellus** (Linn.) (ex Gesn.)

PIVIERE TORTOLINO.

Piviere tortolino, Piviere morinello (*Aut. Ital.*) — Arlurot, Arlurotin, Pivè d'està (*Tortona-Novi*) — Piêr scür (*Bresc.*) — Pivèr gross (*Mod.*) — Paonzin (*Veron.*) — Pivarèto, Pivier rosèto, Coridorèto (*Ven.*) — Corlich (*Bell.*) — Coridor picolo (*Bass.*) — Corridor pizzul (*Friuli*) — Courentin (*Nizz.*) — Testunotto de l' euggio grosso (*Gen.*) — Piviere tortolino (*Tosc.*) — Francolino (*Chiusi*) — Piviere solitario (*Sen.*) — Pivierino, Capuccione (*Roma*) — Turdo (*Nap.*) — Calandra marina (*Saline*, *Barletta*) — Marteddu (*Sicil.*) — Marteddu gentili (*Marsala*, *Trap.*) — Sbriveri di maisi (*Cat.*, *Sirac.*) — Martidduzzu triugni (*Girg.*) — Zurruliu conca de molenti, Zurruliu (*Sard.*) — Birwina, Berweina (*Malt.*).

Questa specie non può dirsi generalmente sparsa e frequente in Italia, ove è uccello di doppio passaggio ed invernale. Nel Piemonte ed in Lombardia è specie rara; nel Veneto è più frequente; non lo è in Toscana ed in Liguria, ma è abbondante in Puglia e ne ho veduti moltissimi inviati durante l' inverno dalle Saline di Barletta sul mercato di Firenze; in Sicilia staziona pure nell' inverno ma non è comune, mentre pare lo sia in Sardegna.

Giunge da noi in agosto e nel settembre, ci lascia o ripassa nel marzo e nell' aprile, ma allora è più scarsa. Ha l' abitudine di fermarsi sui monti ove sono praterie umide.

360. **Ægialitis Geoffroyi** (Wagl.)

CORRIERE DEL GEOFFROY.

È la prima volta che questa specie, comune in quasi tutta l' Asia e che giunge in Egitto, vien registrata tra le

avventizie in Italia; e faccio ciò non senza qualche titubanza sulla fede di un esemplare in abito autunnale che trovai nel Museo Zoologico della R. Università di Cagliari e che ha tutte le apparenze di essere stato preparato dal fresco; il Meloni, noto preparatore di quella città, mi assicurò che egli aveva avuto fresco quell' uccello nel tardo autunno del 1864 e lo credette un *E. morinellus* giovane! Questo interessante esemplare fa ora parte della Collezione italiana di Firenze.

361. **Ægialitis cantiana** (Lath.)

Fratino.

Piò-piò, Currentin (*Tortona-Novi*) — Ciürlo (*Bresc.*) — Muneghèta, Coridòr picolo, Zurlich, Ciurlich, Zurlichèto (*Ven.*) — Ocio d' oro (*Veron.*) — Baulin, Buvulin, Voli di bo (*Friuli*) — Bovolino (*Istria*) — Courentin (*Nizz.*) — Giaeoù da testa russa (*Gen.*) — Fratino (*Tosc.*) — Corrierino (*Chiusi*) — Ciurlino (*Ancona*) — Cocalina (*Marche*) — Occhialuni tunisinu (*Pal.*) — Curripilaja picciulu (*Girg.*) — Zurruliu conca de molenti (*Sard.*) — Monaqella inglisa (*Malt.*).

Non è ugualmente sparsa in Italia, ed è specie rara o poco nota in Piemonte e Lombardia; nel Veneto invece è molto comune e vi nidifica nel maggio, mentre più giù sul litorale adriatico, come in Puglia, trovasi specialmente durante l' inverno. In Sicilia il Doderlein non la trovò frequente; ma abbonda in Sardegna, ove è pure stazionaria; nidifica anche in Corsica. In Toscana l' ho osservata specialmente all' epoca del passo primaverile, ed allora non è punto rara. In conclusione il Fratino va collocato tra le specie che sono sedentarie in Italia. Il doppio passaggio di questa specie avviene in marzo ed in settembre.

362. Ægialitis curonica (J. F. Gmel.) (ex Beseke)

CORRIERE PICCOLO.

Ægialites minor, Mey. e Wolf.

Piviere minore, Corriere piccolo (*Aut. Ital.*) — Steron (*Piem.*) — Piò-piò, Currentin (*Tortona-Novi*) — Gereu (*Pav.*) — Gerol (*Cremon.*) — Ochètta (*Parm.*) — Piverèn, Cul-bianc d' acqua (*Mod.*) — Muneghèta picola, Muneghèta da la colana, Ocio d' oro (*Ven.*) — Corlichêt (*Bell.*) — Courentin (*Nizz.*) — Giaeoù de l' èuggio d' ou (*Gen.*) — Corriere piccolo, Fratino (*Tosc.*) — Acquaroletto (*Ancona*) — Cuccaletto fratino, Piviere di San Domenico (*Roma*) — Cocalina (*Marche*) — Uocchio cuotto (*Nap.*) — Lagno (*Bari*) — Addruzzu de mare (*Terra d' Otranto*) — Occhialuneddu, Occhialuni di li picciuli (*Pal.*) — Occhialuni cirrivì (*Mess.*) — Sbriviredda testagrossa (*Cat.*) — Adinedda monaca (*Castelb.*) — Marinarella, Marinaredda (*Sirac.*) — Curripilaja picciulu cu occhi d' oru (*Girg.*) — Zurrulioteddu (*Sard.*) — Monaqella seconda (*Malt.*).

Vive tutto l' anno in Italia e nidifica nel maggio nelle provincie centrali e settentrionali e nella Puglia, ove si trova anche durante l' inverno; in Sicilia non è comune, ma risulterebbe dalle osservazioni del dottor F. Minà Palumbo, egregio e coscienzioso naturalista, che alcune coppie vi nidificano. In Sardegna è specie comune e stazionaria. È più abbondante però in generale in Italia alle due epoche del passo, cioè in marzo ed aprile e in settembre.

363. Ægialitis Hiaticula (Linn.) (ex Aldrov.)

CORRIERE GROSSO.

Corrione col collare, Piviere col collare, Corriere grosso (*Aut. Ital.*) — Couratin, Steron (*Piem.*) — Piò-piò, Currentin

(*Tortona-Novi*) — Geron, Pio (*Lomb.*) — Gereu (*Pav.*) — Gerol (*Cremon.*) — Pierì (*Bresc.*) — Pesca martin (*Varzi*) — Piverèn (*Mod.*) — Ocio d' oro grosso, Pivareta (*Veron.*) — Ghignèto, Muneghèta, Muneghèta grossa, Muneghèta da la colana, Pivarèla (*Ven.*) — Chiurlì (*Bass.*) — Corlichêt (*Bell.*) — Pernis di prat (*Friuli*) — Courentin (*Nizz.*) — Giaeoù du testun (*Gen.*) — Fratino, Corrierino (*Pisa*) — Corriere grosso (*Tosc.*) — Cuccaletto fratino, Piviere di San Domenico (*Roma*) — Cocalina (*Marche*) — Lagnone (*Bari*) — Occhialuni regatusu (*Pal.*) — Occhialuni imperiali, Marinaredda (*Sirac.*) — Sbrivireddu (*Cat.*, *Sirac.*, *Mess.*) — Puddicinu di mari (*Cat.*, *Lentini*) — Curripilaja occhi gialli, Curripilaja granni (*Girg.*) — Pirù, Zadduzzedda d' acqua (*Mess.*) — Zurruliu peis grogus, Ziriolu, Urineglia da riu (*Sard.*) — Monaqella prima (*Malt.*).

Questa specie passa da noi in scarso numero in autunno e specialmente in agosto, settembre ed ottobre; è più abbondante durante il passo primaverile dal marzo al giugno. Secondo il dottor Felice Mazza essa s' incontra lungo la Staffora, non rara, da marzo alla metà d' agosto, ciò che implica necessariamente la sua nidificazione in quei luoghi; non vorrei però che fosse stata confusa colla specie precedente. Il De Romita crede che possa nidificare in Puglia; il Doderlein dice che in Sicilia è il più comune dei Pivieri, che vi s' incontra in ogni stagione e che qualche coppia vi nidifica. Il Lepori la dice comune in Sardegna, ma dubita che vi possa nidificare. Tali asserzioni meritano di essere verificate.

La riproduzione di questa specie avviene in maggio e giugno.

364. **Chettusia gregaria** (Pall.)

PAVONCELLA GREGARIA.

Chettusia gregaria, Vanello forestiero (*Aut. Ital.*) — Pluviera inglisa (*Malt.*).

Questa specie, frequente nelle parti meridionali dell'Europa orientale, sarebbe stata presa quattro volte in Italia: due volte nei dintorni di Roma, una ai primi di marzo 1838 ed è l'adulto figurato dal Buonaparte nella « *Fauna Italica;* » la seconda è una femmina giovane e fu trovata sul mercato di Roma nel novembre 1872 dal professore Vincenzo De Romita che gentilmente la cedette alla Collezione italiana di Firenze; la terza, adulta, fu uccisa presso Siena nell'aprile del 1856 e si conserva nel Museo dei Fisiocritici in quella città; il quarto individuo venne ucciso presso Nizza, alla foce del Varo, il 12 aprile 1883: è un maschio adulto e trovasi nella Collezione italiana a Firenze.

365. **Chettusia Villotæi** (Aud.)

PAVONCELLA A CODA BIANCA.

Piviere codibianco (*Aut. Ital.*).

Specie avventizia affatto per noi, che sarebbe capitata due sole volte a Malta: il primo esemplare venne ucciso il 18 ottobre 1864 ed è nella collezione del signor cav. C. A. Wright a Kew (Londra), ove l'ho veduto; il secondo, una femmina, preso il 24 ottobre 1869, è ora nella Collezione italiana di Firenze. In Europa un'altra sola cattura di questa specie dell'Africa e dell'Asia meridionale è registrata, e avvenne in Francia il 25 novembre 1840 a Maguelone (Hérault); l'esemplare era nella collezione Doumet a Cette.

366. Hoplopterus spinosus (Linn.)

PAVONCELLA ARMATA.

Pavoncella armata, Fifa armata (*Aut. Ital.*).

Anche questa è specie avventizia per noi, e non conosco che due casi della sua cattura nella Regione italica: l' 11 ottobre 1865 due individui furono veduti a Malta, ed uno, una femmina, uccisa il giorno dopo, è ora nella Collezione italiana alla quale fu ceduta gentilmente dal cav. C. A. Wright.

Nel maggio 1859, un individuo di questa specie venne preso a Cattaro, e lo vidi nella collezione Finger nell' I. e R. Museo Zoologico di Vienna; debbo inoltre ricordare che il Kolombatović asserisce che due altri esemplari vennero uccisi anni fa, uno a Spalato e l' altro nei dintorni, a Stobrec. Nel Museo Civico di Storia naturale di Pavia ho veduto un esemplare di questa specie colla indicazione « Sicilia; » temo molto però che tale indicazione non sia autentica.

L' *H. spinosus* capita in Grecia, in Turchia e nella Russia meridionale; è specie comunissima in Egitto.

367. Vanellus Capella, Schäff. (ex Bellon.)

PAVONCELLA.

Vanellus cristatus, Mey. e Wolf.

Paoncella, Pavoncella, Fifa (*Aut. Ital.*) — Pivié douminican, Paonassa (*Piem.*) — Gallinetta, Bust ad fer, Marzéu (*Tortona-Novi*) — Vanell, Vanett, Vanetta (*Lomb.*) — Pavonzin, Pavonzela (*Como*) — Pavounzina (*Cremon.*) — Paonsina, Sguàina (*Bresc.*) — Pavonzèlla (*Piac.*) — Pavonzèla, Sviga (*Parm.*) — Cviga, Fifa, Pavunzèna (*Mod.*) — Ciuvizza (*Carpi*) — Parpadlouna, Tzuiga (*Coreggio*) —

Cioìga, Pavonsin (*Mantov.*) — Vanetta (*Bol.*) — Flena (*Romg.*) — Paonzina (*Veron.*) — Paonsina, Paonzin, Zuiga, Felizèta (*Ven.*) — Chiva (*Poles.*) — Paóncin (*Bell.*) — Pavoncin (*Friuli*) — Pavonzella (*Istria*) — Paonzím, Paonzín, Paoncin (*Trentino*) — Gudieu (*Nizz.*) — Marseu (*Gen.*) — Fifa (*Pisa*) — Miciola (*Fucecch.*) — Mivola (*Chiusi*, *Sen.*) — Mìola (*Valdich.*) — Paoncella, Pavoncella (*Fior.*, *Roma*, *Nap.*) — Galluzza (*Ancona*) — Monacedda (*Bari*) — Chiùrla, Ciurla, Chïula (*Terra d' Otranto*) — Nivalora, Nivaloru, Nivarola (*Sicil.*) — Pauneddu, Pauncedda (*Cat.*) — Lepuri de argiola, Gavi-gavi, Pipiňghena, Coru' in-cuccuru (*Sard.*) — Veneua (*Malt.*).

Questa specie è comunemente uccello invernale da noi; giunge in branchi numerosi in ottobre e novembre, e riparte nel marzo o nella prima metà di aprile. Non pochi però rimangono nell' Italia settentrionale e nidificano nel Veneto e talvolta in Piemonte ed in Lombardia. La incubazione ha luogo dalla fine dell' aprile alla prima metà di giugno.

368. Strepsilas Interpres (Linn.)

VOLTAPIETRE.

Voltapiere (*Veron.*) — Paonzinèta, Pavoncinèta, Voltasassi (*Ven.*) — Pitas (*Friuli*) — Pescheirolla (*Nizz.*) — Volta sasci (*Gen.*) — Voltapietre (*Tosc.*) — Lagnone marino (*Bari*) — Papuncedda (*Sicil.*) — Gadduzzu domenicanu (*Girg.*) — Zurruliottu (*Sard.*) — Monaqella imperiale (*Malt.*).

Il Voltapietre vedesi in Italia alle due epoche del passo, ma in generale in iscarso numero e non regolarmente.

Nella Puglia però il De Romita lo dice non tanto raro e di comparsa quasi annuale, in primavera specialmente. In Sicilia il Doderlein asserisce che è di doppio passaggio

regolare, e talvolta abbondante in maggio nelle parti meridionali dell' isola. In Sardegna, al dire del Lepori sarebbe non raro e di passo in primavera.

Sembra talvolta svernare da noi, giacchè conservo un individuo ucciso il 17 dicembre a Nizza. Nella Collezione italiana sono bellissimi individui uccisi a Massaciuccoli il 18 maggio, in settembre a Genova ed in ottobre a Pisa.

369. Hæmatopus Ostralegus, Linn. (ex Bellon.)

Beccaccia di mare.

Ostralega, Beccaccia di mare (*Aut. Ital.*) — Beccasa d' mà (*Tortona-Novi*) — Pizzacra marèna (*Mod.*) — Caenásso, Ostregàra, Galina de mar, Galinasa de mar (*Ven.*) — Beccamarina (*Nizz.*) — Ostregante (*Gen.*) — Beccaccia di mare (*Tosc.*) — Colamarina, Polentino (*Nap.*) — Antene, Antene gentili (*Bari*) — Munacedda d' acqua (*Pal.*, *Girg.*) — Facianu di mari (*Pal.*) — Monacella (*Sirac.*) — Zurruliu peis arrubius (*Sard.*) — Cavalier (*Malt.*).

È un uccello piuttosto raro da noi, e più spesso lo si vede sulle coste adriatiche nell' inverno ed in primavera; una volta si fermava in buon numero nelle paludi venete, ora invece pare che poche coppie vi nidifichino alla fine d' aprile o nel maggio. Il Ninni però ci dice che questa specie arriva nel Veneto in aprile e parte in settembre essendo piuttosto frequente. Il De Romita parlando della Puglia dice che è specie piuttosto abbondante di passaggio in agosto e settembre, ma accidentale in primavera. In Sicilia non sarebbe rara (Doderlein) ed è stata uccisa in marzo, aprile e settembre. In Sardegna il Lepori la dice piuttosto numerosa e stazionaria (?). Gli individui che conservo nella Collezione italiana sono uccisi in marzo, aprile, maggio e settembre. Pare dunque che in ogni stagione questa specie possa trovarsi in Italia.

SCOLOPACIDÆ

(*Scolopacidi*).

---

370. Recurvirostra Avocetta, Linn. (ex Gesn.)

AVOCETTA.

Spinzago d' acqua, Monachina, Avocetta (*Aut. Ital.*) — Vocetta (*Cremon.*) — ? Avocetta (*Mod.*) — Avoseta (*Veron.*) — Scarpáro, Scarpoláro, Scarpèlo, Caleghèr (*Ven.*) — Bec rècourbat (*Nizz.*) — Muneghinha (*Gen.*) — Avocetta, Monachina (*Tosc.*) — Becco a lesina (*Massaciuccoli*) — Monachella (*Roma*) — Pizzo-stuorto, Avocetta, Vocetta (*Nap.*) — Aciedd salvaggiu (*Bari*) — Quicquera (*Saline*, *Barletta*) — Lesina (*Sicil.*) — Avocetta (*Girg.*) — Filippa, Paisanu (*Sard.*) — Scifa, Avosett (*Malt.*).

Non è generalmente comune in Italia, ed in qualche provincia settentrionale è appena nota; ma non può neppur dirsi rara in certe località come nelle Saline di Barletta, sul continente, e più ancora in Sardegna, ove è però, pare, soltanto specie invernale. Di solito da noi è uccello di passo in agosto, settembre e ottobre, ed in marzo, aprile e maggio; io ne ho avuti parecchi da Barletta in dicembre. Pare certo che alcune coppie nidifichino nel Veneto e anche altrove in Italia; ciò avviene alla fine di maggio ed in giugno. Possiamo dunque ritenere l' Avocetta per specie sedentaria in Italia.

371. Himantopus candidus, Bonnat.

CAVALIER D' ITALIA.

Himantopus rufipes, Bechst.

Merlo aquatico maggiore, Cavalier d' Italia (*Aut. Ital.*) — Couratoun, Scouratoun (*Piem.*) — Sgambettoun (*Pavia*) — Cavalèr (*Mod.*) — Gambitolòn (*Romg.*) — Sgambirlo (*Veron.*) — Sgamberlo, Gambèto, Sgambirla (*Ven.*) — Cambassa, Echassa (*Nizz.*) — Gambe lunghe, Sigheugna (*Gen.*) — Cavalier d' Italia (*Tosc.*) — Taliano (*Massaciuccoli*) — Acquarolo alto (*Ancona*) — Cianchettone, Zampettone (*Roma*) — Gammettone, Gambettone, Vedovella (*Nap.*) — Guarda-pantano (*Bari*) — Turlì de mare (*Lecce*) — Aceddu cavaleri (*Mess.*) — Gambetti pedi-longhi, Locustana (*Pal.*) — Pedi-longhi, Gammi-longhi (*Cat.*, *Sirac.*, *Girg.*) — Francisotta (*Terranova*) — Zurruliu peis longus (*Sard.*) — Fra-servient (*Malt.*).

Giunge in Sicilia nel marzo, ma usualmente in aprile o maggio nelle altre parti d' Italia; parte o ripassa, in numero più scarso, in settembre. Secondo il Cara ed il Lepori giunge invece in Sardegna in autunno e ne parte in estate, ciò che sarebbe molto singolare e che merita accurata indagine; nè Salvadori, nè io abbiamo veduto individui colti in Sardegna durante l' inverno.

Nidifica in maggio e giugno nelle saline di Augusta e di Trapani (Sicilia), forse nelle provincie meridionali, e talvolta in quelle centrali e nel Veneto; sembra però essere incostante in ciò: qualche anno ha nidificato nel padule di Massaciuccoli, ma non lo fa regolarmente.

Nelle provincie del N. O. d' Italia è specie rara ed avventizia.

372. Phalaropus fulicarius (Linn.)

FALAROPO A BECCO LARGO.

Falaropo rosso (*Aut. Ital.*) — Spilorso (*Gen.*).

Questa specie è rara ed avventizia in Italia, ma sembra capitare più facilmente in Liguria che altrove; io ne ho veduti varî presi in quella regione, e nella Collezione italiana a Firenze conservo un individuo che sarebbe stato ucciso presso Genova nell' agosto 1845. Un altro ne conservo colto nell' agosto 1870 presso a Borgo San Lorenzo non lungi da Firenze; è in perfetto abito *invernale*. Infine la Collezione italiana di Firenze possiede una femmina adulta in perfetto abito *nuziale*, uccisa con una palla sulle brughiere di San Maurizio presso Ciriè (Piemonte) dal cav. Comba (padre) nel maggio 1841. Il Salvadori menziona un individuo preso in Tirolo; esso è rammentato dal prof. A. Bonomi e sarebbe stato ucciso sul lago di Cei presso Rovereto, circa il 1868. Lo Schiavuzzi ne menziona uno ucciso presso Salvore (Istria) il 24 settembre 1879; il Ninni potè anch' egli ottenere un esemplare giovane in abito autunnale, preso parecchi anni fa in ottobre o novembre sul greto della Piave, non lungi da Treviso; era in compagnia di altri due. Infine due vennero presi nei dintorni di Napoli, uno presso il lago d' Agnano alla fine del dicembre 1869, l' altro presso il Parcone ai primi di gennaio 1870; ho veduto uno di questi nel R. Museo zoologico alla Università di Napoli.

Questa specie vive nelle parti boreali del Vecchio e del Nuovo Continente, ed è singolare invero la sua cattura in Italia nell' agosto.

373. **Phalaropus hyperboreus** (Linn.)

FALAROPO A BECCO SOTTILE.

Falaropo iperboreo (*Aut. Ital.*) — Spilorso (*Gen.*).

Anche questa specie è affatto accidentale per l' Italia, e sembra essere capitata in Liguria più spesso che altrove. Nella Collezione italiana è un individuo che sarebbe stato ucciso nei pressi di Genova nell' inverno del 1843, ed il Durazzo dice che più individui furono presi poi; anche il De Negri ne ebbe. Il Salvadori dice che il Comba (padre) ne ebbe *uno giovane*, che era stato ucciso nelle risaie del Vercellese; non è indicata l' epoca; esso sarebbe ora nel Museo di Lisbona. Il Riva ne menziona uno visto nel Canton Ticino in Valle d' Orsera. Infine nella Collezione centrale italiana conservo pure una femmina uccisa nel padule detto « Mare Isabella » non lungi da Bari, il 18 ottobre 1881 e gentilmente cedutami dall'egregio signore Saverio di Tullio; io lo vidi ancora fresco quando fui in quella città nel corso di una gita per l'Italia meridionale; questo individuo è citato sotto il nome di *Phalaropus lobatus* dal prof. V. De Romita nella sua recente « *Avifauna Pugliese* » (p. 74).

È, come la precedente, specie boreale circumpolare.

374. **Limicola platyrhyncha** (Temm.)

GAMBECCHIO FRULLINO.

Sgambettin (*Pav.*) — Becanela picola (*Veron.*) — Biseghin rigà (*Ven.*) — ? Grisett (*Cremon.*) — Pescheirolla (*Nizz.*) — Spilorso piccin (*Gen.*) — Gambecchio frullino (*Vecchiano, Tosc.*) — Cicaledda vernile (*Bari*) — Gadduzzeddu (*Sic., Girg.*) — Beccacinu differenti (*Sard.*).

Questa specie era creduta rarissima e di comparsa affatto accidentale in Italia, e fece chiasso la cattura di nove

individui nel palude di Vecchiano (Lucca) il 14 maggio 1863; ma in questi ultimi tempi il conte A. P. Ninni, il quale ha fatto tanto per illustrare l' Avifauna del Veneto, ha scoperto che questo uccello è tutt' altro che raro in quelle lagune, ove s' incontra talvolta in abbondanza, ma dove regolarmente si fa vedere ogni anno: vi arriva in aprile e ripassa dalla metà di luglio alla fine del settembre. Il 25 agosto 1880, il conte Ninni ne uccise quarantatrè! In Lombardia il Gambecchio frullino è stato preso dal Ferragni nel settembre 1883, e nell' agosto e settembre 1884; Durazzo lo cita come casuale in Liguria; in Toscana è stato ripreso a Massaciuccoli dal Gragnani, il quale ne ebbe varî colti alle reti nel maggio 1880 e 1881; egli ritiene che ogni anno qualcuno passi in quella stagione. In Puglia il De Romita lo dice di passaggio quasi regolare in primavera; in Sicilia ne ebbe un esemplare Doderlein, colto in autunno presso Girgenti, ed io ne trovai uno nella collezione Rizza a Siracusa. Finalmente il Cara dice di averlo avuto in Sardegna in primavera.

È notevolissima la comparsa di questa specie nel Veneto alla metà di luglio, fatto che farebbe quasi supporre la possibile sua nidificazione in quelle lagune.

375. Pelidna maritima (Gunn. in Leems, ex Brünn.)

PIOVANELLO VIOLETTO.

Tringa maritima, Brünn.

Becanela scura (*Veron.*) — Biseghin bastardo (*Ven.*) — Spilorso scüo (*Gen.*) — Beccaccinu niedduzzu (*Sard.*).

Questa specie, da quanto mi risulta, è rarissima e di comparsa affatto accidentale in Italia. Sarebbe stata presa nel Veneto, ove però sinora il Ninni non l' ebbe; ma il Perini ne cita due individui: uno colto nel Veronese nell' ottobre 1853, l' altro in quel di Lonigo nel 1856. Nel Museo zoologico di Torino è un individuo colto in Piemonte; in

Liguria è stata presa più volte, ma non credo vi sia « di passaggio in primavera » come asseriva il Durazzo. Nella Collezione italiana conservo un esemplare preso nei pressi di Genova nell' autunno 1858. In Toscana sarebbe stata presa due sole volte, nell'autunno 1838, località non registrata, e un maschio a San Donnino il 10 novembre 1883; questi due esemplari sono nella Collezione italiana a Firenze. In Sicilia dice di averla veduta il Benoit; ed in Sardegna Cara la dice rara e di passaggio durante l'inverno; io non ho veduto individui colti in quelle due isole. Il prof. G. Kolombatović dice d' averne avuto due individui a Spalato nel *luglio* 1885!

376. Pelidna subarquata (Güld.)

PIOVANELLO.

Tringa subarquata, Güld.

Sagginella o Sagginale grande, Piovanello pancia rossa (*Aut. Ital.*) — Chichi (*Carign. in Piem.*) — Sgambettin (*Pav.*) — Grisett, Risarol (*Cremon.*) — Gambilli, Sgambirlen (*Mod.*) — Biseghin rosso o d' istà (*Ven.*) — Becanèla rossa (*Veron.*) — Pescheirolla (*Nizz.*) — Spilorso grixiùn (*Gen.*) — Piovanello, Piovanello pancia-rossa (*Tosc.*) — Acquaroletto (*Ancona*) — Pizzardone (*Marche*) — Tirolino romano (*Nap.*) — Piett-russ (*Bari*) — Papiola beccu-tortu (*Mess.*) — Gadduzzu ciurluvì (*Girg.*) — Majolina (*Sirac.*) — Occuli-minti marinu (*Pal.*) — Beccaccinu arrubiastu, Beccaccinu di mari (*Sard.*) — Begazzina hamra (*Malt.*).

Questa specie è comune e ben nota in Italia: giunge generalmente dal principio di settembre alla metà di ottobre, sverna in gran numero nelle nostre provincie meridionali e massime in Sardegna, e generalmente ci lascia dalla metà di aprile ai primi di giugno; questo passo primaverile è assai copioso. Il Wright ha asserito che il Piovanello si

trova a Malta dal giugno al settembre, cosa di cui dubito assai; ma l' asserzione del Ninni che nel Veneto « *nei mesi estivi se ne osserva sempre qualche coppia*, » asserzione confermata dal nome vernacolo dato a questa specie in quelle provincie, ha un interesse grandissimo, giacchè implica quasi la nidificazione del Piovanello nel Veneto. Ora è cosa ben nota che questa è una delle poche specie europee di cui non conosciamo nè l' area della riproduzione, nè le uova, nè i pulcini; si suppone che essa nidifichi sulle *tundra* dell' emisfero boreale, ma nè Seebohm, nè Finsch, nè Middendorff hanno saputo trovarne il nido! Sarebbe davvero curioso che nidificasse nel Veneto, e io raccomando caldamente un' accurata indagine in proposito all' ottimo amico Ninni.

377. Pelidna alpina (Linn.)

PIOVANELLO PANCIA NERA.

Tringa alpina, Linn.

Sagginella o Sagginale piccolo, Piovanello pancia nera, Tringa variabile (*Aut. Ital.*) — Gireu (*Lomb.*) — Sgambettin (*Pav.*) — Grisett (*Cremon.*) — Gambilli, Vcina (*Mod.*) — Becanela, Biseghin (*Veron.*) — Biseghin, Bisighin, Lodoleta marina (*Ven.*) — Tutanin (*Romg.*) — Pescheirolla beretta (*Nizz.*) — Spilorso du trì-trì (*Gen.*) — Piovanello pancia-nera, Ciurlettino (*Tosc.*) — Tirolino (*Nap.*) — Piettruss vernile (*Bari*) — Pappiola, Pappioledda (*Sicil.*) — Gadduzzu di mari, Gadduzzu ciurluvì (*Girg.*) — Beccaccinu brenti niedda, Beccaccinu de mari (*Sard.*) — Begazzina tal Tis, Bizzia (*Malt.*).

Da noi questa specie è abbondante e si osserva usualmente di passo in agosto e settembre e in marzo ed aprile; ma oltre al fatto incontrastabile che sverna da noi in numero considerevole, abbiamo quello che nidifica nel Vene-

to; onde va collocata tra le specie sedentarie in Italia. Nidifica dalla fine di aprile alla metà di giugno, onde è possibile che allevi più di una covata.

Il Ninni dice che nel Veneto questa specie è estremamente comune dall' agosto al marzo, e, da quanto aggiunge più sotto, risulta che il numero di coppie che vi rimangono durante l' estate non è grande. In Puglia è frequente in autunno ed inverno, scarsa nel passo primaverile; è così anche in Sicilia ed in Sardegna.[1]

378. **Actodromas fuscicollis** (Vieill.)

Gambecchio americano.

È la prima volta che questa specie viene registrata tra quelle avventizie in Italia, e lo faccio sulla fede di un esemplare che faceva parte dell' antica collezione ornitologica del R. Museo Zoologico di Firenze. Esso sarebbe stato ucciso in Toscana nell' autunno del 1835. Sul Catalogo ornitologico di questo Museo, scritto dal prof. Carlo Passerini nel 1838, è registrato sotto il nome di *Tringa minuta?*; sull' etichetta attaccata ad una gamba, coi caratteri del Passerini stava scritto *Tringa Temmincki?*

Per l' Avifauna italica l' *A. fuscicollis* è nuova; ma non così per quella europea, giacchè questa specie è stata presa in Europa almeno una diecina di volte, di cui *nove* autenticate nelle isole Britanniche dal 1840 al 1870, quasi sempre nei mesi di ottobre e novembre. Questa specie è comune nelle due Americhe.

---

[1] Da alcuni Autori sono stati a torto considerati come specificamente diversi individui nani ai quali si dettero i nomi di *Pelidna Schinzi,* Bp. e *P. torquata*, Gerbe. La *Pelidna alpina* presenta notevoli variazioni individuali nelle dimensioni, ed i casi più estremi si connettono facilmente mettendo insieme serie numerose d' individui, onde la suaccennata distinzione, basata appunto sulla statura diversa, non regge.

379. Actodromas minuta (Leisl.)

GAMBECCHIO.

Tringa minuta, Leisl.

Gambecchio, Ciurletto (*Aut. Ital.*) — Griet, Sguraboursot (*Piem.*) — Sgambettin (*Pav.*) — Grisett (*Cremon.*) — Zirèn (*Mod.*) — Biseghin, Biseghin picolo o novèlo (*Ven.*) — Tringhèta picola (*Veron.*) — Pescheirolla (*Nizz.*) — Pignuetto (*Gen.*) — Gambecchio, Ciurletto (*Tosc.*) — Pievanello (*Massaciuccoli*) — Romaniello (*Nap.*) — Cicaledda (*Bari*) — Addruzzu de mare (*Lecce*) — Papioledda, Spiriticchiu (*Pal.*) — Gadduzzeddu (*Girg.*) — Lodana di mari (*Mess.*) — Majolina nicca (*Sirac.*) — Occuli-minti (*Sicil.*) — Beccaccineddu (*Sard.*) — Tertusca (*Malt.*).

Le masse migranti di questa specie giungono nel Veneto dal 20 luglio alla fine di settembre, secondo Ninni; in gran numero essa sverna in Sardegna (Cara, Salvadori, Lepori), ma non credo altrove in Italia; abbonda ovunque da noi durante il passo primaverile dai primi di aprile agli ultimi di maggio. Onde in complesso la sua assenza dall'Italia non sarebbe che di 50 giorni! Ma anche questo non è vero in modo assoluto, giacchè le accurate osservazioni del Ninni nel Veneto ci han fatto sapere che branchetti isolati di 7 a 12 individui si fanno vedere lungo tutta l'estate nelle lagune venete, *ma non pare che nidifichino*. Questo caso, se fosse bene constatato pel Gambecchio, avrebbe speciale interesse pei casi simili che presentano altri Scolopacidi la cui area di nidificazione è sub-polare, ma di cui un certo numero di individui, *i quali non si riproducono*, passano l'estate in Italia.

Il signor Odoardo Ferragni osservò branchetti della

Actodromas minuta nel Cremonese sino oltre la metà di giugno.

Questa specie nidifica sulle *tundra* della Russia boreale nella seconda metà del luglio.

380. Actodromas Temmincki (Leisl.)

GAMBECCHIO NANO.

Tringa Temmincki, Leisl.

Piovanello nano, Gambecchio nano (*Aut. Ital.*) — Griet (*Piem.*) — Grisett (*Cremon.*) — Zirèn (*Mod.*) — Biseghin picolo o novelo (*Ven.*) — Tringhèta (*Veron.*) — Pescheirolla (*Nizz.*) — Spilorsin (*Gen.*) — Gambecchio, Piovanello nano (*Tosc.*) — Pievanello (*Massaciuccoli*) — Cicaledda (*Bari*) — Spiriticchiu (*Pal.*) — Gadduzzeddu (*Girg.*) — Majolina nicca (*Sirac.*) — Beccaccinedda (*Sard.*) — Tertusca zeira, Pespisella (*Malt.*).

Questa specie è molto meno frequente da noi della precedente di cui ha i costumi e coi branchi della quale trovasi spesso frammista. Arriva sul finire del luglio (Ninni) sverna probabilmente in alcune località del mezzogiorno e forse in Sardegna, ma è difficile accertare la cosa, giacchè assai facilmente l' *A. Temmincki* vien confusa colla comune *A. minuta*. È però più facile averla durante il passo primaverile, e gli individui che conservo nella Collezione italiana sono colti in aprile e maggio; anche il Durazzo che la dice comune nel maggio in Liguria, aggiunge « rara in autunno. » Il Ferragni la ebbe nel Cremonese in settembre e maggio; De Romita in Puglia la ebbe soltanto in primavera: Doderlein in Sicilia in settembre e in maggio.

381. Tringa Canutus, Linn.

Piovanello maggiore.

Tringa cinerea, Temm. (nec Linn.).

Biseghin grosso, Biseghin foresto o bastardo (*Ven.*) — Tringa grossa (*Veron.*) — Pescheirolla (*Nizz.*) — Spilorso russo (*Gen.*) — Piovanello maggiore (*Tosc.*) — ? Gaddu o Gadduzzu imperiali (*Sicil.*) — Beccaccinu de mari (*Sard.*) — Ghirwiel rar od irmiedi (*Malt.*).

Giunge raramente in Italia e credo più facilmente in primavera che non nell' autunno; nel Veneto il Ninni ci dice che è molto raro e che qualche individuo si fa vedere nei passi di primavera e di autunno, nonchè nell' inverno; due catture sono rammentate, senza data, nel Veronese dal Perini. È stato trovato in Lombardia (Balsamo-Crivelli), più volte in Liguria, in Toscana, nel Romano, in Sicilia ed a Malta; per la Sardegna il Lepori ripete l' asserzione del Cara, il quale lo diceva di stazione invernale e non raro; avverto che non ho veduto un solo individuo ucciso in quell' isola. Il De Romita non rammenta affatto questa specie, ma nel R. Museo Zoologico di Napoli ho veduto un esemplare che dicesi colto in quelle vicinanze nell' aprile 1858.

La Collezione italiana di Firenze possiede: tre individui presi a Nizza, uno il 30 aprile 1863, due il 7 giugno 1880; uno colto a Palo (Civitavecchia) nell' aprile 1871; ed uno ucciso nel settembre 1870 alla foce della Magra dal prof. F. Magni-Griffi, il quale ne ebbe varî e sempre in quella stagione.

382. Calidris Arenaria (Linn.) (ex Willugh.)

Calidra.

? Grisett (*Cremon.*) — Cület (*Bresc.*) — Muneghèta bianca, Biseghin del sabiòn, Biseghin bianco (*Ven.*) — Courentin gross (*Nizz.*) — Spilorso senein (*Gen.*) — Piovanello bigio o bianco (*Tosc.*) — Ecchie di rena (*Bari*) — Gadduzeddu triugni (*Sicil.*) — Beccacinu triugni (*Mess.*) — Gadduzzu biancu, Triugni martiduzzu (*Girg.*) — Sprivireddu, Occuli-minti marinu (*Pal.*) — Zurrulioteddu, Zurruliu (*Sard.*) — Ghirwiel (*Malt.*).

Di passo piuttosto irregolare, ma non può dirsi rara: giunge in settembre e ottobre e alcune svernano certamente da noi, specialmente nelle provincie meridionali; ripassa o parte in aprile e maggio. Il Nardo asseriva che questa specie nidifica nel Veneto, asserzione nella quale il Ninni, e credo giustamente, pone poca fede; nel Veneto è specie piuttosto frequente durante il passo autunnale. In Piemonte ed in Lombardia è specie avventizia e rara: io ne vidi, nel 1861 nella collezione Brambilla a Pavia, un esemplare ucciso in quei pressi, ed il Ferragni ne ebbe uno nel Cremonese l' 11 ottobre 1881. Nelle provincie centrali e meridionali si vede quasi ogni anno alle due epoche del passo; in Sicilia è allora specie piuttosto comune e nell' ottobre del 1878 ne uccisi parecchi alla foce dell' Anapo (Siracusa). In Sardegna il Lepori segue il Cara dicendola non solo comune, ciò che può essere benissimo nella stagione invernale, ma *nidificante!*, ciò che è ben difficile giacchè l' area di propagazione di questo uccello trovasi ben al di là del Circolo artico e le sue uova sono state raccolte soltanto in Islanda, in Groenlandia e sulla Terra di Grinnell, in Lat. 82° 30′ N.

Nella Collezione italiana ho una ricca serie di *C. Arenaria*, uccisi dal 17 al 28 maggio nel 1878 e 1879, a Cor-

negliano (Genova) ed a Bocca d'Arno; e maschio e femmina presi sulle Saline di Barletta il 14 dicembre 1876. Ne ho pure ricevuto alcuni uccisi in Sardegna in autunno e nell'inverno.

383. Machetes Pugnax (Linn.) (ex Aldrov.)

GAMBETTA.

Gambetta, Combattente (*Aut. Ital.*) — Sivaliè, Gambadin, Scouratoun (*Piem.*) — Sgambettoun, Combattént (*Pavia*) — Gambeton, Piver (*Cremon.*) — Gambetta (*Parm.*) — Sgambirla, Gambetta (*Mod.*) — Premaveira (*Bol.*, *Romg.*) — Tòtano muto, Vetolèta (*Ven.*) — Gambetòn (*Trev.*, *Veron.*) — Sgambetòn (*Vicen.*) — Pescheirolla (*Nizz.*) — Spilorso di mütti (*Gen.*) — Gambetta muta (*Massaciuccoli*) — Gambetta (*Tosc.*) — Gambetto (*Valdich.*) — Acquarolo (*Ancona*) — Uccello muto, Salsarola (*Roma*) — Tufella, Gammetta (*Nap.*) — Poveredda (*Bari*) — Re di li gambette (*Pal.*) — Gammina (*Mess.*) — Pirucchiusa (*Cat.*, *Sirac.*) — Papiola, Gadduzzu imperiali (*Girg.*) — Zurruliu, Beccaccinu de mari (*Sard.*) — Ghirwiel tal hamra, Pavon di mer (*Malt.*).

È specie generalmente sparsa ed abbondante in Italia alle due epoche del passo e durante l'inverno; sembra essere più scarsa in Sardegna. Il 20 luglio vedonsi già nel Veneto secondo le osservazioni del Ninni; svernano specialmente nelle provincie centrali e meridionali e partono in marzo, aprile e maggio. È cosa provata che alcuni individui passano l'estate da noi: ne ho due uccisi a Lucignano (Valdichiana) il 24 maggio 1877, uno colto a Pisa l'11 giugno del medesimo anno, ed il Ferragni me ne inviò un altro ucciso nel Cremonese il 29 giugno 1882; ho notato che i maschi di queste Gambette statine non solo non acquistano il singolare e caratteristico abito nuziale, ma sono

di piccola statura come le femmine. Il caso merita di essere ulteriormente studiato, tanto più che non pare che questa specie abbia mai nidificato da noi; i maschi in abito nuziale sono infatti rarissimi. Mi sembra doversi supporre che la Gambetta non sia sempre atta alla riproduzione nel secondo anno della sua vita.

Da noi è sempre più abbondante, talvolta copiosissimo, il passo primaverile (marzo-maggio); meno abbondante quello autunnale (agosto-ottobre).

384. Bartramia longicauda (Bechst.)

GAMBETTA AMERICANA.

Piro-piro coda lunga, Gambetta americana (*Aut. Ital.*).

Questa specie è indigena dell' America, ma viaggia talvolta assai e pare sia giunta persino in Australia. In Europa è capitata una diecina di volte, per lo più nelle isole Britanniche; in Italia due sono le catture registrate: il primo individuo venne ucciso nei dintorni di Genova nell' ottobre 1859, si conserva nel Museo Civico di quella città; il secondo fu preso a Malta il 17 novembre 1865; è una femmina e si conserva nella Collezione centrale dei Vertebrati italiani, per gentile cessione del cav. C. A. Wright il quale lo possedeva.

385. Tringoïdes Hypoleucus (Linn.) (ex Gesn.)

PIRO-PIRO PICCOLO.

Actitis hypoleucus (Linn.)

Piovanello, Piro-piro piccolo (*Aut. Ital.*) — Balota, Cristofou, Sbiri d' eva, Becassin d' le roche (*Piem.*) — Sbirri d' eva, Berlandot, Balota (*Susa*) — Curentin, Piò-Piò (*Tortona-Novi*) — Gereu, Gireu, Giaravell, Piovanell (*Lomb.*) —

Píu (*Valt.*) — Tregaleusc (*Como*) — Beccadina piccola (*Bresc.*) — Grisett (*Cremon.*) — Ochètta (*Parm.*) — Cul bianc peznèn, Vcina (*Mod.*) — Becanela d' acqua, Cialdin (*Veron.*) — Biseghin, Tramontanèla, Cialdin (*Ven.*) — Becchetta, Beccanot, Beccanella d' acqua (*Trent.*) — Courentin (*Nizz.*) — Spilorso da scoeuggio (*Gen.*) — Martinello (*Casentino*) — Piro-piro piccolo, Piovanello (*Tosc.*) — Beccapesci (*Sen.*) — Pizzardella (*Marche*) — Cuccaletto, Beccaccino (*Roma*) — Quaglia marina (*Nap.*) — Agustiniedd (*Bari*) — Birginiedd (*Saline*, *Barletta*) — Addruzzu de mare (*Lecce*) — Gadduzzu di li picciuli (*Pal.*) — Quagghia di mari (*Mess.*) — Gadduzzu d' acqua (*Girg.*) — Zurrulioteddu, Zuruliu (*Sard.*) — Begazzina tal rocca (*Malt.*).

Comune in tutta Italia nella buona stagione; questa specie, che mi sembra però essere assai meno gregaria delle affini, sverna nelle provincie centrali e meridionali e specialmente in Sicilia ed in Sardegna; in quelle isole non pochi rimangono anche l' estate e vi nidificano. Nell' Italia superiore il *T. hypoleucus* è specialmente uccello estivo, e se tra le isolette rocciose del Tirreno è l' uccello caratteristico del litorale, colà si spinge assai dentro terra e nidifica sulle sponde dei torrenti e laghi alpestri; io ho ricevuto le sue uova da Domodossola, raccolte lungo il Toce; nel Veneto giunge in aprile e parte in agosto e settembre.

Nidifica in maggio e giugno. [1]

---

[1] Il Contarini ed altri Autori italiani hanno citato tra le specie italiane l'americano *Tringoïdes macularius* (Linn.), anzi il Contarini diceva addirittura che si faceva vedere due volte all' anno, cioè in marzo e aprile ed in ottobre e novembre, e che era buono a mangiarsi! Il Salvadori annovera la specie, ma esprime chiari dubbi in proposito; il Ninni inclina a credere che essa debba radiarsi dal novero delle specie venete; ed io lo credo, anzi lo escludo affatto dall'Avifauna italica, non avendo potuto sapere di un solo esemplare catturato in Italia. Il *T. macularius* è stato preso varie volte (con certezza sei) nelle isole Britanniche.

386. Totanus Ochropus (Linn.) (ex Gesn.)

PIRO-PIRO CULBIANCO.

Culbianco, Piro-piro culbianco (*Aut. Ital.*) — Becassin cubianch, Cubianch d' eva (*Piem.*) — Cubianc d' acqua, Curentin, (*Tortona-Novi*) — Gereu, Cu-bianch (*Pav.*) — Cubianch, Cubianch d' acqua (*Lomb.*) — Gireulon, Sculápi (*Como*) — Cul bianc (*Cremon.*) — Cvéla (*Parm.*) — Cul-bianc mzàn o d' acqua, Vcina (*Mod.*) — Sguriol, Sgarffiol (*Bol.*) — Avetta (*Romg.*) — Culbianco d' acqua, Gambeta, Totanel (*Veron.*) — Culbianch (*Bell.*) — Culbianco, Pivuic grosso (*Ven.*) — Ciochèta d' acqua (*Bass.*) — Pivuicc (*Friuli*) — Rivaróla grossa (*Roveret.*) — Becassin queu blanc (*Nizz.*) — Spilorso du cü gianco (*Gen.*) — Beccapesci (*Sen.*) — Piro-piro culbianco (*Tosc.*) — Gambetta culbianco, Gambettone, Gambettino (*Lucca*) — Merletta (*Valdich.*) — Acquarolo (*Ancona*) — Beccacciolo, Culo-bianco (*Roma*) — Tirolino (*Nap.*) — Agustinedda verdatera (*Bari*) — Gadduzzu di li grossi (*Pal.*) — Stagnotta (*Sirac.*) — Addinedda d' acqua (*Castelb.*) — Mutaredda (*Trap.*) — Gadduzzu sucida tuì-tuì (*Girg.*) — Zurruliu culu biancu (*Sard.*) — Sueida, Sweida (*Malt.*).

Abbastanza comune ovunque, questa specie è più abbondante nelle epoche del passo; ma è pure sedentaria e nidifica certamente in Italia: in Lombardia (Ferragni), nel Veneto, in Toscana (Savi), in Sicilia (Doderlein) e molto probabilmente in Sardegna.

La nidificazione ha luogo dall' aprile al giugno, e pare che siano allevate due covate.[1]

---

[1] Risso (*Hist. Nat. Eur. mérid.* III. p. 73.) dice che il *Totanus semipalmatus*, Temm. trovasi di passaggio regolare a Nizza! È un errore evidente, giacchè quella specie americana è stata catturata tre volte soltanto in Europa, e non in Italia, ma nella Francia settentrionale.

387. Totanus Glareola (J. F. Gmel. ex Linn.)

PIRO-PIRO BOSCARECCIO.

Sagginale grande, Piro-piro boscareccio (*Aut. Ital.*) — Curentin (*Tortona-Novi*) — Trentin (*Milano*) — Cu-bianch, Gereu (*Pav.*) — Grisett, Grisetton (*Cremon.*) — Gambèn' na (*Parm.*) — Sgambirla, Gambetta (*Mod.*) — Sguriol (*Bol.*) — Culbianco d' acqua (*Veron.*) — Totanèlo, Pivuich picolo (*Ven.*) — Ciochèta d' acqua (*Bass.*) — Courentin (*Nizz.*) — Spilorso femina du cü gianco (*Gen.*) — Piro-piro boscareccio (*Tosc.*) — Beccapesci (*Sen.*) — Beccaccino di primavera (*Roma*) — Quaglia marina, Tirolino (*Nap.*) — Agustinedda bastarda (*Bari*) — Gaddinedda scaccia-margiu (*Sicil.*) — Gadduzzu di li pinti (*Pal.*) — Gadduzzu imperiali di sciumi o di lagu (*Girg.*) — Beccacinu di fiumara (*Mess.*) — Zurruliu peis birdis (*Sard.*) — Pespus tal bahar (*Malt.*).

Arriva in aprile e maggio e ripassa in agosto e settembre ed è generalmente frequente. Il Ninni dubita fortemente che questa specie possa nidificare nel Veneto; ma io sarei inclinato a credere che possa talvolta propagarsi da noi nelle provincie centrali e settentrionali, giacchè posseggo un giovanissimo individuo ucciso presso Firenze ai primi di luglio del 1875. Il Bettoni ha detto che nidifica in Lombardia e dalle indicazioni pubblicate dal prof. T. Prada risulta che è specie estiva nel Pavese; ed il Cara ha fatto la medesima asserzione per la Sardegna, ove però non pare esser comune neanche durante il passo. Depone le uova in maggio e giugno.

Non mi risulta che questa specie sverni in Italia.

388. Totanus stagnatilis, Bechst.

Albastrello.

Albastrello, Regino di mare, Piro-piro gambe lunghe (*Aut. Ital.*) — Cubianc d' acqua, Piò-piò (*Tortona-Novi*) — Sgambettin (*Pav.*) — Gambe-longhe (*Mantov.*) — Sgambirlèn (*Mod.*) — Totanèlo, Totanèlo gambe longhe (*Ven.*) — Gambetòn (*Veron.*) — Pivicc (*Friuli*) — Gambetton (*Trentino*) — Courentin (*Nizz.*) — Spilorso favè grixo (*Gen.*) — Piro-piro gambe lunghe, Albastrello (*Tosc.*) — Acquarolo (*Ancona*) — Cuccale (*Roma*) — Tirolino, ? Sichilò (*Nap.*) — Acchieua (*Bari*) — Gammetta gammi longhi (*Pal.*) — Oculi-minti (*Sicil.*) — Beccacinu gammi longhi (*Mess.*) — Gadduzzu imperiali gammi longhi (*Girg.*) — Stagnotta (*Sirac.*) — Zurruliu peis longus (*Sard.*) — Ruffiana tal caccia (*Malt.*).

Nel mio Elenco del 1881 (p. 89) posi questa specie tra quelle di passo irregolare in Italia, ritenendola più rara di quello che un' esperienza maggiore mi ha ora dimostrato. Durante il passo primaverile nel marzo e aprile l' Albastrello non è punto raro nelle nostre provincie meridionali e in alcune di quelle centrali, così in Puglia, nel Napoletano e nel Romano; per quattro anni di seguito l' ho rinvenuto in grande copia sul mercato di Roma. Nell' Italia superiore sembra essere però molto meno frequente: tre soli ne ebbe il Ninni nel Veneto, ed in Lombardia (Cremonese) il Ferragni ne uccise uno il 4 giugno 1882 e ne vide un altro il 17 maggio 1885. In Toscana è poco regolare nelle sue comparse, ma in questi ultimi anni l' ho veduto più numeroso, sempre però in marzo ed aprile; anzi debbo aggiungere che non ne ho mai veduti presi in Italia nell' autunno. Il Doderlein dice che è stato veduto in Sicilia anche alla fine di agosto, ed il Wright ha asserito che vedesi di doppio passaggio a Malta.

In Sardegna non sarebbe punto comune, come ha asserito il Cara aggiungendo che vi nidifica! Un solo individuo potè averne il Lepori pel Museo di Cagliari.

389. Totanus Calidris (Linn.) (ex Aldrov.)

PETTEGOLA.

Tutù, Fuloun, Gambetta viperina, Brindes (*Piem.*) — Curenton (*Tortona-Novi*) — Sgambetton (*Pav.*) — Gambeton (*Cremon.*) — Pè-ross (*Bresc.*, *Mantov.*) — Tótano (*Ven.*) — Ciurlicòn, Zurlicòn (*lungo la Piave*) — Totanòn (*S. Giorgio*) — Gambetòn griso, Pipi (*Veron.*) — Totùl, Baulin, Pivuic, Pizochèt (*Friuli*) — Pnàz (*Ferrara*) — Sgambirla, Gambetta (*Bol.*, *Mod.*) — Courentin (*Nizz.*) — Spilorso du cò-cò (*Gen.*) — Pettegola (*Tosc.*) — Acquarolo (*Ancona*) — Cuccaletto marino (*Roma*) — Chiuv-chiuv (*Saline*, *Barletta*) — Pied-russ (*Bari*) — Gammetta giorara (*Pal.*) — Papiola imperiali (*Cat.*, *Sirac.*) — Gadduzzu imperiali, Gadduzzu di gammi russi (*Girg.*) — Cavalirotta (*Cat.*) — Zurruliu peis arrubius, Crucugioni (*Sard.*) — Pluverot (*Malt.*).

Questo uccello si mostra più sovente in Italia alle due epoche del passo, massime in quella primaverile in cui abbonda: ma sverna abitualmente in Sardegna, in Sicilia e anche nelle nostre provincie meridionali e centrali, nonchè nel Veneto e talvolta in Lombardia. Nidifica poi in abbondanza nel Veneto (ove può dirsi veramente sedentaria) nel maggio e giugno.

390. Totanus fuscus (Linn.) (ex Briss.)

GAMBETTA FOSCA.

Chiò-chiò, Pantana grigia (*Aut. Ital.*) — Cravetta (*Piem.*) — Piò-piò (*Tortona-Novi*) — Sgambettoun, Gambettoun, Primavera (*Lomb.*) — Sgambetton (*Pav.*) — Gam-

beton (*Cremon.*) — Sgambirla, Gambetta (*Mod.*, *Bol.*) — Sguriol (*Bol.*) — Avetta (*Romg.*) — Tótano negro o nero, Tótano moro, Totanòn co le gambe rosse, Tótano grosso, Tótano bastardo (*Ven.*) — Ciubì (*foci del Po*) — Gambetòn moro (*Veron.*) — Toteno (*Istria*) — Beccassin gavuot (*Nizz.*) — Spilorso möu (*Gen.*) — Chioco (*Foiano*) — Albastrella cenerina, Gambetta fosca (*Tosc.*) — Acquarolo (*Ancona*) — Cuccale (*Roma*) — Chiuì (*Bari*) — Gammetta (*Pal.*) — Papiola (*Mess.*) — Cavalirotta (*Cat.*) — Gaddu imperiali granni di lagu (*Girg.*) — Zurruliu peis arrubius, Zurruliottu (*Sard.*) — Ciuvet, Cuvet (*Malt.*).

Questa specie giunge in Italia in agosto e settembre in branchi numerosi; sverna da noi nel Veneto come in Sicilia ed in Sardegna, e parte o ripassa in aprile, maggio e nella prima metà di giugno; è allora più abbondante in molte località. Il Nardo ed il Contarini asserirono che essa nidifica nelle lagune Venete in aprile e maggio insieme col *T. Calidris*, ma dalle ricerche del Ninni ciò non sembra esser vero. Onde per ora il *T. fuscus* deve considerarsi qual specie di doppio passaggio e di stazione invernale per l'Italia.

391. Totanus nebularius (Gunn. in Leems)

PANTANA.

Totanus glottis, Bechst.

Pantana, Verderello (*Aut. Ital.*) — Sgambetton (*Pav.*) — Sicuroun (*Varese*) — Ciò-ciò (*Cremon.*) — Gambettón (*Mantov.*) — Totanòn, Totanàzo, Gambetòn (*Ven.*) — Gambettola (*Romg.*) — Sgambirla, Gambetta (*Bol.*, *Mod.*) — Gambirla (*Carpi*) — Grossa pescheirolla (*Nizz.*) — Spilorso da gamba lunga (*Gen.*) — Pantana, Verderello (*Tosc.*) — Chiò-chiò (*Vecchiano*) — Gobbetto (*Roma*) — Gammetta

(*Pal.*) — Papiola (*Mess.*) — Cavalirotta (*Cat.*) — Gaddu imperiali granni di lagu (*Girg.*) — Zurruliu (*Sard.*) — Ceuceua prima (*Malt.*).

Tutto l' anno s' incontra questa specie in Italia, ma è più abbondante alle epoche del passo, specialmente in quella primaverile. Sverna certamente nel Veneto, nelle provincie centrali e meridionali della penisola; in scarso numero, pare, in Sicilia ed in maggior copia in Sardegna. Nidifica senza dubbio da noi e forse in quasi tutte le nostre provincie: Savi, Salvadori ed io l' abbiamo trovata in Toscana dall' aprile al settembre e Salvadori nelle Marche durante l' estate; ma mancano ragguagli precisi intorno alla sua nidificazione eccettuato pel Veneto, ove questa ha luogo nelle lagune in maggio e giugno.

392. **Terekia cinerea** (Güld.)

PITTIMA NANA.

Piro-piro terek, Piro-piro becco torto (*Aut. Ital.*).

Per una svista che non so spiegarmi, omisi di far menzione nel mio Elenco del 1881 di questa specie singolare fra le avventizie che cápitano in Italia. La prima sua cattura da noi avvenne il 9 maggio 1869 (per errore è detto 1862 nell' opera postuma del Savi: *Orn. ital.* II. p. 355), nelle praterie paludose di Vecchiano, quando ne furono prese tre alle reti e portate viventi al prof. Paolo Savi; erano un maschio e due femmine e una di queste è ora nel R. Museo Zoologico di Torino, le altre due sono in quello di Pisa. Nel novembre 1876 passando casualmente pel mercato di Firenze vi trovai una femmina, giunta il giorno innanzi con altra « caccia » dalle Saline di Barletta ove era stata uccisa il 20 di quel mese. Nell' agosto del 1878 ne ebbe un individuo, maschio, il prof. De Romita, ucciso nei dintorni di Bari; lo esaminai il 7 novembre 1881, essendo

in quella città e trovo notato nel mio taccuino una data diversa per la cattura di quel raro uccello, cioè: giugno 1879. Finalmente una *T. cinerea*, femmina, è stata presa alle reti a Massaciuccoli ai primi del maggio 1883, si conserva nella collezione locale dell'egregio conte Eugenio Minutoli; e con questo termina l'elenco delle catture avvenute in Italia di questa specie che abbonda in tutta la porzione orientale della Regione Eurasica, dalle sponde del Caspio ai lidi del Giappone.

393. Limosa melanura, Leisl.

PITTIMA.

Limosa ægocephala, Bechst.[1]

Pantana, Moschettone, Pittima, Pittima reale (*Aut. Ital.*) — Subiarèul (*Piem.*) — Borda (*Susa*) — Becassa d'acqua (*Tortona-Novi*) — Sgeppon de mar, Sgambetton, Sgambettoun (*Lomb.*) — Sgneppon de mar (*Cremon.*) — Fuèla, Beccàzza d'mer (*Parm.*) — Trivella (*Mod.*) — Pizácra d' mar (*Mantov.*) — Gam-long (*Bol.*) — Gambon, Vètola, Gambeton rosso (*Ven.*) — Beccassin sendrous, Beccamarina (*Nizz.*) — Beccassa de mà (*Gen.*) — Pittima, Pittima reale (*Fior.*) — ? Verderello (*Tosc.*) — Gambettone (*Pisa*) — Tecca (*Roma*) — Beccaccia romana (*Nap.*) — Turdinera (*Saline*, *Barletta*) — Arcirotta di turdi (*Mess.*) — Gammetta vujara (*Pal.*) — Spercia-sacchi (*Cat.*) — Gran gaddu imperiali russu (*Girg.*) — Beccaccia de is cannas (*Sard.*) — Ghirwiel prim (*Malt.*).

Questa specie è in generale uccello di doppio passo soltanto in Italia; i primi si vedono già nel Veneto nella prima metà di agosto; il conte E. Arrigoni degli Oddi ne vide però uno il 24 luglio 1885 nelle valli salse del Pado-

---

[1] La *Scolopax ægocephala* di Linneo va indubbiamente riferita alla *Limosa rufa*.

vano; nel ripasso giungono dai primi di marzo alla fine dell' aprile. Qualcuna sverna però in Italia e se ne vedono in gennaio a Malta; in Sardegna sarebbe invernale al dire del Cara e del Lepori, sebbene il Salvadori non ne vedesse in quella stagione; ed io l' ho ricevuta in novembre da Barletta. In Toscana è specialmente abbondante in marzo ed in aprile. Fu per errore che io scrissi nel 1881 che sverna nel Veneto, ove il Ninni la registra tra le specie di passo. La *L. Meyeri*, Leisl. citata dal Perini va riferita a questa specie.

394. **Limosa rufa**, Leach. ex Briss.

PITTIMA MINORE.

Limosa lapponica, Linn.

Pittima piccola, Pittima minore (*Aut. Ital.*) — Sgambettoun (*Pav.*) — Vètola, Vètola picola, Gambetòn rosso picolo (*Ven.*) — Trivella (*Mod.*) — Beccassin rous (*Nizz.*) — Beccassa de mà (*Gen.*) — Tecca (*Roma*) — Galluzzo (*Nap.*) — Arcirotta di turdi, Gammetta imperiali (*Sicil.*) — Beccaccia de is cannas (*Sard.*) — Ghirwiel (*Malt.*).

Giunge irregolarmente e di rado in Italia, ma è stata presa quasi ovunque e ben facilmente si confonde colla specie precedente. Il Doderlein ne ebbe una presa a Girgenti il 20 settembre 1870; nel Museo Zoologico universitario a Napoli ne ho veduto un' altra presa in quei dintorni nell' autunno del 1872; nella Collezione italiana ne conservo quattro individui: un maschio adulto ucciso ad Albenga (Liguria) nel maggio 1874; un altro maschio in abito nuziale ucciso nel maggio 1862 ai Stagnoni presso Spezia; un maschio in veste autunnale colto nel settembre 1858 lungo la Magra (Sarzana); ed una femmina uccisa nell' autunno del 1839 presso Firenze.

È dubbiosa la cattura di questa specie in Sardegna,

ma è stata certamente presa in Sicilia (Doderlein), a Malta (Wright), in Piemonte (Salvadori), in Lombardia (Bettoni, Ferragni), e nel Veneto (Ninni); il De Romita non la cita dalla Puglia.

395. Scolopax Rusticula, Linn. (ex Gesn.)

BECCACCIA.

Beccaccia, Acceggia, Gheggia, Ghega, Gallinella (*Aut. Ital.*) — Becassa, Galinassa (*Piem.*) — Becassa, Galinassa, Galinazza, Arria, Arcia, Arzia, Ravagnàn, Pizzacra (*Lomb.*) — Pizzalunga (*Como*) — Becazza, Galinazza, (*Valt.*) — Galinazza (*Cremon.*) — Arsia (*Bresc.*) — Becassa (*Varzi*) — Becàzza, Pizzàcra (*Parm.*) — Pizzacra (*Mod.*, *Bol.*) — Pizácra (*Mantov.*) — Galinàza, Galinàza falchetóna (*Ven.*) — Pizòche, Gialinàzze, Pizòche falcùzze, Gialinàzze falcùzze (*Friuli*) — Gallinazza (*Istria*) — Beccázza, Beccaccia (*Trentino*) — Galinazza, Becazza (*Romg.*) — Beccassa (*Nizz.*, *Gen.*) — Beccaccia, Beccaccia scopajola, Beccaccia reale (*Tosc.*, *Roma*) — Beccaccia, Arcèra (*Nap.*) — Arcera (*Puglia*) — Biccaccia (*Bari*) — Beccaccia, Arcéra (*Terra d' Otranto*) — Gaddazzu, Jaddazzu, Addazzu (*Sicil.*) — Beccacciu (*Pal.*, *Cat.*) — Gaddazzu carisi (*Pal.*) — Beccaccia, Caboni de murdegu, Pudda de mata, Pudda de mudexu (*Sard.*) — Gallina, Gallina cieca (*Malt.*).

Questa specie giunge usualmente da noi in ottobre e novembre, sverna nel Veneto, ma in maggior copia nelle provincie centrali e meridionali, in numero minore in Sicilia ed in abbondanza in Sardegna; nel febbraio, nel marzo e nell' aprile le Beccaccie partono o ripassano. Ma alcune coppie rimangono a nidificare in Italia: ciò si è avverato in Sardegna (Lepori) e, più spesso, nelle nostre provincie centrali e settentrionali. Così nel maggio 1879 alcune Beccaccie si propagarono nei boschi della R. tenuta di San Ros-

sore (Pisa); il Prada ricorda un nido con due pulcini appena nati trovato in un boschetto presso Sommo nel Pavese il 13 maggio 1857; il Ferragni rammenta l' avvenuta nidificazione a Roncaglia (Piacenza) nel maggio 1879; ed è noto come il Bonelli ebbe una nidiata di due pulcini dai Colli di Torino il 5 maggio 1810. Il Ninni non fa menzione della nidificazione della Beccaccia nel Veneto. Il Kolombatovic´ avrebbe avuto i nidiacei dai dintorni di Spalato nel luglio 1885.

396. Gallinago major (J. F. Gmel.)

CROCCOLONE.

Beccaccino maggiore, Croccolone (*Aut. Ital.*) — Loumbard, Loumbarda, Gnip, Sgnip, Sgnep (*Piem.*) — Sgnepun, Sgnepo, Mezza-becassa (*Tortona-Novi*) — Sgneppon (*Lomb.*) — Becássa (*Bresc.*) — Sgneppon (*Cremon.*) — Chéch (*Parm.*) — Sgneppòn (*Piac.*) — Pizzacarèn, Avrilòt (*Mod.*) — Pizzardon crucal, Pizzacaret (*Bol.*) — Muta (*Carpi*) — Ciucchetta (*Coreggio*) — Caverton (*Romg.*) — Ciochèta, Chiochèta (*Ven.*) — Cochète (*Friuli*) — Beccazza falchetella, Beccadèlla, Beccanot (*Trentino*) — Beccasin marsench (*Nizz.*) — Beccasin marzengo (*Gen.*) — Croccolone, Coccolone (*Pis.*, *Fior.*) — Pasqualino (*Bient.*, *Lucca*, *Massaciuccoli*) — Pizzardo (*Valdichiana*) — Pizzardone (*Umbria*, *Marche*, *Roma*) — Starnotta, Arcigola (*Nap.*) — Arcirittuni, Arcirittuni di beccaficu, Arcirittuni di li grossi (*Sicil.*) — Arcirotta (*Girg.*) — Beccaccinu, Beccaccinu impiriali (*Sard.*) — Beccac ta meju (*Malt.*).

Sinora questa specie era ritenuta, soltanto ed esclusivamente, di passo da noi; è senza dubbio più abbondante e più diffusa in Italia durante il passo primaverile, che ha luogo dalla metà di marzo alla fine del maggio, ora più presto, ora più tardi secondo le annate; in autunno, dalla metà di settembre alla metà di novembre, giunge usual-

mente in numero assai più scarso ed in alcune delle nostre provincie non si fa punto vedere a quell' epoca; rammento però che sul finire dell' ottobre 1884 vi fu un passo straordinario di Croccoloni in Piemonte e specialmente intorno a Torino. È notevole come il De Romita non faccia menzione di questa specie nella sua « Avifauna Pugliese » sarebbe strano davvero che non capitasse mai nelle Puglie!

Il Ninni è stato il primo, e sinora, credo, il solo, a constatare la nidificazione di questa specie in Italia; ciò avvenne nel luglio del 1883, nel palude dell' alto Sile in località detta « La Sega », ove il 4 di quel mese fu trovato il nido con entro quattro uova (Vedi, NINNI, *Materiali per una Faun. Venet.* AVES, p. 187).

Alcuni individui di questa specie hanno 18 anzichè 16 timoniere alla coda; conservo una di tali code nella Collezione italiana, appartenuta ad un individuo ucciso ad Urbino nell' aprile 1875 e dono del prof. G. Speranzini.

397. Gallinago cælestis, Frenzel ex Rzac.

BECCACCINO.

Gallinago scolopacina, Bp.

Pizzardella, Beccaccino reale, Pizzarda (*Aut. Ital.*) — Becassin, Tuivlòt (*Piem.*) — Beccassin real (*Tortona-Novi*) — Sgneppa (*Lomb.*) — Béccadêl, Beccanott (*Bresc.*) — Sgneppa (*Cremon.*) — Becassin (*Varzi*) — Pizzacarètt (*Parm.*) — Pizzacaret (*Mod.*, *Bol.*) — Beccanot, Pizzacaren (*Coreggio*) — Beccanott (*Mantov.*) — Cavretta, Pizzacra (*Romg.*) — Pizzacarèt (*Ferrara*) — Becanòto, Becanott, Becanoto muto (*Ven.*, *Friuli*) — Bechèla (*Vicenz.*) — Becanôt (*Bell.*) — Beccanót, Beccanoto (*Trentino*) — Beccanotto (*Istria*) — Beccassin queu rous, Loumbert, Beccasin cridaire (*Nizz.*) — Beccasin comune, Beccasin da cua larga (*Gen.*) — Beccac-

cino, Falciglione, Beccaccino reale (*Tosc.*) — Pizzarda (*Marche*, *Roma*) — Beccaccina, Pizzardella, Arcigliola (*Nap.*) — Biccaccina (*Bari*) — Arcirittuni, Arciruttuni, Arcirotta (*Sicil.*, *Pal.*, *Girg.*) — Beccaccinu reali (*Mess.*) — Beccaccinu (*Cat.*, *Sirac.*) — Beccaccinu riali, Beccaccinu (*Sard.*) — Beccac (*Malt.*).

Giunge usualmente da noi verso la fine del luglio e dura a passare sino alla fine di novembre; moltissimi svernano in Italia, ovunque; i più partono tra il febbraio e l' aprile. È ora un fatto accertato che alcune coppie rimangono a nidificare nel Vicentino, a Caposile, nei paludi di Po, ed altrove in Italia; certamente in Toscana, nel piano di Sesto-fiorentino ne furono veduti agli ultimi del giugno; e, parrebbe, anche in Sardegna, giacchè il signor Pietro Bonomi mi scrive aver egli ucciso dei Beccaccini ad Ardara alla fine del luglio 1884, ed il 2 agosto 1885 colse tra Elmas ed Assemini una femmina che aveva tutte le apparenze di essere covante. Il Ninni, al quale dobbiamo l' accertamento della nidificazione di questa specie nel Veneto, osserva che non tutti i Beccaccini che si vedono nell' estate nidificano; caso constatato, come si è visto, in altre Limicole, onde l' osservatore deve sempre tenerne conto. Il Beccaccino depone le uova in aprile e maggio.

È quasi inutile rammentare oramai che il *G. Brehmi*, Kaup non è una buona specie; essa venne basata su individui del Beccaccino comune aventi 16 timoniere. Nel *G. cœlestis* il numero normale delle penne caudali è 14, alcuni individui ne hanno anche 12; abbiamo veduto come il numero delle timoniere varia anco nel *G. major*. Il *G. Sabinii*, di cui un esemplare venne preso nei pressi di Pavia, non è che una varietà melanotica del Beccaccino comune.

398. Gallinago Gallinula (Linn.)

FRULLINO.

Beccaccino minore, Frullino (*Aut. Ital.*) — Volèt, Scoula-boursòt (*Piem.*) — Beccassin sourd (*Tortona-Novi*) — Sgneppin (*Lomb.*) — Beccadì (*Bresc.*) — Sgneppen (*Cremon.*) — Parpajèn (*Parm.*) — Pizzacaret, Parpajen, Feina, Frullèn, Pizzacaret surdon, Vcin (*Mod.*) — Quacina (*Carpi*) — Parpajen (*Coreggio*) — Beccassina (*Mantov.*) — Frullein (*Bol.*) — Cavertin, Matin (*Romg.*) — Becanèla, Veceta, Strièta (*Ven.*) — Becanóto, Becanotèlo (*Vicen.*, *Bass.*) — Bécanele (*Friuli*) — Beccanot piccol, Beccadella, Beccanella piccola (*Trentino*) — Beccassin nanou (*Nizz.*) — Beccassin surdo (*Gen.*) — Vuota-borse (*Casentino*) — Beccaccino sordo (*Fior.*) — Frullino (*Pis.*) — Pinzacchio (*Bient.*, *Maremma*) — Seneppino (*Lucca*) — Seneppio (*Massaciuccoli*) — Beccastrino (*Vecchiano*) — Bigiongolo (*Chiusi*) — Pizzardella, Mezzobeccaccino (*Roma*) — Pizzardino, Pizzarda (*Umbria*, *Marche*) — Arcigliuolo, Pichiuchio, Pizzardino (*Nap.*) — Arcirotedda, Arcirutedda (*Pal.*, *Girg.*) — Arcirotta scacciamargiu (*Sicil.*) — Arcirotedda, Faggianedda, Beccaccinedda, Arcirutedda papiola 'mperiali (*Cat.*) — Beccaccinu di li picciuli (*Mess.*) — Beccaccinu (*Sard.*) — Cincogna, Mezza Beccaccia (*Malt.*).

Giunge da noi usualmente in settembre, vi passa l' inverno e parte in aprile o maggio; pare che alcune coppie abbiano eccezionalmente nidificato in Italia e lo avrebbe constatato in modo quasi sicuro il Ninni, il quale aggiunge che di sovente nel Veneto si frullano questi uccelli nei paludi ai primi di giugno, epoca appunto in cui sogliono covare.

In Sardegna il Frullino è più scarso delle altre due specie congeneri, così sarebbe in Puglia rispetto il Beccaccino, mentre in Sicilia abbonda durante l' inverno.

399. Numenius Arquata (Linn.) (ex Gesn.)

CHIURLO.

Numenius arquatus, Cuv.

Chiurlo, Fischione maggiore, Chiurlo maggiore (*Aut. Ital.*) — Beccassoun, Courlì (*Piem.*) — Ciúrl, Ciúrli, Pulin d' acqua (*Tortona-Novi*) — Segùra, Silouns (*Lomb.*) — Sgnep-pon de mar, Sillonz (*Pav.*) — Ciurlo, Ciou-ciou (*Como*) — Poulina de mar (*Cremon.*) — Pierù (*Bresc.*) — Zicògna, Piz-zàcra de mär (*Parm.*) — Chiurl, Piveròn (*Mod.*) — Arcass (*Mantov.*) — Piviròn gross, Falzinell (*Bol.*) — Pivirazz (*Romg.*) — Arcáza, Arcása, Arcuato, Taragnola (*Ven.*) — Arcáza granda (*Veron.*) — Arcàze (*Friuli*) — Arcoáda, Acoáda, Arcasa grande (*Trentino*) — Beccamarina piccouna (*Nizz.*) — Müsa grande (*Gen.*) — Chiurlo, Chiurlo grosso (*Fior.*) — Pigolone, Pivolone, Pivolone grosso (*Valdich.*, *Chiusi*) — Ciurlotto (*Pisa*) — Beccaccia marina (*Bient.*) — Chiurlotto (*Lucca*) — Arcangelo grosso (*Ancona*) — Ciurlotto, Ciurlotto spadone (*Roma*) — Ciurluì (*Marche*) — Ciurluotto, Fischione (*Nap.*) — Turdino (*Saline*, *Barletta*) — Turlì (*Bari*) — Turlì de terra (*Terra d' Otranto*) — Fischiabovi (*Lecce*) — Vujara (*Pal.*) — Turriazzu (*Mess.*) — Cirriu (*Cat.*, *Sirac.*) — Ciurlu-viuni (*Girg.*) — Buvarotta (*Caltag.*) — Beverotta, Bovarotta (*Sirac.*, *Terran.*) — Buvaru (*Castrog.*) — Curruliu impiriali, Curruliu (*Sard.*) — Gurlin prim (*Malt.*).

In Italia questa specie è generalmente stazionaria dal luglio all' aprile, e abbonda alle epoche del passo; ma il Ninni ha osservato che negli estuarî del Veneto trovasi in branchi più o meno numerosi nell' estate, ma *senza nidificare;* onde, egli aggiunge: « convien adunque ripetere, che questi uccelli si riproducono soltanto dopo raggiunta una certa età. » Il caso è certamente assai interessante e

merita ulteriore indagine. Il Ferragni nota la presenza del Chiurlo nel Cremonese *quasi in ogni stagione*, ma abbondante dal marzo al maggio e dall' agosto al novembre. In Puglia questa specie giunge in ottobre, rimane l' inverno e parte in primavera; anche in Sicilia sverna, ma sembra che gli adulti vi siano di doppio passaggio ed i giovani, riconoscibili al becco relativamente più corto ed al colore più bigio; son quelli che rimangono. In Sardegna è pure comune durante l' inverno. Il Chiurlo nidifica nell' Europa settentrionale ed in Inghilterra, in aprile e maggio.

La *Numenius hastata* del Contarini è senza dubbio da riferirsi a questa specie.

400. Numenius tenuirostris, Vieill.

Chiurlotello.

Fischione terrajolo, Ciurlottello (*Aut. Ital.*) — Ciúrl, Ciúrlì, Pulin d' acqua (*Tortona-Novi*) — Siguroun, Sigurot (*Lomb.*) — Piverèn (*Mod.*) — Piviròl (*Bol.*) — Arcazèta, Arcása picola (*Veron.*) — Arcáza novèla (*Ven.*) — Arcaziùl, Arcazùl (*Friuli*) — Beccamarina grisa (*Nizz.*) — Ciürlotto, Mesa-müsa (*Gen.*) — Ciurlotello, Chiurlotello (*Tosc.*) — Pivalone piccolo (*Valdich.*, *Chiusi*) — Arcangelo mezzano (*Ancona*) — Mengotto, Ciurlotello (*Roma*) — Ciurluttella, Gallozzella (*Nap.*) — Turdiniedd (*Saline*, *Barletta*) — Pappuo (*Bari*) — Vujarottedda (*Pal.*) — Turriazzolu (*Mess.*) — Martidottu, Ciriottu (*Cat.*) — Ciriottu, Sciriottu (*Sirac.*) — Curruliu, Curruliottu (*Sard.*) — Gurlin second (*Malt.*).

È specie scarsa nell' Italia settentrionale (un po' meno forse nel Veneto), ma non nelle nostre provincie centrali e meridionali ove è abbastanza frequente. Giunge in agosto e rimane da noi, anche nel Veneto, tutto l' inverno; parte in marzo, aprile o maggio. In Puglia, scrive il De Romita, questa specie giunge in branchi assai numerosi nelle Sali-

ne, e le si fa una caccia proficua che dura dall'agosto al settembre. In Sicilia il Doderlein la dice la specie più frequente del genere; vi rimane l'inverno; e, per indicazioni avute dai battellieri catanesi, sappiamo che parecchie coppie si riproducono nelle paludi del Simeto. La possibile nidificazione del Chiurlotello in Sicilia merita di essere ulteriormente indagata. In Malta vedesi spesso durante l'inverno, e così in Sardegna, ove non sarebbe però frequente.

401. **Numenius Phæopus** (Linn.) (ex Gesn.)

CHIURLETTO.

Chiurlo piccolo, Chiurletto (*Aut. Ital.*) — Becasonnot (*Piem.*) — Sgneppon de mar, Sillonzin (*Pav.*) — ? Pouli-neta de mar (*Cremon.*) — Chiurl, Pivèr mzàn (*Mod.*) — Piviròl (*Bol.*) — Taragnola (*Ven.*) — Arcása picola, Arcasèta (*Veron.*) — Arcaziùl, Arcazùl (*Friuli*) — Arcoáda, Acoáda piccola (*Trentino*) — Beccassina, Beccamarina grisa (*Nizz.*) — Serapicco, Mesa-müsa (*Gen.*) — Chiurlo piccolo (*Fior.*) — Chiurlotto e Ciurlotto piccolo (*Pis.*) — Lupetta (*Fucecch.*) — Chiurletto (*Tosc.*) — Pivolone piccolo (*Valdich. Chiusi*) — Arcangelo piccolo (*Ancona*) — Mengotto (*Roma*) — Ciur-luottolo reale (*Nap.*) — Tataniedd (*Saline, Barletta*) — Fri-scarúlo (*Bari*) — Turlì de terra (*Terra d'Otranto*) — Vujar-rotta, Vujarottedda (*Pal.*) — Turriazzolu di gaddazzi (*Mess.*) — Ciriottu, Sciriottu (*Sirac.*) — Turrubiu (*Cat.*) — Ciurluvì, Ciurluviottu (*Girg.*) — Curruliu (*Sard.*) — Gurlin terz (*Malt.*).

Giunge alla metà di luglio, sverna da noi e parte alla fine di aprile; ma come accade per la *N. Arquata* non pochi rimangono anche l'estate nelle Lagune venete e, pare, *senza nidificare;* anzi il Ninni dice in modo reciso che non vi nidificano.

Il Chiurletto non è però ugualmente sparso da noi:

nel Cremonese il Ferragni lo dice raro; in Toscana l'ho trovato meno frequente del Chiurlotello; in Puglia è comune dall' agosto all' aprile; in Sicilia sarebbe piuttosto raro e si fa vedere specialmente alle due epoche del passo, ma alcuni vi svernano; in Sardegna è frequente durante l' inverno.

GLAREOLIDÆ

(*Pernici di mare*).

---

402. Glareola Pratincola (Linn.) (ex Kramer)

PERNICE DI MARE.

Glareola, Rondone marino, Pernice di mare (*Aut. Ital.*) — Përnis d'mar (*Piem.*) — Rundon d'mar (*Mod.*) — Rundon d'mer (*Bol.*) — Rondine de mar (*Veron.*) — Rondon marin (*Ven.*) — Rondón marin (*Trentino*) — Perdis de mar (*Nizz.*) — Pernixotto de mà (*Gen.*) — Pernice di mare (*Tosc.*) — Calcabotta (*Massaciuccoli*) — Rondone di mare (*Pisa*, *Roma*) — Vicenza, Pernice d' acqua o de mare (*Nap.*) — Guarda-mascese (*Bari*) — Rinninuni americanu (*Sicil.*) — Pirnici o Pirniciottu di mari (*Pal.*, *Girg.*) — Rinninuni di maisi, Tummarinari, Tirricciacchiti (*Cat.*, *Sirac.*) — Tamburinelli (*Lentini*, *Sirac.*) — Bucuzza russa (*Mess.*) — Perdixi de mari (*Sard.*) — Perniciotta (*Malt.*).

Questa bellissima specie giunge da noi alla fine di aprile o nel maggio; sul continente non è comune nelle provincie settentrionali, anzi sarebbe avventizia in primavera in Piemonte, in Lombardia e nel Veneto; è meno infrequente in aprile e maggio sul litorale Toscano, e di passo quasi regolare nel maggio in Liguria; in Puglia e, pare,

nel Napoletano è anche di passaggio regolare in primavera, ma il De Romita ci dice di non averne mai veduti nell' autunno. In Sardegna è comune durante il passo in primavera, ma non sembra fermarsi; in Sicilia non solo è frequente durante il passaggio, ma alcuni stuoli vi rimangono l' estate, nidificando in maggio e giugno nei pantani e maggesi di Catania, Siracusa e Girgenti. Credo che la Pernice di mare abbia nidificato anche sul continente nostro, e precisamente nelle paludi del litorale Lucchese e Pisano, giacchè il 3 settembre 1884 ne ebbi due giovanissime colte a Bocca d' Arno e ne conservo una. Pare che l' Italia non sia sulla via percorsa da questa specie durante la sua migrazione autunnale.

GAVIÆ.

STERNIDÆ

(*Rondini di mare*).

403. Sylochelidon caspia (Pall.)

BECCAPESCI MAGGIORE.

Sterna caspia, Pall.

Sterna maggiore, Rondine di mare maggiore (*Aut. Ital.*) — Rundaninha de mà grossa (*Gen.*) — Gaipazzu pizzu grossu russu (*Sicil.*, *Girg.*) — Cau biccu grussu (*Sard.*) — ? Cirleua (*Malt.*).

Questa è una specie assai rara ed avventizia per l' Italia, colla possibile eccezione della Sardegna, ove, secondo

Cantraine e Durazzo,[1] nidifica sulle coste settentrionali. Il Lepori la dice non molto rara, estiva e nidificante; arriva in primavera, nidifica e parte in autunno. Da informazioni avute durante le tre campagne talassografiche da me fatte col « *Washington* » sulle coste della Sardegna, parrebbe che la *S. caspia* nidifichi specialmente sulle isole Mal-di-Ventre e Serpentara, nel maggio o nel giugno. Di quattro esemplari posseduti dalla Collezione italiana di Firenze, tre sono dalla Sardegna: maschio e femmina adulti in abito nuziale, uccisi a Cagliari il 25 aprile 1873, ed un individuo in veste invernale colto in marzo 1862, pure nei pressi di Cagliari; il quarto esemplare venne ucciso dal prof. F. Magni-Griffi sulla Magra presso Sarzana nel marzo 1861; erano 10 o 12 che si aggiravano a poca altezza sulle acque di un rilascio di quel fiume.

A Cagliari è un altro individuo nel Museo universitario; un adulto bellissimo colto a Nizza nella primavera 1881 è in quel Museo Civico, ove l'ho esaminato; uno ne vidi nel R. Museo Zoologico di Padova (pare ve ne siano due) colla indicazione di cattura nel Veneto; un altro crede ricordarselo il Ninni nel Museo Civico di Vicenza; uno lo rammenta il De Romita, ucciso a Trani nel 1875, e conservato nel Museo di quella Scuola Tecnica; uno venne ucciso dal Savi nel maggio del 1829 o 30, a Castiglion della Pescaia e si conserva nel Museo di Pisa; tre individui sono ricordati dalla Sicilia, uno dal Malherbe a Siracusa, un altro colto nell'aprile 1852 al Faro (Benoit), il terzo veduto dal barone Caruso nel luglio 1866 (Doderlein); infine il Wright ebbe questa specie a Malta. Dubito assai della autenticità di due esemplari esistenti nel Museo Civico di Pavia e registrati dal Prada come presi in Toscana!

[1] Il marchese Durazzo ricorda precisamente una femmina colta alla Maddalena con tre pulcini nel 1837 (Vedi *Uccelli liguri*, p. 85, Genova, 1840).

404. Thalasseus cantiacus (J. F. Gmel.) (ex Lath.)

BECCAPESCI.

Sterna cantiaca, Gmel.

Sterna mezzana, Beccapesci (*Aut. Ital.*) — Cocalina grossa (*Veron.*) — Giagà foresto (*Ven.*) — ? Cricchetto (*Istria*) — Mascaroun (*Nizz.*) — Rundaninha de mà (*Gen.*) — Beccapesci (*Pisa*) — Cucalina (*Ancona*) — Guaguina (*Nap.*) — Saettone (*Bari*) — Starna, Rendineddra de mare (*Terra d' Otranto*) — Ala longa tupputa (*Sicil.*, *Pal.*) — Gajulidda (*Cat.*) — Gaipeddu tupputu cu pizzu longu niuro (*Girg.*) — Caitta biccu nieddu, Caitta, Rundine marina (*Sard.*) — Cirleua (*Malt.*).

Questa specie non è frequente nelle nostre provincie settentrionali, ed anche nel Veneto il Ninni la segna tra quelle rare; io ne ebbi due in novembre e dicembre 1880 da S. Alberto di Comacchio; in Liguria il Durazzo la registrava come di passo non comune in autunno e primavera, ma a me consta che non è tanto difficile vederla nel porto di Genova, e che a Nizza si ha facilmente; in Toscana è specie rara e di passaggio; l' ho avuta in febbraio da Burano (Maremma); ed in marzo da Portoferraio. Sulle coste pugliesi il Beccapesci è assai frequente dal settembre all' aprile. In Sicilia ed in Sardegna è specie sedentaria, e nella seconda di quelle isole assai comune; vi nidifica nel maggio.

405. Thalasseus medius (Horsf.)

BECCAPESCI FORESTIERO.

Rondine di mare viaggiatrice, Sterna del Rüppell (*Aut. Ital.*)

Questa specie che abbonda nel Mar Rosso e nell' Oceano Indiano, si trova positivamente anche nel Mediterraneo lungo le coste dell' Africa settentrionale; onde non è poi tanto strano che capiti sulle nostre. Due individui sarebbero stati catturati in Sicilia: uno lo rammenta il Malherbe, e sarebbe stato ucciso a Siracusa nel 1839; l' altro lo ebbe il Cantraine, pare nel marzo 1833, a Messina, è in abito nuziale ed è citato dallo Schlegel (*Mus. P.-B.* STERNAE, p. 7). Dal Museo di Leida questo raro uccello è passato a far parte della Collezione italiana a Firenze.

406. Gelochelidon anglica (Montag.)

BECCAPESCI INGLESE.

Sterna anglica, Montag.

Rondine di mare zampe-nere (*Aut. Ital.*) — Cocalina grossa (*Veron.*) — Giagà grando, Giagà a beco nero o a zate nere (*Ven.*) — Rundaninha de mà sampe neigre (*Gen.*) — Paolinaccione (*Massaciuccoli*) — Cucalina testanera (*Ancona*) — Saettone (*Bari*) — Ala-longa pedi e pizzu niuru (*Pal.*) — Gaipeddu testa niura, Gaipedda testa niura pedi niuri (*Girg.*) — Caitta (*Sard.*).

Questa specie è piuttosto rara in Italia e più specialmente nelle provincie centrali e settentrionali. Ma il dubbio che io avevo nel 1881 intorno alla sua nidificazione da noi sarebbe ora scomparso, giacchè il Ninni ha potuto quasi provare che la *G. anglica* nidifica nel Veneto, avendone ucciso il 29 giugno 1883 nel palude di Bottenigo presso Venezia, ed avendo saputo che quegli uccelli rimanevano in quelle località tutta l' estate. Io ritengo non improbabile la eventuale nidificazione di questa specie anche nelle paludi del litorale Toscano; nel Pisano ed a Massaciuccoli cápitano più facilmente in maggio e giugno,

ma dalla seconda località ebbi un giovane il 12 settembre 1879.

Sulle coste Pugliesi il De Romita la dice non rara in maggio ed in agosto; in Sicilia, secondo Doderlein, è piuttosto frequente di passaggio in primavera; nella Sardegna sarebbe stata presa assai più di rado; io ne conservo un individuo adulto in abito invernale, cioè colla testa bianca, ucciso a Cagliari il 1 maggio 1879.

In conclusione la *G. anglica* pare essere per l'Italia specie di passo e di stazione estiva.

407. **Onychoprion fuliginosus** (J. F. Gmel.) (ex Lath.)

BECCAPESCI OSCURO.

Rondine di mare fuliginosa, Sterna indiana (*Aut. Ital.*).

Questa specie vive entro i tropici, sulle isole e lungo le spiaggie dei tre grandi Oceani, e capita talvolta nella nostra zona temperata; così fu presa: quattro volte in Inghilterra, nel 1853, il 21 giugno ed il 17 luglio del 1869, e nell' ottobre 1885; una volta in Francia, il 15 giugno 1854; una volta in Germania, data ignota; ed una volta in Italia, il 28 ottobre 1862 a Perosa Argentina presso Fenestrelle (Piemonte); questo esemplare è ora nella Collezione italiana a Firenze.

408. **Sterna fluviatilis**, Naum.

RONDINE DI MARE.

Pescarin, Scanapess, Rondòn o Roundoula d'mar, Valvàl, Couloumbin, Ochetta, Mulinè (*Piem.*) — Pescapess, Pescamartin, Ochin (*Tortona-Novi*) — Rondena de mar, Sgarin gross, Galèden (*Lomb.*) — Pescareula, Sgarin (*Pavia*) — Pescarola, Pia pess (*Cremon.*) — Piopèss (*Parm.*) — Pia-pesc, Rundanèna d' màr (*Mod.*) — Rundic d' mèr (*Bol.*)

— Rondana de mar, Cogaletta (*Mantov.*) — Giagà, Scagòza, Criola, Magnapesce (*Ven.*) — Cocàl, Cocalina bianca (*lungo la Piave da Narvesa a Salgareda*) — Cocalina grossa (*Veron.*) — Crocalett, Cocalètt, Rondin di mar (*Friuli*) — Cocalina, Criola (*Istria*) — Venturim, Venturin, Rondola de mar, Cocalina grossa (*Lago di Garda*) — Mascaroun gros (*Nizz.*) — Rundaninha de mà (*Gen.*) — Mignattone, Anima di sbirro grossa (*Pisa*) — Rondine di mare (*Tosc.*) — Rondone (*Chiusi*) — Forbicione (*Massaciuccoli, Torre del lago*) — Froncolino (*Lago Trasimeno*) — Fionco (*Roma*) — Rondinone, Rondone de mare, Gavina, Guaguina (*Nap.*) — Ala-longa (*Sicil.*) — Rinnina di mari (*Pal.*) — Gaipedda o Gaipotta comuni (*Girg.*) — Caixedda, Caitta, Rundine marina (*Sard.*) — Cirleua (*Malt.*).

Sembra essere assolutamente specie estiva per l' Italia: giunge dalla fine di marzo ai primi del maggio, e parte in settembre. Nidifica specialmente e in abbondanza nelle provincie settentrionali e talvolta in quelle centrali; la cosa è incerta per la Sicilia, non così per la Sardegna ove questa specie abbonda durante l' estate. La nidificazione ha luogo in maggio e giugno.

È singolare come questa specie che è così comune nel Veneto, scarseggi sul litorale inferiore dell' Adriatico, e anzi il De Romita nella sua « *Avifauna Pugliese* » non la citi nemmeno.

409. Sterna macrura, Naum.

RONDINE DI MARE ARTICA.

Rondine di mare coda-lunga (*Aut. Ital.*).

Il Durazzo menziona la cattura di un individuo di questa specie nel porto di Genova, ma non ricorda la data che è però anteriore al 1846; l' individuo in quistione fu conservato e dal Museo Zoologico universitario di Genova

è passato nella Collezione centrale italiana a Firenze. Il Savi ne avrebbe avuto un individuo nel maggio del 1823, colto nei pressi di Pisa; non ricordo di averlo però veduto in quel Museo Zoologico. Un individuo giovane era nel 1883 nella sfortunata collezione Rizza in Siracusa, ove lo vidi io stesso. Non conosco altri esemplari italiani di questa specie, ma il Ninni la registra pel Veneto. È un uccello prettamente boreale che vien facilmente confuso colla specie precedente; infatti tanto a questa come ad essa si applica il nome di *Sterna hirundo*, Linn.

410. Sterna Dougalli, (Montag.)

RONDINE DI MARE DEL MAC DOUGALL.

Rondine di mare zampe-gialle (*Aut. Ital.*).

Anche questa specie è rarissima da noi, e non so che di due individui presi in Italia. Il Calvi ne ebbe uno a Genova il 22 giugno 1822; l'altro venne preso nel maggio 1835 a Massaciuccoli; è un adulto in abito nuziale e faceva parte della collezione privata del barone Bettino Ricasoli, donata poi al Museo dei Fisiocritici di Siena dal quale lo ebbi per la Collezione italiana di Firenze ove lo conservo gelosamente. Ebbi l'indicazione della località e data di cattura di questo rarissimo uccello dal compianto Barone medesimo, in una delle ultime visite che fece al R. Museo che dirigo; egli aveva qualche dubbio intorno alla data, nessuna sulla avvenuta cattura in Toscana, e aggiunse che le sue Sterne venivan tutte da Massaciuccoli.

La *S. Dougalli* è specie singolarmente sparsa, nidifica nelle parti settentrionali dell' Europa e dell' America ed è stata presa alle isole Andaman.

411. Sternula minuta (Linn.)

FRATICELLO.

Sterna minuta, Linn.

Rondine di mare minore, Sterna minore, Fraticello (*Aut. Ital.*) — Pescarin, Valvàl, Couloumbin (*Piem.*) — Pescapess, Pescamartin, Ochin (*Tortona-Novi*) — Sgarin (*Lomb.*) — Pescareulina, Sgarzei (*Pav.*) — Pescarola, Pia-pess (*Cremon.*) — Piopèss (*Parm.*) — Rundanèna o Rundic d' mar (*Mod.*) — Rundic d'mer (*Bol.*) — Sgarzina (*Mantov.*) — Giagà picolo, Criola picola (*Ven.*) — Scagozèta (*Chioggia*) — Zivetina, Cocalina picola (*Veron.*) — Çisíle de mar, Ciule (*Friuli*) — Cricola (*Istria*) — Mascaroun (*Nizz.*) — Muneghinha (*Gen.*) — Monachina, Mignattino (*Pisa*) — Fraticello (*Tosc.*) — Beccapesci, Cocalina (*Marche*) — Guaguina (*Nap.*) — Ala-longa nica (*Sicil.*) — Ajulidda, Gajulidda bianca o nicca (*Sirac.*) — Palummedda di mari (*Cat.*) — Gaipeddu biancu, Gaipeddu picciulu o nicu, Lucchiu picciulu, Gaipeddu (*Girg.*) — Caixedda, Caixedda bianca, Rundine marina (*Sard.*) — Cirleua zhira (*Malt.*).

Anche questa elegantissima specie è prettamente estiva per noi: giunge in Italia nell' aprile e ci lascia col settembre. Nidifica in maggio e giugno nelle nostre provincie settentrionali e centrali in grande abbondanza in alcune località; forse in Sicilia nelle paludi del Catanese, di certo in Sardegna. Assai comune sul litorale Marchigiano, sembra essere scarsa, anzi di apparizione accidentale, dice il De Romita, sulla costa Pugliese.

412. Hydrochelidon hybrida (Pall.)

MIGNATTINO BIGIO.

Rondine di mare piombata (*Aut. Ital.*) — Cocalina (*Ven.*) — Rundaninha de mà (*Gen.*) — Mignattino bigio (*Tosc.*) — Rondine di mare piombata (*Massaciuccoli*) — Rondone (*Chiusi*) — Rinninone marino (*Bari*) — Ala-longa cinirusa (*Sicil.*) — Cirleua (*Malt.*).

Giunge da noi forse ogni anno in scarso numero insieme agli altri Mignattini; a me però risulta che è men rara e meno irregolare nelle sue comparse in Italia di quanto si credeva. Sul lago di Massaciuccoli capita in alcuni anni abbondante nel maggio, in altri non si vede affatto. Arriva usualmente dalla metà di aprile a tutto maggio; ne ho però uno ucciso a Bari il 21 giugno. Non credo che abbia nidificato in Italia, ma il caso non è improbabile. Io non ho mai veduto individui presi in autunno da noi; i soli casi della sua cattura in quella stagione sarebbero quelli menzionati dal Wright a Malta.

Questa specie è stata catturata ovunque in Italia, pare colla sola eccezione della Sardegna; ma non è davvero difficile che vi capiti.

413. Hydrochelidon leucoptera (Schinz)

MIGNATTINO ALI-BIANCHE.

Sterna nera, Mignattino zampe-rosse, Mignattino ali-bianche (*Aut. Ital.*) — Rundanèna d' mar (*Mod.*) — Rundic d'mer (*Bol.*) — Cocalèta, Cocalina, Crocalèta, Crocalina bastarda o da le zate rosse (*Ven.*) — Cocalina negra, Sivetina (*Veron.*) — Ciul, Ciule blanche, Ciule nere (*Friuli*) — Mascaroun (*Nizz.*) — Rundaninha de mà seneinha (*Gen.*) — Mignattino zampe-rosse (*Tosc.*) — Anima di sbirro (*Pisa*)

— Paolinaccio toppato (*Massaciuccoli*) — Guaraglio (*Nap.*) — Rinninone marino (*Bari*) — Ala-longa niura pedi russi (*Sicil.*) — Ala-longa (*Cat.*) — Gaipeddu niuru, Cillù (*Girg.*) — Caixedda niedduzza peis arrubius, Rundine marina (*Sard.*) — Cirleua seuda (*Malt.*).

Questa specie giunge da noi frammista ai branchi enormi della specie seguente nella seconda metà di aprile o nel maggio; è più scarsa di quella ma non può dirsi rara e ne ho veduti volare sull' Arno anco in Firenze. Ha nidificato positivamente nel padule di Massaciuccoli nei mesi di maggio e giugno secondo la formale assicurazione che ebbi dal conte Eugenio Minutoli, esimio cacciatore ed accurato osservatore. Dalle osservazioni del conte Ninni parrebbe che nidifichi anche nel Veneto, cosa che a me sembra probabilissima. Il 4 ed il 28 giugno di quest' anno il Ferragni ne uccise sul Po presso a Cremona. A Malta secondo il Wright si vede nell' estate; ed in Sicilia il Caruso ne prese in agosto nei pressi di Girgenti; onde non è improbabile che nidifichi anche nelle provincie meridionali.

Parte o ripassa da noi nel settembre, ma allora è assai meno frequente.

414. Hydrochelidon nigra (Linn. ex Briss.)[1]

MIGNATTINO.

Colombino, Mignattone, Pannelbagio, Petto-bianco, Mignattino (*Aut. Ital.*) — Coucai, Mounietta, Valvàl, Coloumbin (*Piem.*) — Pescapess, Pescamartin, Ochin (*Tortona-Novi*) — Rondena de mar (*Lomb.*) — Garigolin (*Como*) — Pescareula (*Pav.*) — Megnanen (*Cremon.*) — Pescaroèula

[1] Non poca confusione ha avuto origine dall' erronea applicazione del nome di Linneo di *Sterna nigra* (dato da lui a questa specie soltanto), a quella precedente; questa figura in non pochi Cataloghi come *Hydrochelidon nigra*, mentre a quella di cui parliamo si dà il nome di *H. fissipes!*

(*Parm.*) — Rondana d'mar (*Mantov.*) — Crich, Magnanèn (*Mod.*) — Magnanein (*Coreggio*) — Rundic d'mer, Crucaèl (*Bol.*) — Morandina, Rundan d'vall (*Romg.*) — Morandina (*Ferrara*) — Cocalèta, Cocalina, Crocalèta, Crocalina, Ceolina, Cocalina mora o negra (*Ven.*) — Ciule nere (*Friuli*) — Cocalina, Zivetina, Sivetina (*Veron.*) — Mascaroun (*Nizz.*) — Rundaninha de mà möa (*Gen.*) — Mignattino (*Tosc.*) — Mugnaia (*Fior.*) — Paolinaccio, Animella (*Lucca, Massaciuccoli*) — Rondone (*Valdich., Chiusi*) — Anima di sbirro, Mignattino (*Pis.*) — Anima di Guardia (*Vecchiano*) — Cazzalbagio (*Bient.*) — Rondone di mare (*Sen., Umbria*) — Cucalina (*Ancona*) — Fionchetto, Rondone di mare (*Roma*) — Guaraglio (*Nap.*) — Rinninone marino (*Bari*) — Ala-longa niura (*Sicil.*) — Gaipeddu niuru (*Cat.*) — Gaipeddu niuru, Cillù (*Girg.*) — Caixedda niedduzza, Rundine marina (*Sard.*) — Cirleua seuda (*Malt.*).

Giunge in branchi sterminati alla fine di aprile ed in maggio; nidifica alla fine di maggio ed in giugno più specialmente nell' Italia settentrionale e centrale, ma ancora nella Puglia, e, pare, in Sicilia ed in Sardegna. Parte in settembre ed ottobre; il Doderlein ne incontrò però alcuni alla fine del novembre sulle paludi di Mazzara e Terranova in Sicilia. Il prof. Kolombatović vuol evidentemente parlare di questa specie quando dice che la *Sterna fuliginosa* Gmel. è comune ai due passi in Dalmazia.

LARIDÆ

(*Gabbiani*).

—

415. Chroocephalus minutus (Pall.)

GABBIANELLO.

Xema minutum (Pall.).

Cuccanèl (*Mod.*) — Gabbianèl (*Bol.*) — Sghegar (*Romg.*) — Cocàl picolo, Cocalèta bastarda, Cocàl foresto (*Ven.*) — Sardenér piccol, Cocalina, Cocalèta (*Trentino*) — Gavina (*Nizz.*) — Ochinetto (*Gen.*) — Gabbianello (*Tosc.*) — Gaimoncino, Gaimoncello (*Roma*) — Gaggianiedd (*Bari*) — Aipa nica (*Sicil.*, *Pal.*) — Aipottu grisciu (*Girg.*) — Caixeddu (*Sard.*) — Gauìa, Cirleua (*Malt.*).

Questa specie non sembra essere sempre regolare nelle sue comparse in Italia. In Sicilia Benoit e Doderlein la dicono specie di stazione invernale, non rara dal settembre all' aprile. In Sardegna il Lepori la dice scarsa e stazionaria, suppongo nell' inverno. Nella Puglia il De Romita la nota, non solo di passaggio regolare in autunno ed in primavera, ma aggiunge che vi è abbondante durante l' inverno; non ne vide però mai in abito estivo. Altrove in Italia si fa vedere irregolarmente nell' autunno, nell' inverno ed in primavera, e talvolta in gran numero; così nel settembre 1816 il Savi ne vide comparire moltissimi al Tombolo nel Pisano, e nell' aprile 1828 molti comparvero sul padule di Massaciuccoli. Io ne conservo una ricca serie nella Collezione italiana, tra cui individui raccolti in gennaio a Massaciuccoli e Bari; in aprile a Montepulciano; in maggio a Nizza, Pisa, Massaciuccoli e Montepulciano; in luglio a Vecchiano; in ottobre alla Spezia ed a Cagliari;

in novembre a Massaciuccoli e Barletta. Non credo improbabile che questa specie possa anco nidificare talvolta in Italia.

416. Chroocephalus melanocephalus (Natt.)

GABBIANO CORALLINO.

Xema melanocephalum (Natt.)

Gabbiano corallino, Gabbiano cenerino, Moretta o Maschera corallina, Gabbiano capinero (*Aut. Ital.*) — Cuccalèn, Gabian cenerèn (*Mod.*, *Bol.*) — Cogàl, Cocàl (*Mantov.*) — Cocàl de la testa negra (*Ven.*) — Sardenér, Sardenár, Cocàl (*Trentino*, *Garda*) — Gavina (*Nizz.*) — Ochin testa neigra (*Gen.*) — Gabbiano corallino, Gabbiano capinero (*Tosc.*) — Cucále testanera (*Ancona*) — Gaimone di testa nera, Gaimone corallino (*Roma*) — Gaifa (*Nap.*) — Gaggiana (*Bari*) — Aipa janca, Gaipazzu jancu (*Sicil.*) — Aipa marzudda, Aipa testa niura, Gaipazzu testa niura (*Girg.*) — Marzola, Oca marina testa niura (*Mess.*) — Gaipazzu faviatu cu ali listati (il giovane) (*Girg.*) — Cau de mari (*Sard.*) — Gauìa, Gauìa rasa seuda (*Malt.*).

Abbastanza comune e sedentario in certe località d'Italia, di doppio passaggio od invernale in altre, raro e accidentale in alcune provincie. In Sardegna non è comune, ma ne ho ricevuto esemplari colti durante l'inverno; Tristram e Medlycott lo avrebbero trovato nidificante su quelle coste in maggio. In Sicilia ed a Malta, è uccello abbondante nell'inverno e pochi se ne vedono in marzo ed aprile col cappuccio nero dell'abito nuziale. Sulle coste Pugliesi sarebbe più numeroso nell'inverno, ma trovasi al dire del De Romita in ogni altra stagione. Nel Veneto il Ninni colloca questo Gabbiano tra le specie di passo regolare; giungerebbe in marzo ed aprile e il ripasso inco-

mincia alla metà di luglio; pone in dubbio la sua nidificazione in quelle provincie. In Liguria abbonda in primavera ed è frequente durante l'inverno e il Durazzo aggiunge che qualcuno se ne vede in ogni altra stagione. In Piemonte ed in Lombardia sarebbe accidentale affatto; il Lanfossi però ne vide durante l'inverno moltissimi sul lago di Mantova e nel maggio scomparvero; il Salvadori mi scrive di averne avuto un individuo ucciso in un branchetto di tre presso Sommariva (Piemonte) nella prima quindicina di novembre 1885. Nella Collezione italiana conservo individui colti in gennaio a Bolgheri (Maremma), Livorno e Bari; in marzo ed aprile a Genova, Cagliari e Venezia; in agosto a Bari.

Pare dunque che questa specie si trovi tutto l'anno in Italia, onde è assai probabile che si riproduca entro i limiti della nostra regione.[1]

417. **Chroocephalus ridibundus** (Linn.) (ex Briss.)

Gabbiano.

Xema ridibundum (Linn.)

Corallina cenerina spruzzata, Gabbiano comune (*Aut. Ital.*) — Ochetta, Mouline (*Piem.*) — Ochetta, Cocai, Pescarola, Galledola, Calleden (*Lomb.*) — Pescarouloun Pescareula (*Pav.*) — Garigola, Gabbian (*Como*) — Coucai (*Cremon.*) — Colombèn'na d' mar (*Parm.*) — Gallarèn (*Mod.*) — Clumbaz d' mar (*Coreggio*) — Gabian, Crucaèl (*Bol.*) — Cuchèl, Cucaletta (*Romg.*) — Cogal (*Mantov.*) — Cocàl, Crocàl, Crocàl a testa negra (*Ven.*) — Cocal, Sardenár (*Veron.*)

[1] Ad individui giovani o piccoli di questa specie venne dato in alcuni Elenchi italiani il nome di *L. atricilla,* Linn., specie americana che ben di rado capita sulle coste dell' Europa occidentale, e che finora non è arrivata sino in Italia. Così fu dell' individuo ucciso a Trieste nel 1829 e ricordato come *L. atricilla* da Michahelles e poi da Degland e Gerbe e recentemente dal Dalgleish.

— Sardenér, Sardenár, Cocàl (*Trentino*) — Gavina grossa, Gavina (*Nizz.*) — Ochin frattin, Ochin capüssin (*Gen.*) — Gabbiano (*Tosc.*) — Mugnajo (*Pisa*) — Nalda (*Chiusi*) — Froncolo (*Valdichiana, lago Trasimeno*) — Gaimone, Corvo bianco (*Roma*) — Cocale (*Marche*) — Gavina, Gaina (*Nap.*) — Arpongiedd, Gaggiana (*Bari*) — Aipa janca, Aipa scirru (*Pal.*) — Aipa cu pedi e pizzu russi (*Sicil.*) — Aipa, Aiba (*Sirac.*) — Ocamarina (*Mess.*) — Abbia, Abbiuni (*Cat.*, *Sirac.*) — Gaipazzu testa castagna, Gaipazzu cu ali listati (*Girg.*) — Cau, Cau de mari, Cau marinu, Gavina, Conghedda (*Sard.*) — Gauìa, Gauìa rasa seuda (*Malt.*).

Comune ovunque sul nostro litorale, ma non ovunque in ogni stagione: così nel mentre in Sardegna sembra trovarsi tutto l'anno, in Sicilia ed in Puglia è specie autunnale ed invernale, giunge in agosto o settembre e se ne va coll' aprile. In Toscana vedesi alle due epoche del passo e nell' inverno. Nel Veneto sarebbe specie sedentaria, e dai dintorni di Venezia manca soltanto dalla fine di aprile alla metà di luglio, ritirandosi sui lidi più solitarî dell' Adriatico per nidificare. È specie generalmente estiva in Lombardia ed in Piemonte, vi nidifica nell' aprile o nel maggio e nella Collezione italiana conservo un pulcino raccolto sul greto del Ticino presso Pavia nel giugno 1864; ma non pochi rimangono o giungono nell' inverno anche in quelle provincie. [1]

418. Gelastes Genei (Breme)

GABBIANO ROSEO.

Gaimone del Lambruschini, Gabbiano roseo, Gabbianello Lambruschini (*Aut. Ital.*) — Ochin cû de reusa (*Gen.*)

---

[1] Il *L. capistratus*, Temm. che figura in opere classiche sull' Avifauna italica è una specie erroneamente fondata su individui giovani o nani del Gabbiano; quel nome va quindi abolito.

— Cau colori de arrosa (*Sard.*) — Aipa, Gaipazzu cu pettu di rosa (*Girg.*) — Gauìa (*Malt.*).

Questa bellissima specie pare essere confinata alle costiere della Sardegna e della Sicilia e forse del gruppo di Malta, dove sarebbe sedentaria e donde casualmente giunge sulle spiaggie dell' Italia continentale: il Durazzo la cita come avventizia in Liguria senza però precisare alcuna cattura; ed il Tognoli di Modena ne ebbe un individuo da Strongoli in Calabria nel 1871 (Doderlein); in nessun luogo però in Italia è comune. È certamente meno rara in Sardegna, ma debbo dire che avendo passato molti giorni sulle coste di quell' isola nelle estati del 1881 e 1882 quando ne feci la circumnavigazione quasi completa, non vidi un solo individuo del Gabbiano roseo! Gli esemplari che conservo nella Collezione italiana di Firenze provengono tutti dalla Sardegna e vennero catturati in dicembre, gennaio e marzo, i più in questo ultimo mese. In Sicilia sembra essere più rara: ne ebbe un individuo a Messina il Cantraine che fu il tipo del *Larus tenuirostris* Temm. (*Man. d' Orn.* IV. p. 478); uno lo ebbe più tardi il Benoit ed un altro, ucciso il 16 ottobre 1884, è venuto nelle mani del signor Antonino Pistone, entrambi pure a Messina; nella collezione Rizza a Siracusa ne vidi due esemplari nel 1883; infine ne ho veduto un individuo nel Museo universitario di Palermo in abito primaverile, che questa specie veste già nel marzo; e due altri in abito invernale li menziona Doderlein come avuti dal Caruso da Girgenti. Il Saunders (« *Ibis*, » 1869, p. 397) dice di aver frequentemente osservato il *G. Genei* sulle coste Sicule, ma mi permetto di dubitarne. A Malta questa specie è notata dal Wright, ed anche io ho veduto nel museo di quella università i due esemplari da lui menzionati.

Dopo tutto questo mi viene quasi il dubbio che il *G. Genei* sia bensì *stazionario* sulle coste delle nostre isole meridionali, ma non *sedentario;* parrebbe mancarvi dal marzo all' autunno, e non sappiamo davvero se vi nidifica.

Debbo però aggiungere che il Crespon lo trovò nidificante in Provenza nella primavera del 1842 (*Faun. mérid.* p. 126); e che Lord Lilford ebbe le uova dall' Isla Mayor alle foci del Guadalquivir, ove questa specie nidificava in abbondanza nella seconda metà del maggio 1877. In ogni modo il Gabbiano roseo merita di essere ulteriormente studiato in Italia. È specie orientale e meridionale, abbonda nel S. E. dell' Europa e nel S. O. dell' Asia.[1]

419. Rissa tridactyla (Linn.)

GABBIANO TERRAGNOLO.

Gabbiano terragnolo, Galetra, Gabbiano tridattilo (*Aut. Ital.*) — Ochetta (*Milano*) — Pescarouloun (*Pav.*) — Clomb marèn (*Mod.*) — Cocàl (*Ven.*) — Gavina, Gabian (*Nizz.*) — Ochin gianco (*Gen.*) — Gabbiano terragnolo (*Tosc.*) — Aipa triugni (*Sicil.*) — Gaipuni triugni (*Girg.*) — ? Caixeddu (*Sard.*) — Gauìa (*Malt.*).

[1] Nelle sue « *Notizie sugli uccelli Liguri* » stampate nel 1840, il marchese Carlo Durazzo menziona un esemplare dell' *Adelarus leucophthalmus* (Licht.) come colto nel porto di Genova nella primavera del 1840; nel suo *Catalogo degli Uccelli di Liguria* pubblicato nel volume I della « *Descrizione di Genova*, » opera che vide la luce in occasione di uno dei memorabili Congressi degli Scienziati italiani nel 1846, quella specie *non è più menzionata.* Il Temminck (*Man. d' Orn.* IV p. 487) dice incidentalmente che questa specie « *habite accidentellement la Méditerranée.* » Salvadori, al quale forse sfuggì la eloquente omissione fatta dal Durazzo nel suo più recente elenco, registrava l' *A. leucophthalmus* tra le specie italiane (*Faun. Ital. Ucc.* p. 286). Io credo che questo Gabbiano, che vive nella porzione meridionale del Mar Rosso e sulle coste dell' Oceano Indiano, che è escluso affatto dai trattati recenti sull' Avifauna dell' Europa, vada cancellato dall' elenco delle specie italiane. Suppongo che la primitiva asserzione del Durazzo fosse il frutto di un' erronea determinazione, e rammento che il becco lungo ed esile della *Gelastes Genei,* in cui l' iride è pure bianca, potrebbe spiegare l' errore commesso, onde il Durazzo avrebbe creduto di vedere un *A. leucophthalmus* in un Gabbiano roseo forse giovane. Sarei curioso di sapere cosa era il Gabbiano chiamato *L. leucophthalmus* dal prof. Kolombatovic' (*Osserv. sugli Ucc. della Dalmazia,* p. 48 — SPALATO, 1880) e di cui egli avrebbe avuto un individuo.

Questa specie capita irregolarmente in Italia e per lo più durante l'inverno; va notata tra le specie rare, ma talvolta quando capita si mostra in buon numero. Il Ninni, non saprei perchè, la colloca tra le specie dubbie pel Veneto, ma per tacere degli individui menzionati dal Perini e dal De Betta, trovo che nel Museo di Rovereto esiste un individuo ucciso sull' Adige il 1° febbraio 1860, e mi pare che questo Gabbiano debba capitare anche nel basso Veneto. È stato preso certamente in Piemonte, in Lombardia e nell' Emilia, e ho veduto esemplari colti in quelle provincie. In Puglia il De Romita ne ebbe tre nell' aprile 1872 ed altri in seguito nella medesima stagione. In Sicilia la notò il Minà-Palumbo, e nell' inverno 1872-73 (dicembre e gennaio) ne ebbe vari il Doderlein da Mondello (Palermo). Io ne esaminai due in quel Museo nel 1881 e ne ho veduti individui presi a Messina, a Siracusa e nei pressi di Modica. A Malta questo Gabbiano fu preso varie volte, e ne ebbe uno il Wright il 22 febbraio 1873. In Sardegna pare essere pure di comparsa accidentale; ne vidi due nel Museo di Cagliari e credo ne siano stati colti altri. In Liguria capita più facilmente, ma non saprei ammettere col Durazzo che vi abbondi in febbraio e marzo e che vi *annidi!*

Nella Collezione italiana a Firenze ne conservo una bella serie colti: a Pinasca (Pinerolo), inverno 1859; a Genova, 16 maggio 1880; all' Elba, 9 marzo 1879; a Lucignano (Valdichiana), 25 febbraio 1879; a Bari, aprile 1873. È notevole la cattura di questa specie oltre la metà di maggio a Genova.

420. **Larus canus**, Linn.

GAVINA.

Zafferano, Gavina, Mezza mosca (*Aut. Ital.*) — Pescarulon (*Pav.*) — Garigolon (*Como*) — Clomb marèn, Clomb d'mar, Gallarèn, Gabian (*Mod.*) — Clumbaz d'mar (*Coreggio*) — Martinaz (*Bol.*) — Magoghèta (*Ven.*) — Cocàl mezàn, Sar-

denár (*Veron.*) — Cocál, Sardenér (*Trentino*) — Gabian, Gabian mugiliera (*Nizz.*) — Oca de mà mezzanha (*Gen.*) — Gabbiano, Mugnajaccio (*Pisa*) — Martinaccio (*Vecchiano*) — Gavina (*Tosc.*) — Cucále (*Ancona*) — Gaimone, Fionco (*Roma*) — Grisone (*Sinig.*) — Cocale (*Marche*) — Gavina (*Nap.*) — Arpone (*Bari*) — Gaggiana (*Lecce*) — Aipa, Aipuni (*Pal.*) — Gaipa, Gaipazzu faviatu (il giovane), Aipa cinirusa pedi giarni (*Girg.*) — Abbiuni (*Sirac.*) — Mancia pisci (*Marsala, Mazzara*) — Gavina, Cau, Cao marinu (*Sard.*) — Gauìa comuni (*Malt.*).

Questa specie non è comune come generalmente si crede, ma è sedentaria in Italia e abbastanza frequente sulle coste dell' Adriatico. Nidifica nelle paludi settentrionali del Veneto in maggio; è specie invernale in Puglia, sarebbe così anche in Sicilia; mentre sulle costiere della Sardegna e della Corsica sarebbe stazionaria (sedentaria?). Non credo esatta l' asserzione del Durazzo, che cioè questo uccello sia comune in tutte le stagioni e nidificante in Liguria; su quel litorale, come su quello del mar Tirreno, si vede facilmente durante la stagione fredda, ben difficilmente nell' estate. Il *L. cyanorhynchus* citato dal Risso è questa specie.

421. Larus Audouini, Payr.

Gabbiano côrso.

Aipa, Gaipazzu cu pizzu grossu russu, Aipa a pedi niuri (*Sicil.*, *Girg.*) — Cau (*Sard.*) — Gauìa (*Malt.*).

Questa bella e caratteristica specie, che malgrado la sua straordinaria potenza nel volo sembra essere così localizzata e ristretta nell' area della sua diffusione geografica, è senza dubbio sedentaria sulle coste della Sardegna, da dove raggiunge quelle della Corsica, dell' Elba, della Sicilia, di Malta e più raramente quelle del continente italico.

Nidifica sulle isolette rocciose disseminate intorno alla Sardegna, e l'8 maggio 1878 il marchese Mario Nerli ed il signor Riccardo Magnelli ne raccolsero le uova appena depositate, sull' isola di Mal-di-Ventre. Nei viaggi che feci intorno alla Sardegna negli anni 1881-82 e 83, col R. piroscafo « *Washington* », vidi sempre questo Gabbiano; anzi nel Porto Camicie tra Caprera e la Maddalena esso era l'unica specie che si vedeva, e dal 27 al 29 luglio 1881 ne uccisi sei. Gli individui sardi che conservo nella Collezione italiana, adulti e giovani, vennero uccisi: all' isola della Maddalena (27 luglio 1881), nel golfo di Palmas (marzo 1877), all' isola Vacca (4 maggio 1878), a Cagliari (6 luglio 1878, 25 ottobre 1881). Dall' Elba ne ho uno ucciso a Portoferraio il 30 gennaio 1879, ed un secondo, colto nella medesima località il 26 agosto 1883, è nella raccolta del signor Dante Roster.

In Sicilia il Doderlein ne ebbe parecchi esemplari e io ne vidi cinque adulti nel Museo zoologico di Palermo; uno però ha la testa ed il collo con macchiette scure. I primi vennero colti in quel porto nel febbraio 1866, altri il 24 gennaio 1870. A Malta sarebbe stato veduto, ma non catturato (Wright). Per quanto mi consta il *Larus Audouini* sarebbe stato preso una sola volta sul continente: il marchese Mino Pinelli-Gentile di Genova ne uccise un maschio semi-adulto il 10 maggio 1883 alla foce del Centa presso Albenga e lo conserva nella sua raccolta.

Non ho veduto alcun esemplare di questa specie trovato fuori del Mediterraneo (nel senso ristretto). Rammento che il dott. B. Schiavuzzi asseriva che due individui di questa specie erano stati colti il 1 settembre 1880 coll' amo da un pescatore di Pirano (Istria); ne ebbe uno, maschio e lo conserva nella sua collezione. Il dott. Schiavuzzi ricordava inoltre un individuo ucciso a Trieste il 9 aprile 1815 e che sarebbe caduto nelle mani di Natterer; aggiungerò che il *L. Audouini* veniva descritto dal Payraudeau soltanto nel 1826! Più tardi il dott. Schiavuzzi (*Materiali per una Avifauna dell' Istria* in *Boll. Soc. Adriat. Sc. Nat.* VII. fasc. I.

Trieste, 1883) riconosce di aver errato nella determinazione dei due esemplari di Pirano, ma conferma quanto aveva scritto intorno all'individuo avuto dal Natterer e che sarebbe tuttora esistente nel Museo zoologico di Vienna, ove però non mi riuscì di vederlo nel 1880 e nel 1884.

422. **Larus fuscus**, Linn.

Zafferano.

Zafferano mezzo-moro, Guairo, Laro fosco, Gabbiano mezzo-moro (*Aut. Ital.*) — Sgaretton (*Lomb.*) — Gabian negher (*Mod.*) — Cogál negar (*Mantov.*) — Gabien naigher (*Bol.*) — Cocal, Sardenár (*Veron.*) — Magòga, Bào, Cocàl, Crocàl (*Ven.*) — Gabian (*Nizz.*) — Oca de mà de spalle neigre (*Gen.*) — Zafferano, Zafferano mezzo-moro (*Tosc.*) — Gabbiano, Mugnajo (*Pisa*) — Martinaccio (*Vecchiano*) — Buarazza a pedi biunni (*Mess.*) — Aipuni niuru cu pedi biunni (*Pal.*) — Gaipuni grossu cu ali niuri, Gaipuni grossu grisciu (*Girg.*) — Cau, Gavina, Cau marinu (*Sard.*) — Gauìa (*Malt.*).

Questa specie non è comune da noi, ma è sparsa su tutte le nostre coste e sembra trovarvisi in ogni stagione, onde parrebbe specie sedentaria in Italia. Pel Veneto il Ninni la registra tra le specie di comparsa accidentale; il De Romita viene presso a poco alle medesime conclusioni per la Puglia, dice che i giovani si fan vedere in agosto e settembre, gli adulti in primavera, ma non tutti gli anni. In Liguria, senza essere comune in tutte le stagioni e nidificante come dice il Durazzo, è però forse più frequente che altrove da noi. In Sicilia il Doderlein dice comunissimi durante l'inverno i giovani, e rari gli adulti; farò notare che è ben facile confondere i giovani di questa specie con quelli della specie seguente, che è indubbiamente abbondantissima in Italia. In Sardegna il *L. fuscus* sarebbe piuttosto raro e autunnale (Lepori).

Questa specie nidifica in Sicilia e il Doderlein ebbe i nidiacei da Mondello nelle estati 1866 e 67; forse nidifica anche in Sardegna. Nella Collezione italiana conservo individui presi a Genova (aprile e maggio), Palo (maggio), Cagliari (aprile), Bari (giugno).

Da alcuni Autori gli individui dal Mediterraneo vennero considerati a torto specificamente distinti, col nome di *L. fuscescens*, Licht.

423. Larus cachinnans, Pall.

Gabbiano reale.

Larus argentatus, Brünn. var. *Michahellesi*, Bruch.

Gabbiano reale, Marino pescatore (*Aut. Ital.*) — Clomb marèn, Cocal (*Mod.*) — Cogal d' mar, Cogal bianch, Cogal senarin (*Mantov.*) — Gabian real, Crucaèl (*Bol.*) — Cucalaz (*Romg.*) — Magóga, Cocalòn, Crocalòn, Cocàl, Bào, Martinàzo, Martin, Magòga novèla, Magogàto (*Ven.*) — Cocalòn (*Istria*) — Colombo de mar (*Trentino*) — Auca de mar (*Nizz.*) — Oca ciappaea (*Gen.*) — Gabbiano reale (*Tosc.*) — Gabbiano, Mugnajaccio (*Pisa*) — Martinaccio (*Lucca*, *Massaciuccoli*, *Vecchiano*) — Molinaro (*Roma*) — Cocale, Cucále (*Marche*) — Gafio, Gafione, Gaifone (*Nap.*) — Arpone paparino (*Bari*) — Gaggiana (*Lecce*) — Aipa, Aipuni grossu (*Pal.*) — Buarazza (*Mess.*) — Gaipuni grossu cu pedi e pizzu biunni, Gaipazzu grossu cu ali cinirusi (*Girg.*) — Abbiuni (*Sirac.*) — Mancia-pisci (*Mars.*, *Mazzara*) — Cau mannu, Cau marinu (*Sard.*) — Gauìa (*Malt.*).

Questa specie, che in alcuni dei Cataloghi di uccelli italiani è registrata sotto il nome di *L. argentatus*, Gmel., in altri sotto quello di *L. leucophæus*, Licht., è assai comune ovunque in Italia e sedentaria. Nidifica nel Veneto, sulle isolette dell' Arcipelago Toscano, in Corsica, in Sar-

degna e molto probabilmente in Sicilia. Depone le uova in aprile e maggio.

I giovani di questa specie non sono distinguibili da quelli del vero *L. argentatus*, Gmel. dei mari del Nord. Dalle osservazioni del Kolombatovic´ risulta che questo Gabbiano rende talvolta notevoli vantaggi all' agricoltura nell' isola di Solta (Dalmazia) distruggendo enormi quantità di cavallette nei campi, dal maggio alla metà dell' agosto.

424. Larus glaucus, O. Fabr. ex Brünn.

GABBIANO MAGGIORE.

Gabbiano bianco (*Aut. Ital.*) — Oca de mà (*Gen.*).

Questa specie, che è sub-artica, giunge in modo accidentale affatto da noi, ed io non conosco che due casi ben autentici della sua cattura in Italia, entrambi avvenuti a Genova: un maschio quasi adulto colto circa il 1853; ed una bellissima femmina adulta uccisa nel porto stesso di Genova il 10 aprile 1877. Quei due esemplari preziosi sono ora nella Collezione italiana di Firenze.

Il Ninni ha dimostrato che per errore questa specie venne citata tra gli uccelli avventizî del Veneto; ed il Salvadori ha provato che il *L. glaucus* che il Cara diceva comune in Sardegna non era altro che l' adulto del *L. cachinnans!*

425. Larus marinus, Linn.

MUGNAIACCIO.

Mugnajaccio (*Aut. Ital.*) — Cocalon, Sardenár grosso (*Veron.*) — Magòga, Bào, Cocalòn, Martinàzo (*Ven.*) — ? Facagna (*Istria*) — Auca de mar (*Nizz.*) — Oca de mà (*Gen.*) — Mugnajaccio (*Tosc.*) — Gaivone bianco (*Nap.*) — Gaipuni, Aipuni schina niura, Oca marina (*Pal.*) — Gaipunazzu, Gaipuni niuru, Gaipuni grossu cu ali listati (*Girg.*).

Credo rarissima anche questa specie da noi, sebbene forse meno rara della precedente, essendo uccello più meridionale; essa è però citata in non pochi dei Cataloghi di uccelli italiani, temo assai spesso per erronee determinazioni. Nel Veneto il Ninni la pone tra le specie di comparsa accidentale; io non conosco però casi ben autenticati della sua cattura in quelle provincie e benchè ricordi di averne veduti vari individui adulti nelle collezioni Carraro, Perini e dell' Accademia in Verona, dubito che siano stati presi in Italia; il Perini ricorda infatti due soli *giovani* colti nel Veronese. Il prof. O. G. Costa dice di averne avuti tre individui adulti a Napoli, ed un giovane dell'anno, ucciso il 13 luglio 1840 a Posilipo; ma è a sapersi se la determinazione specifica fosse esatta. Confesso di avere molti dubbi anche intorno alle catture di questa specie in Sicilia, registrate dal Doderlein; tre volte esaminai con cura la bella collezione ornitologica sicula messa insieme nel Museo zoologico di Palermo da quel valente ed energico Zoologo, ma confesso che non vi notai alcun esemplare del *L. marinus*.

Non conosco invero che due individui la cui cattura in Italia non è dubbia: uno è un maschio in abito giovanile che ricordo di aver io stesso veduto preparare dal fresco dal signor Luigi De Negri a Genova circa il gennaio 1860 e che fu allora creduto un giovane *L. glaucus;* esso è ora nella Collezione italiana di Firenze. L' altro è pure un giovane ucciso nell' autunno 1883 e acquistato sul mercato di Torino, che trovasi ora in quel Museo Zoologico.

STERCORARIIDÆ

(*Labbi*).

---

426. Stercorarius pomatorhinus (Temm.)

GABBIANO NERO.

Lestris pomarina, Temm.

Stercorario di coda lunga, Gabbiano nero, Stercorario mezzano (*Aut. Ital.*) — Pescareula negra (*Pav.*) — Gabian o Cocal negher (*Mod.*) — Crucaèl naigher (*Bol.*) — Cocàl negro, Cocàl foresto (*Ven.*) — Gabian neigro (*Gen.*) — Gabbiano nero (*Tosc.*) — Aipuni, Aipazzu niuru (*Sicil.*).

Questa specie boreale è stata presa quasi ovunque in Italia, ma è rara; ne ho veduto individui catturati nel Piemonte, nella Lombardia, nel Veneto, nell' Emilia, in Liguria, in Toscana, in Puglia, in Sicilia, in Sardegna ed a Malta. E singolarissimo il fatto che essa capita da noi usualmente non nell' inverno, ma in estate o nell' autunno (i giovani); anzi per la Liguria ove è stata più spesso presa, il Borgioli mi assicura che, nel golfo di Genova, il passo di questa specie, e, pare, della seguente, avviene periodicamente dal 15 maggio al 15 giugno; più presto o più tardi è un caso il vederne.

Nella Collezione italiana ne conservo una bella serie; tra cui quattro adulti presi a Genova nel maggio 1876 e 1883; un giovane colto a Pinerolo nell' inverno 1855; un altro giovane ucciso a Caraglio nel gennaio 1884; un terzo preso presso Voghera, sul Po, il 25 ottobre 1879; ed un quarto ucciso a S. Rossore (Pisa) nell' inverno del 1839. Il Ferragni ne ebbe uno il 4 ottobre a Casalmaggiore sul Po, erano tre. Il Ninni ne ebbe una femmina il 10 giugno 1873 con uova quasi mature, e quattro nel dicembre 1882. Un

adulto lo ebbe il Savi preso a Populonia (Orbetello) nella primavera del 1856. Nel settembre 1870 ne ebbe uno il De Romita a Bari. In Sicilia è stato avvertito da vari osservatori e ucciso a Palermo nel marzo 1852. In Sardegna so di un individuo preso recentemente a Cagliari e citato, senza data, dal Lepori. A Malta lo ebbe lo Schembri nell' inverno 1842, e il 9 giugno 1860 fu colto un giovane creduto allora essere lo *Stercorarius* (Megalestris) *catarrhactes* (Linn.) e ricordato come tale dal Wright (« *Ibis* » 1864, p. 150). Anche il dott. B. Schiavuzzi sembra essere caduto in simile errore, e registra per *S. catarrhactes* ciò che non poteva essere che un *S. pomatorhinus* (Vedi: *Uccelli dell' Istria* in *Boll. Soc. Ad.* IV. Trieste 1878).

Lo *Stercorarius pomatorhinus* è specie circumpolare, l' area sua di nidificazione è al di là del Circolo artico sulle spiagge del Mar Glaciale; mi pare dunque poco probabile che possa essersi riprodotto nella regione Mediterranea; fu il Buonaparte il quale scrisse che il Durazzo aveva trovato questa specie nidificante negli scogli presso Genova.

427. **Stercorarius crepidatus** (J. F. Gmel. ex Banks)

LABBO.

Lestris parasitica (Linn., *partim?*).

Cocàl negro, Cocàl negro a coa longa, Cocàl foresto (*Ven.*) — Cagassiè (*Nizz.*) — Gabian (*Gen.*).

Capita come la specie precedente in Italia, ma a me consta essere più rara; è poi facilmente confusa nell' abito giovanile colla specie seguente, che è però sempre più piccola. Nella Collezione italiana io conservo: due maschi adulti colti il 28 maggio 1877 ed il 24 giugno 1881 a Genova, in alto mare, dal signor Salvatore Queirolo che li donava a questo R. Museo; una femmina adulta della razza scura, uccisa presso Catania nell'aprile 1872; ed un maschio giovane colto a Bari il 12 dicembre 1879. Ne ebbi uno con-

simile dal capitano Abre, ucciso a Cuneo il 10 settembre 1881 e troppo guasto per essere montato.

Nel Veneto varî individui sarebbero stati presi, e ne ricordo uno nelle collezioni del R. Istituto Veneto. Nel Modenese ancora questa specie è stata catturata di recente: nel novembre 1884 esaminai nel R. Museo Zoologico di Modena il maschio adulto della razza scura colto a Nonantola il 3 aprile 1884 e descritto dal dott. Picaglia sotto il nome di *Lestris parasitica;* notai che i piedi erano interamente neri. A Napoli nel Museo zoologico si conserva un adulto, preso nel Golfo nel 1870; infine a Siracusa nella collezione Rizzà ho pure veduto un individuo adulto.

Questa specie, come la precedente, è circumpolare e nidifica al di là del circolo artico.

428. Stercorarius parasiticus (Linn. ex Brünn.)

LABBO CODA-LUNGA.

Lestris Buffoni, Boie.

Cocàl negro picolo (*Veron.*).

Anche questa specie è sub-artica e capita di rado da noi; io non conosco alcun individuo adulto colto in Italia, colla singolare eccezione di un esemplare esistente ancora nella collezione Rizza a Siracusa nel 1883, e che venni assicurato essere stato preso in quei pressi. Non mi consta che alcun altro individuo sia mai stato preso sinora nelle provincie meridionali, nella Sicilia ed in Sardegna. Nella Collezione italiana ne conservo sei esemplari colti a Pinerolo (inverno 1854); Caraglio (Cuneo), gennaio 1884; Pavia (15 ottobre 1881); lago di Garda (ottobre 1875); Nizza (17 ottobre 1876); Pisa (15 settembre 1880). Nel Museo di Torino è un individuo che sarebbe stato ucciso in quei pressi; ed il signor Odoardo Ferragni ne ebbe uno giovane, che ho esaminato il 23 settembre 1882, ucciso sul Po nel Cremonese.

TUBINARES.

PROCELLARIIDÆ

(*Procellarie*).

429. **Puffinus anglorum** (Temm.) ex Willugh.

BERTA MINORE.

Cocàl negro, Cocàl bastardo (*Ven.*) — Arténa (*Istria*) — Marteo (*Nizz.*) — Crovo de mà neigro, Magroun mezzan (*Gen.*) — Pallante (*Tosc.*, *Nap.*) — Gafio (*Nap.*) — Artera (*Bari*) — Aipa cinirusa o cinnirina, Aceddu di timpesta (*Sicil.*) — Schittuni (*Girg.*) — Giaurru (*Sard.*) — Garni (*Malt.*).

Questa specie è sedentaria sulle nostre coste rocciose; non è rara, ma sembra essere più localizzata e per soprappiù di abitudini più notturne della specie seguente; come questa passa molto del suo tempo in scorrerie in alto mare. Di raro giunge in fondo all' Adriatico, onde il Ninni la segna tra le specie rarissime del Veneto; nel basso Adriatico non è rara e il De Romita che la ebbe a Bari la dice non meno frequente della specie che segue. Questa specie, come le congeneri, è più pelagica che marina; ciò malgrado si prende talvolta anche lungi dal mare, e nella Collezione italiana ne conservo un individuo colto presso Terni il 12 dicembre 1877, i tempi erano invero burrascosi e quell' uccello era magrissimo. Questa specie nidifica, o meglio depone l' unico uovo nei mesi di aprile, maggio e giugno e forse anche più tardi.

Salvadori ed altri Autori italiani, seguendo lo Schlegel, vorrebbero distinguere la Berta minore del Mediterraneo da quella dei mari del Nord, e le danno il nome di *Puffinus yelkouan*, Acerbi; io mi sono convinto, dopo molti confronti, che una tale distinzione non regge affatto, negli adulti, mentre i giovani hanno sempre le penne ascellari e quelle del sottocoda oscure. Come aggiunta a quanto scrisse il Salvadori intorno al *Puffinus Barolii* (Temm.), che non è diverso dalla specie di cui ci occupiamo, dirò che trovandomi a Parigi nel maggio 1882 vidi al *Museum* tra altri uccelli che avevano appartenuto al Principe di Canino, un *P. anglorum* col nome di *P. Barolii* e colla indicazione « Sardegna. »

Alcuni dei nostri Ornitologi, tra cui il Durazzo, hanno creduto vedere esemplari del *P. obscurus*, Gmel., in piccoli individui del *P. anglorum*, specie che varia assai nelle dimensioni relative ed assolute. Io conservo nella Collezione italiana uno dei due pretesi *P. obscurus* colti a Genova nel 1845 e citati dal Durazzo (*Desc. Genova*, I. p. 157), e do sotto le sue dimensioni in confronto con quelle di un *P. anglorum* normale e di un vero *P. obscurus* dalle isole Palao (Pacifico sett.).

	Rostro (a fronte).	Ala.	Tarso.	Dito medio con unghia.
Puffinus anglorum ♂ (normale Coll. ital. 1436.).	0,036 mm.	0,235 mm.	0,045 mm.	0,057½ mm.
Puffinus anglorum ☿ ? (nano Coll. ital. 887). .	0,031½ mm.	0,215 mm.	0,038 mm.	0,047 mm.
Puffinus obscurus	0,025½ mm.	0,195 mm.	0,035 mm.	0,041 mm.

Queste cifre non hanno bisogno di commenti.

430. Puffinus Kuhli (Boie.)

Berta maggiore.

Cocàl moro, Cocàl foresto (*Ven.*) — Arténa (*Istria*) — Ardenna (*Ancona*) — Marteo (*Nizz.*) — Crovo de mà senein, Magroun grosso (*Gen.*) — Pallante (*Tosc.*, *Nap.*) — Artera

(*Bari*) — Aipa beccu tortu (*Sicil.*) — Aipa, Aipa cinnirina (*Cat.*) — Quaetru (*Pal.*) — Torriagri (*Sirac.*) — Quajetru, Cojetru (*Girg.*) — Giaurru (*Sard.*) — Ciefa (*Malt.*).

Questa specie è sedentaria e abbondante nei nostri mari, e al largo la si vede sempre spianarsi sopra le onde col suo volo rapido ed elegante. È rara soltanto nel Golfo di Venezia.

Come la precedente, nidifica sulle coste scoscese e specialmente sulle isolette rocciose nel giugno, nel luglio ed anco in agosto, giacchè il 10 agosto 1882 sbarcando sull' isolotto di Lampione, a mezzogiorno di Lampedusa, ne trovai varie coppie nidificanti, alcune colle uova, altre coi pulcini. In tale occasione notai con sorpresa che una femmina adulta che si lasciò prendere colle mani sull' ovo unico che le apparteneva, aveva i piedi di un bel roseo, simile a quello che colora le gambe del Fiammante adulto.

431. Procellaria pelagica, Linn.

Uccello delle tempeste.

Thalassidroma pelagica (Linn.)

Uccello delle tempeste (*Aut. Ital.*) — Osèl de S. Pietro, Osèl de la tempesta (*Ven.*) — Martinet (*Nizz.*) — Frenguelletto de mà (*Gen.*) — Uccello delle tempeste (*Tosc.*) — Rinninuni di mari, Aceddu di tempesta, Aceddu di malu tempu (*Sicil.*) — Pibinga (*Sard.*) — Cangiù, Cangiù o Qangu ta Filfla (*Malt.*).

Rare volte, eccetto durante l' epoca della riproduzione, questa specie si avvicina al lido; perciò è creduta rara, mentre invece abbonda ed è sedentaria nei nostri mari, e in ogni stagione basta andare al largo un 10 o 15 chilometri per incontrarla a piccoli branchi. Nidifica nell' aprile e maggio in buche sulle isolette rocciose; così a Filfola (Malta), nelle minori Eolie e di certo sulle isolette del Tir-

reno. Nell'Adriatico sembra essere rara, giacchè il De Romita non la cita nella sua « *Avifauna Pugliese* » e Ninni la dice rarissima nel Veneto.

È quasi inutile ripetere che la *Thalassidroma melitensis* dello Schembri non è che questa specie.

432. Cymochorea leucorrhoa (Vieill.)

PROCELLARIA A CODA FORCUTA.

Uccello della tempesta culbianco (*Aut. Ital.*).

Nel mio Elenco del 1881 (p. 124) io diceva che non era improbabile la comparsa accidentale di questa specie sulle nostre coste, giacchè essa era stata catturata più volte nel Mediterraneo (coste d'Algeria, Loche) e notevolmente a Cette (Francia) secondo il Jaubert; ora ho appunto il piacere di registrarla per la prima volta tra le specie avventizie italiane, avendo potuto salvare e collocare nella Collezione italiana, un esemplare che era rimasto dimenticato nella raccolta Rizza; portava sull'etichetta le indicazioni: « maschio, luglio 1854. *Siracusa.* » Il forte e caratteristico odore poteva forse soltanto averlo salvato dalla voracità delle tignole.

OCEANITIDÆ

(*Oceaniti*).

---

433. Oceanites oceanicus (Kuhl)

PETRELLO.

Uccello delle tempeste del Wilson, Uccello della tempesta americano (*Aut. Ital.*).

Questa specie largamente sparsa nei grandi Oceani, sembra presentare delle variazioni individuali piuttosto

marcate, donde la distinzione in *O. Wilsoni* ed in *O. oceanicus*, non più ammessa oggidì. Dieci casi della sua cattura sono registrati lungo le coste della Gran Brettagna; quattro su quelle della Francia, di cui due su quelle di Provenza, cioè nel Mediterraneo, l' ultimo dei quali nel 1879. Pare sia capitata una sola volta sulle coste italiche, e mentre scrivo ho innanzi a me quell' unico individuo, ora depositato nella Collezione centrale dei Vertebrati italiani; esso venne preso vicino a Cagliari e confuso colla comune *P. pelagica;* fu riconosciuto dal Salvadori nel 1863.[1] Disgraziatamente non venne tenuto conto dell' epoca della sua cattura; il Cara però che lo ebbe, e lo preparò, pare molto dopo la pubblicazione del suo Catalogo, lo disse un maschio.

Ho confrontato minuziosamente questo individuo con un altro da me ucciso nell' Oceano Indiano (Lat. 40° 54′ S. Long. 76° 50′ E. Gr.) nel marzo 1866 durante il viaggio della « *Magenta*, » e con un altro maschio ucciso nell' Atlantico presso le Isole del Capo Verde nel giugno 1876; entrambi nel R. Museo zoologico di Firenze. Tra il primo e l' esemplare di Cagliari non vi sono differenze; il maschio dalle Isole del Capo Verde è alquanto più grande, avendo però il tarso un poco più breve; ma sono differenze ben piccole e certamente individuali.

Il dott. Lepori pubblica nel suo recente lavoro sull' Avifauna sarda la strana supposizione che l' *O. oceanicus* possa essere identica alla *P. pelagica;* assicuro l' ottimo mio amico che non solo si tratta di due specie *ben distinte*, ma per importanti caratteri anatomici le *Oceanites* si allontanano da tutti gli altri Procellaridi e fanno *famiglia a sè*, come lo ha dimostrato ampiamente il compianto Forbes in una bella monografia che fa parte della grandiosa serie di memorie scientifiche risultanti dal viaggio del « *Challenger*. »

---

[1] È senza dubbio non autentico l' individuo esistente nel Museo Civico di Pavia e registrato dal Prada come catturato in Sardegna.

PYGOPODES.

ALCIDÆ
(*Alche*).

434. Utamania Torda (Linn.)
Gazza marina.

Martina (*Nizz.*) — Magrun (*Gen.*) — Gazza o Pica marina (*Tosc.*) — Sottanello (*Orbetello*) — Sanguzzarello (*Procida*) — Nasone (*Nap.*) — Carcarazza di mari (*Sicil.*).

Questa specie non giunge regolarmente sulle nostre costiere, ma quasi ogni anno capita e talvolta anche in abbondanza, specialmente nel Golfo di Genova e lungo le spiaggie della Liguria occidentale sino a Nizza. Nella stagione invernale corrente, a cominciare col dicembre 1885, la Gazza marina è apparsa sul litorale Tirreno in singolare abbondanza: moltissimi individui sono stati presi a Nizza, Genova, Spezia, Viareggio, Livorno; ed il prof. A. Dei mi scrive che verso Natale lo Stagno di Orbetello ed il mare intorno al Monte Argentario ne erano pieni. Questa specie è stata presa nel Napoletano, in Sicilia, in Sardegna e anche a Malta. Nell' Adriatico è assai più rara e non conosco altre catture in quel mare fuorchè le cinque registrate ultimamente dal Valle: un maschio giovane il 7 giugno a Miramar; due maschi giovani il 13 giugno, ed un maschio adulto ed una femmina il 1° luglio a S. Sabba; tutti nel 1884 e tutti nelle vicinanze di Trieste. Càpita usualmente nell' inverno, ma anche al principio della primavera, e, come abbiamo veduto, nell' estate. Nella Collezione ita-

liana ne conservo una bella serie, presi nei luoghi seguenti: a Genova (24 gennaio, febbraio, marzo, aprile e 16 maggio); all'Elba (primavera 1839); a Livorno (8 gennaio), all'Isola di Capri (maggio 1876); quelli presi nel maggio sono in completo abito nuziale. Sulle coste inglesi questa specie nidifica appunto nel maggio, ma mi pare improbabile anche in modo eventuale la nidificazione di questo uccello da noi; certo che sinora nessuno l'ha asserita.[1]

435. **Fratercula arctica** (Linn.) (ex Clus.)

POLCINELLA DI MARE.

Mormon fratercula, Temm.

Fraticella, Pica marina, Polcinella di mare (*Aut. Ital.*) — Martino (*Nizz.*) — Marmun frattin, Papagallo de mà (*Gen.*) — Polcinella o Pulcinella di mare (*Tosc.*) — Punicinedda o Puddicinedda di mari (*Sicil.*) — Abbudda micheli (*Cefalù*).

Anche questa specie non capita regolarmente, ma quasi ogni anno se ne vedono sulle coste italiche e più facilmente nel Golfo di Genova e nel Nizzardo; giunge usualmente nell'inverno, ma talvolta si trattiene sino a primavera inoltrata. In qualche anno si vede in singolare abbondanza; così fu nel marzo dell'anno 1885, quando molti individui vennero presi nei pressi di Genova e di Nizza; fu pure abbondante la *U. Torda.* Anche nel febbraio e marzo 1878 vi fu una grande comparsa di Polcinelle di mare, mentre l'anno innanzi erano state frequenti alla me-

---

[1] Sulla fede di un'asserzione del Buonaparte (*Introd. Faun. ital.*) il Savi (*Orn. ital.* III p. 193) include la *Uria Troile* (Linn.) nella nostra Avifauna; è noto come anche il Wright (« *Ibis* » 1864, p. 157) lo facesse per erronea determinazione di una giovane *U. Torda* catturata a Malta. Non è davvero improbabile che qualche individuo della *Uria Troile* giunga eventualmente sulle nostre coste, ma sinora un tale evento non venne verificato.

desima epoca sulle coste Liguri le Gazze marine. Queste due specie si trattengono usualmente in alto mare, e soltanto per effetto di burrasche vengono o sono gettate sulle spiaggie; compiono la muta mentre sono da noi, e assai spesso se ne uccidono individui affatto inetti al volo; suppliscono però a tale difetto colla loro straordinaria abilità nel tuffarsi e nel nuotare.

La *F. arctica* è stata presa sulle coste della Toscana, del Romano, del Napoletano, della Sicilia, della Sardegna e di Malta; è assai più rara nell' Adriatico, ma recentemente venne catturata tre volte nel Golfo di Venezia: il primo individuo preso, un maschio adulto, fu ucciso a Malamocco il 16 luglio 1874, e trovasi nel Museo del R. Istituto Veneto. Nella Collezione italiana ne conservo una numerosa schiera di individui in tutte le età colti: a Nizza (gennaio 1877, marzo 1885); a Genova (10 febbraio 1877, febbraio e marzo 1878, marzo 1880, 27 maggio 1880); a Viareggio (10 marzo 1876); a S. Vincenzo in Maremma (dicembre 1872); a Portoferraio, Elba (1 settembre 1885). Il Borgioli ne uccise due fuori del porto di Genova il 3 giugno 1883. È davvero notevole la permanenza nelle nostre acque di questa specie nel maggio e nel giugno, per non rammentare l'individuo ucciso a Malamocco nel luglio e l' altro preso a Portoferraio in settembre; nessuno ha sinora trovato che questo uccello abbia nidificato da noi. È noto come sulle coste delle isole Britanniche questa specie nidifica regolarmente nel maggio.

COLYMBIDÆ

(*Strolaghe*).

—

436. Colymbus glacialis, Linn.

STROLAGA MAGGIORE.

Smergo massimo, Colimbo massimo, Strolaga maggiore (*Aut. Ital.*) — Ouga grossa (*Como*) — Margóm, Stafón (*lago di Garda*) — Bagiante, Smergo, Smargo, Smargòn, Mergo (*Ven.*) — Stafòn, Smergo grosso (*Veron.*) — Fisol d'mar (*Mantov.*) — Ploungeon (*Nizz.*) — Colimbo grosso (*Gen.*) — Strolaga maggiore (*Tosc.*) — Tuffolone (*Pisa*) — ? Tummalu imperiali (*Sicil.*) — Gangorra (*Sard.*).

Io ritengo essere rarissima e di comparsa affatto accidentale in Italia questa specie, e credo che assai spesso le notizie della sua cattura da noi sono basate su erronea determinazione di maschi della specie seguente, che sono quasi uguali nelle dimensioni ad individui di questa; nell' abito invernale queste due specie sono similissime e la ben diversa forma del becco è il carattere più valido per distinguerle; esso è più diritto e più robusto assai nella specie presente; la stria mediana scura delle penne ascellari è inoltre assai più marcata che non nel *C. arcticus.* Credo che da un tale equivoco dipenda l' asserzione del Ninni che cioè il *C. glacialis* sia piuttosto frequente nel Veneto; e, a mio parere, è molto probabile che su tale erronea determinazione siano basate la più parte delle catture di questa specie registrate nelle provincie meridionali, in Sicilia e forse in Sardegna. Nei Musei e nelle collezioni pubbliche e private in Italia, e li ho visitati quasi tutti, ricordo ben pochi individui del *C. glacialis* catturati da noi; anzi non ho presenti che cinque sulla cui cattura in Italia non cade

dubbio alcuno; sono: e un maschio adulto in perfetto abito nuziale ucciso a Torino nel maggio 1857, ora nella raccolta di S. M. il Re; un secondo adulto in abito nuziale, catturato vivo nelle acque del Po presso Torricella del Pizzo il 15 maggio 1861 (Strobel), si conserva nel Museo Zoologico universitario di Parma; una femmina adulta in perfetto abito nuziale, uccisa il 19 giugno 1879 a Monterosso (Spezia); un maschio in abito invernale preso sul lago di Massaciuccoli nel novembre 1875; i due ultimi si conservano nella Collezione italiana di Firenze. Il quinto lo vidi a Taranto dal signor Raffaele Andreassi, era stato ucciso sul « Mare piccolo » l'inverno precedente, 1880. Il Perini nella sua « *Ornitologia Veronese* » (II. p. 358) menziona due individui di questa specie in abito nuziale presi « *molti anni addietro* » sul lago di Garda; aggiunge che neppure i giovani ponno dirsi comuni. Il nob. A. Fulcis ne menziona uno nella collezione Doglioni a Belluno, che sarebbe stato preso sul lago di Alleghe.

Questa specie è più abbondante in America che non in Europa; nidifica nella porzione settentrionale del Continente boreo-americano dal Canadà alla Groenlandia ed all'Alaska; nidifica pure nell'Islanda, ma non sembra farlo nella porzione artica dell'Europa continentale, onde non sarebbe invero un uccello circumpolare.

437. **Colymbus arcticus**, Linn. ex Willugh.

STROLAGA MEZZANA.

Ouga grossa (*Como*) — Margóm, Stafón (*lago di Garda*) — Bagiante, Smergo, Smargo, Smargòn, Mergo (*Ven.*) — Margon, Stafòn (*Veron.*) — Fisol d'mar, Strolaga (*Mantov.*) — Gir (*Cremon.*) — Folega (*Istria*) — Ploungeon (*Nizz.*) — Colimbo mezzan (*Gen.*) — Strolaga grossa, Strolaga mezzana (*Tosc.*) — Tuffolone (*Pisa*) — Gattone marino (*Bari*)

— Strolega (*Lecce, Taranto*) — ? Tummaloru di li grossi (*Sicil.*) — Azzutaturi di li granni (*Girg.*) — Gangorra (*Sard.*).

Questa specie, sebbene non sempre regolare nelle sue comparse, non può dirsi invero rara durante l'inverno nelle nostre provincie settentrionali e centrali; anzi il Ninni conferma le osservazioni del Contarini in proposito e la dice specie comune pel Veneto: vi arriva dal 15 agosto al 15 settembre, e parte verso i primi del marzo. In Toscana, e specialmente sul lago di Massaciuccoli, è stato abbondante alcuni anni. Nel mare di Puglia il De Romita la dice costante nell' inverno, ma non abbondante; mentre giunge numerosa, pure nell'inverno, sul « Mare piccolo » di Taranto, infatti dal signor Andreassi in quella città ne vidi molte pelli preparate per uso di pellicceria. In Sicilia parrebbe rarissima, un solo individuo sarebbe stato veduto anni sono dal cav. Benoit. In Sardegna il Lepori ricorda due individui uccisi nei pressi di Cagliari, uno nel dicembre 1881: li vidi entrambi nell' agosto 1882.

Rarissimi sono da noi gli individui nello splendido abito nuziale, ma ne ho visti varî, e ne conservo uno, femmina, nella Collezione italiana, fu ucciso a Zaule (Trieste) nel maggio 1877; e lo Schiavuzzi fa menzione un di maschio pure in completo abito estivo ucciso a Salvore (Istria) il 12 giugno 1879 e ora nella raccolta del signor Caccia in Trieste. In questa specie i maschi sono molto più grandi delle femmine, differenza sessuale che è molto meno marcata nelle due altre specie congeneri.

Nella Collezione italiana conservo una bella serie di esemplari: cinque uccisi a Massaciuccoli (gennaio 1876, febbraio 1877, 27 novembre 1885); uno da Venezia (18 gennaio 1877); uno da Ravenna (20 dicembre 1877); oltre il citato da Trieste.

Il *C. arcticus*, è una specie dell'Asia artica, che è quasi divenuta circumpolare; alcune coppie nidificano nella Scozia settentrionale.

438. Colymbus septentrionalis, Linn.

Strolaga minore.

Strolaga piccola (*Aut. Ital.*) — Sottacquin de mar (*Lomb.*) — Ouga piccola, Oughetta (*Como*) — Gir (*Cremon.*) — Margóm, Stafón (*lago di Garda*) — Fisol de mar, Strolaga (*Mantov.*) — Fisol d'mar (*Mod.*) — Fisol gross (*Carpi*) — Fislon (*Coreggio*) — Smèrgo, Smargo, Bagiante macià (*Ven.*) — Colimbo, Stafòn, Margòn (*Veron.*) — Mergul (*Friuli*) — Folega (*Istria*) — Ploungeon (*Nizz.*) — Colimbo, Magrun (*Gen.*) — Strolaga, Strolaga minore (*Tosc.*) — Tuffolone (*Pisa*) — Pescina (*Bient.*) — Suazzo (*Valdich.*) — Gatt marina (*Bari*) — Strolega (*Lecce*, *Taranto*) — Tummaloru di li grossi (*Sicil.*) — Azzutaturi granni, Anitra azzutaturi (*Girg.*) — Gangorra (*Sard.*) — Blongiun rar (*Malt.*).

Anche questa specie è invernale per noi, e come la precedente giunge con una certa regolarità e con una certa abbondanza nelle provincie settentrionali e centrali dell'Italia. Nel Veneto il Ninni ci dice che comparisce tutti gli anni e che è meno abbondante del *C. arcticus;* questa sarebbe pure la mia esperienza in Toscana nell'ultimo decennio. Giunge in novembre, come mi consta da individui presi (il Ferragni ne ebbe due uccisi sul Po il 13 ottobre 1879); sverna in località adatte, come sulle lagune Venete, sui laghi di Mantova e di Massaciuccoli; parte in marzo od in aprile.

Sono rarissimi gli individui colti da noi in abito estivo, io ne conservo uno, ucciso a Massaciuccoli nell'aprile 1835.

Il De Romita la dice poco frequente sul litorale di Bari, è invece abbondante durante l'inverno sul « Mare piccolo » di Taranto, e ne vidi molte pelli dal signor Andreassi nel novembre 1881. In Sicilia è rara durante l'in-

verno, ma il Doderlein ne menziona un individuo ucciso nel settembre 1870 presso Ficarazzi. In Sardegna sugli stagni non sarebbe rara durante la stagione fredda. Fu più volte catturata anche a Malta durante l'inverno (Schembri, Wright).

Questa specie è circumpolare, e nidifica in tutta la Regione artica e sub-artica.

PODICIPIDÆ

(*Svassi*).

---

439. **Podiceps cristatus** (Linn.) (ex Gesn.)

Svasso maggiore.

Colimbo crestuto maggiore, Svasso, Sperga, Colimbo maggiore, Colimbo col ciuffo, Svasso comune (*Aut. Ital.*) — Bousoun, Cassasout (*Piem.*) — Aussacùl de marinna (*Carignano*) — Sottacquin (*Tortona-Novi*) — Sottacquin de mar (*Lomb.*) — Sottacquin o Suttacquin gross (*Pav.*) — Ouga (*Como*) — Nouden gross (*Cremon.*) — Fisolòn (*Parm.*) — Pergola, Suass (*Mod.*) — Peggia (*Bol.*) — Fisol, Fisolòn, Fisol de mar, Pertga (*Mantov.*) — Stafòn de la cresta, Scuffióm, Brusapolver, Brusapiombo (*lago di Garda*) — Cornison, Cornise, Valangoto (*Veron.*) — Cavriòl, Cavriòlo, Cavriòla, Fisolòn de mar (*Ven.*) — Sotaròl (*Bell.*) — Frisul, Sfrisul, Platicul, Mangebalins (*Friuli*) — Copéta (*Istria*) — Colim, Brusapolver (*Trentino*, *Roveret.*) — Ploungeon (*Nizz.*) — Magrun du süffo (*Gen.*) — Soasso, Suasso, Svasso, Svasso maggiore (*Tosc.*) — Occhialone (*Lucca*) — Pescina (*Massaciuccoli*) — Suasso, Soaso (*Chiusi*) — Tuffolo grosso, Tuffetto grosso (*Pis.*) — Soasso, Suasso reale (*lago Trasimeno*) — Sbrisciolo

grosso (*Ancona*) — Capriola (*Roma*) — La Morte, Morte reale (*Nap.*) — Cannelonga (*Bari*) — Sumbuttu (*Lecce*, *Taranto*) — Aceddu parrinu (*Sicil.*, *Cat.*, *Sirac.*) — Aceddu parrinu masculu, Azzutaturi granni; Anitra azzutaturi (*Girg.*) — Gangorra, Margone (*Sard.*) — Blongiun prim (*Malt.*).

Abbastanza sparso, comune e sedentario in tutta Italia, ove sono località adatte al suo modo speciale di vita. Nelle provincie centrali e meridionali sembra essere più abbondante nella stagione fredda, questo è particolarmente il caso col « Mar piccolo » di Taranto, sul quale se ne uccidono molti durante l'inverno; il Ninni dice questo anche pel Veneto; onde questa specie sarebbe anche migratoria; nel Veneto arriva dal 15 agosto al 30 novembre e parte dal 3 marzo al 30 aprile. Nidifica ovunque, anche in Sicilia ed in maggiore abbondanza in Sardegna. Pare che questa specie nidifichi due volte da noi, in maggio ed in luglio; ai primi del settembre 1879 sul lago di Mantova ho ucciso gli adulti ed i giovani delle due covate, quelli della seconda erano ancora coperti di peluria.[1]

---

[1] In alcuni Cataloghi recenti è ricomparso il *Podiceps longirostris* che il Buonaparte descriveva molti anni fa come proprio della Sardegna, sebbene il Jaubert ed il Salvadori avessero schiarito o quasi l'enigma. Nel 1881, e ancora nel 1882, io esaminai minuziosamente l'esemplare esistente nel Museo di Cagliari, che sarebbe quello avuto dal Cara da Oristano e che è oggetto di una lunga discussione del dottor Lepori (*Contr. Avif. Sarda* p. 51), il quale tenta di ristabilire su esso, come buona ed italiana specie il *P. longirostris* Bp. Ora quell' esemplare non è che un *P. major*, Bodd. = *P. cayennensis* (Gm.); e a chi mi dicesse che non vi sono uccelli americani nel Museo Calaritano risponderò che accanto al preteso *P. longirostris* trovai un *P. dominicus* (Linn.) che portava il nome di *P. minor*, e che da quel Museo ebbi una *Zonotrichia matutina* col nome di *Emberiza pusilla*. Ma debbo registrare altri due casi della supposta cattura del *Podiceps major* d' America in Italia: una accadde a me stesso. Nel 1883 io riceveva dal signor M. una pelle di Svasso, come un *P. griseigena* ucciso a Fucecchio, era un *P. major* alias *P. longirostris* e non fu che molti mesi dopo che riuscii a scoprire che invece che da Fucecchio veniva da Montevideo da dove lo aveva portato un marinaio! Nel febbraio 1885 esaminai a Livorno nel bel Museo del R. Istituto Tecnico e Nautico, un terzo esemplare del *P. major*, che l' amico mio

440. Podiceps griseigena (Bodd.)

SVASSO COLLO-ROSSO.

Podiceps rubricollis, Gm.

Colimbo, Svasso rosso, Svasso collo-rosso (*Aut. Ital.*) — Suttacquin (*Pav.*) — Pergulèn, Avantina, Pescantina (*Mod.*) — Smèrga, Smerghèta, Fisolo de mar (*Ven.*) — Valangoto (*Veron.*) — Scuffióm, Brusapolver, Brusapiombo (*lago di Garda*) — Capria (*Istria*) — Colim, Brusapolver (*Roveret.*) — Ploungeon (*Nizz.*) — Magrun du collo russo (*Gen.*) — Svasso rosso (*Tosc.*) — Pescina (*Massaciuccoli*) — Suasso (*lago Trasimeno*) — Aceddu parrinu russu (*Sic.*) — Anitra azzutaturi coddu russu (*Girg.*).

È specie rara da noi e non tutti gli anni se ne vedono; capita più facilmente durante l'inverno e nelle parti settentrionali d'Italia, e, pare, regolarmente nel Veneto; il Ninni dà il 30 luglio per l'arrivo ed il 4 dicembre per la partenza; e la dice piuttosto frequente. Giunge anche in Liguria ed in Toscana; sarebbe pur stata presa nel Napoletano; uno l'ebbe il De Romita dalle Saline di Barletta nel dicembre 1874; in Sicilia ne ebbe alcuni individui, colti nell'inverno presso a Messina, il Benoit; non è citata dalla Sardegna.

Nella Collezione italiana a Firenze ne conservo una

---

prof. P. Mantovani ha riferito al *P. longirostris* Bp. (*Cat. Ornit. Coll. Stor. Nat. R. Ist. Tec. Livorno*, p. 28), ritenendo che quell'individuo fosse preso in Coltano non lungi da Livorno; esso era stato preparato dal defunto prof. Bonzanini e da lui determinato per *P. cristatus*. Il professor Mantovani corresse la erronea determinazione, ed ebbe ragione di riconoscere in quell'uccello il *P. longirostris* di Buonaparte, ma non di ritenere, non avendolo veduto in carne, che era stato preso a Coltano.

In conclusione il *P. longirostris*, Bp. non è altro che il *P. major*, Bodd.; specie americana che non è mai stata presa in Europa, e la cui pretesa cattura in Italia non mi sembra essere in alcuno dei casi indicati nel menomo grado comprovata.

bellissima serie di individui: due dal Lago di Garda (inverno 1858, 25 marzo 1879); uno da Comacchio (16 novembre 1883); un maschio in abito nuziale da Mirandola nel Modenese (aprile 1869); un altro maschio adulto in veste nuziale colto con altri quattro individui il 15 aprile 1885 nelle valli di Novi (Modenese); due giovani da Cornegliano presso Genova (19, 21 agosto 1880); uno dall' isola di Palmaria, Spezia (18 agosto 1879); uno da Massaciuccoli (8 dicembre 1878); due da Portoferraio, Elba (1 gennaio e 9 aprile 1878). Ho veduto inoltre due individui di questa specie, colti recentemente su quel lago, nella collezione del conte Minutoli a Massaciuccoli.

È specie che presenta spesso curiose variazioni individuali, massime nelle relative dimensioni del becco. Io non credo che il *P. griseigena* abbia nidificato da noi, ma il caso non sarebbe improbabile; nella Germania settentrionale nidifica in abbondanza nel maggio.

441. **Podiceps cornutus** (J. F. Gmel. ex Briss.)

Svasso forestiero.

Podiceps arcticus, Boie.

Svasso forestiero, Svasso cornuto (*Aut. Ital.*) — Suttacquin (*Pav.*) — ? Fratòn (*Valt.*) — Pisanèn, Suassì (*Mod.*) — Polaco, Strapozo turco, Folenghin (*Veron.*) — Sotaròl (*Bell.*) — Ploungeon (*Nizz.*) — Magrun türco (*Gen.*) — Svasso forestiero, Svasso cornuto (*Tosc.*) — Occhialone (*Massaciuccoli*) — ? Smuzzaloru riali, Aceddu parrinu nicu, Tummaloru grossu (*Sicil.*) — ? Blongiun second (*Malt.*).

Questa sembra essere in Italia la specie più rara del genere; va però rammentato che si confonde facilmente nell' abito invernale colla comunissima specie seguente, onde potrebbe spesso passare inavvertita; dal *P. nigricollis* si distingue pel becco diritto e per le redini nude rosse.

Capita soltanto nell' inverno, e sono da accogliersi con grande riserva le asserzioni della sua cattura in Sicilia (Zuccarello-Patti) ed a Malta; dalla Sardegna non è stata registrata. Nella Collezione italiana conservo un individuo da Genova (inverno 1842); uno da Comacchio (16 novembre 1881); e tre da Massaciuccoli (1 dicembre 1878 e 26 febbraio 1885). In quel classico padule è stato ucciso un individuo, femmina, in abito nuziale ai primi dell' aprile 1882; è l' unico che io conosco catturato in quell' abito in Italia, si conserva nella raccolta del conte E. Minutoli.

È specie circumpolare e semi-artica; nidifica in Islanda e generalmente al di là del Circolo artico.

442. **Podiceps nigricollis**, C. L. Brehm

Svasso piccolo.

Svasso turco, Colimbo orecchiuto, Colimbo turco, Svasso piccolo (*Aut. Ital.*) — Sottacquin o Suttacquin (*Pav.*) — Nouden (*Cremon.*) — Pisanèn (*Mod.*) — Fisol, Pescareul (*Mantov.*) — Suasso, Sgambusz (*Bol.*) — Fisol (*Romg.*) — Cavriòla, Fisolo de mar (*Ven.*) — Sotaròl (*Bell.*) — Polaco, Valangòto, Strapozo, Brusa-polver, Brusa-balini (*Veron.*) — Brusapolver, Brusapiombo, Brusaballini (*Trentino*) — Magnabalini, Schifo (*Istria*) — Ploungeon (*Nizz.*) — Magrun türco (*Gen.*) — Svasso piccolo, Svasso turco (*Tosc.*) — Occhialone (*Massaciuccoli*) — Tuffolo, Tuffetto (*Pisa*) — Crocchiotto (*Bient.*) — Circolessa (*Chiusi*) — Cerquestola (*lago Trasimeno*) — Scrinzolo (*Roma*) — La Morte, Morticella (*Nap.*) — Fonaca (*Bari*) — Sumbuttu (*Lecce*, *Taranto*) — Tummaredda, Tummaridduni (*Pal.*) — Tummalora, Tummaloru (*Mess.*, *Cat.*) — Occhi lucenti (*Cat.*) — Smuzzaloru riali (*Castrog.*) — Azzutaturi media di mari (*Girg.*) — Cazzòlu, Coacciu (*Sard.*) — Blongiun (*Malt.*).

Questa specie è sparsa ed abbastanza comune in Italia durante l'inverno e nella primavera. Il Ninni pel Veneto la dice frequente, in arrivo il 1° settembre, in partenza il 30 aprile. Il Ferragni dice averla trovata costantemente sul Po in primavera, estate ed inverno; aggiunge di averne incontrato un branco di giovani sul Po nell' agosto 1881. Il De Romita la dà per comune in Puglia, ed io ne ho vedute molte spoglie a Taranto. In Sicilia è comunissima e così pure in Sardegna.

Il Ferragni crede possa nidificare in Lombardia, il Ninni pone la cosa in dubbio pel Veneto, Savi l'asserì per la Toscana, Doderlein per la Sicilia, e Cara e Lepori per la Sardegna. Malgrado tutto questo il fatto della nidificazione del *P. nigricollis* in Italia non è ben provato e merita ulteriori indagini. Nidifica in maggio e anche più tardi; nella Collezione italiana posseggo una femmina in completo abito estivo uccisa a Massaciuccoli il 15 maggio.

443. **Podiceps fluviatilis** (Tunst. ex Briss.)

TUFFETTO.

Podiceps minor (Gmel. ex Briss.).[1]

Colimbo minore, Tuffetto, Tuffolino, Tuffetto rosso, Colimbo piccolo (*Aut. Ital.*) — Piomba, Piombin (*Piem.*) — Aussacùl (*Carignano*) — Sottacquin (*Lomb.*) — Piombin (*Valt.*) — Galinetta (*Como*) — Sambuchin, Sottacquin (*Pavia*) — Nouden (*Cremon.*) — Fondèn (*Parm.*) — Pisanèn (*Mod.*) — Fisol, Fisolin (*Mantov.*) — Suass pèccol (*Bol.*) — Folenghin, Strapozeto, Pisan, Fisolo, Fisolo de acqua dolze, Fisolo de

---

[1] Il *Colymbus minor* di Brisson (*Ornith.* VI p. 56) è indubbiamente il *Podiceps cornutus* in abito invernale! Non saprei invero come quel nome venisse poi trasportato al Tuffetto, che il Brisson descrive benissimo sotto i nomi di *Colymbus fluviatilis* e di *C. fluviatilis nigricans* (Op. cit. pp. 59, 62).

Piave, Canaròl, Sotaròl (*Ven.*) — Struffòn, Brusapolver (*lago di Garda*) — Fisol (*Mantov.*) — Frisul (*Friuli*) — Magnabalini, Schifo (*Istria*) — Ploungeon (*Nizz.*) — Magrun piccin (*Gen.*) — Tuffetto, Tuffolino, Tuffetto rosso (*Tosc.*) — Tuffolo piccolo, Tuffetto piccolo (*Pis.*) — Strolaghino (*Lucca*) — Tuffetto (*Massaciuccoli*) — Germanbotta (*Fior.*) — Tuffolino (*Chiusi*) — Brinzo (*Valdich., lago Trasimeno*) — Sbrisciolo (*Ancona*) — Ficca sotto, Scrinzolo ingannarello (*Roma*) — Summuzzariello, Pulicinella (*Nap.*) — Fonachecchia (*Bari*) — Sumbuttu (*Terra d' Otranto*) — Tummareddu, Tummaridduzzu, Aceddu nanu (*Pal.*) — Aceddu parrinu nicu, Tummaloru (*Cat.*) — Pitirru (*Sirac., Cat., Lentini*) — Azzutatu di sciumi o nicu (*Girg.*) — Smuzzaloru pamparineri o pampineri (*Castrog.*) — Cazzòlu, Accabussoni, Cabuzo, Sorighe de riu, Cucumarzolu, Coacciu, Aburrigadita (*Sard.*) — Blongiun terz (*Malt.*).

Il Tuffetto è comune assai e sedentario ovunque in Italia. Nidifica alla fine di aprile e nuovamente nella seconda metà del luglio, in Sicilia, in Sardegna, in Corsica e ovunque sul continente ove sono paludi.

CONCLUSIONI.

Da questo elenco risulta che le specie di uccelli che trovansi in Italia o che vi sono venute accidentalmente, sommano a 443.

A seconda del modo in cui vivono e giungono da noi, queste specie di uccelli si possono ripartire in due grandi categorie, ciascuna delle quali è alla sua volta divisa in gruppi minori.

I. Specie stazionarie.

Con questa qualifica intendo indicare quelle specie che hanno dimora stabile, o temporanea ma di qualche durata, entro i confini della Regione italica. Esse si dividono sotto le tre rubriche: *sedentarie*, *estive* ed *invernali*, e costituiscono la vera e propria *Avifauna italica* in senso ristretto.

1. Specie sedentarie.

Tutte quelle incluse sotto questa denominazione hanno dimora stabile in Italia ovvero vi s'incontrano in ogni stagione; e, naturalmente, vi nidificano nel più dei casi. Quasi tutte però giungono pure da noi alle epoche della migrazione, di semplice passaggio, ovvero venendo dai paesi settentrionali per svernare in Italia; altre entro i confini

della nostra Regione viaggiano col volgere delle stagioni; altre ancora sono sedentarie soltanto per alcune limitate località in Italia; infine alcune sono casualmente sedentarie, e pochissime lo sono senza propagarsi entro il nostro territorio. Da quanto è registrato sopra le specie di uccelli sedentarie in Italia sono le seguenti: [1]

Corvus Corax, Linn.

» *Corone*, Linn.

» *Cornix*, Linn.

» *frugilegus*, Linn.

Lycos Monedula, Boie

? *Nucifraga Caryocatactes*, Leach

Pica rustica, Dresser

Garrulus glandarius, Vieill.

Pyrrhocorax alpinus, Vieill.

Fregilus Graculus, Cuv.

Sturnus vulgaris, Linn.

» *unicolor*, La Marm.

Fringilla cœlebs, Linn.

? » *Montifringilla*, Linn.

Montifringilla nivalis, C. L. Brehm

Petronia stulta, Blyth

Passer montanus, Koch ex Briss.

» *hispaniolensis*, Degl.

» *Italiæ*, Degl.

» *domesticus*, Koch ex Briss.

Coccothraustes vulgaris, Pall.

Ligurinus Chloris, Koch

Chloroptila Citrinella, Salvad.

Chrysomitris Spinus, Boie

Carduelis elegans, Steph.

Serinus hortulanus, Koch

Cannabina Linota, G. R. Gray

Ægiothus Linarius, Cab.

» *rufescens*, Cab.

Pyrrhula europaea, Vieill.

? *Loxia Curvirostra*, Linn.

Miliaria Projer, Gigl.

Emberiza Citrinella, Linn.

» *Cirlus*, Linn.

» *Cia*, Linn.

? » *Schœniclus;* Linn.

» *pyrrhuloïdes*, Pall.

Melanocorypha Calandra, Boie

Alauda arborea, Linn.

» *arvensis*, Linn.

Galerita cristata, Boie

Anthus pratensis, Bechst.

» *trivialis*, Fleming

» *Spipoletta*, Jaub. e Barth.

Motacilla alba, Linn.

Calobates melanope, Swinhoe

? *Saxicola Oenanthe*, Bechst.

Dromolœa leucura, Bp.

Monticola Cyanus, Boie

Merula nigra, Leach

» *torquata*, Boie

? *Turdus pilaris*, Linn.

---

[1] Per comodità di alcuni Ornitologi, in questi elenchi ho creduto bene di citare l' Autore il quale *pel primo collocò la specie col nome adottato nel genere prescelto e citato*, partendo beninteso dalla XII edizione del « *Systema Naturae* » di Linneo e accettando le eccezioni date dal Codice Stricklandiano per la nomenclatura zoologica; non ho voluto prendere in considerazione mere correzioni ortografiche. Questo sistema è generalmente in uso presso i Botanici. Nei casi in cui ho posto un punto interrogativo non è ancora bene accertata se quella specie sia sedentaria o passaggiera in Italia.

Turdus iliacus, Linn.
» *musicus*, Linn.
» *viscivorus*, Linn.
Erithacus Rubecula, Swains.
Ruticilla Phœnicurus, Bp.
» *titys*, C. L. Brehm
Pratincola Rubicola, Koch
Sylvia subalpina, Bonelli
» *conspicillata*, La Marm.
Monachus Atricapillus, Kaup.
Pyrophthalma melanocephala, Bp.
Melizophilus undatus, Newt.
» *sardus*, Gerbe
? *Phyllostopus Trochilus*, Boie
» *rufus*, Kaup
Lusciniola melanopogon, G. R. Gray
Cettia Cetti, Degl.
Cisticola cursitans, Blyth
Troglodytes parvulus, Koch
Cinclus aquaticus, Bechst.
Accentor collaris, Newt.
» *modularis*, Koch
Regulus cristatus, Koch
» *ignicapillus*, Meyer
? *Ægithalus pendulinus*, Boie
? *Acredula caudata*, Koch
» *rosea*, Sharpe
» *Irbyi*, Sharpe e Dress.
Panurus biarmicus, Koch
Parus major, Linn.
» *ater*, Linn.
Cyanistes cœruleus, Kaup
Poecile palustris, Kaup
» *borealis*, Bp.
» *lugubris*, Bp.
Lophophanes cristatus, Kaup
Sitta cæsia, Wolf.
» *Whiteheadi*, Sharpe
» *Neumayeri*, Michah.
Certhia familiaris, Linn.
» *brachydactyla*, C. L. Brehm
Tichodroma muraria, Illig.
Lanius Excubitor, Linn.
Cotile rupestris, Boie
Dryocopus martius, Boie
Picus major, Linn.
» *Lilfordi*, Sharpe e Dress.
» *medius*, Linn.
» *minor*, Linn.
Picoïdes tridactylus, Lacép.
Gecinus viridis, Boie
» *canus*, Boie
Iynx Torquilla, Linn.
Alcedo Ispida, Linn.
Strix flammea, Linn.
Syrnium Aluco, Boie
Nyctala Tengmalmi, Bp.
Asio Otus, Less.
» *accipitrinus*, Newt.
? *Glaucidium passerinum*, Boie
Athene Noctua, Bp.
Scops Giu, Newt.
Bubo maximus, Gerini
Circus æruginosus, Savigny
» *cyaneus*, Boie
» *Swainsoni*, Smith
Pandion Haliaëtus, Less.
Circaëtus gallicus, Vieill.
? *Haliaëtus Albicilla*, Leach
Aquila Chrysaëtus, Dumont
Nisaëtus fasciatus, Sharpe
Buteo vulgaris, Leach
Milvus Ictinus, Savigny
? » *migrans*, Strickl.
Gennaia Feldeggii, Gigl.
Falco Peregrinus, Tunst.
» *punicus*, Levaill. jun.
Hypotriorchis Eleonoræ G. R. Gray
Cerchneis Tinnunculus, Boie
» *Naumanni*, Sharpe
Astur palumbarius, Cuv.
Accipiter Nisus, Pall.
Gypaëtus barbatus, Storr
Vultur monachus, Linn.
Gyps fulvus, G. R. Gray
Neophron Percnopterus, Savigny
Phalacrocorax Carbo, Leach
» *Graculus*, Leach

Ardea cinerea, Linn.
? » *purpurea*, Linn.
Egretta Garzetta, Bp.
Botaurus stellaris, Steph.
Nycticorax griseus, G. R. Gray
? *Tadorna cornuta*, G. R. Gray
Anas Boscas, Linn.
Mareca Penelope, Selby
Nettion Crecca, Kaup
Querquedula Circia, Steph.
Fuligula rufina, Steph.
? *Fulix Fuligula*, Gigl.
? » *Nyroca*, Salvad.
Erismatura leucocephala Bp.
Columba Palumbus, Linn.
» *Oenas*, J. F. Gmel.
» *livia*, Bonnat.
Phasianus colchicus, Linn.
? *Francolinus vulgaris*, Steph.
Perdix rufa, Lath.
» *saxatilis*, Meyer
» *petrosa*, Lath.
Starna Perdix, Bp.
Coturnix communis, Bonnat.
Tetrao Urogallus, Linn.
Lyrurus Tetrix, Swains.
Bonasa betulina, Bp.
Lagopus mutus, Leach
Turnix sylvatica, Bp.
Rallus aquaticus, Linn.
Crex pratensis, Bechst.
Gallinula chloropus, Lath.
Porphyrio cœruleus, Sclater
Fulica atra, Linn.
Grus communis, Bechst.
Otis Tetrax, Linn.
Œdicnemus scolopax, Dresser
Ægialitis cantiana, Boie
» *curonica*, Keys. e Blas.
» *Hiaticula*, Boie
Vanellus Capella, Schäff.
? *Hœmatopus Ostralegus*, Linn.
Recurvirostra Avocetta, Linn.
Actodromas minuta, Kaup (non nidifica!?)
Machetes Pugnax, Cuv. (non nidifica!)
Tringoïdes Hypoleucus, G. R. Gray
Totanus Ochropus, Temm.
» *Calidris*, Bechst.
» *nebularius*, Stejneger
Scolopax Rusticula, Linn.
Gallinago cœlestis, Dresser
» *Gallinula*, Bp.
Numenius Arquata, Lath. (non nidifica!)
» *Phœopus*, Lath. (non nidifica!)
Thalasseus cantiacus, Boie
Chroocephalus melanocephalus, Bruch
» *ridibundus*, Eyton
Gelastes Genei, Salvad.
Larus canus, Linn.
» *Andouini*, Payr.
» *fuscus*, Linn.
» *cachinnans*, Pall.
Puffinus anglorum, Boie
» *Kuhli*, Bp.
Procellaria pelagica, Linn.
Podiceps cristatus, Lath.
» *fluviatilis*, Degl. e Gerbe

2. Specie estive.

Tutte le specie incluse sotto questa rubrica giungono, con poche eccezioni, regolarmente in Italia sul finire dell'inverno o nella primavera, vi fanno dimora per tutta la

buona stagione, vi nidificano e ci lasciano per contrade più meridionali sul finire dell' estate od in autunno.

Pastor roseus, Temm.
Euspiza melanocephala, Bp.
Emberiza Hortulana, Linn.
Calandrella brachydactyla, Kaup.
Agrodroma campestris, Bp.
? *Anthus cervinus*, Naum.
Budytes flavus, Cuv.
» *cinereicapillus*, Bp.
» *borealis*, Homeyer.
» *melanocephalus*, Bp.
Saxicola albicollis, Vieill.
» *Stapazina*, Temm.
» *melanoleuca*, Blanf. e Dresser
Monticola saxatilis, Boie.
Aëdon Luscinia, Forst.
Pratincola Rubetra, Koch.
Sylvia nisoria, Bechst.
» *orphea*, Temm.
» *cinerea*, Bechst.
» *Curruca*, Scop.
Monachus hortensis, Gigl.
Phylloscopus sibilatrix, Blyth
» *Bonellii*, Tristr.
Hypolais icterina, Gerbe
» *polyglotta*, Gerbe
Acrocephalus palustris, Cab.
» *streperus*, Newt.
» *arundinaceus*, G. R. Gray
Calamodus schœnobœnus, Blanf.
» *aquaticus*, Gigl.
Locustella naevia, Degl.
Potamodus luscinioïdes, Blanf.
Oriolus Galbula, Linn.
Lanius minor, J. F. Gmel.
» *Collurio*, Linn.
Lanius auriculatus, P. L. S. Müll.
Muscicapa collaris, Bechst.
» *Atricapilla*, Linn.
Butalis Grisola, Boie
Hirundo rustica, Linn.
» *rufula*, Temm.
Chelidon urbica, Boie
Clivicola riparia, Forst.
Cypselus Apus, Illig.
» *Melba*, Illig.
Caprimulgus europaeus, Linn.
Cuculus canorus, Linn.
Coracias Garrula, Linn.
Merops Apiaster, Linn.
Upupa Epops, Linn.
? *Circus cineraceus*, Cuv.
Pernis apivorus, Cuv.
Pelecanus crispus, Bruch (non nidifica?)
Ardeola ralloides, Boie
Ardetta minuta, G. R. Gray
? *Plègadis Falcinellus*, Kaup.
Turtur tenera, Seebohm
Ortygometra Porzana, Steph.
» *Bailloni*, Steph.
» *parva*, Gigl.
Himantopus candidus, Bonnat.
Gallinago major, Leach.
Glareola Pratincola, Leach
? *Sylochelidon caspia*, C. L. Brehm
Gelochelidon anglica, Coues
Sterna fluviatilis, Naum.
Sternula minuta, Boie.
Hydrochelidon leucoptera, Boie
» *nigra*, Boie

3. Specie invernali.

Le specie incluse sotto questa rubrica giungono da noi nella seconda metà dell'estate o più comunemente in autunno, e dimorano in Italia sino alla primavera, nella quale stagione con poche e singolari eccezioni, ci lasciano per contrade più settentrionali ove nidificano.

Calcarius nivalis, Gigl.
? *Hypotriorchis Subbuteo*, Boie (nidifica?)
Æsalon regulus, Blyth
Microcarbo pygmæus, Bp.
Egretta alba, Bp.
Phœnicopterus roseus, Pall. (nidifica?)
Anser cinereus, Meyer
» *segetum*, Meyer
Chaulelasmus streperus, G.R. Gray
Spatula clypeata, Boie
Dafila acuta, Eyton
Fulix ferina, Salvad. (nidifica!?)
» *Marila*, Baird
Bucephala Clangula, G. R. Gray
Œdemia fusca, Flem.
Mergus Merganser, Linn.
» *Serrator*, Linn.
Mergellus Albellus, Selby
Charadrius Pluvialis, Linn.
Squatarola helvetica, Savi
Eudromias Morinellus, C. L. Brehm
Pelidna subarquata, C. L. Brehm
» *alpina*, C. L. Brehm
Actodromas Temmincki, Blas.
Calidris Arenaria, Leach
Totanus fuscus, Bechst. (nidifica?)
Limosa melanura, Leisl.
Numenius tenuirostris, Vieill.
Chroocephalus minutus, Eyton
Utamania Torda, Leach
Fratercula arctica, Leach
Colymbus arcticus, Linn.
» *septentrionalis*, Linn.
Podiceps griseigena, G. R. Gray
» *cornutus*, Lath.
» *nigricollis*, C. L. Brehm (nidifica?)

II. Specie passaggiere ed avventizie.

Gli uccelli inclusi in questa categoria non fanno usualmente dimora in Italia, ma vi passano con brevi soste ad epoche determinate, oppure vi fanno comparsa irregolare sia con una certa periodicità e con determinate direzioni, sia in modo affatto accidentale e ad epoche e da direzioni indeterminate. Vanno qui incluse non solo le specie avven-

tizie, ma anche quelle pochissime la cui accidentale comparsa in Italia è dubbiosa o non bene autenticata e legittimata.

1. Specie di passo regolare.

In questa rubrica si potrebbero includere non soltanto tutte le specie *estive* ed *invernali*, ma il maggior numero di quelle *sedentarie;* tutte più o meno migranti ad epoche ed in direzioni determinate. Non deve dunque recar sorpresa, se, applicando rigorosamente la qualifica di *specie passaggiere*, poche sono quelle le quali non sono che tali per l'Italia; eccole:

Cyanecula Wolfi, C. L. Brehm
? *Cerchneis vespertinus*, Boie
Ciconia alba, Schäff.
Platalea Leucorodia, Linn.
? *Strepsilas Interpres*, Illig.
?*Limicola platyrhyncha*, G. R. Gray
Totanus Glareola, Temm. (nidifica?)
» *stagnatilis*, Bechst.
? *Stercorarius pomatorhinus*, Vieill.

2. Specie di passo irregolare.

Le poche specie incluse in questa rubrica giungono da noi bensì ad epoche determinate, ma non tutti gli anni, e sono sempre passaggiere.

Cyanecula suecica, C. L. Brehm
Ciconia nigra, Leach ex Gesn.
Tringa Canutus, Linn.
Limosa rufa, Leach
Hydrochelidon hybrida, G. R. Gray
Rissa tridactyla, G. R. Gray
Stercorarius crepidatus, Vieill.
» *parasiticus*, Saunders

3. Specie di comparsa irregolare.

Includo in questa rubrica le specie di uccelli le quali fanno comparsa in Italia non regolarmente tutti gli anni e non ad epoche sempre determinate; alcune quando càpitano giungono numerose e possono soggiornare qualche

tempo da noi e anco in qualche caso nidificare, ma la durata di tal dimora non è regolata. Alcune delle specie qui enumerate potrebbero pure prender posto tra quelle avventizie o viceversa, giacchè in alcuni casi non è facile il decidere se una specie sia di comparsa irregolare oppure accidentale affatto; è quistione di maggiore o minore frequenza pei casi registrati di comparsa.

Carpodacus erythrinus, Kaup
Bucanetes githagineus, Cab.
Emberiza caesia, Cretzsch.
» *leucocephala*, S. G. Gmel.
» *rustica*, Pall.
» *pusilla*, Pall.
Calcarius lapponicus, Bechst.
Otocorys alpestris, Bp.
Corydalla Richardi, Vigors (nidifica!)
Budytes campestris, Keys. e Blas.
Motacilla lugubris, Temm.
Agrobates galactodes, Swains.
» *familiaris*, Dubois
Ampelis Garrulus, Linn.
Lanius meridionalis, Temm.
Coccystes glandarius, Gloger
Aquila clanga, Pall.
» *pomarina*, C. L. Brehm
Nisaëtus pennatus, Sharpe
Archibuteo lagopus, C. L. Brehm
Pelecanus Onocrotalus, Linn.
Cygnus Olor, Vieill.
» *musicus*, Bechst.
Bernicla brenta, Steph.
Harelda glacialis, Steph.
Otis Tarda, Linn.
Cursorius gallicus, Bp.
Colymbus glacialis, Linn.

4. Specie avventizie.

Le specie incluse sotto questa rubrica giungono da noi in modo affatto accidentale, con frequenza relativa molto diversa; ma è quasi inutile aggiungere che tutte sono per l'Italia specie rare, e di non poche la comparsa è stata unica ed isolata; ciò non toglie la possibilità che qualcuna possa anche aver nidificato in Italia.

Si comprende facilmente come le specie qui incluse sono le meno caratteristiche per la nostra *Avifauna*, della quale si potrebbe quasi dire che appena fanno parte; per ragioni ovvie è anche in questa serie, assai più che non nelle precedenti, che vengono a prender posto specie nuove per gli elenchi italici, a misura che le ricerche ornitologiche si fanno meglio e su più larga scala nel paese nostro;

onde diviene sempre più difficile che qualche uccello avventizio sfugga dall' osservatore competente, come assai spesso è accaduto in passato.

Ho affatto escluso da questa serie quelle specie, anco registrate da competenti Ornitologi, la cui comparsa in Italia non ha potuto essere autenticata, sia per esemplari conservati in musei od in collezioni private, sia per l'asserto di persona indubbiamente competente in materia. Di alcune specie dubbiosamente italiane, ma che ho credute degne di essere prese in considerazione darò una lista più avanti; di quelle registrate a torto quali italiane e di quelle che possibilmente ponno capitare da noi, dirò in seguito.

Le specie capitate accidentalmente in Italia, senza alcuna agenzia umana, e la cui cattura entro i confini della nostra Regione zoo-geografica è a mio parere indubbiamente autenticata, sono le seguenti:

Agelæus phœniceus, Swains.
Serinus Canarius, Cab.
Cannabina flavirostris, C.L.Brehm
Pinicola Enucleator, Cab.
Loxia Pityopsittacus, Bechst.
» *leucoptera*, J. F. Gmel.
Euspiza aureola, Bp.
Melanocorypha yeltoniensis, Sharpe e Dresser
Pallasia sibirica, Gigl.
Calandrella pispoletta, Bp.
Ammomanes cinctura, Dresser
Anthus obscurus, Keys. e Blas.
Budytes paradoxus, C. L. Brehm
» *xanthophrys*, Gigl.
Saxicola leucomela, Temm.
Dromolœa leucopyga, Tristram
Turdus atrigularis, Temm.
» *obscurus*, J. F. Gmel.
» *fuscatus*, Pall.
» *Swainsoni*, Cab.
» *Pallasi*, Cab.
Oreocincla varia, Gould.
Aëdon Philomela, Gigl.
Nemura cyanura, Hodgs.
Sylvia nana, G. R. Gray
Hypolais olivetorum, Gerbe
» *pallida*, Dubois
» *opaca*, Cab.
Accentor montanellus, Temm.
Erythrosterna parva, Bp.
Chelidon cashmiriensis, Gould
Cypselus pallidus, Shelley
Caprimulgus ægyptius, Licht
» *ruficollis*, Temm.
Picus leuconotus, Bechst.
Coccyzus americanus, Bp.
» *erythrophthalmus*, Bp.
Merops persicus, Pall.
Syrnium uralense, Boie
Aquila nipalensis, Hodgs.
Buteo ferox, Thienem.
Gennaia Saker, Bp.
Sula Bassana, J.F. Gmel. ex Briss.
Bubulcus lucidus, Gigl.
Cygnus Bewicki, Yarrell
Bernicla leucopsis, Boie
» *ruficollis*, Boie

Anser albifrons, Bechst.
Casarca rutila, Bp.
Marmaronetta angustirostris, Reichb.
Nettion formosa, Gigl.
Œdemia nigra, Flem.
Somateria mollissima, Boie
Pterocles alchata, Steph.
Syrrhaptes paradoxus, Illig.
Hydrornia Alleni, Salvad.
Porphyrio smaragdonotus, Temm.
Fulica cristata, J. F. Gmel.
Anthropoïdes Virgo, Vieill.
Houbara undulata, G. R. Gray
» *Macqueeni*, G. R. Gray
Charadrius fulvus J. F. Gmel.
Ægialitis Geoffroyi, Heugl.
Chettusia gregaria, Bp.
» *Villotæi*, Salvad.
Hoplopterus spinosus, Bp.
Phalaropus fulicarius, Bp.
» *hyperboreus*, Lath.
Pelidna maritima, Salvad.
Actodromas fuscicollis, Gigl.
Bartramia longicauda, Bp.
Terekia cinerea, Bp.
Thalasseus medius, Salvad.
Onychoprion fuliginosus, Gould
Sterna macrura, Naum.
» *Dougalli*, Montag.
Larus glaucus, O. Fabr.
» *marinus*, Linn.
Cymochorea leucorrhoa, Coues
Oceanites oceanicus, Bp.

5. Specie avventizie dubbiose.

Colloco sotto questa rubrica alcune specie che io ho creduto di dover enumerare tra quelle avventizie per l' Italia, sebbene vi sia per esse qualche incertezza sulla autentica e legittima loro cattura nel paese nostro; per talune non v' ha dubbio sulla avvenuta cattura in Italia, ma bensì sulla possibilità che fossero individui fuggiti da qualche voliera; per altre l' autenticità della cattura in Italia non è chiaramente provata. In tale incertezza ho creduto conveniente di annoverarle tra le nostre specie avventizie, con riserva. Esse sono le seguenti:

Oreocincla dauma, Blyth
Cotile obsoleta, Cab.
Caprimulgus asiaticus, Lath.
Bubulcus coromandus, Bp.
Dendrocycna javanica, Salvad.
Œdicnemus senegalensis, Swains.

Riassumendo abbiamo dunque in Italia:

Specie	*sedentarie*	207
»	*estive*	69
»	*invernali*	36
»	*di passo regolare*	9
»	*di passo irregolare*	8
»	*di comparsa irregolare*	28
»	*avventizie*	80
»	*dubbiose*	6
	Totale specie	443

Ho già esposto i criterî che mi hanno guidato nel fare questa ripartizione; e ripeterò qui che la feci prendendo in considerazione l' intera *Regione italica.* Anche con tale premessa quelle cifre non si possono accettare come definitive, pel fatto che mancano tuttora dati completi per non poche specie, onde alcune credute sedentarie forse non lo sono, mentre altre poste sotto le rubriche delle specie estive od invernali potrebbero poi classificarsi tra le sedentarie per l' Italia considerata in complesso; è a sperarsi che a misura che andrà compiendosi la iniziata inchiesta ornitologica nel nostro paese, questi dubbî spariranno o saranno assai diminuiti.

Va ancora rammentato che per moltissime delle nostre specie di uccelli la cosa cambia aspetto se si considerano individualmente le diverse provincie ed anche le suddivisioni minori della *Regione italica*, perchè allora troviamo molte specie le quali considerate come Italiane sono sedentarie e considerate come Lombarde o Toscane per esempio, diventano estive oppure invernali. Lo stesso accade in grado minore per le specie passaggiere, ma più specialmente pel fatto che non poche specie sedentarie per l' Italia in complesso, sono *di passo soltanto*, per questa o per quella provincia; oppure essendo qualche specie sedentaria in una limitata porzione della *Regione italica* e prendendo per tale ragione posto tra le specie sedentarie dell' Italia, può es-

sere soltanto passaggiera in tutto il rimanente del paese nostro.

Considerando poi le specie veramente migratorie, debbo ricordare che lo sono, oltre quelle di *passo regolare* ed *irregolare*, le specie segnate come *estive* ed *invernali* e non poche di quelle incluse sotto la rubrica delle *sedentarie;* onde per noi il numero delle specie che emigrano periodicamente e regolarmente e presentano per la *Regione italica* un doppio passaggio ad epoche più o meno determinate, sarebbero ripartite nel modo seguente:

Specie di passaggio regolare	*9*
» *di passaggio irregolare*	*8*
» *invernali*	*36*
» *estive*	*69*
» *sedentarie e di passaggio*	*118*
Totale	*240*

Cifra che considero ancora come approssimativa, sebbene sia assai più vicina al vero di quella di 192 che diedi nel 1881 come il numero complessivo delle specie migranti periodicamente in Italia, dicendola allora al disotto del vero.

Specie per ora erroneamente incluse nell' Avifauna Italica.

Credo non inutile dare qui una lista di quelle specie che vennero per errore registrate in elenchi di uccelli italiani da diversi Autori. Nel più dei casi ciò avvenne per erronea determinazione specifica, più di rado per informazioni sbagliate o non attendibili. Nel corpo di questo lavoro ho già menzionato molti di questi casi e ho spiegato come avvenne l'errore; aggiungo ora che nella lista seguente cito soltanto le specie valide e non quelle per lo innanzi erroneamente ritenute distinte; le specie sono sempre

citate sotto il loro nome *vero* e non coi nomi sinonimici coi quali furono in più di un caso registrate in elenchi di uccelli italiani.

Ammomanes deserti (Licht) Malta (Wright). *err. deter.*
Certhilauda alaudipes (Desf.) Sicilia (Malherbe, Buonaparte).
» *Duponti* (Vieill.) Sicilia (Malherbe).
Motacilla citreola, Pall. Liguria (Calvi) *err. deter.*
Saxicola isabellina, Rüpp. Veneto (Nardo) *err. deter.*
Turdus sibiricus, Pall. Toscana (Giglioli) *err. deter.*
» *migratorius*, Linn. Toscana (Baldacconi) *err. deter.*
» *Naumanni*, Temm. Liguria (Savi) *err. deter.*
» *olivaceus*, Linn. Lombardia (De Filippi).
Reguloïdes superciliosus (Gmel.) Lombardia (Lanfossi); Veneto (Perini) *err. deter.*; Dalmazia (Feldegg)?
Potamodus fluviatilis (Wolf) Veneto (Contarini); Malta (Schembri).
Locustella lanceolata (Temm.) Liguria (Durazzo) *err. deter.*
Cyanistes cyanus (Pall.) Trentino (Unterstainer).
Hirundo Savignyi, Steph. Sicilia (Buonaparte, Saunders) *err. deter.*
Ceryle rudis (Linn.) Sicilia (Malherbe).
Merops viridissimus, Swain. Sicilia (Dubois).
Surnia ulula (Linn.) Italia, ubi? (Buonaparte).
Athene glaux (Savign.) Malta (Wright) *err. deter?*
Bubo ascalaphus (Savign.) Sicilia (Temminck, Buonaparte, Malherbe); Sardegna (Malherbe); Sorrento (Saunders) *err. deter.*
Haliaëtus leucocephalus (Linn.) Veneto (Martens, Contarini).
Aquila mogilnik (Gmel.) Veneto (Catullo); Liguria (Durazzo); Toscana (Savi); Romano (Buonaparte); Sardegna (Cara); Malta (Schembri) *err. deter.*
Aquila Wahlbergi, Sundev. Toscana (Salvadori, Savi, Giglioli) *err. deter.*
Milvus ægyptius (Gmel.) Italia (Giglioli).
Elanus cœruleus (Desf.) Sicilia (Malherbe).
Falco barbarus, Linn. Malta (Tristram); Sardegna (Salvadori, Giglioli) *err. deter.*
Melierax gabar (Daud.) Malta (Strickland in Bree).
Otogyps auricularis (Daud.) Sardegna (Cara) *err. deter.*
Gyps Kolbi (Daud.) Sardegna (Cara) *err. deter.*
? Pelecanus minor, Rüpp. Sicilia (Elliot, Dubois) *err. deter.*
Leptoptilos dubius (Gmel.) Napoletano (Costa).
Chenalopex ægyptiacus (Linn.) Sicilia (Temminck, Malherbe, Doderlein).
Anser brachyrhynchus, Baill. Malta (Wright) *err. deter.*

Pterocles arenarius (Pall.) Sicilia (Temminck, Malherbe, Buonaparte).
Perdix chukar, G. R. Gray Lombardia (E. Arrigoni degli Oddi).
Balearica pavonina (Linn.) Lampedusa (Swainson); Sicilia (Malherbe).
Tringoïdes macularius (Linn.) Veneto (Contarini).
Symphemia semipalmata (Temm.) Nizzardo (Risso).
Anoüs stolidus (Linn.) Nizzardo (Risso).
Chroocephalus atricilla (Linn.) Trieste (Michahelles); Sicilia (Temminck, Saunders, Doderlein) *err. deter.*
» *Ichthyaëtus* (Pall.) Malta (Tristram, Wright).
Adelarus leucophthalmus (Licht.) Liguria (Durazzo); Sicilia (Temminck) *err. deter.?*
Stercorarius Catarrhactes, Linn. Malta (Wright) *err. deter.*
Puffinus obscurus (Gmel.) Nizzardo (Risso); Liguria (Durazzo) *err. deter.*
Lomvia Troile (Linn.) Italia, *ubi?* (Buonaparte).
» *Brünnichi*, Sabine Italia ubi? (Buonaparte).
Mergulus Alle (Linn.) Nizzardo (Risso).

In appendice a questa lista io aggiungo i nomi di uccelli erroneamente descritti come specie nuove da alcuni Autori i quali trattarono dell' Avifauna della Regione italica; sia per difetto nelle descrizioni, sia perchè queste riguardavano mere varietà individuali o patologiche, o ancora perchè avevano per oggetto un uccello artefatto, tinto od altrimenti artificialmente camuffato, è positivo che queste specie non sono nè riconoscibili nè trovabili. Così il Rafinesque descriveva 14 specie *nuove* tra gli uccelli della Sicilia così malamente, che le seguenti non sono riconoscibili e non lo saranno mai in modo sicuro: *Fringilla olivacea*, *Emberiza atrata*, *Sylvia xanthogastra*, *Sylvia rhodogastra*, *Sylvia turdella*, *Sylvia meleuca*, *Sylvia fulva*, *Sylvia juncidis*. Il Risso tra gli uccelli della contea di Nizza annovera come *nuove* le seguenti specie introvabili e non identificabili: *Curruca torquata*, *Curruca rubricilla*, *Machaetes torquatus*, *Totanus dubia*; inoltre egli cita da vecchi Autori il *Turdus barbaricus*, irriconoscibile; e la *Pyrgita leucura*, forse un albinismo parziale del Passero domestico. Infine il preparatore Bonomi descrisse un' *Emberiza scotata* che non è altro che una femmina della *E. Schœniclus*, colla gola artificialmente tinta di rosso!

Specie che potrebbero capitare accidentalmente nella Regione italica.

Non credo inutile dare qui anche una lista di quelle specie, le quali per abitare paesi poco lontani o confinanti col nostro, potrebbero una volta o l' altra nelle vicende che spesso interrompono l' andamento regolare delle migrazioni capitare entro la Regione italica: [1]

Garrulus cervicalis, Bp. Africa N.
» *Krynicki*, Kalenicz. Europa S. E.
Fringilla spodiogena, Bp. Africa N.
Passerculus chrysophrys (Pall.) Asia centrale
Emberiza cinerea, Strickl. Asia Ov.
» *striolata* (Licht.) Africa N.
Certhilauda alaudipes (Desf.) Africa N.
» *Duponti* (Vieill.) Africa N.
Galerita isabellina, Bp. Africa N.
» *Randoni*, Loche Africa N.
Otocorys bilopha (Rüpp.) Africa N.
» *penicillata* (Gould) Asia Ov.
Ammomanes deserti (Licht.) Africa N.
Anthus Gustavi, Swinh. Europa E.
Motacilla citreola, Pall. Europa E.
Saxicola isabellina, Rüpp. Eur. E.
» *deserti*, Rüpp. Eur. S. E.
Turdus ruficollis, Pall. Asia centrale
» *Naumanni*, Temm. Asia centrale

---

[1] Faccio, beninteso, eccezione per le specie acclimatate, anche non intenzionalmente, dall' Uomo. Un caso curioso di questo sembra verificarsi in Italia da qualche anno per una o due specie di *Munia*, le quali a gabbiate s' importano dalla Malesia e dall' India: i fuggiti raccolti in branchetti sembrano ora vivere benissimo allo stato libero da noi, malgrado un clima così diverso. — Da 5 o 6 anni due specie (*Munia rubronigra* e *M. maia?*) compaiono regolarmente, al dire del Gragnani, nel padule di Massaciuccoli in ottobre; ne ho veduti diversi e so che nell' ottobre del 1883 erano un branchetto di circa 15 individui. — Il marchese G. Doria mi assicura che da vari anni se ne prendono in certo numero alle reti anche in Liguria.

Ruticilla mesoleuca (Ehrenb.) Eur. S. E.

» *Moussieri* (Olph-Gall.) Africa N.

Calliope camtschatkensis (Gmel.) Eur. E.

Pratincola maura (Pall.) Eur. E.

Sylvia Rüppelli, Temm. Eur. S. E.

Phylloscopus tristis, Blyth. Eur. E.

» *borealis* (Blas.) Eur. N.

Reguloïdes superciliosus (Gmel.) Eur. N. E.

Potamodus fluviatilis (Wolf) Eur. E.

Cyanistes cyanus (Pall.) Eur. N. E.

Lanius algeriensis, Less. Africa N.

Telephonus erythropterus (Shaw) Africa N.

Hirundo Savignyi, Steph. Africa N. E.

Surnia ulula (Linn.) Eur. N.

Asio capensis (Smith) Africa N.

Athene glaux (Savigny) Africa N.

Aquila mogilnik (Gmel.) Eur. E.

» *Adalberti*, Brehm Eur. S. Ov.

» *rapax* (Temm.) Africa N. Eur. S. E.

Buteo desertorum (Daud.) Eur. S. E.

Milvus ægyptius (Gmel.) Africa N. E.

Elanus cœruleus (Desf.) Africa N.

Accipiter brevipes (Severtz.) Eur. S. E.

Ardea melanocephala, Childr. Africa N.

Anser brachyrhynchus, Baill. Eur. N.

Chenalopex ægyptiacus (Linn.) Africa N. E.

Eunetta falcata (Georgi) Asia N.

Turtur risorius (Linn.) Eur. S. E.

» *senegalensis* (Linn.) Eur. S. E.

Pterocles arenarius (Pall.) Eur. S. Ov.

Ægialitis asiatica (Pall.) Eur. S. E.

Pluvianus ægyptius (Linn.) Africa N. E.

Glareola melanoptera, Nordm. Eur. E.

Chroocephalus Ichthyaëtus (Pall.) Eur. S. E.

Larus leucopterus, Faber. Eur. N.

» *argentatus*, Gmel. Eur. N.

Stercorarius Catarrhactes, Linn. Eur. N.

Puffinus griseus (Gmel.) Eur. Ov.

» *major*, Faber. Eur. Ov.

Æstrelata hæsitata (Kuhl.) Eur. Ov.

Bulweria columbina (Moq-Tand.) Eur. Ov.

Lomvia Troile (Linn.) Eur. N. Ov.

CONSIDERAZIONI GENERALI.

Vorrei ora aggiungere alcune considerazioni generali intorno alle *migrazioni*, alla *nidificazione*, all' *alimentazione*, ed alla *statistica numerica* delle specie di uccelli che abitano o cápitano in Italia, facendo pei due primi soggetti una sintesi dei fatti esposti in modo particolareggiato nell' elenco di tutte le specie italiane.

I. Migrazioni.

È cosa ormai nota che rispetto all' Europa l' Italia è in condizioni favorevolissime pel passaggio degli uccelli, essendo collocata attraverso il Mediterraneo con direzione da N. O. verso S. E., e formando colle sue isole maggiori quasi un doppio ponte fra l' Europa da una parte e l' Africa e l' Asia dall' altra; ed infatti è grandissimo il numero di uccelli che passano e ripassano attraverso il nostro paese. Quelli che vengono dalle contrade settentrionali dell' Europa giungono nella seconda metà dell' estate ed in autunno; e le specie che non rimangono a svernare da noi, viaggiano, pare, nel più dei casi con direzione da N. E. verso S. O. per cui non percorrerebbero la penisola italica nel senso della sua maggiore lunghezza, ma l' attraverserebbero obliquamente, essendo diretti per la massima parte verso l' Africa; quelle invece che rimangono a passare l' inverno da noi, s' inoltrano per la penisola e passano alle

isole maggiori. Al ripasso in primavera, cioè dalla seconda metà dell' inverno al giugno, le prime viaggiano usualmente con direzione dal S. e S. E. verso il N. e N. O.; le seconde passano a piccole giornate dalle provincie meridionali alle centrali e settentrionali e per i valichi alpini o seguendo il litorale della Liguria e del Nizzardo, giungono al di là delle Alpi.

Generalmente gli uccelli diventano non solo gregari all' epoca delle migrazioni, ma assai spesso varie specie si uniscono in un solo grosso branco; in qualche specie però i maschi e le femmine (spesso coi giovani) non solo viaggiano in branchi divisi, ma ad epoca diversa. Sovente viaggiano di notte e quasi sempre in direzione contraria al vento; è in tali occasioni che si può vedere di quanta utilità diventa la coda come timone; la si vede voltata quasi a fare un angolo retto con l' asse del corpo dal lato della direzione presa. Durante il giorno, forse per maggiore sicurezza, sembrano attraversare a preferenza un pezzo di mare, onde in Liguria per esempio si vedono nell' autunno giungere i Colombacci non già dai monti, ma *dal mare.* È di somma importanza raccogliere notizie precise su tali fatti e sulla direzione che tengono viaggiando i branchi di uccelli migranti; è soltanto con molte e ripetute osservazioni di tal genere su tutta l' estensione della nostra Regione che potremo sperare di aver cognizioni sicure sulle grandi linee della migrazione in Italia. Luoghi specialmente favorevoli per tali osservazioni sono i valichi alpini ed appenninici, i promontorî sporgenti in mare, le isole staccate.

È cosa ormai nota che nelle lunghe traversate marine, molti uccelli dal volo debole si riposano posandosi con ali distese sulla superficie del mare; ed il marchese Giacomo Doria mi assicura di aver veduto le Tortore far ciò, mentre egli attraversava il Mediterraneo sull' « *Icnusa* » che conduceva in Persia la missione italiana nell' aprile del 1862. Sarebbe bene il raccogliere altri casi autenticati di un tal fatto, come pure dell' altro singolarissimo che alcuni uccelletti si facciano portare nella traversata del Mediterraneo,

sul dorso di uccelli più grandi; questo caso curiosissimo è stato attribuito alle Cutrettole (*Motacilla*) in relazione colle Gru e le Cicogne.

Dalle osservazioni fatte sin qui risulta che vi sono giornate più favorevoli di altre per la migrazione e prescelte; ritengo che ciò dipenda moltissimo dalle condizioni meteoriche locali. In tali condizioni, che andrebbero con ogni cura precisate nei singoli casi, il passaggio degli uccelli dura tutto il giorno e si vedono i branchi a seguirsi quasi in colonna continua; più spesso però si sono notati intervalli di sosta. L' alveo dei fiumi, ma più ancora, specialmente per uccelli più o meno acquatici, il contorno delle coste, segnano la direzione seguita.

Sulle grandi vie percorse attraverso l' Europa dagli uccelli migranti, notizie importantissime vennero raccolte da Palmén in Finlandia e da Seebohm alle foci della Petchora e del Yenisei. Il primo, [1] ha specialmente studiato questo per una ventina di specie le quali nidificano sulle isole polari (Novaya Zemlya) o sulle estreme sponde artiche dell' Europa; nella carta data per illustrare i fatti accertati sull' argomento noi troviamo una delle grandi vie che parte dalle isole Novaya Zemlya, traversa la Russia nord-ovest in diagonale, il Baltico, il Jutland, segue il corso del fiume Elba, quindi quello del Rodano, sbocca nel golfo di Lione, percorre il litorale occidentale della Liguria ed ivi si divarica; un ramo attraversa il Mediterraneo quasi in senso del meridiano e raggiunge l' Africa presso Tunisi, lambendo nel suo corso le coste orientali di Corsica e Sardegna; l' altro ramo percorre tutta la costa mediterranea della penisola italica, entra nello stretto di Messina, lambe la costa orientale della Sicilia e raggiunge l' Africa in quel di Tripoli. Il mio amico Seebohm in quelle sue due splendide escursioni ornitologiche nelle alte latitudini dell' Europa e dell' Asia potè dimostrare come la vallata del Yenisei delimiti le masse migranti asiatiche ed europee, di-

---

[1] J. A. Palmén, *Ueber die Zugstrassen der Vögel,* Leipzig, 1876.

vida cioè le specie le quali svernano in Africa da quelle che svernano nell' India e nell' Indo-Cina. Incontrandosi queste in punti di quasi comune ritrovo sull' orlo del Circolo artico, si capisce come accade non difficilmente al momento della partenza che qualche individuo si smarrisca e passi nei branchi che vanno al S. O. anzichè in quelli che vanno al S. E. e viceversa; così si spiega come accidentalmente possano giungere da noi specie orientali e come alcune di quelle occidentali compaiano avventizie nell' Estremo Oriente.

Va ancora rammentato che non soltanto le epoche, ma ancora la direzione delle migrazioni è soggetta a variare per effetto di cause diverse, e specialmente per le vicende climateriche. Per dare un esempio di questo dirò che durante l' autunno del 1880 le linee di migrazione nel N. O. dell' Europa erano *dalle* coste francesi *alle* inglesi, mentre nel 1879 e negli anni precedenti si era verificato l' opposto; nel 1880 la comparsa di certe specie di uccelli in numero insolito sul litorale delle isole Britanniche, dimostrava il fatto di un' onda di migrazione non usuale in direzione occidentale.

Ritornando ora a quel poco che noi sappiamo intorno alle vicende della migrazione ornitica in Italia, rammenterò come dai fatti esposti volta per volta nel trattare le varie specie, risulti evidente che ve ne sono alcune le quali passano una sola volta all' anno attraverso la *Regione italica;* e nel più dei casi queste, che si vedono giungere da noi in primavera, non si fanno vedere, o in assai scarso numero, nell' autunno; onde è evidente che in quella stagione esse seguono un' altra via. Entro poi i confini italici noi vediamo specie le quali nel passo primaverile percorrono una via e in quello autunnale un' altra; così, tra altre, la *Plegadis Falcinellus* e l' *Himantopus candidus*, venendo dal sud in primavera seguono il versante mediterraneo, mentre viaggiando in direzione opposta nell' autunno percorrono quello adriatico. Altre specie sembrano giungere da noi da vie e direzioni diverse: così, la Quaglia arriva sul

litorale mediterraneo direttamente dall'Africa, ma su quello adriatico, pur giungendo dal mare, sembra essere di provenienza probabilmente asiatica e arrivare sulle coste italiche dell' Adriatico dopo aver attraversato la Turchia, la Grecia ed il mare predetto.

Dalle osservazioni che abbiamo intorno all' arrivo ed alla partenza delle specie migratorie nelle varie provincie italiche, sebbene esse siano tuttora scarse ed incomplete, possiamo dire che realmente vi sono differenze e talvolta notevoli dall' una all' altra delle nostre provincie sotto tale riguardo, e più specialmente, come si capisce, tra le provincie settentrionali e quelle meridionali. E questo si osserva particolarmente nelle specie estive ed in quelle invernali: le prime giungono talvolta in Sicilia ed in Sardegna quindici giorni e anche un mese prima di arrivare in Piemonte od in Lombardia; le seconde giungono nell' Alta Italia nel più dei casi due o tre settimane, ma per qualche gruppo specialmente tra le specie acquatiche, anche uno o due mesi prima di far comparsa nelle nostre provincie meridionali. Con una serie di osservazioni continuate e simultanee nell' Italia settentrionale centrale e meridionale, e più specialmente nelle nostre isole, si potrebbero avere in pochi anni dati abbastanza precisi e di certo interessanti su questo argomento. Non si deve però dimenticare che anche l' epoca della migrazione per ogni specie è soggetta ad una certa oscillazione, e può variare per effetto di un complesso di cause telluriche e biotiche. Spesso poi accade di trovar individui smarriti e rimasti indietro: come i casi del Rusignolo ucciso in Mugello il 16 gennaio, ed il Pett' azzurro colto a Massaciuccoli il 4 gennaio 1886, riportati nel corpo di questo lavoro; vi aggiungo ora quello interessantissimo comunicatomi dal prof. D. Carazzi di un Balestruccio veduto sul cornicione del palazzo Doria alla Spezia il 20 del gennaio p. p.

CALENDARIO ORNITOLOGICO ITALICO

PER LE MIGRAZIONI.

L' Elenco e le notizie annesse ci danno i dati sintetici seguenti, che naturalmente ho soltanto potuto raccogliere tra le specie di passaggio regolare e facendo eccezione di qualcuna di quelle che sono pure sedentarie, intorno alle quali mancano notizie complete in questo riguardo. Debbo inoltre fare l' avvertenza che principiando colla immigrazione delle specie che da noi svernano e la emigrazione di quelle che da noi hanno passato l' estate, che insieme col passaggio puro e semplice di altre specie costituiscono il così detto « *passo autunnale* » (durante il quale colla singolare eccezione del Fiammante tutte le specie ci giungono dal settentrione, dal nord-est o dal nord-ovest), il Calendario ornitologico incomincia col mese di luglio. Da questo mese al gennaio continua più o meno il passo autunnale; dal gennaio al luglio ha luogo la immigrazione di specie per noi estive e la emigrazione di quelle invernali, col passaggio di altre specie non stazionarie, e l' onda migrante ci viene dal mezzogiorno, dal sud-est e dal sud-ovest; l' insieme vien detto « *passo primaverile.* »

Con tali premesse le specie di passaggio regolare o di migrazione periodica in Italia sarebbero ripartite come segue: (avverto ancora che ripeterò naturalmente i nomi delle specie la cui migrazione dura vari mesi o si ripete in altra stagione, altrimenti i quadri non sarebbero completi).

LUGLIO

(seconda quindicina)

In arrivo	In partenza	In transito
Loxia Curvirostra	*Pastor roseus*	*Limicola platyrhyncha*
Ardea cinerea	*Euspiza melanocephala*	
Tadorna cornuta	*Anthus trivialis*	
Fulix Nyroca	*Cypselus Apus*	
Actodromas minuta		
» *Temmincki*		
Machetes Pugnax		
Limosa melanura		
Gallinago cœlestis		
Numenius Arquata		
» *Phæopus*		
Podiceps griseigena		

AGOSTO

In arrivo	In partenza	In transito
Chrysomitris Spinus	*Euspiza melanocephala*	*Ciconia alba*
Loxia Curvirostra	*Emberiza Hortulana*	» *nigra*
Calobates melanope	*Agrodroma campestris*	*Limicola platyrhyncha*
Monachus Atricapillus	*Anthus trivialis*	*Totanus Glareola*
Phylloscopus rufus	*Budytes flavus*	
Ardea cinerea	» *cinereicapillus*	
Phœnicopterus roseus	*Monachus hortensis*	
Anser segetum	*Phylloscopus sibilatrix*	
Chaulelasmus streperus	*Muscicapa collaris*	
	» *Atricapilla*	
Spatula clypeata	? *Hirundo rufula*	
Dafila acuta	*Cypselus Apus*	
Mareca Penelope	» *Melba*	
Fulix Nyroca	*Jÿnx Torquilla*	
Mergus Serrator	? *Buteo vulgaris*	
Fulica atra	*Ardetta minuta*	
Squatarola helvetica	*Gallinula chloropus*	
Eudromias Morinellus	*Œdicnemus scolopax*	
Ægialitis Hiaticula	*Recurvirostra Avocetta*	
Pelidna alpina	*Tringoïdes Hypoleucus*	
Actodromas minuta	*Totanus stagnatilis*	

In arrivo	In partenza	In transito
Totanus fuscus		
Limosa melanura		
Gallinago cœlestis		
Numenius Arquata		
» *tenuirostris*		
Colymbus arcticus		
Podiceps cristatus		

SETTEMBRE

In arrivo	In partenza	In transito
Corvus frugilegus	*Emberiza Hortulana*	*Cyanecula Wolfi*
Sturnus vulgaris	*Calandrella brachydactyla*	*Cerchneis vespertinus*
Fringilla cœlebs		*Ciconia alba*
» *Montifringilla*	? *Galerita cristata*	*Limicola platyrhyncha*
Petronia stulta	*Agrodroma campestris*	*Totanus Glareola*
Passer montanus	*Corydalla Richardi*	*Limosa rufa*
Chrysomitris Spinus	*Anthus trivialis*	*Stercorarius crepidatus*
Loxia Curvirostra	*Budytes flavus*	» *parasiticus*
Miliaria Projer	» *cinereicapillus*	
Motacilla alba	» *melanocephalus*	
Calobates melanope	*Saxicola Oenanthe*	
Turdus musicus	» *albicollis*	
Erithacus Rubecula	» *Stapazina*	
Monachus Atricapillus	» *melanoleuca*	
Phylloscopus rufus	*Monticola saxatilis*	
Troglodytes parvulus	*Aëdon Luscinia*	
Accentor modularis	*Ruticilla Phœnicurus*	
Acredula rosea	*Pratincola rubetra*	
Parus major	*Sylvia nisoria*	
» *ater*	» *orphea*	
Cyanistes cœruleus	» *Curruca*	
Hypotriorchis Subbuteo	*Monachus hortensis*	
Æsalon regulus	*Phylloscopus sibilatrix*	
Accipiter Nisus	» *Trochilus*	
Ardea cinerea	» *Bonellii*	
Phœnicopterus roseus	*Hypolais icterina*	
Dafila acuta	» *polyglotta*	
Fulix ferina	*Acrocephalus palustris*	
Columba Palumbus	» *arundinaceus*	
» *Oenas*	*Locustella nævia*	
Eudromias Morinellus	? *Potamodus luscinioïdes*	
Ægialitis cantiana	*Oriolus Galbula*	

In arrivo	In partenza	In transito
Ægialitis curonica	*Lanius Collurio*	
» *Hiaticula*	» *auriculatus*	
Strepsilas Interpres	*Muscicapa collaris*	
Pelidna subarquata	» *Atricapilla*	
» *alpina*	*Hirundo rustica*	
Actodromas minuta	*Chelidon urbica*	
Tringa Canutus	*Clivicola riparia*	
Calidris Arenaria	*Cypselus Apus*	
Totanus Ochropus	» *Melba*	
» *fuscus*	*Caprimulgus europæus*	
» *nebularius*	*Iÿnx Torquilla*	
Gallinago cœlestis	*Cuculus canorus*	
» *Gallinula*	*Coracias Garrula*	
Chroocephalus minutus	*Merops Apiaster*	
Colymbus arcticus	*Upupa Epops*	
Podiceps cristatus	*Scops Giu*	
» *nigricollis*	*Circaëtus gallicus*	
	Pernis apivorus	
	? Cerchneis Naumanni	
	Ardea purpurea	
	Egretta Garzetta	
	Ardeola ralloïdes	
	Ardetta minuta	
	Nycticorax griseus	
	Plegadis Falcinellus	
	Turtur tenera	
	Coturnix communis	
	Ortygometra Bailloni	
	» *parva*	
	Crex pratensis	
	Gallinula chloropus	
	Œdicnemus scolopax	
	Hœmatopus Ostralegus	
	Recurvirostra Avocetta	
	Himantopus candidus	
	Tringoïdes Hypoleucus	
	Totanus Calidris	
	? Glareola Pratincola	
	? Gelochelidon anglica	
	Sterna fluviatilis	
	Sternula minuta	
	Hydrochelidon leucoptera	
	» *nigra*	

OTTOBRE

In arrivo	In partenza	In transito
Corvus frugilegus	*Calandrella brachy-*	*Cyanecula Wolfi*
Fringilla cœlebs	*dactyla*	*Aquila clanga*
» *Montifringilla*	*Agrodroma campestris*	*Cerchneis vespertinus*
Petronia stulta	*Corydalla Richardi*	*Ciconia alba*
Passer montanus	*Anthus cervinus*	» *nigra*
Coccothraustes vulga-	» *trivialis*	*Platalea Leucorodia*
ris	*Budytes flavus*	*Stercorarius pomato-*
Ligurinus Chloris	*Saxicola Oenanthe*	*rhinus*
Chrysomitris Spinus	*Aëdon Luscinia*	» *parasiticus*
Carduelis elegans	*Ruticilla Phœnicurus*	
Serinus hortulanus	*Pratincola Rubetra*	
Cannabina Linota	*Sylvia cinerea*	
Ægiothus Linarius	*Hypolais icterina*	
» *rufescens*	» *polyglotta*	
Pyrrhula europæa	*Acrocephalus streperus*	
Miliaria Projer	» *arundinaceus*	
Emberiza Citrinella	*Calamodus schœnobaenus*	
» *Cirlus*	» *aquaticus*	
» *Cia*	*Ægithalus pendulinus*	
» *leucocephala*	*Lanius minor*	
» *Schœniclus*	» *Collurio*	
Alauda arborea	*Muscicapa collaris*	
» *arvensis*	» *Atricapilla*	
Anthus pratensis	*Butalis Grisola*	
» *Spipoletta*	*Hirundo rustica*	
Motacilla alba	*Chelidon urbica*	
Calobates melanope	*Clivicola riparia*	
Merula nigra	*Cypselus Apus*	
» *torquata*	*Caprimulgus europæus*	
Turdus pilaris	*Iÿnx Torquilla*	
» *iliacus*	*Cuculus canorus*	
» *musicus*	*Merops Apiaster*	
Erithacus Rubecula	*Upupa Epops*	
Ruticilla titys	*Scops Giu*	
Monachus Atricapillus	*Pernis apivorus*	
Phylloscopus rufus	*Ardetta minuta*	
Troglodytes parvulus	*Nycticorax griseus*	
Accentor modularis	*Turtur tenera*	

In arrivo	In partenza	In transito
Regulus cristatus	*Coturnix communis*	
» *ignicapillus*	*Ortygometra Porzana*	
Parus major	» *Bailloni*	
» *ater*	» *parva*	
Cyanistes cœruleus	*Crex pratensis*	
Lanius Excubitor	*Grus communis*	
Asio accipitrinus	*Recurvirostra Avocetta*	
Æsalon regulus	*Totanus Calidris*	
Astur palumbarius	*Gallinago major*	
Accipiter Nisus	*Hydrochelidon nigra*	
Egretta alba		
Anas Boscas		
Nettion Crecca		
Columba Palumbus		
» *Oenas*		
Rallus aquaticus		
Charadrius Pluvialis		
Vanellus Capella		
Strepsilas Interpres		
Pelidna subarquata		
Calidris Arenaria		
Scolopax Rusticula		
Gallinago cœlestis		
Chroocephalus minutus		
Colymbus septentrionalis		
Podiceps cristatus		

NOVEMBRE.

In arrivo	In partenza	In transito
Fringilla cœlebs	*Calandrella brachydactyla*	*Aquila clanga*
» *Montifringilla*	*Anthus cervinus*	
Passer montanus	*Acrocephalus streperus*	
Coccothraustes vulgaris	*Calamodus aquaticus*	
Chysomitris Spinus	*Lanius Collurio*	
Serinus hortulanus	*Upupa Epops*	
Cannabina Linota	*Ortygometra Porzana*	
Ægiothus Linarius	*Crex pratensis*	
» *rufescens*		
Pyrrhula europœa		
Miliaria Projer		
Calcarius nivalis		

In arrivo	In partenza	In transito
Alauda arborea		
» *arvensis*		
Merula nigra		
Turdus pilaris		
» *iliacus*		
» *musicus*		
» *viscivorus*		
Erithacus Rubecula		
Troglodytes parvulus		
Accentor modularis		
? » *collaris*		
Regulus cristatus		
» *ignicapillus*		
Botaurus stellaris		
Cygnus musicus		
Anser cinereus		
» *segetum*		
Anas Boscas		
Nettion Crecca		
Querquedula Circia		
Fuligula rufina		
Fulix Marila		
» *Fuligula*		
Bucephala Clangula		
Œdemia fusca		
Mergulus Albellus		
Grus communis		
Charadrius Pluvialis		
Vanellus Capella		
Scolopax Rusticula		
Gallinago cœlestis		
Colymbus septentrionalis		
Podiceps cristatus		
» *cornutus*		

DICEMBRE

In arrivo	In partenza	In transito
Botaurus stellaris	*Œdemia fusca*	
Cygnus Olor		
» *musicus*		
Fulix Fuligula		

In arrivo	In partenza	In transito
Bucephala Clangula		
Harelda glacialis		
Mergus Merganser		
Mergellus Albellus		
Fratercula arctica		
Utamania Torda		

GENNAIO

In arrivo	In partenza	In transito
Utamania Torda	*Pyrrhula europœa*	
	? *Loxia Curvirostra*	
	Emberiza leucocephala	

FEBBRAIO

In arrivo	In partenza	In transito
Hirundo rustica	*Fringilla Montifringilla*	*Columba Palumbus*
Clivicola riparia	*Calcarius nivalis*	
Upupa Epops	*Merula nigra*	
Œdicnemus scolopax	*Turdus iliacus*	
Rissa tridactyla	» *musicus*	
	Regulus ignicapillus	
	Acredula rosea	
	Cyanistes cœruleus	
	Botaurus stellaris	
	Anser segetum	
	Anas Boscas	
	Querquedula Circia	
	Fulix ferina	
	» *Nyroca*	
	Mergus Merganser	
	Mergellus Albellus	
	Columba Palumbus	
	Scolopax Rusticula	
	Gallinago cœlestis	
	Podiceps cornutus	

MARZO

In arrivo	In partenza	In transito
Calandrella brachydactyla	*Corvus frugilegus*	*Cyanecula Wolfi*
	Sturnus vulgaris	*Ciconia nigra*
Budytes flavus	*Fringilla cœlebs*	*Platalea Leucorodia*
» *cinereicapillus*	» *Montifringilla*	*Columba Palumbus*
» *melanocephalus*	? *Petronia stulta*	» *Oenas*
Aëdon Luscinia	*Passer montanus*	*Grus communis*
Ruticilla Phœnicurus	*Coccothraustes vulgaris*	
Pratincola Rubetra	*Ligurinus Chloris*	
Phylloscopus Trochilus	*Chrysomitris Spinus*	
Muscicapa collaris	*Carduelis elegans*	
» *Atricapilla*	*Cannabina Linota*	
Hirundo rustica	*Emberiza Citrinella*	
Chelidon urbica	» *Cirlus*	
Clivicola riparia	? » *Cia*	
Iÿnx Torquilla	» *Schœniclus*	
Upupa Epops	*Alauda arvensis*	
Scops Giu	*Anthus Spipoletta*	
Cerchneis Naumanni	*Merula nigra*	
Ardea purpurea	» *torquata*	
Plegadis Falcinellus	*Turdus pilaris*	
Ortygometra Porzana	» *iliacus*	
» *Bailloni*	» *musicus*	
» *parva*	» *viscivorus*	
Gallinula chloropus	*Erithacus Rubecula*	
Œdicnemus scolopax	*Ruticilla titys*	
Hæmatopus Ostralegus	*Phylloscopus rufus*	
Recurvirostra Avocetta	*Troglodytes parvulus*	
Himantopus candidus	*Accentor modularis*	
Totanus stagnatilis	*Regulus cristatus*	
» *Calidris*	» *ignicapillus*	
Gallinago major	*Acredula rosea*	
Sterna fluviatilis	*Parus major*	
	? » *ater*	
	Cyanistes cœruleus	
	Lanius Excubitor	
	? *Asio accipitrinus*	
	Æsalon regulus	
	Astur palumbarius	
	Accipiter Nisus	

In arrivo	In partenza	In transito
	Ardea cinerea	
	Botaurus stellaris	
	Phœnicopterus roseus	
	Cygnus musicus	
	Anser cinereus	
	» *segetum*	
	? *Tadorna cornuta*	
	Anas Boscas	
	Dafila acuta	
	Nettion Crecca	
	Querquedula Circia	
	? *Fuligula rufina*	
	Fulix ferina	
	» *Marila*	
	» *Nyroca*	
	Harelda glacialis	
	Columba Palumbus	
	» *Oenas*	
	Grus communis	
	Charadrius Pluvialis	
	Eudromias Morinellus	
	Ægialitis cantiana	
	» *curonica*	
	» *Hiaticula*	
	Vanellus Capella	
	Pelidna alpina	
	Machetes Pugnax	
	Limosa melanura	
	Scolopax Rusticula	
	Gallinago cœlestis	
	Numenius tenuirostris	
	Rissa tridactyla	
	Fratercula arctica	
	Colymbus arcticus	
	» *septentrionalis*	
	Podiceps cristatus	

APRILE

In arrivo	In partenza	In transito
Euspiza melanocephala	*Sturnus vulgaris*	*Cyanecula Wolfi*
Calandrella brachydactyla	*Fringilla cœlebs*	? *Aquila clanga*

In arrivo	**In partenza**	**In transito**
Agrodroma campestris	*Coccothraustes vulgaris*	*Cerchneis vespertinus*
Corydalla Richardi	*Ligurinus Chloris*	*Ciconia alba*
Anthus cervinus	*Carduelis elegans*	» *nigra*
» *trivialis*	*Serinus hortulanus*	*Platalea Leucorodia*
Budytes flavus	*Cannabina Linota*	*Grus communis*
» *cinereicapillus*	? *Ægiothus rufescens*	*Totanus Glareola*
» *borealis*	*Miliaria Projer*	*Limicola platyrhyncha*
» *melanocephalus*	*Emberiza Citrinella*	
Saxicola Oenanthe	*Alauda arborea*	
» *albicollis*	» *arvensis*	
» *Stapazina*	*Anthus pratensis*	
» *melanoleuca*	» *Spipoletta*	
Monticola saxatilis	*Motacilla alba*	
Aëdon Luscinia	*Calobates melanope*	
Ruticilla Phœnicurus	*Turdus musicus*	
Pratincola Rubetra	*Erithacus Rubecula*	
Sylvia nisoria	*Monachus Atricapillus*	
» *orphea*	*Phylloscopus rufus*	
» *cinerea*	*Regulus cristatus*	
» *Curruca*	» *ignicapillus*	
Monachus hortensis	*Hypotriorchis Subbuteo*	
Phylloscopus sibilatrix	*Æsalon regulus*	
» *Bonellii*	*Ardea cinerea*	
Hypolais icterina	*Egretta alba*	
» *polyglotta*	*Phœnicopterus roseus*	
Acrocephalus palustris	*Chaulelasmus streperus*	
» *streperus*	*Dafila acuta*	
» *arundinaceus*	*Querquedula Circia*	
Calamodus schœno-	*Fulix Fuligula*	
bœnus	» *Nyroca*	
» *aquaticus*	*Bucephala Clangula*	
Locustella naevia	*Mergus Serrator*	
Potamodus luscinioïdes	*Rallus aquaticus*	
Ægithalus pendulinus	*Fulica atra*	
Oriolus Galbula	*Charadrius Pluvialis*	
Lanius minor	*Eudromias Morinellus*	
» *Collurio*	*Ægialitis cantiana*	
» *auriculatus*	» *curonica*	
Muscicapa collaris	» *Hiaticula*	
» *Atricapilla*	*Vanellus Capella*	
Butalis Grisola	*Pelidna subarquata*	
Hirundo rufula	» *alpina*	
Cypselus Apus	*Actodromas minuta*	

In arrivo	In partenza	In transito
Cypselus Melba	*Actodromas Temmincki*	
Caprimulgus europæus	*Tringa Canutus*	
Iÿnx Torquilla	*Calidris Arenaria*	
Cuculus canorus	*Machetes Pugnax*	
Coracias Garrula	*Totanus Ochropus*	
Merops Apiaster	» *fuscus*	
Upupa Epops	» *nebularius*	
Scops Giu	*Limosa melanura*	
Circaëtus gallicus	*Scolopax Rusticula*	
Cerchneis Naumanni	*Gallinago cœlestis*	
Ardea purpurea	» *Gallinula*	
Egretta Garzetta	*Numenius Arquata*	
Ardeola ralloïdes	» *tenuirostris*	
Ardetta minuta	» *Phæopus*	
Nycticorax griseus	*Chroocephalus minutus*	
Plegadis Falcinellus	*Rissa tridactyla*	
Turtur tenera	*Utamania Torda*	
Coturnix communis	*Colymbus septentrionalis*	
Ortygometra Bailloni	*Podiceps cristatus*	
» *parva*	» *griseigena*	
Crex pratensis	» *nigricollis*	
Hæmatopus Ostralegus		
Recurvirostra Avocetta		
Himantopus candidus		
Tringoïdes Hypoleucus		
? *Totanus Glareola*		
» *stagnatilis*		
» *Calidris*		
Gallinago major		
Glareola Pratincola		
Sterna fluviatilis		
Sternula minuta		
Hydrochelidon hybrida		
» *leucoptera*		
» *nigra*		

MAGGIO

In arrivo	In partenza	In transito
Pastor roseus	? *Ægiothus Linarius*	*Pernis apivorus*
Emberiza Hortulana	*Phylloscopus rufus*	*Cerchneis vespertinus*
Agrodroma campestris	*Regulus cristatus*	*Ciconia alba*

In arrivo	In partenza	In transito
Anthus cervinus	*Regulus ignicapillus*	*Limicola platyrhyncha*
» *trivialis*	*Ardea cinerea*	*Totanus Glareola*
Saxicola Oenanthe	*Spatula clypeata*	*Limosa rufa*
» *Stapazina*	*Mareca Penelope*	*Stercorarius pomatorhinus*
» *melanoleuca*	*Querquedula Circia*	» *crepidatus*
Monticola saxatilis	*Charadrius Pluvialis*	
Sylvia nisoria	*Squatarola helvetica*	
» *orphea*	*Ægialitis Hiaticula*	
Hypolais icterina	*Strepsilas Interpres*	
Lanius minor	*Pelidna subarquata*	
» *Collurio*	*Actodromas minuta*	
Butalis Grisola	» *Temmincki*	
Cypselus Melba	*Calidris Arenaria*	
Caprimulgus europæus	*Machetes Pugnax*	
Coracias Garrula	*Totanus Ochropus*	
Merops Apiaster	» *fuscus*	
Pernis apivorus	*Gallinago Gallinula*	
Egretta Garzetta	*Numenius tenuirostris*	
Ardeola ralloïdes	*Chroocephalus minutus*	
Nycticorax griseus	*Rissa tridactyla*	
Plegadis Falcinellus	*Utamania Torda*	
Coturnix communis	*Fratercula arctica*	
Hæmatopus Ostralegus		
Recurvirostra Avocetta		
Himantopus candidus		
? *Totanus Glareola*		
» *Calidris*		
Gallinago major		
Glareola Pratincola		
Gelochelidon anglica		
Sterna fluviatilis		
Hydrochelidon hybrida		
» *leucoptera*		
» *nigra*		

GIUGNO

(prima quindicina).

In arrivo	In partenza	In transito
Pastor roseus	*Pelidna subarquata*	*Ciconia alba*
	Tringa Canutus	*Stercorarius pomatorhinus*
		» *crepidatus*

Da questo risulta che durante l'anno vi sarebbe un solo mese di tregua nelle migrazioni, cioè dal 15 giugno al 15 luglio.

II. Nidificazione.

La nidificazione degli uccelli ossia quel complesso di atti coi quali questi animali che sono tutti ovipari, curano la riproduzione e l'allevamento della loro prole, presenta non pochi importanti problemi ed offre tuttora un largo campo di studio al paziente ed accurato investigatore.

L'epoca in cui avviene la nidificazione, l'allevamento di più di una covata in una stagione ed eventualmente la costruzione di più nidi; la scelta delle località, la ubicazione del nido, la sua forma, i materiali usati nella sua costruzione; se il maschio e la femmina entrambi vi lavorano o uno solo di essi; il colore, la forma ed il numero delle uova; la durata della incubazione, e se i due genitori si alternano nel covare, oppure se questo è il cómpito del solo maschio o della sola femmina; i molti e svariati mezzi protettivi contro nemici esterni acquisiti per lunga elezione (colore delle uova, colori dell'uccello, colore del maschio solo o della sola femmina, colore delle parti dorsali, che rimangono esposte mentre l'uccello sta covando), ovvero posti in atto secondo il caso (forma, collocamento e materiali di costruzione del nido). Tali sono alcune delle quistioni più importanti della nidificazione, ancora ben lontane da una completa e definitiva soluzione, ma che hanno fornito argomenti di studio al sommo Darwin, a Wallace, a Gloger a Seebohm ed a altri scienziati illustri; e giova sperare che la iniziata inchiesta ornitologica mondiale estenderà considerevolmente le nostre cognizioni su tale importante ed intricato argomento. Io per ora non posso occuparmi però che di un solo lato del complicato problema, cioè dell'epoca della nidificazione nelle specie italiane.

CALENDARIO ORNITOLOGICO ITALICO

PER LA NIDIFICAZIONE.

Sappiamo già che le specie che nidificano da noi sono quelle *sedentarie* e quelle *estive*, e anche qualcuna tra le *avventizie* o tra quelle di *eventuale comparsa*. Anche qui credo fare cosa utile sintetizzando i dati in proposito sparsi nell'Elenco e compilando una specie di Calendario per la nidificazione delle specie che si riproducono in Italia, come feci dianzi in riguardo alle migrazioni; onde, incominciando dal gennaio, darò mese per mese le specie nidificanti.

GENNAIO

Corvus Corax

FEBBRAIO

Corvus Corax
Loxia Curvirostra
Acredula rosea
Nisaëtus fasciatus
Gypaëtus barbatus
Vultur monachus
Gyps fulvus

MARZO

Corvus Corax
Nucifraga Caryocatactes
Loxia Curvirostra
Alauda arborea
Turdus viscivorus
Pratincola Rubicola
Cinclus aquaticus
Acredula rosea
Certhia brachydactyla
Syrnium Aluco
Asio Otus
Bubo maximus

Haliaëtus Albicilla
Aquila Chrysaëtus
Nisaëtus fasciatus
Gypaëtus barbatus
Gyps fulvus
Starna Perdix
Tetrao Urogallus
Porphyrio cœruleus

APRILE

Corvus Corone
» *Cornix*
» *frugilegus*
Lycos Monedula
Nucifraga Caryocatactes
Pica rustica
Garrulus glandarius
Pyrrhocorax alpinus
Fregilus Graculus
Sturnus vulgaris
» *unicolor*
Ligurinus Chloris
Chrysomitris Spinus
Serinus hortulanus
Cannabina Linota
Miliaria Projer
Emberiza Citrinella
Melanocorypha Calandra
Alauda arborea
» *arvensis*
Galerita cristata
Anthus pratensis
Motacilla alba
Calobates melanope
Monticola Cyanus
Merula nigra
» *torquata*
Turdus pilaris
» *viscivorus*
Erithacus Rubecula
Pratincola Rubicola
» *Rubetra*
Sylvia cinerea
» *Curruca*
Monachus Atricapillus
Pyrophthalma melanocephala
Melizophilus undatus
» *sardus*
?*Lusciniola melanopogon*
Cettia Cettii
Cisticola cursitans
Troglodytes parvulus
Cinclus aquaticus
Accentor modularis
Ægithalus pendulinus
Acredula rosea
» *Irbyi*
Panurus biarmicus
Parus major
» *ater*
Cyanistes cœruleus
Poecile palustris
Lophophanes cristatus
Sitta cæsia
» *Neumayeri*
Certhia brachydactyla
Hirundo rustica
Chelidon urbica
Clivicola riparia
Cotile rupestris
Dryocopus martius
Picus medius
Picoïdes tridactylus
Gecinus viridis
Alcedo Ispida
Upupa Epops
Syrnium Aluco
Asio Otus
Asio accipitrinus
Glaucidium passerinum
Bubo maximus
Circus æruginosus
Pandion Haliaëtus
Circaëtus gallicus
Aquila Chrysaëtus
Milvus Ictinus
Gennaia Feldeggii
Falco Peregrinus
» *punicus*
Cerchneis Tinnunculus
Astur palumbarius
Accipiter Nisus
Neophron Percnopterus
Phalacrocorax Carbo
» *Graculus*
Botaurus stellaris
Nettion Crecca
Querquedula Circia
Fuligula rufina
Columba Palumbus
» *Oenas*
» *livia*
Phasianus colchicus
?*Francolinus vulgaris*
Perdix petrosa
Starna Perdix
Tetrao Urogallus
Bonasa betulina
Rallus aquaticus
Ortygometra Porzana
» *Bailloni*
Gallinula chloropus
Porphyrio cœruleus

Grus communis
Vanellus Capella
Hæmatopus Ostralegus
Pelidna alpina
Totanus Ochropus
Gallinago cœlestis
Chroocephalus ridibundus
Larus cachinnans
Puffinus anglorum
Procellaria pelagica
Podiceps fluviatilis

MAGGIO

Corvus Corone
» *Cornix*
» *frugilegus*
Lycos Monedula
Pica rustica
Garrulus glandarius
Pyrrhocorax alpinus
Fregilus Graculus
Sturnus vulgaris
» *unicolor*
Fringilla cœlebs
» *Montifringilla*
Montifringilla nivalis
Petronia stulta
Passer montanus
» *hispaniolensis*
» *Italiæ*
» *domesticus*
Coccothraustes vulgaris
Ligurinus Chloris
Chloroptila Citrinella
Chrysomitris Spinus
Carduelis elegans
Serinus hortulanus
Pyrrhula europæa
Miliaria Projer
Emberiza Citrinella
» *Cirlus*
» *Hortulana*
» *Cia*
» *Schœniclus*
» *pyrrhuloïdes*
Melanocorypha Calandra
Calandrella brachydactyla
Alauda arborea
» *arvensis*
Galerita cristata
Agrodroma campestris
Corydalla Richardi
Anthus pratensis
? » *cervinus*
» *trivialis*
» *Spipoletta*
Budytes flavus
» *cinereicapillus*
? » *melanocephalus*
Motacilla alba
Calobates melanope
Saxicola Oenanthe
» *albicollis*
» *Stapazina*
Dromolœa leucura
Monticola saxatilis
» *Cyanus*
Merula nigra
» *torquata*
Turdus pilaris
» *iliacus*
» *musicus*
» *viscivorus*
Aëdon Luscinia
Erithacus Rubecula
Ruticilla Phœnicurus
» *titys*
Pratincola Rubicola
» *Rubetra*
Sylvia nisoria
Sylvia orphea
» *cinerea*
» *Curruca*
» *subalpina*
» *conspicillata*
Monachus Atricapillus
» *hortensis*
Pyrophthalma melanocephala
Melizophilus undatus
» *sardus*
Phylloscopus sibilatrix
» *Trochilus*
» *Bonellii*
» *rufus*
Hypolais icterina
» *polyglotta*
Acrocephalus streperus
» *arundinaceus*
Calamodus schœnobænus
» *aquaticus*
Lusciniola melanopogon
Locustella nævia
Potamodus luscinioïdes
Cettia Cettii
Cisticola cursitans
Troglodytes parvulus
Cinclus aquaticus
Accentor modularis
Regulus cristatus
» *ignicapillus*
Ægithalus pendulinus
Acredula rosea

Acredula Irbyi
Panurus biarmicus
Parus major
» *ater*
Cyanistes cœruleus
Poecile palustris
» *borealis*
» *lugubris*
Lophophanes cristatus
Sitta cœsia
» *Whiteheadi*
» *Neumayeri*
Certhia familiaris
» *brachydactyla*
Tichodroma muraria
Oriolus Galbula
Lanius Excubitor
» *minor*
» *Collurio*
» *auriculatus*
Muscicapa collaris
» *Atricapilla*
Butalis Grisola
? *Hirundo rufula*
Cypselus Apus
» *Melba*
Dryocopus martius
Picus major
» *Lilfordi*
» *medius*
» *minor*
Gecinus viridis
» *canus*
Iÿnx Torquilla
Cuculus canorus
Alcedo Ispida
Upupa Epops
Strix flammea
Syrnium Aluco
Nyctala Tengmalmi
Asio accipitrinus
Glaucidium passerinum
Athene Noctua
Scops Giu

Circus æruginosus
» *cyaneus*
? » *Swainsoni*
» *cineraceus*
Pandion Haliaëtus
Circaëtus gallicus
Aquila clanga
Buteo vulgaris
? *Pernis apivorus*
Milvus Ictinus
» *migrans*
Gennaia Feldeggii
Falco Peregrinus
Cerchneis Tinnunculus
» *Naumanni*
Astur palumbarius
Accipiter Nisus
Gypaëtus barbatus
Gyps fulvus
Neophron Percnopterus
Phalacrocorax Carbo
» *Graculus*
Ardea cinerea
» *purpurea*
Egretta Garzetta
? *Ardeola ralloïdes*
Ardetta minuta
Botaurus stellaris
Nycticorax griseus
? *Plegadis Falcinellus*
? *Phœnicopterus roseus*
Anas Boscas
? *Spatula clypeata*
Mareca Penelope
Nettion Crecca
Querquedula Circia
Fuligula rufina
Erismatura leucocephala
Columba Oenas
» *livia*
Turtur tenera
Phasianus colchicus
? *Francolinus vulgaris*

Perdix rufa
» *saxatilis*
» *petrosa*
Tetrao Urogallus
Lyrurus Tetrix
Bonasa betulina
Lagopus mutus
Turnix sylvatica
Rallus aquaticus
Ortygometra Porzana
» *Bailloni*
» *parva*
Crex pratensis
Gallinula chloropus
Fulica atra
Grus communis
Otis Tetrax
Œdicnemus scolopax
Ægialitis cantiana
» *curonica*
? » *Hiaticula*
Vanellus Capella
Hæmatopus Ostralegus
Recurvirostra Avocetta
Himantopus candidus
Pelidna alpina
Tringoïdes Hypoleucus
Totanus Ochropus
? » *Glareola*
» *Calidris*
» *nebularius*
Scolopax Rusticula
Gallinago cœlestis
? *Glareola Pratincola*
? *Sylochelidon caspia*
Thalasseus cantiacus
? *Gelochelidon anglica*
Sterna fluviatilis
Sternula minuta
Hydrochelidon leucoptera
» *nigra*
Chroocephalus melanocephalus

Chroocephalus ridibundus
? Gelastes Genei
Larus canus
» *Audouini*
» *cachinnans*
Puffinus anglorum
Procellaria pelagica
Podiceps cristatus

GIUGNO

Pastor roseus
Fringilla cœlebs
» *Montifringilla*
Petronia stulta
Passer montanus
» *hispaniolensis*
» *Italiæ*
» *domesticus*
Ligurinus Chloris
Chloroptila Citrinella
Carduelis elegans
Serinus hortulanus
Cannabina Linota
Ægiothus Linarius
Pyrrhula europæa
Euspiza melanocephala
Emberiza Citrinella
» *Cirlus*
» *Hortulana*
» *Cia*
» *Schœniclus*
» *pyrrhuloïdes*
Calandrella brachydactyla
Alauda arvensis
Galerita cristata
Agrodroma campestris
? Anthus cervinus
» *Spipoletta*
Budytes flavus
Motacilla alba
Saxicola Oenanthe
» *Stapazina*
Monticola saxatilis
Merula nigra
» *torquata*
Turdus iliacus
» *musicus*
Erithacus Rubecula
Ruticilla Phœnicurus
» *titys*
Sylvia nisoria
» *orphea*
» *cinerea*
? » *Curruca*
» *subalpina*
» *conspicillata*
? Pyrophthalma melanocephala
? Melizophilus undatus
? » *sardus*
Phylloscopus sibilatrix
» *Trochilus*
» *Bonellii*
» *rufus*
Hypolais icterina
» *polyglotta*
Acrocephalus palustris
» *streperus*
» *arundinaceus*
Calamodus schœnobænus
? Lusciniola melanopogon
Locustella nævia
Cisticola cursitans
Troglodytes parvulus
Cinclus aquaticus
Accentor collaris
Accentor modularis
Regulus cristatus
» *ignicapillus*
Ægithalus pendulinus
Acredula rosea
» *Irbyi*
Panurus biarmicus
Parus major
» *ater*
Cyanistes cœruleus
Poecile palustris
» *borealis*
» *lugubris*
Lophophanes cristatus
Certhia familiaris
» *brachydactyla*
Tichodroma muraria
Oriolus Galbula
Lanius minor
» *Collurio*
» *auriculatus*
Muscicapa collaris
» *Atricapilla*
Butalis Grisola
Hirundo rustica
? » *rufula*
Chelidon urbica
Clivicola riparia
Cotile rupestris
Cypselus Apus
» *Melba*
Caprimulgus europæus
Picus major
» *Lilfordi*
» *minor*

Gecinus viridis
Cuculus canorus
Alcedo Ispida
Coracias Garrula
Merops Apiaster
Upupa Epops
Strix flammea
Nyctala Tengmalmi
Scops Giu
Circus æruginosus
» *cyaneus*
? » *Swainsoni*
» *cineraceus*
Buteo vulgaris
Pernis apivorus
Hypotriorchis Subbuteo
Cerchneis Tinnunculus
» *Naumanni*
Neophron Percnopterus
Ardea cinerea
Ardea purpurea
Egretta Garzetta
? *Ardeola ralloïdes*
Ardetta minuta
Nycticorax griseus
? *Plegadis Falcinellus*
? *Tadorna cornuta*
Anas Boscas
? *Spatula clypeata*
? *Dafila acuta*
Fulix Nyroca
Erismatura leucocephala
Turtur tenera
Perdix rufa
» *saxatilis*
Coturnix communis
Lagopus mutus
Turnix sylvatica
? *Ortygometra Bailloni*
Ortygometra parva
Crex pratensis
Gallinula chloropus
? *Ægialitis Hiaticula*
Vanellus Capella
Recurvirostra Avocetta
Himantopus candidus
Pelidna alpina
Tringoïdes Hypoleucus
Totanus Calidris
» *nebularius*
? *Gallinago Gallinula*
Sterna fluviatilis
Sternula minuta
Hydrochelidon leucoptera
» *nigra*
Puffinus Kuhli

LUGLIO

Pastor roseus
Passer montanus
» *Italiæ*
Coccothraustes vulgaris
Carduelis elegans
Ægiothus Linarius
» *rufescens*
Euspiza melanocephala
Merula nigra
? *Acrocephalus palustris*
Acrocephalus arundinaceus
Cisticola cursitans
Accentor collaris
Regulus cristatus
» *ignicapillus*
Lanius Collurio
Butalis Grisola
Caprimulgus europæus
Coracias Garrula
Merops Apiaster
Circus cyaneus
Hypotriorchis Eleonoræ
Fulix Nyroca
Coturnix communis
Gallinula chloropus
Gallinago major
Puffinus Kuhli
Podiceps cristatus
» *fluviatilis*

AGOSTO

? *Cisticola cursitans*
Caprimulgus europæus
Hypotriorchis Eleonoræ
Coturnix communis
Turnix sylvatica
Puffinus Kuhli

SETTEMBRE

Turnix sylvatica

Dai quadri dati sopra, risulta che dal mese di gennaio a quello di settembre inclusive, vi sono specie di uccelli che nidificano in Italia. I due mesi però che segnano i limiti di quel periodo non avrebbero ognuno che una sola specie nidificante; l' epoca per così dire più intensa per la riproduzione degli uccelli nostrali si estende appunto sui mesi di aprile (114 specie), maggio (236 specie) e giugno (156 specie). Dai dati che abbiamo risulterebbe che nessuna specie di uccello nidifica da noi nei mesi di ottobre, novembre e dicembre. Debbo notare che queste epoche sono generalmente determinate dalla compiuta deposizione delle uova, e non ho potuto tener calcolo del periodo di incubazione e di quello dell' allevamento dei nidiacei.

In quanto poi alle differenze nel tempo della nidificazione della medesima specie nelle diverse provincie d' Italia, manchiamo quasi assolutamente di dati positivi per accertarle e determinarle; occorrono osservazioni uniformi nel metodo, simultanee ed esatte su tutte le specie nidificanti, almeno in tre delle nostre provincie, cioè la Lombardia, la Toscana e la Sicilia; è a sperarsi che coll' attuazione della inchiesta ornitologica verranno fatte ed in modo assai più completo. Io non credo però che tali differenze nell' epoca della nidificazione della medesima specie, quando anche si avverino possano essere altro che minime. Va inoltre ricordato, che, ovunque, la epoca della nidificazione non è fissa, e che varia a seconda di molte influenze telluriche e biotiche, onde può essere anticipata di qualche giorno ovvero ritardata, senza alcun pregiudizio alla specie.

III. Alimentazione degli uccelli.

Non v' ha dubbio alcuno che lo studio accurato della natura del cibo dei nostri uccelli, potrà fornire i materiali più importanti per poter formulare un giusto criterio sul valore economico (definito assai felicemente dal mio amico

Victor Fatio col termine *ausiliario*), massime rispetto all' agricoltura ed alla silvicultura, delle diverse specie. Con poche eccezioni un tale studio non è però facile, giacchè richiede non solo conoscenze botaniche e zoologiche (specialmente entomologiche) estese, ma una lunga e paziente investigazione. Anche trattandosi di dare un giudizio competente sulla alimentazione di una sola specie, bisogna fare una minuziosa analisi qualificativa e quantitativa del contenuto dello stomaco di molti individui adulti e giovani nelle varie stagioni e, possibilmente, da diverse località. Ciascun esame deve essere minutamente analitico, nulla del contenuto dello stomaco deve sfuggire alla lente dell' osservatore; e se tal contenuto è di natura mista, va separato nelle due categorie: sostanze animali e sostanze vegetali. Ed è qui che ci vogliono le cognizioni del provetto specialista, il quale dovrà analizzare e classificare quegli avanzi, determinare a quali animali od a quali piante appartengano e dirci allora se in complesso l' uccello sotto esame è stato utile o dannoso, se ha consumato insetti nocivi, innocui od utili o se ha inghiottito semi, frutti o gemme di piante utili o indifferenti per l' Uomo. Da ciò si capisce quanto è difficile di poter condurre bene tali ricerche, ed ottenerne risultati attendibili e valevoli.

E non è sorprendente che *nessuno* le abbia fatte in modo utile ancora, nè in Italia, nè altrove. Per rammentare soltanto le cose nostre, dirò che non posso considerare come « numerose ricerche sul nutrimento di molte specie di uccelli ecc. » i risultati di un incompleto esame del contenuto dello stomaco di pochi individui di 24 specie di uccelli comuni dateci dal prof. L. Camerano;[1] il prof. G. Mariacher[2] è poi il solo, che io sappia, il quale abbia pubblicato un lavoro speciale su questo argomento, evidentemente con ec-

---

[1] L. Camerano. *La questione degli uccelli e degli insetti* (Ann. R. Accad. di Agric.) Torino, 1884.

[2] G. Mariacher, *Note sull' alimentazione degli Uccellini.* Milano, 1885.

cellenti intenzioni, ma a che giovano le sue tabelle ove per circa 80 specie egli dà delle notizie molto generali, anzi affatto generiche, sulla alimentazione, senza una sola analisi e con ben poche osservazioni autentiche e proprie? Quanti però fecero assai meno e ciò nonostante misero il campo a rumore e sostennero battaglie e polemiche verbose nei campi opposti dei difensori della utilità degli uccelli e di quelli della inutilità dei medesimi!

Non proseguo perchè sarebbe inutile; la stretta logica vuole che per sapere si debbano far indagini; onde se vogliamo davvero conoscere la natura del cibo dei nostri uccelli, se vogliamo saper dire quali specie sono utili, quali innocue e quali dannose per ragione della loro alimentazione, dobbiamo fare estese ed accurate ricerche nel modo sopra indicato, e dopo lunghe e pazienti analisi potremo venire alla sintesi e in base ai fatti emettere un giudizio verace. Sono molti anni che, sebbene privi della solida base dei fatti, combattono insieme sul preteso terreno dell' utile, coloro che potrei designare cogli aggettivi di « *Ornitofili* » e di « *Ornitofobi* » ; e tra la schiera di quest' ultimi notansi con sorpresa, almeno per parte mia, varî distinti Entomologi. Ma sinchè le due parti si azzuffano sull' arena molto innocua delle polemiche e delle più o meno accademiche discussioni, il male non può esser molto grave; la faccenda muta però aspetto quando riceve una applicazione pratica, ed in questi giorni fui non poco sorpreso di leggere in una dotta ed elaborata Relazione parlamentare sulla futura nostra legislazione per la caccia, singolarissime asserzioni e strane deduzioni a proposito della alimentazione dei nostri uccelli insettivori, le quali certamente non erano basate su prove di fatto.

È inutile che io aggiunga che per ora non sono nè per gli « Ornitofobi » nè per gli « Ornitofili, » sebbene più di un caso accertato mi farebbe inclinare per questi; attendo i fatti risultanti da estesa ed esatta indagine. Intanto a Firenze si è iniziato uno studio analitico del contenuto dello stomaco degli uccelli, e col tempo speriamo, se tali ricer-

che si ripetono anche altrove, di avere i materiali per emettere conclusioni veritiere a proposito dell' alimentazione delle nostre specie e di conseguenza intorno al loro valore economico come ausiliarî o come nemici della agricoltura, della silvicoltura ecc.

IV. Statistica ornitica italica.

Assai spesso si sente dire che il numero degli uccelli diminuisce in Italia; e l' « Ornitofilo » aggiunge che tra breve i nostri orti e frutteti nonchè le giovani piantagioni pei rimboscamenti così necessarî nel paese nostro, saranno in balìa completa degli insetti fitofagi e dei loro bruchi; mentre il cacciatore dichiara che tra non molto ogni selvaggina sarà scomparsa! V' ha certamente alcunchè di vero in tutto ciò; ma nessuno, per quanto mi risulta, ha sinora cercato con cifre anco approssimative di portare l' asserto della supposta diminuzione degli uccelli da noi nel campo positivo delle osservazioni. Questo sarà uno dei còmpiti della iniziata inchiesta ornitologica.

Per prima cosa però si deve definire nettamente il quesito e distinguere a tale proposito gli uccelli di passaggio da quelli che sono sedentarî. Pei primi abbiamo già delle cifre, dovute alla lodevole consuetudine che hanno non pochi proprietarî di tese di tenere un registro delle catture fatte; e ciò si è fatto da taluni per una lunga serie di anni. Non credo davvero che tutto sia stato fatto per lo studio di questo lato dell' importante argomento, ma per ora risulterebbe in modo abbastanza evidente che gli uccelli immigranti in Italia *non sono in diminuzione;* per ogni specie vi sono gli alti ed i bassi, e a vicenda si succedono le annate di passo copioso, ordinario o scarso; del che ho dato un esempio trattando del Tordo comune, dietro i dati raccolti dal conte Ninni nel Veneto. Ne darò ora un secondo

esempio che riguarda quattro specie comuni e che tolgo dal resoconto delle catture fatte nella tesa a roccolo del marchese Tito Honorati a Jesi, statistica che si estende dal 1843 al 1885; per ora basterà citare i risultati dell'ultimo quinquennio:

Anni	Fringuelli	Frosoni	Lodole	Tordi
1880	556	4	950	160
1881	1220	54	1741	211
1882	883	16	1277	271
1883	846	46	1012	197
1884	435	40	796	130
1885	766	24	1451	177

La tesa del marchese Honorati non è certamente una delle più produttive in Italia, ma i risultati dimostrano a sufficienza che gli uccelli di passaggio non sono in diminuzione; e in appoggio di questo potrei citare non pochi altri esempi consimili.

Se vogliamo poi avere un'idea del numero enorme di uccelletti catturati colle reti, dobbiamo consultare le statistiche dei tenditori della Lombardia e del Veneto, della zona cioè che si stende tra le Alpi e le Prealpi. Io devo alcuni di questi dati recentissimi alla cortesia del dott. Antonio Magni di Milano: il signor De Orlati di Colico prende colla sua tesa circa 2000 uccelli al giorno nell'epoca più intensa del passaggio autunnale; la brescianella del signor Agostino Zecchini di Piave di Ledro (Trentino) durante l'ottobre ed i primi di novembre 1885 prese in media 2000 uccelli al giorno, e nei giorni 4 e 5 ottobre ne catturò 5000 dei quali 2500 erano Tordi; durante la stagione del 1884 quella tesa prese 25,000 uccelli. E giacchè sono a citare cifre per mostrare la entità delle catture di uccelli di passo, dirò ancora che il 23 dello scorso ottobre due contadine portarono sul mercato di Udine circa 2000 Pispole colte col vischio sui monti vicini in due giorni da due sole famiglie. Il Monti nella sua « Ornitologia Co-

mense » reca alcune cifre indicanti le catture fatte nel Comasco ai suoi tempi, cifre che si avverano anche oggi; così egli narra che il roccolo sulla vetta dell' Alpe di Pescedo alla Gola di Gualdo nell' autunno del 1818 prese 17,000 uccelli; il bottino ordinario ammontava sempre ai 5 e 7 mila e nel 1839 fu di 11,000. Per più di tre quarti sono Fringuelli e non se ne piglia che l' uno per mille degli immensi nuvoli che vi sboccano dalla Valle Pregalia; quivi, continua a dire il Monti, è precoce la caduta della neve ed in quegli autunni che si può uccellare fino alla metà di novembre, si prendono talvolta i 500 i 700 ed anche pretendesi i 1000 Fringuelli montani (Peppole), e dai 60 ai 100 Viscardi (Tordele gazzine) al giorno. Nelle sole vicinanze di Colico il Monti calcolava che si prendevano 60,000 uccelli all' anno colle reti.

Per ricordare qualche altro esempio dirò che Doderlein non crede esagerata l' asserzione del Rafinesque che in alcune giornate passino nelle vicinanze di Palermo fino ad un milione di Lodole e dieci milioni nell' intera stagione autunnale. Il Buonaparte ci dice come in una sola mattina siano state esposte in vendita sul mercato di Roma fino a 20,000 Quaglie; sul medesimo mercato Salvadori trovava giornalmente nell' aprile e nel maggio mucchi di molte migliaia di Culbianchi, e nell' autunno vere montagne di « uccelletti » col quale nome vengono indicate le specie dei generi *Fringilla* ed *Emberiza*. Sul mercato di Firenze il 20 settembre 1885 passarono 13,979 uccelli, tra cui 6194 Tordi, 2378 Pettirossi, 1883 Fringuelli e 1700 Pispole; e la stagione non era delle più propizie, nè sarebbe ora quel mercato il più riccamente fornito di caccia in Italia. E tutte queste cifre indicano non solo una piccolissima parte del numero immenso di uccelli che passano per l' Italia, ma una mera frazione di quelli da noi presi durante le epoche del passo. Mi pare così di aver bene sostenuto l' asserto che da noi non sono in diminuzione gli uccelli di passaggio; ciò non toglie che sia di speciale interesse il raccogliere dati più numerosi e più completi su tale argomento.

Veniamo ora agli uccelli che da noi vivono sempre, essendo di specie sedentarie. Nel caso loro parrebbe più vera l'asserzione di una diminuzione numerica, ma faccio notare che meno in alcuni casi è più difficile avere dati statistici intorno agli uccelli sedentarî che non per quelli passaggieri; e mentre è facile constatare la diminuzione delle Starne, delle Pernici, del Gallo forcello o del Gallo cedrone in questo od in quel distretto; non abbiamo dati sicuri di ugual genere sulla più parte dei nostri uccelletti sedentarî, e tali dati si potranno soltanto avere mercè il confronto dei risultati delle osservazioni intorno alla nidificazione nel medesimo distretto per diverse annate. In questi casi, il diboscamento, il variare, l'estendere od il diminuire delle coltivazioni in genere ed in ispecie ed un gran numero di cause naturali o dipendenti dall'agenzia umana possono contribuire a modificare il numero delle specie e degli individui stabili in quello od in questo circondario.

Si ritiene generalmente che gli uccelli sedentarî e quelli migranti della medesima specie vivano sempre separati, anzi per molte specie i cacciatori pretendono saper distinguere gl'individui nostrali da quelli forestieri, e dicono che questi sono quelli che si prendono alle tese. Io non credo che ciò sia vero in modo assoluto, come non credo che tutti gli individui immigranti di specie che sono anche sedentarie da noi, gli scampati beninteso alle insidie umane, tornino ad emigrare; qualche coppia o qualche individuo ponno benissimo stabilirsi da noi diventando sedentarî. Onde ritengo che se havvi diminuzione tra le specie nostrali, una tale diminuzione può benissimo essere riparata da nuovi coloni; nelle continue oscillazioni dei viventi la Natura tende sempre a ristabilire l'equilibrio.

A proposito della lamentata diminuzione degli uccelli in genere nel paese nostro, notata da taluni sui mercati, debbo rammentare che da pochi anni i mezzi di trasporto sono talmente migliorati e cresciuti, che il prodotto della caccia in Italia che non molto tempo addietro si consumava tutto sul luogo o nelle vicinanze, ora viaggia non solo da

una all' altra estremità del paese nostro, ma gira l' Europa quasi tutta. Ho potuto constatare io stesso come uccelli che si raccoglievano sul mercato di Perugia erano poi spediti a Messina; e è cosa nota come grossi incettatori di caccia a Foggia, a Firenze ed altrove, spediscono vagoni di « uccelletti » in Francia; mentre Danieli di Peschiera e Cirio di Torino mandano i prodotti della caccia fatta in Italia sui mercati dell' Austria-Ungheria, della Germania ed anco, se non erro, della Russia. È naturale che i mercati nostri rimangano meno provvisti.

Ma non debbo cadere nel facile ed insidioso pelago delle deduzioni e conclusioni aprioristiche, contro le quali ho cercato appunto di porre in guardia i miei collaboratori; onde faccio punto. Mettiamoci tutti all' opera, raccogliamo i fatti attendibili, e quando questi saranno appurati ed ordinati, potremo venire a valevoli e veritiere conclusioni.

APPENDICE.

Istruzioni e quesiti per la inchiesta ornitologica in Italia.

Per facilitare la inchiesta, che deve essere non soltanto europea, ma mondiale, e per ottenere che essa si faccia il più possibile in modo uniforme, venne deliberato dal *Primo Congresso ornitologico internazionale* riunitosi a Vienna, che si adottassero le istruzioni in proposito già formulate e promulgate nella Germania e nell' Austria-Ungheria; ove ebbero anche una versione italiana, opera del dott. B. Schiavuzzi. Onde con alcune variazioni nella forma e nella dicitura e con qualche aggiunta ritenuta necessaria, io mi atterrò ad esse, disponendole però sotto le rubriche dei sommi-capi dell' inchiesta medesima.

Ciascuno dei collaboratori in queste indagini dovrà nel registrare le proprie osservazioni attenersi all' ordinamento qui dato ai quesiti proposti, disponendole sotto i sommi-capi: *migrazioni*, *nidificazione*, *alimentazione* ecc. ecc. Venendo all' atto pratico, ho pensato che *intestando dei fogli di uguale formato*, ora semplici, ora doppi, secondo le presumibili necessità del caso, coi quesiti a stampa numerati e disposti sotto le proprie rubriche, in aggiunta ai *moduli* atti per registrare una serie più complessiva di osservazioni, avrei facilitato il cómpito ai miei collaboratori. Ciascuno di questi riceverà dunque oltre ai moduli spe-

ciali, un numero di fogli separati intestati coi quesiti dati sotto; egli è quindi pregato a voler registrare al loro posto quelle osservazioni che avrà in proposito, e appena avrà riempito i fogli ed i moduli a rinviarli *firmati e datati* al *Professore* Enrico H. Giglioli, *Direttore dell' Ufficio ornitologico* R. Museo Zoologico. *19*, *Via Romana* Firenze. Non occorre dire che a richiesta l' Ufficio spedirà nuovi fogli o moduli.

Quale epoca dell' osservazione venne stabilito l' anno del calendario, onde è necessario che i risultati del lavoro dei vari collaboratori siano inviati all' Ufficio ornitologico entro il venturo gennaio, al più tardi. Credo utile avvertire che essendo questo il primo anno in cui si farà con metodo uniforme una estesa indagine ornitologica, la prima volta in cui con criterio unico si raccoglieranno nelle diverse provincie italiche tutte le notizie attendibili riguardo alle migrazioni, alla nidificazione all'alimentazione, alla statistica numerica ec. ec. dei nostri uccelli; va tenuto conto anco di osservazioni (non pubblicate) fatte negli anni passati. Tali osservazioni quando provengano da fonti sicure hanno sempre valore; ed in alcuni casi, specialmente in ciò che si riferisce alle migrazioni e alla importanza numerica delle specie, esse sono indispensabili per giudicare dello stato attuale.

Coi resultati delle osservazioni fatte durante l' anno trascorso e colle nuove notizie raccolte, verrà compilato per cura dell' Ufficio ornitologico il *Resoconto Annuale della inchiesta ornitologica in Italia.* In esso, volta per volta, saranno citati i nomi degli osservatori, non solamente per debito di giustizia, ma anche per autenticare i fatti. Ciascuno dei collaboratori avrà diritto ad una copia del « Resoconto annuale. »

Nei seguenti quesiti e nelle brevi istruzioni che vi sono unite, si è cercato di toccare tutti i lati importanti della progettata indagine ornitologica; ma ciò non toglie

che possano presentarsi all' osservatore dati e fatti non contemplati anco importanti, e sarà sempre bene di registrarli allargando così il campo delle nostre ricerche.

Prima di passare ai quesiti speciali che si riferiscono ai varî argomenti della inchiesta, debbo fare due ultime avvertenze:

1. — Vanno seguite la disposizione sistematica e la nomenclatura adottate nell' Elenco delle specie d' uccelli che càpitano in Italia, appositamente redatto per l' inchiesta.

2. — Nel caso in cui non si riesca a determinare la specie a cui appartiene un uccello e specialmente se si tratta di specie sconosciuta ai pratici e apparentemente di accidentale comparsa, sarà bene spedirlo col mezzo il più diretto alla Direzione dell' Ufficio Ornitologico colle indicazioni di data e luogo di cattura. Nella stagione fredda non occorre preparazione di sorta, poichè anco dalle provincie più lontane un uccello ucciso di fresco può giungere in buone condizioni a Firenze; ma nei mesi caldi l' uccello va conservato sia col metterlo come si suole dire in pelle, sia coll' immergerlo, se piccolo, in un recipiente di spirito forte. In appendice a queste istruzioni ho creduto utile unire un breve cenno sul modo di mettere « in pelle » un uccello.

A. Osservazioni di natura generale.

1. — Indicare i confini del distretto di osservazione, dando possibilmente un cenno succinto intorno alla costituzione topografica del medesimo con brevi notizie fisiografiche.

2. — Quali sono le specie di uccelli ben note all' osservatore, e quali nomi volgari portano nel distretto? Indicare quali sono più frequenti, quali più scarse; indicare inoltre quali vivono in pianura, quali in montagna, quali contemporaneamente al piano ed ai monti.

3. — Quali specie vi sono sedentarie, cioè rimangono tutto l' anno nelle medesime località del distretto osservato?

4. — Quali specie vi sono erratiche, cioè cangiano col

variar della stagione il loro luogo di dimora; e. g. dai monti scendono al piano?

5. — Quali specie vengono osservate solamente di passaggio regolare, sia soltanto nella primavera, sia soltanto nell' autunno, sia in entrambe quelle stagioni? Indicare i mesi e possibilmente la quindicina del passo.

6. — Quali specie sono da considerarsi di apparizione accidentale, e quali motivi sono adotti per tali comparse irregolari od avventizie?

7. — È stato notato un sensibile aumento numerico od una palese diminuzione numerica in qualche specie; oppure coll' aumento o colla comparsa di una o più specie è stata verificata la diminuzione o la scomparsa di un' altra o di altre specie? A quali motivi a quali cause vennero attribuiti tali fatti?

8. — È stata notata la scomparsa di qualche specie, o l' assenza di specie generalmente ritenute comuni e sparse (p. e. Passeri, Rondini, Lodole, Gazze ecc. ecc. ecc.)? Si è notato la comparsa di qualche specie *nuova* pel circondario? E a quale causa vengono attribuiti tali fatti?

9. — Si è verificato il caso di specie estive che hanno svernato, o di specie invernali che hanno passato l' estate nel distretto?

10. — Andrebbe osservato l' epoca ed il modo della *muta* delle penne nelle varie specie; l' epoca in cui alcune specie assumono o smettono un abito *nuziale* o *stagionale;* se ciò si osserva nei soli maschi o in ambo i sessi.

11. — Sono frequenti casi di accidentale ed individuale variazione nel colore di certe specie, cioè di *albinismo*, *melanismo*, *isabellismo*, ecc.; casi di deformazioni di becco di piedi od altro?

12. — Notansi casi *naturali* di ibridismo? Indicare tra quali specie si sono verificati.

13. — È stato notato il caso di qualche uccello, distinto per certe particolarità da tutti gli altri della propria specie, che sia ritornato per parecchi anni nella medesima località?

Qualsiasi altra notizia frutto di osservazioni proprie o ben autenticate sui costumi e sul modo di vivere di uccelli sarà bene accetta.

B. Osservazioni intorno alle migrazioni.

Anzitutto va qui rammentato che *tutte* o *quasi tutte* le specie di uccelli emigrano; e questo è specialmente il caso per l'Italia; la quale nella sua distesa peninsulare e colle sue isole maggiori si stende lungo alcune delle grandi vie della migrazione delle specie europee; inoltre per la sua posizione ed il suo clima ricetta durante la stagione fredda molte specie che dal settentrione vi vengono per passare l'inverno. In tal modo ai voli di molte specie che sono sedentarie in Italia, o tutto al più erratiche, viaggiando dalle provincie settentrionali a quelle meridionali o viceversa, vengono ad aggiungersi in gran numero individui delle medesime specie provenienti d'oltr'Alpe.

Intorno alla migrazione sono specialmente da notarsi le osservazioni seguenti:

1. — L'arrivo dei primi.
2. — L'arrivo della massa principale.
3. — L'arrivo degli ultimi.
4. — Il principio della partenza.
5. — La partenza della massa principale.
6. — La partenza degli ultimi.
7. — Quali specie hanno presentato in primavera, o nell'autunno, una sosta nel passo, oppure una ritirata; e quali motivi possono averle cagionate? Parteciparono tutti gli individui d'una specie a tale interruzione, oppure una parte degli stessi; e quando e con qual tempo riapparvero o ripresero il viaggio interrotto?
8. — La direzione presa dalle colonne migranti in generale, e quella particolare delle singole specie. L'ora del passo, cioè se avviene durante il giorno o soltanto nella notte, oppure tanto di giorno che di notte.

9. — Lo stato meteorico e specialmente la direzione del vento nel giorno dell' osservazione; ed in caso di passi straordinarî, anche del giorno precedente e di quello seguente.

10. — Quali specie si sono vedute passare nella direzione del vento e quali contro?

11. — Quali località vengono nel circondario esaminato prescelte da certe specie come luogo di riposo; sono le stesse sempre o variano colla stagione del passo; vi sono motivi speciali per queste preferenze?

12. — Accade il caso che per alcune specie maschi e femmine o giovani e adulti passino separatamente ad epoca diversa, o viaggino divisi? Accertare più specialmente i casi in cui l' epoca dell' arrivo o della partenza varia per i due sessi.

13. — Quali specie arrivano alla spicciolata, quali a coppie quali in piccoli branchi, quali a grossi branchi od a colonne estese?

14. — Notare in modo speciale le comparse straordinarie di specie ben note, o la apparizione di specie non previamente conosciute nel circondario o distretto.

15. — Notare se vi sono condizioni topografiche o fisiografiche locali che ponno influire sulla direzione del passo di qualche specie: l' alveo d' un fiume, una catena di monti, boschi o paduli estesi ecc. ecc. Se una montagna intercetta la linea di passaggio, è superata o girata?

16. — Quali specie schivano un tale ostacolo e quali a volo lo superano?

C. Osservazioni intorno alla nidificazione.

1. — Quali specie nidificano nel distretto? Notare: il numero delle covate fatte da ogni specie durante la stagione; l' epoca di ogni singola covata, e di quante uova consiste; se vi sono intervalli nella deposizione delle uova; la durata della incubazione; dire se vi prende parte anche il maschio.

2. — Notare i casi di scoloramento (*albinismo*), di co-

lorazione più intensa del solito (*eritrismo*), o più cupa (*melanismo*) nelle uova.

3. — Notare se vi sono differenze nella forma, mole e colorazione tra le uova di femmine giovani e vecchie della medesima specie.

4. — Notare quelle specie le quali fanno uso del medesimo nido per una seconda o terza covata nella medesima stagione; oppure che vi fanno ritorno nella stagione seguente. Notare il caso di costruzioni interamente o parzialmente nuove per successive covate nella stessa stagione.

5. — Notare le località scelte a preferenza dalle diverse specie per farvi il nido, e casi di località o di collocamento straordinarî; notare l'epoca in cui è incominciata e quella in cui è ultimata la costruzione del nido, e se vi prendono parte il maschio e la femmina. Notare: la ubicazione del nido; il modo con cui è nascosto; la sua altezza da terra se su di un albero, frutice o cespuglio; la sua forma ed i materiali di cui è costruito. Se la femmina od anche il maschio, contribuiscono, essendo sul nido, coi colori dominanti delle loro penne superiori a nasconderlo confondendolo col colore dell'ambiente. Infine se il colore delle uova è protettivo, cioè serve a renderle meno cospicue essendo il nido scoperto.

6. — Notare quali specie variano il modo di costruzione e la forma del nido; ed indagare possibilmente nei singoli casi le ragioni di tali mutamenti.

7. — Nel caso si abbiano notizie di grandi colonie di uccelli nidificanti, fatto che si verifica più facilmente ove sono estesi paludi, agli estuarî di fiumi, su isole disabitate ecc. e di cui ci offrono esempi le diverse specie di Rondini, i Rondoni, il Passero, il Grottaione, gli Aironi, i Gabbiani ecc. ecc. Si raccomanda di fare uno studio speciale della località scelta e della specie unica o delle varie specie associate che formano la colonia; di dare possibilmente un'idea dell'importanza numerica di questa, e dire se da lungo tempo o recentemente essa è stabilita; infine notare se la colonia è in aumento o in diminuzione.

D. Osservazioni sull' alimentazione.

Questa parte della inchiesta ornitologica, la cui importanza è ovvia, non è però la più facile, e solo coloro che hanno conoscenze botaniche ed entomologiche potranno utilmente occuparsene. Si tratta di esaminare il contenuto dello stomaco di centinaia e migliaia di uccelli, facendone un' accurata analisi qualificativa e quantitativa.

Così ad esempio se si tratta di specie *insettivora* il sapere quali sono gli insetti di cui a preferenza si nutre e determinare se questi sono nocivi, innocui o utili; se invece è specie *fitofaga*, la determinazione dei semi, delle bacche, dei frutti, delle gemme o delle foglie contenute nel suo stomaco, potrà fornire i dati per decidere se quell' uccello reca danno od invece è innocuo per noi; lo stesso trattandosi di specie *omnivora;* in ogni caso poi la quantità potrà servire per dare una misura del grado di danno o di utilità.

Per coloro i quali non possono intraprendere questo esame analitico del contenuto dello stomaco degli uccelli dirò che è assai facile il conservare isolato in un tubetto di vetro con spirito tal contenuto, oppure con metodo meno dispendioso e più semplice si può fare seccare lo stomaco pieno e avvolgerlo poi accuratamente in un pezzo di carta. Tanto i tubetti come i pacchetti avvolti in carta debbono portare un numero che deve corrispondere a quello di un elenco in cui oltre il nome e, possibilmente, il sesso dell' uccello a cui appartenne lo stomaco, va registrato la *data* e la *località* della cattura. L' ufficio ornitologico curerà l' esame analitico degli stomachi conservati che in un colle indicazioni sopra enunciate gli fossero spediti.

E. Osservazioni per la statistica numerica.

Dato che vi siano uccelli utili ed altri nocivi, ovvero che si possano tutti riunire nella prima di quelle due cate-

gorie, è di ovvio interesse il poter avere dati anco approssimativi sul loro numero e così sapere se questo è stazionario, se diminuisce o cresce.

Una tale statistica ornitologica si può fare sui mercati, specialmente ove sono incettatori di caccia all' ingrosso; e, pei piccoli Passeracei migranti, dai possessori di tese e da tutti coloro che esercitano la caccia colle reti. In alcune uccellande vi è stato come ho detto, da anni, il costume di tenere esatto conto di tutte le catture; l' interesse che hanno tali statistiche è evidente; peccato che non sempre le specie vi siano separatamente notate e che assai spesso sotto un nome volgare collettivo varie e ben diverse specie siano confuse.

Nel raccogliere dunque i dati per una statistica numerica di uccelli, importa in primo luogo distinguere le specie; e poi, quando si tratti di mercati, vanno notate le varie provenienze.

Di singolare importanza per la inchiesta ornitologica che si fa in Italia sarebbero dati esatti raccolti dai proprietari di *roccoli*, *bresciane* e *brescianelle* tesi agli sbocchi alpini ed appenninici o sulle Prealpi; è noto come nelle provincie di Como, Sondrio, Bergamo e Brescia i culmini dei monti e le gole tra essi sono quasi coperti da una zona continua di reti, e abbiamo già visto che non sono rare le tese nelle quali si catturano da 18 a 40 mila uccelli in una stagione, ed ove durante il forte del passo si prendono fino a 2 mila uccelli al giorno!

Assai più spesso di quanto si crede càpitano da noi frammisti alle forti colonne migranti di specie comuni, individui di specie rare ed avventizie; essi cadono nelle reti, e sotto il termine largamente generico e affatto inappropriato, ma d' uso generale di « *bastardi*, » vengono confusi nelle masse ed il più delle volte perduti per la scienza. Va dunque specialmente raccomandato a chi tende o possiede roccoli od altre reti, di fare attenzione ai cosidetti « *bastardi*, » di conservarli, e di farli vedere a qualche conoscitore in Ornitologia; o meglio ancora di mandarli a qualche Mu-

seo Zoologico od all' Ufficio Ornitologico centrale, ove possono essere determinati e registrati.

In conclusione dirò che specialmente a coloro i quali non hanno l' abitudine delle osservazioni ornitologiche, i quesiti sopra enunciati sembreranno forse difficili; ma va rammentato che hanno per iscopo di attirare l' attenzione su tutto ciò che merita di essere notato in argomento. È evidente che nessuno potrà rispondere a *tutti* i quesiti posti, ma ciò che non è stato possibile nel primo anno lo sarà forse in seguito. Non può esservi dubbio che colla perseveranza e colla buona volontà dei miei collaboratori in questa inchiesta ornitologica, potremo tra non molto avere cognizioni estese sulla vita, sulle condizioni e sulle migrazioni, nonchè sul valore economico dei nostri uccelli; e più d' un problema interessante d' Ornitologia avrà avuto la sua soluzione.

NORME PER CONSERVARE UN UCCELLO.

Credo non inutile aggiungere qui brevi istruzioni sul modo di conservare un uccello, nella speranza che essi potranno giovare in qualche caso e serbare alla Scienza qualche *rara avis* che altrimenti sarebbe andata perduta. Tolgo queste norme dall' eccellente Manuale del mio amico prof. R. Gestro, edito dall' Hoepli. Nella stagione estiva è necessario che gli uccelli siano spellati più prontamente che si può, poichè la putrefazione accade più presto ed ha per effetto di far cadere le piume.

Ecco il *modus operandi:* Si adagia il corpo dell' uccello sul dorso, colla testa a sinistra dell' operatore; si divaricano le piume del petto sulla linea mediana col pollice e indice della mano manca e impugnato lo scalpello (od un temperino ben tagliente) colla destra, si pratica un' incisione

longitudinale, che deve intaccare semplicemente la pelle, e, partendo dall' estremità superiore dello sterno, giungere sino alla inferiore.

Si stacca la pelle tutto intorno all' incisione, aiutandosi col manico del tagliente se foggiato a spatola. Si frappone bambagia fra la pelle ed il corpo per evitare che le piume si sporchino e si cospargono le parti che restano a nudo con gesso, cenere o farina di granturco, allo scopo di prosciugarle. Staccata la pelle da ambe le parti e scoperte le estremità posteriori (gambe), si spingono fuori e si tagliano sull' articolazione del ginocchio, lasciando la coscia attaccata al corpo.

Si continua a spellare lungo la parte inferiore del corpo fino all' estremità della colonna vertebrale, che si deve recidere, avendo cura di lasciare attaccata alla pelle l' ultima vertebra, o meglio l' osso coccigeo (*portacoda*) sul quale sono inserite le penne della coda. Quindi, tenendo in mano il corpo, si procede a separare il resto dalla pelle.

Giunti alle ali, si tagliano sull' articolazione della spalla e si continua a spellare fino alla base del collo, che dev' essere reciso più vicino al corpo che sia possibile. Da questo momento il corpo rimane del tutto staccato dalla pelle; e, verificato il sesso, e toltone lo stomaco, che si può serbare per l' esame del contenuto, si getta via.

Si tratta ora di denudare il collo e la testa: afferrata l' estremità recisa di quello colla mano sinistra, colla destra si rovescia la pelle e si stacca a poco a poco aiutandosi coll' unghia, finchè si arrivi alla base del cranio. Continuando, incontriamo la cavità dell' orecchio; allora dobbiamo staccare la membrana che la riveste sollevandola al disotto con cura. Si seguita a rovesciar la pelle fino a che si raggiungano gli occhi; in questo punto si taglia la membrana che unisce la palpebra al margine della cavità orbitaria, ma bisogna far attenzione di non intaccare le palpebre e di non rompere il globo oculare, perchè allora si spargerebbe l' umore che contiene a danno delle piume della testa e del collo. Rovesciata la pelle sulla base del

becco, si strappano i globi oculari e si ripuliscono le orbite. Si tolgono tutti i muscoli e le membrane che rivestono il cranio e le mandibole, indi con forbici robuste si ingrandisce il foro occipitale, tagliando la parte inferiore e posteriore del cranio, per poter estrarre più comodamente il cervello e ripulire convenientemente la cavità cerebrale. Si spalmano di *sapone arsenicale*[1] mediante un pennello, il cranio dentro e fuori e la pelle vicina; si riempie la cavità di questo con canapa tagliuzzata e le orbite con cotone. In alcuni uccelli (Picchi, Anatre ecc.) non è possibile di rovesciar la pelle del capo, giacchè in essi la testa è grossa ed il collo sottile. Si fa in tali casi un' incisione longitudi-tudinale nel mezzo dell' occipite e della nuca, e si rovescia agevolmente la pelle del capo, procedendo e ripulendo il cranio come si è detto sopra.

Per ricondurre la pelle al suo posto si prende la testa colla mano sinistra e colla destra si fa rimontare a poco a poco la pelle sul cranio, continuando l' operazione finchè esca fuori l' estremità del becco. Per facilitare l' uscita del becco si tira il filo previamente passato attraverso le narici.

Restano a ripulirsi le ossa delle gambe, delle ali ed il

---

[1] Aggiungo la ricetta per il *sapone arsenicale:*

Arsenico polverizzato.........	grammi	600
Carbonato di potassa.........	»	300
Calce polverizzata............	»	100
Canfora........................	»	125
Sapone bianco	»	600

Si fa sciogliere il carbonato di potassa nell' acqua calda e si filtra; si getta nella soluzione il sapone, di buona qualità, tagliato a pezzetti minutissimi: si mette quindi il tutto in una pentola di terra su fuoco dolce, e si agita con un cucchiaio di legno. Quando il sapone è completamente sciolto e non fa grumi si toglie dal fuoco e vi si mescola l' arsenico e la calce polverizzata rimestando continuamente. Finalmente si aggiunge la canfora dopo averla sciolta in un mortaio con una piccola quantità di alcool. La pasta che si ottiene da questo miscuglio deve avere la consistenza di una pomata, e si conserva in vasi di terra. Per adoperarla si diluisce con acqua o con spirito. È quasi inutile avvertire della natura sommamente velenosa del *sapone arsenicale.* Chi non avesse sapone arsenicale può usare invece *allume* in polvere o anche *sale comune,* ma non per una conservazione definitiva.

coccige, giacchè queste parti richiedono d'essere scrupolosamente private di muscoli e tendini. Per metterli a nudo, la pelle devesi rovesciare. Negli uccelli di grossa statura convien incidere la pelle dell'avambraccio e della mano per togliere meglio le parti molli; il taglio si fa internamente e per tutta la lunghezza della parte, e, ripulite le ossa, si arsenica e si ricuce. In questi uccelli è pur prudente di incidere, dietro e sotto, la gamba e le dita, togliere i più grossi tendini e spalmare la cavità con sapone arsenicale.

Si spalmano in seguito le ossa di sapone arsenicale, e quelle delle gambe e delle ali si avviluppano e si fasciano con canape o cotone. Dopo di ciò bisogna imbottire il collo, il che si fa gradatamente con stoppa tagliuzzata, avendo cura di evitare ogni soverchia dilatazione; se il collo è molto lungo e sottile si fa un collo artificiale avvolgendo stoppa intorno ad un fil di ferro, e si arsenica bene quel cilindro prima d'introdurlo.

Fatto il collo, si spalma tutta la pelle col sapone arsenicale e dopo di ciò si imbottisce. L'imbottitura non dev'essere soverchia e si fa con cotone, stoppa od anche borraccina bene asciutta.

Un'ultima importantissima operazione è quella di attaccare ad un piede dell'uccello così preparato un'etichetta su cui oltre l'indicazione del *sesso*, saranno scritti il nome del raccoglitore e la *data* e *località* della cattura.

Per coloro i quali non possono mettere in pelle un uccello ritenuto raro, dirò che anche col caldo si può ritardare assai la putrefazione facendo per l'ano e per la bocca iniezioni di acido fenico diluito (1:60) o anche di spirito forte e chiudendo poscia quelle due aperture con un tampone di cotone imbevuto del liquido antisettico usato. Si può inoltre spedire l'uccello, sepolto in polvere di carbone, in una cassetta.

Infine per chi non può usare alcuno dei metodi su riferiti di conservazione, ed a cui capitasse un uccello di specie incognita, si raccomanda di spedire almeno le ali, le gambe e la testa, legati insieme e con cartellino indicante la data ed il luogo di cattura dell' uccello.

FIRENZE, *R. Museo Zoologico dei Vertebrati.*
15 dicembre 1885.

ENRICO HILLYER GIGLIOLI.



AGGIUNTE.

Compiuta la stampa del testo, mi sono ritrovato con un certo numero di nomi volgari rimasti fuori di posto: alcuni mi sfuggirono nel lavoro di compilazione reso assai arduo dalla necessità di continuo controllo e di ripetute verifiche, altri mi giunsero troppo tardi per essere collocati al loro posto. Ho creduto bene di darli qui in appendice, avendoli intercalati al loro posto nell' indice alfabetico dei nomi volgari. Debbo speciale ringraziamento, per alcune importanti aggiunte di nomi volgari piemontesi e siciliani, all' ottimo capitano Vincenzo Abre di Cuneo; per altri nel dialetto ligure che si parla a Carloforte in Sardegna e per aggiunte e rettifiche in vernacolo pavese al carissimo amico prof. comm. Pietro Pavesi; ho pure approfittato dei nomi in vernacolo ossolano, raccolti e pubblicati dal capitano Bazzetta. Ho creduto infine di aggiungere anche i nomi volgari slavo-dalmati, raccolti dal prof. G. Kolombatovic´. Vi sono inoltre nuove notizie importanti su specie rare che non ho potuto trascurare e perfino l' aggiunta di una specie nuova per l' Avifauna italica.

Corvus Corax, p. 9.

Crouas (*Cuneo*) — Scorbatt, Côurv (*Ossola*) — Crni gavran (*Dalm.*).

Corvus Corone, p. 10.

Cournajas, Crov (*Cuneo*) — Corvo, Corvo mezzano, Marzòlo, Marino (*Roma*) — Corvu (*Sicil.*). — Gavran (*Dalm.*).

Corvus Cornix, p. 10.

Cournajas gris, Crovos bianch (*Cuneo*) — Scorbatt, Cheurv (*Ossola*) — Vrana (*Dalm.*).

Corvus frugilegus, p. 11.

Crov (*Cuneo*) — Scorbatt, Cheurv (*Ossola*) — Caulun (*Malt.*) — Kopač (*Dalm.*).

Lycos Monedula, p. 12.

Caula, Cola (*Malt.*) — Cavka (*Dalm.*).

Nucifraga Caryocatactes, p. 13.

Giaj d'mountagna, Bert franseis (*Cuneo*) — Nisciolera, Gascia nisciolera (*Ossola*) — Škrljak (*Dalm.*).

Pica rustica, p. 14.

Gasa (*Padov.*) — Gazzera (*Grosseto*) — Gaggia domenicana (*Roma*) — Carcarazza (*Girg.*) — Caula baida (*Malt.*) — Svraka (*Dalm.*).

Garrulus glandarius, p. 15.

Cissa (*Reggio*, *Calabria*) — Cirricaca (*Palerm.*) — Sojka (*Dalm.*).

Pyrrhocorax alpinus, p. 15.

Cioja o Gioja del bech giaun (*Cuneo*) — Pagion, Pigion (*Ossola*) — Čolica (*Dalm.*).

Fregilus Graculus, p. 16.

Cioja o Gioja del bech rouss (*Cuneo*).

Sturnus vulgaris, p. 17.

Stournell, Stournin (*Ossola*) — Čvrljak (*Dalm.*).

Pastor roseus, p. 18.

Stourn reusa (*Cuneo*) — Merlo marino (*Sesto-fiorentino*) — Murvar, Čvrljak pramaljećni (*Dalm.*).

Fringilla cœlebs, p. 20.

Pinsoun, Frangoei, Cincin (*Cuneo*) — Spincione (*Tosc.*) — Spinzo, Spinzero (*Calabria*) — Fringuello (*Carloforte, Sard.*) — Finkulja, Pinjanjavac, Snigavac (*Dalm.*).

Fringilla Montifringilla, p. 21.

Snigavac o Finkulja planinski (*Dalm.*).

Montifringilla nivalis, p. 22.

Nevareul (*Cuneo*) — Franguel d'la nev, Franguel di âl bianc (*Ossola*).

Petronia stulta, p. 22.

Passero della fava gialla (*Roma*) — Passaràgnola (*Nap.*).

Passer montanus, p. 23.

Passarot di sales o d'rasa pcita (*Cuneo*) — Passar, Passerin, Passarott (*Ossola*) — Seleghetta (*Padov.*) — Mattugina (*Tosc.*) — Gasfur tal beit (*Malt.*) — Orebac planinski (*Dalm.*).

Passer hispaniolensis, p. 24.

Passero, Passeron (*Carloforte, Sard.*) — Gasfur tal beit (*Malt.*).

Passer Italiæ, p. 25.

Passarott doumesti o d'rasa grossa (*Cuneo*) — Panegassa (*Padov.*) — Passareddu (*Sicil.*).

Passer domesticus, p. 26.

Orebac pokučar, Rebac (*Dalm.*).

Coccothraustes vulgaris, p. 27.

Frisciòn (*Carloforte, Sard.*)—Dračokljun (*Dalm.*).

Ligurinus Chloris, p. 28.

Chirolo (*Vitolano*) — Viridduni (*Sicil.*) — Verdòn (*Carloforte, Sard.*) — Zelendur, Vrdun (*Dalm.*).

Chloroptila Citrinella, p. 29.

Canalin aed montagna (*Pavia*).

Chrysomitris Spinus, p. 29.

Lecura (*Nap.*) — Luvaro (*Reggio, Calabria*) — Lugao (*Carloforte, Sard.*) — Zelenčica (*Dalm.*).

Carduelis elegans, p. 30.

Ciardolinna (*Cuneo*) — Cardaina (*Carloforte, Sard.*) — Češljugar (*Dalm.*).

Serinus hortulanus, p. 31.

Verdolin (*Carloforte, Sard.*) — Vrzelin (*Dalm.*).

Cannabina Linota, p. 34.

Fanel, Fanet (*Cuneo*) — Minuòcciolo (*Calabria*) — Fanieddo (*Taranto*) — Zino (*Palerm.*) — Fanetto (*Carloforte, Sard.*) — Prosorica, Faganel (*Dalm.*).

Carpodacus erythrinus, p. 38.

Tusurier (*Malt.*).

Pyrrhula europæa, p. 39.

Cifoulot, Ciuffolot (*Cuneo*) — Sifolott, Gemmòn (*Pavia*) — Crnokljunčić podcrljeni (*Dalm.*).

Loxia Curvirostra, p. 42.

Becco a croce (*Calabria*) — Kljukok (*Dalm.*).

Euspiza melanocephala, p. 45.

Vinar, Čurlinkavac, Lozič, Cikuš, Pistaloreh (*Dalm.*).

Miliaria Projer, p. 46.

Petaròn (*Carloforte*, *Sard.*) — Počvrkaš, Stršelj (*Dalm.*).

Emberiza Citrinella, p. 47.

Pajarina (*Cuneo*) — Serramolle (*Roma*) — Cikuš, Žutac (*Dalm.*).

Emberiza Cirlus, p. 48.

Cikuš brkaš (*Dalm.*).

Emberiza Hortulana, p. 49.

Ourtoulan, Trasola (*Cuneo*) — Cikuš rebac o planinski (*Dalm.*).

Emberiza Cia, p. 50.

Trasola de mountagna, Zia (*Cuneo*) — Ciùrlo (*Nap.*) — Quanal salvag (*Malt.*) — Cikuš, Cikavac (*Dalm.*).

Emberiza Schœniclus, p. 53.

Muciattino (*Tosc.*) — Zicco de canne (*Nap.*) — Cikuš vodar (*Dalm.*).

Emberiza pyrrhuloïdes, p. 54.

Passaro i canne (*Nap.*).

Melanocorypha Calandra, p. 57.

Calandra, Lodoa (*Carloforte*, *Sard.*) — Čevrljuga, Kotarka (*Dalm.*).

Calandrella brachydactyla, p. 63.

Čevrljugica (*Dalm.*).

Alauda arborea, p. 65.

Loudoulinna (*Cuneo*) — Lonara cantaredda (*Palerm.*) — Pitulja viduljaka, Vidulinka (*Dalm.*).

Alauda arvensis, p. 66.

Lodola, Traciola (*Cuneo*) — Aluet (*Malt.*) — Čevrljuga, Mrkuljica (*Dalm.*).

Galerita cristata, p. 68.

Lodola, Traciola, Cioflù (*Cuneo*) — Bahuljača, Kukuljača, Uhorača (*Dalm.*).

Agrodroma campestris, p. 69.

Žvrljinka, Čirlinkavac, Giričinka (*Dalm.*).

Corydalla Richardi, p. 70.

Il mio carissimo amico prof. comm. P. Pavesi mi scrive che questa specie si fa vedere durante il passo autunnale quasi ogni anno nella provincia di Pavia.

Anthus pratensis, p. 71.

Grasseta, Ouvinna (*Cuneo*) — Vinascina, Vit-Vit (*Ossola*) — Cucciarduòlo (*Nap.*) — Pespus tal Gargir (*Malt.*) — Smigica, Fista blatarica (*Dalm.*).

Anthus trivialis, p. 72.

Pipì, Ouvinna (*Cuneo*) — Cuarèlla (*Nap.*) — Pespus tal Gargir, Tis (*Malt.*) — Piska (*Dalm.*).

Anthus Spipoletta, p. 73.

Grasseta da eva (*Cuneo*) — Guzzetta, Vinascina, Svitt (*Ossola*) — Sivedda di pantanu (*Palerm.*) — Fista (*Dalm.*).

Budytes flavus, p. 75.

Balarinna, Bouarinna (*Cuneo*) — Gialdirola, Piss-Piss (*Ossola*) — Codetta gialla di primavera (*Roma*) — Kappamosk (*Malt.*) — Pliska žuta (*Dalm.*).

Budytes cinereicapillus, p. 76.

Balarinna, Bouarinna (*Cuneo*) — Pispisa vizzitana (*Palerm.*) — Garnell, Kappamosk (*Malt.*) — Ovčica (*Dalm.*).

Budytes melanocephalus, p. 78.

Minist, Pliska žuta (*Dalm.*).

Motacilla alba, p. 82.

Balarinna fournera o di fournei (*Cuneo*) — Codone (*Grosseto*) — Zinzieri (*Abruzzo*) — Gualanella (*Giffoni*) — Codanzinzola (*Bari*) — Pliska, Tegarica, Čingulja (*Dalm.*).

Calobates melanope, p. 84.

Balarinna, Bouarinna (*Cuneo*) — Ballarina gialda (*Ossola*) — Squassarola (*Padov.*) — Codone giallo (*Grosseto*) — Saitta (*Palerm.*) — Pliska žutulja, Mraz, Pastirica (*Dalm.*).

Saxicola Oenanthe, p. 85.

Cugianco (*Carloforte, Sard.*) — Bilenguza, Prdavac (*Dalm.*).

Saxicola albicollis, p. 86.

Bilenguza, Prdavac (*Dalm.*).

Saxicola Stapazina, p. 87.

Culbianch d'mountagna (*Cuneo*) — Massajola capobianco (*Tosc.*) — Crasteca monacella (*Gaeta*) — Codijanca monacella (*Ischia*) — Bilenguza (*Dalm.*).

Monticola saxatilis, p. 90.

Côvaròussôn (*Ossola*) — Gan-bublu (*Malt.*) — Mirula crvenrepa (*Dalm.*).

Monticola Cyanus, p. 92.

Merlo casaiolo (*Grosseto*) — Passaru solitariu (*Nap.*, *Capri*) — Mirula, Modrokos (*Dalm.*).

Merula nigra, p. 92.

Merlou (*Cuneo*) — Merlo (*Carloforte*, *Sard.*) — Kos (*Dalm.*).

Merula torquata, p. 93.

Merlo di Russia (*Mugello*).

Turdus pilaris, p. 97.

Griva d'mountagna, Ciaciara (*Cuneo*) — Viscard, Viscarda (*Ossola*) — Tordo gazaro (*Padov.*) — Dronj, Gjerak, Plem (*Dalm.*).

Turdus iliacus, p. 98.

Tourd subioulin, Subiot (*Cuneo*) — Zippar (*Ossola*) — Dronjčic′ (*Dalm.*).

Turdus musicus, p. 99.

Tourd (*Cuneo*) — Tordo (*Carloforte*, *Sard.*) — Dronj (*Dalm.*).

Turdus viscivorus, p. 102.

Griva (*Cuneo*) — Dresch (*Ossola*) — Bravar, Bravarica (*Dalm.*).

Aëdon Luscinia, p. 104.

Ransigneul (*Cuneo*) — Roussignêul, Roussigneu (*Ossola*) — Slavulj, Gorski (*Dalm.*).

Erithacus Rubecula, p. 106.

Piciourouss (*Cuneo*) — Pett rôuss, Petta rôuss (*Ossola*) — Favret (*Treviso*) — Picchierrosso (*Grosseto*) — Pettorosso (*Carloforte*, *Sard.*) — Meduška, Banjakuša, Badnjakuša (*Dalm.*).

Cyanecula Wolfi, p. 107.

Stomi bleu, Jcét dla steila (*Cuneo*) — Pettu-zurru, Petto brù (*Palerm.*).

Ruticilla Phœnicurus, p. 111.

Cul rouss, Couvaroussa (*Cuneo*) — Cova rôuss, Coaross (*Ossola*) — Cul-rânz (*Ravenna*) — Codorosso, Codirosso (*Roma*) — Coa rossa (*Carloforte*, *Sard.*) — Ta dembu (*Malt.*) — Crvenrepa, Klanjavica (*Dalm.*).

Ruticilla titys, p. 112.

Piroulet, Fourneroun (*Cuneo*) — Cova rôuss d'montagna, Cova rôuss spazzacamin (*Ossola*) — Cul-ross (*Ravenna*) — Cuda russa varvariscu (*Palerm.*) — Crvenrepa, Klanjavica (*Dalm.*).

Pratincola Rubicola, p. 113.

Morêul (*Ossola*) — Grisitt (*Mendr.*) — Simabroch, Gigiet (*Pavia*) — Sélt-in-pél (*Ravenna*) — Puntipalo (*Carloforte*, *Sard.*) — Bucakcak (*Malt.*) — Fikakavac, Mestre, Lovre (*Dalm.*).

Pratincola Rubetra, p. 114.

Pounta d'mèlia (*Cuneo*) — Scimarêul, Morêul (*Ossola*) — Predavac, Kovač (*Dalm.*).

Sylvia orphea, p. 117.

Capneir d'mountagna (*Cuneo*) — Bigione (*Tosc.*) — Monaca grossa (*Appennino pistoiese*) — Staglić, Plavka vela (*Dalm.*).

Sylvia cinerea, p. 117.

Volić, Žvrljika, Plavka mala (*Dalm.*).

Sylvia Curruca, p. 118.

Janculiddu (*Sicil.*) — Pogrmušica, Ceveljinka, Žvoličuša (*Dalm.*).

Sylvia subalpina, p. 119.

Pitarên (*Ravenna*) — Monachina (*Appennino pistoiese*) — Bufula grisa (*Malt.*) — Crvenočica, Nehajka (*Dalm.*).

Monachus Atricapillus, p. 121.

Capneir (*Cuneo*) — Capnegar (*Ossola*) — Capinera grossa (mas.), Capirossa (femm.) (*Grosseto*) — Capo-niuru (mas.), Capo-fuscu (femm.) (*Palerm.*) — Crnokapica (*Dalm.*).

Monachus hortensis, p. 122.

Canavirola (*Cuneo*) — Volić, Mrkulj (*Dalm.*).

Pyrophthalma melanocephala, p. 123.

Occhio cuotto (*Nap.*) — Cernokapica Nehajka (*Dalm.*).

Melizophilus undatus, p. 124.

Usignolin d'inverno (*Signa*, *Empoli*) — Gasfur ta sigar (*Malt.*) — Crvenočica (*Dalm.*).

Phylloscopus sibilatrix, p. 127.

Ciaucin, Cin-cin verd (*Cuneo*) — Canevela (*Padov.*) — Zenicica, Senicica (*Dalm.*).

Phylloscopus Trochilus, p. 127.

Cin-cin giaun (*Cuneo*) — Buìn (*Carloforte*, *Sard.*) — Ženičica, Seničica (*Dalm.*).

Phylloscopus Bonellii, p. 128.

Ciaucin, Cin-cin bianch (*Cuneo*) — Ženičica, Seničica (*Dalm.*).

Phylloscopus rufus, p. 129.

Zaleto (*Padov.*) — Bulit (*Treviso*) — Ženičica (*Dalm.*).

Hypolais icterina, p. 131.

Cin-cin (*Cuneo*) — Canavên, Canavêna (*Ravenna*) — Occhio mujùlo (*Capri*) — Žuti volić (*Dalm.*).

Hypolais pallida, p. 133.

Praskavica, Čeretanka, Čvrlinjčica (*Dalm.*).

Acrocephalus palustris, p. 134.

Canavrota, Ransigneul dle canne pcit (*Cuneo*).

Acrocephalus streperus, p. 135.

Trstelj, Čvrčić (*Dalm.*).

Acrocephalus arundinaceus, p. 135.

Ransigneul dle canne (*Cuneo*) — Usignol di passo (*Tosc.*) — Gerab (*Malt.*) — Vodar (*Dalm.*).

Calamodus schœnobænus p. 136.

Ševarić (*Dalm.*).

Calamodus aquaticus, p. 137.

Risên (*Ravenna*) — Ševarić (*Dalm.*).

Lusciniola melanopogon, p. 138.

Ševarić (*Dalm.*).

Locustella nævia, p. 138.

Tančica (*Dalm.*).

Potamodus luscinioïdes, p. 139.

Lescarinna, Pajarola (*Cuneo*).

Cettia Cettii, p. 140.

Rusgniöl biânch (*Ravenna*) — Krovarica (*Dalm.*).

Cisticola cursitans, p. 141.

Sivalica, Muhozobica (*Dalm.*).

Troglodytes parvulus, p. 142.

Re pcit, Re cucala (*Cuneo*) — Favuddu (*Barletta*) — Fauzza (*Lecce*) — Riillu (*Reggio Calabria*) — Strkic′, Strko, Ranjiak, Strižic′ (*Dalm.*).

Cinclus aquaticus, p. 143.

Merlou d'eva, Pioumba (*Cuneo*) — Merael aquareu (*Pavia*) — Meral marên (*Ravenna*) — Merlo acquaccio (*Lucca, Quiesa*) — Uccello d' acqua (*Castel di Sangro*) — Kos vodar (*Dalm.*).

Accentor collaris, p. 145.

Fola, Boulou, Folariga (*Cuneo*) — Gluva (*Dalm.*).

Accentor modularis, p. 146.

Moretta, Vitounetta, Grisareul (*Cuneo*) — Popic′ (*Dalm.*).

Regulus cristatus, p. 148.

Sanvinzinzên (*Ravenna*) — Regina (*Grosseto*) — Caric′, Kralj pimplića, Maslinica (*Dalm.*).

Regulus ignicapillus, p. 149.

Realino colla spoletta (*Nap.*) — Caric′, Kralj od pimplića, Maslinica (*Dalm.*).

Ægithalus pendulinus, p. 150.

Taschet, Pendoulin, Boursalin, Fiaschet (*Cuneo*) — Vješalica (*Dalm.*).

Acredula rosea, p. 151.

Manicujë, Couva lounga (*Cuneo*) — Pintìn (*Pav.*) — Peruška dugorepa (*Dalm.*).

Parus major, p. 155.

Pitavia grossa (*Cuneo*) — Sparussola (*Padov.*) — Parlina, Sparlina (*Valdich.*) — Parisseu (*Carloforte, Sard.*) — Peruška, Cvinjak, Tamplir (*Dalm.*).

Parus ater, p. 156.

Testa neira, Pitavia mora, Pitavia carbounera (*Cuneo*) — Sparussolin (*Padov.*).

Cyanistes cæruleus, p. 157.

Parussinna (*Cuneo*) — Sparlina piccola (*Valdich.*) — Perrella (*Avellino*) — Capotorchino (*Barletta*) — Caponèccia (*Vitolano*) — Forgiàro, Pipitrolla (*Reggio Calabria*) — Perruzza (*Villa S. Giov., Calabria*) — Cvinjčič, Tamplirič, Modruljca (*Dalm.*).

Poecile palustris, p. 159.

Fratin, Noneta (*Cuneo*) — Moretta di macchia (*Appennino pistoiese*).

Poecile lugubris, p. 160.

Tamplir mrki, Peruška, Cvinjak, Tamplir (*Dalm.*).

Sitta cæsia, p. 162.

Pich murau, Pichét (*Cuneo*) — Chiacchera (*Valdich.*) — Kusorepa, Hrastovac (*Dalm.*).

Certhia brachydactyla, p. 166.

Picatin (*Cuneo*) — Roveghin (*Padov.*) — Picchiarino (*Tosc.*) — Topić (*Dalm.*).

Tichodroma muraria, p. 167.

Prilipak (*Dalm.*).

Oriolus Galbula, p. 168.

Loriol (*Torino*) — Bigioia (*Padov.*) — Birigogolo, Beccafico reale (*Grosseto*) — Gaudio (*Barletta*) — Aulano (*Giffoni*) — Galano (*Casalnuovo*, *Calabria*) — Ariolu (*Palerm.*) — Garbè (*Carloforte*, *Sard.*) — Žuma, Vuga (*Dalm.*).

Lanius Excubitor, p. 170.

Gabiourna, Gabiosna farchetta (*Cuneo*) — Farluttôn (*Ravenna*) — ? Testagrossa (*Sicil.*) — Velik smračak, Sfračak velik, Glušac (*Dalm.*).

Lanius meridionalis, p. 172.

Castrica palombina di petto rosso (*Roma*) — ? Bu-gaiat (*Malt.*) — Mrkišarac (*Dalm.*).

Lanius minor, p. 174.

Dergna, Gabiosna (*Cuneo*) — Farlotta biânca (*Ravenna*) — Gazzera palombina (*Foggia*) — Bu-gaiat (*Malt.*) — Sridnjisarac, Smračak šarac (*Dalm.*).

Lanius Collurio, p. 175.

Gabiosna bussonera (*Cuneo*) — Strangôss (*Brianza*) — Farlotta sparvira (*Ravenna*) — Redèstoa (*Padov.*) — Castrica (*Roma*) — Smračak, Batoglavac, Smračak smokvar (*Dalm.*).

Lanius auriculatus, p. 176.

Gabiosna roussa (*Cuneo*) — Farlotta rossa (*Ravenna*) — Crastacone (*Gaeta*) — Busiddiem, Cáccamendula (*Malt.*) — Smračak crvenglavi (*Dalm.*).

Muscicapa collaris, p. 178.

Becafigh, Cich-cich (*Cuneo*) — Mušičar (*Dalm.*).

Muscicapa Atricapilla, p. 179.

Becafigh, Cich-cich (*Cuneo*) — Mušičar mrki (*Dalm.*).

Butalis Grisola, p. 181.

Pigliamosche (*Tosc.*) — Sgriccio (*Appennino pistoiese*) — Mušičar, Mečak (*Dalm.*).

Hirundo rustica, p. 183.

Roundaninna (*Cuneo*) — Rundanêna (*Ravenna*) — Ronnenèlla tagliafuorfece (*Nap.*) — Lastavica (*Dalm.*).

Chelidon urbica, p. 185.

Rundanêna (*Ravenna*) — Lampetella (*Nap.*) — Gràlica, Kosirica (*Dalm.*).

Clivicola riparia, p. 188.

Tartarel (*Bol.*) — Rundanêna d'fiôn (*Ravenna*) — Ronnenèlla (*Nap.*) — Sajavica (*Dalm.*).

Cotile rupestris, p. 189.

Roundaninna d'mountagna, Rioundoula dle roche (*Cuneo*) — Hauiefa (*Malt.*) — Sajavica, Cagjavica (*Dalm.*).

A Malta questa specie è piuttosto abbondante alle due epoche del passo, cioè in aprile ed in settembre (Schembri); ciò prova in modo evidente che anche la *C. rupestris* emigra.

Cypselus Apus, p. 192.

Sghittôn (*Ravenna*) — Sbirri (*Carloforte*, *Sard.*) — Kosir crnaš, Cijepokril (*Dalm.*).

Cypselus Melba, p. 194.

Rundôn dalla pânza biânca (*Ravenna*) — Sbirrotto (*Carloforte*, *Sard.*) — Kosir grlaš, Kosir planinski (*Dalm.*).

Caprimulgus europæus, p. 195.

Volababi, Carcateppe (*Cuneo*) — Kozodoj, Leganj, Sisavac (*Dalm.*).

Dryocopus martius, p. 199.

Plëcch-negar (*Ravenna*) — Colajàppicu (*Calabria ult.*) — Tuc crni (*Dalm.*).

Picus major, p. 200.

Picardéla (*Cuneo*) — Plëcch ross (*Ravenna*) — Fresone monaciello (*Capri*) — Tuc, Diteo (*Dalm.*).

Picus Lilfordi, p. 202.

Tuc, Diteo, Diteo sargast (*Dalm.*).

Picus medius, p. 203.

Piccone (*Abruzzo*) — Tuc, Diteo (*Dalm.*).

Picus minor, p. 204.

Pichét d'mountagna (*Cuneo*) — Plëcch pëcol (*Ravenna*) — Diteo mali, Mravinjak (*Dalm.*).

Gecinus viridis, p. 205.

Picas, Picatás (*Cuneo*) — Plëcch verd (*Ravenna*) — Picchio reale, Picchio pollastro (*Grosseto*) — Pizza ferru o Pizzica ferru virdi (*Palerm.*) — Diteo žuna (*Dalm.*).

Iÿnx Torquilla, p. 207.

Storsacól (*Cuneo*) — Collotorto, Becca-formiche (*Grosseto*) — Vijoglava (*Dalm.*).

Cuculus canorus, p. 209.

Cucù (*Cuneo*) — Cucculo, Cuccule, Cuccù (*Grosseto*) — Kukavica (*Dalm.*).

Alcedo Ispida, p. 213.

Piounbin (*Cuneo*) — Vodoban, Slavić, Modre, Karaban, Betić (*Dalm.*).

Coracias Garrula, p. 214.

Ghè d'marinna (*Cuneo*) — Gazzera marina (*Grosseto*) — Smrdovrana, Modrovrana (*Dalm.*).

Merops Apiaster, p. 216.

Dérdar (*Ravenna*) — Muzzufainu, Muzzufaia (*Reggio, Calabria*) — Melissofaja (*Bova, Calabria*) — Sirena (*Carloforte, Sard.*) — Kirt el nahal (*Malt.*) — Pcèlarka, Grgurela, Brigulija, Škvar (*Dalm.*).

Upupa Epops, p. 218.

Poupoula, Puta (*Cuneo*) — Bubbola, Puppola (*Grosseto*) — Pipitune (*Casalnuovo Calabria*) — Galletto de marzo (*Carloforte, Sard.*) — Kokotić, Božjipivac (*Dalm.*).

Strix flammea, p. 220.

Crivela (*Cuneo*) — Bérbazvann (*Ravenna*) — Belladonna (*Vernio*) — Barbajanni (*Palerm.*) — Cuk, Drijemavac (*Dalm.*).

Syrnium Aluco, p. 221.

Cious, Cravè, Ciabrier (*Cuneo*) — Locco (*Grosseto*) — Sovina (*Dalm.*).

Asio Otus, p. 224.

Mes duch (*Cuneo*) — Góf (*Ravenna*) — Jej (*Dalm.*).

Asio accipitrinus, p. 225.

Crivela, Gianavel (*Cuneo*) — Locco di padule (*Grosseto*) — Jej (*Dalm.*).

Athene Noctua, p. 227.

Sivitoula, Crivela (*Cuneo*) — Cuk, Kukuviza, Cućunija (*Dalm.*).

Scops Giu, p. 228.

Jejić (*Dalm.*).

Bubo maximus, p. 229.

Granduch, Dugou (*Cuneo*) — Bukoč (*Dalm.*).

Circus æruginosus, p. 231.

Farcoun dla testa bianca (*Cuneo*) — Lunja, Žabar (*Dalm.*).

Circus cyaneus, p. 232.

Falch d'San Martin (*Cuneo*) — Pujanëtt (*Ravenna*) — Arbanedda janca (*Palerm.*) — Lunja bila (*Dalm.*).

Circus Swainsoni, p. 233.

Falco molinaro (*Roma*) — Bililunj (*Dalm.*).

Circus cineraceus, p. 233.

Lunja, Žabar, Bililunj (*Dalm.*).

Pandion Haliaëtus, p. 234.

Acula pescoira (*Cuneo*) — Ribolovo, Ciplar, Uklijar (*Dalm.*).

Circaëtus gallicus, p. 235.

Aculota, Poundrà bianca (*Cuneo*).

Haliaëtus Albicilla, p. 235.

Oro pačar (*Dalm.*).

Aquila Chrysaëtus, p. 236.

Acula real, Acula, Aigia real (*Cuneo*) — Oro, Oro pravi, Krstaš (*Dalm.*).

Aquila clanga, p. 237.

Oro, Zečar, Zvizdar, Stegavac, Skrikavac (*Dalm.*).

Il prof. Pavesi mi scrisse che questa specie si prende quasi tutti gli anni nella provincia di Pavia; nel novembre e dicembre 1880 parecchi esemplari vennero colti.

Archibuteo lagopus, p. 244.

Gačas (*Dalm.*).

Buteo vulgaris, p. 245.

Poundrà, Falcoun (*Cuneo*) — Falco gallinajo (*Grosseto*) — Radoš (*Dalm.*).

Pernis apivorus, p. 246.

Poundrà grossa (*Cuneo*) — Quccarda (*Malt.*).

Milvus Ictinus, p. 247.

Farcoun dla coua fourcua (*Cuneo*) — Falqun (*Malt.*) — Strižorep (*Dalm.*).

Milvus migrans, p. 248.

Strižorep mali (*Dalm.*).

Gennaia Feldeggii, p. 250.

Sokol kosor (*Dalm.*).

Falco peregrinus, p. 251.

Farchet da pernis (*Cuneo*) — Sokol modro, Sokol žestoki, Sokol koludraš (*Dalm.*).

Hypotriorchis Subbuteo, p. 257.

Farchet di giari, Farchet ratè (*Cuneo*) — Falchëtt (*Ravenna*) — Falchetto ali rosse (*Mugello*) — Sokolić, Grlaš (*Dalm.*).

Æsalon regulus, p. 258.

Falchëtt pzên (*Ravenna*) — Gredar (*Dalm.*).

Cerchneis Tinnunculus, p. 259.

Falco collarino (*Grosseto*) — Suietta (*Carloforte*, *Sard.*) — Spagnolett (*Malt.*) — Sokol, Klikavac, Fitubinac (*Dalm.*).

Cerchneis vespertinus, p. 261.

Farchet dle cause rousse (*Cuneo*) — Falcuni tunisinu (*Palerm.*) — Sokolić jatar (*Dalm.*).

Astur palumbarius, p. 262.

Labar kokošar, Orlić (*Dalm.*).

Accipiter Nisus, p. 263.

Farchet da passarot (*Cuneo*) — Falchëtt dalla coda longa (*Ravenna*) — Labrić (*Dalm.*).

Vultur monachus, p. 265.

Mrcinjaš kapaš, Orlina (*Dalm.*).

Gyps fulvus, p. 266.

Gripina, Mrcinjaš čelo, Strvinar, Orlina (*Dalm.*).

Neophron Percnopterus, p. 267.

Crkavica, Bili oro (*Dalm.*).

Phalacrocorax Carbo, p. 271.

Smëcc (*Ravenna*) — Merangone, Mergone (*Roma*) — Magròn, Agòn (*Carloforte, Sard.*) — Vranac, Morski gavran (*Dalm.*).

Phalacrocorax Graculus, p. 272.

Agòn (*Carloforte, Sard.*) — Galica, Vran (*Dalm.*).

Ardea cinerea, p. 275.

Nejroun (*Cuneo*) — Sghérz zinarên (*Ravenna*) — Gak modraš, Čaplja, Zeka (*Dalm.*).

Ardea purpurea, p. 277.

Leiroun (*Cuneo*)—Sghérz róss (*Ravenna*)—Gak zmijar, Sakrta (*Dalm.*).

Egretta alba, p. 278.

Sghérz biânch (*Ravenna*) — Gak bilač, Balasir (*Dalm.*).

Egretta Garzetta, p. 279.

Sgarzèlla biânca (*Ravenna*) — Gak čižmaš, Birlica (*Dalm.*).

Ardeola ralloïdes, p. 282.

Tarabùsella (*Ravenna*) — Gak mačak, Rumenka, Sagjavica (*Dalm.*).

Ardetta minuta, p. 283.

Tarabugio di fiume (*Tosc.*) — Chitarra, Sântacóst (*Ravenna*) — Gakić, Capljić, Piše (*Dalm.*).

Botaurus stellaris, p. 284.

Trombotto, Trombone (*Aut. Ital.*) — Gačina, Nebunac, Nebogled, Gak, Gak prepeljičar (*Dalm.*).

Nycticorax griseus, p. 285.

Leiroun dla piuma (*Cuneo*) — Sgarzèlla (*Ravenna*) — Occhio di bove (*Sen.*) — Gak, Gak pupar (*Dalm.*).

Ciconia alba, p. 286.

Bila čaplja, Hagjirode (*Dalm.*).

Ciconia nigra, p. 287.

Čaplja crna, Crnoždral (*Dalm.*).

Platalea Leucorodia, p. 288.

Lopataš, Zličar, Kašikar (*Dalm.*).

Plegadis Falcinellus, p. 289.

Terkoć, Turkoć (*Dalm.*).

Phœnicopterus roseus, p. 290.

Pulcinella (*Nap.*) — Perdigiorni (*Carloforte*, *Sard.*).

Cygnus musicus, p. 295.

Kup, Labud (*Dalm.*).

Cygnus Bewicki, p. 296.

Un terzo individuo, maschio adulto, è stato colto in Lombardia, pare nel dicembre del 1884; lo ebbe il signor Bonomi di Milano.

Bernicla leucopsis, p. 296.

Un bellissimo maschio adulto di questa specie venne ucciso il 28 febbraio 1886 sul Po nel comune di Corana, provincia di Pavia, dal cav. G. B. Minelli. Devo questa interessante notizia all' amico prof. comm. Pietro Pavesi, il quale esaminò e studiò quel raro uccello.

Anser cinereus, p. 298.

Oca faravôna (*Ravenna*) — Oca grossa col becco rosso (*Roma*) — Guska vlasulja (*Dalm.*).

Anser segetum, p. 299.

Oca d'vall (*Ravenna*) — Oca piccola col becco rosso (*Roma*) — Guska o Gus krža (*Dalm.*).

Anser albifrons, p. 300.

Oca selvatica scura con la fronte bianca (*Roma*).

Tadorna cornuta, p. 303.

Creston (*Puglia*) — Utva (*Dalm.*).

Anas Boscas, p. 304.

Ania, Col verd (*Cuneo*) — Zizôn ucarên, Zizôn zintil, Anàdra d'vall (*Ravenna*) — Patak (masch.), Beretuša, Mrkusa (fem.) (*Dalm.*).

Chaulelasmus streperus, p. 305.

Arbalôn (*Ravenna*) — Posvizd, Posvizduša (*Dalm.*).

Spatula clypeata, p. 306.

Cassul (*Cuneo*) — Fáfan (*Ravenna*) — Šupljaca, Šarabanka (*Dalm.*).

Dafila acuta, p. 307.

Coualòn (*Pavia*) — Cudlânz (*Ravenna*) — Repaš, Vrbaı (*Dalm.*).

Mareca Penelope, p. 308.

Corouss (*Pavia*) — Zvjezdruša (*Dalm.*).

Nettion Crecca, p. 310.

Garganella d' inverno, Arcitretta (*Aut. Ital.*) — Gargòt (*Cuneo*) — Mezzarello (*Puglia*) — Kržulja, Zimčic', Skrgaljica (*Dalm.*).

Querquedula Circia, p. 312.

Cercella, Cercevola, Cerudola (*Aut. Ital.*) — Arsaula, Arsaulìn, Caerr-Caerr (*Pavia*) — Canaröl (*Ravenna*) — Kržulja, Gragjarica (*Dalm.*).

Fuligula rufina, p. 313.

Magassôn (*Ravenna*) — Gogolj (*Dalm.*).

Fulix ferina, p. 314.

Magáss brinôn, Còll-róss (*Ravenna*) — Golubak (*Dalm.*).

Fulix Marila, p. 315.

Murittôn (*Ravenna*) — Crninka (*Dalm.*).

Fulix Fuligula, p. 316.

Mörs, Murëtt, Mursëtt (*Ravenna*) — Creston col ciuffo (*Puglia*) — Kikašica (*Dalm.*).

Fulix Nyroca, p. 316.

Magassên (*Ravenna*) — Bilokrilka (*Dalm.*).

Bucephala Clangula, p. 317.

Aciudda (*Lesina*, *Gargano*) — Batoglavica (*Dalm.*).

Harelda glacialis, p. 318.

Kitorepa (*Dalm.*).

Œdemia fusca, p. 319.

Zizôn d'mer (*Ravenna*) — Brekulja crna (*Dalm.*).

Œdemia nigra, p. 320.

Murittên (*Ravenna*) — Brekulja cznd (*Dalm.*).

Erismatura leucocephala, p. 322.

Zalôn, Zalôna (*Ravenna*) — Norva kršuljica (*Dalm.*).

Mergus Merganser, p. 324.

Smargulôn (*Ravenna*) — Oraš (*Dalm.*).

Mergus Serrator, p. 325.

Fusalina (*Pavia*) — Pargátt, Fisulazz d'vall (*Ravenna*) — Anatra americana (masch. ad.) (*Montepulciano*) — Brskavac (*Dalm.*).

Mergellus Albellus, p. 326.

Gavaer (*Pavia*) — Surêna d'vall (*Ravenna*) — Bilonorka (*Dalm.*).

Columba Palumbus, p. 327.

Couloumb sarvaj (*Cuneo*) — Golub, Grmoć, Grivoć (*Dalm.*).

Columba Oenas, p. 328.

Couloumb tourei (*Cuneo*) — Clumbella (*Ravenna*) — Golub jamar (*Dalm.*).

Columba livia, p. 329.

Colombi (*Carloforte*, *Sard.*) — Golub modrulj (*Dalm.*).

Turtur tenera, p. 330.

Tourtoura, Tourtoula (*Cuneo*) — Grlica (*Dalm.*).

Perdix rufa, p. 338.

Bertavela (*Cuneo*) — Parnisa (*Ravenna*).

Perdix saxatilis, p. 339.

Pernis gaja, Couloumbanna (*Cuneo*) — Oreb, Jareb grivni, Orebica grivna, Četerkala (*Dalm.*).

Starna Perdix, p. 341.

Tariga (*Cuneo*) — Stérna (*Ravenna*) — Orebica, Jarebica krža (*Dalm.*).

Coturnix communis, p. 341.

Caja (*Cuneo*) — Pipelica, Prepelica (*Dalm.*).

Tetrao Urogallus, p. 343.

Tetrip velik (*Dalm.*).

Lyrurus Tetrix, p. 344.

Oroz (*Dalm.*).

Bonasa betulina, p. 345.

Pokoška gluva (*Dalm.*).

Il 13 ottobre 1882 una femmina fresca venne acquistata sul mercato di Genova dal marchese Doria, con asserzione di provenienza da Novi-Ligure; caso ben singolare. L'esemplare si conserva nel Museo Civico di Genova.

Rallus aquaticus, p. 348.

Gallinella d' acqua, Rallo, Rallo acquatico (*Aut. Ital.*) — Kokošica dugokljuna (*Dalm.*).

Ortygometra Porzana, p. 349.

Sforzana, Porzana, Gallinella acquatica (*Aut. Ital.*) — Kokošica rigjuja (*Dalm.*).

Ortygometra Bailloni, p. 350.

Forapaglie (*Aut. Ital.*) — Gilardina pcita (*Cuneo*) — Bagulên de becch curt (*Ravenna*) — Kokošica mala, Vizlinić, Gjulinić (*Dalm.*).

Ortygometra parva, p. 351.

Grisetta, Porcellana (*Aut. Ital.*) — Gilardina pcita (*Cuneo*) — Purzanên, Bagulên (*Ravenna*) — Kokošica sićušna, Vizlinić, Gjulinić (*Dalm.*).

Crex pratensis, p. 352.

Porciglion da quaglie (*Tosc.*) — Prdavac, Kralj od prepelicâ (*Dalm.*).

Gallinula chloropus, p. 352.

Purzanôn mòr (*Ravenna*) — Morettona (*Grosseto*) — Kokošica, Guša (*Dalm.*).

Porphyrio cæruleus, p. 355.

Purzanôn turchên (*Ravenna*).

Fulica atra, p. 358.

Folica comune, Follata (*Aut. Ital.*) — Folaga, Poula ciapinna (*Cuneo*) — Liska (*Dalm.*).

Grus communis, p. 360.

Ždral (*Dalm.*).

Otis Tarda, p. 362.

Tacchên d'mer (*Ravenna*) — Veliki potrk, Divlji tukac (*Dalm.*).

Otis Tetrax, p. 363.

Potrk mali, Čurlinkoka prava (*Dalm.*).

Œdicnemus scolopax, p. 366.

Strillone (*Aut. Ital.*) — Cióral (*Ravenna*) — Čurlinkoka čukavica (*Dalm.*).

Charadrius Pluvialis, p. 369.

Piviere dorato (*Tosc.*) — Pivir, Pivirôl (*Ravenna*) — Zlatar, Pijukavac, Čurlin batoglavac (*Dalm.*).

Squatarola helvetica, p. 370.

Piverone, Piviere montano, Squatarola (*Aut. Ital.*) — Pivinella (*Ravenna*) — Pijukavac, Zlatar (*Dalm.*).

Eudromias Morinellus, p. 371.

Guignardo (*Aut. Ital.*) — Pivir agustên (*Ravenna*).

Ægialitis cantiana, p. 372.

Monachino (*Tosc.*) — Žutočica, Sljepčić, Blatarić, Vlastelić (*Dalm.*).

Ægialitis curonica, p. 373.

Piviè pcit, Cul bianch (*Cuneo*) — Curir (*Ravenna*) — Cimiciotto (*Tosc.*) — Marteddu niccu o gentili (*Palerm.*) — Žutočica, Sljepčić, Blatarić, Vlastelic (*Dalm.*).

Ægialitis Hiaticula, p. 373.

Pivierello (*Aut. Ital.*) — Curirôn (*Ravenna*) — Žutočica, Sljepčić, Blatarić, Vlastelić (*Dalm.*).

Vanellus Capella, p. 376.

Migola (*Grosseto*) — Marzeu (*Carloforte, Sard.*) — Gizdac, Kuviza, Pizdrt (*Dalm.*).

Strepsilas Interpres, p. 377.

Kamovrča (*Dalm.*).

Hæmatopus Ostralegus, p. 378.

Ostrichiere, Ostricaro (*Aut. Ital.*) — Gjonda (*Dalm.*).

Recurvirostra Avocetta, p. 379.

Recordella, Becco-storto (*Aut. Ital.*) — Bècch arvers (*Ravenna*).

Himantopus candidus, p. 380.

Bianchettone, Merlo acquajolo grande (*Aut. Ital.*) — Cavajer loumbard (*Cuneo*) — Gambittulôn (*Ravenna*) — Cavalieri (*Palerm.*) — Vlastelica, Bičvar (*Dalm.*).

Pelidna subarquata, p. 384.

Tutanên dalla pânza rossa (*Ravenna*) — Tirolin (*Bari*) — Cigani, Cir, Cig, Pipunić (*Dalm.*).

Pelidna alpina, p. 385.

Giarolo, Giaroncello, Chiurlettino (*Aut. Ital.*) — Tutanên dalla pânza negra (*Ravenna*) — Čirikavac, Cigani, Ciganin, Pipunić (*Dalm.*).

Actodromas minuta, p. 387.

Chiurlino (*Aut. Ital.*) — Giurgiöl (*Ravenna*) — Crnčic′ mali (*Dalm.*).

Actodromas Temmincki, p. 388.

Tutanên nanên (*Ravenna*) — Crnčic′ mali, Crnčic′ sitni (*Dalm.*).

Tringa Canutus, p. 389.

Malbecchio, Chiurlo (*Aut. Ital.*).

Machetes Pugnax, p. 391.

Cavajer (*Cuneo*) — Čurlin grličar (*Dalm.*).

Tringoïdes Hypoleucus, p. 392.

Guzavčic′, Guzavac (*Dalm.*).

Totanus Ochropus, p. 394.

Piovanello codibianco o maggiore, Giarolo, Giaroncello, Pinirolo, Squinirolo (*Aut. Ital.*) — Ciuvittên (*Ravenna*) — Čurlin pijukavac (*Dalm.*).

Totanus Glareola, p. 395.

Piovanello de boschi (*Aut. Ital.*) — Čurlin migavčic′ (*Dalm.*).

Totanus stagnatilis, p. 396.

Albastrello cenerino (*Aut. Ital.*) — Čurlin dugonoga (*Dalm.*).

Totanus Calidris, p. 397.

Gambetta dalle gambe rosse (*Aut. Ital.*) — Čurlinjača krilasiča, Čurlinkoka (*Dalm.*).

Totanus fuscus, p. 397.

Gambetta scherzosa (*Aut. Ital.*) — Ciuvetta (*Ravenna*) — Čurlinjača, Čurlinkoka (*Dalm.*).

Totanus nebularius, p. 398.

Gambetta reale (*Aut. Ital.*) — Gambettula (*Ravenna*) — Čurlin bilkasti (*Dalm.*).

Limosa melanura, p. 400.

Trivella, Pittima coda-nera, Vètola (*Aut. Ital.*) — Čurlin krilaš (*Dalm.*).

Scolopax Rusticula, p. 402.

Becassa (*Carloforte, Sard.*) — Bena, Kokočka (*Dalm.*).

Gallinago major, p. 403.

Bechęta loumbarda (*Cuneo*) — Pizzacrôn, Cavartôn (*Ravenna*) — Arcirottuni (*Palerm.*) — Čoketa (*Dalm.*).

Gallinago cælestis, p. 404.

Bęcassętta (*Cuneo*) — Pizzacrên, Cavartên (*Ravenna*) — Becassìn (*Carloforte, Sard.*) — Tuljavac, Tulavac (*Dalm.*).

Gallinago Gallinula, p. 406.

Beccastrino, Sordone, Beccaccino sordo (*Aut. Ital.*) — Pizzacra, Cavrëtta (*Ravenna*) — Tulavičica (*Dalm.*).

Numenius Arquata, p. 407.

Torquato, Tarlino (*Aut. Ital.*) — Silons (*Pav.*) — Pivinazz (*Ravenna*) — Ciarlotto (*Roma*) — Ujara (*Otranto*) — Ulijavac velik, Čurlin veliki (*Dalm.*).

Numenius tenuirostris, p. 408.

Silons (*Pav.*) — Ciarlottello (*Roma*) — Ulijavac, Počurlin (*Dalm.*).

Numenius Phæopus, p. 409.

Chiurlotto mezzano, Tarangolo, Taraniolo (*Aut. Ital.*) — Silons (*Pav.*) — Ciurlôn (*Ravenna*) — Ciarlotto della croce (*Roma*) — Vujaredda (*Palerm.*) — Počurlin jatar (*Dalm.*).

Glareola Pratincola, p. 410.

Krpušar, Zijavac, Ljegavac (*Dalm.*).

Sylochelidon caspia, p. 411.

Gjipalo velik, Kačić veliki (*Dalm.*).

Thalasseus cantiacus, p. 413.

Striga, Gjipalo, Kačić, Fikelj (*Dalm.*).

Gelochelidon anglica, p. 414.

Striga, Gjipalo, Kačić, Fikelj (*Dalm.*).

Sterna fluviatilis, p. 415.

Murandêna scura (*Ravenna*) — Striga, Gjipalo, Kačić, Fikelj, Kalebić (*Dalm.*).

Sternula minuta, p. 418.

Murandêna biânca (*Ravenna*) — Striga, Gjipalo, Kačić, Fikelj, Kalebić (*Dalm.*).

Hydrochelidon hybrida, p. 419.

Strigiča, Vlašić, Kalebić (*Dalm.*).

Hydrochelidon leucoptera, p. 419.

Striga, Vlašić, Kalebić, Kačić (*Dalm.*).

Hydrochelidon nigra, p. 420.

Strigica, Vlašić, Kalebić mušičar (*Dalm.*).

Chroocephalus minutus, p. 422.

Cucalëtta (*Ravenna*) — Kalebić sićušni (*Dalm.*).

Chroocephalus melanocephalus, p. 423.

Cuchél de capóz (*Ravenna*)—Galebić crnoglavi (*Dalm.*).

Chroocephalus ridibundus, p. 424.

Galebić smijavac (*Dalm.*).

Larus canus, p. 428.

Cuchél biânch (*Ravenna*) — Galebić srednji (*Dalm.*).

Larus fuscus, p. 431.

Galebić crnobijeli (*Dalm.*).

Larus cachinnans, p. 432.

Kaleb o Galeb klaukavac (*Dalm.*).

Puffinus anglorum, p. 438.

Berté (*Carloforte, Sard.*) — Zovoj (*Dalm.*).

Puffinus Kuhli, p. 439.

Berté (*Carloforte, Sard.*) — Zovoj, Klaukal, Artina, Laprina (*Dalm.*).

435.bis Lomvia Troile (Linn.)

URIA.

Il 16 gennaio 1883 il signor Faustino Manzoni di Bra uccise un individuo di questa specie a Pollenzo alla confluenza del Tanaro e della Stura, ove da due o tre giorni quell' uccello era stato veduto; si tuffava cogliendo abilmente dei pesciolini. Non seppi di ciò che in questi ultimi giorni, e mercè la cortesia del signor Manzoni, a Roma il 20 marzo 1886, potetti esaminare questo interessantissimo

esemplare; non v'ha alcun dubbio intorno alla sua identità, è proprio una *Lomvia Troile* in abito invernale. Una nuova specie viene così ad aggiungersi all' elenco nostro, ed è appunto una di quelle citate già come italiane senza precise indicazioni e quindi ricordate da me come di possibile comparsa in Italia (V. *antea* pp. 470, 472).

La *L. Troile* è specie sedentaria sul litorale delle isole Britanniche, sulle coste dell'Europa N. O. e su quelle orientali dell' America boreale; durante l' inverno essa giunge in fondo al golfo di Guascogna, sarebbe pure stata presa a Gibilterra od in quei pressi; onde la sua comparsa in Italia non è un fatto molto straordinario.

Le specie di uccelli registrate come italiane vengono così ad essere 444.

Colymbus glacialis, p. 446.

Plinor veliki (*Dalm.*).

Colymbus arcticus, p. 447.

Plinor veliki (*Dalm.*).

Colymbus septentrionalis, p. 449.

Fisulera (*Ravenna*) — Plinor, Laskavac, Morski gak (*Dalm.*).

Podiceps cristatus, p. 450.

Pargátt (*Ravenna*) — Norac, Betina, Kikaš (*Dalm.*).

Podiceps griseigena, p. 452.

Nor, Betina (*Dalm.*).

Podiceps cornutus, p. 453.

Fisól (*Ravenna*) — Betic′ (*Dalm.*).

Podiceps nigricollis, p. 454.

Fisól dagli urëcc zali (*Ravenna*) — Betic', Nor (*Dalm.*).

Podiceps fluviatilis, p. 455.

Pioumbin, Toumboulot (*Cuneo*) — Fisulên, Fisulëtt (*Ravenna*) — Betic', Pilinorac (*Dalm.*).

SECONDE AGGIUNTE.

Corvus Corone, p. 10.

Amnàcia negra (*Ravenna*).

Corvus Cornix, p. 10.

Amnàcia bisa (*Ravenna*).

Corvus frugilegus, p. 11.

Cöröv; Marcôn, Curnacc (*Ravenna*).

Lycos Monedula, p. 12.

Cöröv d'campanil (*Ravenna*).

Pastor roseus, p. 18.

Stóran biânch (*Ravenna*).

Fringilla cœlebs, p. 20.

Frangvell (*Ravenna*).

Montifringilla nivalis, p. 22.

Frangvell biânch (*Ravenna*).

Emberiza Citrinella, p. 47.

Zull muntân (*Ravenna*).

Emberiza Cirlus, p. 48.

Zull marên (*Ravenna*).

Calcarius nivalis, p. 56.

Zull biânc, Passara biânca (*Ravenna*).

Galerita cristata, p. 68.

Caplùta (*Ravenna*).

Anthus trivialis, p. 72.

Spiplôn (*Ravenna*).

Anthus Spipoletta, p. 73.

Spipulôn (*Ravenna*).

Turdus viscivorus, p. 102.

Rangiôn, Tôrd rangiôn, Turdëccia (*Ravenna*).

Accentor modularis, p. 146.

Matelina (*Sondrio*).



INDICE DEI NOMI SCIENTIFICI.

A

B

C

D

E

F

I

L

M

N

O

Q

R

S



INDICE DEI NOMI VOLGARI.

A

B

C

D

E

G

H

I

M

N

O

P

Q

R

S

U

V

POSCRITTO

ALLA

Sylvia nana, p. 121.

Mercè la cortesia dell' egregio signor Odoardo Ferragni di Cremona sono in grado di poter aggiungere alcune notizie intorno alla cattura dell' esemplare di questa interessantissima specie, e di rettificare un errore in proposito in cui ero incorso. La unica *Sylvia nana* presa sinora in Italia ed in Europa venne «.... *colta ai confini della provincia Cremonese dal conte Calini sui primi del Novembre 1883, alle reti aperte; tenuta in gabbia qualche giorno e morta, fu donata allo studente Italo Celli che me la inviò* ».... cito appunto quanto mi ha scritto in proposito il signor Ferragni, in data del 28 Aprile 1886.

FINE.

ERRATA-CORRIGE.

Pagina	*Linea*	*Errata*	*Corrige*
16	27	patta-rongia	patta-rougia
17	5	aprile maggio.	aprile e maggio.
21	20	Chinzoun corso	Chinsoun corso
36	20-21	Lugarino tedesco (*Belluno*)	(tolto)
44	19	Senno	Senna
47	1	Stardau	Stardàcc
49	18	**Emberizia**	**Emberiza**
50	11	Capita facilmente	Capita più facilmente
102	24	Capo-malvizzu	Capu-malvizzu
140	22	Machetto	Macchetto
148	27-28	Papazinu	Papazzinu
154	7	Dottore, Parozzolino barbato	Dutturèn d'vall, Baffëët
158	12	Perlonga	Perlonza
160	7	Europa, da noi è	Europa, è
162	20	Baccarami	Beccarami
171	34	lo dice estivo	la dice estiva
177	20	Frusone verace..., Frusone fumato	Fresone verace..., Fresone fumato
201	17	cu la	cu lu
215	6	Garza marina	Gazza marina
262	23	Faretoun	Farctoun
284	29	Torebuso, Torebuso,	Torobuso, Torebuso,
322	15-16	Laguna, morta il	Laguna morta, il
329	27	Piccion terraiolo	Piccion torraiolo
339	30	1878,	1879,
348	17	Gallinella Pincórlo	Gallinella, Pincórlo
355	1	**cœruleus**	**cæruleus**
357	14	, nel luglio 1882;	; nel luglio 1882,
400	15	Sgeppon	Sgneppon
404	19	**cælestis**, Frenzel ex Rzac.	**cælestis** (Frenzel ex Rzac.)
417	25	nessuna	nessuno
437	32	esaminato il	esaminato, il
447	1	sono: e un	sono: un
451	33	una accadde	uno accadde
460	12	*Tringoïdes Hypoleucus*, G. R. Gray	*Tringoïdes Hypoleucus*, Bp.
461	11	» *borealis*	? » *borealis*
479	31	*Jÿnx*	*Iÿnx*
483	34	*Chysomitris*	*Chrysomitris*
484	27	*Mergulus*	*Mergellus*
544	11	Brekulja crna	Brekulja mrka
ivi	13	Brekulja cznd	Brekulja crna
592	50	Gaudin	Gaudiu

Prezzo: Lire 5.

